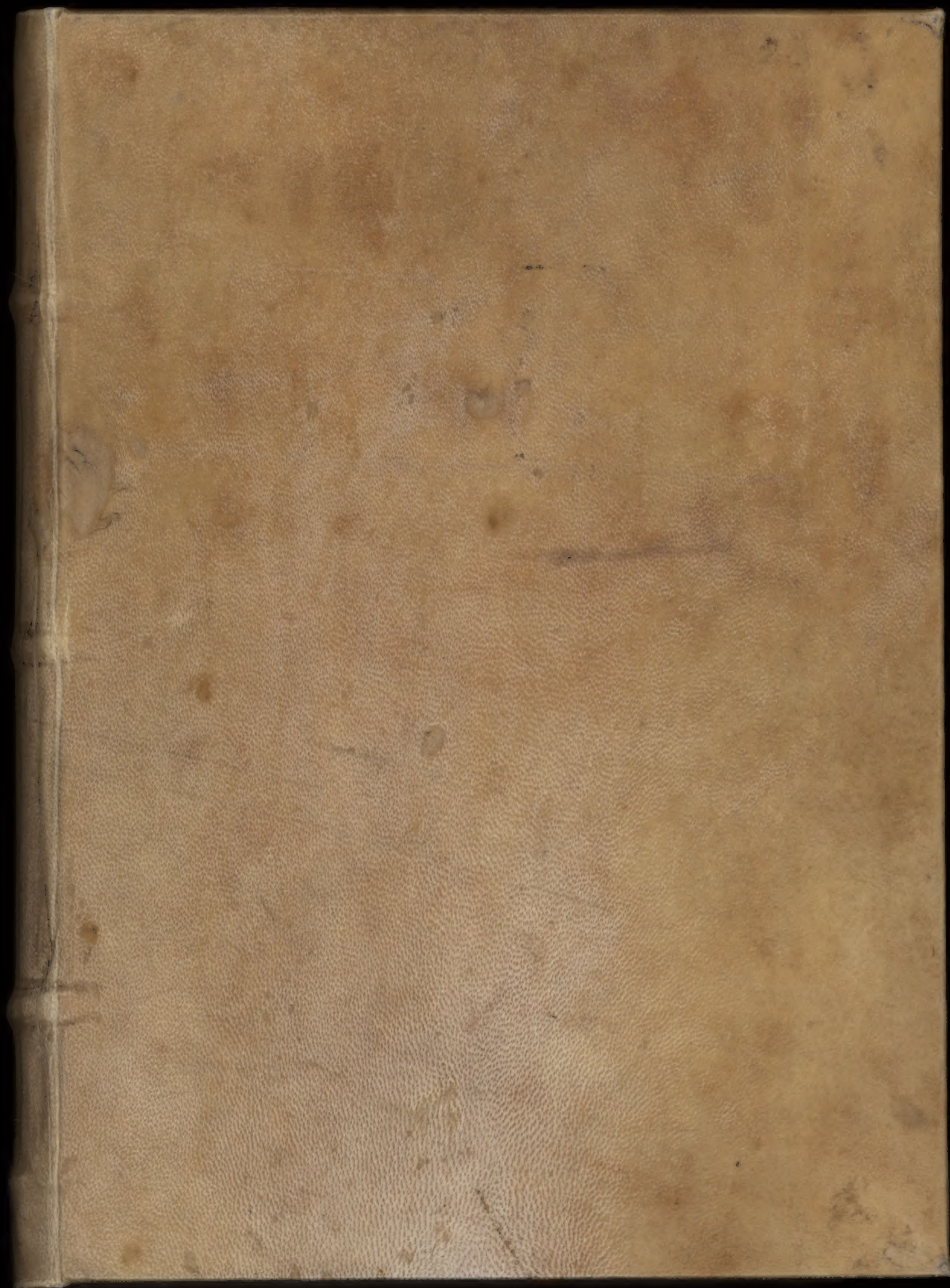


VENETIA CITTA NOBILISSIMA ET SINGOLARE,

Descritta in XIIII. Libri

DA M. FRANCESCO SANSOVINO.

NELLA QVALE SI CONTENGONO TVTTE

Le Guerre passate, con l'Attioni Illustri di molti Senatori.
Le Vite de i Principi, & gli Scrittori Veneti del tempo loro.
Le Chiese, Fabriche, Edifici, & Palazzi publichi, & priuati.
Le Leggi, gli Ordini, & gli Vsi antichi & moderni, con altre cose appresso Notabili, & degne di Memoria.

CON PRIVILEGIO.

Gaud.° Ant.°
Gaudenti



IN VENETIA,
APPRESSO IACOMO SANSOVINO.
M D LXXXI.

exire paterer, animum induxi me facere quiddam, quod ti eos, ad quorum honestissimos labores accedere non queunt, tan quam ignaui, ac rabidi canes eminus allatrant, eos implacabi li odio dignos existimant & eorum scripta inuidiose uitupera re conãtur: Neq; velim putes hæc a me in eam sententiam disputari, vt quæ mei pariunt labores eiusmodi esse contendam, vt in ipsis doctrinæ, quæ paullo sit occultior, appareant notæ, vel ingenij lumen eluceat, vel prudentiæ uis, quæ in me adole scentem cadere non potest, uel denique iuditij signa cernantur; non enim is sum, qui mihi tantum arrogem, vt quæ in me esse nõ cognosco, ea ad me transferam: fateor enim me in literis ni hil esse, ut tamen aliquid essem semper elaborasse; vt vero etiã exitus uoluntati responderet, optare fortaße potui; sperare, cum ipse me noscem, certe non debui: sed profecto mihi non potuit tẽ perare, quo minus in eum sermonem venirẽ, ut hæc aduersus stultam istam turbã, & colluuiem Zoilorum natura petulan tium, dicerẽ: quippe qui si mollem, ac uoluptariam uitam relin querent, eamq; litterarũ studijs dicandã censerent, ac omnia suis laboribus, ac uigilijs cõparata chartis committerent, atq; ita committerent, ut de ijs hominum sententiam sibi elicere liceret, forsitam, forsitã, experientia edocti perfricarent frontẽ, si quam habent, ac omnem ansam maledicendi tanquã male ficum aliquod animal refugiendum putarẽt: Hos omnes, quos nihil necesse habeo nominare, non dubito quin tu ipse, qui & tanquam Lynceus omnia uides, & quantus, quantus es, totus prudentia, totus iuditium es, lapidum nõ animalium, aut si in ter animalia, pecudum non hominum, aut si inter homines, ser uorum non ingenuorum numero, ac loco habendos esse statuas;

ALLA SERENISSIMA
SIGNORA
BIANCA CAPPELLO DE MEDICI
GRAN DVCHESSA DI TOSCANA.



PPRESENTO & consacro al nome di Vostra Altezza Serenissima, il ritratto della piu famosa, & celebre Città che sia sotto il Cielo; per sodisfare in un tempo medesimo al doppio obligo ch'io le tengo, ò come Toscano per natura, poi che dominando ella cotesta fortissima et potentissima Prouincia, è mia natural Signora, ò come Veneto per elettione, poi che fra le Venete è nobilissima & eccelsa. Percioche douendo io riconoscer con qualche segno d'obedienza, et di humiltà l'Altezza vostra, come mia Principessa nell'uno et nell'altro stato, io non doueua ne poteua uenirle inanzi con soggetto piu conueneuole al suo sublime grado, et al mio feruentissimo desiderio di seruirla che questo. Conciosia ch'io dono l'essemplare di Città nobilissima, à nobilissima Signora, sua vera et particolar figliuola. Acciochesi ueda per ogni secolo, et da tutte le nationi del mondo (se però l'ardir mio non è troppo) che la grandezza et la magnificenza dell'una è conforme alla nobiltà della prosapia dell'altra. Perche se si riguarda all'origine, all'institutione, et à progressi di questa felicissima Patria, non può uedersi ne la maggiore, ne la piu memorabile in qual si voglia età presente ò passata. Et se da altra parte si considera la nobiltà dell'Altezza vo-

stra non può trouarsi in Italia, chi se le possa ageuolmente paragonare. Percioche 1160. anni corrono dall'edificatione, et constitutione di questa Rep. nellaquale i Cappelli & i Morosini progenitori di vostra Serenità, furono fin quasi dal suo principio, chiarissimi in ogni tempo, per Magistrati supremi di dentro, per Generalati importantissimi di fuori, & per altre dignità nobilissime in questo gouerno. Conciosia che della famiglia Cappella paterna di vostra Altezza, fiorirono ualorosissimi Capitani da terra et da mare, Prestantissimi Senatori, Consiglieri, et Saui Grandi, Prudentissimi Oratori, et Preclarissimi Procuratori di San Marco, con molta gloria della Città. Fra i quali tutti furono di felice memoria Giorgio Cappello, che dalla donna sua di stirpe Landa celebre per Cardinali & per Principi memorandi, generò Vittorio grauissimo Senatore et Generale nella Morea contra il Turco, la cui statua pedestre apparisce ancora molto honorata. Il quale della Consorte Quirina d'antica prosapia, ripiena in ogni secolo di titoli principali nella Rep. creò Paolo, che hebbe per moglie la sorella della Regina di Cipro, & fu Caualiero & Senatore di tanta degnità, che per le sue ualorose attioni in molte guerre doue si trouò piu uolte Proueditor Generale, fu assunto al grado di Procurator di San Marco, et concorse al Principato, et creò parimente Aluigi & Andrea fratelli di Paolo. De quali Aluigi Senatore di molta stima, dopo diuerse imprese fatte nel Regno di Napoli, creato Duca in Candia, si morì per uiaggio. Et Andrea diuenuto genero et nipote in un tempo medesimo de i due Principi Barbarighi, et hauuti tutti i Magistrati maggiori della Rep. mãcato in Roma d'età di 42. anni, doue era Am

basciadore residente presso al Pontefice, lasciò Vittorio Senatore preclariss. per fatti honorati. percioche fu Proueditor nelle guerre di Vicenza, & Inquisitor Generale nel Regno di Cipro, Et lasciò medesimamente Hieronimo fratello di Vittorio, Senatore illustre, di lettere, & essercitato lungamente ne maneggi della sua patria. Dal quale & dalla donna sua, figliuola di Domenico Senatore & Caualiero di molta riputatione & grandezza, della famiglia Pisana, chiarissima oltre à i Procuratori & Cardinali, per quell'antico Vittorio Pisani che nelle guerre de i Genouesi, fu riputato Padre della Patria, nacque l'Illustrissimo Bartolomeo Senatore Ampliss. & Caualiero, Padre dell'Illustrissimo Vittorio & di Vostra Altezza. Della altra poi famiglia Morosina materna della Serenità vostra, uscirono dopo molti Eccellentissimi Generali & Senatori, quattordici Procuratori di S. Marco de quali due ne viuono al presente, tre Principi Serenissimi della Rep. un celeberrimo & dottiss. Cardinal Pietro, creato nel Concilio di Costanza, & oltre à ciò Tomasina Regina d'Vngaria, dal cui ceppo discende la madre di vostra Altezza. A quali tutti suoi proprij & domestichi splendori, si aggiungono gli splendori delle famiglie Barbo, Contarina, Cornara, Dandola, Donata, Foscara, Giustiniana, Grimana, Loredana, Marcella, Michela, Malipiera, Moceniga, Priola, Soranza, Thiepola, Triuisana, Veniera, & Zena, con altre appresso, tutte innestate in diuersi tempi nella Cappella, le quali, oltre che sono memorabili & notande per Pontefici, per Cardinali, per Patriarchi, per teste Coronate, per Principi, & anco per congiuntione di sangue co i grandissimi Re Persiani, produssero in ogni età, Senatori Illustris-

ſimi & grandi. Di maniera che uedendoſi nella ſtirpe pater na & materna di voſtra Altezza, l'imagini di tanti nobiliſſimi perſonaggi, et l'imagini parimente delle Corone di Perſia, d'Vngaria, della Raſcia, di Cipro, & della Toſcana, portate in queſto groppo di famiglie, riſtrette & conneſſe inſieme, dalla Zena, dalla Moroſina, dalla Dandola, dalla Cornara, & dalla voſtra Altezza, à quale altra poteua o doueua io, per ogni debito di ragione, preſentar la figura di queſta Sereniſſima Madre di tanti famoſi Heroi, ch'all'Altezza voſtra Sereniſſima ſua figliuola vera & particolare? & figliuola tanto piu prediletta dell'altre precedenti, quanto ch'ella, con eſſempio non piu ueduto, eſaltando la Voſtra Altezza congiunta con nodo indiſſolubile di amore & di honore con Franceſco de Medici veramente Gran Duca, vi poſe in capo la Corona d'oro in ſegno della ſua filiale adottione. Adunque l'Altezza voſtra, uolgendo gli occhi reali, à quello interno affetto dell'animo mio ch'io le ſcuopro con queſto effetto eſterno per lo debito ch'io le tengo, alla degnità del nome della ſua ſempre eterna Patria, & veneranda Madre, & alla qualità della ſua feliciſſima grandezza, riceua queſto ſegno debole quanto alla prontiſſima volontà mia, ma grande quanto alla materia contenuta da lui, con quella benignità che è propria della Serenità voſtra, alla quale humilmente mi inchino.

Di V. Altezza

Humiliſſ. Seruitore

Franceſco Sanſouino.

AVTORI CITATI NEL PRESENTE VOLVME.

Alberto Grantzio.
Albertino Mussato.
Aleandro Alberti.
Andrea Dandolo.
Andrea Mocenigo.
Antonio Stella.
Battista Egnatio.
Benuenuto Rambaldi.
Benintendi Rauignani.
Bernardo Giustiniano.
Bernardino Corio.
Bernardino Scardeuone.
Biondo da Forlì.
Capitolari di diuersi offici.
Carlo Sigonio.
Cassiodoro senatore.
Cornelio Frangipane.
Croniche a Penna.
Donato Giannotti.
Francesco Petrarca.
Francesco Guicciardini.
Francesco Quirino.
Gabriello Simeoni.
Gasparo Contarini Cardinale.
Giouanni Bembo Cronista.
Giouanni de Conti Cronista.
Giouanni Villani.
Giouanni Nauclero.
Giouanni Simonetta.
Gio.Giorgio Trissino.
Gio.Iacomo Caroldo.
Gio.Battista Ramusio.
Gio.Battista Pigna.
Gottifredo Villarduino.
Libri et registri diuersi.
Marc'Antonio Sabellico.
Marc'Antonio Michele.
Marino Sanuto.
Mattheo Villani.
Mattho Palmiero.
Nicolò Zeno.
Orationi a Principi Veneti.
Paolo Giouio.
Paolo Ramusio.
Patti diuersi antichi.
Pietro Guilombardo.
Pietro Marcello.
Pietro Delfino.
Pietro Paolo Vergerio.
Pietro Damiano.
Pietro Bembo Cardinale.
Pietro Giustiniano.
Priuilegij antichi diuersi.
Rafaino Caresino.
Raffaello Volaterano.
Raffaello de Maffei.
Scritture autentiche antiche.
Statuto Veneto.
Sopplemento delle Croniche.
Tito Liuio.
Volumi delle Nauigationi et Viaggi.

MATERIE CHE SI TRATTANO
NELL'OPERA PRESENTE, DISTINTA
in XIIII. libri, de quali si ragiona

NEL primo, del sestiero di Castello, doue si descriuono le Chiese, i Monasteri, gli Oratorij, i Corpi Santi, i sepolcri, gli Epitaffi, le statue, le Pitture, le Librerie, i Giardini, & altre cose importanti che si trouano in esso.

Nel secondo, di quello di san Marco.

Nel Terzo, di Canareio.

Nel Quarto, di san Polo.

Nel Quinto, di santa Croce.

Nel Sesto, di Dorsoduro.

Nel settimo, delle Fraterne o scuole Grandi, & dell'origini, institutioni, prouenti, & ordini loro.

Nell'Ottauo, delle Fabriche publiche di Piazza, delle Procuratie, dell'Isola di Rialto, dell'Arsenale, del Fontico de i Tedeschi, et di diuersi studi.

Nel Nono, della maniera, commodità, & bellezza del Fabricar di Venetia, de i Palazzi priuati, & loro quantità, & della ricchezza de loro ornamenti.

Nel Decimo, de gli Vsi, et Costumi in diuerse materie, de gli Habiti antichi et moderni, de i Matrimonij, de i Parti, de i Funerali, delle Feste, delle Venute di diuersi Pontifici, Imperadori, & Re, in questa Città, & di molte altre cose somiglianti.

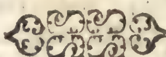
Nell'Vndecimo, della Grandezza & Degnità del Principe di Venetia.

Nel Duodecimo, dell'Andate publiche in trionfo del Doge, & delle loro Origini & cagioni.

Nel Terzodecimo, delle Vite de Principi, & de i Letterati Veneti che furono sotto essi Principi, et in qual professione scriuessero et lasciassero libri.

Nel Quartodecimo è posto un Cronico particolare della Città, doue sono i Dogi, i Patriarchi di Grado, i Vescoui, et Patriarchi di Venetia. I Cardinali, i Procuratori, i Cancellieri Grandi, con le Guerre, le Paci, le Leghe, et le Tregue. Gli Acquisti, le Perdite, le Rotte, et le Vittorie, con tutto quello che è corso nella Republica, fino al presente.

DELLA VENETIA CITTA NOBILISSIMA descritta da M. FRANCESCO SANSOVINO



Libro Primo.



FFERMA Tito Liuio, Cornelio Nipote, & Strabone, con la maggior parte de gli Scrittori, che gli Heneti di Paflagonia dopo la morte di Filemene Re loro, venuti in Italia con Antenore, & scacciati gli Euganei, si fermarono in questa Prouincia chiamata poi dal nome loro Venetia, i cui habitatori nobilissimi fra gli altri, per giudicio della Republica Romana: furono, come attesta Cornelio Tacito nel quintodecimo libro de gli Annali, fatti prima cittadini, & poi Senatori di Roma. A questa Prouincia assegnando alcuni i confini, dissero che da Occidente era il Mincio, il Lago di Garda, & il fiume Sarca; da Oriente le foci del Timauo, con parte del mare Adriatico, da Settentrione l'alpi Taurisane, che diuidono l'Italia dalla Germania, & da mezzo giorno le bocche dell'Adice, con le paludi di Melara & di Bergantino. Contiene diuerse nobili & antiche Città, lequali ripiene di chiarissimi personaggi per ricchezze, & per sangue, furono illustri ne' tempi andati: percioche vi si annouera Padoua, Vderzo,

Vicenza, Ciuital di Belluno, Altino, Este, & Treuiso fino a Trento. Da questa parte adunque gia lacerata & quasi distrutta da gli Vnni, & da altre nationi barbare nelle persecutioni d'Italia, nacque nelle sue uicine lagune, un'altra quasi nuoua Prouincia detta Ducato: tanto piu amiranda, quanto ch'ella fu posta nell'acque. laquale per non esser punto minor di quella che la produsse: edificando delle reliquie della desolata Prouincia nuoue città per diuerse Isole delle Lagune, eresse in breue spatio di tempo, Rialto, Grado, Castello Oliuolo, Caorli, Heraclea, Equilo, Torcello, Burano, Pelestrina, Chioggia, Capodargere, Mallamocco, & Murano. Di queste le principali furono, Rialto, Grado, Heraclea, & Castello Oliuolo. percioche essendo i Veneti intenti (inanzi ad ogni altra cosa) al culto diuino, vi posero i primi fondamenti sacri. Conciosia che in Rialto (estinto miracolosamente il fuoco acceso in casa di Entinopo Architetto) vi fu edificato per voto San Iacomo consacrato poi, con modo insolito non da un solo, ma da quattro Vescoui delle vicine contrade. In Grado Elia Greco, huomo di santa vita fondò il Patriarcato. In Castello Oliuolo, la famiglia de Samacali, detti hoggi Cauotorta, vi fabricò (auanti ad ogni altro edificio di muro) vn Tempio a San Sergio & Bacco. Et in Heraclea le prime pietre, che ui si misero, uennero dalle sacre mani di Magno nobile Altinate, & Vescouo di Vderzo. dopo la cui rouina, conducendo egli i Veneti nella piu riposta parte del Golfo, ui construsse la predetta città; nellaquale dopo i Tribuni, i Maestri de Caualieri ò soldati, fu finalmente instituito il Dogato. Il cui Trono & la cui maestà nata in Heraclea, & di quindi transferito a Malamocco: fu poco da poi fermato & stabilito in perpetuo nell'Isola di Rialto. La quale prima a essere habitata in questa prouincia ò Ducato, prendendo tuttauia felice, & gagliardo augumento: così per le genti di terra ferma, come anco per quelle dell'Isole all'intorno, dopo la traslatione del Principato in Rialto, diuenuta ampia & honorata Città, & rappresentando col corpo suo, tutta quella Prouincia dalla quale fu partorita

torita (poi ch'ogni città posta all'intorno di lei da Capodargere a Grado è connumerata per sua contrada) assunse in se stessa, non solamente la nobiltà, le ricchezze, & ogni altro ornamento dell'antica Prouincia del suo continente, ma le tolse anco il nome, chiamandosi non piu Rialto, ma Venetia, & Venetie nel numero del piu, come quella che posta nell'ombelico del Ducato cētro d'amēdue le Prouincie, rappresenta la Prouincia, & regge & gouerna, come donna & Signora l'una parte & l'altra.

Giace adunque la città di Venetia nel mezzo dell'acque salse, difesa da Leuante, da vn Lido aperto in sette luoghi, il quale circondando l'vltimo golfo del mare Adriatico, forma alle spalle profonde paludi, fatte parte dallo scaricamento de i fiumi, & parte dal flusso & reflusso del mare; conciosia che cadendo dall'alpi sette fiumi, cioè il Tagliamēto, la Liuenza, la Piaue, la Brenta, il Pò, l'Adice, & il Bacchiglione, & passando per esse lagune, sboccano in mare, & da Ponente è guardata & circondata per lungo tratto fino a tramontana da i margini di terra ferma lontani da lei per lo spatio di cinque miglia, & dall'Ostro da i fini della città di Rauenna. Fra i quali confini (che sono le proprie mura della città di Venetia) è circoita all'intorno da diuerse Isolette, su lequali appariscono, quasi come tante rocche, ò fortezze, diuerse Chiese, qual lontana, & qual presso. percioche dalla parte de monti si vede S. Giuliano, S. Secondo, S. Giorgio d'Alega, & Santo Angelo di Cōcordia. Da quella di mare, San Nicolò S. Francesco dal Diserto, S. Iacomo di Paludo, Santa Helena, Santo Andrea, S. Christoforo dalla Pace, San Michele, San Lazzero, & San Seruolo, & piu oltra San Spirito, San Clemente, Santa Maria di Gratia, & San Giorgio Maggiore.

Gira il suo circuito otto miglia compartita in 70. contrade, con 70. Chiese chiamate comunemente parrocchie, & capo ogni una di esse di una contrada. Contiene parimente 59. Monisteri, 31. di Frati, & 28 di donne Monache dedicate al culto di Dio. Gli oratorij & gli Spedali vi sono in buon numero, officiati come le Chiese, & ogni

Chiesa ha la piazza, & il pozzo publico, spatiose per la maggior parte & quadrate. Et percioche discorrono i canali per la città in quella maniera che fanno le uene per lo corpo humano: formando diuerse Isolette in numero pur troppo grāde, parte fatte dalla natura & parte dall'artificio, però 450 & piu ponti di pietra viua, le congiungono insieme l'una con l'altra, ingombrate da nobilissimi edifici, da palazzi illustri, & da machine & Tempij veramēte reali:a quali tutti si va per terra & per acqua con gran commodo, & in picciole barche benissimo ornate, dette gōdole, al numero fra quelle proprie de nobili & de cittadini, & fra le mercēnarie, di 9.in 10.mila, prōte cosi in tēpo di giorno come di notte al seruigio di ogn'uno molte dellequali stāno sul Canal grāde, a i traghetti. ilqual Canale essendo per lunghezza 1300.passa dalla Dogana di mare fino all'ultima pūta di S.Chiara, & non attrauersato da ponte alcuno, fuori che da quello di Rialto, si passa con le predette barche.

L'aria poi ci è grandemente buona: conciosia ch'è purgata dal flusso & reflusso dell'acqua, la quale crescēdo, ogni 6. hore solleua, & scemando conduce via cioche ci è di corrotto ò di immondo. Oltre a ciò la moltitudine de i fuochi risolue i vapori maligni, & i venti soffiando liberamente & scopertamente per tutto la rendono piu chiara & salubre. Si aggiugne a questo la salsedine, che essendo per natura piu calda & meno humida, genera una temperie molto vguale & soaue. Onde perciò si uede, con marauiglia de i forestieri, gran copia di vecchi di grandissima età, pieni di carne, diritti, robusti, & di reuerenda apparentia per la cauitie, & per la bellezza de corpi. ma quello ch'è marauiglioso a udire, ha quest'aria un priuilegio spetiale dalla natura, che ogn'uno di qualunque natione ò sotto qual clima si voglia nato, si conforma con essa con la sua complessione, sentendone pari beneficio, cosi quelli che sono auezzi all'aria sottile, come alla grossa.

Abbōda il paese di amplissime pescagioni di pesci nobili in tanto numero, che non pure si forniscono gli habitanti di essa città due uolte ogni giorno, ma se ne mandano

ancora

& consacrato dal Patriarca di Grado. Ilqual Vescouo si sottoscrisse, Vescouo Oliuolense fino all'anno 1091. nel quale Henrico Contarino 23. per ordine de Vescoui mutãdo il titolo, fu primo che sottoscriuesse Vescouo Castellano, & durò questo uso fino all'anno 1451. nel quale essendo uenuto in competenza il Patriarca di Grado, che allora habitaua in Venetia, nella Chiesa di S. Siluestro, col Vescouo di Castello, Papa Nicola Quinto dichiarò per vn breue, che queste due Chiese si douessero incorporare insieme, & che chi di questi due prelati sopraiuesse, fosse padrone d'amendue le Chiese. Morto adunque Domenico Michele Patriarca, di età di 47. anni, Lorenzo Giustiniano Vescouo di Castello, che era di 80. hebbe il Patriarcato di Grado. & cosi cessando il titolo di Vescouado, ch'era durato 727. anni sotto 52. Vescoui, si conuertì in Patriarcato di Venetia, essendo il predetto Giustiniano il primo Patriarca di questa città.

San Pietro.

CONtiene la presente Isoletta la Chiesa di San Pietro, veneranda per l'antichità sua, per lo Principato ch'ella tiene fra l'altre come Metropoli, & ꝑ la dignità del Patriarcato. percioche si dice, che fu per riuelatione di S. Magno fondata & finita l'anno 841. da Orso Participatio Vescouo, & fu condotta a perfettione in 8. anni, & consacrata a S. Pietro per memoria della principal Chiesa di Heraclea, città la prima uolta habitata dal popolo Venitiano. Ma essendo ne tẽpi di Vital Michele distrutte da vn fuoco diuerse case all'intorno cõ qualche intacco del corpo della detta Chiesa, fu riformata cõ assai grosse muraglie, mãtenẽdosi tuttauia l'ordine della sua cõpositura tratta dal modo del fabricar greco. Fu poi ne gli ultimi tẽpi adornata di nuoui edifici; ꝑcioche Antonio Contarini decimo Patriarca, aggiunse da i lati del coro, due cappelle honorate; & le dotò di benefici per accrescimento del culto diuino. Et ui fu parimente aggiunto

l'ora-

l'oratorio del Beato Lorenzo Giustiniano primo Patriarca di questa Chiesa, la cui santità, & la cui dottrina nota ad ogni uno, meritò per diuersi miracoli fatti da lui, altare, cappella, & statua marmorea posta sul suo sepolcro all'incontro del predetto altare: presso alla quale si legge.

Beatus Laurentius Iustinianus primus Venetiarum Patriarcha die VIII. Ianuarij MCCCCLV.

A cui piedi, nel medesimo Oratorio, uolle esser posto Bernardo Giustiniano figliuolo di un fratello di esso Patriarca, huomo illustre per lettere & per negotio nelle cose della Rep. & per le sue qualità meriteuole d'ogni honore, con l'infrascritta memoria.

Bernardus Iustinianus Leonardi Procuratoris filius, Beati Laurentij Patriarchæ nepos, Miles, Orator, & Procurator.

Oltre à ciò fu parimente ornata della cappella d'ogni Santi, fatta ricca da diuersi Pontefici di uari tesori spirituali. Fuori della quale sono in diuersi luoghi del corpo della Chiesa, memorie de Patriarchi passati. fra le quali è degna di consideratione l'altare, la cui palla con San Giouãni Battista di mano di Paolo Veronese pittore eccellente: fu cõsacrata à Dio da Giouanni Triuisano XIIII. Patriarca. Vi si uede anco la cattedra di San Pietro di marmo, della quale si seruiua quando fu Vescouo d'Antiochia, donata alla Republica da Michele Paleologo Imp. di Costantinopoli. Et di sacro vi si conseruano sotto confessione i corpi di San Sergio & Bacco martiri, posti in un'arca di marmo da Angelo Badoaro, l'anno 782: allora che l'edificio non era così grande, ne rifatto nel modo che si uede a' tempi nostri. Vi si conserua parimente una croce di rame, la

quale si dice, che essendo stata trouata in pelo d'acqua con gran marauiglia di ogn'uno, fu con solennissima processione portata nel predetto luogo, & vn Canonico della famiglia de Vignatè le fece una cappella, & la dotò del suo. Ne tempi andati, inanzi che la Chiesa di S. Marco fosse finita, era frequentata molto. percioche ui si conduceuano tutte le spose che si faceuano d'anno in anno a riceuer la benedittione del Vescouo, & qualche uolta ui si crearono i Dogi, per essere allora la piu capace, & gran Chiesa della città, & bene spesse uolte, ui si dette il bastone a diuersi Generali; ma compiuto come s'è detto la cappella del Doge, si mutarono le consuetudini predette.

Poco discosto è situato un ben composto & ricco campanile d'assai bella grandezza, il quale si fece ne primi anni del Principato di Christoforo Moro. Et congiunto con la Chiesa si uede il palazzo Patriarcale uecchio per edificio, & molto piu cōmodo che bello ò vago per architettura: percioche abbracciādo assai buon circuito di terreno, ha molte sale ample, & spatiose, fra le quali ui sono ritratti in una tutti i Vescoui, & i Patriarchi, che sono stati dal principio fino all'anno presente, co loro elogij significanti i nomi, le famiglie, & gli anni ne quali essi gouernarono quella Chiesa. Et fu ampliato da Pietro Pino Vescouo, che fu l'anno 1252. & riformato in gran parte, per memoria del quale ui si leggono questi due uersi.

Pina domus Petro fulget insignis alumno,
Urbs Venetum hoc præsule clara pio.

Lo ristorò anco Antonio Contarino in diuerse sue parti: & fra l'altre cose rifece i ritratti al uiuo de suoi precessori, & sotto l'ultimo furono aggiunte queste parole.

Quos spectas Antistites ex ijs unus Antonius Cont. Patriarca x. tibi spectandos pia mente

curauit

curauit MDXVIII. ſuo XII. namque ſunt omnes qui ab hac urbe condita fuere. Hoc forſan ſcire uolebas. Abi nunc & uale.

S.Maria delle Vergini.

ALL'incontro della detta Iſola, nella quale ſono diuerſi giardini ſparſi fra le caſe del luogo: dall'altra parte doue ſi paſſa per un lunghiſſimo ponte, è poſto il moniſtero delle donne monache, chiamato da moderni le Vergini: & altre volte detta Santa Maria in Ieruſalem. Chieſa aſſai ueneranda, & fabricata da Pietro Ziani Principe l'anno 1205. ad inſtanza d'Vgolino Cardinale Oſtienſe, il quale ſalito al Papato fu detto Gregorio Nono: & dotato dal detto Principe con le ſue facultà, con ordine che foſſe de ſuoi ſoceſſori nel Principato. Onde perciò auiene, che il Principe, ceremonialmente ſpoſa in perſona, la Badeſſa nuoua, in ricognitione dell'antica ſua preminenza. Il detto luogo arſe l'anno 1375. inſieme con diuerſe caſe ch'erano all'intorno: onde fu poi rifatto dal Senato molto piu ricco & bello del primo, con uarij ornamenti. Fra quali ſono aſſai notabili due belliſſimi ſepolcri in aria di marmo, l'uno di Franceſco Giglio, che ne ſuoi tempi ſi dilettò molto della Scoltura, & della Pittura, nellequali due profeſſioni fece per lungo tempo conſerua di rariſſime & eſquiſite coſe, & l'altra di Hieronimo Giuſtiniano figliuolo di Marino, amendue Protettori & Procuratori del moniſtero.

San Daniello.

ET non molto discosto è situato il monistero di S.Daniello, habitato prima da frati, & poi da donne monache. L'anno 1132. Giouanni Polani fatto Vescouo, donò incontanente vn terreno a Daniello Abate Cisterniense suo familiare & huomo di santa vita, il quale ui edificò sopra il monistero predetto, & ui mise i suoi monaci. Altri dicono che il detto Abate era della famiglia Molina, che ha per insegna la Ruota bianca & rossa. & altri vogliono che Angelo Participatio Doge desse principio al predetto edificio. Ma chiara cosa è che in quella fabrica fu dispensata gran parte della facultà de Bragadini, & che fu accresciuta dal Vescouo Polani, sotto al quale ui furono poste donne monache dell'ordine di San Benedetto, & dopo questo la famiglia Veniera ui aggiunse ornamenti. fra quali ui sono di pittura, vna palla di mano di Iacomo Tintoretto, doue Santa Caterina disputa con gli Idolatri. & un San Hieronimo dipinto, da Marco Basaiti, maestro assai celebre del suo tempo. Riposa in questo tempio il corpo di San Giouanni martire Duca d'Alessandria, sopra un'altare in un sepolcro dorato, il quale fu condotto a Venetia l'anno 1112. da Rodoaldo Priore di San Daniello, allora picciolo Oratorio, & non ridotto alla grandezza che gli diede, pochi anni dopo, il Polani. La historia del qual Duca si contiene in pittura nel coro d'essa Chiesa.

Santa Anna.

DAll'altro lato pur all'incontro quasi di San Pietro su l'acque del suo canale si troua Santa Anna, luogo antico & habitato parimente da monache, & per la sua molta uecchiezza, quasi del tutto nudo di bellezze: ma uenerando, si per le donne dalle quali è officiato, & si per lo sito nobile doue è posto.

DEL SESTIERO
San Domenico.

SV la fondamenta uenendosi uerso la città, è situata la Chiesa di S. Domenico habitata da i fratri Predicatori, & honorata per molte sue qualità. percioche ella fu fabricata & dotata da Marino Giorgi cognominato Santo, Doge 49. che fu l'anno 1311. & adornata di marmi nel corpo suo quadrato, & accommodata d'ampio monistero, & di giardini con libreria abbondante di bellissimi libri, & di diuerse reliquie, fra lequali è notabile un pezzo del santo legno della Croce di Christo. Vi si uede presso all'altar grande la cappella di Lorenzo & di Hieronimo de Prioli amendue fratelli, & Principi l'uno dopo l'altro. Et nell'entrar per la porta principale alla destra, ui è la prima cappella fondata da Antonio Massa benemerito della Rep. per molte sue notabili operationi, & ridotta a fine da Lorenzo Massa suo figliuolo: huomo eccellente nelle lettere, & Secretario del Senato: & da lui ornata di una palla & di diuersi altri quadri di nobili pitture, di mano di Hieronimo da Brescia. Et nel suo Chiostro principale giace in bellissimo sepolcro di marmo in aria, compartito in due parti, Nicolò Massa Filosofo & Medico illustre de tempi nostri, il quale ha scritto diuerse opere, che uanno per le mani degli huomini dotti, & fu riputato & stimato molto dalla nobiltà Venitiana, eretto da Maria Grifalconi sua figliuola al suo nome, col ritratto di marmo scolpito da Alessandro Vittoria, con quest'inscrittione.

NICOLAI MASSAE MAGNI PHILOSOPHI
AC MEDICI, MARIA F. POSVIT
M D LXIX.

Et dall'altra parte della porta del Capitolo de frati (luogo parimente della predetta famiglia) è posta la memoria nel modo medesimo di Apollonio Massa Filosofo & Medico, suo nipote con queste parole.

Monu-

Monumentum Apollonio Massæ Philosopho ac Medico Antonij filio positum, ut esset eius indicium virtutis, ad familiæ nominisque memoriam sempiternam. M D LXXII. Kal. Aug.

Et non molto lontano si serba Cesare Alberghetto Giurisconsulto celebre, & altre volte mio precettore. Il quale essendo giouane di molta speranza, ritrouandosi al gouerno di Bagnacauallo, si morì con dolore de gli amici, & dell'uniuersale, & qui si legge.

Cæsari Albergheto Iurisconsultiss dum Herculis II. Ducis Ferrariæ decreto Magnacaballi insigni cum laude præest, immatura morte præuento, Alberghetus pater pientiss. P. vixit ann. XXIIII. D. XX. obijt Anno Salutis. M D XLIII. VI. Kal. Sept.

Il suo campanile l'anno 1409. cadde a terra, allora che una forza di tempesta & di uento roppe molti nauili, & mandò in rouina molti edifici così publici come priuati, con augurio di futuro male. percioche indi a due mesi s'intese, che gli Scithi con grosso essercito, haueuano espugnato la Tana, con gran spargimento & danno del sangue Christiano. Allo Spedale di questa Chiesa era preposta al gouerno, gia 10. anni sono, quella Cassandra Fedele, ch'essendo famosa per molte scientie nella giouentù sua, fu reuerita dal Politiano, da Hermolao Barbaro, dal Sabellico, & da molti altri Scrittori che ne fecero honorato ricordo ne loro scritti; & fu seppellita in questa Chiesa.

Santo Antonio.

SV la man deſtra andando per fiando, dopo aſſai lunga ſtrada, appariſce il Tempio di S. Antonio, ſituato quaſi ſu la punta di Venetia che riguarda uerſo i due Caſtelli. Luogo altre uolte con titolo di Spedale, ma poi per lo concorſo del popolo, per diuerſi miracoli fatti da una imagine della Beata Vergine, conuertito in Chieſa di legname, & finalmente ridotto in fabrica ueramente reale, ſul modello di Iacomo Lanfrani Architetto. Fu il primo fondatore & anco Priore, Franciotto della nobile famiglia de gli Abati Fiorentino, il quale la dedicò al nome di Santo Antonio di Vienna, ſi come per queſta memoria ſcolpita in pietra preſſo alla porta di Sagreſtia appare.

Anno Domini 1346. in la feſta d'ogni Santi in lo tempo dello Inclito Signor Mixier Andrea Dandolo Doxe de Veniexia, & del Reuerendo in Criſto pare Mixier Nicolo Morexini Veſcouo de Veniexia, fo metuda la prima piera de queſta benedeta Gliexia de Mixier Sancto Antonio de Viena, & cantada la prima meſa. E fo dado lo dito luogo per lo honeſto religioſo Mixier Francioto de li Abati de Florencia de lo ordene de Mixier Sancto Antonio de Viena, primo Prior & fondator del dito luogo. Siando li nobeli & ſaui Signori M. Lorenzo Minio, e M. Criſtofalo Iſtrigo, e M. Cane Becin, e M. Girardo delli Neuodi,

di, et M. Nicholo Magno Procuratori dello dito luogo. per lo qual ſia ſempre fata Oratione e per tutti queilli liquali ha dato e dara de li ſuo beni per leuar queſta benedetta Gliexia, e Mixier Marcho Catapan, e Mixier Vielmo Stracarol.

Si dice ch'a queſta ſpeſa concorſe quel Nicolò Lioni Procurator di S.Marco, che ſcoprì la congiura del Doge Faliero. & che dopo lui la famiglia Piſana fabricò gran parte del luogo. Et non molti anni ſono, parendo alla Caſa Grimana, & ad alcune altre inſieme di rifarla del tutto piu magnifica & grande, ſi cominciò dalla facciata: la quale bene inteſa ꝑ ordine d'Architettura, ha nel ſuo frontiſpitio ſcritto. PETRVS GRIMANVS PRIOR VNGARIAE. Sono in queſto Tempio diuerſi ornamenti notabili di pittura. percioche dalla parte deſtra ui ſono quattro ricchiſſimi altari. Il primo di mano di Iacomo Palma fu fatto per ordine di Nicolò Cappello Generale dell'armata Vinitiana nella guerra, che ſi hebbe con Baeſith. le cui memorie ſi leggono in alcuni quadri di marmo, che mettono di dentro la porta in mezzo, con queſta inſcrittione.

Nicolao Capello, qui claßi Præfectus Baiaſitæ Othom. Imp. Remp. perſequentem, eam fortiter, ac fæliciß. tutatus eſt, Cypro inſula ſeruata, dum Venetias ouans reuertitur Corcyræ labori bus confectus ſatis gloriæ vixiſſet, fato, ſuis, ac patriæ iniquo, præripitur M CCCCXC I.

vixit

vixit annos LV. M. X. Vin. & Dominicus F. pietatis & virtutis ergò P.

Il ſecondo dedicato alla famiglia Paſqualiga dimoſtra un belliſſimo Chriſto fatto da buon maeſtro, in memoria di Pietro Paſqualigo Senatore in quel tempo illuſtre. percioche eſſendo huomo dottiſſimo, & hauendoſi acquiſtato grande honore per le coſe da lui ualoroſamente fatte, fu ambaſciadore a tutti i Principi di Chriſtianità, & ſi morì di ueleno in Milano preſſo al Re Franceſco. & laſciò diuerſi trattati coſi di Metafiſica, come di Theologia. Scriue di queſto huomo Pietro Giuſtiniano nel lib. xij. della ſua hiſtoria. & nel detto luogo ſi legge.

Petrus Paſchalicus Doc. Celeberrimus eques præclariſſimus, perfectus Orator, optimus Senator legationibus ad Luſitaniæ, Hiſpaniæ, Britanniæ, Vngariæ, Reges, Imperatoremque Max. & Burgundos fæliciter geſtis, Legatus ad Franciſcum Galliæ Regem, Mediolani diem ſuum obijt M D X V.

& dall'altra parte,

Franciſcus Gallorum Rex Petri Paſchalici virtutes tanti fecit, vt eius funus magnifica & publica pompa Mediolani celebrandum, & Oratore ad hoc ipſum deſtinato, cadauer honorifice comitante, in patria reportandum curauerit. quod in hoc monimento conquieſcit. vixit ann. XLIII.

Il terzo ricchissimo di colõne, di marmi, & di molto oro, contiene con dilicatiss. & eccellente pittura, la historia di dieci mila martiri fatta da Vittorio Scarpaccia Pittore nobilissimo del suo tempo: & molto stimata da gli intendenti, & consacrata da Hettore della famiglia Othobona allo- ro Priore di questo Tempio, a' predetti martiri, & ornata del legno della croce, & d'altre reliquie di martiri, come iui presso si legge.

D. O. M. Martyrumque x. millibus Hector Othobonus patruus templi Antistes uouit in pestilentia, Antonius Contarenus ex Canonico loci Pont. Venetus, ligno crucis ipsorumque martyrum additis reliquijs, sacrauit. M D X I I.

Et dall'altro lato della predetta inscrittione sono l'infrascritte parole in honor di Antonio & di Stefano Othoboni benemeriti della Rep. i cui discendenti furono Secretari, & noi uedemmo a tempi nostri Gian Francesco Gran Cancelliero con Hettore & Lionardo Secretarij & con altri suoi nipoti in molta riputatione. I quali Antonio, & Stefano fatti chiari per le guerre che si fecero nella Morea col Turco, sono ricordati nel decimo lib. delle Historie di Pietro Giustiniano.

Stephano patri, Antonio auo, Hector Ottobonus monumentum hic Euboicum portum ab hoste occupatum trepidante classe, naui sua solus ingressus est, MCCCCLXX. Ille prelio Nauali ad Coryphasium expugnata, turcarum maxima naui igne concepto comburitur M. patriæ uterque natus, non sibi.

Il quarto ha dipinto dentro lo sponsalitio della Beata Vergine con eccellenti figure, stimate & riputate assai da i buoni maestri, & è della famiglia Quirina.

Vi giacciono parimente due Vescoui, l'uno d'Offero che uisse l'anno 1450. & fu della casa dalle Fornaci, dellaquale altre uolte uisse un Cācellier Grande della Rep. & l'altro fu di Imeria l'anno 1361. & si chiamò Ottobellino de i Corradi da Lodi legista celebre & famoso. Et poco discosto è la memoria del Pellettiero Medico Francese di chiarissimo nome, honorato di perpetuo monimento dal Cardinal di Loreno l'anno 1551. nel quale esso Cardinale fu a Venetia.

Et iui presso nella cappella grande, si conserua quel Vittorio Pisani, che ne tempi calamitosi della guerra co i Genouesi, per la quale si perdè Chioggia, saluò la Rep. & la sua libertà. Questi honorato con publico funerale dal Senato, hebbe a gloria della sua gran uirtù, la statua pedestre, percioche per eccellenti fatti & per grādezza d'animo uinse senza alcun dubbio non pure i progenitori suoi, ma anco tutti i suoi concittadini in quel tempo: onde ripiene le Historie de suoi chiarissimi fatti, hebbe questa inscrittione.

Inclitus hic Victor Pisane stirpis alumnus
Armorum hostilem caput equore classem
Tireno strauit hunc patriam claudit, at ille
Egreditur clausam reserans ubi Brondulus Atis
Stragibus insignis deducit in equora Brintam
Mors heu magna vetat tunc cum mare classibus implet.

Dall'altro lato giace Antonio Grimani Doge 75. del quale il Giouio scrisse un particolare Elogio nel suo libro degli huomini illustri. Et dalla sinistra della cappella è riposto

Pietro

Pietro Grimani Prior di Vngaria ſuo fratello.

La pietà con le Marie poſte nella graticola dalla ſiniſtra fu opera di Guido da Modona Pittore, hauuto in gran pregio da Alfonſo Re di Napoli Vi giace parimente Pietro Lando che fu Principe l'anno 1538. percioche la ſua cappella tutta di pietra Iſtriana, adornata di figure di tutto rilieuo, & grandi al naturale, con la ſtatua del predetto Doge ſcolpite da Pietro da Salò, rende bella & gran maeſtà al predetto Tempio.

Iui preſſo è fabricata la nobil Chieſa dello Spedale di Santo Antonio per uoto della Repub. la quale guerreggiando col Turco per difeſa della città di Scutari, che ſi perdeua ſe non compariua con molta preſtezza un certo numero di Marinari, eſaudita da Dio di quanto deſideraua, il Senato ſodisfece. & fu dato il luogo per ricetto de marinari ridotti in uecchiezza, & a pellegrini, & come luogo del publico fu commeſſo il gouerno al Principe. Ma eſſendo eſſo per le continoue & importanti facende dello ſtato impedito: permeſſe che entraſſero in ſuo luogo a quel carico i primi huomini della città. onde i Procuratori di San Marco detti de Supra, ſottentrarono a quella cura.

San Biagio.

SVl Canalaccio dirimpetto quaſi all'Iſola di S. Giorgio Maggiore ò di San Seruolo, ſi troua San Biagio, edificato l'anno 1052. & gia Chieſa de Greci, per riſpetto del luogo frequentato da diuerſi legni che approdano a quella riua.

San Martino.

INdentro fra terra è San Martino. Ilquale mentre che i Barbari mandauano a ferro & a fuoco l'Italia, & che i

Longobardi come vincitori la signoreggiauano per la maggior parte, fu edificato da i nobili di Padoua & di Rauenna che rifuggendo in queste lagune dalla rabbia de loro nemici, si posero sopra due Isole chiamate le Gemelle: & fecero questa Chiesa, restaurata poi da i Valaresi, & quella di San Giouanni Bragola. A tempi nostri quasi disfatta del tutto per la uecchiezza, fu ricominciata in altra forma, sul modello di Iacomo Sãsouino Architetto & Ingegniero della Rep. Scriue il Sabellico (quasi come per essempio della parsimonia & della poca ambitione de Veneti in quei tempi) che ui era un sepolcro commune a tre famiglie, uolendo inferire, che allora gli huomini si contentauano con animo parco & rimesso del poco, poi ch'al corpo morto concedeuano luogo cosi stretto & angusto.

S. Giouanni Bragola.

MA l'anno 817. la picciola Chiesa di San Giouanni in Bragola fu del tutto rifatta da Giouanni Talonico, con le piazze dinanzi & per fianco. Si dice che i Veneti antichi, chiamauano le piazze doue si fanno i mercati publichi, Bragole. percioche altre uolte la piazza ch'è dietro alla Chiesa era luogo di mercato, però la Chiesa fu detta in Bragola. Altri vogliono che hauesse cotal nome, perche ui si pescaua, conciosia che bragolare in quei tempi significaua pescare. & altri dissero che la Chiesa prese il cognome da una Prouincia detta Bragola, dalla qual fu portato il corpo di San Giouanni Limosinario, al cui nome fu fabricato il Tempio. Ma in qualunque modo si sia, si conseruano in questo luogo sacro alcune reliquie di san Giouanni Battista condotte di Leuante l'anno 992. da Domenico Badoaro Vescouo di Oliuolo. Vi giace anco il corpo di San Giouanni Limosinario, che uisse l'anno 610. & fu Patriarca di Alessandria, in un sepolcro assai ricco fuori del Coro uerso mezzo giorno. E assai notabile per pitture fatte ne tempi nostri. conciosia che l'Altar maggiore fu opera di

Gian

Gian Battiſta da Conigliano, doue è ritratto il belliſſimo ſito della ſua patria. La palletta alla deſtra con la reſurrettione di Chriſto, fu fatta da Luigi Viuarino da Murano Pittor celebre nel ſuo ſecolo & l'altare di Santo Andrea fu dipinto da Antonio ſuo fratello. La cappella de Nauaieri, con l'altar della Croce la lauorarono Bortolameo Viuarino, & Gian Battiſta da Conigliano.

Santo Antonino.

PEr trauerſo in dentro è ſituato Santo Antonino edificato dalla famiglia Participatia, allora che hebbe per lungo tempo il Principato della città. E famoſo per lo corpo di Santo Saba Abate, che uiſſe l'anno 528. ne gli heremi di Cappadocia, il cui corpo fu portato dalla città d'Acri l'anno 1248. Vi dipinſe Leonardo Boldreno & Lazaro Sebaſtiani, l'uno la palla di San Franceſco con Santo Antonio, & San Bernardino, & l'altro una pietà poſta ſopra il Corpus Domini, con maniera aſſai polita & gentile.

Santa Trinita.

PIu verſo l'Arſenale è la Chieſa di Santa Trinita fondata dalle famiglie Sagreda & Celſa, ma poi rinouata ne tempi noſtri di dentro & di fuori. Habitò in queſta contrada uicino alla Chieſa, la nobil proſapia de i Boccoli, i quali inſtituirono lo Spedale delle Boccole nõ molto lontano di quindi. Vi riposa il corpo di Santo Anaſtaſio martire portato da Coſtantinopoli l'anno 1200. da Valareſſo Valareſsi, eſſendo allora Principe, Henrico Dandolo Doge 40.

San Seuero.

MA assai riguardeuole per l'antica forma è il picciol Tempio di San Seuero. Questo fu fabricato sopra vna Isola chiamata Gemella, da Orso Participatio Vescouo d'Oliuolo l'anno 841. & ordinò per testamento, come cosa di suo patrimonio, che fosse sottoposta alla Chiesa di San Lorenzo ch'era parimente sua fattura. Et ancora che diuersi Vescoui di Castello, & i parrochiani medesimi tentassero piu uolte in diuersi tempi di sottrarla dalle monache, fu però per decreto di piu di 50. Pontefici Romani stabilito ch'egli fosse di esse monache. La cui sola Badessa ui ordina quattro cappellani & altri cherici, eleggendosi a sua uolontà. Iacomo Tintoretto ui dipinse la passione di Christo, & fu opera assai lodata.

S. Maria Formosa.

NOn molto discosto si arriua a Santa Maria Formosa: la quale fu la prima Chiesa che in Venetia fosse consacrata al nome di Santa Maria. Fu edificata per reuelatione di San Magno, & rifatta poi l'anno 842. da Giouanni Sanuto Vescouo Oliuolense, & di nuouo fu restaurata dalla famiglia Tribuna, & finalmente l'anno 1075. fu ridotta a perfettione da Paolo Barbetta sul modello del corpo di mezzo della Chiesa di San Marco. Vincenzo Cappello chiariss. Senatore Generale da Mare piu volte, & honorato di statua pedestre, & di uno eccellente elogio dal Giouio nel libro suo de gli huomini illustri, vi fece la facciata di pietra Istriana: & ui fu posto la presente inscrittione.

Vincentius Capellus Maritimarum rerum peritissimus, & antiquorum laudibus par, Trire

mium

mium onerariarũ Præfectus, ab Henrico VII. Britanniæ Rege insigne donatus Classis Legatus V. Imp. Desig. ter classem deduxit, collapsam naualem disciplinam restituit, ad Zacxinthum Auriæ Cæsaris Legato priscam Venetam virtutem ostendit.

& dall'altra parte,

In Ambracio sinu Barbarussam Ottomanicæ classis Ducem inclusit, postridie ad internitionem deleturus nisi fata Christianis aduersa vetuissent. In Rizonico sinu Castro nouo expugnato Diui Marci Procur. vniuerso Reip. consensu creatus, in patria moritur, totius ciuitatis mœrore, Anno ætatis LXXII. MDXLI. XIIII. Kal. Sept.

Sono in questo Tempio i corpi di San Nicodemo & Saturnino col capo di San Romano, gia postiui da Domenico Badoaro, il quale fu Vescouo Oliuolense l'anno 992. ma si crede, essendo cresciuto il terreno, che sieno ricoperti. Vi è parimente la palla nobiliss. di S. Barbara, di mano di Iacomo Palma il uecchio.

Santa Marina:

DI rincontro per fiãco uerso occidẽte, apparisce la Chiesa di S. Marina altre uolte chiamata, & dedicata a S. Alessio & S. Liberale: ornata di nobili pitture rappresentãti la

la uita ſua. il cui corpo condotto a Venetia da Coſtantinopoli per Giouanni Buora, che lo hebbe da alcuni monaci Greci, collocato in queſto Tempio, diede occaſione di mutare il titolo della Chieſa in S. Marina. Vi è di nobile la cappella di S. Liberale, uiſitata tutto l'anno dal popolo cõ molta diuotione. Sono in queſto luogo due Principi Illuſtri, Michele Steno Doge 62. che fu l'anno 1400. & Nicolò Marcello Doge 68. che uiſſe l'anno 1473. All'uno fu poſto queſta inſcrittione ſotto il ſepolcro ricchiſſimo per molto oro, ſituato ſopra la porta maggiore.

Iacet in hoc Tumulo Sereniſs. Princeps & D. D. Michael Steno, olim Dux Venet. amicus Iuſtitiæ, pacis, & ubertatis, anima cuius requieſcat in pace. obijt MCCCCXIII. D. XXVI. Decembris.

All'altro nella cappella Grande in ſepoltura di marmo, la infraſcritta.

Nicolaus Marcellus Dux Clariſsimus, iuſtus, pacificus, cunctis gratus, ubertatis annonę ęrario publico, Conſeruator, Cypro in poteſtatem recepto, Scodra acerrima Theucrorum obſidione liberata, curis R. P. Anxius uiuens morienſque, in pauperes piiſs. animam cœlo hic tradidit oſſa.

Da un'altro lato ſi ſcorge una ſtatua equeſtre: poſta dal Senato al nome di Taddeo dalla Volpe da Imola: il quale fu condottiero della Rep. & ſi portò ualoroſamente nell'ultime guerre di Padoua, & ui ſi legge.

Thadeo

Thadeo Vulpio Equiti Præf. fortiſs. recepitæ urbis Patauij, ſacra D. Marinæ luce, authori prudentiſsimo Carniæ oræ propugnat. acerr. exercitus Venet. ad Bononiam ſeruatori præcipuo, Andreas Gritus Dux Sena. que gratiſs. optime ſemper de Rep. Venet. Monimen. ætern hac potiſsimum ſede iure poſ. ann. L X. obijt M D X X X I I I I. A. M D X X I X.

Su l'altar grande ſono collocate tre figure di marmo al naturale, ſcolpite da Lorenzo Bregno. Et la palla del Batteſimo di pittura fu di mano di Donato Venetiano che uiſſe l'anno 1438.

San Leone.

DA queſta parte per fianco ſi ua al Tempio di S. Leone Papa, detto uolgarmente S. Lio. Poſſedeua altre uolte il moniſtero di ſanta Croce in Luprio, ma Badoaro Vicario di queſto luogo, con Giouanni & Pietro ſuoi fratelli tutti della famiglia Badoara, l'alienarono, dandolo all'Abate della Carità l'anno 1121. per faruì un moniſtero di monaci. percioche poco inanzi era ſtata edificata la Carità dalla famiglia Giuliana. Dipinſe in queſta Chieſa, Marco del Moro Veroneſe, il Caligaretto, & il Tintoretto, l'uno la cena di Chriſto, l'altro un ſan Giouanni Battiſta, & il terzo ſan Michele. Da man manca dello altar principale è la memoria di Iacomo Guſſoni, con un quadro di marmo: il quale fu Senatore di molta ſtima ne tempi noſtri.

Santa

Santa Giustina.

E Anco parocchia la Chiesa di Santa Giustina, quantunque habitata da donne monache, percioche vi tengono cappellani alla cura del'anime. Si dice che fu fabricata per reuelatione di San Magno. Restaurarono il monistero Pietro Morosino, Michele Cornaro, Bertuccio & Lorenzo Delfini molti anni sono: & il detto Lorenzo donò il terreno per farui il luogo delle donne. La Chiesa poi conquassata per l'antichità sua, si finì l'anno 1500. per opera di Zaccaria Barbaro, di Marc'Antonio Morosini, di Hieronimo Contarini, di Mattheo & Andrea Donato, & di Hieronimo di Giouanni, i quali donarono grossa somma di danari. Dentro dalla porta maestra si vede un sasso fitto nel muro, sul quale Santa Giustina orando, lasciò le vestigie delle ginocchia. Riferisce lo Scardeuone nella sua historia di Padoua, che tornando Giustina dalle possessioni del padre, assalita à ponte Coruo da i ministri di Massentio Tiranno, al quale era stata accusata come Christiana, discesa dalla carretta, s'inginocchiò su la detta pietra, la qual poi fu portata da Padoua in questo luogo. Dipinse la palla grande assai gentilmente Marco Zoppo da Bologna l'anno 1468. Et su l'altare ricchissimo di porfidi & serpentini della famiglia Dolce, sono due Statue di marmo pario, poco meno del naturale, di mano di Antonio Lombardo & di Paolo Milanese Statuarij assai famosi nel tempo loro. Ma di gran lunga auanza l'opera di costoro, un Christo di marmo di altezza quasi d'un braccio, scolpito da Tomaso Lombardo che fu allieuo del Sansouino.

San Giouanni in Oleo.

P Er lungo tratto dì via si peruiene a S. Giouanni in Oleo, detto corrottamente Nuouo dal volgo. Fu opera della famiglia Triuisana che la dedicò al martirio di S. Giouanni

uanni Euangelista: ilquale per ordine di Nerone Imp. fu posto nell'olio bollente. La sua struttura è sul modello della parte di mezzo del tempio aureo di san Marco, con la sua tribuna di sopra. Andrea Bono Vescouo d'Equilo la consacrò l'anno 1563. Dipinse qui dentro, Hieronimo Dente allieuo di Titiano, la palla di san Cosmo & Damiano, & il Caligaretto una cena. Di Scoltura ui sono, tre figurette di bella forma, fatte da Iacomo Colonna allieuo del Sansouino. Giace da una parte Francesco Lando Dottore & Caualiero, con l'inscrittione di quattro uersi seguenti.

Franciscũ quem Landa pium tulit alta propago
Functus in hoc tumulto continet ossa breui.
Quẽ Doctor, quem clarus Aeques, uirtute decora
Duxit vitalis gentis & urbis honor.

San Procolo.

POco di lungi è situato San Procolo, sottoposto alle Donne monache di San Zaccaria, che ui tengono un Vicario, angusto & senza ornamento alcuno. Solo ui si nota vna inscrittione di uno Amadeo de Buonguadagni fatta l'anno 1389. con titolo di Vicecancelliero del Comune di Venetia, per la quale si conosce quanto allora potesse poco ne petti Vinitiani l'ambitione, & dice.

MCCCLXXXIX. Die XXIIII. Decembris. Factum fuit hoc opus in remissionem peccatorum Sapientis, & catholici uiri, D. Amadei de Bonguadagnis commendabilis Vicecancellarij Communis Venetiarum.

S. Giouanni de i Forlani.

SAn Giouanni intitolato de Furlani, fu nel tempo de Caualieri Templarij, posseduto da loro. Ma essendo l'ordi-

ne loro spento da Papa Clemente Quinto, ad instantia di Filippo Re di Francia, come scriuono i più de gli historici, parte de loro beni fu consegnata a Caualieri di Rhodi, chiamati hoggi di Malta: fra quali hebbero questo Priorato. Lo posseggono adunque i Maltesi, & i Pontefici per l'auttorità loro, messero in uso, di darlo & conferirlo a chi piace loro: percioche è molto ricco d'entrata. Ne tempi nostri Papa Paolo Terzo, lo concesse al Cardinal Santo Angelo suo nipote, & dopo lui che morì, peruenne in Alessandro suo fratello, al presente Cardinale Farnese, ma non però come a Cardinale, ma come a Caualiero di Malta.

Vicino al detto è l'Oratorio della natione Schiauona sotto titolo di San Giorgio, con ricca & bene intesa struttura fatta pochi anni sono. Era già Spedale sotto titolo di Santa Caterina, & lo possedeua il predetto Priorato di San Giouanni.

S. Filippo & Iacomo.

SAn Filippo & Iacomo situato all'incontro di San Theodoro, essendo altre uolte monistero de frati, le entrate sue furono incorporate con quelle di San Marco, & di qui è che il Principe ui mette al gouerno un Sacerdote con titolo di Rettore. Hoggi la casa doue habitarono i frati, & che poi era proprio luogo del Primicerio, è stata dedicata p ordine del Doge, & de i Procuratori di San Marco, al Seminario.

Alle spalle di questo luogo è l'Oratorio di S. Scolastica, consumato dal fuoco ne tempi andati, ne quali era Chiesa honorata, ma per la poca cura, & per la frequenza delle Chiese all'intorno, pretermessa da i circonuicini.

S. Francesco della Vigna.

MA torniamo un pezzo a dietro alla Chiesa di S. Francesco dalla Vigna. Vi era altre uolte nell'introito suo

quando era di tauole, il ſepolcro di Lodouico Re di Sicilia, il cui corpo eſſendo portato dalla città di Hieruſalem in cambio di un corpo ſanto, venutoſi a notitia del vero, fu poſto in alto con un panno di ſcarlatto per ſegno di honore. Acquiſtò il cognome della vigna per San Bernardino: percioch'eſſendo Guardiano, & habitando allora in S. Franceſco dal Diſerto & alle Vignuole, poco diſcoſto dal lido, ridotto il conuento à Venetia per piu commodo de ſuoi frati, lo nominò dalla Vigna. Fu già opera della famiglia Marcimana & fu fabricata di nuouo à tempi noſtri ſul modello del Sanſouino, con tanta bellezza ch'è tenuta fra le prime della città. Gli adornamenti ſuoi rari per qualità, ſono di molta eccellenza coſi nella pittura come in altro. Percioche entrandoſi in Chieſa nella facciata di dentro ſopra la porta grande, ſi riposano due Cardinali della famiglia Grimana, Domenico creato da Papa Aleſſandro VI. & Marino fatto da Clemente VII. Vi è parimente Marco Patriarca d'Aquilea che l'anno 1537 fu Generale di Papa Paolo III. per la lega che ſi fece contra le forze di Solimano. Dalla ſiniſtra ſono cinque cappelle: la prima delle quali è de medeſimi Grimani, & ſpecialmēte del Patriarca Giouanni, che vi fece far l'ornamēto del volto di lauori di ſtucco, d'oro, & di pittura alla Romana da Federigo Zuccaro & da Battiſta Franco nobili Pittori dell'età noſtra. La ſeconda ha la palla di baſſo rilieuo ſcolpita da Aleſſandro Vittoria. La terza dipinſe Iacomo Tintoretto, nel cui mezzo giacciono i Baſſi. La quarta dedicata alla caſa Dandola, ha l'altare di mano di Gioſeppe Saluiati. & la quinta de i Giuſtiniani, fu opera di . . . . . doue ſi legge.

D. O. M. LAVRENTIO IVSTINIANO
D. MARCI PROCVRATORI ANT. F.
ET FRANCISCAE VXORI AMANTISS.
M. D. L I.

& dall'altra parte,

ANTONIO IVSTINIANO SENATORI ANTONII F. ET POSTERIS ANNO M. D. L I.

Oltra le p̄dette Cappelle, di ſopra al portone che getta nel chioſtro per fiāco, è la inſcrittione di Marc'Antonio Triuiſano Principe ne tempi noſtri di vita eſſemplare, che dice.

M. Antonius Triuiſanus Princeps integerrime vitæ & paterna virtute ac gloria ſemper clarus, omnibus honoribus egregie perfunctus, à patribus inuito ipſius genio Princeps cooptatus, cum annum Remp. ſanctæ gubernaſſet, Religionis amantiſſ. dum ſacro in imaginū aula intereſſet nulla ægritudine, flexis ante aras genibus, in gremio patrum moriens migrauit in Cœlum beatiſſ. M D L V. I. Oct.

Di quindi s'entra nella Cappella de Profeti della caſa Giuſtiniana tutta coperta di figurette di mezzo rilieuo con ricchi fregii marmi & di bronzi. la quale per grandezza di corpo & per bellezza di ſito è molto honorata. & vi ſono queſte inſcrittioni.

Hieronimo Iuſtiniano Ant. F. Senatori sūma prudētia & integritate claro S. Marci Procurationē adepto, perq. omneis fere vrbanas dignitateis multa cum laude verſato, qui vixit ann. L X I I. dies X I X. Agne

ſina

ſina Baduaria Hier.F.coniugi vnanimi ſibi poſteriſq. ſuis F.C.

& dall'altra parte,

Hieronimo Baduario Sebaſt.F. & Hieronimo Baduario Iac.F.viris & ſanctitate vitæ in Rep. adminiſtranda conſilio ac fide cum priuatim cum publicæ fructuoſis, Agneſina Baduaria hęres patris magniq. patruo optime de ſe meritis, ſuæ in illos pietatis teſtimonium H.M.P.

Del qual Hieronimo Giuſtiniano & Agneſina amendue vſciti di nobiliſs ſtirpe & honorata ꝑ molti huomini illuſtri, nacq; Marc'Antonio Giuſtiniano gentil huomo d'innocente vita, lontano dall'ambitione, & officioſo fra tutti gli altri della ſua patria nel tempo ſuo. Dorme parimente ſopra al portone dirimpetto à quello del Principe Triuiſano, Domenico ſuo padre, i cui chiari fatti & la cui eccellente virtu, non pur fu trattata da gli hiſtorici del noſtro tempo, ma uiue ancora & uiuerà preſſo à Padri & a tutta la città. percioche egli al tempo ſuo fu de primi huomini della Rep. & ui ſi leggono queſte parole.

PLVRIBVS LEGATIONIBVS IN ITALIA, GALLIA, HISPANIA, GERMANIA CONSTANTINOP. ET AEGIPTO. F.

& dall'altra parte,

Dominicus Triuiſanus Eques Procurator

Diui

diui Marci Venetæ Imp. Clasſis inuicti ani mi Senator in Deum pietatem in patriam charitatem, in ſummis Reip. negotijs inno centiſſ. deceſsit, memorabile poſteris exem plum. M. D XXXV. XXVIII. Decemb.

Nella Cappella di Noſtra Donna, la cui palla fu dipinta da Fra Franceſco da Negropõte aſſai buon maeſtro, ricca per molti porfidi & marmi di prezzo, giace Marc'Antonio Moroſino, il quale nelle guerre di Lombardia hebbe carichi d'importanza, per la Rep. Racconta di coſtui, il Bembo & Pietro Giuſtiniano nelle loro Hiſtorie, che incontrando ſi egli per uia in due ambaſciadori Fiorentini, ch'erano andati a Maſſimiliano Imp. diſſe loro, Dio ui ſalui, al quale i Fiorentini non riſpoſero nulla. Il dì ſeguente incontratiſi vn'altra volta, non volendo i Fiorentini ceder la via, il Moroſino il quale bella & marauiglioſa degnità nel uolto, & la perſona alta & grande haueua, preſo uno di loro, lo ſpinſe di ſorte che lo gettò nel fango, dicendoli. Impara vn'altra uolta a cedere a i maggiori di te. Habbiamo uoluto referire queſto fatto, percioche è anco accennato nella ſeguẽte inſcrittione.

M. Ant. Mauroceno Equit. & Procurat. viro eloquẽtia, rerum doctrina ciuilibus negotijs & bellica virtute claro. Qui cum omnia ornamen ta quæ in Rep. ſunt ampliſſ. ſua virtute adeptus eßet, maioribus tamen digniß. ſemper eſt iudica tus, Legationes innumeras maximaſq. ſapienter fortiterq. geßit, repreßa præſertim apud Maxi

milianum

milianum Imp. quorundã Legatorum temeritate Legatus in castris, Imperatoria omnia munia fœliciter obijt. Insubrico bello Magister Eq. designatus, mira celeritate trãsmisso Abdua se Gallorum Regi coniunxit, & Ludouicum Sfortiam victoriæ spe iam exultantem, armis Regnoque spoliauit.

& dall'altra parte,

Cremona capta, Mediolani Principis insignibus potitus, ea suis ædibus effixit. Quæ ut suæ virtutis & præclaræ victoriæ posteris monumenta essent, exacta iam ætate, dum videt totam Europam armari contra Remp. & luctuosi belli causam præcidere contendit, diuino consilio è vita discedit, ne vrbem, quam auctam Imperio & florentem opibus relinquerat, paulo post multis cladibus afflictam videret. Obijt Ann. salutis M D I X. Sext. Id. Aprilis, omnium ferè suorum bonorum Siluestro Mauroceno Ioan. F. Q. S. M. & ab eo vni semper ex eadem familia vsufructu legato. vixit Ann. L X X V.

Nella Cappella consacrata alla memoria della famiglia Barbara, la palla fu di mano di Battista Franco. & ui sono

riposti

riposti Francesco Caualiero & Procurator che scrisse nella lingua Latina diuerse cose. & hauuti molti carichi nella Rep. finalmēte liberò Brescia da uno strettiss. assedio Zaccaria suo figliuolo, anco esso Caualiero & Procurator di San Marco. & quello Hermolao figliuolo di Zaccaria, ilquale dottissimo nelle scientie, & annouerato fra i piu illustri huomini del suo tempo nelle lettere, fu Vescouo di Verona, & poi Patriarca d'Aquilea. & di rincontro si legge.

Francisco Barbaro, Equiti, Procuratorique D. Marci, Militiæ, literarumque splendore insignito, multisque Magistratibus, Legationibus. & Præfecturis innocentiss. functo, ac de patria vel ob liberatam Brixiam benemerito, Franciscus pronepos posuit.

& dall'altra parte,

Zaccariæ Barbaro, Francisci F. Aequiti, Procuratori D. Marci, viro humanissimo & clariss. Hermolaoque filio eius integerrimo, doctiss. linguarumque petitia celebratiss. Franciscus nepos.

La cappella di Hieronimo Bragadino è notabile per la famosa palla di San Giouanni Battista dipinta da Benedetto Diana, la quale è tenuta in gran pregio da i Pittori moderni, & è cosa di bellezza singolare.

Si conserua parimente in questo corpo, il Doge Andrea Gritti, sempre memorando, come è noto ad ogn'uno. & il

Conte

conte Francesco Carmignuola che fu Generale della Rep.

La libraria del monistero è parimente notabile per quãtità & per bellezza di libri, nella quale Andrea Bragadino & Hieronimo Badoaro spesero gran somma di danari.

E similmente cosa eccellente il coro de i frati lauorato di tarsie secondo l'antico uso de nostri passati. Et fu lauoro di Gian Marco Canozzi famoso nel tempo suo in cosi fatto magistero di cose.

S. Giouanni & Paolo.

MA grande & nobile fabrica è quella di San Giouanni & Paolo habitata da i frati dell'ordine de i Predicatori. L'anno 1234. essendo Isola che pescaua nell'acqua, Iacomo Thiepolo Doge 42. la donò a i frati, i quali nel principio vi edificarono vn'Oratorio di S. Daniello, ma souenuti poi col tempo, si fece l'edificio che si vede al presente. Nobilissimo per sito, percioch'è posto quasi nel cuor della città, per struttura, ancora che la maniera dell'Architettura sia tedesca, per grandezza di corpo, & per abbellimenti di pitture, di statue, & d'altre cose notabili & degne di ricordo. Fra le quali una è, ch'in questo Tempio giacciono sedici Principi di Venetia, & però nelle funerade i Principi, il publico frequenta questa Chiesa, onde s'è poi introdutto percio, che ogni altro huomo di grado publico si conduce in detto luogo nelle celebrationi de i mortorij, come sono Ambasciatori, Condottieri, & simili altre persone segnalate. Vi giace adunque Iacomo Thiepolo predetto, autore di questo sacrario con Lorenzo Doge suo figliuolo posti di fuori della porta grande. Rinieri Zenò Doge 44. che fu l'anno 1252. Giouanni Dandolo Doge 47. che fu l'anno 1280. & è posto nel primo chiostro con questa inscrittione.

Dandalei Generis magna virtute Ioannem
Hæc breuis illuſtrem continet urna Ducem.
Claruit in magnis eius ſapientia rebus,
Quem monſtrauerunt ardua facta probum,
Conſilio pollens, ſenſu maturus, acutus
Ingenio, prudens, eloquioque potens.
Præcunctis patriam ſummo dilexit amore
Illius ad regimen prouidus atque vigil.
Anni dum Chriſti currebant mille ducenti
Octogintanouem, ſpiritus aſtra petit.
Qui defunctorum fruitur ſuffragio luce
Decedens mundo conſociatur eis.

Marino Giorgio Doge 49. che fu l'anno 1311. Marino Faliero Doge 54. che fu l'anno 1354. Gian Delfino Doge 56. che fu l'anno 1356. & è riposto nella cappella grande. Marco Cornaro Doge 58. che fu l'anno 1365. Michel Moreſino Doge 60. che fu l'anno 1381. & queſti due ſono parimente nella predetta cappella, ſotto al qual Moroſino ſi leggono queſti uerſi.

Inclita vitales Michael quem duxit in auras
Maurocena domus Venetũ Dux ciuibus ingens
Spes erat; alta parans, intercipit ardua fatum
Cœpta Ducis, uirtute poteɳs, fuit enſis acutus
Iuſtitiæ, heu moriens patriæ per ſecula luctus
Qua cinis eſt, iacet hic, mens gaudet, fama corru ſcat.

Anto-

Antonio Veniero Doge 62. che fu l'anno 1381. situato sopra la porta del Rosario in ricco sepolcro, con la infrascritta memoria.

Quisquis ad insignem tumulū tua lumina flectis
Ingentem cuius cineres hæc marmora seruant,
Contemplare Ducem, Princeps hic ille per omnē
Venerio fama uolitans Antonius orbem,
Qui tribus hanc Vrbē lustris totidemq́ per annos
Rexerat, æternis muniens ea tempora factis
Taruisina suæ castella & mænia matri
Reddita, Dyrachium, Corcyraq́ & oppida forti
Plurima parta manu, pœnas sibi sumpsit ab illo
Quem genuit nomen metuit dum perdere iusti,
Ipsius vt clarum micuit clementia sydus.
Reddidit Vngaricæ Reginæ sceptra suorum
Rapta dolis, ne triste iugum Furlane subires
Obstitit, Italicam pacauit multa per oram
Turbida, post terris abiens sese intulit astris,
Mille quadringentis Christi cedentibus annis
Institit atra dies vigesima trina Nouembris.

Thomaso Mocenigo Doge 63. che fu l'anno 1413. a mezza chiesa con questa inscrittione.

Hæc breuis illustri Moceniga ab origine Thomā
Magnanimum tenet Vrna Ducem, grauis iste modestus

Iuſtitiæ Princepſque fuit, decus ipſe Senatus
Aeternos Venetum titulos ſuper aſtra locauit.
Hic Teucrū tumidā deleuit in æquore claſſem,
Oppida Taruiſi, Cenetæ, Feltrique redemit.
Vngaricam domuit rabiem, Patriamq; ſubegit
Inde Fori Iulij, Cattarum, Spalatumque Tragurum,
Aequora piratis patefecit clauſa peremptis
Digna polum ſubijt patrijs mens feßa triumphis.

Paſqual Malipiero Doge 65. che fu l'an. 1457. vicino alla Sagreſtia, in monumēto con la ſua ſtatua diſteſa, & vi ſi legge.

Paſchalis Maripetrus P. Maximis Reip. Senatoribus, bonitate & eloquentia ſemper par, Religionis ac rerum vſu nulli ſecundus, & cum ijs laudibus in ciuitate, in locum Franciſci Foſcari adhuc viuentis à patribus ſuffectus, quod antea domi debilitatum erat, ſua authoritate in priſtinum ſtatum diuinitus reſtituit. Vixit in Princip. Ann. IIII. Menſes VI. Dies VI. Obijt M CCCCLXI.

Pietro Mocenigo Doge 72. che fu l'anno 1475. in ricchiſſima ſepoltura di pietra Iſtriana con 17. figure di marmo al naturale, ſcolpite da Pietro Lombardo, & da Antonio, & Tullio ſuoi figliuoli. con la ſtatua pedeſtre

di ſopra

di sopra al cassone, con queste parole nel suo corpo EX HOSTIVM MANVBIIS, & meritamente, percioche per cose belliche di mare fu molto eccellente, la cui vita fu scritta da Coriolano Cepione suo contemporaneo & di sotto si legge questo epitaffio.

Petro Mocenigo Leonardi F. omnibus, non minus optimi quam eloquentissimi Senatoris muneribus domi forisque functo, maris Imperatori Qui Asia à faucis Hellesponti usque in Syriam ferro ignique vastata, Caramannis Regibus Venetorum socijs, Othomanno opressis, Regno restituto, piratis undique sublatis, Cypro à coniuratis non minori celeritate quam prudentia recepta, Scora ductu & auspicijs suis obsidione liberata, cum Remp. fœliciter gessisset, absens D. Marci Procurator inde Dux grato Patrum consensu creatus est. Ioannes tertius ab hoc Dux & Nicolaus Mocenigi Fratres pientiss. B. M. D. Vixit annos LXX. Men. I. Dies XX. Obijt non sine summo populi gemitu, Ducatus sui Anno primo, Mense secundo, die XV. Anno salutis MCCCCLXXVI.

Giouanni Mocenigo Doge 71. che fu l'anno 1477. in sepolcro di finissimo marmo, con belle figure di mano di Tullio Lombardo Scultore eccellente, nel cui corpo è notato.

Dux Ioannes Mocenigus Thomæ Patrui, & Petri fratris Ducum secutus ve-

stigia,

stigia, bellum Ferrariense inuitus gessit, & Rodigij peninsulam adiecit Imperio, pacem coluit Remp. Venetam administrauit, iustitia, probitate, & prudentia, Dux Opt. & amantiss. Reip. habitus est. L. F. P. Obijt Anno MCDXLV. vixit annos LXXVI. Duc. annos VII. mens. VI.

Leonardo Lauredano Doge 74. che fu l'anno 1501. nella cappella grande, & Luigi Mocenigo Doge 84. che fu l'anno 1570. riposto sopra la porta maggiore di dentro cō Lauredana Marcello sua consorte. La quale donna di molto valore premorì al marito alquanti anni prima.

Oltre a' predetti Principi ui si uedono tre statue equestri grandi al naturale, consacrate dal Senato allo honor singolare, l'una di Nicola Orsino Conte di Pitigliano, ilquale fu Generale della Repub. nell'ardentiss. guerre che si fecero in Lombardia & intorno alla città di Padoua, sotto allaquale si legge.

Nicolao Ursino Nolæ Pitilianique Principi longe Claris. Senensium, Florētini populi, Sixti, Innocentij, Alexandri Pont. Max. Ferdinandi, Alphonsique Iunioris Reg. Neapolit. Imp. fœlicissimo, Venetæ demum Reip. per XV. annos magnis clarissimisque rebus gestis, nouissime à grauissima omnium obsidione Patauio conseruato, virtutis ac fidei singularis Senatus V. M. H. P. P. obijt æta. LXVIII. MDIX.

L'altra

L'altra di F. Leonardo da Prato Caualierò di Rhodi & singolar Conduttiero del tempo suo, delle genti della Repub. con queste parole.

Leonardum Pratum militem fortissimum, & ex prouocatione semper victorem, Præfectum Ferdinandi Iunioris, & Federici Regum Neapolitanorum, ob virtutem terrestribus Naualibusque prælijs felicissimum, magnis clarissimisque rebus pro Veneta Rep. gestis, ab hostæ cæsum, Leonardus Lauredanus Princeps & ampliss. ordo Senatorius, prudentiæ & fortitudinis ergò, statua hac Equestri donandum censuit.

La terza di Bartolomeo Coglione da Bergamo Generale parimente dell'armi Venete, fatta di bronzo, & collocata di fuori allo scoperto. Et fu lo Scultore Andrea del Verrocchio Fiorentino. Scrisse la vita di questo huomo celeberrimo & bene merito per la sua gran fedeltà alla Rep. Pietro Spino suo compatriota. Et si leggono nel piedistallo quee poche parole.

BARTOLOMEO COLEONO BERGOMENSI OB MILITARE IMPERIVM OPTIME GESTVM.

Di sopra alla porta per fianco dalla parte doue è l'Orsino, si vede la statua pedestre di Dionisio Naldo da Brisighella, scolpita da Lorenzo Bregno, & posta per ordine del Senato Costui essendo Generale della fanteria, s'adoperò nelle guer

re

re con tanto ardore per la Rep. ch'il Senato gli consacrò la predetta memoria. & vi fu posto di sotto questa inscrittione.

Imperator, Ductor, Eques Milesque, Dionysii Naldi conduntur hic ossa. Hic iuniorem Ferdinandum Regno à Gallis pulsum restituit, Venetis dignitatem Imperij sustinuit. Fide ac fortitudine incomparabili inter alios Duces peditum Præfectus Patauium seruauit. Moriens nimijs vigilijs, hoc virtutis suæ perpetuum monumentum clarißimo Lauredano Principe ex amplißimi Senatus authoritate, meruit. Obijt æta. Anno XLV. Anno MDX.

Vi giace parimente il Conte Guido Rangone illustre nella militia & de principali Capitani de tempi nostri. Ma vicino al Rosario è seppellito Iacomo Cauallo Veronese Generale del Senato, il cui valore meritò di esser fatto nobile dalla Rep. onde poi ne discese Marino Senator prestantiss. padre gia di Sigismondo & d'Antonio. Et nel mezzo del Tempio è con bell'ordine il sepolcro di quel Hieronimo da Canale che nelle cose marittime soprauanzò di grā lunga tutti gli huomini della sua prosapia, nata fatalmente per acquistarsi gloria con l'armi nel mezzo dell'acque salse. & Antonio suo figliuolo che fu imitatore della uirtù paterna si come nella Giornata che si hebbe con Selim Re de Turchi l'anno 1571. & in molte altre proue dimostrò coraggiosamente, ui fece scolpire l'infrascritto epitafio.

Hieronimo Canalo Class. Pr. hanc singularem & egregiam fotiss. uiri animi magnitudinem

gnitudinem quis admirari ſine lachrimis vnquam poterit? cum in medio curſu præclariſſ. rerum, Zacinthi mortuus, bellica diſciplina maiorum gloriam illuſtrauerit, Imperatoris ætatis ſuæ reliquos authoritate & conſilio uicerit. Poſteros memorabili illa pugna ad Acrium Cretæ promontorium docuerit, quam pulchrum ſit Patricio Veneto, pro ſalute Reip. in omni fortuna acriter decertare. Ant. paternæ virt. imitator MDL. Vixit annos LII. Obiit MDXXXV.

Vicino al Roſario è la cappella de i Nobili de Caualli, con bello & bene inteſo ſepolcro, per opera di Marino Senator preſtantiſs. & eloquentiſs. di queſti tempi, la cui virtù viue in Sigiſmondo & Antonio ſuoi honorati figliuoli.

Dinanzi all'altar grande riposano ſette Veſcoui dell'ordine de frati di queſto Sacrario, & furono di Torcello, di Chioggia, di Caſtello, d'Aumonia, di Ceneda, d'Ari, & l'ultimo, Arciueſcouo di Taranto. de quali quello di Ceneda fù F. Antonio Coraro nipote di Papa Gregorio XII. Et nell'introito d'eſſa cappella è il monumento d'Andrea Frizziero, che fu 24. Cancellier grande di Venetia.

E anco honorata per diuerſi huomini illuſtri nelle lettere, percioche nella Corte ò Cimiterio, per fianco, fu poſto in bella ſepoltura per quei tempi, quel Cõte Riccardo Malõbra celebertimo Giuriſconſulto, il quale chiamato dalla Signoria, accioche riuedeſſe le leggi di queſta città gia poſte inſieme dal Doge Iacomo Thiepolo, & altre appreſſo, fermato il ſuo domicilio in queſte parti, laſciò i ſucceſſori,

de quali uiue al presente Bartolomeo, cultiss. Poeta della lingua nostra. Dal cui antecessore, furono nel predetto sepolcro scolpiti i presenti uersi.

Vas iuris, legumq; iubar, sine compare Doctor
Comitis & miles merita ratione catedræ,
Dotatus titulis Ricardus prole Malumbra,
Maleus ens umbræ, patriæ decus, atq; Cremonæ
Qui gratus Venetis iacet hic, sed nuntia laudis
Viuet fama uiri nullum peritura per euum.
Obijt anno Domini MCCCXXXIIII.

Bartolomeus Malũbra nati pientiss. restaurauit MDXXVIII. die IIII. Iulij.

Et poco discosto allo scoperto in assai humile auello, sono l'ossa di Luigi Grifalconi dottiss. huomo nelle lingue hebrea, greca & latina. Costui chiamato per la sua fama in Francia dal Re Francesco I. ui insegnò per molti anni lettere greche, & hebree, & la mathematica. Andato poi a Roma sotto Leone X. stette per alcun tempo appresso Andrea Mercatello Canonico. dal quale conseguito il cognome di Mercatello (percioche era della famiglia Dragana) ritornato a Venetia, fu finalmente per la sapientia & dottrina sua nominato Grifalconi, acquistando illustre fama presso a suoi cittadini, disputando spesso, & spesso leggendo nelle Chiese di S. Giorgio Maggiore, di S. Giouanni & Paolo, de i Crocicchieri, & de i Serui & vi si legge.

ALOYSIO GRIFALCONIO TRILINGVI
HVMA. DIVINAQ. SAPIENTIA EX-
CVLTISS. LAVRENT. GRIFALC. F.
FL. P.P.P.P. B.M.V.A.LXVI. O. MDLV.O.
N.SS. H. M. H. N.

Et

Et nel primo Chiostro giace F. Sisto de Medici eminentiss. Filosofo & Theologo singolare, che lesse publicamẽte per molti anni per ordine del Senato: & celebre per la eccellente sua dottrina.

F. Sixto Medices Ven. viro religione Docto. pruden. & human. insigni summis celeber. huius Cœnobij & totius Prouinciæ muneribus egregie sæpe perfuncto, qui multos ann. Sac. Theo. in Gimn. Pat. atque in Patria vtramque Phylos. eximia cum laude publice professus, tãdem à Deo euocatus ad cœles. vitam, sum. totius ciuitatis dolore decessit, æt. suæ LX. die XVIII. Nouemb. MDLXI. F. Hierony. Vielmus Ven. Theol. Præcep. & tamquam patri de se opt. merito P. C.

Marmore in exiguo sat erit tua nomina tantum
Scribere Sixtæ Pater, cætera quis referat.

Et quasi di rincõtro ma per fianco, si legge in honor di Andrea de Franceschi eccellente huomo, & che fu Gran Cancelliere della Rep. amato & honorato molto dall'uniuersale, questa inscrittione.

DEO. OPT. MAX.

Andreas Franciscus Petri filius, post innumera præclaraque summæ prudentiæ & fidei exempla edita, gratus Patribus ob in-

genij mansuetudinem, & beneficentiam singularemque in suos pietatem, charus omnibus, uniuersę nobilitatis cõsensu, Magnus Venetę Reip. lectus Cancellarius, hu mi è regione quiescit, vtrumque parentem à se ante hic conditos sequutus, sequuturamque prosapiam omnem, id quod serum optet, iterum expectans. Vixit annos LXXIX. Dies II. MDLI.

Et nel medesimo Chiostro, con essempio di singolar semplicità di quei tempi, si legge in un sepolcro nõ punto ambitiosamente ornato ma schietto, questo epitaffio lontano da ogni vanità di ampollose parole.

MCCCLXVI. DIE P. SEPTEMBRIS. SEPVLTVRA EGREGII, ET STRENVI VIRI D. ANDREAE ERIZO HONORABILIS PROCVRATORIS S. MARCI, ET SVORVM HAEREDVM.

Et nello suolger del cantone doue è la porta ch'entra ne secondo Chiostro, giace Iacomo Ciera Vescouo di Corone: nato di honoratiss. famiglia & illustre per un Cardinale, & per diuersi Secretari & altri huomini chiari, il qual Iacomo fu di santa uita & essemplare.

Et poco piu oltre dal lato del Franceschi Gran Cancelliero, riposa Antonio Gradenigo cõ Alissa sua moglie, il quale fu Conte d'Arbe l'anno 1348. & ne fu inuestito per feudo da Bartolomeo Gradenigo Doge suo padre.

Si

Si vede anco in Chiesa il Sepolcro di Mattheo Giustiniano Conte di Carpasso. & iui presso è riposto Odoardo Vindesor Barone Inglese, con l'epitafio presente.

Odoardo Vuindesor Baroni Angl. Parentib. orto. Qui dum Religionis quadam abundantia vitæ probitate & suauitate morum, omnibus charus, clarusq. vitam degeret, immatura morte correpto, celeberrimis exequijs decorato, Georgius Lecher affinis poni curauit. Obijt Ann. D. M D L X X I I I I. Die, Mens. Ian. XXIIII. Aetatis suæ X L I I.

Fuori della Chiesa dalla parte della strada comune, s'entra per lo cimitero nell'Oratorio di Santa Orsola, antico edifitio, nel quale è dipinto à quadroni, la historia sua con nobile eccellenza d'artificio da Vittorio Scarpaccia Pittore di molta autorità nel suo tempo, & il quale dipinse anco nella sala del Consiglio. Presso poi alla scuola di san Marco, è situato vn'altro Oratorio, dedicato alla famiglia Gabriella, & consacrato al nome della Beata Vergine della Pace. Vi sono figure di mano di Lorenzo Bregno, in memoria di Lorenzo Gabriello Vescouo di Bergamo, con queste parole.

Heus Bergomas, tuum Laurentium Gabrielem reposcis, excubans hic sum, sat clysmum Annis tibi triginta reddidi Pontificatum, hunc Virgini famulari pacifice cupio, te rogo ne vexes. M D X I I.

Quanto

Quanto poi alla pittura, ci hanno dipinto in diuersi tempi i piu famosi pittori che siano stati in queste parti. Entrando adunque in Chiesa per la porta maestra dalla sinistra, si vede la palla di S. Agostino fatta a guazzo da Luigi Viuarino. quella di S. Pietro martire, prima da Iacomello dal Fiore, & poi rifatta del tutto da Titiano pittore illustre. Et nella sagrestia vi è vn Christo con la Croce in spalla di mano del detto Viuarino. Ma dalla destra, la palla di San Tomaso fu opera di Gian Bellino, il quale dipinse anco quell'altra di San Vincenzo, San Rocco, & San Sebastiano. & nella Cappella di San Luigi fatta da Andrea Stornado Consigliero allora, & poi Procurator di San Marco, il qual mori l'anno 1478. vi dipinse il predetto Viuarino. Ma sotto al parco la cappelletta dalla sinistra fu di Iacomo Bellino. Nel voltar del cantone per vscir della porta nel cimitero, la palla della sinistra fu di mano di Rocco, assai famoso maestro. Et la destra con Santo Antonio che dispensa le limosine à poueri, fu di Lorenzo Lotto Vinitiano.

Spedale di San Giouanni & Paolo.

E Anco dietro alla Chiesa lo Spedale con titolo di San Giouanni & Paolo, il quale fu instituito l'anno 1335. da vn Gualtiero Ceroico huomo di commoda facultà, & religioso, percioche hauendo ottenuto il terreno da frati vi fondò quell'opera. La quale col tempo accresciuta cosi in fabrica come in essercitio di pietà, è diuenuto luogo famoso & celebre fra gli altri della città, con l'aiuto de gli huomini catholici, che somministrãdo per l'amor di Dio parte delle facultà loro, sostengono attione cosi religiosa & Christiana.

San Gioſeppe.

I Moniſteri delle dõne, ſono in queſto Seſtiero diuerſi, oltre a predetti ſacrarij delle parocchie & de frati. fra i quali San Gioſeffo è moderno per edificio, ma antico per instituto. Vi ſono due palle di aſſai gentile opera, l'una della trasfiguratione del Signore, & l'altra di Parraſio Pittore che vi fabricò il ſuo altare, dipinto da lui con maniera dilicata & bene inteſa. Vi giace anco Giouanni da Sole Giuriſconſulto celebre, & Oratore di molto nome in queſti tempi.

Santa Maria Celeſte.

NE tempi di Iacomo Thiepolo Doge 42. venute à Venetia alcune monache del territorio di Piacenza da vn luogo chimato Colomba, diedero principio all'edifitio della Celeſtria. Queſte eſſendo di vita eſſemplare, & fauorite dalla nobiltà, accettando eſſe molte gentildonne, riduſſero à perfettione il detto ſacrario. Et eſſendo diuentato celebre coſi per numero & qualità di dõne monache, come anco ꝑ edificio, l'anno 1569. alli 14. di Settẽbre, uno incendio dell'Arſenale rouinò nõ pur la Chieſa ma anco il moniſtero in gran parte. Era nella Chieſa uecchia il corpo di Lorenzo Celſi Doge 57. che fu l'anno 1361. Vi fu anco ripoſto con pompa ſolenne dal Principe & dalla Signoria che l'accompagnò, quel Carlo Zeno che ſaluò la Patria col ſuo valore da Genoueſi aſpriſſimi nemici della ſua libertà. Et ne preſenti anni venuto à morte Trifone Gabriello nuouo Socrate di queſti ſecoli, i cui ſcritti ſono reueriti da gli intendenti, vi fu ſeppellito con molto honore.

San

Santo Sepolcro.

NOn è di minor reuerenza il monistero chiamato il Sepolcro, per vn Sepolcro di marmo fatto à sembianza di quello di Gierusalem, che ingombra quasi tutta la Chiesa. Vi fu negli anni andati fatto un nuouo portone da Thomaso Filologo da Rauenna. Poco discosto vi si troua vn'altro portone doue era la casa nella quale habitaua il Petrarca, quãdo per nome de Principi di Milano, fu Oratore alla Rep. dalla quale fu molto honorato. conciosia che hauendo esso fatto dono alla detta, della sua libraria, il Senato fece l'infrascritto decreto, il quale ho voluto registrare in questo luogo à perpetua gloria di quello huomo tanto eccellente, stimato non punto meno viuendo, di quello che si sia stato dopo la morte sua. Dice adunque il predetto Decreto fatto l'an. 1362. alli 4. di Settẽbre, in q̃sta maniera.

Considerando quanto habbia ad eßer à laude di Dio, & del Beato Marco Euangelista, & ad honor et fama, quello ch'è offerto per D. Frãcesco Petrarca, la cui fama hoggi è tanta in tutto il mondo, che non si ha in memoria di buomini che fra Christiani sia stato giamai o sia, vn Filosofo morale & vn Poeta che gli si poßa paragonare, sia accettata la sua oblatione secondo la forma della infrascritta poliza scritta di sua mano. Et sia preso, che si poßa spendere del monte, per la casa & habitatione sua in vita sua per modo di affitto, sicome parerà alli Consiglieri, & Capi, o alla maggior parte. Offerendo li Procuratori della

Chiesa di S. Marco, far le spese necessarie per il luogo doue haueranno ad esser riposti & conseruati i suoi libri. Et il tenore della poliza è questo. Desidera Francesco, di hauer per herede il Beato Marco Euangelista, se cosi piacerà a Christo & a lui, di non so quanti libretti, i quali egli possiede al presente ò che forse possederà. con questo che i libri non sieno uenduti, ne per qual si voglia modo mal trattati, ma sieno conseruati in alcun luogo da esser deputato a questo effetto. il qual sia sicuro dal fuoco, & dalle pioggie; a honor di esso Santo, & a memoria di esso Francesco: & per consolatione & commodo perpetuo de gli ingegnosi & nobili di quella città, che si diletteranno di cose tali &c.

San Lorenzo.

ANgelo Participatio Doge 9. che fu l'anno 809. edificò San Lorenzo & San Seuero su le Isole chiamate Gemelle, & le diede a frati per habitatione. Ma Orso figliuolo di Giouanni Doge Vndecimo & nipote d'Angelo, trouandosi Vescouo Oliuolense l'anno 841. ui messe donne monache: & hauendoui creata per Badessa Romana sua sorella; lasciò per testamento la Chiesa di San Seuero, ch'era di suo patrimonio, alla predetta Badessa & alle monache. Lasciò anco tutti gli stabili & casamenti ch'erano all'intorno di detta Chiesa, con questo però, che douessero celebrar gli offici diuini in canto fermo, essendo obligate a riconoscere

ſcere il Veſcouo con qualche cenſo. Di qui è che quelle donne mandano ogni anno al Patriarca, il dì della vigilia di San Pietro & di Santo Andrea, bozzolati & danari, i quali gli ſono portati da i Cappellani di San Seuero, a quali all'incontro ſono donati alcuni pani della menſa Patriarcale. E adunque San Lorenzo luogo importante per l'origine ſua & per la ricchezza ch'eſſo poſſiede ab antiquo. & ancora che la Chieſa non ſia molto grande di corpo; il moniſtero è però larghiſſimo per ogni uerſo, & habitato da buon numero di donne, & tutte nobili della città. Per fianco ui è l'Oratorio ò Cappella di San Sebaſtiano, ch'altre uolte fu parrocchiale. & è ſottopoſto alle monache, le quali danno una certa ricognitione al Patriarca, quando ua il giorno della feſtiuità ſua a predicarui ò a celebrar la meſſa. & in queſto è ripoſto il corpo del beato Giouanni, che fu Piouano di San Giouanni decollato. & ſi laſcia uedere al popolo per la licenza che fu di ciò conceſſa da Papa Bonifatio Ottauo. Nella Chieſa di San Lorenzo ſono i corpi de Santi Barbaro, Ligorio, Gregorio Veſcouo nella Cappadocia, Paolo Veſcouo & martire, Platone, & Leo che fu Vinitiano, & della famiglia Bēba. Queſto Sacrario è viſitato ogni anno dal popolo con gran frequenza, tutte le domeniche di Maggio: & ui uanno anco molti foreſtieri per l'indulgentia, col cui mezzo ſi dice che ſi caua un'anima del Purgatorio. Sotto l'angiporto è ſepolto quel Marco Polo cognominato Milione, il quale ſcriſſe i viaggi del mondo nuouo, & che fu il primo auanti Chriſtoforo Colombo, che ritrouaſſe nuoui paeſi. al quale non ſi dando fede per le coſe ſtrauagāti che egli racconta, il Colombo aggiunſe credulità ne tempi de noſtri padri, con lo hauer ritrouata quella parte, per inanzi giudicata da huomini ſingolari nō punto habitata.

S. Giorgio de Greci.

NEl rio medeſimo di San Lorenzo, appariſce la bella & honorata Chieſa fatta dalla nation Greca, la quale ridotta

dotta in questo sicuro porto, così dalla Morea, come anco da tutte l'altre Prouincie loro: elesse questa parte dopo ch'ella lasciò San Biagio, per honorarui la Maestà di Dio secondo l'uso de loro antichi. Nel qual luogo edificato con bell'architettura, & molto ornato nella sua faccia con pietre Istriane: concorrendo gli huomini di quella stirpe, s'adunano secondo i tempi, alle loro consolationi, abbracciati, fauoriti, & hauuti in protettione dalla Rep. come gente benemerita per tante operationi fatte à benefitio del Santo ne tempi andati.

S. Giouanni Laterano.

QVasi all'incontro per trauerso è S. Giouanni Laterano detto prima S. Giouanni Terrato, piu tosto Oratorio che Chiesa. Le donne di questo luogo furono altre uolte mādate nel monistero di S. Anna, al quale è sottoposto. Ne passati anni arse, & si trattò di leuarle del tutto. Ma restaurato, tuttauia serue piu per udirui messa da i circonuicini che per altro.

San Zaccaria.

FRa tutti i monisteri di donne monache, quello di San Zaccaria è nobiliss. per diuerse sue qualità. Giustiniano Participatio Doge Decimo, lo fabricò ò restaurò l'anno 407. dall'edificatione di Venetia, & l'anno 827. di Christo, pregato da Leone Quarto Imp. di Costantinopoli, il quale nō solamente gli mādò danari, ma huomini & maestri eccellēti nell'Architettura, accioche si facesse una bella Chiesa & si finisse tosto. In gratia del qual Leone, il Doge fece scolpire ne capitelli delle colonne l'aquile Imperiali che si ueggono ancora nella Chiesa uecchia. Et quādo il Tempio

fu condotto a coperto, il Doge uolle ch'il clero, dopo una solenne processione, pregasse per la salute dell'Imperador tanto suo amico. Et venuto esso Doge a morte, ordinò nel suo testamento (però in lingua latina) in questa maniera.

Quanto alli monisteri del beato Zaccaria, & del Santissimo Ilario (è questo luogo nella uilla delle Gambarare sotto il Ducato, & quasi del tutto disfatto per la sua molta uecchiezza) *uoglio & commando che siano conseruati in uera libertà perpetuamente con quello che, con l'aiuto di Dio, ui ho edificato, congregato, & donato, senza che si riscuota mai alcuna angaria ò grauezza publica da loro. Oltre a ciò uoglio & comando, che sia dato ad esso monistero 160. libbre d'argento, & le Selue, le quali per auanti il Glorioso Doge Agnello mio padre, lasciò perpetuamente, quando trasmutò essa Chiesa con quella del Beato Seruolo &c.*

Oltre al predetto testamēto si legge una attestatione di sua mano in conformità di quanto si è detto, cō queste parole.

Sia noto a ciascun Christiano & fedele del Santo Romano Imperio, tanto a coloro che sono presenti, quanto a coloro che uerranno dopo noi, cosi Dogi, come Patriarchi, Vescoui, & altri huomini principali, qualmente io Giustiniano Ipato

Impe-

Imperiale, & Doge di Venetia per reuelatione del Signor Nostro Onnipotente, & per comandamento del Sereniſsimo Imperatore & conſeruatore della pace di tutto il mondo, Leone, dopo molti benefici à noi conceſsi, feci queſto moniſterio di Vergini in Venetia, ſecondo che eſſo volle che ſi edificaſſe della propria Camera Imperiale. Et incontanente (ſecondo che mi commeſſe) comandò che mi foſſe dato oro & argento, con altre coſe neceſſarie. Oltre à ciò ne fece dare, da conſecrar queſta Chieſa Santa, le reliquie di ſan Zaccaria Profeta, del legno della Croce del Signore, del panno di Santa Maria, ò vero de veſtimenti del Saluatore, con altre ſante reliquie. Mandò anco le coſe biſogneuoli per queſta opera: & maeſtri, accioche ſi finiſſe preſto. Et come fu compita, fatta congregatione, ho voluto che ſi preghi Dio continouamente per la ſalute del ſanto Imperatore & de ſuoi heredi. Et deliberaſsimo che ſi ſerbaſſero nella Camera, tutte le carte ſue ſcritte con lettere d'oro in queſta materia, & il dono ch'eſſo ne ha mandato. Et vogliamo che reſti ſempre nella Camera del noſtro Palazzo, accioche neſſuno non poſſa mai dire, che il Monaſterio di Sã Zaccaria ſia ſtato fatto di altro teſoro, che di quello di Leone Santiſs. Imp.

Tenuto

Tenuto adunque in veneratione in ogni tempo per la sua nobiltà fu visitato da Papa Benedetto Terzo, quando fu à Venetia ne p̄detti anni & fu due anni da poi la sua venuta, cominciato a rifare dal p̄detto Giustiniano.il qual Papa donò a Madonna Agnesina Morosini Badessa, i corpi di San Pancratio & di Santa Sauina ch'erano a Roma. Possedeua questo sacrario gran terreno all'intorno, & era suo, doue hora è la piazza publica di San Marco. però volendo Sebastiano Ziani Doge 38.ampliar la piazza, ottenne il terreno dalle monache, & all'incontro diede loro possessioni sul Triuisano, & s'obligò allora (per quanto si dice) di visitar ogni anno in perpetuo il giorno di Pasqua, la Chiesa loro. Possedè parimente la Chiesa di San Raffaello, per la cagione come in quella si è detto. Ora consumato in qualche parte l'antico edifitio: & restato quel poco, doue le donne al presente si riducono a celebrar gli officii diuini, si deliberò dal Senato di fabricar la Chiesa nuoua vicino alla vecchia, & si cominciò sotto il Principe Foscari, & fu finita in due volte: ma con diuersa maniera d'Architettura. Ella è grande, & ricca di belliss. & finiss. marmi, con bene intesa & ornata facciata dauanti, & per fianco possiede ampli & spaciosi giardini. Le cose nobili di questo luogo sono molte & diuerse, & condegne a tanto tempo. percioche, oltre a corpi Santi & alle reliquie che donarono Papa Benedetto & Leone Imp.vi sono anco quelli di San Leone, & di Sā Tirasio heremita che fu condotto a Venetia da Domenico Dandolo progenitore di Andrea & di Henrico, che furono amendue Principi, essendo allora Doge Ottone Orseolo l'anno 1020.& quelli di San Gregorio, di Nereo, & di Archileo martiri, con altre cose importanti. Di pitture vi è di notabile la palla di Nostra Donna di mano di Gian Bellino. Et nella Sagrestia fabricata di nuouo per opera di Francesco Bonaldi Procurator della Chiesa, si vede vn'altra palla di Nostra Donna, eccellente in tutte le parti sue cosi di panni, come di figure & di colorito: & fu di mano di Paolo Veronese. Et la palla della natiuità di S. Giouanni Battista, posta di dietro al coro, fu dipinta da Iacomo Tintoretto.

toretto. Di ſcoltura appariſce ſopra la porta maeſtra vna figura di marmo grande al naturale, ſcolpita da Aleſſandro Vittoria. Ma ricchiſſimo è l'altar grande per porfidi & ſerpentini i quali ſono i piu belli che habbia qual ſi voglia luogo di queſta città.

Giace di dentro alla deſtra mano Marco Sanuto Senatore al ſuo tempo grauiſſ. & dotto huomo, & nel ſepolcro in aria è inſcritto.

Marco Sanuto Fran. F. Senatori in R. P. primario, Eloquentia omniq. eruditione præſtantis. Fratres pientiſſ. P.

Giouanni Capello Caualiero. il quale dopo molti Magiſtrati & ambaſciarie hauute dalla Rep. fatto Oratore ad Henrico II. Re di Francia, ſi morì in Parigi, & gli fu poſto queſto epitaffio.

Ioannes Capellus Eques, poſt adminiſtratam multos annos innocenter Remp. Præfecturis & Legationibus magnificētiſſime functus, magna ſua cum laude Legatus Secūdum ad Henricum Gallorum Regem, Lutetiæ Pariſiorum obijt, magno cum huius ciuitatis mærore, eius oſſa translata ſunt Petri filij cura, vt patri ſibi & poſteris hoc Monu. eſſet. Vixit Annos LX. Menſes X. dies I. obijt vero MDLIX. die XIIII. Septembris.

Pietro

Pietro Cappello figliuolo di Giouãni Procurator di S. Marco situato dirimpetto al predetto Giouanni Caualiero, & vi si legge.

PETRO CAPELLO IOANNIS PROCVRATORIS DIGNISSIMI FILIO SENATORI OPTIMO M D XXIIII.

La famiglia de Conti, notabile per diuersi huomini di valore, de quali vno di loro scrisse una cronica Vinitiana, come attesta Marc'Antonio Michele Patritio, ne suoi memoriali. Et nell'età nostra Natale de Conti, huomo singolare per lettere greche & latine, ha publicato la historia de suoi tempi, oltre molte altre cose scritte da lui, tutte ripiene di esquisita dottrina. Sono parimente di questa, Nicolò de Conti & fratelli, preposti al magistero dell'artiglierie dal Senato.

La famiglia Riccia, antica & honorata per diuersi Secretari, Oratori, & celebri Dottori illustri, della quale è l'altare di san Cosmo & Damiano dipinto da Gioseppe Saluiati, cõ queste parole.

Hic iacet Venerabilis vir D. Presbyter Ioannes Riccio Venetiarum Archidiaconus, & Serenissimi D. Ducis Cancellarius.

Le famiglie della Vedoua, de Borghi, de i Freschi & de i Frãchi, antiche nella città & honorate per titoli di Secretariati di letteratura & di attioni ciuili. percioche Gasparo Secretario del Cons. de X. fu molto stimato da i Padri per accortezza d'ingegno. Et Gian Battista Borghi Secretario & Cronista era reuerito & amato molto, & Zaccaria de i Freschi Secretario del Cons. de X. fu di tanta prudenza, ch'oltre à diuersi altri negotij importanti, conchiuse la pace per la Rep. con Selim Imp. de Turchi l'anno 1503. & fu parimente Se-

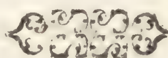
cretario

cretario Giorgio Frãco l'anno 1524.

Ne voglio lasciar di dire che Federigo III. Imperatore, essendo venuto à Venetia, visitò questa Chiesa con gran solennità per tre giorni continoui, & le concede molte gratie, al quale le donne monache fecero grandi & honorate accoglienze & doni notabili, secondo che all'una parte & l'altra si conuenne. & ch'oltre à questo, vi furono seppelliti ne tempi andati diuersi Dogi.

Gli Spedali di questo Sestiero sono diuersi, cosi di huomini come di donne, i quali gouernati da i loro Priori, & forniti largamente di tutte le cose necessarie per sostegno de poueri, hanno cura de gli ammalati. Et fra questi sono oltre al predetto di san Giouanni & Paolo, quello di san Pietro & san Paolo, di Giesu Christo, delle Boccole, la Casa di Dio instituita da Maggio Pellicciaro l'ãno 1272. & la Pietà, nella quale si raccogliono i bambini gettati via dalle madri, doue si nutriscono con largiss. spesa fatta cosi dal publico come dal priuato, la cui priora è confermata dal Doge. Nel predetto Sestiero di Castello sono in somma XIII. Cõtrade. XIII. Chiese parocchiali. IIII. Chiese di Frati. VIII. Chiese di monache. XX. corpi santi. XXXI. Organi. XXVII. Torri sacre o Campanili. III. Oratorij. III. Spedali. X. Piazze. La casa dell'Arsenale. XVIII. Palazzi. XLIX Giardini. XXX. Statue marmoree. IIII. Caualli dorati. LXIIII. Ponti di pietra. XXVIII. pozzi publichi, & XXVI. Corti cognominate per lo nome di diuerse famiglie, fabricatrici o per altro accidente inuentrici d'esse Corti.

DELLA VENETIA
CITTA' NOBILISSIMA
descritta da
M. FRANCESCO SANSOVINO



Libro Secondo.



L secondo Sestiero, prese il cognome dalla Chiesa di San Marco, la quale quantunque non sia cathedrale, è però riputata la prima dopo la Patriarcale: si perch'è consacrata a quel Santo ch'è gõfalone & auocato della Città, & si perch'è cappella del Doge, onde il Sestiero prese nome dal piu nobile & eccelso luogo che sia nel suo corpo. Et percioche si comincia da questa ad annouerar i luoghi Sacri che ui si trouano, la quale è notabilissima & chiamata aurea da gli Scrittori, ho uoluto descriuendo si nobil luogo, distendermi largamente. conciosia che trattando di cosa singolare & piena di molti ornamenti & bellezze, mi pareua di mancar molto, cosi alla grandezza di questo Sacrario, come anco a me medesimo, se io mi fossi espedito di cosa tanta importante, con poche parole.

San Marco.

QVesto Tempio adunque, posto su la piazza publica della città, hebbe principio in un cantone del Palazzo

Ducale

Ducale l'anno 829. alli 4. di Marzo, & fu cominciato in forma di cappella, si per collocarui il corpo di San Marco portato d'Alessandria l'anno predetto, & si anco perche ella fosse per seruitio del Doge. Conciosia che essendosi fondato il Palazzo publico per habitatione del Principe, & per render ragione al popolo: parue a gli antichi, che la Chiesa fosse congiunta al Palazzo, essendo cosa conueneuole, che la giustitia s'abbracci, secōdo quel detto del Salmo con la pace & con la religione. Il primo che ui messe pietra fu Giustiniano Participatio Doge X. ma non hauendo potuto finirla, Giouanni suo fratello & soccessore la ridusse a buon termine. conciosia che Giustiniano lasciò in testamento la sua uolontà, & Giouanni l'essegui. Auenne poi che ella fu abbruciata dal popolo quando ammazzò Pietro Candiano IIII. di questo nome, Doge 21. che fu l'anno 976. attento che diuentato tiranno della Rep. fu morto come s'è detto altroue, col fuoco. Dopo costui, Pietro Orseolo suo soccessore, rifece la Chiesa piu magnifica & ampla che non era prima, & uolle che si chiamasse cappella de i Dogi. Scriue Andrea Dandolo, che ella fu finita nella forma che si uede, da Domenico Cōtarini che fu l'anno 1043. & l'afferma nell'editto fatto da lui in materia d'i Canonici di S. Marco, sotto la data dell'anno 1353. alli 17 di Giugno, dicendo. *Per Petrum Vrseolo, qui ecclesiam ipsam in occasu Petri Candiano Ducis precessoris sui, exustam incendio renouauit. Quam Dominicus Contareno postea in forma qua nunc cernitur restaurauit &c.* La qual restauratione fatta di mattoni ò pietre cotte, finì l'anno 1071. che fu il primo del Doge Seluo suo soccessore, si come attestano questi due uersi scolpiti nel uestibolo di detta Chiesa, in una cornice di pietra.

Anno milleno transacto bisque Trigeno
De super undecimo fuit facta primo.

Il Seluo poi Doge XXX. fu il primo che cominciasse à farla incrostar di finissimi marmi, & ui fece condurre da

Athene & da diuerse Isole della Grecia, & dalla Morea, mol te colonne, & diede principio a far lauorar di mosaico il suo cielo. & Ordelaffo Faliero Doge 33. che uisse l'anno 1085. la fece consacrare a gli otto di Ottobre. Ora l'Architettura di questo Tempio, famoso, non tanto per grandezza & larghezza, come sono molti altri in Italia, quãto mirabile per ricchezza, è di maniera greca: & la pianta fu ordinata da ottimo maestro: ma la facciata mostra, nõ corrispõdendo punto alla pianta, d'esser fatta da un'altra mano meno intendente. Questa dall'a parte di fuori rappresenta con tanti tabernacoli & con tanti nicchi lauorati a fogliami cõ estrema diligenza, una compositura tedesca, si come sono medesimamente tutte le fabriche cominciate in quei tẽpi. La parte di sopra della facciata è cõpartita in cinque uolti pieni & fermati sul muro. de quali quello di mezzo supera col giro & con la punta tutti gli altri: & sono tutti lauorati di opera di mosaico. Fra l'un uolto & l'altro si posa un nicchio in forma di cãpanile acuto cõ una figura sotto di marmo, & i volti si congiungono insieme con fregi lauorati a festoni & fogliami. La parte di sotto è di cinque altri uolti concaui, ma diuisi dalla parte di sopra, con un corridore di colonnelle, che circonda la Chiesa da tre lati. I volti di sotto sono sostenuti da diuersi ordini di colonne al numero di 114. ma posta l'una sopra l'altra, cõ regola però non punto confusa ma ricca, percioche s'annouerano in questo sacrario fra picciole & grandi intorno a 500. colonne cosi dentro come fuori. Ogni uolto ha la sua porta nel mezzo, onde le porte dinanzi sono cinque di metallo, due usuali, & tre che non s'aprono se non per qualche festa solenne. Da i lati della porta maestra di fuori sono otto colonne di porfido di molta bellezza & ualuta. Sopra al portone gira un uolto con un festone messo a oro, & tutto scolpito di animali con marauiglioso artificio. Dalla parte di San Basso corre l'ordine medesimo de predetti uolti cosi di sopra come di sotto. Si uede il medesimo dall'altro lato uerso il Palazzo, doue è parimente una porta per fianco, per la quale s'entra nel Battisterio, uicino al quale la Cappella del Cardinal

di ual Zeno interrompe l'ordine de predetti uolti. Sul colmo del Tempio apparifcono cinque cube in croce fopra le fpalle de uolti di fotto che fermano il corpo fuo. Le quali cube con tutto il rimanente del colmo, fono coperte di piombo, cofi affinato per la lunghezza del tempo dalle pioggie & dal Sole, che ha piu tofto fembianza d'argento rozzo che di piombo. Sul corridore di mezzo fono accomodati cannoni di piombo & di rame, i quali riceuendo l'acque piouane dal colmo, le gettano fu la piazza in grand'abbondanza, doue riceuute da alcuni canali occulti, ftillandofi & purgandofi col mezzo della fabbia, & cadendo ne pozzi uicini, tornano a beneficio de gli habitanti che fono all'intorno. Dalla parte dinanzi ful piano del uolto maggiore, fi ueggono quattro caualli antichi di bronzo, cofi rari, che fino a quefto tempo non fe ne troua pari alcuno in qual fi uoglia parte del mondo. Quefti furono fatti fare dal popolo Romano, allora che Nerone Imperadore hebbe uittoria de i Parthi; & gli furono dedicati & pofti nell'arco confacrato al fuo nome: & tirauano la quadriga del Sole, fi come fi uede fino à i dì noftri nel roufcio d'alcune fue medaglie, nelle quali fono fcolpiti i predetti caualli, con quelle medefime mouentie & attitudini nelle tefte & nelle gambe, & co i pettorali al collo, come hanno i prefenti. Ma partendofi Coftantino da Roma quando riduffe la fede Imperiale in Oriente, gli portò a Bifanzo, doue collocati nello hippodromo, come fcriue Niceta Aconiate greco, ui ftettero fino a quel tempo che la Repub. Vinitiana s'impadronì di Coftantinopoli, alla quale effendo peruenuta la metà della città, fi come s'è detto altroue, & effendoui i detti caualli, Marino Zeno che ui fu il primo Podeftà per la Signoria, li mãdò a Venetia infieme cõ diuerfe tauole di porfidi, di ferpẽtini, & di ricchi marmi, & effendo i caualli ripofti nell'Arfenale corfero a qualche rifchio d'effere alcuna uolta disfatti. ma finalmẽte conofciuta la loro bellezza: furono collocati per più cõmodo & ficurezza fopra alla Chiefa. Nell'entrare in Chiefa ꝑ qualunque porta fi uoglia, cofi dinanzi come per

fianco

fianco dalla parte di San Baſſo, ſi truoua vn'angiporto auanti che ſi entri nel corpo del Tempio, il quale gira attorno fino alla capella del Cardinal Zeno, & è fatta in volto in forma di cube lauorato di moſaico. Alla ſiniſtra della porta principale è riposta la Principeſſa Felice moglie di Vital Michele Doge 32. la qual fu donna illuſtre & memoranda, & morì due anni dopo il marito. & nel marmo di ſotto in lettere gothice vi ſi legge.

Anno milleno centeno denuo primo,
Quo ſua non minuit, ſed ſibi noſtra tulit,
Vitalis Felix coniunx Ducis hæc Michaelis,
Occidit, inſignis moribus & titulis,
Cultrix vera Dei, cultus & pauperiei,
Sic ſubnixa Deo quo frueretur eo.
Comis in affatu, nullis oneroſa ducatu,
Vultu mitis erat, quod foris intus erat.
Calcauit luxum, ſuffugit quemq; tumultum,
Ad Strenium nullum contulit ipſa ſuum.
Indole præclara, præclaris indole cara,
Cunctis larga fuit, larga ſed ipſa ſuis,
Vt labor ac ætas erat occurrebat honeſtas,
Cum pia plura tulit, plura tuliſſe cupit.
Hanc talem deflent modo non ſupereſſe,
Dant pia vota Deo quo pociatur eo.
Faſcibus ecce grauis, faſces quos condecorauit,
Mente Deum viuit, corpore facta cinis.
Ergo quid cenſus, quid ſit decus atque iuuentus,
Diſcidite cum pereant & cito deficiant.

Volgendo

Volgendo il cantonale piue alla detta mano oltre alla porta per fianco, è posto Bartolomeo Gradenigo Doge 52. che fu l'anno 1339. in sepolcro assai bello per quei tempi, con questi versi.

Moribus insignis recti basis, indole clarus,
Clarior & meritis, patrij seruator honoris,
Clauditur hoc tumulo, Gradenigo Bartolomeus
Dux fuit is Venetũ, quarto defunctus ĩ anno.

Et iui poco lontano giace Marino Morosino Doge 43. che visse l anno 1249. in monumento scolpito à picciole figurette, con queste poche parole.

HIC REQVIESCIT MARINVS MOROCENVS DVX.

Ma tornando poi di nuouo alla porta maestra: & piegandosi alla destra mano, cosi di dietro alla porta, a punto all'incontro per fianco della capella della Principessa Felice, si vede vn'altra simile capella, doue riposa Vital Faliero Doge 31. che fu l'anno 1084. nel cui marmo dinanzi si legge.

Moribus insignis, titulis celeberrime dignis,
Cultor honestatis, Dux omnimode probitatis
In commune bonus, semper ad omnia pronus,
Publica conseruans meliora boni coaceruans,
Dum veterum gesta renouans, plus reddis honestas.
Cunctaque iucunde faciens das semper abunde,
Vt fieret plenus quicunque veniret egenus,

Plus

Plus quoque longinquo refouens quam carne propinquos.
Vita fuit cuius patriæ tremor hostibus huius,
Reddens tranquillos, hos lingua uiribus illos,
Cuius erat scire populos pro pace subire,
In quæcunque fores expendia siue labores,
Decretis legum muniens ...... regum,
Ut fieres horum Rex & corrector eorum,
Fama super cœdros cuius dedit ire Faledros,
Christi natalis peragis dum festa Vitalis,
Duceris ad funus factus dolor omnibus vnus,
obijt V. Fale. D. L. De ... Domin. Ven.
Dux .... *Ann.* ... *D.*
. . . . *Indict. IIII.*

Vi giace anco Ordelaffo Faliero Doge 33. & Domenico Seluo Doge 30 ma non si sà a punto in che parte del Tempio. Suolgendosi alla destra nel cantone de i porticali: le colonne di Serpentino rotte alquanto, & senza sostegno alcuno, ui furono portate di Gierusalem, dal Tempio di Salomone. & iui presso è fondata la capella di Battista Cardinal Zeno. Questi essendo Protonotario fu fatto Vescouo di Vicẽza, & l'anno 1468. fu creato Cardinale da Papa Paolo II. suo zio per parte di sorella, & visse nel Cardinalato 33. anni. Dice il Bembo nella historia, ch'il Cardinale venẽdo da Roma in Ancona, nascose in vn muro della Chiesa 26. mila ducati d'oro, i quali il Papa tolse, hauendone hauuto notitia dal Senato. finalmente trouandosi in Padoua mori l'anno 1501. hauendo lasciato per testamento molti danari & gran quantità d'argento lauorato, alla sua casa, à suoi parenti, a diuerse Chiese & alla Rep. la quale gli fe l'an-

no 1515. vna eterna memoria, non pur con la predetta capella, ma con la sua statua. Percioche nel mezzo è posto vn cassone di bronzo alto & largo con diuerse figure, sopra il quale giace il Zeno con lo habito Episcopale. In faccia della capella, è l'altare di bronzo, con la Nostra Donna, San Pietro & San Giouanni Battista di tutto tondo, pur di bronzo, & grandi al naturale, scolpite da Pier Giouanni Campanatto. Il ciborio di sopra è appoggiato su colonne di bronzo lauorate con gran diligenza, sopra le quali è scolpita l'insegna della famiglia Zena. & in memoria sua la Signoria si troua ogni anno in San Marco del mese di Maggio alle sue funerali.

Di rincontro all'altare per fianco, si vede in marmo vna Nostra Donna fatta alla greca, & in vn'altro quadro pur di marmo collocato di sotto si leggono l'infrascritte parole.

Aqua quæ prius ex petra miraculosæ fluxit, Oratione Prophetæ Mosis producta est, Nunc autem hac Michaelis studio labitur, quem serua, Christe, & coniugem Irenem.

Le quali mostrano, che Michele Paleologo Imperatore marito d'Irene, ritrouò quell'acqua, con la qual Moise trasse la sete al popolo d'Israel la qual fino al suo tempo era stata smarrita, & vi messe per memoria la predetta inscrittione che fu poi portata da Costantinopoli, & affissa in questo luogo, & all'incontro vi è vn'Angelo scolpito della medesima pietra. Di quindi s'entra nel Battisterio, chiamata altre volte la capella de i putti; alla cui sinistra, è in aria la sepoltura di Giouanni Soranzo Doge. 50. che visse l'anno 1312. Senz'altro dall'armi in fuo-

ri. Nel mezzo è vna gran pila di bronzo con vn San Gio uanni Battista in cima, in atto di battezzare assai grande. Et questo Oratorio è tutto ornato di mosaico per opera di Andrea Dandolo Doge 53. che fu l'anno 1343. il quale è vi cino alla porta ch'esce in piazza, con questi versi consultati dal Petrarca & da Benintendi Gran Cancelliero come per le sue lettere scritte l'vno all'altro sopra questa materia si vede.

Quem reuerenda cohors virtutũ tempore nullo,
Deseruit, gelidi breuis hæc tenet aula sepulcri,
Membra valentis erant probitas cui dogmata sensus,
Ingenium penetrans modos atq; profaminis alti,
Nobilitatis opus, morum seriesque vetustas,
Qui dedit assiduos patrie memorandus honores.
Et quia clara sonant populis sua gesta per orbem.
Plura finit calamus merito recitanda notare.
Dandula quem soboles peperit generosa Ducatum.
Andream omnimodam Venetum ratione mentem,
Septima dunque dies Septembris mille trecẽtos,
Quatuor at decies iam quinque dedisset, obiuit.

Il qual Principe scrisse gli annali & la historia della sua pa-

tria, co i socceßi del mondo. & si dice che fu il primo de la nobiltà Vinitiana, che riceuesse l'insegne del Dottorato. La pietra dell'altare di questa capella è quella medesima so pra alla quale Giesù Christo predicaua in Tiro & Sidone. & fu portata l'anno 1097. da Vital Michele Doge 32. Sopra la quale è la sedia di sasso doue sedeua S. Marco in Aquilea. Et dalla sinistra dell'altare, doue si vede vna testa di pietra in alto, vi sono due lapide sotto essa testa, che furono della prigione doue San Giouanni Battista fu decollato, & ancora vi si scorgono alcune goccie di sangue, portate anco esse dal medesimo Doge. Ora ritornando vn'altra volta alla porta maestra, si vede il pauimento che gira intorno all'angiporto, lauorato a compartimenti di minutißime pietre di diuersi colori, da diligentißima mano di maestri prouisionati dal dominio per questo effetto. nella quale opera è incredibil cosa à pensare qual tempo & qual quantità di danaro si sia speso & si spenda. Dinanzi alla porta grande ch'entra in Chiesa, nel mezzo a punto delle due porte dell'angiporto per fianco, l'ordine de i compartimenti è interrotto da alcuni quadroni di pietra rossa, fra i quali su quello di mezzo imbroccato con vn quadretto di bronzo fatto a fogliami, si dice che Papa Alessandro Terzo pose i piedi sul collo a Federigo I. Imperatore. Da i lati accosto al muro in faccia, corre vno ordine di colonne grosse & grandi, fra le quali sono poste le porte della Chiesa. Di sopra all'angiporto il colmo è sfondato in forma di quadrone; ma dalle bande corre con diuerse cubette, dipinte di mosaico con varie historie del testamento vecchio in campo d'oro con tanta ricchezza ch'arreca stupore ad ogni vno. Sopra le quali historie di sotto & da i lati, è scritta la loro significatione con versi, & spesso vi si leggono profetie delle cose future. percioche si dice che l'Abate Ioachino si trouò in Venetia in quel tempo che si diede principio a lauorar di mosaico, & si mostra ancora in San Marco il luogo doue esso habitaua, & diede l'inuentione di quanto si vede fatto, cosi dentro come fuori di Chiesa. che i due frati & sopra la porta del Santuario furono preueduti da lui molti anni

prima che veniſſero al mondo, ſignificãdo l'vno per S.Domenico, & l'altro per S.Frãceſco, con molte altre coſe appreſſo, attorno alle quali ſi paſcono, & ſi ſono paſciuti diuerſi ingegni troppo curioſi delle coſe che hanno a venire. Nell'entrar del corpo della Chieſa, leuandoſi gli occhi in alto, ſi vede la piu memorãda, la piu nobile, & la piu perfetta figura che ſia ſtata mai fatta di moſaico, in qual ſi voglia parte del mondo a giuditio vniuerſale. Et queſta è vn San Marco Euangeliſta, il quale parato col piuiale, & alzãdo le braccia riguarda in Cielo, & fu opera di Franceſco & di Valerio Zuccati amendue fratelli, & prouiſionati largamẽte dalla Rep. per la loro eccellenza in queſt'arte, in memoria de quali è ſcritto di ſotto.

Vbi diligenter inſpexeris artemq; ac laborẽ Frãciſci & Valerij Zuccati Venetorum fratrum agnoueris, tum demum iudicato. MDXLV.

Di qui, riguardandoſi in Chieſa, ſi diſcerne il ſuo corpo, cõpartito in forma di Croce & diuiſo da volti che portano in capo vn corridore a mezz'aria: per lo quale ſi camina dall'una & dall'altra parte della Chieſa a gli Organi che riſpõdono ſopra il coro. Da queſti corridori pendono 25. ſcudi di 25. Principi appeſi quiui nella morte loro per memoria. Il ſuolo del Tempio è tutto d'opera vermicolata, cioè di moſaico, con diuerſe inuentioni di fogliami, di fregi, di grotteſche, d'animali & d'altre coſe eſquiſite che arrecano diletto à gli occhi, & la maggior parte di queſte coſe, hãno, ſi come s'è detto, ſignificato di coſe future, ò di precetti ò di auertimenti, come per eſſempio. i due galli che portano in ſpalla vna volpe figurati nel detto ſuolo, ſi dice che s'interpretano per Carlo Ottauo & per Lodouico XII. Re di Francia che portano fuori dello ſtato di Milano Lodouico Sforza aſtutiſſimo Principe de ſuoi tempi, paragonato per la ſua accortezza alla Volpe, & di queſti ſimboli vi ſe ne vede gran copia. I parieti all'intorno ſono tutti incroſtati, & coperti di finiſſimi marmi ridotti

in tauole

in tauole d'assai honesta grandezza, di maniera che non si uede punto di calcina ò di mattoni in nessun luogo. Le quali tauole segate da principio nel mezzo, fanno per le uene & macchie loro alcune corrispondenze di lauori a caso operati dalla natura ch'è stupore a uedere. & fra l'altre si notano nella crociara a bãda sinistra, due tauole di marmo bianco con alcuni tramezzi di negro per cosa marauigliosa. percioche nel congiugnersi dell'una tauola all'altra, le vene della pietra formano l'effigie di uno huomo, lineata cõ tanto artificio da tutti i lati, che Alberto Magno ne fece ricordo nella Meteora, come di cosa notanda. Il soffitto della Chiesa è tutto d'oro quanto al campo, & d'oro finissimo sottilmente incorporato nella superficie delle picciole pietre con le quali si compone il mosaico: onde è però detta Chiesa aurea. sul quale oro sono le pitture marmoree (se però si può dar questo titolo al mosaico) delle quali il Tempio è riccamente ornato.

Sono in questo colmo diuerse historie della Sacra scrittura, mescolate anco queste, con diuerse profetie, attorno allequali si leggono uersi latini in rima, significanti il contenuto delle pitture. fra le quali quasi tutte fatte da greca mano, ue ne sono alcune nobilissime lauorate ne tẽpi nostri. Si loda da gli intendenti l'albero della ascendenza di nostra Donna posto sopra la cappella di Santo Isidoro, nel quale si comprende mirabile intelligenza dell'artefice, nel distender tanta machina in si breue spatio di luogo. Sopra al pulpito doue si canta l'Euangelio, le nozze di Cananea sono riputate per cosa singolare. l'opere dell'Apocalipsi de fratelli Zuccati non hanno paragone. nell'angiporto si nota per cosa bellissima il giuditio di Salomone: & ne gli archi della porta grande, la sepoltura di Christo con tutti i quadri all'intorno. Vi sono parimente diuersi nicchi con figure sole di molta perfettione. In somma nel detto cielo ò soffitto, si uede ricchezza & bellezza inestimabile cosi di spesa come d'artificio d'ingegno & di mano, de piu industri huomini de tempi nostri. Pende dal uolto di mezzo, quasi a mezza la Chiesa, un gran stendardo di seta postoui

a perpetua memoria della città di Brescia, la quale liberata da un lungo assedio del Duca di Milano dalla Rep. lo presentò alla Signoria l'anno 1440. in segno della sua gran diuotione. Ma ritornando di nuouo alla porta maestra di dẽtro, alla sinistra mano si troua vt capitello con vn picciolo altare doue si honora l'imagine di vn Christo, il qual capitello l'anno 1290. era in piazza a punto in quel luogo doue è hora il primo stendardo verso le case nuoue. Ma hauendo vn scelerato con empia mano, percosso quell'imagine con vn pugnale, onde vscì fuori della piaga sangue, fu portato in Chiesa con tutto il capitello & collocato doue si vede. Piu innanzi è la capella nuoua della Madonna, la cui palla con figure di pietra di rilieuo, fu scolpita da Michele Gianbono l'anno 1484. Iui presso è la capella di Santo Isidoro fabricata da Andrea Dandolo Doge l'ãno 1348. doue è il corpo del Santo. percioche portato dall'Isola di Chio l'anno 1125. dal Doge Domenico Michele, & essendo stato smarrito fino a tempi del Dandolo, ritrouato di nuouo, il Principe gli consacrò la capella tutta ornata di mosaico, & lo ripose su l'altare in vn sepolcro di marmo con l'infrascritte parole scolpite pur in marmo.

Corpus Beati Isidori præsenti tumba clauditur, Venetijs delatum a Chio, per Dominicum Michaelem Inclitum Venetiarum Ducem in MCXXV. Qui occulte in Ecclesia S. Marci permansit usque ad inceptionem ædificationis suæ Cappellæ, suo nomine ædificate, inceptæ ducante D. Andrea Dandulo Inclito Venetiarum Duce, & tempore Nobilium uirorum D. Marci Lauredano, & Nicolai Lion, & Ioannis

Delphino

Delphino Procuratorum Ecclesiæ S. Marci, in MCCCLV. mense Julij, die X.

Et fu finita da Giouanni Gradenigo Doge 55. che uisse l'anno 1355. essendo Procuratori Marco Loredano, Nicolò Lione, & Giouanni Delfino. Poco piu oltre è posto l'altare di San Giouanni Euangelista consegnato alla fraterna della Madonna, chiamata Santa Maria de Mascoli. Et dalla parte di fuori del detto altare, si uede l'antico altare di S. Paolo fabricato l'anno 1334. ma rifatto poi di marmo con la statua del Santo, sotto Christoforo Moro Doge 66. percioche in una basa è scritto.

DVCE INCLITISSIMO ET PIENTISSIMO, CHRISTOFORO MAVRO PRINCIPE.

In fronte del Coro è l'altar grande posto sotto un uolto ò ciborio di serpentino, sostenuto da quattro colonne di marmo di notabil bellezza. percioche ogni colonna è lauorata dalla cima al fondo di figure di tutto rilieuo, alte poco piu di un palmo, rappresentanti le historie del testamento uecchio, & del nuouo, cosa di gran magistero & di spesa, & fatta per quello che si puo giudicare, nella Grecia. Sul parapetto dell'altare, sono quattro Euangelisti di bronzo a sedere, d'altezza di tre quarti di braccio, scolpiti da Iacomo Sansouino, il quale fu Prothomastro prouisionato della Chiesa. Ma mirabile & fuor di modo inestimabile è la palla del detto altare. la cui coperta di fuori fu una parte dell'altar grande di Santa Sofia di Costantinopoli, & fu dipinta da Paolo, & da Giouãni, & Luca suoi figliuoli. & la qual coperta insieme con la palla, s'apre in due parti da mezzo

in su

in ſu con un molinello a mano poſto dietro all'altare. Petro Orſeolo Doge 22.che fu l'anno 976.ordinò che ſi faceſſe la predetta palla a Coſtantinopoli per l'eccellenza de gli artefici che allora fioriuano in quell'Imperio. & ridotti a perfettione con lunghezza di molti anni per diuerſi accidenti, fu condotta a Venetia ſotto Ordelaffo Faliero Doge 33.che uiſſe l'anno 1102. & collocata ſu l'altare. & l'anno 1209. ſotto Pietro Ziani fu rinouata da Angelo Faliero Procurator della Chieſa, & vi aggiunſe diuerſi ornamenti di gioie & di perle. & l'anno 1345. ſotto il Principato d'Andrea Dandolo, ſi riſtaurò di nuouo, & ui ſi accrebbero diuerſe gemme di pregio con queſte due inſcrittioni.

Anno milleno centeno iungito quinto
Tunc Archlatus Faledrus in Vrbe Ducabat
Hæc noua facta fuit te, Petre ducante Ziani,
Et procurabat tunc Angelus acta Faledrus
Anno milleno bis centenoque noueno.

& l'altra dall'altro lato.

Poſt quadrageno quinto, poſt mille trecentos
Dandulus Andreas præclarus honore ducabat,
Nobilibuſque uiris tunc procurantibus almam
Eccleſiam Marci uenerandum iure Beati
De Lauredanis Marco, Freſcoque Quirino,
Tunc vetus hæc Pala gemmis pretioſa nouatur.

Ella

Ella è tutta di lame d'oro massiccio, con figure alla greca di basso rilieuo: attorno alle quali in forma di nicchi sono diuersi lauori a compassi fregiati di rubini, di diamanti, di smeraldi, di perle, & di altre nobilissime gioie di gran ualuta. Dinanzi all'altare, doue si mette il pallio, ui è il parapetto di finissimo argento indorato & scolpito a figure greche di un palmo l'una, distinta l'una dall'altra con diuerse colonnette proportionate alla grandezza delle figure. Dentro nel corpo dell'altare, si dice ch'è un gran cassone chiuso ab antiquo con molte splanghe & trauerse di ferro, & si crede per molti che ui si conserui il corpo di San Marco. Dopo il predetto altare è situato il luogo del sacramento, dinanzi alquale sono quattro grosse colonne di alabastro, lunghe due passi, & trasparenti, di inestimabile ualuta. Il Sacrario dell'Eucaristia è rinchiuso con una portella di bronzo, con figure di mezzo rilieuo, scolpita dal Sansouino con artifitio notando. Dalla sinistra s'entra nella Sagrestia, la cui porta di bronzo scolpita di basso rilieuo dal predetto Sansouino, contiene la morte & la resurrettione di Christo, con i Vangelisti & i Profeti su cantonali, opera di uenti anni quanto a fattura, & di ualore infinito quanto a prezzo, & degnissima d'ogni lode quanto a Scoltura, nellaquale per la sua molta bellezza, Federigo Contarini Procurator della Chiesa, ui fece, come in cosa nobiliss. & per douere essere eterna, in tagliare queste parole.

Deo D. Marco Federicus Cont. D. Marci Proc. Sãcto eius Aerario Præfectus, erigi curauit

& piu sotto ui si legge

Opus Iacobi Sansouini.

Nella quale opera si dee notare, oltra allo artifitio delle figure che ui sono, le prospettiue de i paesi di basso rilieuo, fatte à sembianza di pittura. & che nelle teste in fuori, ui sono i ritratti d'esso Iacomo, di Titiano Pittore, & di Pietro Aretino, che furono strettissimi amici insieme nel tẽpo loro.

Il coro alla destra contiene il trono del Principe, attorno al quale girano i sedili lauorati a tarsie per i cherici, & per i Senatori, i quali ne tempi solenni si cuoprono con razzi contesti d'oro & di seta a figure, fatti non molti anni sono in Fiorenza. Di sopra a i sedili sono due pergoli dirimpetto l'uno all'altro con tre historie di bronzo per pergolo, contenenti la vita di San Marco: scolpiti dal Sansouino. Si sale al coro per tre ordini di scalini da tre luoghi, L'entrata di mezzo è la piu bella, percioche corre vn parapetto per larghezza del coro, di porfidi, di serpentini, & di marmi, sopra al quale giacciono colonne di pietre simili, che sostengono un gran cornicione, sul quale sono in piedi 14. figure di marmo grandi al naturale, rappresentanti gli Apostoli, con la croce nel mezzo di argento puro & massiccio. Dall'una parte all'altra del coro, sopra alcuni pilastri: le quattro colonne che ui sono, due per banda, con un'angelo lauorato di mosaico in mezzo d'ogni due di loro, sono del pulpito ò pergolo della casa di Pilato, che guardaua sopra la piazza: sul quale fu condotto Christo, quando disse al popolo, ECCE HOMO: & in segno di ciò i predetti Angeli hanno in mano la croce. Da i lati del parapetto sono due pulpiti alla usanza greca dalla destra & dalla sinistra. L'uno altissimo & fatto in due suoli in forma piramidale, finisce in cuba. L'altro è di forma ottangola, ma molto piu basso. In quello si canta il Vangelo, & talhora si predica ne piu solenni giorni dell'anno, in questo si appresenta al popolo il Doge creato di nuouo, & per l'ordinario, quando la Signoria ua in Chiesa, ui stanno i Musici a cantar gli offici diuini. Vicino a questo è situato l'altare di San Iacomo tutto di marmo, & simile a quell'altro di San Paolo, ch'è per fianco, con la medesima inscrittione.

DVCE INCLITISSIMO ET PIENTISSIMO CRISTOFORO MAVRO PRINCIPE.

Nel

Nel pilastro doue s'appoggia il predetto altare: apparì altre uolte S.Marco, quando il popolo dolente per la sua perdita, perche non si sapeua doue si fosse, orando, digiunando, & implorando la gratia sua, ricercò da Dio che si degnasse di scoprire doue era quel Santo. Mostrato adunque un braccio fuori di quel pilastro, vi fu da indi in poi tenuta & tuttauia si tiene una lampada accesa. Iui presso è la cappella con l'altare di San Leonardo, il quale disfatto pochi anni sono per farui una porta che riuscisse in Corte di Palazzo, si trouò pieno di molte reliquie. Poco piu oltre nel cantonale per fianco s'entra nel Santuario, sopra la cui porta ui è un Christo con la sua uera effigie. In questo luogo si conseruano le reliquie & le gioie. percioche ui si serba principalmente una ampolla del uero sangue di Christo, il quale uenuto a Barutti dalla città di Ierusalem, fu di quindi portato a Venetia, come riferisce il Cardinal Contarino nelle opere sue, ma il Dandolo scriue che fu mandato a Venetia da Costantinopoli, dal Doge Henrico Dandolo. Questo si mostra due uolte l'anno, il giouedì Santo alle Scuole & fraterne, & la vigilia dell'Ascensione alle donne. Vi è similmente un gran pezzo del legno della Croce, il quale essendo legato in certo ornamento, entrato fuoco in Santuario l'anno 1230. si conseruò intero, ancora che l'ornamento fosse mezzo arso. La croce che portaua addosso Costantino Imp. Vno de chiodi del Signore. Vna parte della creppa di San Giouanni Battista. Vn pezzo di colonna doue Christo fu flagellato. Vna spina della corona. Parte del braccio destro di San Luca. Parte d'un braccio, & di una gamba di San Giorgio. Parte di una gamba di San Theodoro. Vn dito grosso di San Marco Parte delle braccia di San Sergio & Bacco. Vn braccio di San Magno. Vna costa di San Stefano. I Vangeli scritti in lettere d'oro di mano di San Giouanni Chrisostomo. Vna imagine di nostra Donna dipinta da San Luca. Vn bellissimo dito della Maddalena. Il Vangelo di S. Marco scritto di sua mano, che si hebbe l'anno 1472. & molte altre cose che si sono hauute in diuersi tempi, parte dalla Grecia, quando i nostri ui hebbero dominio, &

parte da diuersi Principi del mondo per diuerse occasioni, & secondo che le cose sono andate, come è ben noto a chi legge le historie, & tutte approbate dal Papa, allora che entrato fuoco nel Santuario l'anno 1230. le predette reliquie rimasero intatte, si come per processo formato per ordine suo, sopra questa materia, si vede. Poco piu a dentro è la stāza di quelle gioie & di quegli ornamenti ch'il volgo chiama comunemente tesoro, meriteuole d'esser veduto & cōsiderato per la quantità sua. il quale si hebbe parimente, parte per la diuisione che fecero i nostri della città di Costātinopoli co i Francesi l'anno 1202. poco piu o meno, parte per altri acquisti di molte altre città fatti dalla Rep. ne tempi andati, & parte in diuersi altri modi. Percioche l'anno 1343. Giouanni Imp. de Greci diede alla Signoria diuersi balasci, & furono riposti in Santuario. Sono in questo Santuario diuerse corone, come pettorali d'oro purissimo, & massiccio, tempestati di finissime gioie per tutti i lati, smeraldi, topatij, rubini, chrisoliti, con perle di straordinaria grandezza. corni interi d'alicorno, carboni grossissimi, vasi d'oro, chiocciole d'agata & di diaspro di grandezza mirabile. Vn rubino grossissimo lasciato alla Signoria dal Cardinale Domenico Grimani. Vno orciuolo di pretiosissima gioia donato alla Rep. da Vsuncassano Re di Persia, vasi candelieri, calici, tazze di Christallo, bacini, boccali & altre cose d'oro & d'argento in gran numero. Vi si vede la berretta Ducale circondata d'oro finiss. fregiata di perle & di gioie, con vn carbone in cima di valuta di molte & molte migliaia di ducati. Vltimamente vi fu collocato vn diamante legato sopra vn bellissimo pie d'oro, ch'Henrico III. Re di Francia & di Polonia, donò al Principe Luigi Mocenigo quando fu in Venetia, il qual si conserua in memoria di tāto Principe. In somma non si può cosi ageuolmente esplicare la quantità delle cose, ne l'esser loro, se non si vede con l'occhio vero giudice di tanta ricchezza. percioche la degnità della Rep. la cura de i suoi Principi, & la lunghezza del tempo, ha potuto raccorre in questa sicurissima parte quello che nō si troua in cosi grā copia, in alcuno altro luo-

go

go del mondo. Et questo cosi fatto tesoro si mostra ogni anno in publico per le feste solenni. & si mette gran parte su l'altar grande, cō marauiglia de riguardanti, & de Principi esterni, a quali si fa vedere, quādo capitano in questa parte. Auuenne che vna volta fu rubato da vn greco chiamato Stamatti. Costui restando in Chiesa occultamēte in tempo di notte cacciatosi sotto vno altare, & cauando il terreno sotterra per diritta linea verso lo albergo del tesoro, & vscendo fuori la mattina all'aprir della Chiesa, portaua via la terra sotto la vesta, & cosi continouando questa opera, penetrò nel luogo, dal quale trasse fuori cioche li parue: ma perche le gran cose operate in mala parte, non possono per giuditio di Dio stare occolte, hauendo esso nel volersi partir di Venetia, donato a vn suo compare, una delle predette gioie, fu accusato, preso, & punito del suo delitto. Nel cantonale della destra vicino aila porta del Battisterio, sono tre figure chiamate i tre Santi, di mano d'vn Santo huomo Scultore, il quale hauuto comandamento da Deciano Imperatore che scolpisse Gioue, Giunone, & Mercurio, fece vn Giesu Christo, vna N. Donna, & vn San Giouanni Euāgelista, onde fu perciò da quell'empio martirizato. & esse statue furono portate da Aquilea à Venetia. Ma tornando piu a dietro, dopo il coro s'entra nella sagrestia. Questa ha la sua volta di mosaico minutissimo & perfettissimo, & fu lauorata parte da Marco Luciano Riccio, & parte da Francesco Zuccatto, & si finì l'anno 1531. Le tarsie all'intorno de gli armari & de i banchi sono di lauoro singolare, & di diuerse mani. percioche il quadro doue sono li scanni de i paramenti, furono intagliati da i Canozzi, & le figure parte sono di Antonio & di Paolo Mantouani, & parte di Bernardino Ferrante. Vi sono anco due quadri di F. Sebastiano Schiauone conuerso di Santa Lena.

Sono annessi a q̄sto famoso Tēpio, priuilegiato: fauorito, & essaltato da diuersi Papi, altri luoghi sacri. percioche il monistero delle Vergini riconosce il Doge & la detta Chiesa per capo. Gli Spedali di San Marco, & della Casa di Dio. La Chiesa di Santa Maria in Broglio. La Chiesa di S. Felice d'Aimano,

d'Aimano, ouero di San Filippo & Iacomo, La Badia di S. Egidio di Fontanela. Il priorato di S. Iacomo di Pontida, & la Chiesa di San Giouanni Nuouo di Rialto.

La prima persona di questo Tẽpio, dopo il Doge, è il Primocerio, il quale vi fu instituito da i primi tempi della sua edificatione per degnità del Principe. & è eletto & inuestito dal Doge, & proueduto d'assai larga entrata & condecente al suo stato. & dee per legge l'anno 1471. & 1478. esser nobile Vinitiano, & di età di 25. anni. Celebra con lo habito Episcopale, cioè con la mitra, con l'anello, & col pastorale per concessione d'Innocenzo IIII. l'anno 1252. il Rocchetto per breue di Papa Alessandro V. Dà la benedittione al popolo, per bolla di Papa Giouanni XXIII. Concede indulgenza di 40. giorni, dopo la solennità della messa detta da lui, per auttorità hauuta dal predetto Papa Alessandro, dal quale hebbe anco il sacrar i preti di detta Chiesa. La seconda dopo lui è il Vicario, il quale s'elegge de i piu honorati & riputati sacerdoti che habbia la città, & fu trasferito questo titolo dalla Chiesa di San Theodoro à questa. Il terzo è il maestro di Coro, il quarto due Sagrestani, il quinto due basilicani, che hanno il gouerno de preuenti del clero. Vi sono 24. canonici ordinati ab antiquo per capellani del Doge, dodici de quali sono proprij sacerdoti della Chiesa, & 12. sono Piouani per la città, per la regolatione fatta da poi l'anno 1434. nel quale i canonici erano 6. & i Piouani 18. & in caso di vacanza s'il prete canonico muore, gli soccede l'vno de i Canonici che sono per numero 6. & se muore il Piouano Canonico, gli soccede vn Piouano. Inoltre vi sono 4 Diaconi con 4. Sottodiaconi, con altri ordini appresso che si conuengono ad honorato clero per Tempio cosi famoso & illustre. I quali Canonici hebbero da Martino V. la cõcessione di portar la mozzetta o zanfarda di pelli di vari & dossi. L'ordine di officiar questo Sacrario è secondo l'vso della Chiesa Costantinopolitana, ma non però molto differente dalla Romana, ma tanto assiduamente che nulla piu. Et quanto alle cose necessarie per questo negotio, la spesa d'ogni anno passa piu di 12. mila ducati, conciosia

ciosia che vi sono prouisionati due Organisti de primi d'Italia, con grosso stipendio, il Mastro di Capella cō buon numero di cantori. I canonici & sottocanonici, i maestri di mosaico, i Prothi, i Guardiani, & altri ministri diuersi, senza le cere, gli incensi, gli olij & gli altri fornimenti che si richieggono a tanto luogo. Oltre a ciò possiede per beneficio di Papa Alessandro III. memore della cortesia ch'esso riceuè dalla Rep. vna indulgentia perpetua, la qual comincia la vigilia dell'Ascensione, & dura per tutto il giorni dietro, mentre che in piazza si fa la fiera. Alla quale concorre per diuotione, non solamente la città, & i circonuicini popoli in gran frequenza, ma anco le genti forestiere, & di paesi lontani. & percioche la predetta indulgentia è cosa notabile, ho voluto a consolatione de leggenti: registrar la in questo luogo. & cosi dice.

ALEXANDER Episcopus Seruus Seruorum Dei. *Vniuersis Christi fidelibus præsentibus & futuris salutem & Apostolicam benedictionem. Licet ad omnes S. R. E. fideles, munificentiæ nostræ dexteram debeamus extendere debitricē, maxime tamen spiritualis gratiæ prærogatiua, nos decet illos attollere & dignioribus beneficentiæ nostræ fauoribus ampliare, qui se nobis &* S. *R. E. feruentiori deuotione exhibent, & in fide stabiles, & in opere fideliter efficaces. Sanè igitur cupientes vt Ecclesia Sancti Marci Venetiarum . . . . . diæcesis præminentioribus frequentētur honoribus, & vt Christi fideles eo libentius deuotionis causa confluant, ad eandem manusq;*

ad

ad conſeruationem eius dein promptius porrigāt adiutrices, quo exinde dono cœleſtis gratiæ conſpexerint ſe ibidem vberius refertos, de omnipotentis Dei miſericordia, & Beatorum Petri & Pauli Apoſtolorum eius auctoritate confiſi, omnibus vere pœnitentibus & confeſsis & contritis qui die Aſcenſionis Domini noſtri Ieſu Chriſti, à veſpera vigiliæ ipſius, vſque ad veſperam eiuſdem diei, dictam Sancti Marci eccleſiam deuote viſitauerint annuatim, & manus ad eius conſeruationem porrexerint adiutrices, plenam omnium ſuorum peccatorum abſolutionem concedimus. Inſuper per ſeptem dies dictū feſtum ſequentes, & quodlibet ipſorum dierum de iniunctis ipſorum pœnitentijs, ſeptimam partē miſericorditer in domino relaxamus, præſentibus perpetuis temporibus duraturis. Nulli ergo hominum liceat hanc noſtræ conceſsionis & relaxationis paginam infringere, vel ei auſu temerario contraire. Si quis autem hoc attemptare præſumpſerit, indignationem omnipotentis Dei, & beatorum Petri & Pauli Apoſtolorum ſe incurſurum nouerit, atque in extremo iudicio diſtricti Iudicis ira crudeliter permulctari. Datum Venetijs, apud S. Marcum VI. id. Madij. Pontificatus noſtri anno 17. Teſtes

Frater

Alphonsus Episcopus Portuensis.

Angelus Episcopus Sabinensis.

Frater Ernandus Ecclesiæ S. Anastasiæ Presbyter Cardinalis.

Cyprianus S. Chrisogoni Presbyter Cardinalis.

Simeon S. Laurentij in Damaso Presbyter Cardinalis.

Helias SS. Apostolorũ Presbyter Cardinalis.

Basilius S. Mariæ Nouæ Diaconus Cardinalis.

Theodorus S. Eustasii Diaconus Cardinalis.

S'aggiugne alle predette cose l'ornamento vtile & religioso del Seminario nuouamẽte instituito ꝑ detta Chiesa, dal Principe Nicolò da Ponte, & dalli Procuratori de Supra, sotto il gouerno (con titolo di Rettore) di Francesco Allegri, Prete riformato de i Giesuiti, huomo per dottrina & per nobili & ottimi costumi molto essemplare. Il quale essendo stato prima Canonico di San Marco per alcun tempo, richiesto da i Procuratori, come ben conosciuto da loro per la sua sofficientia & bontà, al suo Generale per lo gouerno predetto, fu cõceduto loro, hauẽdo esso Rettore (quantunq; non fosse professo) prima voluto dal Papa, concessione & licentia di questa amministratione, si come per breue scritto dal Cardinal di Como, per ordine di N. Signore, appare.

Il qual Seminario ridotto a San Filippo & Iacomo, s'è con commodo & honesto edificio collocato vicino ad essa Chiesa. Sopra la porta del quale, in memoria della gratitudine del Papa, tanto benefattore di questo pio luogo, si pose l'infrascritta inscrittione.

L D. O. M.

D. O. M. Seminarium Gregorianum Ecclesiæ Sancti Marci Venetiarum.

In his Aedibus, & Dei omnipotentis gloria, & Ecclesiasticæ disciplinæ specimen, Gregorij XIII. Pont. Max. auspicijs, Nicolai de Ponte Ducis sapientia adhibita, omni animorum moderatione iuuenum diuinæ supplicantium. Quod factum Ecclesiam prædictam illustraturum, sanctissimum, laudatissimumque, semper prædicabitur: pietate Reuerendiss. Primicerij Aloysii Diedo. virtute Iacobi Superantio Equitis, M. Antonij Barbaro, Iacobi Fuscareno Equitis, Federici Contareno, Francisci Priolo, Andreæ Delphino, & Hieronymo Amulio Procuratorum. quorum laus & pietas nunquam emorietur. MDLXXX.

S. Theodoro.

Dietro à San Marco, & nel circuito delle sue mura è situato San Theodoro, gia primo Auocato della città, & Chiesa per quanto si dice, edificata da Narsete quando ottenne vittoria de i Gothi in Italia, si come anco fù da lui edificato San Geminiano. Nella qual Chiesa era il Vicario, che col predetto nome si chiamauano i Piouani delle parocchie per lo piu, vsandosi però l'vno & l'altro di questi titoli dal clero ne tempi andati. Al presente nell'Oratorio predetto si aduna per l'ordi-

dinario la Santa Inquisitione con l'assistenza di grauiss. Senatori del Consiglio de Dieci, custodi della fede catholica, & conseruatori del viuere religioso & christiano.

San Geminiano.

DAll'altro capo della piazza all'incontro di San Marco è la Chiesa di San Geminiano edificata nel suo principio da Narsete Capitano Illustre di Giustiniano Imperatore che visse l'anno di Christo 532. perch'essendo socceduto Generale in luogo di Belisario contra i Gothi in Italia, la Republica gli diede fauore con quell'armata ch'ella haueua in quel tempo. onde Narsete fatto voto, quando hauesse vittoria, di edificar in Rialto due Chiese delle spoglie de nemici, l'vna a San Theodoro, & l'altra a San Geminiano, rotti i nemici, adempiè quanto promesse. Fabricò adunque San Geminiano su la piazza, laquale non passaua allora doue sono hora le Procuratie. perche in quel tempo scorreua vn canale per trauerso della piazza, dal ponte chiamato de i dadi, & detto altre volte il mal passo: per lo qual si va nella calle de i fabbri, & sboccaua nel canal grande da quella parte doue è posta la Zecca: & la Chiesa era su la riua del detto canale. Ma essendo Principe Vital Michele Secondo di questo nome, che visse l'anno 1156. o vero Sebastiano Ziani suo soccessore, atterrato il canale, & allungata la piazza quasi il doppio, & disfatta l'antica Chiesa, la portarono colà doue è fabricata al presente, ma consumata anco quella da gli anni si cominciò a rifabricarla di dentro l'anno 1505. sotto il Doge Loredano. Alla fine parue al Senato di finirla sul modello del Sansouino, di maniera che sotto Lorenzo de Prioli Doge 81. che visse l'anno 1556. procurando ciò Benedetto Manzini Piouano d'essa Chiesa, si messe fine all'edifitio, come attesta questa inscrittione.

Aedem hanc vrbis non vetustissimam solum, sed etiam augustissimam, Senatus Venetus antiqua religione obstrictus, magnificentius pecunia publica, reficiendam decreuit An. post Christi Nat. M D L V I I. summa Benedicti Mãzini Antistitis cura.

La qual Chiesa quantunque piccola, è forse la piu ornata di qual si voglia altra nella città. percioch'essendo di dentro & di fuori incrostata di marmi & di pietra Istriana, è ricchissima & bene intesa per struttura. Nella faccia di dentro è la statua pedestre di Marchiò Michele Procurator di San Marco che fu Generale l'anno 1565. con due inscrittioni, l'vna dalla sinistra di questo tenore.

Melchioris Michaelis Auratæ Militiæ Eq. Sacri Lateranens. Palatij Comitis Diui Marci Proc. ornamenta, Iustitia, fortitudo, quibus ad amplissimos dignitatis gradus elatus, terra marique Remp. sapienter administrauit.

& l'altra dalla destra,

Dalmatieq. Leg. M D X X X I X. Corciræ M D L V I I I. Classis Marisq. Imp. M D L X V. Vrbes muniuit, populos in officio & fide continuit, hostium impetum repressit, diligentiss. omnino Reip. incolumitatem dignitatemq. seruauit.

& del quale, riposto nel mezzo del Tempio, si legge in vna lapida.

Melchior Michael Eques D. Marci Procurator, sciens se breui Christi Seruatori animam redditurum, Tumulum ossibus præparauit, an. sal. MDLXX. Eius æta. LXXXI.

Sono in questo Tempio tre belle figure di Scoltura poste su l'altar grande in tre nicchi, con panni & con attitudini molto vaghe, di mano di Bartolomeo Bergamasco. Vna testa al naturale di marmo di Mattheo Eletto gia Piouano di questo luogo, scolpita da Christoforo dal legname che fu anco Architetto della Chiesa di dentro l'anno 1505. posta fra due colonne dalla sinistra della Cappella grande, & un'altra pur di marmo di Benedetto Manzini fatta da Alessandro Vittoria, & posta anco fra due altre colonne dalla destra. Et su la porta per fianco uerso S. Moise, la testa di bronzo di Tomaso da Rauenna Procurator della Chiesa. Di pittura, vi dipinse altre volte Gian Bellino in quella palla doue si uede hoggi Santa Caterina, di mano di Iacomo Tintoretto. & Bernardino da Murano vi fece la Santa Helena, a i cui piedi sotto allo scabello si serba un pezzo del legno della Croce, donato alla Chiesa dal predetto Michele, oue è scritto.

Lignum Crucis a Pio IIII. Pont. Max. dono datum Melchiori Michaele Procu. S. Marci & Equiti, ab eodem Pont. delecto, cum secum initio sui Pontificatus pro

Rep.

Rep. Orator Romam congratulatum iuiisset. Quod quidem lignum Crucis, idē Melchior cum magis conueniat loco ſeruari Sacro, hic reponi uoluit, ubi tumulum oſsibus præparauit. MDLXX.

Vi giace in bel ſepolcro poſto in aria Gian Pietro Stella Caualiero, che fu Cancellier Grande l'anno 1523. perche eſſendo huomo di ualore, & fatte molte legationi, & condotte a fine diuerſe impreſe per le guerre ardenti ne gli anni precedenti, meritò d'eſſere honorato dalla Rep. & gli fu inſcritto queſto epitafio.

Io. Petrus Stella Eques, charus Senatui Veneto, gratus exteris Principibus, Magni Cancellarij dignitatem ingentibus meritis conſecutus, ut poſteris quoque memoriæ prodeſſet, exemplum ciuibus tam magnifice.

Iui preſſo è l'altare di Lodouico Spinelli Secretario: di famiglia honorata, & molto nobile nel Regno di Napoi, dalla quale diſcende la preſente, molti & molti anni ſono: Il quale ornato di ricchi marmi rende bell'apparenza alla Chieſa, & da piedi ui è ſcritto.

Ludouicus Spinellus à Secretis de Repub. Opt. meritiſs. Vxori, Poſteriſque monimentum hoc uiuens poſuit. MDLXXII.

Per

Per fianco è la cappella Sansouina, con un Crocifisso assai bello di mano del Faentino, per opera di chi scriue le presenti cose. & ui si riposa Iacomo Sansouino Architetto & Scultore della Signoria, al quale il figliuolo mise il presente epitafio.

Iacobo Sansouino F. qui Romæ Iulio II. Leoni X. Clementi VII. Pont.Max.maxime gratus, Venetiis, Architecturæ Sculpturæq; intermortuum decus primus excitauit, Quique à Senatu, ob eximiam virtutem liberaliter honestatus, summo ciuitatis merore decessit, Franciscus F. hoc M.P. D. Vixit Ann. XDIII. Obijt V.Kal.Decembris. MDLXX

Et nella lapida in terra, sotto la quale giace il predetto Sansouino, con Fiorenza sua nipote, morta d'età di XI. anni è scritto.

IACOBO PATRI OPT. FLORENTIAE FILIAE DVLCISS. SIBI SVISQ. FRANCISCVS SANSOVINVS P. MDLXX.

Et di sopra alla prima inscrittione si dee collocare il ritratto di marmo del detto Iacomo fatto da lui allo specchio, & all'incontro ua la memoria col ritratto parimente, di Francesco. Il qual Iacomo qual fosse & di quanta eccellenza nell'una cosa & nell'altra, oltre che lo dimostrano l'opere sue nelle città di Roma, di Fiorẽza, & di Venetia, si puo ampiamente uedere nella uita sua descritta da Giorgio Vasari Aretino, nei suoi libri de gli Scultori & Pittori.

San

San Moiſe.

DIetro à S.Geminiano ſi troua il Tempio antico di San Moiſe fabricato dalla nobiliſſima famiglia Scopara l'anno 796. & reſtaurato in parte ſecondo alcuni dalla caſa Veniera. Iacomo Palma vi dipinſe vna palla di molta bellezza & ſtimata da gli huomini di giuditio. Vn'altra ne dipinſe nella cappella Giuſtiniana Gioſeppe Saluiati, & un'altra Iacomo Tintoretto. Qui giace Mattheo Dandolo Procuratore & Senator celeberrimo del tempo noſtro. & Bernardo Giorgio Poeta aſſai ſtimato nella lingua Latina. del quale ſi legge.

Bernardus Georgius Nicolai F. Heliſabet Valeriæ vxori, Claræ F. Coniugate de prole, ſibi que viuentibus poſt fata nouiſſ. Solis P. Ann. Chriſt. Salut. M D L X. ætat. vero ſuæ ann. LXXIII.

S. Maria Zebenigo.

SAnta Maria Zebenigo iui poco lontana, fu opera della famiglia Iubaniga, Seſendola, & Barbariga: & ancora che per ſito ſia antica, fu però reſtaurata ne tempi preſenti, prima da Giuſtiniano Contarini, & poi da Giulio ſuo fratello Procurator di San Marco. Gioſeppo Saluiati ui dipinſe una Nuntiata nell'altar grande. Iacomo Tintoretto fece le portelle dell'Organo & il quadro nella cappella grande fu di Ceſare Tonano. Nella qual cappella appariſce un bell'ornamento di marmo con due figure aſſai gentili col ritratto nel mezzo del predetto Giulio Contarini, & fu opera d'Aleſſandro Vittoria allieuo del Sanſouino, & ui ſi legge.

Qui

Qui ſuperis patriæque dedit ſua uota perennis.
Virgineas inter tollitur ecce manus.

Illuſtrano queſto Sacrario due chiariſſimi perſonaggi, & famoſi per lettere, & per eccellente dottrina. L'uno è Sebaſtiano Foſcarini Filoſofo di profonda ſcientia, & riputato fra i principali nel tempo ſuo, al quale fu poſta queſt'inſcrittione.

Accipite Veneti Ciues, quod eſt optimum in rebus humanis, humanas res contemnere. Vixi Reipub. quamdiu potui, mihi certe parum, & hic uno ictu extincto.

L'altro è Hieronimo Molino cultiſſimo Poeta nella lingua Toſcana, del quale uanno per le mani de gli huomini dotti un Volume di Rime molto leggiadre. & al quale Giulio Contarini, come ottimo amico, poſe la ſtatua aurea con queſta inſcrittione.

Hieronymo Molino vero Muſarum alumno, qui humo cineres, imaginem nobis, cœlo animam dicauit VII. Kal. Ian. MDLXIX. Iulius Contareno D. Marci Procurator inſigni amore, & pietate, hæc fieri cur.

San Mauritio.

ET poco piu oltra è San Mauritio fabricato dalla famiglia Candiana, chiamata hoggi Sanuta.

San Vitale.

NEll'estremo della piazza di Santo Stefano è posto San Vitale, edificio fabricato da Vital Faliero Doge 31. che fu l'anno 1084. & consacrato al Santo del suo nome. Vi si uede di buona mano, la palla dell'altar grande con S. Vitale a cauallo fatto in scorcio con molto artificio. A pie del suo campanile sono due inscrittioni antiche di un Caio Numerio: portate credo io da Puola.

S. Rocco & S. Margarita.

E Per fronte, oltre alla fraterna di S. Stefano S. Rocco & S. Margarita poco discosto: luogo nel suo principio dedicato a Santa Susanna, & di fabrica nuoua. Percioche essendo prima un Lupanario publico parse alla fraterna di S. Rocco, che haueua poco inanzi riceuuto quel corpo Santo di Germania, di fabricarui il collegio loro. ma accomodatisi poi uicino a i Frari, lasciarono il terreno uacuo, il quale profanato di nuouo con case di legno dalle meretrici, fu finalmente ridotto in Sacrario di donne monache: & ornato di diuersi abbellimenti di altari & di sepolcri.

San Samuello.

ET indi si camina a S. Samuello, Tempio fatto l'anno Mille dalle famiglie Boldù & Soranza, in tre naui con

colonne di marmi grechi. In questo luogo Donato Vinitiano l'anno 1460.dipinse una nostra Donna nella nicchia di mezzo,un San Iacomo & San Hieronimo nella nicchia alla destra.& un San Vittorio & S. Nicolò con la Nuntiata di sopra nel sinistro,alla sinistra, della palla dell'altare della Fraterna de i Falegnami ò Marangoni; & Francesco Moranzone ui fece gli intagli. Vi dipinse anco la tauola di S. Hieronimo,& S.Sebastiano, & S.Luigi posta alle spalle del coro, Francesco de Franceschi l'anno 1448. Et oltre a ciò la palla in tela dell'ascensione di nostra Donna è opera antica & di buon maestro.

Santo Angelo.

LA Chiesa di S. Angelo dedicata altre uolte a S. Moro, fu eretta dalle famiglie Morosina & Lupaniza, & altri dicono dal Doge Domenico Contarini. Il cui campanile fu piu uolte in diuersi tempi percosso dalla saetta, con futuro prodigio di infortunij auenuti alla Rep. in diuersi tempi. Giace in questa, Rocco Cataneo Veronese Auditor perpetuo di diuersi Legati ò Nuntij di Venetia, come huomo dottiss.nelle leggi & nelle lettere humane.

S. Benedetto.

SI troua poi S. Benedetto fatto per opera de i Caloprini, & de i Falieri.Habitato prima da Monici, diuentò 120. anni sono Parrocchia.Vi si mostraua la testa di S.Vito,vna spalla di S.Gregorio,con gli ossi de Santi Tiburtio, Valeriano & Cataldo.Iacomo Tintoretto ui dipinse la palla dell'altar grande. & dipinse anco nella cappella Contarina tutta ornata di stucchi & d'oro,il presepio.Nella qual cappella si legge in memoria de suoi fabricatori questo epitafio.

Dominicus Contarenus Maph. Fil. Max. muneribus in Repub. functus, postquam ex castris ubi Legatum egerat in patriam reuertitur, Maph. Aloy. Franc. Hieronimiq; nomine, ex Angelo Fr. nepotum, aram hanc erigi curauit. M D X X.

all'incontro con quel medesimo ornamento è scritto.

Angelus Contarenus Francisci Optimi Senatoris filius, Aere sibi ex patris testamento pie commisso, suaque industria, ac diligentia adaucto, restituit ornauit, Deoq; hanc ipsam dicandam curauit. M D L X X I I.

San Paterniano.

ET San Paterniano per fianco della sudetta Chiesa, fu opera delle famiglie Bancanica, & Andrearda, Fabiana, & Muazza. fornita di belle colonne di marmo greco. & notabile altre uolte per l'imagine miracolosa di un Christo posto sotto il sopportico: & notabile parimente per li corpi delli Santi Epimaco & Gordiano.

San Fantino.

IL Tempio di S. Fantino, fabricato gia dalla famiglia Pisana, & restaurato con bella forma a tẽpi nostri; è degno di

memoria. Percioche fu nobilitato per vna imagine della Vergine portata dalla predetta famiglia a Venetia, dalle parti di leuante. La quale operando miracolosamente diede occasione di ridurre il tempio al suo debito fine.

San Luca.

QVindi si troua San Luca situato nell'ombilico della città, onde per ciò vi si vede su la piazza vno stilo di continono senza pennone, & fu opera della famiglia Dādola. Fu nobilitato à tēpi nostri da huomini famosi p letteratura, de quali tre furono posti ī vna medesima tōba. I quali venuti a morte in misera & infelice fortuna, furono messi insieme cosi morti, poi che tutti viuendo in vn medesimo tempo, non poterono sopportar da gloria l'vno dell'altro. Et di questi il primo fu Lodouico Dolce Poeta Tragico, che traportò molte opere dalla lingua latina alla volgare dolcissimamente, fra le quali fu molto lodato l'Oratore di Cicerone. Il secondo fu Dionigi Atanagi da Cagli, sommo osseruatore delle regole della linga Toscana. Il terzo fu Alfonso Vlloa Spagnuolo, che scrisse la vita di Carlo V. & di Ferdinando I. Imperadore. Vi dorme parimente in vn deposito posto in aria, quel Pietro Aretino, il quale fu cognominato Flagello de Principi per la licentiosa presumtione della sua mordacissima penna, & il quale morendo perdè del tutto il nome: poi ch'essendo ignaro di lettere, & operando per forza di natura ne suoi capricci, hebbe dopo morte il meritato premio della sua petulantia. conciosia che essendo le cose sue reputate dalla Chiesa poco christiane, furono vietate del tutto a lettori, & si sarebbe affatto cancellata la sua memoria, se l'Ariosto burlandosi del titolo ch'egli si haueua preso indebitamente, non hauesse detto nel Furioso,

Ecco il flagello
De i Principi, il diuin Pietro Aretino.

San

S.Saluatore.

SI vede parimente la ricca & bella Chiesa di San Saluatore, fabricata come si dice, per reuelatione di San Magno da i Galatazzi & Carosi, & habitata da preti, ma Bonfiglio Michele ch'era Vicario d'essa, preso habito di canonico regolare, mutò l'ordine, & fu approuato da Papa Innocenzo. La Chiesa vecchia con sottoportico, sotto al quale albergò vna notte Papa Alessandro III. haueua vna cuba lauorata di mosaico per opera di Marino Morosino Doge 43. che la fece fare l'anno 1248. Fu poi rifatta la fabrica sul modello di Tullio Lombardo famoso Architetto & Scultore in queste parti, imitato dalla parte di mezzo dalla Chiesa di San Marco, & vi fu conseruato l'altare di San Tomaso consacrato da Vbaldo Cardinale Ostiense l'anno 1178. il qual fu poi Papa con nome di Lucio III. E venerabile, oltre a gli altri ornamenti così per la struttura sua come per altro, per lo corpo di San Theodoro, che fu il primo protettore della città. il quale fu acquistato da Iacomo Dandolo l'anno 1256. percioche trouãdosi costui nel mar maggiore con 12. galee, & hauendo presa la città di Mesembria lo trasse fuori della Chiesa di Santa Soffia & lo condusse a Costantinopoli, & di quindi Marco Dandolo lo portò a Venetia, & perche habitaua in quella contrada lo ripose in questo sacrario, ancora ch'altri dica che ve lo mettesse Giouanni Badoaro Patriarca di Grado. Vi si vede di marmo vn San Hieronimo scolpito da Tomaso Lombardo allieuo del Sansouino. & sotto l'organo in due nicchie San Hieronimo & San Lorenzo di mano del Danese Cattaneo da Carrara, & di Iacometto Colonna amendue allieui del Sãsouino, & amendue concorrenti. Vi è parimente di Scoltura la palla dell'altar grande di finissimo argento, & lauorata con figure di basso rilieuo alte vn piede. Di pittura si vede nella capella del Sagramento, la cena di Christo di Gian Bellino, & fu l'vna delle cose eccellenti ch'egli operasse giamai. & nella capella alla sinistra vna palla di Hieronimo

da

da Treuiso allieuo di Titiano:& sul catenale della sagrestia vna nuntiata dipinta dal predetto Titiano. & la tauola di Santo Agostino co monaci inginocchioni fu di mano di Lazero Sebastiani. Vi giacciono similmente tre Cardinali della famiglia Cornara,in sepolcro di marmo ch'occupa tutta la faccia sopra la porta della sagrestia,di mano di Bernardino Contino. de quali vno è Marco creato da Papa Alessandro VI.l'anno 1500. l'altro Francesco creato da Clemente VII. l'anno 1527.& il terzo Andrea,creato da Papa Paolo III. l'anno 1544. All'incontro di questi, si mette in opera il sepolcro di Caterina Cornara Regina di Cipro. Et poco discosto,è collocato in sepoltura di marmo, con 2.figure di singolare bellezza,di mano del Sansouino, cosi l'architettura del sepolcro come anco le predette figure,Francesco Veniero Doge 80. che fu l'anno 1554. con queste parole.

Franciscus Venerius Princeps, priscæ maiorum virtutis ac disciplinæ vere imitator, nullo nec adumbratæ laudis stimulo, nec priuatæ vtilitatis errore vnquam promotus, in regendis populis summæ continentiæ, in dicundam sententiam Senatoriæ grauitatis pacis & concordiæ amantiß.in omni sermone sapientiss.semper in Principatu,nihil præter ornamentum Principis quod est iustum Imperium pulcherrimum liberis ciuibus exemplum. Vix. Ann. LXVI. D. IIII. In Principatu Ann. I. Mens. XI. D. XXII. Obijt IIII. non. Iunij MDLVI.

Nel monistero è notabile il Refettorio & il chiostro,riccamente ornati amendue di colonne, d'intagli, di fregi, &

d'altre

d'altre bellezze, doue apparisce la gratitudine di due Pontefici vsata a questi monaci. percioche dell'vno è scritto.

Eugenius Condelmarius IIII. Pont. Max. ob suum in Canonicos hosce animum, Canonicam hanc D. Saluatoris gratuito contulit M CCCC XLII. XI. Cal. Iulij.

& dell'altro si legge,

MCCCCVIII. Gregorio XII. Corrario Pontifici Max. cuius authoritate Canonicorum ordo D. Saluatoris institutus fuit, monumentum hoc, grati animi testimonium positum est M D LVIII.

San Bartolomeo.

SVl corso della medesima via, fu fondato il Tempio di S. Bartolomeo, che la prima volta fu dedicato a San Demetrio, & fu fabricato da Marco Orseolo & da Bartolomeo suo figliuolo: rifatto poi in 3. naui dalle famiglie Salonesi Belegna & Vallaressa. & altri dice dal Doge Seluo. E sottoposta alla cura del Patriarca, il quale vi mette vn Rettore con titolo di Vicario. Fu nobilitata pochi anni sono da Christoforo Foccari Tedesco, il quale vi condusse vna palla di Nostra Donna, di mano d'Alberto Duro, di bellezza singolare, per disegno, per diligenza, & per colorito. Vi fu anco dipinto, su la sepoltura del detto Foccari, alcune figure da Battista Franco, & Marco del Moro vi fece l'altare d'Ogni Santi.

San

San. Giuliano.

POco discosto è situato San Giuliano, luogo antico & eretto dalla famiglia Balbi in 3. naui, ma poi rifatto del tutto à persuasione & spesa in parte, di Thomaso da Rauenna Medico, sul modello del Sansouino quanto alla faccia, su la quale apparisce la memoria del detto Thomaso, con la sua statua di bronzo & con questa inscrittione.

Thomas Phylologus Rauennas Physicus, aere honestis laboribus parto, ædes primum Paduæ virtuti, post has Senatus permissu, pietati erigi fecit. Illas animi, has etiam corporis monumentum.

Ann. Mundi VI. M D C C L I I I I. Non. Octob. Iesu Christi M D L I I I I. Vrbis M C X X X I I I I.

Vi sono venerati i corpi di San Floriano martire, & di San Paolo primo heremita, il quale l'anno 1240. fu condotto à Venetia da Iacomo Lanzuolo che lo hebbe dall'Abate di Santa Maria Periletto in Constantinopoli, ma però senza il capo, il quale fu altre volte portato à Roma. Nella Chiesa vecchia Gian Bellino dipinse la Nostra Donna, Santa Caterina & San Daniello con la Nuntiata di sopra. Lazaro Sebastiani vi fece San Iacomo, S. Marco, & San Hieronimo con tre quadretti nello Scabello. Boccaccino Cremonese vi lasciò di suo vna Nostra Donna con 4. Santi. & Antonello da Messina che fu il primo inuentore della pittura à olio, fece il San Christoforo, & Pino da Messina il San Sebastiano che sono da i lati del San Rocco fatto di rilieuo. Et la palla di marmo dell'altare del Sagramento di mezzo rilieuo, fu opera di Hieronimo Campagna Veronese.

San Basso.

PEr fianco a S. Marco verso lo horiuolo è la picciola Chiesa di San Basso, la quale fu ricca altre volte di piu di due mila ducati di entrata, ma sneruata da vn suo Piouano per farsi Vescouo, fatta debile, non tiene altro di buono in lei, se non vna palla dipinta da Leonardo Boldrono, & la memoria in sepolcro di Gian Battista Adriani Secretario del Consiglio de X. huomo gia di nobile ingegno & di maneggio.

Santo Stefano.

OLtra alle Parrochie si truoua il Tempio di San Stefano primo per grãdezza & bellezza, dopo le Chiese parrochiali di questo Sestiero, il quale si finì l'anno 1325. Il corpo suo di struttura Tedesca ripieno d'ornamenti & di ricchi marmi & colonne, è assai capace & commemorato fra i primi della città. Il coro è diuiso da vn parapetto di marmo, sopra il quale collocate alquante nobili colonne, sostengono gli Apostoli di marmo grandi al naturale scolpiti da Vittorio Gambello. Si vede anco vna figuretta di marmo sopra vna pila, fatta l'anno 1503. dal Mosca scultore assai stimato. Vi è medesimamente di scoltura vna palla di bronzo di mezzo rilieuo, per opera di Iacomo Soriano da Arimino Medico di molta fama al suo tempo, con l'inscrittione.

Hic situs est veneta Surianus in Vrbe Iacobus,
Vrbe nihil Veneta dignius orbis habet.
Nati & posteritas secura mens reddita cœlo,
Physicus & patria natus Ariminea.

Il cui sepolcro di marmo di assai nobil lauoro, si riposa sopra

pra

pra due grifoni di mezzana grandezza. & nel corpo suo vi si legge.

RVRA, DOMVS, NVMMI, FELIX HINC GLORIA FLVXIT.

Et piu oltre il ritratto di Marmo di Gian Battista Ferretto Giurisconsulto Vicentino, collocato sopra il sepolcro suo, è fatto di mano d'Alessandro Vittoria. doue si legge.

IOANNI BAPT. FERRETO VICENT.
IVR. VTR. DOCT. PRAESTANTISS.
ET INTEGERR. VIRO, IVLIA VXOR
PIISS. ET SIBI POSVIT.

Di pittura vi sono diuersi quadri nel Chiostro restaurato da F. Gabriello Vinitiano, di mano del Pordonone eccellentissimo Maestro in quest'arte. Et in Chiesa alla destra la palla di San Hieronimo di Giouanni, & Antonio Viuarini che furono l'anno 1441. & l'intaglio dell'altare fu fatto da Gasparo Moranzone. Et alla sinistra la palla di Santa Monica, nellaquale si veggono diuersi habiti antichi de Vinitiani, de medesimi Viuarini. & la palla di San Marco fu opera di Giorgio Vinitiano. Si serbano quinci entro, il Cardinal Beltrando di Tolosa Legato di Germania, & è riposto sotto l'organo. Bartolomeo Liuiano, che fu Generale della Republica l'anno 1501. Andrea Contarini Doge 59. che visse l'anno 1368. Francesco Nouello da Carrara Signore vltimo di Padoua. I Contarini Conti del Zafto. Hercole Bentiuoglio nipote di Giouanni II. Signor di Bologna, dolcissimo Poeta Toscano, & Marino Giorgio Filosofo dottissimo & Senatore Illustre, in ricco sepolcro con queste parole.

Marinus Georgius Philoſophus, Orator, Senator Clariſſ. qui preter optimarum artium, fuit tota Italia exteriſque gentibus ſummo honore ac nomine Legatus, innumerabiles Prouincias ſubijt, domi forisq. Magiſtratus ampliſſ. quoſque facillime adeptus eſt, & ſumma cum laude geſsit, Inter quos captiuus pro Reipub. factus, in diurnam valetudinem cum incidiſſet, leges vrbanas ex S. C. corrigens, lugente ciuitate extinctus eſt. H.S.M. quod Helena Maura Vx. ſequatur T. F. V. Vix. Ann. L X V I.

Antonio Cornaro Filoſofo parimente celeberrimo, il quale leſſe per lungo tempo nello ſtudio di Padoua. & vi è ſcritto.

Antonij ad cineres viator adſta,
Hic Cornelius ille quem ſolebant,
Rerum principia, & deos docentem.
Olim Antenoreæ ſtupere Athenæ,
Accitus patrias ſubinde ad oras,
Ornatus tituliſque faſcibuſque,
Doctrina, Venetam beauit Vrbem.

Lorenzo Rocca Cancellier Grande, nel chioſtro poco diſcoſto dalla cappella de Conti dal Zaffo. & vi ſi legge.

Qui

Qui Reip. in administratione uersaurini, & ad ampliss. in ea gradus rite in eo contenditis, Laurentij Roccha Ulyssis Doc. filij Magni Venetorum Imperij Cancellarij, uobis imitandam proponite. Nam cum uirtutes ipse reliquas quarum cultor usquequaque studiosiss. extitit, ea semper bonitate atque innocentia decorauit, ut sui ordinis Principatum incredibili omnium consensu fuerit consecutus, annos ad Septuaginta iam natus, tenebris in suam excedens, certißimam ueræ gloriæ & honorum adipiscendarum, cunctis rationem declarauit. Georgius Stephanus nepos gratiß. P.

Scuola di S. Fantino.

E anco riccamente ornato l'Oratorio chiamato di San Fãtino: & dedicato a S. Hieronimo. In questo i fratelli, oltre che operano continouamẽte per Dio, hanno per cura principalmente, d'accompagnare alla morte i rei condãnati dalla giustitia, con habito mesto & lugubre. Et in questo si uede la palla dell'altare con S. Hieronimo dipinto da Marco del Moro, & il soffitto di mano di Iacomo Tintoretto.

S. Maria della Faua.

L'Oratorio similmente di S. Maria della Faua, il cui diritto titolo è Santa Maria di Consolatione: fu prima un capitello, nel quale l'imagine di nostra Donna dipinta, operando

operando miracoli per reuelatione della moglie di un Francesco Amadi che visse l'anno 1480. si edificò il luogo. Si crearono in principio 6. Procuratori, tre nobili, & tre cittadini, includendo in questo numero gli Amadi, i quali leuata la cura dalla Chiesa di San Lio, ui misero al gouerno un cappellano. Hoggi fatto nobile per belli & ricchi ornamenti d'oro, fu dipinto da Paolo Veronese & da Benedetto suo fratello, così la palla, come anco il soffitto.

S. Maria in Broglio.

AL capo della piazza publica, dietro alla Chiesa di S. Geminiano, è posta la Chiesa di Santa Maria in Broglio, ò Bruolo, percioche era tutto quello spatio sul quale sono fabricati gli edifici della predetta piazza, chiamato Brolo che vuol dire giardino, & si dice che era il giardino & il brolo delle monache di S. Zaccaria Dalla qual voce Brolo, nacque quest'altra di broglio ò broio, significatiua di qlle ceremonie, & di quelle instanti preghiere, & sommessioni che fanno i nobili l'uno con l'altro quando ricercano di ottenere alcun Magistrato. Percioche stando ne tēpi antichi all'usanza de i Candidati Romani, in piazza (per ricercar del suffragio suo chi passaua) chiamata Broglio, si nominò quell'atto dal luogo, & si disse far broio. Fu ne tēpi andati, habitatione de i Caualieri del Tēpio, i quali furono estinti da Papa Clemente Quinto, ad instanza del Re di Francia secondo la cōmune de gli Scrittori. L'anno 1313. essendo Principe Giouanni Soranzo, gli cōparì ināzi un Nicolò da Parma Priore di S. Giouāni de Furlani, & un Buonaccorso da Treuiso, amendue Caualieri di Rhodi, & lo ricercauono per nome del Papa d'aiuto, & di fauore, a entrar in possesso ne beni de Templari che si haueſſero sul Dominio Veneto, i quali erano stati applicati dal detto Pōtefice all'ordine de Caualieri Hierosolimitani: & fra l'altre cose chiedeuano la detta Chiesa; nella quale era allora p i Templari, una Emanuello Priore del detto luogo. Si ricercarono su l'occasione della richiesta loro i principij della detta Chiesa, & si trouò che ella fu edificata de danari del Comune & de i nobili di Vene

tia

tia,cũceduta poi al detto ordine del Tẽpio. Et in detto luogo si riceueuano,& alloggiauano gli ambasciadori a i Prencipi esterni che ueniuano a Venetia:& qualunque altra persona importãte, ad ogni beneplacito del Doge. Il Principe Giouãni Dãdolo, donò a questo luogo un pezzo del legno della Croce di Christo; il quale peruenne nelle mani della moglie di Marino Morosino Luogotenente in detto Oratorio del Gran Maestro. Ma ricaduta poi alla Signoria & annessa alla Chiesa di S. Marco, uenne sotto la cura de i Procuratori de Supra,& fu dedicata alla fraterna de i ciechi,che ui celebrano la festiuità dello Spirito Santo.

Spedale di S. Marco.

L'Oratorio similmente chiamato Spedaletto a'pie del cãpanile di S. Marco, fu instituito come in fondo di suo patrimonio,da Pietro Orseolo Doge,il quale cõdottosi celatamente in Guascogna cõ Guarrino Monaco, finì gli anni suoi in uita monastica & solitaria.& fatto celebre stanza di Gian Battista Egnatio huomo dottissimo, & essendo Priore del detto luogo,ui lesse publicamente per lungo tẽpo.Il Principe ui crea il Priore, il quale co i prouenti ordinati dal predetto Pietro,sostiene alquãti poueri.Pochi anni sono,fu restaurato da Siluestro del Bene,con la presente inscrittione.

Arã Deo Opt.Max. ac D. Marco Euãgelistæ tutelari Vrbis, erecta a Petro Vrseolo Venetiarũ Duce. Qui Principatu deposito ut se totũ religioni daret, ac priuatis istis suis ædibus pauperũ diuersorio cõstitutis Guarinũ Aquitanũ Monachũ,Romualdo,ac Marino Rauẽnatib.monachis comitib.unà cũ Gradonico, et Mauroceno generis secutus, An. 978.in D.Michaelis de Cussano,multis post mortem miraculis claruit, Syluester del Ben, Aloisii

Mocenigo Sereniſs. Venetiarum Princ. domeſticus, ſacrorum flamen, atque D. Marci Canonicus, eximia optimi Principis liberalitate Xenodochij huius Prior ſuffectus inſtaurauit. Et ad perenne Ducis Vrſeoli decus, ac diuturnam Mocenigo unius omnium liberaliſsimi Mæcenatis memoriam, beneficiorum memor, elogium addidit. M D L X X I I.

Altero poſt magnam naualem victoriam anno, obijt autem M D L X X I I I. IV. Non. Auguſti, cum Xenodochio præfuiſset Ann. I. Menſ. V I I I.

Sono in ſomma nel predetto Seſtiero X V I. contrade. X V I. Chieſe di Frati. I. di monache. V I I I. corpi Santi. X L. Organi. X V I I. Torri ſacre. I I I I. Oratori. I I I. Spedali. X I I. piazze. I. Zecca. I. Libraria di S. Marco. I I. Orologij publici. I. Armamentario. X V I I I. palazzi. X X X I X. giardini. C I I I. Statue marmoree. X X I I I. Statue di bronzo. X. porte di bronzo. I I I I. Caualli di bronzo. L X X X V I I I. ponti di pietra. I I. pozzi di bronzo. X X V I I. pozzi publici. I. Fraterna grande. X V I I I. Corti publiche, & L V I. Tribunali di giuſtitia & gouerno.

DELLA VENETIA
CITTA' NOBILISSIMA
deſcritta da
M. FRANCESCO SANSOVINO



Libro Terzo.


A contrada di Canareio hebbe il cognome ſuo dalle canne, le quali s'adoperauauano per fabricar le naui, colà doue è poſta al preſente la Chieſa di San Iob. Da queſto Canale adnnque tutto il Seſtiero s'intitolò Canareio, il quale ſi come degli altri perauanti s'è detto, ha copia di Parrocchie & di Chieſe, coſì di monache come di frati, ſi come piu oltre ſi potrà uedere.

Santa Lucia.

VIcino al Corpus Domini, è il Tempio di S. Lucia fabricato l'anno 1192. altre uolte ſotto titolo della Nuntiata. ma detta poi S. Lucia per lo corpo ſacro di lei, il quale portato di Sicilia a Coſtantinopoli da Baſilio, & da Coſtantino, fu poi condotto di quindi a Venetia da Henrico Dandolo eſſendoui Bailo per la Repub. & ripoſto in S. Giorgio Maggiore, doue ſtette fino che ſi ampliò la detta Chieſa, quantunque ſi dica che hora ſia ſotto S. Croce. Alla quale, Lionardo Mocenigo Caualiero: conſacrando

la cappella maggiore, diede principio a bello & honorato edifitio: ma interrotto per la sua morte.

S. Hieremia.

PIu verso Canareio è la Chiesa di San Hieremia di assai honesta grandezza, edificata dalle famiglie Rimonda, Morosina, & Malipiera, & fatta nobile per il corpo di San Magno Vescouo di Heraclea riposto fuori del Coro dalla destra, il quale nel tempo suo beneficò molto questa Prouincia, con l'opera & col consiglio. E anco nobilitata per li depositi del Conte Pietro Erdendo Signor di molte castella, il quale fu fratello dell'ultimo Cardinale di Strigonia, & delle famiglie Tomasina & Filetta. della quale Antonio Filetto fu Vescouo di Concordia l'anno 1287. & della Tomasina, Fatio & Domenico edificarono la cappella di marmo con la palla parimente di bellissime pietre.

San Marcuola.

INdi trapassato San Lionardo, che fu fatto l'anno 1025. & doue hebbe il suo primo principio la Scuola ò Fraterna della Carità l'anno 1260. Si giugne al Tempio di Santo Hermagora, detto corrottamente Marcuola, edificato da parte di quelle persone che per la tema de Longobardi rifuggirono in queste paludi, in honore de Santi Hermagora, & Fortunato, auocati della Città di Aquilea, della quale si crede che costoro fossero cittadini, & restaurato poi da i Lupanizi, da i Memi, & da gli Ingegneri. E luogo uenerando per lo dito di S. Giouanni Battista, col quale mostrando esso GIESV CHRISTO disse. *Ecce agnus Dei qui tollit peccata mundi*. portato da Sebasta a Venetia l'anno 1109. & riposto in questo Sacrario dal Vescouo di Castello:

ſtello: la cui feſtiuità ui ſi celebra ogni anno ſolennemente. & anco uenerando per un pezzo del legno della Santiſſima Croce.

S. Maria Madalena.

LA Madalena antico Sacrario, fu opera della famiglia Baſſa, edificata da loro come cappella. Fatta poi Parrochia, fu a lungo andare ornata di due quadroni dipinti da Iacomo Tintoretto, ne' quali ſono eſpreſſi, la conuerſione d'eſſa Madalena, & la penitenza fatta da lei ne i boſchi di Marſilia. Et è l'ultima Chieſa uiſitata dal popolo nella ceremonia uſata dalla città la ſera del Venerdi Santo.

S. Marciliano.

ET piu diſcoſto è San Martiale detto Marciliano dal uolgo, & queſta fu opera della famiglia de Bocchi l'anno 1133. nobile per l'imagine della Beata Vergine, la qual ſi dice che per ſe medeſima uenne da Rimini, in queſte parti. La contrada fu edificata dalla antica famiglia Dardana, la qual uenuta a Venetia l'anno 703. allettando i foreſtieri ad habitarui, gli accomodauano di danari perche ſi fabricaſſe; La qual famiglia hebbe poi dalla Rep. diuerſi honori. Iacomo Tintoretto ui dipinſe la hiſtoria del detto Santo. & Titiano ui fece la palla con l'Angelo Raffaello, & con Tobia, & altri ornamenti ui furono per lo paſſato conſumati dal tempo.

Santa Foſca.

DAll'altro lato di quà, è ſituata Santa Foſca anco ella antica, doue dipinſe una palla Vittorio Scarpaccia Maeſtro chiariſſimo nell'età ſua, & Bonifatio Veroneſe.

San Felice.

ET San Felice gia 34.anni rifatto di nuouo ſecondo l'vſo modreno, & inſtituito l'anno 966. dalla famiglia Gallina, ha gli ornamenti ſuoi degni di cõſideratione. conciosia che il Tintoretto ui fece la palla di San Iacomo, la cena di Chriſto, & l'altare di San Demetrio.

Santa Soffia.

SAnta Sofia dall'altro canto: creata dalla caſa Granſona, altri dice Guſſona l'anno 1020. è reſtaurata ne tempi noſtri. Vi dipinſe la palla di San Paolo primo heremita & di Santo Antonio, Gentile da Fabriano, che fu maeſtro nella pittura de i Bellini.

S. Apoſtoli.

ET piu verſo Rialto ſi troua la nobil Chieſa di Santi Apoſtoli, fondata per reuelatione di San Magno, & fabricata dalle famiglie Eriza & Cornara: ma in queſti anni ridotta in altra forma & quaſi del tutto nuoua: & ueneranda per l'aſſidue predicationi, che ui ſi fanno da i primi Theologi di Chriſtianità chiamati a queſto con groſſe prouiſioni. Dipinſe in queſta Chieſa, Benedetto Diana eccellente Maeſtro nell'arte ſua, la tela di S. Lucia con altri ornamenti. & fu nobilitata dalla caſa Cornara. perche nella Chieſa Vecchia era collocata la Regina di Cipri, la quale disfacendoſi il Tempio per murarlo di nuouo, fu portata a San Saluadore. & ſopra alla porta deſtra giace Hieronimo Cornaro nipote della Regina: & alla ſiniſtra Giouanni ſuo fratello. Et a mezza Chieſa nella cappella della caſa

predetta

predetta belliss. & ricchiss. quanto piu si possa vedere, è riposto in sepolcro di marmo in aria Marco Cornaro bisnipote di Marco Principe che fu l'anno 1365. & padre della Regina con quest'inscrittione.

MARCO CORNELIO EQ. GEORGII PACE BELLOQ. PRAECLARI F. MARCI DVCIS EX ANDREA PRONEPOTI SENAT. OPT. SVMMA SAPIENT. MAXI. OPIB. ET BENEFICENT. ET CATHERINE CYPRIAE REGINAE.

& in vn'altro campo verso la porta si legge.

GEORGIVS EQ. F. PIENTISSIMVS D. MARCI PROCVRATOR, MARCI SACROSANCTAE ROM. ECCLESIAE CARDINALIS GENITOR, PATRI MERITISSIMO P.

All'incontro in vn'altro sepolcro simile è posto Giorgio Cornaro padre di Francesco Cardinale, di Hieronimo, di Iacomo, & di Giouanni de quali dicēmo di sopra, & fratello della Regina, la quale rimasta vedoua, egli indusse à raccommandar quel nobiliss. Regno alla Rep. onde fatto Caualiero dal Senato & Procurator di San Marco come benemerito, gli fu posto da figliuoli questo epitafio nel primo campo.

FRANCISCVS CORNELIVS SACROSANCTAE ROMANAE ECCLESIAE CARDINALIS, IA-

COBVS

COBVS D. MARCI PROCVRATOR, HIERONYMVS, ET IOANNES FR. SVO AC PATRIAE PARENTI.

& nel secondo campo seguita.

GEORGIO CORNELIO EQ. D. MARCI PROCVRATORI MB. GENERE ATQ. OPIB. CLARO, VIRTVTE VERO SVMMISQ. SVIS ERGA REMP. MERITIS CLARIORI, CVIVS VNIVS OPERA CATHARINA SORORE REGINA EIVSQ. POSTERIS MIRA PIETATE POST HABITIS, IMPERIVM VENETVM CYPRO INSVLA AVCTVM ORNATVMQ. EST.

Marco adunque figliuolo di Giorgio fu Caualiero illustre & Senatore benemerito della Rep. & bisnipote di Marco Cornaro Doge 58. che visse l'anno 1365. & venuto à morte, portato a Santo Apostolo con pompa reale, gli fece l'oratione funerale, Pietro Contarino huomo dottissimo & honorato. Di questo furono figliuolo Giorgio & Caterina. Giorgio fu fatto Caualiero dal Senato & Procurator di San Marco. Caterina fu maritata a Giacco Re di Cipro dalla Signoria, che l'adottò per figliuola. La quale rinuntiato il Regno alla Rep. venuta à Venetia, fu proueduta di castella & di larghe entrate per vso suo. Di Giorgio nacque Marco, che fu creato Cardinale da Papa Alessandro VI. l'anno 1500. Francesco fatto Cardinale da Clemente VII. l'anno 1527. Iacomo Procurator di San Marco, padre d'Andrea Cardinale creato da Paolo III. l'anno 1544. & di Giorgio che viue al presente. Hieronimo padre di Giorgione che morì l'anno 1571. su l'armata, & Giouanni padre di

Lodo-

Lodouico Cardinale creato da Giulio III. & hoggi Camarlingo di Santa Chiesa, di Giorgio Vescouo di Treuiso, di Federigo Vescouo gia di Bergamo & hora di Padoua, di Francesco, & di Marc'Antonio che morì a Crema, de quali habbiamo voluto epilogar questo poco, in questo luogo per essere questa famiglia molto chiara & illustre, & bene merita, così della Patria, come della Sacrosanta Chiesa Romana. All'incontro de predetti sopra alla Sagrestia è riposto Stefano Thiepolo Procurator di S. Marco, celebre per due Generalati, & per molte opere memorande fatte da lui per la Rep. alla quale morendo, lasciò in suo luogo Paolo parimente Procurator di S. Marco, che viue al presente.

San Cantiano.

MA in San Cantiano situato verso Biri, & fabricato da i Zeni, riluce assai il corpo sacro di S. Massimo Vescouo, & di Santa Sauina. Et è parimente notando l'altare di San Luca di bella inuentione per opera di Giouanni Zoppo. Et iui presso giace Gian Vitturi che nelle guerre co i Tedeschi, molt'anni sono, soccorse Osopo Castello importante nella Prouincia del Frioli. Fatto poi Proueditore in luogo di Gian Paolo Gradenigo, del quale sono piene le historie, si portò valorosamente in ogni sua impresa. & Lucretia sua figliuola restaurato il monumento, gli pose l'inscrittione.

IOANNI VITTVRIO EQVITI, LVCRETIA FILIA ANDREAE BERNARDI VXOR PATRI OPTIME MERITI INSTAVRAVIT MDXLIII.

Santa Maria Noua.

INdi poco lontano si vede Santa Maria Nuoua restaurata ne tempi nostri, & riccamente abbellita di ornamenti nobili.

perciochè la palla di San Hieronimo fu di mano di Titiano Pittore illustre. Et quella di San Vittorio tutta di mosaico, & percio notabile & rara, fu opera di Frãcesco & Valerio Zuccatti. La cena di Christo del Caligaretto, & l'altare di Trifone Gradenigo d'assai buona mano. Vi giace sopra alla porta per fianco Fortunio Spira da Viterbo Filosofo celeberrimo, di profonda scientia, trattenuto honoratamente da Liuio Podocatharo Arciuescouo di Cipro, con queste parole.

FORTVNIVS SPIRA OMNI LITERARVM LAVDE PRAESTANTISSIMVS HIC SITVS EST.

S. Giouanni Chrisostomo.

FV parimente restaurato San Giouanni Chrisostomo sul modello di Sebastiano da Lugano, o secondo altri del Moro Lombardo, amendue assai buoni Architetti. Et nobilitato poi da Giorgione da Castel Franco famosissimo pittore, il quale vi cominciò la palla grande con le tre virtù theologiche, & fu poi finita da Sebastiano che fu frate del piombo in Roma, che vi dipinse a fresco la uolta della tribuna. & da Gian Bellino che vi fece la tauola di San Marco. Et da Tullio Lombardo scultore, di cui mano furono gli Apostoli di mezzo rilieuo.

San Iob.

DOpo le predette Chiese parrocchiali del presente Sestiero, sono degni di consideratione diuersi monisteri fra i quali San Iob è situato a punto nel principio di Canareio, nuouo per edifitio, perciochè lo fabricò Christoforo Moro Doge, che fu l'anno 1462. & lo concesse a i frati di

San Francesco, conciosia che trouandosi Podestà a Padoua doue gli fu detto dal Beato Fra Bernardino che sarebbe Doge dopo la morte del Foscari, & essendo fatto Pasqual Malipiero in luogo del Foscari ch'era viuo, morto il Foscari fu fatto il Moro, il quale per memoria di quel Beato, ordinò la predetta Chiesa, & le diede larghi prouenti, & ui ordinò anco lo Spedale. Si dice che in questo luogo si conserua il corpo di San Luca. Vi si vede di scoltura in marmo di mezzo rilieuo, la palla della capella di Pietro Grimani Procurator di San Marco fatta da Antonio Rosselli Fiorentino. Et vn'altra palla pur di marmo con vn San Giouanni Battista di mano di buon maestro. Ma di pittura, l'altare della famiglia Foscara, col Christo ch'ora nello horto, & con gli Apostoli che dormono, fu di Marco Basaiti. & l'altar vicino doue si vede vna Nostra Donna con San Sebastiano dalla destra & San Iob dalla sinistra, fu dipinto da Gian Bellino, & fu la prima tauola fatta a olio ch'egli mettesse fuori. & si come allora fu stimata molto da i buoni maestri, così al presente per la sua molta eccellenza è tenuta in gran prezzo. & l'altro altare iui presso con la Madonna che appresenta il suo picciolo bambino al vecchio Simeone, fu fatto da Vittorio Scarpaccia. Vi dipinse anco Battista Franco, & Francesco de Franceschi vi fece la palla di Santo Andrea, il cui ornamento fu di mano di Gasparo Moranzone & nel refettorio la vita di San Francesco fu vecchia fattura di Frate Alberto Arlati. Dinanzi all'altar maggiore in vna gran lapida è intagliato.

CHRISTOPHORVS MAVRO PRINCEPS. MCCCCLXX MENSIS SEPTEMBRIS.

& piu in fuori si veggono diuerse memorie della famiglia Pesara. Nel chiostro è riposta Dea Morosina Principessa, gia moglie di Nicolò Trono Doge 67. che visse l'anno 1471. & vi si legge.

Deæ rariss. mulieris Illustriss. Dom. Nicolai Throni Incliti Ducis Venetiarum coniugis, humili hoc in loco corpus iussu suo conditum est. animum vero eius propter vitæ virtutum & morum sanctitatem, ad cœlestem patriam aduolasse credendum est. Ann. Salutis. MCCCCXXVIII.

S. Maria de Serui.

MA assai maggior di questo Tempio è quello di S. Mariá de i Serui fatto in vn quadrone, & ornato di scolture & pitture, & con nobili & ricche cappelle di huomini illustri. Percioche Paolo Veronese vi dipinse la Beata Vergine con Santo Agostino. Gioseppe Saluiati vi lauorò l'Assuntione nella palla dell'altar maggiore. Giouanni di Bruggia vi fece la palla col presepio & co i tre Magi. Vi sono etiandio cinque historie di scoltura di bronzo molto vaghe, nell'altare di Gabriello de Garzoni che fu Caualiero di Malta. E medesimamente illustre per due Principi singolari che vi si serbano. L'vno fu Andrea Vendramino Doge 60. che visse l'anno 1477. collocato in bellissimo sepolcro di marmo, notabile fra gli altri della città per compositura & per quantità di figure marmoree bene intese, & per altri abbellimenti di finiss. pietre. L'altro fu Francecesco Donato Doge 78. che visse l'anno 1545. Et nella cappella grande giace Zaccaria Vendramino Procurator di San Marco, che morì l'anno 1563. Vi è parimente l'altare della Maddalena di marmo, a cui piedi è distesa, di mezzo rilieuo la Verde figliuola gia di Mastino dalla Scala Sig. di Verona, & moglie di Nicolò da Este Duca di Ferrara. & da lati dell'altare si legge dall'vna parte.

Viridis Scalana, Mastini olim Veronæ Cisalpineq;

pineq; Galliæ Principis filia, Nicolai Esten sis Ferrariæ Ducis vxor, obijt anno 1374.

dall'altra,

Ne præstantiss. matrona ignota inhumataq; iaceret, Pientiss. Procuratores de Citra, Aram hanc, tumulumque posuere, Anno 1524.

Et vicino alla sagrestia, si vede la statua pedestre di marmo sopra ricchissimo sepolcro per molto oro, di Giouanni Emo, il quale dopo molte ambasciarie a primi Principi del mondo, si morì trouandosi al gouerno della guerra di Ferrara. & vi si legge.

IOANNI EMO EQVITI AVRATO, SENATORI GRAVISSIMO, QVI DOMI FORISQ. AMPLISS. MAGISTRATIBVS SVMMISQVE IN ASIAE ET EVROPA LEGATIONIBVS FVNCTVS, CVM PADO PONTE SVPERATO PVBLICA SIGNA FERRARIAM ADMOVISSET, NON MINOR EXERCITVS QVAM SVORVM LVCTV INTERIIT FILII, PIENTISS. POSVERE.

Di fuori dalla sinistra è l'Oratorio del uolto Sãto di Lucca fatto da quella natione, la quale venne ad habitare in Venetia l'anno 1309. Percioche hauendo Castruccio Tirãno di Lucca scacciate 450. case Guelfe della città, le quali si ritrassero per diuerse terre della Toscana con speranza di ripatriare à qualche tempo, quattro fra le altre, che fu-

rono gli Amadi, i Ridolfi, gli Arborſani & i Sandelli, vennero a Venetia, & ottenuta dalla Signoria la cittadinanza originaria, & di poter comprar ſtabili (percioche i foreſtieri non poteuano per legge ciò fare) & di poter nauigagare, conduſſero di Toſcana 31. famiglia, & 300. artiſti con l'arti loro di ſeta, & ſpecialmente filatoi, tintori, & teſtori, onde conſegnate a mercatāti le ſtanze in calle della biſcia, & i tintori in San Giouanni Chriſoſtomo, in San Cantiano, & in Santi Apoſtoli, & i filatoi & teſtatori in Birri, diſteſero le predette arti per tutte quelle contrade. Hebbero anco libertà di far Corte da loro, tenēdo ragione nelle coſe ciuili dell'arte. La quale fu poſta & ui ſi vede ancora, vicino alla Chieſa di S. Giouanni Chriſoſtomo, & la fornirono di ordini, di ſtatuti, & di leggi appartenenti alla ſeta. Fermati adunque, la natione cominciò a ingroſſarſi a Venetia, onde eretta vna fraterna, vi ſi trouarono in vn tempo medeſimo intorno a 600. perſone. & eſſercitando l'arte loro per la quale tutti coloro che attendono alla ſeta ſi chiamano ancora Toſcani, non ſolamente s'arricchirono, ma fecero diuerſe fabriche & palazzi per la città, preſtarono danari alla Rep. & altre coſe operarono di ſomma importanza, percioche ſi troua che hebbero a conto de loro capitali vn milion d'oro, di maniera che molti maritarono le figliuole in gentilhuomini della città, & alcuni di loro furono fatti nobili del Conſiglio. I predetti adunque, edificato con X. caſe per dare a i poueri, il predetto Oratorio, fecero anco vn ſalone per condurui il Rettore co ſuoi compagni per gouerno della fraterna. Et lo fornirono d'argentarie, di paramenti, & d'altre coſe neceſſarie al culto diuino, & vi ſpeſero intorno a 22. mila ducati, vſciti tutti dalle predette caſe gia condotte, che furono Verruzzi, Tomaſini, Perduzi, Garzoni, Martini, da Poggio, Trepini, Angolie, Fantinelli, Giudiccioni, Piſanelli, Orſi, Ioua, Lamberti, Bonicardi, Parutta, Rufaldelli, Parigi, Turchi, Nardi, Bartolomei, Peguſi, Filami, Vanni, Micheli, & Malpgli. In memoria adunque della predetta edificatione & conſecratione, ſi leggono

no

no l'infrascritte parole intagliate in vna pietra di vn pilastro.

Anno 1376. de Settembrio, indi de San Michiel, fo sagrada questa capella per Miser Giouanni de Placentini Vescouo di Veniexia, in lo so primo ano. & per Meser Piero Nadal Vescouo de Iesolo.

Et fu dipinta la Historia del Volto Santo, nella fraterna, da Nicoletto Semitecolo l'anno 1370.

Santa Maria dell'Orto.

IL Tempio di San Christoforo chiamato hora S. Maria dall'Orto, nobile & antico, & habitato da Canonici regolari uestiti di turchino, è di ricca & honorata struttura, & pieno di bellezze memorabili, & notande. cõciosia che fu di questo ordine il Beato Lorenzo Giustiniano Primo Patriarca di Venetia, il cui corpo giace a Castello. & qui si celebra il suo altare cõ la palla dipinta dall'eccellentissimo Pordonone. Nella facciata appariscono 13. figure di marmo, delle quali la migliore posta su la porta grande in mezzo, fu scolpita da Bartolomeo che fece la porta di Palazzo. Il colosso di San Christoforo su l'altar grande, fu opera di Gasparo Moranzone: il quale lo fece su la misura del uiuo in questa maniera. Che essendo stato l'anno 1470. portato d'Inghilterra a Venetia la parella del ginocchio del predetto Santo, il Moranzone, tolta la sua misura, & formato un ginocchio secondo quella proportione, & indi la gamba alla grandezza del ginocchio, & cosi il resto delle mẽbra a misura della gamba, imitando in ciò Pittagora che dall'orma del pie di Hercole uenne a notitia della sua statura,

scolpì

ſcolpi il predetto coloſſo. Dalle bande del quale Iacomo Tintoretto dipinſe due hiſtorie, l'una di Moiſe, & l'altra del giuditio molto ſtrauaganti per inuentione. Vi dipinſe anco la palla del San Giouanni, Gian Battiſta da Conigliano. L'Organo fu fatto dal Tintoretto. La palla di San Nicolò ſotto al parco poſta ſu l'altare della famiglia Storlada, fu di Marco Roccai l'anno 1393. La tela a guazzo del Chriſto condotto alla croce, la lauorarono i Zobbini fratelli l'anno 1466. & gli Storlati la donarono alla Chieſa. La noſtra donna uicina al coro ſopra un pilaſtro fu opera di Gian Bellino. Ma mirabile è la pittura del ſoffitto in proſpettiua, & a giuditio d'ogni uno ſenza pari. percioche tolto il punto nel mezzo della Chieſa, ſi uede guardandoſi in alto, un'ordine di colonne cõ ſuoi cornicioni, capitelli, baſe, fogliami, & ſcartocci di chiaro, & ſcuro, coſi in fuori & di tanto rilieuo, ch'ogni occhio ben ſano s'inganna: & lo sfondro del palco par tale che la Chieſa ſi moſtra all'altrui ueduta altiſſima. & certo con infinita lode di Chriſtoforo & Stefano amendue fratelli Breſciani, poi che ne in queſta, ne forſe in altra città ſi uede la piu rara coſa di queſta in materia di proſpettiua. Vi ſi ſerba in depoſito poſto in aria, con l'infraſcritte parole. VALERIO ORSINO BARONE ILLVSTRE DI ROMA, il quale fu Gouernator Generale nella Dalmatia per la Republica. percioche gli Orſini ſono Protettori in ogni parte d'Italia di queſto ordine di frati.

Valerio Urſino Iulij Aſcul. Principi & F. per omnes bellicæ laudis gradus, terra marique, ſumma animi fortitudine, prudentia, ac fide, ab ineunte penè ætate ſub Ducib. Pont. Imper. ac Repub. peruecto, ſub Venetis demum iam multis annis, omnis ſummi, ac fidelis Ducis mu-

nere

nere functo, cum in medio ætat. ac rer. gerendarum cursu cum inuida mors substulisset, unà cum totius Reipub. mærore, Vx. ac Filij dolentes P. Vix. An. XLVI. Mens. V. Dies XXVIII.

All'incontro giace quel Vescouo de Marzi, che uiuendo Alessandro primo Duca di Fiorenza, fu come Signor di quella città, ma dopo la morte sua ridotto in una picciola uilla di Chiarignago sul Triuisano, si morì da molto meno che huomo priuato. & li fu inscritto in una lapida in terra.

Corpus Martij de Martijs de Medicis Episcopi Marsiensis, exiuit de uentre matris suæ anno currenti M D X I. die X X I. mensis Nouembris, hora media cum XXII. Dereliquit autem alma An. MDLXXIIII. Mense Nouembris die X I. Nunc uero cadauer eius etiam in uentre reuersus, hic iacet.

Per fianco di fuori, si edificò pochi anni sono la fraterna di Santa Maria di Misericordia, trasportata da i Frari in questo luogo, essendo suo Rettore Domenico Bonamor huomo di eccellente ingegno & Causidico integerrimo, come attesta la infrascritta memoria posta sopra l'albergo predetto.

Dominicus Bonamor. Q. D. Bartholomei Causidicus & Notarius Venetiarum, Rector huiusce

Colle-

Collegij seu fraternæ S. Mariæ Misericordiæ Mercatorum, eam ex angusto loco ubi primo posita erat, suo studio huc trasferendã duxit: & locum hunc olim fraternæ Sancti Christophori ei modo unite uetustate collabentem, instaurandum & in hanc uenustiorem formam, ipsius Collegij Mercatorum consensu, & sumptibus reducendum curauit. An. Salu. MDLXX. VI. Kalendas Decembris. Vrbis uero Conditæ MCL. Mundi autem VI. VII. LXX.

S. Maria de Crocicchieri.

Del medesimo habito di quei dallo horto, sono i padri del Tempio de i Crocicchieri, non meno riuerito & honorato per struttura & per altre cose degne di lode: percioche Pietro Gussoni edificò la Chiesa & lo Special sul suo terreno, & lo concesse al clero con l'acque & con gli edifici che ui erano attorno, & Bono Orio suo herede lo dotò. & l'anno 1148. ui entrarono i Crocigeri, de quali fu inuentore Cleto discepolo di S. Pietro & Ciriaco Vescouo di Hierusalem, che ritrouò insieme cõ Santa Helena la croce di Christo, & ordinò che la portassero sempre in mano. L'anno 1513. arse la fabrica uecchia: & i chiostri furono col rimanente rifatti per opera di Luigi Dardano Cancelliere Grande Protettore, & benefattor del Conuento. Nobilita questo Tempio secondo che si dice il corpo di Santa Barbara portato da Costantinopoli l'anno 991. da Giouanni Orseolo, figliuolo di Pietro Doge 25. Percioche trouandosi costui con Othone suo fratello in quelle parti, hauendo Giouanni tolto per donna una nipote di Basilio & Costantino Imperadori: nel tornare a Venetia, la moglie portò il predet-

to

to corpo, & fu riposto in San Marco, oue l'anno 1008. Orso figliuolo del Doge, fatto Vescouo di Torcello, & pregato da Felicita sua sorella Badessa di S. Giouanni Euangelista, gliele mandò a Torcello; alla fine riportato a Venetia fu posto in vna assai ricca & honorata cappella a mezza Chiesa. La nobilita parimente la famiglia Zena, percioche vi si serba Catarino, Pietro gia reuerito da Solimano Imper. de Turchi, con grande vtile della Rep. & della Christianità, Nicolò, & altri huomini & Senatori illustri. La prosapia de quali congiunta per sangue, con Vsuncassano Re di Persia, con gli Imperadori di Trabisonda, & con i Duchi dell'Arcipelago, s'è da noi trattata altroue; ragionando di Carlo Zeno, che nacque di questa stirpe. Iacomo Tintoretto ui dipinse la palla dell'altar maggiore, da i cui lati Alessandro Vittoria fece di stucco, Santa Helena, & S. Barbara. Dipinsero nella medesima cappella due quadroni, Andrea Schiauone, & il Tintoretto. Paolo Veronese ui fece la Natiuità di Christo. Et il Crocifisso di Sagrestia fu di Giouanni de Mansueti. La palla di San Lorenzo fu dipinta da Titiano, à cui piedi è sepolto Lorenzo Massolo vltimo della sua famiglia, & padre di Don Lorenzo Massolo dell'ordine di Monte Casino cultiss. Poeta nella lingua Toscana. & ui si leggono queste parole.

LAVRENTIO MASSVLO VIRO PATRITIO ORDINIS OPTIMO, IN CVIVS OBITV TOTA, ET NOBILIS MASCVLORVM FAMILIA FINEM HABVIT. ISABETTA QVIRINA VXOR PIENTISS. M. P. OBIIT ANNO SALVTIS MDLVI. MENSE IAN.

La quale Isabetta, illustre per cognitione di lettere, per grandezza d'animo, & per bellezza di corpo, fu da Pietro Bembo Cardinale, & da Giouanni della Casa, amendue principali huomini dell'età nostra nella Poesia, seruita con la pre-

ſenza, & reuerita con gli ſcritti. & Carlo Gualteruzzi d'alto & nobile ſpirito, le conſacrò la Hiſtoria del Bembo tradotta in uolgare. Dentro dalla porta maggiore, è collocato in bel ſepolcro Priamo da Legge Procurator di S. Marco, col figliuolo parimente Procuratore.

Santa Caterina.

IVi preſſo è l'antico moniſtero di Santa Caterina, la cui palla maggiore di nobile pittura, fu opera di Paolo Veroneſe. & nel mezzo giace Nicolò de Prioli Procurator di S. Marco con queſto epitafio.

NICOLAVS PRIOLVS S. MARCI PROCVRATOR IACOBI F. HIC IACET. OBIIT AN. MDXXVIII. AN. AETA. SVAE XCVI.

Et nello ſcabello dell'Angelo, ſono aſſai notabili le figurette di marmo ſcolpite con minutiſſimo intaglio. Vi è parimente la memoria della famiglia Ragazzona benemerita dalla Rep. per Iacomo & Placido amendue fratelli, & huomini di valore, & honorata dal Veſcouo di Bergamo loro fratello. Et ui ſi ſerba un braccio di S. Aleſſio, condotto a Venetia l'anno 1297. della Iſola Stalimene da Marco Minotto.

Corpo di Chriſto.

DAll'altra parte di queſto Seſtiero, il Tempio conſacrato al Corpo di Chriſto è nobile & honorato. Due ſorelle di Tomaſo Tomaſini Veſcouo di Feltre, l'anno 1309. lo fondarono con ſpeſa di ſette mila ducati. & Madonna Margherita Paruta Badeſſa ve ne ſpeſe cinque mila. Caduto poi l'anno 1410. in parte per una furia di uento, per la qual s'affogarono in Venetia 45. perſone, ſi rinouò grandemente.

te. Vi è di notabile l'altare di S. Venerãda. La palla del Christo morto con le Marie attorno, di Francesco Saluiati eccellente Pittore, & maestro di Gioseppo Saluiati: per opera di Bernardo Moro Procurator di S. Marco. La palla di S. Domenico, di Iacomello de Flore, che dipinse con maniera greca diuerse opere per la città, il cui sepolcro è nel chiostro di S. Giouanni & Paolo. La palla di nostra Donna con una prospettiua di casamenti, di Lazaro Sebastiani. Et la palla di San Pietro martire di San Nicolò & San Benedetto con bella prospettiua, di Gian Battista da Conigliano allieuo di Gian Bellino.

Santo Aluigi.

NEll'estremo della città, parte lietissima per belle contrade, è posto l'antico monistero di S. Luigi habitato da donne monache. nel quale il San Hieronimo nel deserto fu fatto da Alessio Milanese Il Gianbono ui dipinse la palla dell'altar grande, & l'altare di S. Agostino. & Marco Veghia ui lasciò la historia di San Luigi in diuersi quadri di tela dipinti a guazzo.

San Hieronimo.

HAbitano parimente donne monache dell'ordine di S. Agostino, à San Hieronimo, uicino al Ghetto. Nel cui chiostro mentre che noi scriueuamo le presenti cose, fu ritrouato nel corpo di uno altare S. Spiridone Vescouo Greco. L'altare di S. Adriano fu dipinto dal Tintoretto. Vi si vede la memoria di Nicolò dolce Vescouo di Famagosta della qual famiglia fu Lodouico elegante Poeta volgare. Dinãzi all'altar maggiore giace Nicolò Contarini prestãtissimo & integerrimo Senatore, che fu padre di Mons. Luigi Contarini, gentilhuomo illustre & mio signore, & di altri fratelli, & ui è scritto.

NICOLAO CONTARENO ALOYSII FILIO SENATORI OPTIMO, FILII MOESTISS. POSVERE. VIXIT ANN. LXII. MENS. VI. DIES XVIII. OBIIT MDLXXI. PRIDIE IDVS APRILIS.

S. Maria di Misericordia.

ET Santa Maria di Misericordia: che diede il nome alla Scuola ò Fraterna della Misericordia, è similmente fabrica antica. percioche fu fondata l'anno 939. da Cesare de Iulij detti anco Andreardi, & fu habitata prima da romiti, & poi da frati che uiueuano sotto un Priore. Ma hauendo una peste disertato il luogo, & rimasto solo il Prior suo della faglia Donata, hebbe licenza dal Papa di testare, & lasciò il Iuspatronato alla famiglia de Mori. Vi dipinse un S. Raffaello Gian Battista da Conigliano.

Santa Maria de i Miracoli.

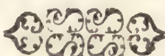
MA ricca, bella, & culta Chiesa è quella di S. Maria de i Miracoli. Era l'anno 1480. l'imagine di nostra Donna in un capitello alla porta della Corte Nuoua all'incontro della casa de gli Amadi da S. Marina in una calle stretta di quattro piedi. Mostrati per tanto diuersi miracoli, & cōcorrendoui tāta gran moltitudine di popolo, che s'andaua a rischio di soffogarsi, la predetta imagine si trasferì nella Corte de gli Amadi. & si crearono Procuratori su questa materia Leonardo Loredano, che poi fu Doge, Marco & Agostini Soranzi, Andrea Erizo, Paolo Contarini, & Nicolò Donato; percioche s'era in pochi mesi raccolto di offerte & limosine piu di 30. mila ducati, de quali, si comprò la Corte Nuoua, che era della famiglia Bēba & Quirina, & si fece la Chiesa, nō si hauēdo riguardo alcuno a spesa ꝑ farla ornata.

Si comprò parimente la corte della famiglia Barozza, & si fabricò il Moniſtero, doue ſi collocarono diuerſe monache di quelle del moniſtero di Santa Chiara. Queſta è ſtata incroſtata di fuori di finiſſimi marmi, & di dentro il ſimile per terra & per tutto, con belliſſimo ſoffitto in uolto meſſo a oro con molta ricchezza. Giouanni de Pennacchi da Treuiſo vi dipinſe diuerſe teſte di Profeti all'intorno. Gian Bellino vi fece vn San Hieronimo nel deſerto. I putti di marmo collocati ſotto l'organo furono di mano dell'antico Praſſitele, & portati a Venetia dalla città di Rauenna molt'anni ſono. Tullio Lombardo vi ſcolpì le ſtatue di marmo della cappella grande. Vi ſono anco opere di marmo pario celebrato da gli antichi per il piu nobile & per il piu fine che produca la terra. Nella fronte ſono ornamenti di porfidi & ſerpentini poſti con mirabile artifitio. Et di ſopra alla porta grande ſi vede in mezz'arco vna Noſtra Donna di tutto tondo, di Pirgotele ottimo ſcultore dell'età ſua.

Sono in ſomma in queſto Seſtiero XIII. Contrade. XIII. Chieſe parocchiali. IIII. Chieſe di frati. VI. di monache. IIII. corpi ſanti. I fraterna Grande. XXIIII. organi. XXII. Torri ſacre. III. Oratorij. II. Spedali. IX. piazze. XXIX. palazzi. XL. giardini. XX ſtatue marmoree. LXIIII. ponti. XXXVII. pozzi, & XLIX. corti publiche.

DELLA

DELLA VENETIA
CITTA' NOBILISSIMA
deſcritta da
M. FRANCESCO SANSOVINO



Libro Quarto.



RA noi paſſaremo di là dal Canale, in quella parte della Città, che è compartita in tre altri Seſtieri, cioè di San Paolo che volgarmente ſi dice San Polo, di Santa Croce, & di Dorſoduro. & fauellando primieramente del Seſtiero di San Polo non molto grande,

San Polo.

DIciamo che la Chieſa del detto Santo, dal quale il Seſtiero preſe il cognome, fu opera antica & fondata da Pietro Tradonico Doge 12. & Giouanni ſuo figliuolo, che fu l'anno 837. Altri dicono da i Sieuoli, de quali Aleſſandro ch'era il principale, edificò S. Appollinare l'anno 1034. La parte di dietro della Chieſa ſimile a San Hieremia, è fatta all'vſanza Greca. Il ciborio di dentro lauorato a moſaico, conſerua la palla grande d'argento indorato con figure di mano Greca, & la hiſtoria di Chriſto quando laua i piedi a gli Apoſtoli, quando ora al padre, & quando fu crocifiſſo. Paolo Veroneſe vi fece vna palla, & l'altar di Santo Andrea è di ottima mano. Vi ſi ripoſa Azzo de Maggi che

fu

fu Vescouo di Treuiso, & Cesare Podocataro nobiliss. Caualiero. E il campanile antico & coperto di Piōbo, si fece col danaro di Nicolo Dandolo, Senatore nel tempo suo de principali. Su la piazza di questo Tempio era per ordinario il mercato generale piu giorni della Settimana; ma l'anno 1292. parendo che perciò si douesse far benefitio alle case che per questo rispetto non si affittauano troppo bene a San Marco, i Padri ordinarono, che il Mercoledi si facesse a San Polo, & il Sabato su la piazza di San Marco, si come s'osserua al presente.

San Thomaso.

DI quindi si passa a San Thomaso, antico & venerando Tempio, & già fabricato dalla famiglia Miana, poco discosto dalla Chiesa de Frati Minori di San Francesco. Et in questo si discende nella guisa che si fa in San Iacomo di Rialto. apertissimo argomento della sua struttura fatta già per molte centinaia d'anni. percioche essendo cresciuto il terreno dalla parte di fuori, il primo suolo della antica città, rimasto nel fondo: ne dà segno dell'opere che sa far la natura ne gli elementi. Et attorno a questa, la predetta casa hebbe sempre le sue habitationi, si come anco vi sono al presente.

San Stino.

DI rincontro per fianco alla Chiesa de Frati Minori, dal l'altra riua della fraterna de i Fiorentini, è situato San Stino. il quale altre volte si chiamaua San Stefano Confessore. Et ancora che il detto sacrario sia antico, però rinouato piu volte, ha pochi ornamenti. percioche quei che vi erano, consumati dal tempo, sono del tutto estinti. Vi si vede al presente la palla dell'altar grande fatta da buona mano. & Iacomo Tintoretto vi ha lauorato vna palla dell'assuntione di Nostra Donna molto bella & ben fatta.

Santo

Santo Agostino.

ET per non molto spatio di via si giugne alla Chiesa di Santo Agostino. Questa fu fabricata l'anno 1001 da Pietro Marturio Vescouo Oliuolense della famiglia di Quintaualle. La quale possedendo ne tempi antichi gran parte dell'Isola doue è situato S. Pietro di Castello, le diede il cognome di Quintaualle. Et volle costui per testamento, ch'ella fosse sottoposta, come cosa fatta del suo patrimonio, o forse de prouenti del suo Vescouado, alla giurisdtione del Vescouo in perpetuo, si come per antiche memorie si vede.

San Boldo.

E parimente assai nobile l'edifitio di S. Eubaldo chiamato corrottamente Boldo dal volgo, il quale fu fabricato dalla famiglia Giusta & Trona, percioche vi si conserua il capo di Santa Agata. il cui corpo fu portato di Leuante ne tempi di Henrico Dandolo Doge 40. Il quale essendo stato all'impresa di terra Santa & nelle cose di Costantinopoli, arricchi grandemente la città con diuerse reliquie hauute da lui in quelle parti, come diuoto & amator della patria.

Santo Aponale.

MA molto piu discosto, & vicino a Rialto è Sãto Apollinare detto volgarmente Aponale. Questo Tempio fu opera di Alessandro Sicuolo la cui famiglia l'anno 1034 insieme con la Scopara si dice che fabricò la Chiesa di San Moise. Veneranda per il corpo di Iona Profeta collocato fuori del coro sopra l'altare. Antonio Viuarino del 1470. vi lasciò diuerse opere di sua mano: ma consumate da gli anni.

San Siluestro.

ET dietro alle spalle di Santo Aponale è situato San Siluestro, eretto da gli Andreardi detti anco Iulij, de quali

fu opera la Chiesa di S. Maria di Misericordia la cui casa s'e stinse l'an. 1226. La fraterna di S. Rocco inãzi che fermasse il suo domicilio a i Frari, l'ampliò grandemente. Et fu altre volte residenza de Patriarchi di Grado, fino che il Patriarcato s'vnì con Castello, come s'è detto altroue. Et fu consacrata da Papa Alessandro III. Vi si guardano diuerse reliquie, ritrouate in vn cassone ascõdito, ꝑ riuelatione di vno spiritato. Camillo Balino vi dipinse il quadrone dello spõsalitio di Nostra Donna, & Paolo Veronese fece l'altro con la historia de i Magi. L'altare de mercatanti dal vino fu per Architettura, di Giouan'Antonio Rusconi, & per pittura di Gioseppo Saluiati. Su la piazza per fianco pochi anni sono, si edificò il collegio de i predetti mercatanti dal Chiona Lombardo.

S. Giouanni Nuouo.

ET diritta fronte lasciato San Mattheo vicino alle Beccarie, si vede San Giouanni limosinario, detto comunemente S. Giouanni Nuouo, gia instituito da i Triuisani: & rifatto poi sul modello d'Antonio Scarpognino. Il suo campanile fu cominciato l'anno 1398. & finito cõ lo horiuolo l'anno 1410. La parte di dentro dell'organo è opera di Hieronimo de Prioli figliuolo di Lorenzo, del quale si veggono diuerse inscrittioni in diuersi luoghi sacri della città. La Tribuna di dentro fu lauorata da Santo Zago, & la palla di San Hieronimo da Titiano, col quale concorrendo Giouanni Antonio Licinio da Pordonone, vi fece la palla di San Sebastiano di molta bellezza.

Frari.

DOpo le parrocchiali, segue la memoranda fabrica di Santa Maria intitolata Gloriosa, & cognominata de i Frari, principale & maggiore di tutte l'altre per edifitio, &

perciò detta comunemente la Ca Grande. Ne primi tempi fu in questo luogo vna Badia di monachi bianchi, ma essendo venuto in queste parti San Francesco, ottēne dal Dominio (essendo allora Doge Hērico Dandolo) tutto il terreno del suo circuito, onde cominciatasi la machina in quella forma che si vede, concorsero alla spesa molti, così nobili come cittadini. E fra gli altri, vn gentilhuomo della famiglia Gradeniga vi eresse quattro colonne con le sue mura da i lati. vn'altro de Giustiniani ve ne fece due, & vn cittadino della Casa Aguiè ve ne pose vna. Et Paolo Sauello Barone di Roma Condottiero allora dell'armi della Rep. vi fece i Volti. Il Campanile fu cominciato da vn'altro della stirpe Viara, il quale vi spese fino alla metà 16. mila ducati, & poco dopo fattosi frate del luogo, soprapreso dalla morte non potè ridurlo a fine, onde l'altra metà fu compiuta dalla natione de i Milanesi, & de gli huomini della Terra di Manza. Vi si honora ogni anno, nella Domenica di Lazero da tutto il popolo, il sangue di Christo portato da Costantinopoli, si come per vna inscrittione presso al suo sepolcro s'attesta, & donato insieme con dell'vnguento col quale la Maddalena vnse i piedi a N. Signore à questo Sacrario da Marchio Triuisano. nel pilastro della cui cappella fondata da i Triuisani della Giudecca, si legge la presente inscrittione a perpetuo ricordo della sua gratitudine.

MELCHIORI TRIVISANO PAVLI TRI. F. QVI CVM GALLEARVM ROMANIAE PRAEFECTVS ESSET, EX CONSTANTINOPOLI PATRIAM REDIENS PRAECIOSISSIMI SALVATORIS NOSTRI IESV CHRISTI SANGVINIS GVTTAM, MARIAE MAGDALENAE VNGVENTO INFVSAM, DIVINO NVTV ASPORTARE MERVISSET,

IN

IN VRBE IAM DVCTVS, EVNDEM HVIC CONVENTVI PIE, AC BENIGNE DONAVIT. EX QVO NON INGRATI TANTO MVNERE, HVIVS CONVENTVS FRATRES, ... NONNVLLA ALIA DONA VNA CVM CLARE SACRI EIVS D. DEPOSITI SACELLVM. HOC SVB DIVI ARCHANGELI MICHAELIS AVSPICIIS PROVT EXTAT EXTRVCTVM, EIDEM LARGITORI ET POST. PERPETVO B. M. DICAVERE. ANN. SAL. MCCCCLXXX. XVIII KL. MAII.

Vi si honora parimente il Christo miracoloso situato a mezza Chiesa. a cui piedi è sepolto quel Titiano che fu celebre nella pittura, fra tutti gli altri del tempo nostro. E medesimamente molto chiara & illustre, per scolture diuerse. Conciosia che sopra alla porta maestra si veggono due gran figure di marmo di buona mano. Di dentro nella cappella de Fiorentini, il San Giouanni Battista di legno indorato, fu scolpito dal famosissimo Donatello che fece in Padoua il cauallo di Gatta Melata. Di rincontro alla predetta cappella, il San Giouanni Battista di marmo posto sopra la pila de Giustiniani, fu opera di Iacomo Sansouino. Nella cappella di San Pietro la palla di marmo è bene intesa & scolpita. L'Angelo nella cappella di San Marco fu di mano di Iacomo Padouano. La Statua di Nicolò Trono Doge 67 con diuerse altre figure che vi sono, fu lauorata da Antonio Bregno. la statua pedestre di Benedetto da Pesaro fu fatta da Lorēzo Bregno. Et il Marte di marmo lo scolpì Baccio da Mōte Lupo

Fiorentino. & Alessandro Vittoria fece la palla di marmo di mezzo rilieuo con San Hieronimo di tutto tondo su l'altare di Hieronimo Zane Procurator di San Marco, sepolto in questa Chiesa. & la facciata dauãti del coro tutta di marmo, fu lauorata per opera della casa Morosina a figure di Profeti. Nella pittura, Titiano dipinse la palla della Nostra Donna, vicina all'Arca del Pesaro. Nella cappella de i Milanesi, la palla del ricchissimo altare per molto oro, fu cominciata da Guarino Pittor Milanese, & finita da Marco Basaito. La palla maggiore, fu del medesimo Titiano, giudicata da gli intẽdẽti per la migliore opera & molto illustre. Vi dipinse anco Antonio Viuarino la palla della secõda cappella verso la Sagrestia, & Gioseppe Saluiati vi lasciò di sua mano la palla posta fra l'altare del S. Hieronimo & il Christo miracoloso. Di huomini grandi vi giacciono, Iacomo da Pesaro Vescouo di Basso, il quale fu Generale di 20. galee di Papa Alessandro VI. cõtra il Turco, nella guerra che si fece con lui per le cose della Morea. Et sotto il ricchissimo sepolcro di marmo doue è scolpita la statua di stesa, si legge.

IACOBVS PISAVRIVS PAPHI EPISCOPVS QVI TVRCAS BELLO SEIPSVM PACE VINCEBAT EX NOBILI INTER VENETOS AD NOBILIOREM INTER ANGELOS FAMILIAM DELATVS, NOBILISSIMAM IN ILLA DIE CORONAM IVSTO IVDICE REDDENTE, HIC SITVS EXPECTAT. VIXIT ANNOS PLATONICOS. OBIIT MDXLVII. IX. CAL. APRIL.

Francesco Foscari Doge 64. che fu l'anno 1423. in sepoltura ornatissimo per figure di marmo, posta nella cappella grande occupante quasi tutta la faccia della cappella alla destra, & di sotto è posto.

Acci-

Accipite Ciues Franciſci Foſcari veſtri Ducis imaginem, ingenio, memoria, eloquentia, adhæc iuſtitia, fortitudine animi, ſi nihil amplius, certe ſummorum Principum gloriam æmulari contendi. Pietati erga patriam meæ ſatisfeci nunquam Maxima bella pro ueſtra ſalute & dignitate, terra, marique per annos pluſquam triginta geſſi, ſumma fælicitate confeci. Labantem ſuffulſi Italiæ libertatem, Turbatores quietis compeſcui, Brixiam, Bergamum, Rauēnam, Cremam Imperio adiunxi veſtro. Omnibus ornamentis patriam auxi. Pace vobis parta, Italia in tranquillum fœdere redacta, poſt tot labores exhauſtos ætatis anno LXXXIIII. Ducatus quarto ſupra triceſimum, Salutisq́ MCCCCLVII. Kal. Nouemb. ad æternam requiem commigraui.

Vos Iuſtitiam, & Concordiam quo ſempiternum hoc ſit Imperium, conſeruate.

Nicolò Throno Doge 67. che uiſſe l'anno 1471. nel cui ſepolcro poſto all'incōtro del Doge Foſcari, copioſo di molte figure, è la ſtatua in piedi di marmo di tutto tondo & ui ſi legge.

Nicolaus Thronus, Optimus ciuis, Optimus Senator, Optimus Ariſtocratiæ Princeps fuit. Quo fæliciſsimo Duce florentiſs. Venetorum Reſp.

Cyprum

Cyprum Imperio asciuit, cum Rege Parthorum contra Turchum socia arma coniunxit. fraudatam pecuniam uiua illius effigie resignauit, cuius innocentiss. manibus hanc meritam diuini operis molem, Philippus filius perenni æternitate posuit.

Marchiò Triuisano con la statua pedestre in sepolcro illustre, Senator celeberrimo, & Generale della Rep. i cui fatti descritti dal Bembo, & da gli historici de suoi tempi, lo fecero memorando. & ui è l'infrascritta inscrittione.

MELCHIORI TRIVISANO QVI FERD. R CLASSAE VENETO SITV DEPVLIT, CVM CAROLO FRAN. R. AD TARR. PROSPERE CONFLIXIT, CREMONAM VENETO ADIVNXIT IMPERIO III. IMP. OBIIT MCCCC.... FILII PIENTISS. POS.

Francesco Bernardo Caualiero: bellissimo di persona, & uiuacissimo d'intelletto, il quale dimorando in Inghilterra, doue era ammirabile a quella Corte per le sue rare qualità, pacificò con l'autorità & destrezza sua Francesco Primo Re di Francia, con Henrico Ottauo Re d'Inghilterra, onde benemerito di quelle maestà, ritornato alla Patria, andaua a primi honori della Republica, se non moriua si puo dir nel fiore dell'età sua. & gli fu posto questo epitafio.

Francisco Bernardo Benedicti F. qui cum adhuc adolescens apud Britannos ageret

pacem

pacem, frustra antea ab illustriss. uiris tentata, inter Henricum Angliæ & Franciscũ Galliæ Reges cõposuit, obque egregium facinus Equestri dignitate ab vtrisque Regibus insignitus, tandem in patriam reuersus, Reip muneribus tãta assiduitate, ac diligentia interfuit, ut gratus omnibus, Tribunitio Magistratu nondum exacto S. C. ad Turcharum Imp. Legatus des. Annum uix. nonum supra trigesimum attingens, diem suum obierit, & certissimam de se summam dignitatis expectationem secũ . . . abstulerit, Post. mæstiss. posuere. MDLVI.

Paolo Sauello Principe Romano con la statua equestre uicino alla Sagrestia. il quale valoroso nell'armi & fedele, militando per la Rep. a Verona & Vicenza, contra i Carraresi contratta per l'assidue fatiche asprissima malattia, ridotto a Padoua, si morì con dolor dell'uniuersale. & condotto a Venetia, gli furono posti i versi infrascritti.

Hic iacet armipotens Paulus de stirpe Sabellus
Incolumi quo Roma parens gauderet alumno,
Hæc sibi ad extremum statuebat semina priscæ
Reddita uirtutis, non hic Scipionibus impar,
Non Fabijs uirtute fuit belloque domique

Magnus

Magnus erat vir Marte ferox prudensque togatis.
Consilys hic Appuliæ uictricia campis
Agmina direxit, Caroli sub nomine Regis.
Et cum Dux Ligurum Galeatz iustissimus Heros
Crescit in Italia multa cum laude sub illo.
Hic tulit arma, acies strauit, terrasque subegit
Postquam cum Veneti virtus animosa Senatus
Carrigeram delere domum cupit, obsidet vrbem
Euganeum, belli Ductor castrisq; locatis
Ad Baßanellum cum iam prope victor haberet
In manibus Patauum, melioris aucta triũphi
Gaudia peste suum est corpus rapiente, uocatus
Phæbus adorato Christi dum uoluit ab ortu
Lustra ducenta unum & centum quater aureus annis
Tertiaque Octobris lux infaustissima fulget.

Benedetto da Pesaro sopra il portone di Sagrestia fabricato in suo honore con bellissime colonne di marmo, del quale, essendo Generale della Rep. il Sabellico scriue l'operationi illustri. & ui si legge.

Benedictus Pisaurus V. Clariss. Imp. Turcorum Class. altera ex Ionio in Hellespontum fugata,

gata,

gata, altera in Ambracio Sinui capta, Leucade & Cephalenia expugnatis, aliisque recuperatis Insulis, Nauplia obsidione liberata, Richio sæuiss. Pirata interfecto, Diui Marci Procurator creatus, pace composita, Corciræ obijt.

Iacomo Marcello in bellisſ. ſepolcro, oue è la ſtatua pedeſtre ritratta al naturale. huomo eccellente nella militia marittima, & di chiariſs. nome nelle guerre che ſi fecero col Turco & co i Re d'Aragona. percioche hauendo eſpugnato piu volte caſtella & città, ſi come atteſta il Sabellico nella hiſtoria, finalmente preſo Callipoli in Calabria, fu morto in battaglia. & ui è inſcritto.

Iacobo Marcello Chr. F. Viro innocentiß. & Clariß. ſummis domi foriſque dignitatibus ex Repub. functo. Qui quater poſtremo difficilioribus Reip. temporibus cum uniuerſa Italia bellum gerebatur Claſsis Imp. ageret, ora maritima undique fideliter conſtanterque defenſa, Vrbem Gallipolim in Salentinis aggreſſus eſpugnauit, in ipſa victoria intrepide occumbens, ueteris diſciplinæ documenta ciuibus ſuis reliquit; Cauſam honorificis præbite pacis conditionibus dedit, publicis lachrymis in funus elato, Ludouicus & Petrus filij pientiſſ. poſuere. MCCCCLXXXIIII.

Luigi dalla Torre Conte, fratello del Conte Hieronimo po

ſto in depoſito honorato ſopra la porta, per la qual ſi diſcen de nel chioſtro Franceſco Dandolo Doge 51. che uiſſe l'an no 1328. riposto in faccia del Capitolo nel chioſtro uicino alla porta per fianco del coro, del qual ſi legge.

Laudibus innumeris meritiſque parentibus iſte
Franciſcus uirtute nitens clariſsima proles
Dandula quem genuit, patriæ uenerabilis huius
Dux fuit illuſtris, qui libertatis amator
Edomuit faſtus tumidos & uincla reſoluit.
Marchia quas dudum nimium quoque preſſa iacebat
Teruiſina quidem uicinaque caſtra Salinis
Attentata ruit, clara dum rexit habenas,
Quaque decus terraq; Mari succeſsibus auxit,
Hic Venetum patriam hoſti magis eſſe timenda
Fecit, at undeno ſolij præſignis in anno
Deceſsit fœlix, domini tunc mille trecentos
Ter denoſque nouem Phæbus deuoluerat annos
Luxq; nouẽbris erat cunctis celeberrima diuis.

Lodouico Foſcarini Giuriſconſulto, & 14. uolte Oratore a i primi Principi di Chriſtianità, & finalmente Procurator di San Marco l'anno 1468. & ui è ſcritto.

Lodouico Foſcareno Diui Marci Procuratori, *Viro & ſummæ eloquentiæ gloria, & ciuilis pontificij s iuris ſcientia, atque Philoſophiæ ſtudio præſtanti, Patriæ conſilio & induſtria ſemper tu-*

tator

tator XIIII. Legationes diuturno morbo cõtra-ćto, ante diem è vita egreßo, filij pientiß. Patri benemerito posuerunt.

Federigo Cornaro, riposto nella sua cappella sotto titolo di S. Marco. La memoria del cui ualore nelle guerre di Lõbardia è celebrata dal Sabellico nel secondo della Quarta deca: & sopra il sepolcro si legge.

Federico Cornario opum, familiæ, uirtutis, eximio splendore claro, qui Genuens. bello laborantem fame Pu. Rem sustinuit, opes cũ amicorum usui & patriæ laboribus, tum diuinis rebus magnificæ pieque semper impertijt, ex modestia etiam atque iustitia primam tulit laudem, ingenti omnium mestitia extincto, teste funere non minus Ciuium lacrimis, quam meritis laudibus celebrato, & eius posteris Ioannes F F. hoc Sacellum dicauit.

Pietro Miani Vescouo di Vicenza, huomo dotto nelle lettere greche & latine, & notabile del suo tempo con questi versi.

Qui columen patriæ fuerat, spes fida Senatus
Pontificis sacri præmia promeritus.
Enituit latio pariter sermone pelasgo,
Hic decus & sanctæ religionis honos.
Occupat hoc tandẽ Emilianus marmore Petrus
Quem Vincentini congemuere patrem.
Sui. P. MCCCCLXIIII.

Vi ſono anco riposti fuori della porta per la quale ſi uà a S. Rocco, due perſonaggi illuſtri per lettere. l'uno fu Pierio Valeriano dottiſs. nelle lingue & di grā nome in Italia, l'altro fu Vrbano Bolzanio dell'ordine de proprij frati, eccellente huomo nelle ſcientie & nella lingua Greca.

Quaſi nella fine del maggior chioſtro, ſi uede dalla parte ſiniſtra l'Oratorio ſotto titolo di S. Nicolò, fatto da Nicolò Leoni, per vna corteſia, ch'eſſo riceuè da i frati, la quale gli fu dinegata da uno altro conuento. il qual Nicolò Senatore illuſtre, fu Procurator di S. Marco, & ſcoprendo la congiura del Doge Faliero, la quale gli fu reuelata da Beltrād Bergamaſco ſuo famigliare, fu cagione che ſi conſeruaſſe la libertà della Patria. & ui ſi legge.

NICOLAO LEONO SENATORI OPTIMO, ORATORII HVIVS ATQVE MONASTERIOLI BENEFICO FVNDATORI. OBIIT ANNO CHRISTI MCCCLVI.

La palla principale fu dipinta dall'eccellentiſſimo Titiano.

A muro del chioſtro ſu l'acqua è ſituata la fraterna de i Fiorentini gia intorno a 40. anni inſtituita da Chirico Barducci, Giambattiſta Gambarello, & Iacomo Nardi, & cōfermata co ſuoi capitoli dal Duca di Fiorenza. Nella quale ſecondo l'uſo della natione, celebrano gli offici diuini, & ui creano il Guardiano d'eſſa fraterna, & il Conſolo, che con i Cōſiglieri amminiſtra giuſtitia fra loro medeſimi. & nel giorno di San Giouanni Battiſta Auocato loro, celebrano ſolenniſſima feſta.

S. Giouanni Euangeliſta.

PEr poco tratto di via ſi giugne di quindi a S. Giouanni Euangeliſta, Tempio inſtituito dalla famiglia Badoara l'anno 790. della qual famiglia fu ſempre come iuſpatronato

to loro il Priorato del predetto luogo. L'edifitio è vecchio per antichità; & vi si vede il detto Sāto di stucco d'altezza d'un braccio di mano di Tomaso Lōbardo. In terra sopra vna lapida di marmo a pie della porta principale comune a tutta la famiglia si legge.

ILLVSTRI BADVARIORVM FAMILIAE
IO. ANDREAE BADVARII E REGIONE SE
PVLTI AFFINIVM ET COGNATORVM
COMMVNE SEPVLCRVM MDLXVIII.

Il qual Giouanni Andrea notabiliss. Senatore, hauuti tutti gli honori importanti della sua patria, si dice (si come s'accenna nell'infrascritto epitafio) che fu inuentore di ridur la galea grossa à facilità di combattere, con la forza de remi. la quale inuentione conseruò poi la Rep. l'anno 1571. Posto per tāto in ornatiss. sepolcro con la statua di marmo scolpita dal Danese Cattaneo da Carrara, vi si leggono le presenti parole.

Eccæ Ioannis Andreę Baduarij huius loci Prioris, permirabiliter ducta effigies, magni index animi, & maritimæ disciplinæ simulachrum. Qui cum honores omnes esset consecutus, pietatem in pauperes vnum coluit, Senexq; triremen illam nobilem adinuenit pugnę naualis propugnaculum, & virtutis præstantis viri apud posteros claris testimonium. Vixit Ann. LXXXII. Obijt MDLXVI.

Et di dentro dalla sinistra si serba Angelo Badoaro che socceſſe

tesse nel Priorato a Giouanni Andrea, in ſepolcro di marmo inſcritto.

Angeli Baduarij Prioris, Senatoris optimi, qui priuatis rebus gerendis, publicis adminiſtrandis, Hoſpitale pauperum regendo, ſedulam animi virtutem, ſummum ingenij probitatem claritatemque præſtitit ſingularem, Albertus ac Petrus filij, charos parentis cineres, pietate debita proſecuti, hic oſſa quieſcenda curarunt. Vix. Ann. LXXII. M. VI. obijt MDLXXI.

San Rocco.

E Anco notabile il Tempio di San Rocco ſituato dietro alla Chieſa de i Frari, & nobilitato dal corpo del Santo, gia portato di Germania da alcuni mercatanti Tedeſchi, & collocato ſu l'altar grande in belliſſ. ſepolcro di marmo. da i lati del quale le due figure di marmo, di tutto tondo, di S. Sebaſtiano, furono ſcolpite dal Moſca nobile artifice del ſuo tempo. Et il ſanto ſopra l'arca di S. Rocco fu di mano di Bartolomeo Bergamaſco. Dalla deſtra in entrando, Titiano vi dipinſe quella palla famoſa di Chriſto, per la quale s'è fatta ricca la Fraterna, & la Chieſa. La tribuna ſopra al l'altar maggiore fu notabile opera del Pordoaone. Vi ſi vede anco la ſtatua pedeſtre di vn Condottiero della famiglia Baſella. & la memoria ſopra vna porta d'vn Barone del ſangue reale di Francia, che fu morto a Oriago, dalla furia de i contadini l'anno 1518.

San

S. Iacomo di Rialto.

MA nobiliss. si puo dire il Tempio di San Iacomo di Rialto. percioche fu la prima opera fatta di pietra in questa città l'anno 421. Conciosia che hauendo i Barbari saccheggiata questa Prouincia, & rifuggitesi molte genti in queste lagune, Entinopo Candiotto, maestro di far barche. hauendo fatta vna casa sua con 24. altre case di tauole su l'Isola di Rialto, & essendosi appiccato il fuoco in casa sua cō spauento de suoi vicini, implorato con lacrime l'aiuto diuino, & fatto voto à San Iacomo di edificargli vna Chiesa in quella casa, il fuoco si estinse per vna repentina & subita pioggia, onde l'anno 421. fu fatta la Chiesa, & l'anno 422. fo consacrata, da quattro Vescoui, cioè da Seueriano di Padoua, da Ambrogio ouero Ilario di Altino, da Giocondo di Treuiso, & da Epodio di Vderzo. Et il primo sacerdote che vi fu messo hebbe nome Felice, con felicissimo augurio, poi che concorrendo tanti prelati illustri a quella ceremonia, ella doueua per l'auenire esser Chiesa, della piu religiosa & chiara città che nascesse giamai in Italia. Fu adunque fabricata gia 1160. anni. Ma percio ch'ella andaua in rouina gia 500. & piu anni sono, Domenico Seluo Doge 30. la restaurò in gran parte l'anno 1071. & vi fece i lauori di mosaico che vi sono al presente. L'anno poi 1531 Natal Reghia, che vi era al gouerno, vi fece nuouo restauro, si come per la memoria posta sotto il portico si legge.

Corruptam Templi exteriorem partem, Natalis Rhegia Plebanus & Prothonotarius Apostolicus, interioris etiam resarcitor, in hanc augustiorem formam exornandam non parum curauit. Anni a iactis Templi & Vrbis fundamentis Centesimo decimo supra millesimum V I I I I.

kal.

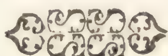
Kal. April. Anno vero Christianæ Salutis MDXXXI. VIII. Kal. April. Vrbis & Templi Die Natalitio.

La compositura della testudine è così ben raccolta insieme & mãtenuta da i volti che sostengono gli archi, che è mirabil cosa a vedere, & può dirsi che ella fosse il modello della Chiesa di San Marco. Et ancora che'il Tempio sia picciolo & angusto: però per pietre eccellenti & fini, ꝑ pitture antiche, per ornamenti d'altari, & per reuerenda deuotione è forse la principale. & vi si celebrano di cõtinouo molte messe. & il Giouedì Santo è visitata da tutto il popolo per diuerse indulgenze concesse a questo luoghi da diuersi Pontefici. Il colmo di fuori è di piõbo, & nella sua faccia contiene vn grande horiuolo col razzo, il quale dimostra alle diuerse nationi del mondo che concorrono co i traffichi, su la piazza famosissima di Rialto, tutti i momenti de tempi fatto gia sotto Michele Steno l'anno 1410.

Si trouano in somma in questo Sestiero IX. Cõtrade. IX. Chiese parrocchiali. I. Chiesa di Frati. II. Fraterne Grandi. III. corpi Santi. X. organi. X. Torri sacre. III. Oratorij. III. Spedali. VI. piazze XXV. palazzi. XXV. pozzi. XXIX. Giardini. VII. statue marmoree. I. Cauallo dorato. LXXXIX. ponti di pietra, & XVIII. Corti publiche.

DELLA

DELLA VENETIA
CITTA' NOBILISSIMA
descritta da
M. FRANCESCO SANSOVINO



Libro Quinto.



IL Sestiero di Santa Croce non molto grande, se non in quanto che l'Isole circonuicine le sono sottoposte, fu intitolato dalla Chiesa di Santa Croce in Luprio, come da piu nobile in quel tempo & principale fra le Chiese di quelle contrade, chiamate allora Luprio o Lupao.

Santa Croce.

IN questo Sestiero adunque è Santa Croce, fabricata dalla famiglia Mastropetra, altri dicono Badoara. percioche Badoaro Vicario della Chiesa di San Lio, la diede all'Abate della Carità, si come dicemmo in San Lio, il quale vi tenne per lunghiss. tēpo monaci dell'ordine suo, fu poi cōceduta a donne monache dalle quali è al presente habitata. Vi giace Domenico Morosino Doge 36. che fu l'anno 1148. doue si legge.

MCLV. Mens. Feb. Hic iacet Dominicus Moroceno Q. Dux Venetiarum, cum So-

phia Vxore ſua Duciſſa. Qui Dux fuit bonus,& prudentiſsimus, plenus fide & veritate,& amator patriæ. Iſte fuit expugnator Tyri. Tempore iſtius capta eſt Iſtria, & Pola cum 50. galeis.

Queſta è viſitata dalle perſone, in tutti i Venerdì dell'anno, ma ne i Venerdì del meſe di Marzo, il popolo vi concorre con molta piu frequenza. concioſia che dopo la viſitatione fatta con puro & diuoto cuore, ſi ottengono dalla bontà infinita di Dio diuerſe gratie. Nell'entrar della porta per fianco ſul canal Grãde vi è affiſſo vno edificio conſacrato alla fraterna della Croce. nel quale, oltre a molte opere piene di carità, ſi marita ogni anno vn certo numero di donzelle, a honore & gloria di Dio.

S. Simeon Grande.

VErſo il canal grande fu fondato l'anno 967. San Simeone Profeta dalle famiglie Ghiſa, Aolda, & Brioſa. angusto per terreno, ma venerando per due corpi Santi che vi ſi ſerbano. L'vno di San Simeone predetto, & l'altro di Sãto Ermolao prete martire portati l'ãno 1205. da Andrea Baldouino & da Angelo Druſiano, che gli hebbero dalla cappella di Santa Maria, ch'era attaccata per fiãco alla Chieſa di Santa Sofia in Coſtantinopoli.

San Simone Apoſtolo.

ET piu verſo S. Giouanni Euangeliſta, ſi vede la picciola Chieſa di San Simone & Giuda Apoſtoli fatta gia da i Biroſi & detta comunemente San Simon picciolo. La quale antica per edificio: fu pochi anni ſono, reſtaurata di nuouo in molte ſue parti. All'incõtro quaſi della quale, di qua

dal-

dall'acqua, è situato l'officio del Purgo: luogo importante per lo giramento dell'arte del lanificio, ne cui operarij si spende piu d'vn milion d'oro all'anno, gouernato da vn'ordine di cittadini soprastanti, cō auttorita riceuuta dal Senato, che giudicano in prima instantia per ogni somma in quell'arte, & condannano secondo le leggi in ciò disponēti. Et oltre i Signori, de quali vno è cassiero o camarlingo da vn Marzo all'altro vi sono scriuani, pagatori, capitani, fanti, & cosi fatti altri officiali, i quali tutti intenti al benefitio publico: sono sottoposti al Magistrato delli Signori Proueditori di Comune.

S. Giouanni decollato.

SAn Giouāni decollato fu opera della famiglia Veniera, ristaurato poi ne tempi nostri. La cui festiuità si celebra per la cagione che si s'è detto piu oltre nel libro XII. del presente volume.

San Iacomo dell'Orio.

ET piu oltre è la contrada di Luprio, nella quale è situato San Iacomo di Luprio, & dello Rio, detto corrottamēte dell'Orio. Fu restaurato a dì nostri cō diuersi ornamenti. percioche la palla di S. Sebastiano fu opera di Giā Bono Mariscalco, & è tenuta in pregio da i buoni maestri. qui ui presso si vede in piedi vna colonna di 5. braccia & grossa alla sua ꝑportione, di tāta bellezza & finezza che è riputata piu tosto gioia che pietra. Paolo Veronese vi dipinse la capella di S. Lorenzo fornita di marmi, cō l'altare carico di molto oro. Vi si troua anco vn pulpito di forma ottangola di finiss. marmo, cō disegno notabile, il quale si riposa sopra vn balaustro similmēte di marmo, cō maniera cosi strauagāte, che si può annouerar fra le cose piu singolari della città. Poco ꝑsso la capella del Battisterio fabricata da Gian Maria da Pōte Piouano del luogo: è degna di cōsideratione. ꝑcioche

ricca di lauori d'oro & di ſtucchi , & con pitture nobili & ſingolari contiene la palla di mano di Iacomo Tintoretto. Il ſoffitto ſopra l'altare della concettione fu opera di Paolo Veroneſe. Di rincontro è ſituato lo Spedale col titolo del predetto Santo, ſotto la cura de Procuratori di S. Marco de Supra.

San Stai.

NOn meno è lodata la Chieſa di Santo Euſtachio detto Stai dal Volgo, dedicato prima a Santa Caterina. Si dice che fu opera della famiglia del Corno, la qual mancò l'anno 1296. Ha queſto ſacrario il capo del detto Santo, della moglie, & de figliuoli. Il lauoro di moſaico ſopra la cappella grande è argomento della ſua nobiltà. Iacomo Palma vi dipinſe vna notte, con vn Chriſto che ora nello horto, opera ſtimata fra le ſue la piu ſingolare.

S. Maria Mater Domini.

PIu oltre Santa Maria Mater Domini eretta l'anno 960. dalla famiglia Capella, & reſtaurata a tempi noſtri ſu la forma della cuba di mezzo di San Marco, è cultiſſima & belliſſima, ſe l'oſcurità del luogo non l'offendeſſe. In queſto Tempio la palla dell'altare di Hieronimo Contarini Dottor che viſſe l'anno 1512. fu di mano di Franceſco Biſſuola, & Bonifatio Veroneſe vi fece la Cena di Chriſto. La palla dell'altar grande è di finiſſimo argento, oue in 21. quadro di mezzo rilieuo ſi contiene la paſſione di Chriſto, d'opera Greca. La cui lapida di marmo roſſo ſopra la qual ſi conſacra è opera antica con belliſſ. lettere Romane che dicono,

Ariæ Q. F. Serenai Apollonius Lib. & Sibi.

Il Caligarino vi dipinſe intorno l'annũtiatione, la natiuità,

la

la circoncisione, & l'adoratione de Magi. Iacomo Tintoretto ui fece l'inuentione della Croce. Angelo Filomato Piouano & restaurator della Chiesa fabricò l'altare di S.Christina: & fu dipinto da Angelo C. P. Lorenzo Bregno scolpì tre figure di tutto tondo, & le finì Antonio Minello, nella palla della famiglia Triuisana, fatta gia da Paolo padre di Giouanni Patriarca di Venetia, a cui piedi si legge.

ANDREAE TRIVISANO FILIO, ET HELENAE FILIAE, ILLI BIMO, HVIC SEXENNI VTRISQVE ACERBE DEFVNCTIS, ET ANNAE VXORI INCOMPARABILI CVM QVA IVCVNDISS. VIXIT XIII. ANN. PAVLVS TRIVISANVS ANDREAE FILIVS, ET SIBI ET POSTERIS VVLT FIERI.

San Cassano.

IN questo Sestiero adunque si contiene San Cassano, il quale fu prima dedicato a Santa Cecilia, poi che lo hebbero fabricato le famiglie Michele & Minotta: & vi habitarono donne monache. Vi si conserua la testa di Santa Cecilia. Et di notabile si uede vn pulpito di marmo sopra cinque colõne di serpentino di molta bellezza. Antonello da Messina inuentor del dipingere a olio, vi fece vna palla. Iacomo Tintoretto vi dipinse il Christo che caua i Santi Padri del Limbo, il Crocifisso, & la palla dell'altar maggiore. Iacomo Palma Vecchio vi fece, nella medema cappella del Messinese, la vita della Madonna. La pietà con Santa Maria Maddalena ui fu posta per opera di Luigi Storlato Procurator di S.Marco. Et l'organo fu di mano di Frate Vrbano, il quale si dice da musici, che non hebbe alcun pari in compor così fatti stromenti. Sono poco discosto da questo

Tem-

Tempio due Theatri bellissimi edificati con spesa grande, l'uno in forma ouata & l'altro rotonda, capaci di gran numero di persone; per recitarui ne tempi del Carneuale, Comedie, secondo l'uso della città.

San Nicolo de Tolentini.

IVi presso è la venerabil Chiesa di San Nicolò detto de Tolentini, gia commoda stanza di Gian Piero Carrafa. Il quale hauendo rifiutato il Vescouado Theatino, condottosi in queste parti, ui instituì l'ordine de preti, chiamati volgarmente Chietini. Et fatto poi Cardinale, riuscì finalmente Papa, & fu detto Paolo IIII.

S. Andrea.

ALle spalle del predetto luogo i Bonzi fecero la Chiesa di Santo Andrea detta de Zira, la quale con la faccia riguarda la terra ferma, da quella parte doue si scuoprono per linea diritta i monti Euganei, & per trauerso quelli del Vicentino; habitato da donne monache dell'ordine di Santa Chiara. Vi giace Marco Gosmero Vescouo di Napoli nella Morea, Giurisconsulto celebre nell'età sua. & fuori sul campo è seppellita la Principessa moglie gia di Michele Steno, che fu l'anno 1400. All'incontro per fianco nella fraterna de Pescatori, sono 12. quadri di pittura bene intesi & di mano di maestro eccellente.

Santa Chiara.

ET si uede poi l'Isoletta di Santa Chiara, congiunta alla città p un ponte di legno, habitata da monache dell'or

dine

dine di San Francesco,& fabricato altre volte dalla famiglia Polana & Bernarda. Vi erano per inanzi alcune memorie antiche: ma distrutta dal fuoco pochi anni sono,si uede hora rifatta di nuouo,ma non ancora finita.

Santa Helena.

NEll'offitio della Sanità doue si leggono i Sestieri per l'ordine loro, l'Isole circonuicine alla città, fabricate ò cō chiese ò con città,sono comprese sotto il presente Sestiero. Lasciando adunque per hora,di ragionar delle città ò terre di Torcello,di Burano, di Mazorbo,di Murano, & di Pelestrina, diremo solamente de luoghi sacri all'intorno, dedicati a diuersi Santi, i quali senza alcun dubbio come ueri amici di Dio, la conseruano con le preghiere, presso a sua Diuina Maestà, intatta da gli fortunij del mōdo,& nella sua sempre eterna libertà: essendo molto piu sicura la guardia celeste, che la terrena delle fortezze & delle muraglie. Ne uiene adunque inanzi fra l'altre l'Isola doue è situata la Chiesa di S. Helena detta dal uolgo Lena.Fu il fondatore & l'auttore, Alessandro Boromeo, nobile & ricco huomo della città di Fiorēza l'anno 1420. il quale habitando in Venetia,fabricò su l'Isola una Cappella, & la consacrò a S.Helena madre di Costantino Imp.il cui corpo era stato portato da Costantinopoli a Venetia l'anno 1112.& riposto nella Chiesa de i Serui,fu poi trasportato di quindi alla Chiesa de Carmini l'anno 1208. Cinse lo horto di mura, & ui fece un paramento d'oro, un messale a penna bellissimo, una croce di ualuta di quattrocento ducati, singolare, & senza pari per artificio, & un calice, con altre cose necessarie al culto diuino. Da questo cosi fatto principio, nel quale egli spese molti danari, la cosa andò tanto inanzi, che a dì nostri questo Tempio è tenuto per uno de i nobili della città. La sua struttura è d'ordine tedesco, & assai largo & ampio col

col moniſtero capaciſſimo di molti frati, dell'ordine del Monte Oliueto. Appariſcono in piu luoghi le memorie del Boromeo coſi dentro come fuori. percioche fuori della porta maeſtra ſono intagliate lettere in un marmo fitto nel muro che dicono.

Mitis Alexander vir Bonromeus Etruſcus
Natus enim Santo Miniate propagine clara,
Frater & ipſe ſuus quoque Bonromeus amenis
Sortibus exhibitus, fieri fecere capellam
Hanc Helene ſuum honore ſacre fulgente paratu.

Et di dentro nella cappella doue giace il corpo della predetta Santa, ſi uede in terra dinanzi al parapetto dell'altare l'effigie del detto Aleſſandro ueſtito cō le maniche a Comeo, & col cappuccio in capo alla fiorentina, ſecondo l'uſo di quel tempo, & attorno al ſepolcro ſi legge.

HOC SEPVLCRVM EST MAGNIFICI ET GENEROSI VIRI D. ALEXANDRI DE BONROMEIS Q. DNI. FILIPPI E SVCESIORI SVORVM, QVI ES HOC SECVLO MIGRAVIT DIE VIII. MENSIS IVLII MCCCCXXXI.

Il ſomigliante ſi uede di ſuo fratello Conte di Valtaro, & d'Arquato, conciosia che nella cappella predetta è poſto dalla ſiniſtra un ſepolcro di marmo con diuerſe figure picciole aſſai bene inteſe, & con fogliami, & altri ornamenti molto ricchi. ſotto al quale ſi leggono in campo turchino, lettere in forma Gothica meſſe a oro. & queſta opera

go,& ui fanno la contumacia di 22.giorni.La qual cosa hauendo io conosciuta per proua cō mio grauiss. danno per la morte di Aurora mia figliuola d'età di undici anni,& per lo disturbo di Benedetta Misocca mia consorte, allora che fu la peste,l'anno 1576.mi piace di raccontar l'ordine che si mantenne in quel trauaglio, a essempio de i Principi esterni,accioche apertamēte comprendino, qual sia la singolar carità de i nostri padri & Signori uerso il popolo ne suoi bisogni urgenti,& accioche imparino ad imitarli con opera ueramente degna di loro, & da farne memoria perpetua a gloria di questa,senz'alcun dubbio,christiana & pietosa città.Erano adunque da 8. in 10.mila persone in 3.mila ò piu barche. A tutti questi per la maggior parte poueri (percioche ui erano anco diuersi nobili & cittadini, che uiueuano a spese proprie)& spogliati de loro beni infetti,lasciati a Venetia, si daua la spesa dal publico p 22.giorni.Il numero di tanti legni cosi piccioli come grossi(percioche ui erano alcuni arsili,che sono corpi di galee disforniti)posti in torno a Lazaretto haueua sembianza d'armata ch'assediasse una città di mare.Si uedeua in alto una bandiera,oltre alla quale non era lecito di passare,& poco presso era la forca per castigo di coloro che non hauessero obedito a comandamēti de superiori. La mattina a hora competente compariuano i uisitatori,i quali andando a barca per barca, intendeuano se ui era alcuno ammalato: & trouandone gli mandauano a Lazaretto Vecchio.Non molto dopo sopraueniuano altre barche cariche di pane,di carne cotta,di pesce & di uino, & dispensauano ad ogn'uno la detta roba a ragione di 14.soldi il giorno per bocca, con tant'ordine, & con tanto silētio che nulla piu.Sul far della sera si sentiua una harmonia mirabile di diuerse uoci di coloro ch'al suono dell'aue Maria lodauano Dio,cantando chi letanie & chi salmi . In tēpo di notte nō si sentiua pure una parola,pur un zitto;di modo che hareste detto, che nō ui fosse uno huomo uiuo nō che otto ò dieci mila persone. Ma non era però giorno, che non fossero rimorchiate 50.barche almeno piene di gēte che ueniuano a far la contumacia:le quali tutte erano ac-

cettate & salutate con lieto applauso, & con allegrezza di ogn'uno, protestando a uegnenti che stessero di buono animo, pche non ui si lauoraua, & erano nel paese di Cucagna. Indi cō preghi che usciuano dal profondo del cuore, si uoltauano al Cielo, & a man giūte pregauano per lo perpetuo mantenimento di questa Rep. Era anco mirabil cosa a uedere il numero delle barche che andauano a uisitar le loro brigate con diuersi rinfrescamenti. Et non picciola marauiglia dauano a riguardanti, le case di tauole fatte dal publico intorno a i margini del Lido sopra la marina per cōmodo della gente: percioche dalla lunga pareua la forma di una nuoua città: & per altro di grato & giocondo aspetto, quando gli animi troppo atterriti da tanto male, non fossero stati oppressi & occupati da estrema compassione & dolore.

San Seruolo.

MOlto piu lontano ma dalla parte del Lido, si troua l'Isola del monistero di S. Seruolo: stāza gia di monachi, trasportati poi l'anno 816. dall'Abate loro, a S. Ilario per cōsenso d'Angelo Participatio Doge. & ripieno poi d'altri frati. dopo i quali soccessero donne monache di habito negro. In questo Sacrario uenne altre uolte occultamente Othone Imp. l'anno *998*. uisitato anco occultamēte da Pietro Orseolo II. di questo nome. Vi giace S. Leone Vescouo di Modone. Et ui sono anco le memorie di Michele Soriano Dottore & Caualiero, & huomo chiariss. in questi tēpi.

S. Christoforo della Pace.

FRa Venetia & Murano è collocata l'Isola di S. Christoforo dalla Pace. per occasione d'una pace guidata & cōclusa fra la Rep. & Filippo Maria Duca di Milano, da un Fra Simone dell'ordine Heremitano, che in quel tempo (& fu sotto il Principe Foscari) era cognominato il Fatacchione. Il quale riceuute molte cortesie dal Senato, hebbe anco in dono

donò questo luogo, sul quale aiutato dalla Signoria, & d'altre persone sue diuote, fabricò la predetta Chiesa consacrata al sudetto Santo.

San Michele.

PIu oltre si giugne a S. Michele, posseduto da i Frati dell' ordine di Camaldoli. Di fuori dalla quale si uede una ricchissima cappella fabricata di marmi, dispiccata dal corpo della Chiesa, fatta gia per opera di vna gentildonna della casa Miana: & ne fu Architetto Guglielmo Bergamasco. Gli ornamenti & i fogliami della porta del Tempio furono lauorati da Ambrogio da Vrbino. Vi si vede sopra una pila vn S. Giouãni assai bello. Et la prima palla a man destra sotto il parco fu di mano di Andrea di Bartolo da Siena. & la palletta nella altra cappella dalla sinistra della Croce, con la nostra Donna, & con due Santi per fianco, col ritratto di Pietro de Prioli Procurator di S. Marco, che uisse del 1482. fu opera di Giouanni Bellino. Vi sono etiandio due mezze figure di S. Pietro & S. Lorenzo di marmo, nella cappelletta di Pietro Donato, dipinte da buon maestro. La resurrettione a olio, fu del medesimo Gian Bellino. & il pie sotto la pila dell'acqua santa è fabricato d'opera antica.

S. Giorgio d'Alega.

DA altra parte apparisce S. Giorgio d'Alega di frati turchini, instituito dalla famiglia Giustiniana, de quali Pietro ui ordinò la loro congregatione. L'edificio fu molto ornato, con fabriche d'importanza: & fu fauorito da diuersi Pontefici. & di quest'ordine fu il Beato Lorenzo Giustiniano Patriarca di Venetia. Hãno i padri predetti una copiosa libraria in ogni facultà di cose rare & singolari. Vi sono medesimamente diuerse pitture: fra le quali la tauola di S. Catherina con quattro Santi in quattro nicchi a guazzo, fu opera di Francesco de Franceschi. & la tauola di S. Pietro & di S. Paolo, con quell'altra di San Marco, fu lauorata da i

Viuarini. Et nella Sagrestia i pastori adoranti Giesu, cõ paesi assai uaghi & gratiosi furono di Giouan Battista da Conigliano, allieuo di Gian Bellino, l'anno 1497.

S. Angelo di Concordia.

Dietrò all'Isola predetta, è per fianco S. Angelo di Concordia, habitatione l'anno 1060. di frati, & conceduta poi a donne monache. Finalmente dishabitata per l'incõmodità del luogo & per l'intemperie dell'aria, fu consegnata dal Senato all'artificio della poluere della casa dell'Arsenale per sicurezza del fuoco.

San Secondo.

Dirimpetto a questa per lungo tratto di uiaggio, fu fatto del 1034. dalla famiglia Bassa, il monistero di S. Secondo, poco lõtano dalla città, dalla parte di Canareio. Nel quale essendo gia donne monache, fu poi cõceduto à frati religiosi: & ui si serba il corpo di S. Secondo, condotto da Asti di Lombardia a Venetia molti anni sono.

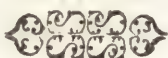
Si ritrouano in somma nell'antescritto Sestiero VIII. cõtrade. VIII. Chiese parrochiali. I. di preti detti Tolentini. III. Chiese di monache. IX. Corpi Santi. XI. Torri sacre. X. Organi. III. Oratorij. III. Spedali. VI. Piazze L. Giardini. XCVI. Ponti. XVIII. Pozzi publichi, & XXIIII. Corti.

DELLA VENETIA

CITTA' NOBILISSIMA

descritta da

M. FRANCESCO SANSOVINO



Libro Sesto.



L'VLTIMO de Sestieri è Dorsoduro, cosi detto dalla forma dell'Isola la quale essendo come scoglio, era in guisa di dorso. Questa fu l'vltima parte della città che fosse habitata. percioche essendo esposta all'incursioni de nemici dalla parte di mare, non vi si edificaua punto. Ma venuto al Principato Orso Participatio Doge 13. che visse l'anno 864. volle ridurlo a cultura, & consegnò il terreno per farui case, a gli huomini deputati al seruitio suo chiamati Escusati, quasi Scudati, ch'hoggi diciamo Scudieri.

Trouo in vna scrittura antica notate queste Rubriche.

Excusati de Muriano, & eorum nomina, & sunt 44.
Excusati de Mazorbo, & isti sunt de maioribus & sunt 23.
Excusati de Torcello & sunt 9.
Excusati de Costantiaco, & sunt 19.
Excusati de Prioratu Louoli, & sunt 19.
Hæc sunt nomina Excusatorũ qui seruiunt in Palatiò, & sunt 124.
Nomina Excusatorum nostri Palatij & sunt 198. &c.

Di maniera ch'io credo, se non mi inganno, che gli Escusati si eleggessero dalle circonuicine terre delle contrade, per

cioche

ſolo perche ſeruiſſero il Doge, ma anco per participare di quel grado per fauor del Principe, & per godere di quelle eſentioni che haueuano gli Eſcuſati perſonali del Doge, in quella maniera che ſono hoggi per fauore gli Scudieri del Papa. Molti adunque de predetti Eſcuſati andarono ad habitare in Dorſoduro. Et oltre a ciò venuti in diſcordia, i Baſei, Polani, & Giuſtiniani, co i Barbolani, Selui & altre famiglie, le quali poi ritornarono d'eſilio ad inſtanza di Lodouico Imp. apparentadi inſieme, ſi trasferirono in Dorſoduro per ordine del medeſimo Doge. Fatto per tanto il predetto Seſtiero popoloſo, ſi riempiè di Caſe & di Chieſe.

S. Nicolò de Mendicoli.

PIu inanzi è l'antica Chieſa di San Nicolò detto de Mendicoli fatta da i Zãcaruoli, & reſtaurata in gran parte pochi anni ſono. nella quale è di nobile il corpo di San Nicheto, con diuerſe pitture, ma corroſe dal tempo.

San Raffaello.

ET per fianco è poſta l'antichiſſima Chieſa di S. Raffaello, edificata da poi la Chieſa di San Iacomo di Rialto. Percioche nella ſeconda venuta d'Atila in Italia, dubitando Genuſio chiamato anco Giglio da alcuni, Signor di Padoua, ch'Attila, dopo l'eſpugnatione d'Aquilea, non ſi voltaſſe a ſuoi danni, per hauer dato aiuto alla città d'Aquilea con eſſercito Padouano, mandò nell'Iſola di Rialto, la moglie Adriana co i figliuoli, con la famiglia & con gli arneſi ſuoi piu cari. La quale sbarcata a punto in Dorſoduro, fece voto all'Angelo Raffaello, di fabricar al ſuo nome vna cappella, s'il marito ſi ſaluaua da ſuoi nemici. Tornato adunque Genutio libero, la donna ſodisfece al voto. & habitando in queſta contrada ſi diede a pratticar con le dõne di San Zaccaria, ſole monache in quel tempo in queſta città. Perche eſſendoſi vna delle figliuole d'Adriana inuaghi-

ta di loro, si fece monaca, & si dice che fu la seconda Badessa di San Zaccaria, di maniera che contratta fra loro stretta amicitia, le monache salendo ogni Sabato in barca, andauano à San Raffaello & ui cantauano vn solenne vespro. Ma venuta la Signora à morte, lasciò per testamento l'Oratorio alle monache, alle quali fu per lunghissimo tempo sottoposto. Il quale essendosi l'anno 899. abbruciato per vn fuoco che consumò tutte le case all'intorno, San Raffaello per reuelatione di San Magno, fu rifabricato di nuouo dalle famiglie Candiana & Ariana, & le donne di S. Zaccaria perderono la giurisdittione. De quali Ariani si veggono ancora l'insegne in diuersi luoghi del Tempio, & vi è riposta l'arca loro poco fuori del coro. Possiede di sacro il corpo di S. Niceta Vescouo d'Antiochia. Vi dipinse in vna cappella de i Micheli vn San Nicolò, con San Luigi & San Giouāni, vn pittore chiamato il Piua. Vi è anco di notabile la forma di vno stromento musico ch'era detto Rigabello, il quale s'vsaua in Chiesa innanzi l'inuentione dell'Organo & vn'altro simile era nella Celestia sopra la sepoltura del Celsi. & dopo il Rigabello s'introdusse il Torsello che si sonaua con mazze, condotto a Venetia da vn Tedesco. il qual fauorito da Marino Sanuto che scrisse la historia, diede il cognome di Torsello al Sanuto. ma estinto anco il Torsello, si ritrouarono i Ninfali, che si cigneuano a trauerso di colui che gli sonaua con le dita, & erano co tasti come gli organi, ma si toccauano solamente con la sinistra. & di questi se ne vede l'essempio sopra vna porta della Carità, & nella sala del Gran Consiglio in mano a gli Angeli, nella faccia del paradiso. vltimamente furono ritrouati gli Organi che sono in vso.

San Basilio.

LOntano poi di quindi verso terra ferma, la prosapia de Basei, fabricò San Basilio, il quale caduto l'anno 1347. per vn terremoto, fu rifatto come si vede. Si riposano in

questo

questo Sacrario San Costātino Confessore che venne d'Ancona, & il Beato Pietro Acotanto nobile Vinitiano.

S.Margherita.

DIscosto cento braccia per diritta linea apparisce Santa Margherita fabricata sotto Pietro Tradonico Doge 12.che fu l'anno 837. da Geniano Busignaco padre di Mauro quinto Vescouo d'Oliuolo. La cui cappella grande di mosaico dà manifesto inditio quanto ella fosse riputata in quei tempi. Iacomo Tintoretto vi dipinse la cena, l'adoratione,& il lauacro de piedi di Nostro Signore. La piazza di questo Tempio è la maggiore della città dalla publica in fuori,nella cui estremità giace il monistero de Carmeliti.

San Pantaleone.

FRa queste apparisce molto nobile San Pantaleone,fondato l'āno 1025.dalle famiglie Signola & Caula o Daula detta poi secondo alcuni, Dandola in Venetia, & in Padoua Dotta. Il corpo del Santo l'anno 1314. fu portato con solennissima processione, dalla Procuratia di San Marco doue stette vn gran tempo, fino alla sua Chiesa. della quale in ogni età sono stati al gouerno huomini che poi riuscirono Vescoui, Arciuescoui, & prelati importanti. Il paradiso a guazzo nella cappella a mezza Chiesa,fu fatto da Giouāni & Antonio Viuarini l'anno 1444. La palla del sacramento è di marmo di mezzo rilieuo. Vi giace parimente vn'Arciuescouo di Corfu della famiglia Gritta, & vn Iacomo Barfaldo Cācelliero del Principe l'anno 1300. & Piouano del luogo. Vi stette vn tempo sotto il portico vn gran sasso, portato dalle fondamenta di vna fortezza allora chiamata Mongioia ch'era de Genouesi, per ricordanza perpetua della vittoria & dell'espugnatione d'essa fortezza,hauuta da Lorenzo Thiepolo.

San

San Barnaba.

DI qua dalla quale si dimostra a riguardanti con honorata apparenza S. Barnaba assai cõmodo Tempio con spatiosa piazza edificato da gli Adami. In questo si vede di buono, nella cappella dalla sinistra, la palla a guazzo della coronatione di Nostra Donna, con Angeli & Santi assai & fu di mano di Giouanni & d'Antonio Viuarini.

San Geruaso.

INdi poco discosto fu redificato l'anno 1028. il Tempio di San Geruaso & Protaso detto dal Volgo Trouaso, dalle famiglie Barbariga & Carauella. Amplo, notabile, & di bella apparenza, nel qual si conserua il corpo di San Grisogono che vi fu portato da Zara. & nel sottoportico è posta la memoria di Antonio Milledonne Secretario del Consiglio de Dieci, huomo di somma prudenza & di conosciuto valore. Et di dentro ui ha parimente vn nobile altare, posto in honorata cappella del medesimo Secretario. La qual Chiesa come antica per l'apparenza sua, fu da quella in fuori di S. Pietro in Castello, la maggiore che fosse fatta a suoi tempi. o perch'ella in questo Sestiero hauesse luogo della prima, quasi come piu degna di tutte l'altre circonuicine, o pure perche seruisse a gran parte, ne gli offici diuini della gente anco di la da Canale. Conciosia che ella ha sembianza a vn certo modo di Cattedrale.

S. Agnese.

SAnt'Agnese Tempio assai venerando per lo concorso ogni anno del popolo per 15. giorni auanti alla festiuità sua, fu fondata, chi dice da i Mellini nobili allora non pure in Venetia, ma al presente in Fiorenza, & in Roma, & di

antica prosapia, poi che Cicerone fa ricordo di questa gente, & chi dice da i Molini. Ma in qualunque modo si sia, è Chiesa molto antica & di bella struttura. Et vi si riposa il corpo di S. Venereo. Oltre a questa vi si aduna vna fraterna la qual crea vna Priora che ha in gouerno 6. giouani donzelle fino all'età da marito dalla quale, apprendendo costumi ciuili & altre virtù conueneuoli a donne, sono poi maritate o messe monache ne monisteri. sottentrando in luogo di quelle che vacano altre donzelle ben nate & di però ne honorate per l'ottima institutione del luogo.

San Vito.

SAn Vito fu opera della Casa de Magni l'anno 917. nobilitata prima per lo corpo della Beata Contessa della famiglia Tagliapiera, & poi per l'andata del Principe che la visita ogni anno, si come nel 12. libro s'è detto.

San Gregorio.

SVl canal grande o quasi poco in dentro risponde per fiãco San Gregorio, edifitio della famiglia Pasquasa, habitato gia da frati monaci sotto la cura d'vno Abate, & restaurato dal Vescouo Bartolomeo Paruta huomo dotto. Il quale, cõtra sua voglia, hauuta questa Chiesa da Calisto III. col mezzo di Filippo Paruta Arciuescouo di Candia, sommamẽte amato dal predetto Pontefice, vi fu il primo Abate di questa famiglia. Et percioche questo luogo sottentrò nelle ragioni di S. Ilario gia fabricato da Giustiniano Doge decimo, di qui è che possiede gran parte del territorio delle Gambarare, di Tressigoli, & d'Oriago, si per antiche ragioni & giurisdittioni, come anco per priuilegi & per doni di diuersi Imperatori. Vi si vede, pochi anni sono, ꝑ gratia del Senato, quel Marc'Antonio Bragadino martire di Christo, il quale difendendo la città di Famagosta nell'Isola di Cipro, fu crudelmente escoriato dall'empio Barbaro Mustafa Generale di Selim Imperatore de Turchi, nella guerra dell'anno 1570.

S. Eufemia.

ALl'incõtro di questo lũgo tratto di Dorsoduro, si distẽde di là dal Canale, l'Isola della Giudecca, chiamata prima Spinalonga, ma Giudecca poi, per la prima habitatione che vi fece la natione de Giudei quando venne a Venetia. Sono in questa 9. Chiese sotto il predetto Sestiero, con horti & giardini in tanta copia, che condiscono in ogni tempo quasi tutta la città.

La sua pieue è la Chiesa di Santa Eufemia, detta Fomia dalla plebe, antico edifitio, della famiglia Dente, della quale Giouanni l'anno 952. fu ambasciatore di Pietro Candiano III. Doge all'Imperatore & altri dicono da gli Iseoli, da Selui, & da i Barbolani. L'anno 1378. vi furono mandate le reliquie di S. Tecla, Eufemia, & altre insieme da Iacomo Conte, Patriarca di Aquilea.

San Biagio Catoldo.

MA su la pũta dell'Isola verso Padoua giace il Tempio di S. Biagio & Catoldo detto dal volgo Catoldo per fattura de Capouani, de Pianighi, & de gli Agnusdei, de quali Gualtieri Agnusdei fu Vescouo Oliuolense l'anno 1272. Ma derelitta poi o per la lontanãza o per altro, la Beata Giuliana che habitaua in Padoua, trasferitasi in questo sacrario, instituì l'ordine delle monache, & lo restaurò, & accrebbe, & ornò molto. il cui corpo si vede ancora intero, con marauiglia de riguardanti, percioche morta l'anno 1226. & seppellita nel cimiterio, fu ritrouata molti anni sono incorrotta & intera.

S. Iacomo della Giudecca.

SI vede anco nell'Isola San Iacomo, detto altre volte Santa Maria Nouella. Marsilio da Carrara Signor di Padoua, lasciò per testamento centomila ducati, perche si edificasse vna Chiesa nell'Isola della Giudecca, & volle che

fosse dotata di diuerse ricchezze & poderi. & gli essecutori del testamento furono i Procuratori di S.Marco. adunque fatta o rifatta la presente, fu cõsacrata l'anno 1371.da diuersi Vescoui, fra quali vn fu Paolo Foscari Vescouo Castellano,al nome di San Iacomo di Galitia. & vi furono collocati per habitatione i frati de Serui a quali è sottoposta.

S.Croce della Giudecca.

VI è anco situata Santa Croce habitata da donne monache,honorato Tempio fra gli altri,& ornato di diuerse bellezze,& di circoito assai largo & capace, cõ giardini, & con commode stanze & habitationi per esse donne. Vi giace in bel sepolcro,il corpo di S.Atanasio Patriarca di Costantinopoli, le cui opere sono celebri nella sacra scrittura. Il Christo di marmo quasi di due braccia sull'altare dalla sinistra,fu opera di Iacomo Colonna. Quiui presso in ornatiss.& gratiosa cappella è la statua di marmo in honore di Giustiniano Giustiniani Gran Commendatore & Luogotenente del Gran Mastro della Religione di Malta. al quale huomo singolare & chiaro per la sua conosciuta bontà fu posto questo epitaffio.

Iustinianus Laurentij Iust. F. cuius è regione imaginem vides, Patritij sanguinis Vir, e sua & maiorum suorum uirtute præclarus, Hierosolymitanæ Religionis Eques Magnæ Crucis, illiusque Magni Præfecti Promagister, animi etiam bonitate & religione, & pietate in Deum & homines cultor eximius V. P. Vixit Ann. LXXIIII. M. X. Dies VIII. Obijt X. Decembris. M D L X I I.

San

S.Cosmo & Damiano.

DIetro a Santa Eufemia si troua San Cosmo & Damiano, nuouo per edificio, & honorata habitatione di donne monache: trasferite l'anno 1532. da San Secondo, nel detto monistero, percioche posto in sito commodo, ha larghe & capaci stanze E in questa Chiesa di buono una pal la posta a man destra nel mezzo d'essa Chiesa: & fu dipinta l'anno 1446. da i Viuarini. & l'ornamento d'intaglio fu fat to da Christoforo Ferrarese.

Cappuccini.

VI fu anco ne tempi nostri fermato l'albergo de Frati mi nori dell'antica osseruanza di San Francesco, chiamati volgarmente Cappuccini, instituiti la prima volta ne tempi nostri, da Fra Paolo da Chioggia, si come ampiamente si legge nel trattato in questa materia, di Gioseffo Zarlino Maestro di Cappella di San Marco Il picciolo Oratorio de quali, hauendo il Senato fatto voto di fabricare vna magni fica Chiesa al Redentor del Mondo per lo fiero accidente della mortalità del 1576. s'aggrandì con spesa veramente reale. onde l'anno 1577. a tre di Maggio, dopo vna deuotiss. & solennissima processione fatta dal clero della città, & do po la celebratione del diuino officio nella Chiesa di Santa Croce alla Giudecca, il Principe col Patriarca, gettò la prima pietra, con gran consolatione dell'vniuersale, & con fer ma speranza della liberatione del contagio si come auuenne. La qual Chiesa, mentre scriuiamo si ua tuttauia per ordi ne del Senato, fabricando con sollecitudine & diligẽza, sul modello d'Andrea Palladio.

S. Giouanni della Giudecca.

DI rincontro a San Giorgio Maggiore è situato S. Giouanni Battista per ordine de i Bonaccorsi Lucchesi l'ã

no

no 1309. con ſpeſa di 24 mila ducati, altri dicono de Bondoli & de i Grettoli che mancarono molti anni ſono. Tempio per grandezza, per chioſtri, per horti, & per molte altre habitationi aſſai nobile, & poſſeduto da frati bianchi. La cappella maggiore vi fu fondata da un Lorẽzo Cagnolino l'anno 1511. le parole del cui ſepolcro poſto nel mezzo dimoſtrano ch'egli foſſe huomo ſingolare, & ſingolarmente amato dalla Rep. per i ſuoi meriti, percioche ui ſi legge.

Laurentij Cagnolini Bergomen. Viri ingenui hic ſita ſunt oſsa. Cuius virtus, prudentia, & animi magnitudo tanta fuit, quod nedum ex eius operibus ac ſeruitijs quib. toti Venetiarum Rep. profuit, nomen famamq; immortalem adeptus eſt. Sed ob eius deceſſum filios & patriam hanc nobiliß. mæſtiſsimos reliquit. O mirum probitatis ſpecimen, ò mortem infeliciſs. indiciumq; omnia mortalia cito euaneſcunt. Obijt anno Domini. MDXXVI. Die XIIII. Iulij, fundata prius Capella hæc & completa MDXI. Die VII. Iulij pro ſe, ac hæredibus.

Conuertite.

ET pochi anni ſono, ſi fabricò il moniſtero delle Conuertite, acciochè ſi come le Vergini conſacrate al ſeruitio di Dio hanno ricetto per conſeruarſi, coſì le peccatrici pentite, habbiano parimente doue ſaluarſi in tutto da i peccati. Quiui dimorando aſſai gran numero di donne & tutte belliſſime (percioche non vi ſi accettano ſe non quelle che hanno ſomma beltà, acciochè pentendoſi non ricaggino ne peccati per la forma loro attrattiua de gli altrui deſiderij ſi eſſercitano con ordine mirabile in diuerſi artificij.

Zitelle

Zitelle.

NOn meno ſono notabili le Zitelle, inſtituite da poco tēpo in qua. Percioche alcune honoratiſs. gētildonne, prouedendo con religioſa cura a quelle pouere fanciulle, che eſſendo orfane andauano vagabonde per la città, fondarono il luogo loro con ordine molto pio. Doue inſtrutte ottimamēte da matrone elette a cotale officio, nella via del Signore, & prouedute del uitto, s'eſſercitano nelle coſe diuine con ſalute dell'anime loro.

S. Sebaſtiano.

MA ritornando di nuouo a Venetia dalla parte di San Baſilio, ſi uede quaſi per fronte il belliſs. Tempio dedicato a S. Baſtiano, altre uolte Chieſa parocchiale, reſtaurato a tempi noſtri coſi dentro come fuori, con la faccia d'eccellente ſimetria, & conſacrato l'anno 1562. dal Veſcouo de i Roſſi. Ricco di bellezze diuerſe, & cultiſs. per qualità di coſe nobili & rare. Conciosia che dalla deſtra vicino alla porta per fianco è poſta la palla dipinta dall'eccellentiſs. Titiano, con San Nicolò, in ricchiſſimo altare di colonne & di marmi nobili, per opera di Nicolò Craſſo Oratore eloquētiſs. & de primi Cauſidici de noſtri tempi. Et nel corpo dello altare ſi leggono l'infraſcritte parole.

NICOLAVS CRASSVS FORVM PRIMVM, NAVIGATIONEM DEINDE SECVTVS, ADVERSA FORTVNA, FORTVNIS OMNIBVS SPOLIATVS, AD FORVM ITERVM REVERSVS, HVNC POSTREMO LOCVM LABORVM OMNIVM, ET MISERIARVM QVIETEM, SIBI ET POSTERIS P. MDLXIII.

Nella

Nella prima cappella dopo la predetta, la Nũtiata fu di mano di Battista di Bonifatio da Verona. Nella seconda, fabricata in memoria dell'antico Melio da Cortona Generale della fanteria della Repub. da Melio da Cortona celebre Giurisconsulto & Oratore, la nostra Donna di marmo fu scolpita da Tomaso Lombardo, a imitatione della Vergine posta nella loggetta di piazza, di mano del Sansouino. dalla cui sinistra si legge.

Melio Cortona Vniuersi Peditatus Præfecto fortitudinis, ac fidei incomparabilis, Qui magnis, clarissimisque rebus pro Veneta Repub. gestis, Scodra ab obsidione liberata, Profligatis hostibus ad Molinellam locum in Bononiensis agri finibus, Coritta seu Veglia Insula conseruata, in bellum demum Ferrariensi fortiss. dimicans, tormento bellico ictus occubuit, Melius Cortona Iurisc. & Cæsar nepotes, auo paterno posuere.

Nella terza della famiglia de Garzoni, la palla del Crocifisso fu opera di Paolo Veronese. Et iui presso giace in sepolcro di marmo Architteturato dal Sansouino Liuio Podacatharo Arciuescouo di Cipro con questa inscrittione.

LIVIVS PODACHATARVS CYPRIVS ARCHIEPISCOPVS LEVCOSIEN. EX TESTAMENTO, OBIIT MDLV. XIIII. KAL. FEB. V. ANN. LXXXI.

La

La cappella grande con la hiſtoria di San Sebaſtiano da tutti i lati fu dipinta da Paolo Veroneſe. il quale nel ſoffitto sfondato, che comprende con oro & con pitture tutto il corpo del Tempio, fece in copartimenti di quadri & di tōdi, la Hiſtoria della Regina Heſter, con tanta forza d'atti, con ſi bei panni, & con colorito tanto gentile, che fu reputata per coſa illuſtre, poi che fu fatta nella prima ſua giouentù. La palla di marmo nella cappella Grimana fu ſcolpita da Aleſſandro Vittoria, il quale ui fece anco la ſtatua di marmo di Marc'Antonio Grimani, ſotto alla quale è inſcritto.

Marco Antonio Grimano Senatori integerrimo, & tam ſubeundis Magiſtratibus quam optimis conſilijs, domi foriſque optime ſemper de Repub. merito, ac poſt Vincentium & Petrum fratres Procuratoriam dignitatē ampliſsimis ſuffragijs adepto, Obijt anno Salutis M D LXV. XI. Martij. vixit ann. LXXXI. Aloyſius & Octauianus filij pientiſsimi H. P. M.

Nella Sagreſtia li 9. quadri che la circondano con vaghiſſima viſta, furono dipinti da i Veroneſi. & il S. Moiſe fu di Iacomo Tintoretto. Nel cui veſtibolo giace Hieronimo Ragazzuola, letterato huomo del tempo ſuo, & ſommo legiſta della Repub. il quale fu Cancelliero del Patriarca & ui ſi legge.

IO. AVO EGIDIO LAVRAE PARENTIBVS OPT. ARIANAE INF. FILIAE SVAVISS. VITA FVNCTIS, DARIAE CONIVGI CARISS. EGIDIO, SIMPHOROSAE, LIBERIS DVLCISS. V. SIBI POSTQ. HIERONYMVS REGAZOLA H. M. P. M D XLVIII.

Vi apparisce similmente la memoria di Domenico Beuilaqua huomo di bontà & dottrina singolare,& Secretario del Consiglio de i Dieci.con l'epitaffio.

Dominicus Beuilaqua Excelsi Decemuirum Consilii a Secretis minimus, Heredumque cineribus ad nouissimum diem uiuens, hoc uoluit poni monumentum. MDLXXV.

Carmini.

GRande & bel luogo è poi,con cõmodo & largo Conuento,la Chiesa di S.Maria de Carmini, nella quale Benedetto Diana famoso maestro nella pittura, fece la palla con tre Apostoli dentro & Lorenzo Lotto ui dipinse per fianco la tauola di S.Nicolò con S.Giouãni Battista in aria. Vi dipinse anco Lazaro de Sebastiani la Misericordia col Dio padre che lancia saette con S.Rocco a guazzo. Vi si riposa Marc'Antonio Veniero Dottore & Procurator di S. Marco, Senatore integerrimo dell'età nostra, & Daniello suo figliuolo.all'uno è inscritto

Marci Antonij Venerij Phil.Opt.Mer.D.Marci Procuratoris ossa. Vixit ann. LXXII. M. IX. Obiit MDLVI. IIII. non.April.

all'altro.

Daniel Venerius Marci Antonij Phil.D.Marci Procuratoris Optime meriti filius,sibi & posteris uiuens P. MDLVII. III. Id.Ian.

Vi

Vi sono parimente le insegne della famiglia Polana con la inscrittione.

Marino & Dionoræ Polani Parentibus Optimis, Francisco fratri cariss. sibi & posteris Triphon, Bernardus, & Bernardinus filii mestiss. posuere. MDLXVI.

Et quelle della Casa Ciurana alla destra della cappella grande, doue in sepoltura di marmo di diuersa forma dall'uso comune, si riposa Luca con la statua di marmo, & ui si legge.

LVCAE CIVRANO SENATORI OPT. ET AMPLISS. HONORIBVS FVNCTO, PETRVS GEORGIVS EX SORORE NEPOS, PONENDVM CVRAVIT. DECESSIT ANN. MDIII.

Et all'incontro quelle della famiglia Guera doue si legge.

PETRI GORII OSSA.

Et uicino alla porta del Chiostro apparisce il sepolcro di bello & uago disegno, posto da Pietro Ciurano ualoroso gentilhuomo, & d'animo ueramente inuitto, si come nella guerra passata si potè uedere p l'opere sue, fatte così a Zara come altroue a beneficio della sua patria, ad Andrea Ciurano, con l'infrascritto epitaffio.

Andreæ Ciurano, Qui rei militari annis XX. Strenue operam nauando, Muglam, to-

tamque Istriam, ab Vnnorum impetu seruauit, Turcarum uim in Dalmatia repressit, Cremam cum exulibus obsidione cinxit, Apuliam a Cæsarianis recuperauit, Atque ideo de Rep. optime meritus Anno ætatis suæ LVIII. fœliciter obiit, Andreæ deinde summæ spei adolescenti, post naufragium, morbo sublato, Petrus Ciuranus illi filius, huic uero pater pientiss. M. H. P. MDLXXII.

S. Maria della Carità.

DAll'altra parte del Canale, i Giuliani construssero la honorabil Chiesa di S. Maria della Carità l'anno 1119. Percioche essendo prima di tauole attorno ad un capitello d'una imagine della Vergine, famosa per diuersi miracoli, Marco Giuliano la fondò, & indi crescendo a poco a poco diuenne celebre fra l'altre della città. Et hauendola Papa Innocenzo II. conceduta al Priore di Santa Maria in Porto da Rauenna: ui furono posti ad habitare Canonici regolari. Fu poi fatta molto piu Illustre da Papa Alessandro III. quando ritiratosi a Venetia per la persecutione di Federigo Imp. ui dimorò occultamente & sconosciuto. Percioche non solamente la honorò con la presenza sua, ma le diede una Indulgenza perpetua & simile a quella della Chiesa di S. Marco, alla quale concorre non pur tutto il popolo di Venetia, ma quasi di tutta la Prouincia all'intorno, il terzo giorno d'Aprile. In memoria della quale si legge sotto all'arme sua sopra alla porta maestra, l'inscrittione infrascritta.

ALEX. III. PONT. MAX. FEDERICI A' RABIE PROFVGVS, HAS SACRAS REGVLARIVM AEDES PRO MVNERE RECEPTA HOSPITALITATIS INEXAVSTO INDVLGENTIARVM THESAVRO PERPETVO DICAVIT. MCLXXVII.

Si legge, oltre alla predetta inſcrittione l'infraſcritta bolla del medeſimo Papa, in queſta forma,

ALEXANDER Epiſcopus Seruus Seruorum Dei, *dilectis filijs Priori & fratribus Sanctæ Mariæ de Charitate, ſalutem & Apoſtolicam benedictionem. Cum pro commodo generalis Eccleſiæ, cuius curam & regimen, licet immeriti gerimus, veniſſemus, Domino ducente, Venetias, ad petitionem veſtram pro noſtri officij debito, nonas Aprilis Eccleſiam veſtram, inuocata Spiritus ſancti gratia, dedicauimus, et omnibus qui in anniuerſario dedicationis, vel tribus poſt eandem Eccleſiam contrito animo, deuoto & humiliter viſitauerit, de pœnitentia ſibi iniuncta viginti dies, confiſi de miſericordia Ieſu Chriſti, & beatorum Apoſtolorum Petri & Pauli meritis duximus indulgendos. Ne igitur illud indulgentiæ quod viſitantibus Eccleſiam veſtram annuatim indulſimus, in poſterum à memoria hominum elabatur, remiſſio-*

nem

nem quam fecimus auctoritate Apostolica confirmamus, eamque ad perpetuam memoriam futurorum in scriptis duximus redigenda. Data Venetiis in Riualto, quarto Kal. Iunij.

Vi sono diuersi nobili ornamenti, de quali la palla di San Giouanni Euangelista dipinta a guazzo fu fatta da Giouan Bellino, & lo scabello di sotto, fu opera di Lauro Padouano. Et la palla di Nostra donna fu dipinta da Gian Battista da Conigliano suo allieuo. Titiano vi fece la Nostra Donna che sale i gradi nel Tempio. Nel primo chiostro si veggono due quadri di bronzo di mezzo rilieuo nel sepolcro di marmo posto in aria di Briamonte Capitano illustre, nell'vno de quali è vna battaglia pedestre & nell'altro vna a cauallo, scolpite da Vittorio Gābello. Et nella cappella del gioielliero, è vn Christo di bronzo di buona mano. Vi si veggono similmente due statue de Principi Barbarighi, i quali hauendo le stanze loro nella presente contrada, vollono esser riposti in questo nobiliss. Tempio. & furono, Marco Barbarigo & Agostino amendue fratelli percio che hauendo occupato tre volti non forati & congiunti insieme con colonne doppie, vi sono tre belle figure in piedi di tutto tondo, & nel volto di mezzo è collocato vn'altare, alla cui destra è situata la statua di marmo del Doge in ginocchioni, & dalla sinistra vn'altro Doge simile al primo. & sotto il primo de volti predetti sotto vn sepolcro di marmo doue si vede disteso Marco Doge 72. che visse l'anno 1485. vi si legge in campo d'oro.

Marci Barbadici Pincipis ossa hic sunt, eiusdem recte factorum inter homines nunquam interitura laus. Quem cum diu in Principatu admirari non potuissent, eun-

dem

dem penè viuentem Patriæ iterum restituerent, Augustinum fratrem ei suffecerunt, debitum uirtuti testimonium, quod antea inauditum, posteros ad gloriam semper excitauit. Pręfuit Menses IX. Vix. Ann. LXXII, MCCCCLXXXVI.

Sotto all'altro volto oltra all'altare in sepolcro simile a mezza aria & di pari lauoro & bellezza, vi è riposto Agostino fratello Doge 73. che gli soccesse nel Principato, & vi si legge.

Augustinus Barbadicus, fratri Duci optimo incredibili totius ciuitatis consensu suffectus Rhetico bello confecto, Cypro recepta, Piratis toto mari sublatis, rebus Italiæ post fusos ad Tarum Gallos, Ferdinandumque Iuniorem in Regnum restitutum compositis, maritimis Apuliæ oppidis, Imperio adiunctis, Hetrusco tumultu sedato, Cremona, Abduanaque . . . receptis, Cephalonia de Turcis capta, florentiss. Reip. statu viuens M.H.P. Vixit Ann. LXXXII. præfuit XV. D. XXIII. Obijt MDI.

Piu oltre la palla di San Giorgio di marmo, legata in belliss. altare con ricche & nobili colonne, fu compositione di Christoforo Gobbo Architetto Milanese, p ordine di Giorgio Dragano, ricordato dal Sabellico nel 10. libro della

3. De-

3. Deca per huomo di mare, & della cui famiglia fu Luigi Grifalconi Filosofo illustre de nostri tempi sepolto nel cimiterio di San Giouanni & Paolo. All'incontro apparisce la cappella di San Saluadore, notabilissima fra tutte l'altre della città, edificata da Domenico di Pietro gioielliero ricchissimo, & antiquario, con marmi, con porfidi, & con serpentini molto alla grande. Il Coro di rare tarsie adornato fu fatto da Alessandro Brigaio. Vi è parimente di notabile, il chiostro con belle, grosse, & spesse colonne composto da Andrea Palladio nobile Architetto. Si serba in questo Tempio il corpo di Santo Aniano Vescouo d'Alessandria. che fu discepolo di San Marco. Nel mezzo della Chiesa è il sepolcro della famiglia de Rossi di Parma, della quale Pietro fu Generale della Rep. & il Conte Guido l'anno 1490. fu seppellito in questo sacrario, come nobile Vinitiano benemerito della Signoria, si come altroue habbiamo lungamente trattato.

Santa Marta.

NEll'estremo della città che guarda verso Padoua è il Tempio di Santa Marta habitato da donne monache fabricato gia dalla famiglia de Salamoni. In segno & recognitione della qual cosa, suole ogni Badessa fatta di nuouo mandar nel suo principio a donare al piu vecchio della casa vna rosa di seta. In questo si vede la palla in due nicchi incō tro alla porta dalla sinistra, dipinta da Bartolomeo & da Antonio Viuarini.

S. Maria Maggiore.

PIu oltre Santa Maria Maggiore di nuouo edifitio, & luogo di donne monache, ha vna palla notabile di San Giouanni Battista nel deserto: & fu di mano dell'eccellente Titiano.

Gie-

Giesuati.

SV la medesima fondamenta apparisce il Tempio de i Giesuati composto con assai bella forme cosi di dentro come di fuori. Era per auanti su questo fondo vna picciola Chiesetta di San Hieronimo, & i frati si chiamauano allora i poueri di Santa Agnese, dalla cui Chiesa sono per poco spatio discosto. Ma hauendosi messo mano alla costruttione d'esso luogo allora tutto pieno di paludi & di squeri, si fabricò nel tempo di Nicolò Marcello Doge 68. che fu l'anno 1473. Il quale fu molto affettionato a questo sacrario, & fauorendolo, diede loro diuersi aiuti, & come protettore vi lasciò alla morte sua tapezzarie diuerse, argenti per altari, & altri ricchi ornamenti. Fra quali sono vn Christo d'argento d'altezza quasi di vn braccio di molta bellezza. & 2. Candelieri di diaspro: su le quali tutte cose è scolpita l'insegna del detto Doge. A questo luogo il Beato Lorenzo Giustiniano, donò la sua cocolla, tenuta da i frati come reliquia. Oltre alla quale vi sono delle reliquie di Santo Andrea, di San Giouanni Chrisostomo, & di San Sebastiano. Di fuori sono collocate 3. figure di marmo, cioè vna resurrettione, vn San Hieronimo, & vn San Gioseppo. In Chiesa vi è vna palla di vn Christo in Croce, lauorata dal Tintoretto. Vn Dio padre di Iacomo Palma il vecchio, con vna pietà di ottimo & intendente maestro. Furono protettori di questi padri, i Corboli di Fiorẽza in questi tempi, de quali vi giace Francesco famosa & honorata persona nelle cose della mercatura.

Incurabili.

DIeci passi piu oltre si troua lo Spedale cosi di huomini come di dõne de gli Incurabili instituito l'ãno 1522. Percioche hauendo per auanti Papa Leone X. deliberato che lo Spedale di S. Maria del popolo, & di San Iacomo in

Augusta, de gli Incurabili di Roma, fossero Archispedali & capo di tutti gli altri Spedali de poueri infermi incurabili in qualunque luogo, o che per tempo si haueſſero a edificare: volle ch'immediate tutti i detti Spedali, fossero mēbri depēdenti da quello, senza però alcun pregiuditio di essi Spedali dependenti, concedendo al detto Archispedale di Roma & à i suoi membri, tutti i priuilegi, gratie, & fauori spirituali & temporali in genere & in spetie, che sono stati concessi da molti sommi Pontefici a gli Spedali di San Spirito in Saxia, di San Iacomo in Compostella, & di Sub imagine Saluatoris di Roma, & ch'i Gouernatori, i ministri & altri della confraternità de gli Spedali de gli Incurabili, haueſsero vgualmente & senz'alcuna differenza, come se a loro da principio fossero state concesse, le istesse gratie, & priuilegi spirituali & temporali che sono stati cōcessi da molti Pontefici suoi antecessori alli Gouernatori & ministri delli soprascritti Spedali di San Spirito & di San Iacomo predetto, & Sub imagine Saluatoris. Fatto per tanto il luogo di legno, Pietro Contarini che fu poi Vescouo di Baffo, fu il primo che lo fondasse di muro. & non molto dopo, Antonio Centani Caualiero figliuolo di Marco, diede principio alla Chiesa ouata, sul modello del Sansouino, & vi furono collocati, l'altare di S. Orsola di mano del Tintoretto, la palla del Christo in Croce, & vn'altra palla parimente di Paolo Veronese. Lo gouerna vn Collegio di nobili & cittadini con belle & religiose regole per la cura d'essi poueri, & honorate & nobiliss. gentildonne & matrone hanno in custodia le donzelle, alle quali, volendo maritarsi, & hauendo la volta dell'antianità danno loro cento ducati per vna, & 25. a quelle che non hanno l'antianità del tempo.

Spirito Santo.

ET caminando per diritta linea, si giugne allo Spirito Santo, Tempio habitato da monache dell'ordine di S. Hiero-

Hieronimo, ſotto la regola di Santo Agoſtino. Il qual Sacrario, eſſendo ne tempi de noſtri maggiori di legno, fu fatto di pietra, non vna volta ſola ma due & tre per ridurlo a perfettione. Et in vn tempo medeſimo fu anco fabricata la fraterna per fianco dello Spirito Santo. co i teſori dell'indulgenze donate a queſte donne, da diuerſi Pontefici Romani. Alla quale è prepoſto vn preſidente d'anno in anno ſotto titolo di Guardiano, del corpo de piu eletti & ſcelti cittadini. I quali fanno diuerſe operationi religioſe & Chriſtiane. Et ſi dice ch'il primo che fondaſſe la Chieſa di pietra, fu vn Santo Verde, molto affettionato al predetto luogo. Et Hieronimo de Prioli aiutò in parte a fabricar la facciata. Vi ſi vede di buono, la palla dell'altar grande lauorata da Titiano, & tenuta con molta cuſtodia dalla madre Suor Maria Celeſtina Piſani Badeſſa del moniſtero.

Gieſuiti.

DAlla parte verſo Dogana ſi trouano i Preti Riformati, detti Gieſuiti, inſtitutori d'vna ottima regolatione alla vita Chriſtiana. nella quale facēdo molto frutto cō la predicatione & con la confeſſione, ſono vtili molto nella vigna del ſignore. La Chieſa loro reſtaurata di nuouo in commoda & bella forma, è viſitata di continouo dalla maggior parte della città. onde adornata di molti abbellimenti s'è fatta nobile & chiara fra l'altre. percioche vi ſono quattro belliſſ. palle, l'una della paſſione di Chriſto dipinta da Iacomo Palma. L'altra de gli Apoſtoli San Pietro & S. Paolo, fatta da Iacomo da Baſſano. La terza della circonciſione di Noſtro Signore, di mano di Marco del Moro. & l'vltima di San Franceſco di Simonetto da San Caſciano. Vi è parimente il ſoffitto molto ricco & degno di conſideratione, & fu opera di Paolo Veroneſe. Vi ſi fabrica piu oltre a queſto vn belliſſimo tabernacolo per metter ſu l'altar principale, nel quale dee riporſi il corpo

di N.Signore con intagli cosi singolari, con tanta ricchezza d'oro, & con pitture cosi nobili, di mano di Paolo predetto, del Palma, & di Francesco da Bassano, che sarà cosa veramente degna, non pur della sudetta Chiesa, ma di questa religiosa città.

Ogni Santi.

SI ha sul caso di queste chiese Ogni Santi di donne Monache, ma di nuouo edificio: chiaro per Santo Barbarigo, & per Iacomo Duodo.

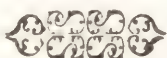
Trinità.

VIcino alla Dogana da Mare, si troua la Trinità: fabrica antica, & di molta diuotione, la quale fu construtta & instituita da i Caualieri Teutonici della Prussia, allora che essendo il mondo inferuorato nell'acquisto di terra Santa, si faceuano spessi passaggi in Soria. Per cagione de quali, essendo Venetia commoda scala per quei paesi, ogni natione cercaua di hauer luogo proprio in questa città per le cose loro. & tanto piu, quanto che la Rep. abbracciando la loro Santa intentione, non solo daua ricetto, ma aiuto & fauore con legni & con armi contra gli infedeli, ad augumēto della Santa fede di Christo.

Nel su scritto Sestiero sono in somma XI. Contrade. XI. Chiese parrocchiali. XIII. Chiese di Frati. VIII. Chiese di Monache. Vna Fraterna Grande. XXVI. Torri sacre. VI. corpi Santi. XXVIII. Organi. II. Oratori. III. Spedali. X. piazze. XIX. palazzi. XXVIII. Giardini. V. statue marmoree. XLIX. ponti di pietra. XX. pozzi publichi, & XI. Corti.

Sono parimente nell'Isole circonuicine che sono al numero di XIII. non connumerando S. Iacomo di Paludo, ne S. Francesco dal Diserto. XII. Chiese di Frati. I. di Monache. X. corpi Santi. XIII. Torri sacre. & V. statue.

DELLA VENETIA
CITTA' NOBILISSIMA
descritta da
M. FRANCESCO SANSOVINO



Libro Settimo.



Opo le Chiese, i Monasteri, gli Oratorij, & gli Spedali, che di sopra s'è detto, si trouano fra le piu honorate, & religiose cógregationi della Città, sei Fraterne, chiamate comunemente Scuole Grandi de i Battuti, conciosia che abbracciano gran quantità di persone così nobili come cittadini & popolari, & sono sottoposte al Consiglio de Dieci. In queste s'operano cose religiose, percioche quasi come in Academia ò Scuole publiche vi si imparano & essercitano l'operationi Christiane a beneficio dell'anime de fratelli così morti come uiui, & illustri & di gran beneficio per i poueri a gloria di Dio &c.

Scuola della Carità.

LA prima che fosse instituita fu Sànta Maria della Carità, & si cominciò l'anno 1260. a San Leonardo, fu l'occasione della Vergine miracolosa per la quale fu edificata la Carità. & da questa tutte l'altre cinque presero la forma lo-

ro,

to,cosi nel modo della fabrica come del gouerno.Conciosia che in ogn'una si crea del corpo de cittadini per un anno,un Guardiano,al quale si dà titolo di grande,rispetto al la cura sua di tante persone,& rispetto anco all'altro Guardiano ch'è sotto di lui chiamato da Mattino. Vn Vicario con altri officiali,& ministri,& li dodici della Giunta,l'officio de quali è d'esser adiunti al Guardiano & alla banca nelle deliberationi che si trattano fra loro, & questi sono il neruo di tutto il gouerno. Il Guardiano Grande col Vicario vanno vestiti nella solennissima festiuità del Corpo di Christo, l'uno di color cremesino con le maniche alla ducale,& l'altro di panno pauonazzo a comito, come rappresentanti in questa parte il Dominio: & per l'ordinario si come instituto procedēte ab antiquo,si honora il Guardiano con titolo di Magnifico.Queste sei Scuole, maritano ogni anno senza alcun dubbio piu di 1500.donzelle con l'entrate de i lasci de i testamenti. Dispensano similmente case,danari,farine,mātelli, & altre cose alla pouertà per notabil somma d'oro,per cioche ogn'una d'esse Fraterne ha di rēdita intorno a cinque ò sei mila ducati di stabili & di poderi. Et tutti i predetti officiali, cosi di questa come dell'altre fraterne,si creano co modi medesimi, che fa questa. Et nel vero apportano grande ornamento,& giouamento insieme all'vniuersale.Percioche oltre che sono copiosamente fornite d'argenti,di paramenti,di sacrosante reliquie, & di altre cose appartenenti al culto di Dio,rappresentano anco un certo modo di gouerno ciuile, nel quale i cittadini, quasi in propria Rep.hanno i gradi & gli honori secondo i meriti,& le qualità loro. Hanno etiandio diuerse bellezze, cosi di fabriche,come di pitture & d'altro.Percioche in questa della Carità edificata presso al canal grande & per fronte della Chiesa della Carità, grande & capace a bastanza con bella sala & albergo, vi sono gli Apostoli fatti a guazzo maggiori del naturale,da Iacomello dal Fiore,che visse l'anno 1418.Et nell'Albergo la nostra Donna dipinta anco essa a guazzo, fu opera di Antonio Viuarino da Murano. Vi si uede etiandio il ritratto del Cardinal Bessarione, il quale

vestito

veſtito da fratello di Scuola, ha quiui preſſo il cappello da Cardinale. Queſto huomo ſingolare nelle dottrine, hauendo fatto dono al Senato della ſua libreria, ſi come s'è detto altroue, fu parimente corteſe a queſta Scuola, di vn quadretto, nel quale ſono dipinti all'vſanza greca in Capitoli, i miſterij della paſſione di Chriſto, cō le parole greche del Vangelo poſte di ſotto. Vi ſi vede etiandio un quadretto con vna teſta di Chriſto in maeſtà fatta a guazzo da Andrea Bellino. Di ſotto nel primo piano, ſi leggono in teſtimonianza della ſua edificatione, & della reſtauratione l'infraſcritte parole.

Charitate, Amore, Humanitate, pauperes anteceſſores edificauerunt MCCLX. Succeſſores uero reſtaurauerunt MDLXVI.

& dall'altra parte,

Dominium Venetum, Religione, Lege, Iuſtitia conſeruat Remp. Charitate, Amore, Pietate ſubditos. MDLXVI.

Scuola di San Giouanni Euangeliſta.

DOpo la Carità fu cominciato l'anno 1261. la Scuola di S. Giouanni Euangeliſta: il cui ridotto la prima volta ſi fece alla Chieſa di S. Aponale. Indi a poco tēpo ottennero dalla famiglia Badoara terreno, doue collocarono l'anno 1307. l'albergo, & lo edificarō molto nobilmēte. Et cominciataſi la fabrica l'anno 1348. ſotto il Principato d'Andrea

Dan-

Dandolo, ſi finì l'anno 1405. del meſe di Marzo, ſotto il Guardianato di Iacomo Tattaro. Il Salone di queſta fabrica è lungo 64. piedi & largo 24. & ha la ſua ſalita per fianco cõ belliſſima ſcala, imitata poi da quella di San Marco. L'ordine del gouerno è come quello della Carità. Et è ricca di prouenti di caſe, & di poderi per lo maritar delle fanciulle, & per gli altri biſogni. Anzi q̃ſta ha di piu dell'altre uno ſtraſordinario detto ſacco, ch'ogni dõzella figliuola de' fratelli di ſcuola che voglia ò monacare, ò maritarſi pur ch'ella lo ricerchi dalla fraterna, eſſendo però di baſſa fortuna, riceue dieci ducati per ſuo ſouegno. Ma molto la rende illuſtre & chiara la Croce miracoloſa del ſantiſs. legno doue fu morto Chriſto, ch'i fratelli conſeruano con molta veneratione, la quale famoſa per diuerſi miracoli, le diede reputatione & grandezza. L'anno 1369. un Filippo Maſſeri Caualiero & gran Cancelliero del Regno di Gieruſalem, hauutala in dono da Pietro Tomaſo Patriarca di Coſtantinopoli la diede a queſto Sacrario. Et portandola i fratelli in cima al pennello, auenne fra diuerſe altre coſe ſcritte di queſta ſantiſſima Croce, che andando la Scuola a San Lorenzo nella feſtiuità ſua, & non potendo paſſarſi ſul ponte per la folta delle brigate, vſcita del pennello, cadde in acqua, ma ſtando ella ſoſpeſa in aria ſopra all'acqua, Andrea Vendramino Guardiano in quel tempo, hebbe gratia di poterla toccare & ricuperare. Auenne parimente a S. Lio un'altra marauiglia per un fratello di Scuola poco diuoto d'eſſa Croce, che nella morte ſua, non potè eſſer portata al ſuo funerale, ſi come atteſta una parte del Conſiglio de X. fatta l'anno. 1374. a gli 11. di Maggio in materia de predetti due miracoli memorandi. Vi ſono medeſimamente pitture diuerſe, della hiſtoria del teſtamento uecchio & nuouo, con la paſſione di Chriſto, non punto volgari, & la ſeconda parte di queſta opera fu di mano di Iacomo Bellino, che fece anco la ſeconda parte della Natiuità. Nell'albergo ſi ueggono dipinte le hiſtorie de i miracoli della predetta Croce, di buona mano & di diuerſi maeſtri. Conciosia che la prima tela a man deſtra fu di Benedetto Diana. La ſeconda di Gian Bellino

lino, amendue lodatiſs. & famoſi maeſtri. La terza di Giouanni de Manſueti, & la tela alla ſiniſtra dell'altare, di Vittorio Scarpaccia huomo di rara eccellenza. L'altra all'incontro fu di Giouanni Mariſcalco. Et oltre all'altare, la prima tela dalla ſiniſtra, fu dipinta da Lazaro Sebaſtiani. La ſeconda da Gentil Bellino, & la terza da Giouanni de Manſueti. La palla dell'altare fu opera di Iacomo Bellino. Nel ſecondo albergo di dentro, il ſoffitto fu fatto dal ſempre memorando Titiano. Et nella facciata dalla ſiniſtra parte pēde vn quadro di Rocco Tedeſco, di tanta diligēza & bellezza che è ſtimato di molto prezzo. Vi ſono etiandio diuerſe reliquie, fra le quali ſi nota una gamba di S. Martino, & la teſta di S. Angelina. Nella facciata all'incontro del Tribunale, doue ſeggono i Gouernanti, ſi conſerua vn tabernacolo di opera Tedeſca di radici di perle, con la hiſtoria della paſſione di noſtro Signore di figure piccole di baſſo rilieuo, di grandezza tutta la machina di poco piu d'un braccio, ma di eſquiſita uaghezza, & di ualore di molti & molti ducati, & fu dono fatto alla Scuola, di Liuio Podochataro Arciueſcouo di Cipri fratello di eſſa Scuola. Della quale fu fatto medeſimamente fratello l'anno 1571. Filippo II. Re di Spagna, Ferdinando ſuo figliuolo, Don Giouanni d'Auſtria fratello del Re Filippo, Diego Guſman Oratore del detto Re preſſo a queſta Rep. Iacomo Criſpo Duca di Nicſia. Riccardo Scellei Gran Prior d'Vngaria, Iacomo Scellei ſuo fratello Commendator di Ieruſalem. Vn'altro Riccardo Scellei nipote del primo Riccardo. Felice Nieto di Guſman nipote dell'Oratore. Odoardo Gran Barone del Regno d'Inghilterra, & Chriſtoforo Salazar creato del detto Re, eſſendo allora Guardiano, Bernardino de i Naſi, Vicario, Giouāni Figolino, Guardiano da mattino, Ottauiano Zecco Dottore, & Scriuano Giouanni di Pace. Sono anco fratelli di queſto ridotto, i Frati Minori, la cui Chieſa è per fianco. Et di qui è, che la Domenica di Lazaro, quando ſi moſtra il ſangue miracoloſo al popolo, i Frati fanno intendere alla Fraterna, come a loro fratelli, che uēghino a uiſitarlo, ond'ella comparendo proceſſionalmente alla Chieſa, & trāsferitaſi

verso la cappella maggiore, gode della deuotione del predetto sangue conseruato ne Frari.

Scuola della Miseri-cordia.

NEl Sestiero di Canareio si contiene la Scuola & fraterna di S. Maria della Misericordia, & instituita da quella de Mercatanti ab antiquo: della quale facemmo mentione di sopra fauellãdo di S. Maria dello horto. La fabrica vecchia è riguardeuole molto: percioche la sala è lunga & larga quanto altra che sia nella città, con bello & honorato albergo. Con tutto questo l'anno 1534. poco piu ò meno, essendo Guardian Grande Francesco Feletto eccellentiss. Oratore & Causidico, diede principio a un'altra Scuola nuoua per fiãco della vecchia, sul modello di Iacomo Sansouino: & si fabricò con larghissima spesa. La quale per qualità di fondamenta, per grossezza di muraglia, & per bellezza di compositura, è la piu notabile & la meglio intesa, per giuditio de i periti in questa professione, che si troui nella città. Ma ben si crede che non si habbia da ueder cosi tosto il suo fine, se non si destasse perauentura qualche spirito nobile, che stimando veramente lo honore & la gloria della sua patria, procurasse quando che sia, di mandarla inanzi piu che si può. Ha la fabrica vecchia sopra il portone la statua di nostra Donna di marmo, con bell'aria, belle mani, & con panni molto ben intesi, & fu scolpita da Bartolomeo che fece il portone di palazzo. Scolpì similmẽte le figure che sono nel frontispitio d'essa Scuola, fornita copiosamẽte di argentarie, di uasi, di reliquie, & d'altri arnesi necessarij a tanto ridotto. Nel quale tiene il uolgo che si riduca la maggior parte de i cittadini originarij, & che però ella a un certo modo preceda all'altre per questo conto.

Scuola

Scuola di S. Marco.

SI ha parimente un'altra Scuola Grande, ſotto titolo di S.Marco, ſituata vicino alla Chieſa di S.Giouāni & Paolo, notabile per edificio, per numero di perſone, per entrata, & per ogni altra qualità di coſe eccellenti. Nel principio ſi riduceuano a Santa Croce in Luprio: ma riceuuto l'anno 1438. un fondo da i frati di S Giouanni & Paolo, ſi partirono di colà nel giorno della feſtiuità di S. Marco, con ſolenniſſima proceſſione. Auenne poi che l'anno 1485. arſe l albergo, onde ſi rifece l'edificio l'anno 1490. in quella forma che ſi uede hora, cioè ampio, con capaciſſima ſala & cōnumerata fra le principali, & ui ſi monta per due ſcale commode & ricche, & di ſotto lo ſpatio è conſimile a quello di ſopra. La faccia di fuori è tutta incroſtata di marmi finiſſimo con aſſai bella ſtruttura. Le figure di marmo poſte ſopra la porta nel frontiſpitio, & ricuperate dall'incendio, furono ſcolpite dal ſopradetto Bartolomeo. I due quadri di mezzo rilieuo poſti da i lati del portone, con due miracoli di San Marco ſono di Tullio Lombardo. Nell'entrar della Scuola, il Chriſto fatto a guazzo nello horto, fu opera di Giorgio Schiauone allieuo dello Squarcione. I quadri nella ſala co i miracoli del Santo, di Iacomo Tintoretto. & Gentil Bellino vi dipinſe il quadro, nel quale San Marco predica a gli infedeli poſto in faccia dell'albergo. & Giouanni de Manſueti, il quadro doue San Marco guariſce un calzolaio Il quadro alla deſtra doue è eſpreſſa quella fortuna memorabile per la quale San Giorgio, San Marco, & San Nicolò, uſciti, come dicono l'antiche ſcritture, dalle Chieſe loro, ſaluarono la città, fu di mano di Iacomo Palma, altri dicono di Paris Bondone. Vi fu anco cominciata l'arca di Noè da Bartolomeo Montagna, ſu la quale Benedetto Diana diede principio a una fantaſia che non fu finita da lui per l'incendio. Il martirio di San Marco fu di Vittorio Bellino. Sono in queſto ridotto in gran copia ricchezze di tutte quelle coſe che ſi conuengono a honorata congregatione. Ne gli anni paſſati ui fu rubato uno anel-

lo di S. Marco che si conseruaua con molta veneratione, il quale fu con altri argenti disfatto, & uenduto dal mal fattore, ch'alla fine scoperto, ne riceuè il debito supplicio & castigo.

Scuola di S. Rocco.

VNa Quinta fraterna fu eretta da certi huomini di religiosa vita, in quel tempo che il corpo di S. Rocco portato di Germania a Venetia, & riposto in S. Giuliano la prima volta, la liberò da vna acerbissima peste, gia 90. anni sono. Questi posero il ridotto loro a S. Rocco & Santa Margarita; ma ottenuto poi da i Frati Minori, vn terreno vacuo, vi edificarono la Chiesa & la Scuola, intitolata a S. Rocco. Fecero p tāto la faccia della loro fraterna tutta incrostata di nobiliss. marmi & ricca di ornamenti, con incredibil spesa. Alla qual cosa fare gli aiutò grandemēte, molti anni sono l'imagine di Christo dipinta da Titiano, la quale facēdo diuersi miracoli, fu frequentata con amplissime limosine & doni, non pur da tutta Venetia, ma anco dalle circōuicine città. Accresciuta poi per i tempi calamitosi del morbo (il quale ha spesso dato molestia a queste parte) di limosine, di lasci, & d'altri utili & uiui prouenti, diuenne finalmente la piu ricca fraterna di tutte l'altre. L'edificio nobilissimo, per struttura, & con bellissime & artificiose scale, è sommamē te arricchito di pitture notande, percioche vi sono nell'albergo diuersi quadri. Nell'uno de quali è la historia di Christo quando orò nello horto, nell'altro, quando fu condotto auanti a Pilato, nel terzo quando fu crocifisso nel mōte Caluario, & nel quarto la sua passione, col soffitto compartito in diuerse inuentioni, tutto di mano di Iacomo Tintoretto, fratello & prouisionato della detta Scuola ò fraterna. alla quale ha voluto con cortese animo dimostrare quāto egli fosse amoreuole & grato con l'industria del suo eccellente artificio. Et questa fraterna è parimente fornita di ricchissima somma di cose condecenti al culto diuino, & di grossa quantità di danari che si dispēsa a sua gloria. Et pare che nelle processioni di tutto l'anno, ella in pōpa & ī nume

ro di perſone, preceda all'altre; & ſpetialmente nel Giouedì Santo, ch'elle vanno a San Marco a venerare il ſangue miracoloſo. Percioche il popolo concorre a tanto ſpettacolo per veder queſta particolarmente, conciosia, ch'in quella notte vi caminano in proceſſione gran numero di battuti con marauiglioſa diuotione. dal quale vſo, anco l'altre fraterne hanno introdotto il medeſimo gia pochi anni ſono.

Scuola di San Theodoro.

L'Vltima delle fraterne Grandi, eleuata nel tempo noſtro, è quella di San Theodoro. la quale eſſendo prima picciola & fatta da i Merciari, creſciuta di huomini facultoſi: fu finalmēte dall'eccelſo Conſiglio de Dieci annouerata la Seſta fra l'altre. Fondata adunque ſecondo l'ordine delle precedenti, & co medeſimi officiali al gouerno ſuo, ſi poſero vicino alla Chieſa di San Saluadore, nella quale giace il corpo di San Theodoro, & compratoui vn ſondo vi cominciarono a fabricar il ridotto loro. Et ancora che ella non habbia rendita alcuna ſtabile, & ſia fondata ſolamente ſu le borſe de fratelli: non è punto inferiore all'altre nelle coſe appartenenti al debito loro, anzi nelle proceſſioni ſi vede molto ben fornita di arneſi di gran valuta. Oltre a ciò diſpenſa ampliſſime limoſine, marita donzelle, & diſtribuiſce altre coſe a poueri in abbondanza, con molta lode de ſuoi fratelli, i quali inferuorati nell'opere di carità, ſoſtengono con tanto ſplendore, carico di tanta importātia.

Scuola della Paſsione.

QVaſi a imitatione di queſte grandi, ma non però nel numero delle ſei, quantunque non punto minore per quantità di fratelli, s'è leuata in queſt'anni vn'altra Scuola chiamata della Paſſione, ma diuerſa di habiti & di ſegnali. Queſti ſi veggono vna volta l'anno in proceſſione, cioè la notte del Giouedi Santo quando ſi moſtra al-

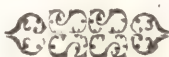
l'altre

l'altre fraterne il sangue miracoloso. Il ridotto loro fu alla prima in San Giuliano, ma poi fu traportato a i Frari. Gli offitiali di questa dispensano limosine, maritano donzelle, & fanno come l'altre. Le domeniche di Quaresima visitano la Chiesa di San Pietro a imitatione delle sei grandi, & crescendo tuttauia in persone & in diuotione, si crede che col tempo habbia a riuscir cosa importante. Alle predette Scuole s'aggiugne vn numero incredibile di Scuole o fraterne dette picciole collocate in diuerse Chiese. percioche ogni arte (& l'arti ci sono in gran copia) ha la sua scuola gouernata dal Castaldo annuale con la banca, & regolata dalle deliberationi fatte da loro secondo i bisogni dell'arti, le quali tutte sono sottoposte alla Giustitia Vecchia. Dalle quali fraterne o scuole picciole in tẽpo di guerra, si trahe quantità di huomini per armare, secondo la qualità d'esse scuole. Et ogni scuola ha in ogni Chiesa il suo altare. & molte di loro maritano donzelle, dispensano limosine, & fanno così fatte altre opere pie.

Oltre a ciò vi sono le scuole del Sacramẽto in ogni Chiesa appartate da quelle dell'arti, le quali hanno cura solamẽte all'altare del corpo di N. Signore, tenendolo in punto di paramenti, di luminari, & d'altre cose bisogneuoli a cosa tale. Et queste, dopo il giorno solenne del Corpusdomini, nel quale la Signoria fa solennissima processione, fanno ogni anno la domenica, secõdo la volta loro la processione per la detta festiuità. Ora tutti i sopra narrati luoghi sacri, così di Chiese come di ogni altro Sacrario edificato in questa città, è impossibil cosa a narrare, quali ricchezze habbiano & in quanta copia per amministrar gli offici che s'appartẽgono a sua Diuina Maestà. Oltra che tutte le Chiese, per picciola che si sia, hanno il campanile, l'organo, & la piazza o per fianco o dinanzi. & ogni piazza ha il suo pozzo publico, di modo che se tu distendessi in circuito tutti gli spatij vacui di questa città, vedresti facilmente vn larghissimo cãpo per edificarui vn'altra gran citta appresso. Et tuttauia noi sappiamo, che molte citta delle principali in Italia & poste in terra ferma, doue non mãcaua loro il terreno, hãno

no a pena vna piazza publica. Sono parimente in tutte le Chiese, Sacerdoti secondo la conuenienza del luogo, i quali assiduamente attendono al carico loro. Et tutte le cere che si consumano dal clero per qual si voglia occasione, sono bianchissime come neue, & le gialle non sono in conto alcuno. Appresso questo, ogni Chiesa ha qualche prouēto, chi piu, chi meno, & i Piouani d'esse sono creati da cittadini & popolari che posseggono stabili nelle contrade, per via di suffragij, & approbati & confermati dal Patriarca. In somma la qualità delle ricchezze & del gouerno loro è di cosi fatta maniera, che ogni Chiesa di Venetia può dirsi cō ogni ragione vn picciolo Vescouado.

DELLA VENETIA
CITTA' NOBILISSIMA
deſcritta da
M. FRANCESCO SANSOVINO



Libro Ottauo.



POI che habbiamo deſcritto a baſtanza la Città per via di Seſtieri, quanto alle Chieſe & luoghi pij, cõſacrati al culto di Dio, ornate riccamēte & copioſe di tutte quelle coſe che ſi poſſono chiedere a bocca appartenenti a coſi fatta materia, paſſeremo hora a i luoghi publichi & non ſacri, & primieramente ſi fauellerà della piazza publica con tutte gli edifici adiacenti, come parte principale & di molta importanza.

Piazza di S. Marco.

QVeſta adunque diciamo ch'è poſta da quella parte che riguarda fra S Giorgio Maggiore & San Giouanni della Giudecca, quaſi nel mezzo arco del Canal grãde, cominciando l'arco dalla punta di Santo Antonio, & diſtendendoſi fino a Rialto. Ella è ſpatioſa, & larga, & bella quanto altra piazza del mondo come atteſta il Petrarca nel 4. delle ſue ſenili nella III. Epiſtola dicendo, *Vterque ludus in pla-*

tea illa cui nescio an terrarum orbis parem habeat. & tutta coperta & saleggiata di mattoni, o pietre cotte, per opera di Riniero Zeno Doge 44. & d'Antonio Veniero Doge 61. che la fece finire l'anno 1382. o secondo altri 1394. La sua situatione compartita in quattro quadri, & congiũta insieme, si riduce in vn corpo solo, formando in vn tempo medesimo quattro piazze. Percioche se si riguarda bene, il palazzo ha due piazze al seruitio suo, l'una per fronte sul canal grande, & l'altra per fianco di rincontro alla libraria, quadrata ogni vna & cõ la sua giusta larghezza. La Chiesa di San Marco ha la sua che si distende fino a San Geminiano, & San Basso ha similmente la sua per fianco della Chiesa di San Marco dal lato della Canonica. Ma misurandosi la piu lunga ch'è quella di San Marco, ella è di 470. & piu piedi, & di larghezza 120. & piu. & dalle colonne fino alla torre delle hore è lo spatio di 500. piedi. Ora dandosi principio dalla parte ch'è volta verso la torre, si vede vna banda di case tutte vguali di altezza & di lunghezza, che corre fino all'estremo della piazza, con la faccia vguale di simmetria, posta su pilastri & colonne di finissima pietra Istriana, in tre suoli, tanto vaga & ricca a vedere che nulla piu: & queste si chiamano case nuoue della Procuratia, rispetto alle vecchie che sono all'incontro, & furono fabricate sul modello di Mastro Bono Protho di San Marco. Si legge che Sebastiano Ziani Doge 38. edificò la piazza con vn corridore per lo quale s'andaua attorno da tutti i lati, & del quale ne apparisce ancora qualche vestigio, & tutte queste fabriche furono lasciate alla Chiesa di Sã Marco dal detto Ziani, con buona parte della merceria. Dalla parte del canal grande sono le case de Procuratori, il cui obligo è di habitarui per rispetto della Chiesa, della quale quelli de Supra hanno il gouerno & la cura, & anco per molte altre occorrenze della Rep. essendo essi i primi huomini della città. Di rincontro alla Chiesa, s'ergono in aria tre stili o fusti chiamati volgarmente stendardi, fitti su base o balaustri di bronzo, scolpiti a figure di mezzo rilieuo, i quali stẽdardi significano franchigia & libertà dipendente da Dio

ſolo, & non da Principe alcuno. Si dice che rappreſentano anco i tre Regni, di Vinetia, di Cipri, & di Candia. Che gli vltimi foſſero Regni è noto ad ogn'uno, ma che Venetia ſia nominato Regno, lo habbiamo dimoſtrato ampiamente piu inanzi. Altre volte lo ſtendardo di mezzo poſto nel tẽpo di Paolo Barbo Procuratore, che fu l'anno 1501. fu ſolo. Vi furono poi aggiunti gli altri due nel quarto anno del Principe Leonardo Loredano, ſi come ſi legge da pie. Sopra i predetti ſtili, ſi mettono per le feſte ſolenni, tre gran ſtendardi d'oro & di ſeta di gran valuta, rifatti ſotto Hieronimo Prioli Doge, l'anno 1559.

Campanile di S. Marco.

PEr fianco verſo il Canale, è la notabil fabrica del Campanile, percioche oltra all'altezza è fondato marauiuigliosamente ſotterra, & tirato di ſopra con muraglia, & con architettura ſtabile & ſoda. Le ſue fondamenta furono gettate nel tempo di Pietro Tribuno Doge 16. l'anno 888. L'anno poi 1148. ſi cominciò a tirar la muraglia di ſopra ſotto il Doge Domenico Moreſino. E fu ordinato che foſſe comune al Palazzo, & alla Chieſa, ſeruendo nell'occorrenze all'uno & all'altro luogo. L'anno 1329. fu rinouato per opera di vno Architetto chiamato il Montagnana. Et l'anno 1400. arſe nella creatione di Michele Steno per le feſte del popolo fatte in tempo di notte co i fuochi. Et l'anno 1417. percoſſo da vna ſaetta celeſte, ſu la cima ch'era di legno, abbruciò fino ſul viuo del ſaſſo, onde fu poi rifatto di pietra nella forma che ſi vede al preſente, & dorato nobilmente fino allo eſtremo della ſua punta. Con tutto ciò l'anno 1490. s'abbruciò per vn'altra ſaetta che meſſe anco fuoco nel campanile de Frari. Finita la fabrica auuenne vn miracolo non punto volgare. Percioche cadendo vn'operario dalla ſua cima, raccommandatoſi di cuore a San Marco, s'appiccò con le mani in cadendo a vna

traue

che sporgeua in fuori quasi a mezzo campanile, & sostenēdosi fortemente, restò sospeso in aria, onde aiutādosi con funi, si calò in terra senz'alcun male. Gira da pie per ogni verso 162. piedi. è alto fino al primo suolo 164. piedi. & di quindi all'Angelo 152. Il quale Angelo posto in cima l'anno 1517. è alto 16. piedi fatto di legno & coperto tutto di rame dorato in atto di dar la benedittione. Il qual posto sopra vn perno di ferro, si volge attorno secondo che soffiano i venti, non altramente che si faceua la statua posta sopra vn'altiss. torre d'Athene, il qual girando mostraua la qualità de venti, come ricorda Vitruuio. Dal piano delle campane fino al soffitto doue elle stanno appese, la fabrica è fatta in volto con grosse & alte colonne di marmo. Di sopra corre vn poggiuolo di fuori di colonne di bronzo, alto quanto vno huomo, per lo quale si camina comodamente attorno a tutte le faccie. Ne i quadroni, dal poggiuolo in su, doue il campanile comincia a piegarsi in piramide, sono scolpiti Leoni di marmo di notabil grandezza. Di dentro ha le muraglie doppie, & quella di fuori è grossa 5. piedi, & i volti delle scale che vanno all'altro muro di dentro sono di larghezza di 6. piedi, le quali montano senza scalini, & ad ogni ramo di scala doue si volta, si troua vn patto con la finestra che dà lume. Scuopre con l'altezza sua non pur le lagune & la terra ferma, ma quando è buon tempo & sereno, i nauiganti che si partono d'Istria lo veggono per lo spatio di cento miglia lontano. Ha la custodia di questa machina, vn cittadino ben nato, postoui dal Dominio con salario di 150. ducati l'anno, il quale vi tiene huomini pagati, che suonano per legge 1413. alle hore ordinate & commesse loro, & non altramente.

Procuratie di San Marco.

CONtiguo alla predetta fabrica, sono le Procuratie di S. Marco. Ma accioche s'ītēda meglio q̄sta materia da i forestieri, cioè qual sia la degnità del Procuratore, l'offitio, &

il carico ſuo nella Rep. ne ragioneremo in queſto luogo quel tanto che ho trouato nelle memorie antiche di queſta Patria. Eſſendoſi adunque dato principio alla fabrica del Tempio di San Marco da Giuſtiniano Participatio Doge Decimo, & continouandoſi a farſi maggiore di corpo, & piu ricca d'ornamenti da i ſuoi ſocceſſori, & creſcendo tuttauia la cura dell'edifitio, al quale il Principe non poteua attendere per l'occupationi delle coſe del ſuo gouerno, parue a Padri di quel tempo, di creare vno huomo di credito, & di riputatione, al quale ſi deſſe il gouerno della fabrica & lo chiamorono Procuratore, eſſendo l'offitio ſuo di procurar il finimento dell'opera con ogni induſtria, preſtezza & bellezza. Ma qual foſſe il primo, & quando creato non ſi ha certezza alcuna. Andrea Dãdolo nell'editto in materia de Canonici di Sã Marco, par ch'accenni, che queſta degnita haueſſe principio ſotto il Doge Domenico Contarini, che fu l'ãno 1043. percioch'egli ragionãdo di queſto dice,

Nonnulli cum ſingulis portionibus diſpoſiti Capellani, & ſubſequenter per Petrum Vrſeolo, qui Eccleſiam ipſam in occaſu Petri Candiano Ducis præceſſoris ſui exuſtam incendio, renouauit. Quam Dominicus Contareno poſtea in forma qua nunc cernitur, reſtaurauit. Procurator eidem Eccleſiæ, & fabricæ cum annuis redditibus extitit conſtitutus &c.

Di maniera che ſi puo credere che errino tutti quelli che ſcriſſero, che il Procuratore foſſe ritrouato allora che il Doge Ziani laſciò per teſtamẽto diuerſi ſtabili alla Chieſa, poi che eſſo fu ordinato per tanti anni innanzi che foſſe fatto il Ziani. Il detto Procurator adunq; ſi ſottoſcriueua in queſta maniera. *Ego Angelus Faletro Procurator Operis Beati Marci.* Ma percioche col tẽpo acquiſtandoſi dominio & imperio per mare & per terra onde le facende cominciarono a creſcere,

re, l'anno 1231. essendo allora Doge Iacomo Thiepolo, fu al primo aggiunto un compagno, & fu creato Piero Dandolo alli 14. di Maggio. & l'anno 1259. sotto il Dogato di Rinier Zeno, fu aggiunto il terzo, che fu Marco Soranzo, alli 17. di Nouembre. & l'anno 1261. fu fatto il quarto. Questi essendo huomini di cõto & illustri, hebbero oltre a quello della fabrica, altri carichi d'importanza, & acquistandosi riputatione per la loro bontà, moltiplicando i lasci, furono costretti a diuidere i ridotti fra loro. onde ne fecero tre, essendo i Procuratori rimasti tre per numero, & s'ordinò che l'vno attendesse alla Chiesa, & fosse chiamato, de Supra, che l'altro gouernasse le commessarie di là da Canale, & fosse detto de Vltra, & che il terzo prouedesse alle commessarie di qua da Canale, & fosse nominato, de Citra. Et accioche si hauessero a procurare i negotij con piu commodo & acconciamente, l'anno 1319. furono creati due Procuratori per ridotto, dãdosi loro in serbo i priuilegi del Dominio, & tutte le scritture d'importanza. & l'anno 1442. vollono, che fossero tre per luogo, onde se ne crearono a tre per ridotto 9. in tutto, & anco in maggior quantità, secondo il bisogno & l'occorrenze della città. Questi l'anno 1268. furono fatti fornitori & essecutori de i testamenti cõmessi loro dal Principe, & dall'officio del Proprio, & creati tutori doue non sono, acquistarono un maneggio, per cagione de i lasci de i testatori, pur troppo grande, onde hanno il gouerno d'un numero incredibile di possessioni & di case, in diuersi territorij di q̃sto stato. Oltre a cio distribuiscono case, danari, farine, & altre cose a tutti i Sestieri, per buona & gran somma di danari. Et prouedono a i poueri marinari (& s'intendono marinari, i compagni di galea, calafati, marangoni, & remari, che habbiano fatto tre uiaggi almeno da Corfu in là) nelle necessità loro, a loro bisogni per l'amor di Dio. Hanno le case in piazza, secondo che tocca la volta. Et l'anno 1569. a 20. di Settembre, fu rinouata la legge che facessero la guardia alla piazza con diuersi huomini dell'Arsenale, quando è adunato il Consiglio. S'adunano, a loro officij per dare audientia & spedir diuersi nego-

tij

tij tre giorni la settimana, cioè il Martedì, il Mercoledì, il Giouedì, & il Sabato per l'ordinario. Et vno di quelli della Procuratia de Supra và ogni settimana vna volta, in Chiesa a vedere il bisogno suo. Et hanno le chiaui delle reliquie delle Chiese della città, percioche elle sono sotto tre chiaui, l'vna è questa de i Procuratori, l altra sta appresso i Procuratori di quelle tal Chiese, & la terza la tengono i Pioua ni. Sono creati Saui del Cōsiglio, detti comunemente Grandi, a due per Procuratia: & hanno anco altre degnità, secondo che piace al Senato. Questo carico adunque laborioso nel principio, fu conuertito in degnità cosi fatta, che dopo il Principato, è la suprema che dia la Rep. percioche si honora cō questo titolo, ogni huomo di valore, che essendosi essercitato lungamente in maneggi importāti per la patria, si sia portato di modo, che lo habbia ben meritato cō l'opere sue. & si suol dare, dopo molte fatiche durate, quasi come per premio de meriti altrui, & per riposo & ristoro. & è degnità che si tiene in vita. alla quale cedono in preminenza tutte l'altre, dal Consigliero in fuori, quando si troua in palazzo. & i Dogi per l'ordinario si creano di questo corpo. percioche mettēdosi nel numero de i Procuratori, i primi benemeriti della città, & eleggendosi nel creare il Principe il piu meriteuole, è necessario che il Doge esca le piu uolte dal grembo de i Procuratori. Con tutto ciò dal dì che fu instituita la degnità Procuratoria fino a questi tēpi, sono riusciti di loro 28. Principi, cioè 15. della Procuratia de Supra, cinque di quella de Citra, & 8. di quella de Vltra. percioche furono de Supra.

1275 *Iacomo Contarini.*
1312 *Giouanni Soranzo.*
1343 *Andrea Dandolo.*
1356 *Giouanni Delfino.*
1365 *Marco Cornaro.*
1381 *Michele Morosini.*
1471 *Nicolò Throno.*
1473 *Nicolò Marcello.*
1485 *Marco Barbarigo*
1485 *Agostino Barbarigo.*
1521 *Antonio Grimani.*

Michele

1400 *Michele Steno.*	1523 *Andrea Gritti.*
1413 *Thomaso Mocenigo*	1538 *Pietro Lando.*

Et di quella de Citra, i Principi Procuratori furono.

1355 *Gian Gradenigo.*	1474 *Pietro Mocenigo.*
1361 *Andrea Contarini.*	1476 *Andrea Vendramino.*
1423 *Francesco Foscari.*	

Et di quella de Vltra furono Principi.

1457 *Pasqual Malipiero*	1559 *Hieronimo de Prioli*
1462 *Christoforo Moro.*	1570 *Luigi Mocenigo.*
1545 *Francesco Donato.*	1577 *Sebastiano Veniero*
1553 *M. Anto. Triuisano*	1578 *Nicolò da Ponte.*

Nella loro creatione a tanto grado, si fanno da i parenti & amici, & dalla città, quelle dimostrationi di letitia cō fuochi, con stromenti musici & con altre allegrezze, che si sogliono in quelle de Cardinali. Et noi habbiamo veduto scriuendo queste cose, la creatione di Nicolò da Ponte nipote del Doge presente, nella quale, non pure si fecero diuersi segni secōdo il solito della città, ma si sonarono a gloria le cāpane di S. Marco per tre giorni seguēti fino alle quattro hore di notte: & si posero sul campanile le lumiere, si come si costuma nelle creationi de i Papi, & de i Dogi. Vestono per l'ordinario di pauonazzo a maniche ducali, & cessano d'ādare in Consiglio, ma in quel cābio entrano in Pregadi, & in Consiglio de Dieci p giunta. Entrano Saui Grādi, Ambasciadori a i Principi, Sopraproueditori all'Arsenale, Generali d'armate, & doue piace finalmēte alla Rep. A q̄sti cosi fatti huomini di cosi eccellēte p̄minenza, fu dato vn Castaldo p Procuratia: fuori che quella de Supra, la quale ne ha due, cioè Gabriello Othobono, & Vincēzo Riccio amēdue persone di giuditio, & di sofficienza singolare, per rispetto della Chiesa. i quali sono eletti da i Procuratori stessi & approbati dal Collegio. Hanno etiandio Notari, Quadernieri, Prothi,

Prothi, Comãdatori, Capitani, & cotali altri officiali a sembianza di Magistrato, le quali tutte cose gli rendono pieni di grandezza & di reuerenza. Et percioche questa degnità sublime è stata col tempo & è tuttauia in diuerse famiglie, mi è piaciuto di mettere i Procuratori in questo luogo, col tẽpo nel quale essi furono, per ordine di alfabeto. Che quanto poi al giorno che essi furono creati, si puo ampiamente vedere nell'ultimo libro chiamato Cronico di Venetia.

BADOARI	Giustino	1138
	Marino	1320
	Albano	1423
BASEI	Baseio	1137
	Giouanni	1205
BARBARI	Francesco	1451
	Zaccaria	1487
	M.Antonio	1572
BARBI	Iacomo	1234
	Pantaleone	1366
	Giouanni	1396
	Paolo	1501
BARBARIGHI	Giouãni	1398
	Francesco	1442
	Hieronimo	1467
	Marco	1478
	Agostino	1485
BELEGNI	Filippo	1245
	Marco	1294
	Paolo	1367
BERNARDI	Nicolò	1458
	Paolo	1464
	Nicolò	1542
BOLANI	Marco	1513
BRAGADINI	Giouãni	1305
	Bernardo	1466
	Luigi	1497
	Hieronimo	1537
BONI	Alessandro	1570
CANALI	Guido	1313
CAPPELLI	Marino	1265
	Giouanni	1486
	Antonio	1523
	Paolo	1524
	Andrea	1537
	Vincenzo	1538
CARAVELLI	Marino	1410
CELSI		
	Nicolò	1268
	Marco	1363
CENTRANIGHI	Tomas.	1241
CONTARINI	Marco	1143
	Iacomo	1267
	Marino	1286
	Nicolò	1326
	Stefano	1347
	Andrea	1352
	Antonio	1414
	Andrea	1434
	Stefano	1441
	Federigo	1444
	Natalino	1456
	Nicolò	1462
	Andrea	1463
	Leonardo	1483
	Bertucci	1485

Gio-

Giouanni 1409
Giulio 1537
Alessandro 1538
Tomaso 1543
Francesco 1556
Tomaso 1557
Federigo 1570
Hieronimo 1572
CORERI Angelo 1265
Filippo 1407
Paolo 1438
Lorenzo 1573
CORNARI Marino 1304
Marco 1362
Pietro 1374
Federigo 1485
Giouanni 1486
Giorgio 1509
Francesco 1522
Iacomo 1537
Paolo 1577
DANDOLI Marino 1193
Riniero 1217
Pietro 1231
Iacomo 1279
Andrea 1293
Gratone 1315
Andrea 1331
Leonardo 1382
Mattheo 1563
DIEDI Iacomo 1457
Domerico 1464
DELFINI Guglielmo 1155
Belello 1300
Giouanni 1350
Andrea 1573
DONATI Leonardo 1413
Bartolomeo 1427
Andrea 1449
Francesco 1532
DVODI Christoforo 1490
EMI Giorgio 1516
ERIZI Andrea 1348
Antonio 1475
FALIERI Angelo 1108
Iacomo 1269
Nicolò 1319
Nicolò 1353
Nicolò 1370
FOSCARI Francesco 1415
Marco 1435
Filippo 1474
Francesco 1516
FOSCARINI Marino 1319
Giouanni 1343
Giouanni 1364
Luigi 1468
Iacomo 1580
FRATELLI Leonardo 1164
GABRIELLI Andrea 1502
Zaccaria 1516
GARZONI Marino 1501
GRADENIGHI Moise 1149
Pietro 1317
Bartolomeo 1333
Giouanni 1382
Giouanni 1473
Luigi 1541
GRIMANI Pietro 1313
Giouanni 1336
Bertucci 1339
Antonio 1494
Antonio 1510
Marco 1522

	Vittorio	1522
	Vincenzo	1529
	Pietro	1538
	Hieronimo	1560
	M. Antonio	1564
	Ottauiano	1570
	Marco	1576
GIORGI	Gratiano	1212
	Iacomo	1277
	Giouanni	1321
GIVLIANI.	Paolo	1410
GIVSTINIANI	Orſatto	1207
	Pancratio	1270
	Tomaſo	1288
	Marco	1334
	Pancratio	1346
	Bernardo	1353
	Nicolo	1357
	Pietro	1373
	Leonardo	1443
	Orſatto	1459
	Bernardo	1474
	Hieronimo	1516
	Andrea	1522
	Lorenzo	1539
	Sebaſtiano	1540
GRITTI	Andrea	1509
	Aleſſandro	1578
GVORO	Raffaello	1252
GVSSONI	Andrea	1522
LEGGE	Luca	1464
	Giouanni	1522
	Giouanni	1537
	Priamo	1556
	Andrea	1573
LANDI	Pietro	1534
LIONI	Nicolò	1355
	Andrea	1473
	Nicolò	1496
	Marino	1499
	Andrea	1522
Loredani.	Marco	1234
	Paolo	1352
	Luigi	1382
	Pietro	1426
	Luigi	1442
	Iacomo	1467
	Giorgio	1474
	Antonio	1478
	Gabriello	1480
	Leonardo	1492
	Lorenzo	1516
Maſtropetri.	Nicolò	1184
Malipieri.	Paſquale	1446
	Stefano	1480
Marini.	Domenico	1505
MARCELLI	Nicolo	1466
	Pietro	1526
	Hieronimo	1537
MEMI	Domenico	1188
	Filippo	1229
MOLINI	Iacomo	1261
	Benedetto	1340
	Marco	1442
	Luigi	1516
	Marco	1522
	Gaſparo	1526
MVAZZI	Angelo	1328
MORI	Iacomo	1360
	Antonio	1407
	Chriſtoforo	1448
	Giouanni	1493
	Bernardo	1537

Mo-

Morosini	Andrea	1281
	Fiosso	1307
	Michele	1310
	Marco	1317
	Andrea	1339
	Nicolò	1361
	Michele	1374
	Luigi	1404
	Bartolomeo	1443
	Domenico	1492
	M.Antonio	1503
	Carlo	1522
	Battista	1573
	Vincenzo	1578
Mocenighi	Pietro	1385
	Tomaso	1405
	Leonardo	1418
	Pietro	1471
	Nicolò	1492
	Tomaso	1504
	Antonio	1523
	Leonardo	1524
	Francesco	1528
	Tomaso	1548
	Luigi	1565
Micheli	Giouanni	1261
	Marco	1275
	Fantino	1428
	Pietro	1448
	Nicolò	1500
	Marchiò	1558
	Giouanni	1580
Mvla	Lorenzo	1570
	Hieronimo	1572
Miani	Iacomo	1563
Nani	Paolo	1573
Negri	Nicolò	1299
Pasqualighi	Luigi	1522
	Lorenzo	1526
Pesari	Luca	1459
	Benedetto	1501
	Pietro	1522
	Hieronimo	1549
Ponti	Nicolò	1570
	Nicolò	1580
Pisani	Luigi	1516
	Giouanni	1528
Premarini	Riniero	11[illegible]
Prioli	Giouanni	1453
	Pietro	1482
	Francesco	1522
	Luigi	1524
	Antonio	1528
	Nicolò	1545
	Hieronimo	1557
	Lodouico	1570
	Francesco	1570
Qvirini	Marino	1255
	Pietro	1279
	Marco	1302
	Nicolò	1315
	Francesco	1342
	Turno	1346
	Bertucci	1420
Riva	Bartolomeo	1314
Rinieri	Daniello	1534
	Luigi	1559
Selvi	Domenico	1198
Steni	Iacomo	1287
	Michele	13[illegible]6
Storladi	Giouãni	1287
	Marino	1366
	Luigi	1450

STORNADI	Andrea	1473
SORANZI	Marco	1259
	Antonio	1269
	Giouanni	1309
	Iacomo	1347
	Benedetto	1396
	Nicolò	1462
	Vittorio	1481
	Iacomo	1522
	Iacomo	1575
THIEPOLI	Marino	1138
	Stefano	1553
	Luigi	1570
	Paolo	1576
THRONI	Paolo	1442
	Nicolò	1466
	Filippo	1492
	Antonio	1507
	Luca	1526
	Filippo	1550
TRIVISANI	Pietro	1249
	Bianchino	1277
	Pietro	1365
	Nicolò	1367
	Giouanni	1377
	Iacomo	1431
	Tomaſo	1485
	Nicolò	1499
	Domenico	1503
	M.Antonio	1549

VENIERI	Leonardo	1266
	Luigi	1443
	Michele	1450
	Antonio	1471
	Franceſco	1475
	Benedetto	1476
	Antonio	1489
	Marino	1501
	Andrea	1509
	M.Antonio	1554
	Bernardino	1557
	Sebaſtiano	1570
	Nicolò	1579
VENDRAMINI	Andrea	1467.
	Zaccaria	1559
VITTVRI	Pietro	1284
	Mattheo	1460
ZANE	Rinieri	1178
	Nicolò	1276
	Franceſco	1462
	Marco	1471
	Hieronimo	1568
ZENI	Andrea	1296
	Giouannino	1314
	Marco	1391
	Carlo	1401
	Luca	1503
	Hieronimo	1530
ZIANI	Marino	1298

Ora entrandoſi nel Cortile di queſti tre ridotti congiunti inſieme, ſi veggono ſotto la loggia cinque lunette con diuerſe pitture a olio di mano de primi maeſtri della città: Percioche ui lauorò Iacomo Tintoretto, Paolo Veroneſe, Marco del Moro, & altri. Nel primo ridotto a capo della ſcala, ch'è quello de Supra, che ha la cura

&

& gouerno in particolare della Chiesa di San Marco, sono nel secondo albergo i ritratti al naturale di diuersi Procuratori moderni. Fra quali è viuacissimo Antonio Cappello, & dall'altro lato Federigo Contarini, & Vittorio Grimani di illustre memoria, & Giouanni da Legge Caualiero & Senatore eloquentissimo, & di viuacissimo ingegno. & parimente Iacomo Soranzo vecchio, di venerando & graue aspetto, auo del presente Iacomo Soranzo Procuratore nel medesimo ridotto. Vi è parimente vn quadro d'vn San Hieronimo di mosaico, di mano di Francesco Zuccatto, tenuto per vna delle cose rare ch'egli facesse giamai. Nella terza stanzetta ornata di stucchi & d'oro, sono i ritratti de Principi che vsciron, come s'è detto, di questa Procuratia, tutti di mano di Iacomo Tintoretto. Il secondo ridotto in faccia della scala è quello di Citra, & vi sono etiandio ritratti nobili, de quali è molto riguardeuole quello di Carlo Morosini. Il terzo in testa del corridore, è quello d'Vltra, doue fra i ritratti degni di memoria, è molto singolare il quadro di Hieronimo Zane, che fu Generale l'ãno 1570.

Loggetta.

A Pie del campanile dirimpetto alla porta di Palazzo è situata la loggetta antica per instituto, & rouinata del 1489. per la furia d'vna saetta, la quale percotendo la cima del campanile mandò tanta materia a terra, che distrusse quasi ogni cosa. Rifatta adunque con l'architettura del Sansouino bene ordinata & intesa di lauoro Corinthio, ha nella faccia sua ornamenti di molto artificio con significati esquisiti. Percioche nelle nicchie che sono a pũto quattro, vi sono quattro statue di bronzo, di mano del detto Sãsouino. L'vna figurata per Pallade, l'altra per Apollo, la terza per Mercurio, & la quarta per la Pace. Diceua l'auttore di esse statue, quando rendeua ragione della fattura & del ritrouato loro, che la città di Venetia, ha di gran lunga auanzato tutte l'altre Rep. cõ la diuturnità del tempo, col mezzo del suo marauiglioso gouerno, & essendo nel suo primo

mo stato. Questo mantenimento (diceua egli) non può dirsi che sia proceduto da altro effetto, che da vna somma sapienza de suoi Senatori, conciosia che hauendole dato buon fondamento con la religione & con la giustitia, è durata & durerà lungamente. Hauendo adunque gli antichi figurata Pallade per la sapientia, ho voluto (diceua egli) che questa figura sia Pallade armata, & in atto pronto & viuente, perche la sapiẽtia di questi Padri, nelle cose di stato è singolare & senza pari alcuno. Et fauellando poi della statua del Mercurio soggiugneua. Et perche tutte le cose prudentemente pensate & disposte, hanno bisogno d'essere espresse con eloquenza, percioche le cose dette con facondia, hãno molto piu forza ne gli animi di coloro che ascoltano, che quelle che si espongono senza eloquenza, & in questa Rep. la eloquenza ha sempre hauuto gran luogo, & gli huomini eloquenti vi sono stati in numero grande & in sommo grado di riputatione: ho voluto figurar Mercurio, come significatiuo delle lettere & della eloquenza. Quest'altro ch'è Apollo, esprime, che si come Apollo significa il Sole, & il Sole è veramente vn solo & non piu, & però si chiama Sole, cosi questa Rep. per constitutioni di leggi, per vnione, & per incorrotta libertà è vna sola nel mondo senza piu, regolata con giustitia & con sapientia. Oltre a ciò si sa per ognuno, che questa natione si diletta per ordinario della musica, & però Apollo è figurato per la musica. Ma perche dall'vnione de i Magistrati che sono congiunti insieme con temperamento indicibile, esce inusitata harmonia, la qual perpetua questo ammirãdo gouerno, però fu fabricato l'Apollo. L'vltima statua è la Pace. quella pace tanto amata da questa Rep. per la quale è cresciuta à tanta grandezza, & la quale la constituisce Metropoli di tutta Italia, per i negotij da terra & da mare. quella pace dico ch'il Signor diede al Protettor di Venetia, San Marco, dicendoli, *Pax tibi Marce Euangelista meus.* La quale, dalla religione, dalla giustitia, & dall'osseruanza delle leggi, prouiene in quella maniera che esce il concento da vna ben concorde harmonia. cosi diceua egli.

Ne i tre quadri di basso rilieuo posti di sopra alle predette

te quattro figure si contiene il dominio & la Signoria di terra ferma & di mare. Conciosia che nel quadro di mezzo siede vna Venetia in forma di Giustitia, sotto alla quale sono distesi i fiumi che versano acqua, & questi rappresentano le città di terra. Nell'altro quadro dalla parte di mare è scolpita Venere significatiua del Regno di Cipro, come quella che fu Dea & Regina di quel Regno. Dall'altro lato è vn Gioue che fu Re di Candia, la cui sepoltura, come afferma Lattantio Firmiano, stette lungamente in quell'Isola, & appresso ui è il Laberinto, doue habitaua il Minotauro. & accioche si conosca che la figura sia Gioue, vi è vna aquila in aria che gli porge la verga reale, & tutte queste cose sono espressiue dell'Isola di Candia. In faccia della porta maestra cioè nella loggia, è collocata vna nicchia sopra il seggio de i Procuratori, nella quale è vna imagine di Nostra Donna con San Giouanni Battista bambino di tutto tondo, tenuta in molto pregio da gli intendēti, & fu di mano d'esso Sansouino. Seruiua la predetta Loggia ne gli anni andati per ridotto de nobili, i quali ne tempi cosi di verno come di state, vi passauano il tempo in ragionamenti. Ma cessato quell'vso, sta serrata per la maggior parte, fuori che ne giorni che si fa gran Consiglio. Percioche allora i Procuratori (toccando la volta a vicenda ad ogni Procuratia) vi stanno alla guardia, fino che i nobili escono di Consiglio, per ordine dell'anno 1569. nel qual seguì quello horribile incendio dell'Arsenale.

Libreria di San Marco.

ALl'incōtro del Palazzo, si vede la fabrica moderna chiamata la Libreria. La cui antisala serue come per Studio publico a lettori salariati dal Senato, che insegnano alla giouentù le lettere greche & latine. Qui si conserua la libreria di San Marco, notabile quāta altra si voglia in qualunq; parte d'Italia. Percioche ne tempi di Francesco Petrarca, si diede principio a mettere insieme vna copia di libri singo-

ſari, procurando ciò il Doge Dandolo che ſcriueua la hiſto ria. Et il Petrarca offerì il ſuo ſtudio al Senato, ſi come s'è detto altroue. Venne poi il Cardinal Beſſarione, huomo di molte lettere, & affettionato alla Rep. il quale morendo l'anno 1473 le laſciò i ſuoi libri, ch'in quei tempi furono i piu belli & famoſi che haueſſe Europa. Percioche queſto huomo illuſtre (alla cui corte concorreuano tutti i dotti, mentre fu in Roma, doue era il ſoſtegno dell'afflitta virtù, eſſendo le coſe di Grecia in rouina per la preſura di Coſtantinopoli occupato dal Turco) ſaluò diuerſi libri rari in diuerſe facultà, ch'erano diſperſi per la Grecia, & che gli furono portati da diuerſe parti, & venuto a morte volle, come s'è detto, che foſſero del Senato, & ordinò per vn laſcio che ſi edificaſſe vn luogo per conſeruarli. Oltre à ciò Hieronimo Leandro dalla Mota Cardinale di ſomma dottrina, laſciò al dominio la ſua libraria. Il medeſimo fece vn Cardinal Grimani. I quai tutti libri furono per vn tempo tenuti nella Sala di Palazzo che ſi chiama lo Scrutinio. & meſſi poi ſopra la Chieſa di San Marco, non eſſendo molto ben guardati, ſe ne ſmarrirono alcuni, & alcuni furono traſcritti & altri rubati, ſecondo che piacque a chi ne haueua il gouerno. Parendo adunque al Senato, che all'incontro del palazzo publico doueſſe apparir qualche edifitio honorato (percioche per inanzi vi erano botteghe & hoſtarie per foreſtieri) & che per conſeruatione della libraria ſi doueſſe eſeguir la volontà del Cardinal predetto, commeſſo a Procuratori de Supra l'anno 1536. queſto carico, ſi fece la preſente fabrica ſingolare, ſul modello del Sanſouino, nel tempo di Antonio Cappello & di Vittorio Grimani, allora Procuratori. Et percioch'ella doueua diſtenderſi quanto alla faccia, non ſolamente fino al cantonale della beccaria, ma circondar la piazza, cominciandoſi dal Campanile, & ſeguitãdo a San Geminiano, & voltando alle caſe nuoue finir alla torre delle hore, vedendo l'Architetto ch'il ſito della piazza era il piu nobile che habbia qual altra città ſi ſia, mettendoui ogni ſtudio, la fece ricca d'ornamenti & di lauori di ogni maniera ſecondo le regole de gli antichi, & volle che

foſſe

fosse di compositura Dorica & Ionica, & piena di colonne, di fregi, & di cornici honorate. Ma fra le altre cose vi è di notabile il cantonale verso la panatteria, fatto con molta industria, & con artifitio non escogitato giamai da gli antichi nell'ordine Dorico. Perch'essi non voltauano il cātonale per la difficulta della corrispondenza delle methope co triglifi, conciosia che douendo per la simmetria della fabrica, esser di pari spatio l'vn triglifo dall'altro, e la methopa di sopra non variar pur d'vn pelo dalla misura, si disproportionaua la simmetria nel volgere il cantonale, onde essi per ciò facēdo facciate in quest'ordine non le volgeuano, o che le cōduceuano in forma sferica, per guardarsi da quel la difficultà. Volendo adunque il Sansouino, prouar con nuoua inuentione, se gli riusciua questo tentatiuo cosi strauagante non fatto giamai da tanti huomini chiari nella sua professione, giunto con la fabrica al cantonale, lo lasciò per vn tempo senza voltarlo, & volle ch'altri Architetti ne facessero modelli. Furono per tanto mandati di Lombardia, di Toscana, da Napoli, da Roma, & d'altri luoghi diuersi disegni sopra il detto cantonale. Et il Cardinal Bembo di felice memoria, amando sommamente tutti gli artefici di fama, & affaticandosi volentieri, come desideroso che quella opera riuscisse perfetta, per l'amore intenso ch'esso portaua alla patria, mandò al Sansouino diuersi schizzi di cose fatte da gli intendenti di Roma. Et Claudio Tolomei che haueua instituita vna Academia per l'interpretatione di Vitruuio, fece il medesimo. Finalmente dopo qualch'anno, tenendosi per ogniuno che il Sansouino non potesse o non sapesse risoluersi in trouar modo di finire, fece in pochi giorni l'opera che si vede con marauiglia di ogn'uno. Percioche lo huomo accorto, hauēdo fatto in casa vn modello di legno occultamente, ritrouò, non senza difficultà, l'inuentione del cantonale, con saluezza della proportione di quanto s'è detto, onde non pur la città, ma gli Architetti & gli intendenti dell'arte, restarono pienamente sodisfatti. Ora l'ordine, come s'è detto, è Dorico con belle & polite colonne di pietra Istriana. Ne gli angoli de i volti, le figu-

re de i vecchi con vasi versanti acqua, sono significatiue di fiumi. Et nelle chiaui che serrano i volti nel mezzo, sono teste di huomini, di donne, & di lioni interzate, le quali tutte furono scolpite dal Danese Cattaneo, da Pietro da Salò, da Bartolomeo Ammannati, & da diuersi altri nobili & laudati Scultori. La cornice fra triglifo & triglifo, contiene vn quadro con la bacinetta, vn'altro quadro con spoglie d'armadure, & vn'altro quadro con San Marco in forma di Lione, con ordine sempre interzato. I volti sono 16. in tutto, & riducendoli fino al cantonale della beccaria saranno 22. & vi si sale per tre scalini. Dall'vn pilastro del volto all'altro sono 6. piedi & mezzo, & da colonna a colonna 8. piedi. Dalla colonna al muro di dentro doue stanno le botteghe di sotto, è assai buono spatio, & il soffitto è tutto in volto, compartito con lauori di stucco che vanno d'oro & dipinti. Di sopra all'ordine Dorico è l'altra parte delle finestre di compositura Ionica, le quali corrispondendo vna per volto, fanno il numero di 16. finestre con 4. colonne per fianco ad ogni finestra. Ne gli angoli delle finestre sono vittorie, cioè donne con l'ali collocate a sedere su le finestre ne detti angoli, per accompagnar l'ordine Ionico ch'è molto piu scarmo & morbido che non è il Dorico. & le chiaui de i volti delle finestre, sono teste di donne & di Lioni interzate come nell'ordine di sotto. A pie delle finestre corre vn poggiuolo di colonne, che arreca grande & vago ornamento a tutto l'edifitio. L'vltima cornice alta & proportionata alla faccia, ha 16. fori che corrispondono alle 16. finestre & alli 16. volti. Et fra l'vn foro & l'altro si distendono alcuni bellissimi festoni, sostenuti da putti ignudi, lauorati con notabile arte. Di sopra alla cornice corre vn'altro poggiuolo di colonnelle, distinto in 16. campi proportionati all'ordine di sotto. Et sopra ogni pilastro che corrisponde al capitello della colonna di sotto, debbe andare vna figura in aria di tutto tondo grande al naturale, si come si vede per essempio sul cantonale verso il campanile. percioche presso all'obelisco, vi è posto vn Nettuno di mano di Bartolomeo

Ammannati, che fu allieuo del Sansouino. La porta principale di così celebre edifitio, ha il suo volto sostenuto da due donne che seruono in luogo di pilastri o colonne: le quali sostenendo quel peso, mostrano fatica & leggiadria insieme, & furono scolpite da Alessandro Vittoria. Le scale in due rami larghe, commode, & belle, lauorate di sopra di stucchi con oro & pitture, furono per scoltura fatte dal detto Vittoria. Et per pittura la prima fu di mano di Battista Semolelli, la seconda di Battista del Moro Veronese. Sul primo patto si trouano alcune colonne di così fatta qualità, che partecipano della gioia, & furono portate d'Istria per questo edifitio. In cima dell'altro ramo, è la sala de lettori quadrata, ampia, & ornata di marmi, di pitture, & di stucchi. Et piu oltre la porta della libreria con colonne di serpentini & di mischi, contiene di sopra vn quadro di marmo con questa inscrittione.

Bessarionis Cardinalis ex leg. Senatus iussu, Procuratorum Diui Marci cura Philippi Trono, Antonij Capello, Andreæ Leono, Victoris Grimano, Ioannis a Lege, Ioannis a Lege Eq. Bibliotheca instructa, & erecta. M. Ant. Triuisano Principe ab Vrbe Condita M C X X X I I I.

Per questa porta s'entra nella libreria copiosa di cose singolari, & compartita con diuersi banchi dalla diritta & dalla sinistra, & si distende fino al cantonale della panatteria, alla custodia della quale fu messo dal publico Luigi Gradenigo gentilhuomo dottissimo & di bontà singolare. Il soffitto fatto in volto è dipinto notabilmente da i primi Maestri d'Italia. Et è distinto in 21. tondo, che occupano tutto lo spatio del soffitto, conciosia che per largo vi sono 3. tondi & per lungo sette. Dall'vno de capi nel primo tondo è espresso il trionfo vsato da i Capitani, cō bell'inuētione & con colorito leggiadro & viuace. Nel secondo si cōtiene la degnità de gli Imperij & de Regni, nel terzo il Sacer-

dotio. Et questi furono dipinti da Andrea Schiauone. Nel primo tondo del secondo campo è figurata la Musica, con diuersi stromenti & bizzarie di ritrouati. Nel secondo è ritratta la Geometria & l'Arithmetica co i loro segni, & nel terzo è lo honore all'vsanza antica, con persone intorno che l'incensano & fanno sacrificio, & furono di mano di Paolo Veronese. Nel primo tondo del terzo campo si figurano diuerse cose che si conuengono a tutte le scienze. Nel secondo, il diletto di diuerse arti, la facilità, il buono habito delle scientie & delle virtù. Nel terzo sono le Mathematiche co loro stromenti, & gli fece Benedetto fratello di Paolo predetto. Nel primo tondo del quarto spatio è dipinta la vigilia, il digiuno, la patientia & altre cose che si ricercano a gli amatori della virtù. Nel secondo, la gloria, la beatitudine, & l'altre felicità che s'acquistano col mezzo delle fatiche per conseguir essa virtù. & nel terzo quelle cose che si fanno per l'acquisto della predetta, & questi furono di mano di Giulio Licinio. Nel primo tondo del quinto campo si vede l'Agricoltura con Pomona, con Cerere, & Vertunno. Nel secondo, la caccia oue è Diana & Atheone, con cani, reti, & altre cose necessarie a quell'arte. Nel terzo è la sollecitudine, la fatica, l'essercitio & cose altre, & le fece Battista Franco. Nel primo tondo del Sesto spatio è figurata la uirtù, che disprezzando la fortuna si uolge alla prudenza, alla giustitia, alla fortezza, alla temperanza & all'altre compagne. Nel secondo l'arte con la fisionomia che dimostra l'ingegno, l'acutezza, & la solertia, cō Mercurio appresso & Plutone. Nel terzo la Militia, & furono opera di Gioseppe Saluiati. Nel primo tondo del settimo & ultimo campo, apparisce la Natura dinanzi a Gioue, che li chiede licenza di produr ogni cosa, & Pallade cō siglia Gioue dell'ordine. Nel secondo la Theologia dinanzi a gli Dei, alla qual Ganimede porge l'ambrosia & il nettare, mostrando in atto ciò ch'ella opera alla Fede, alla Speranza, & alla Carità. Nel terzo, la Filosofia naturale, posta nel mezzo del mondo con gli elementi, con le herbe, con gli animali, & con gli huomini attorno: & fe

ce il tutto Iacomo Tintoretto. A questa fabrica cosi illustre, tenuta da i periti per la piu bella opera che si veda hoggi in Italia, fu opposto ch'ella fosse bassa rispetto alla sua larghezza. Alla quale oppositione l'Architetto rispondeua, che paragonandola al Palazzo ch'è dirimpetto, senz'alcun dubbio ella è bassa, ma percioche nell'ordinarla non si hebbe in consideratione il Palazzo, non si dee mettere in construtto l'oppositione quanto a questo capo. ma quanto al suo corpo considerato in se stesso, diceua che douendosi ella distender in quel terreno per lungo, & essendo il luogo occupato dalla Zecca, non era possibile allargarla dalla parte di dietro, & dinanzi nõ si poteua per non intaccar il termine circonscritto della piazza: onde non hauendo spalle, fu necessario darle l'altezza a proportione della larghezza: accioche fosse con simmetria per tutti i uersi, & in conseguenza piu durabile & forte.

Zecca.

NEl fine della libraria verso il Canale, giace la Zecca, machina importante, & fatta dal Sansouino per ordine dell'Eccelso Consiglio de Dieci; la quale è singolare per cõpositura, & tanto unita che nulla piu. Percioche ui sono tutti quei luoghi cõmodi che bisognano all'artificio dell'oro, dell'argento, & del rame, & a Signori, & ministri per le cui mani passa il maneggio del danaro. Ma fra tutte l'altre questa è notabil cosa, che ella è tutta tessuta cosi di sotto come di sopra, & in ogni sua parte, di pietre uiue, di mattoni, & di ferro, senza che ui si troui pur un palmo di legno, di maniera che per fortezza, & per sicurezza del fuoco, non è luogo alcuno che se le possa paragonare. La porta principale uerso la piazza (percioche ui si entra anco per la riua) dimostra al primo incontro la sodezza dell'edificio. conciosia che è composto d'ordine Rustico mescolato col Dorico. & in luogo di colonne ò pilastri che sostengono il portone,

ne, ſono due termini ſcolpiti, molto piu grandi vna volta & mezzo del naturale: fatti nobiliſſimamente. Nel mezzo del Cortile (all'intorno del quale corrono le botteghe ò fucine doue ſi conia la moneta) è poſto vn pozzo di forma ottangolare, ſu la cui cima ſiede vno Apollo di pietra ſcolpito dal Daneſe Cattaneo, il quale tiene in mano alcune verghe d'oro, con ſignificatione, che l'oro naſce nelle viſcere della terra per virtù del Sole, figurato da gli antichi per Apollo. Si ſale al primo & al ſecondo palco per due ſcale regie che ſono all'incontro l'vna dell'altra, alla cui ſommità ſono i corridori, che circondano il luogo. La principal faccia di fuori, riſponde ſul Canal grande d'ordine, parte Ruſtico, & parte gentile, con tal meſcolanza, ch'è dilettevole all'occhio, & ſecondo le regole di Vitruuio. Le ſale ſono in volto con le camere ſecrete. La prigione dell'oro coniato è tutta di pietra uiua per ogni verſo: con fineſtre groſſiſſime di ferro, che riguardano nella detta prigione. Sotto alla Zecca dalla parte dell'acqua, ſono per larghezza della ſua faccia fra volto & volto, diuerſe botteghe, delle quali il publico ne trahe vtile di momento per lo ſito doue elle ſono. Ha queſto luogo alcune pitture memorabili, fra le quali la tauola con la noſtra Donna, che ſiede col putto in braccio, fu fatta da Benedetto Diana.

Peſcaria di S. Marco.

DAlla Zecca, volgendoſi il cantonale, s'entra nella Peſcaria larga & lunga per ogni verſo, doue ſono i granari del publico, l'officio della Sanità, delle Legne, & ſi chiama Terra Nuoua. Prima che vi ſi faceſſero i magazini, ui erano ſqueri, doue ſi fabricauano le naue del comune, & le galee groſſe. Vi erano anco caſotti di legno, doue ſi teneuano i Lioni, che furono donati alla Rep. da i Fiorẽtini, & Leopardi hauuti dal Prete Iãni, & vi erano le prigioni ordinarie, doue ſi tẽnero gia i Genoueſi, dopo la ricuperatione di Chioggia. Si fecero adunque in vn tempo medeſimo i granari, & la

la Dogana da Mare ſu la punta della Trinità, accioche prouedendo il Senato di biade nel tempo delle careſtie, haueſſe doue collocarle. & accioche venendo le mercantie da diuerſe parti del mondo per mare, vi foſſe chi le riceueſſe, & riposte riſcoteſſe le giuſte & douute entrate & prouẽti, che per quelle peruengono al Comune. In queſto luogo adunque, & nella Peſcaria di Rialto, ſi troua due volte il giorno, tanta copia di pretioſi peſci in tutto il tempo dell'anno, & secõdo le loro ſtagioni, ch'è impoſſibil coſa a poterlo eſprimere. Percioche ſi coſtuma per la piu gente (quantunque ſi conſumi ogni ſettimana 500. buoi, 250. Vitelli, con vn numero incredibile di capretti, di pollami, & d'altri carnaggi che vẽgono di hora in hora da terra ferma) di hauere ogni dì ſu la menſa carne & peſce, il qual peſce veramente ſopplisce in gran parte al numeroſo popolo di queſta città.

Due Colonne di Piazza.

MA tornando di nuouo alla piazza, ſono erette poco diſcoſto dalla Beccaria, due groſſe & alte colonne di Granito, le maggiori di queſta città. Furono cõdotte da Coſtantinopoli al numero di tre, & eſſendo ſu certe caracche, nel tirarle in terra vna di loro cadde in acqua, & cacciãdoſi nel fondo per lo ſuo peſo, & nõ ſi potendo cauare a modo alcuno, vi rimaſe. Onde creſciuto poi col tempo il terreno, ſi dee credere che ſia molto in profondo. Et ancora che negli anni paſſati, vn maeſtro l'andaſſe cercãdo ꝑ molti giorni con vn lunghiſſimo & appuntito ferro ch'egli cacciaua nel fango con ſperanza di vno officio che gli fu promeſſo: la ſua fatica fu vana. Queſte due adunque ſtettero per molti anni diſteſe in terra, non ſi trouando perſona a cui baſtaſſe l'animo di leuarle in piedi. Alla fine vn Lombardo chiamato Nicolò Barattiero le dirizzò, & ne hebbe honeſto p̃mio, oltre al quale volle priuilegio, che i giocatori haueſſero libertà di giocare a pie delle dette colonne, ſenza pena alcuna. La qual franchigia de i giocatori conferma anco

il

il Bembo nel primo della sua Historia mentre dice. Fu ordinato che ne a dadi ne ad altro giuoco che a scacchi nella città, & 25. miglia intorno non si potesse giocare. eccetto nondimeno i tempi delle nozze, & le hosterie, & quella parte della piazza di S. Marco, ch'alle due colonne è posta, &c. il qual uso poi fu leuato dal Prēcipe Gritti. Et da costui forse deriuò il vocabolo a i barattieri & ladroncelli & dal cognome di questo Architetto, & si dice che fece un modello del pōte di Rialto. Ritrouò anco certe casse di legno, con le quali tirate su & giù, mandaua in cima del campanile, arena, pietre, & calcina con grandissima facilità. & sotto la sua disciplina s'alleuarono diuersi Mathematici, & architetti. S'è introdotto che fra queste colonne si fa giustitia de rei, la qual prima si soleua fare a San Giouanni Bragola. Su l'una di loro piu vicina al palazzo, è posto un S. Marco in forma di Leone fatto di Bronzo, con la testa volta verso Leuante, per segno dell'Imperio che si tenne altre uolte in quella parte, & su l'altra è la statua di marmo di S. Theodoro chiamata da Pietro Guilōbardo, che fu presente l'anno 1329. quando fu posta in cima, S. Giorgio. Nella cui statua si nota quasi come per difetto, ch'ella habbia lo scudo nella mā destra douēdo hauerlo nella sinistra. La qual cosa fu dal maestro, & da Presidenti in quel tēpo dell'opera fatta con bellissimo significato, perciochè si uolle con si fatto simbolo dimostrare, che l'animo della Rep. non fu mai di offender alcuno, ma si ben di defendersi dall'altrui offese, poi che ella tiene armata di difesa quella mano con la quale si fa per ordinario l'offesa. Intōrno a queste colonne furono altre uolte botteghe, le quali occupando lo spatio, che corre fra l'una & l'altra, impediuano la ueduta del canale, & arrecauano indegnità & bruttezza alla piazza. ma l'anno 1529. il Doge Gritti, per ricordo del Sansouino, fece leuare ogni impedimento, & da indi in qua le colonne si ueggono dalla cima al fondo.

Torre

Torre delle hore di Piazza.

ALl'incontro dall'altro lato della piazza fu fatta la torre delle hore: notabile quanta altra si sia. percioche è di assai honesta altezza, incrostata di finissimi marmi. Di sotto è vn portone per lo quale s'entra di piazza in merceria, onde alla prima veduta rappresenta quasi come vna porta per la quale si vada nella città. Di sopra è lo horiuolo, che mostra le hore col raggio, il cui circuito occupa gran spatio di luogo. & sotto al cerchio che contiene i numeri fino a 24. sono i segni del Zodiaco, in cãpo turchino messo a oro. Et vi si vede parimente il Sole & la Luna, quando i segni li riceuono di mese in mese, percioche caminano insieme col moto celeste. Di sopra al tondo terminato da vna bella cornice, siede l'imagine di N. Donna di tutto tondo, grande come il naturale, & indorata, a cui piedi le gira in torno vn mezzo cerchio in fuori, & ella è collocata fra due porticelle, dall'una dellequali vscendo vno angelo con la tromba, è seguito da i tre Magi, grandi quasi come il naturale: & passandole dinanzi le fanno reuerenza col capo, & entrano p l'altra porta, a forza di ruote, che dãno loro il moto & il girare. Piu alto in cãpo azzurro stellato, è scolpito vn Leone con l'ali. & su la sommità della Torre sono due statue di bronzo chiamate Mori dal volgo. nel mezzo de quali è sostenuta vna cãpana grossa sopra vn palo di ferro, su la quale le statue battono le hore a vicenda, cõ vn martello per vna, snodandosi da mezzo in su con arte notabile & bella. Et questa opera fu fabricata l'anno 1496. da Gian Carlo Rinaldi da Rheggio. Il quale huomo famoso nelle mathematiche, & di molta esperienza in cosi fatti magisteri, fu chiamato dalla Rep. dalla quale rimunerato cortesemente & prouisionato con vtile de suoi discendenti, si fermò in queste parti, & fece diuerse cose degne di memoria, in diuersi luoghi dello stato.

Palazzo publico.

PEr fianco di S.Marco,è ſituato il palazzo della Signoria. Percioche portato in Rialto il Trono Ducale, Angelo Participatio Doge Nono,diede incontanente felice principio a vn luogo publico, doue ſi poteſſe amminiſtrar ragione. Fu per tanto cominciato doue ſi vede, vicino al pōte della paglia,& riſpondente ſul Canal grande. Arſe,& fu rifatto piu volte. Percioche Pietro Orſeolo primo di queſto nome, che fu l'anno 976. continouando la fabrica abbruciata per auanti dal popolo, quando ammazzò Pietro Candiano Doge, la finì. Et l'anno 1106.vſcito fuoco di vna caſa priuata,& diſtrutto S.Lorenzo,S.Seuero,S.Zaccaria,& S.Scolaſtica fino a S.Baſſo,arſe parte del Palazzo, & della Chieſa di S.Marco & ſotto Giouanni Mocenigo Doge 71.che viſſe l'anno 1477. fu conſumato in vna notte buona parte del Palazzo Ducale. perche hauendo vn miniſtro laſciata per traſcuraggine,una cādela acceſa nella ſua cappella,caduta vi appiccò il fuoco,il quale creſcendo ſi nutrì il giorno ſeguēte,& la notte alle 4.hore diede fuori la fiāma. Il medeſimo auenne ſotto Luigi Mocenigo Doge 84.l'anno 1574 cōcio ſia che hauendoſi fatto il ſuo annuale a gli 11.di Maggio,& celebrato vn ſolenne conuito in palazzo: s'acceſe il fuoco per poca cura de ſuoi miniſtri,in vna camera,per la quale ſalendo alle ſcale di ſopra,s'abbruciò il Collegio, l'anticollegio,& la ſala del Pregadi, & auentataſi la fiamma alla Chieſa,liquefece vna cuba di piombo,& piu oltre ſarebbe andato,ſe la gente corſa a tanto incendio, nō lo haueſſe eſtinto. Il medeſimo auenne ſotto Sebaſtiano Veniero Doge 85.al lora che s'abbruciò la Sala del Gran Conſiglio con quella dello Scrutinio. I quali tutti fuochi & altri appreſſo, ho auertito per la hiſtoria, che hanno predetto in ogni tempo guerre & trauagli,dopo le quali ſono ſeguiti felici & auenturoſi ſucceſſi. Percioche nell'infantia della città,arſero 24. caſe di tauole nell'Iſola di Rialto,& indi a poco Atila ritor

nò

nō d'Vngaria:& ne ſeguì che Rialto ſi augumentò di popolo & di nobili, con tanto accreſcimēto, che le caſe di legno, ſi mutarono in ricchi palagi di marmi. Sotto Pietro Candiano s'abbruciò il palazzo, & nō molto poi vennero i Saracini in Italia, & ſoccesse che Pietro Orſeolo Doge gli occiſe & diſtruſſe. Sotto Ordelaffo Faliero il fuoco disfece 16. Iſole, cominciando da S. Lorenzo come s'è detto, fino a S. Baſſo, & poco dopo il Re d'Vngaria moſſe la guerra in Dalmatia, per le coſe di Zara, & ne ſeguì, che il Faliero ricuperò non pur la Dalmatia, ma aggiunſe all'Imperio Veneto grā parte della Croatia. Et nel tēpo di Sebaſtiano Ziani arſe l'Iſola di S.Maria Mater Domini cō molti edifici publichi & priuati, & fra pochi meſi, fu la guerra cō Federigo Imp. per Papa Aleſſandro. & auenne che ſi preſe Othone ſuo figliuolo, & la Rep. ne acquiſtò grandi honori. Sotto Andrea Contarini s'abbruciò il moniſtero delle Vergini, indi a poco Leopoldo Duca di Auſtria ſcorſe ſul Vinitiano, & nō molto dopo fu rotto & ſcacciato da noſtri. Sotto Michele Steno arſe il Campanil di S.Marco, & nacque la guerra del Re d'Vngaria gouernata da Pippo Spano:& occorſe che Pippo fu morto, ſi hebbe il Frioli, & s'aggiunſe allo ſtato tutto q̄llo di piu ch'è da Vdine in là. Sotto Giouāni Mocenigo arſe il palazzo:ſi moſſe l'armi cōtra Ferrara, & ne ſeguì che ſi fece l'acquiſto del Poleſene di Rouigo. Sotto Leonardo Loredano abbruciò Rialto, ſi hebbe la guerra co i Principi cōgiurati a Cambrai, la vittoria fu, che alla fine l'Imperio Veneto accrebbe. Sotto Pietro Loredano fu quello horribile incēdio dell'Arſenale, indi a poco ſi venne all'armi col Turco:il beneficio fu, che ſi preſe & roppe l'armata ſua con ſaluezza di tutta Chriſtianità. Sotto Luigi Mocenigo abbruciò il palazzo, & fu moſſa la guerra da Dio, ch'eſtinſe in Venetia molte migliaia di perſone, & la ſalute fu, che eſſo per ſua miſericordia, vinto dalle preghiere de giuſti, liberò la città in quel tēpo a pūto nel quale ſi credeua che il cōtagio doueſſe cō maggior progreſſo eſtinguere il reſto. Ma ritornando al filo del noſtro ragionamēto primiero, uenuto al Principato Sebaſtiano Ziani, che viſſe l'anno 1173. nō ſola-

mẽte rinouò il palazzo,ma lo aggrãdì per ogni uerſo. Ma aſceſo al Ducato Franceſco Foſcari che fu l'anno 1423. parue a Padri d'ampliare il palazzo, & farlo condegno a tanta piazza, & a tanta città. Et cominciando dal detto cantonale doue fu laſciato il vecchio, ſi tirò fino alla porta grande, che ſi chiama hora,alla Carta: & coperta la faccia di marmi roſſi & bianchi diſtinta in piccioli quadri, il detto Principe vi fabricò la porta di marmo,con la ſua ſtatua con diuerſe figure. Cominciando adunque il palazzo di fuori fino al canto dell'armamento ha 17.volti, & ogni volto è largo 10.piedi, che fanno in tutto per lunghezza con le colonne piedi 200.Dall'armamento poi fino alla carta ſono 18. volti della medeſima larghezza de gli altri, che fanno per lunghezza piedi 205. Le colonne di ſotto nõ hãno baſe ma capitelli. A mezz'aria corre vn poggiuolo di colõnelle,co ſuoi volti acuti alla tedeſca,da quali procede la fortezza di queſta machina, ſi come noi moſtrammo altre volte al Senato, p vna noſtra ſcrittura, che ſi legge nel noſtro Secretario. Da indi in ſu,la faccia è ſoda fino al colmo.il quale era di piombo, ma eſſendo ſeguito l'incendio nel palazzo Ducale, l'anno 1574. ſi coprì di rame. Percioche ſi conobbe che liquefacendoſi il piombo & cadendo ſu le trauamenta,accendeua molto piu toſto la materia ſecca, & era in conſequenza cagione di maggior danno.Dalla parte del Canale ſotto i portichi ſono le prigioni che vanno in dentro nel corpo del palazzo. Ma tornando alla porta maeſtra, diciamo che le fu dato principio l'anno 1439. & fu fabricata da ſommo a imo di marmo in forma piramidale. Da i lati ſono quattro figure poco minori del naturale dimoſtranti le virtù nobili del Principe Foſcari. & di ſopra all'erta è ſcolpito vn Leone alato, di molta bellezza, con la ſtatua del Doge in ginocchioni ritratta dal viuo: & fu opera di Bartolomeo Bono, del quale s'è detto piu volte. Scriue Pietro Guilombardo che nel luogo ſteſſo, l'anno 1335. fu portato vn gran ſaſſo del quale ſi fece un Leone, che fu poſto ſopra la porta del Ducato. Iui all'incontro preſſo al Battiſterio, i due pilaſtri quadri

lauorati

lauorati alla Soriana con lettere in quella lingua, ma non intese, si dice che furono portati d'Acri, perche hauendola Menichesadar Re de Saracini assediata & pśa, l'anno 1291. la distrusse, onde i Vinitiani che vi si trouarono, se ne vennero alla patria, con 7. famiglie principali del luogo, che furono poi fatte nobili di Venetia. Et con quei pilastri ch'erano all'vna delle sue porte, arrecarono diuerse altre ricchezze, nel tempo del Doge Pietro Gradenigo. & con quelle portarono quel pezzo di colonna, doue si fanno i bandi, & le quattro figure di porfido che s'abbracciano insieme, collocate sul cantonale della stanza delle gioie di S. Marco. Da questa porta apparisce in faccia la scala veramēte reale di candidissimo marmo lauorata a strafori, la quale stando si al campanile, si scuopre dalla cima in fondo, & si fa il medesimo quando s'entra in palazzo per fianco, per lo apparentissimo suo sito, per lo quale si formano due Corti, la grande & comune, & la picciola de i Senatori. All'incontro della scala pure in faccia, la fabrica si congiugne con la Chiesa, con vn volto di diuersi ornamenti & con buon numero di figure grandi quanto il viuo, fatte di buona mano prima sotto il Foscari, & poi sotto il Principe Moro che fu l'anno 1462. Et per fianco si sale per vn'altra scala coperta di piombo chiamata la Foscara, dal cui capo si circonda per tutto il palazzo, doue sono sopra la corte, corridori simili a gli altri sopra alla piazza, fra i quali corridori sono le stanze chiamate Corti o tribunali de Giudici che tengono ragione. & di sotto di essi nel mezzo della Corte, si veggono due bellissimi pozzi di bronzo intagliati di fogliami & di figure, di mano di Nicolò de Conti & fratelli. Ma tornando alla scala principale di marmo (percioche si sale al palazzo per quattro scale) si trouano sul suo piano due Colossi o statue di marmo, chiamate dal popolo Giganti, ch'apportano maestà & grandezza alla scala. Et l'una fu figurata per Marte, & l'altra per Nettuno, significatiue amendue lo stato di terra & di mare, di mano del Sansouino, & poste in opera l'anno 1566. All'incontro delle quali si vede vno Adamo & vna Eua di tutto tondo, scolpite da Andrea Ric

cio

cio Padouano, con diligente fattura. La faccia del Palazzo Ducale (perciochc quello dauanti su la piazza è del publico per i magistrati, & quest'altro fu fatto per habitatione particolare del Principe) cominciata dal Doge Marco Barbarigo, & finita da Agostino suo fratello & soccessore, fu opera d'Antonio Bregno Architetto & Prothomastro del palazzo. Di rincontro alla scala predetta in faccia del corridore apparisce nel muro vna lapida tutta d'oro, postaui a honor perpetuo di Henrico III. Re di Francia & di Polonia per la sua felice venuta l'anno 1574. doue sono scritte con smalto rosso in campo d'oro queste parole.

Henricus III. Galliæ Rex & I. Poloniȩ Christianiss. accepto de immatura Caroli VIIII. Galliæ Regis fratris coniunctissimi, morte tristi nuncio è Polonia in Franciam ad ineundum Regnum hæreditarium properans, Venetias anno Sal. MDLXXIIII. XIIII. Cal. Aug. accessit. Atq. ab Aloysio Mocenigo Sereniss. Venetorum Principe, & omnibus huiusce Reip. ordinibus, non modo propter veteris amicitiæ necessitudinem, verum etiam ob singularem de ipsius eximia virtute atque animi magnitudine opinionem, magnificentiss. post hominum memoriam apparatu, atque alacri Italiæ propè vniuersæ, summorumq. Principum præsertim concursu exceptus est. Ad cuius rei gratiq. Regis animi erga hanc Remp. memoriam sempiternam Senatus hoc monumentum fieri curauit. Arnoldo Fer-

rerio

verio Secretioris Consilij participe, Regio apud Remp. Legato, id etiam postulante.

& l'ornamento attorno alla predetta inscrittione, di marmo, con festoni, figure, & fogliami, fu di mano di Alessandro Vittoria. La predetta bellissi. scala con la faccia dell'edifitio, fu comandata dal predetto Antonio Bregno, & gli intagli a grottesche ne volti in cima alla scala, furono fatti da Domenico & Bernardino Mantouani. Dalla sinistra del piano, vicino a vna scala per testa, è situata la cappella di Sã Nicolò fatta l'anno 1112. dal Doge Pietro Ziani per commodità del Principe, il quale per legge era tenuto andarui ogni mattina alla messa, auanti che si facesse la sala delle teste, & la cappella vicina al Collegio, ma essendo il luogo dishabitato & quasi disfatto per la vecchiezza, il Principe Leonardo Loredano lo restaurò, & ui fece la faccia di marmo che risponde su la Corte de i Senatori, si come si uede per le insegne. Et in luogo di colmo, ui fabricò una terrazza di sopra che serue per giardino, & getta in casa del Doge. Et il Principe Gritti ui pose su l'altare la palla di marmo con figure di mezzo rilieuo, onde ridotto il luogo a bellezza, la Signoria ui ascolta ogni anno una messa solenne, nella festiuità di S. Nicolò. D'altra parte nell'offitio dell'Auogaria è affisso un quadro di Iacomo Tintoretto con tre figure al naturale dal uiuo, di tre Auogadori inginocchioni, l'una di Ottauiano Valiero Senatore di prudenza & di bontà singolare, & di conosciuto ualore, l'altra di Francesco Pisani, & la terza di Michel Bono, gentilhuomini singolari. Et poco discosto da loro si ueggono pur nel medesimo quadro, i ritratti di Nicolò Padauino, & di Ottauiano Valiero, amendue d'animo ueramente nobile, & principalissimi Notari & Secretari di quel luogo Et piu oltre nel ridotto de i Censori, i due quadri di pittura furono, l'uno sopra la porta, d'Antonio Palma, l'altro all'incontro di Camillo Balino. Quindi uicino a mezzo del corridore del palazzo Ducale fabricato di nuouo dal Doge Donato come si ue-

de

de per le sue insegne, è la ricchissima scala che conduce alle stanze del Principe dalla sinistra, & dalla destra per vn'altro ramo alla Cancellaria & al Collegio, la quale fu lauorata di pitture, da Battista Franco, & di stucchi da Alessandro Vittoria, sotto i Principi Prioli. Alla sommità della quale, il Salotto col soffitto dipinto & messo a oro con quattro quadri all'intorno, fu di mano di Iacomo Tintoretto. Et dalla sinistra s'entra alla Cancellaria, doue si conseruano l'antiche & le moderne scritture della Rep. maneggiate da Secretari eletti del corpo de i cittadini, dall'Eccelso Consiglio de Dieci, con vn supremo capo loro che ha titolo di Cancellier Grande. Il qual carico si dona con grossi prouenti & cō diuerse preminenze, dal Maggior Cōsiglio, all'uno meriteuole de i Secretari, & dura in vita, & interuiene ne secreti dello stato. Et questi veste alla Senatoria, & con le calze rosse. Et nella morte gli è fatto il baldacchino in San Marco, & il Principe con la Signoria l'accōpagna in Chiesa, oue gli si recita l'oratione funerale. Nō trouo che q̄sto offitio fosse da 400. anni in dietro. Perche per auanti non si nomina se non il Cancelliero del Doge. Ma perche la Rep. cresceua nelle facende, s'introdusse vn'altro Cancelliero del Comune, che fu poi detto Grande, rispetto a quei due Cancellieri del Doge, che si chiamano Inferiori, i quali altre volte furono tre. Tuttauia non voglio restar di dire che l'ā no 1314. vn Marco dalla Vigna chiamato da alcuni Cancellier di Venetia & da alcuni altri Cancellier del Doge, fu fatto Patriarca di Grado. Et che l'āno 1321. ouero 1353. vn'altro nominato Andrea Dotto Cācellier di Venetia fu creato Vescouo di Chioggia. La qual cosa ancora che apporti qualche dubbio in questa materia, crederò che fosse intorno a i Cācellieri del Doge, poi che si vede determinatamente il tempo de Cancellieri Grādi del Comune. Percioche l'ā no 1267. si fa mentione di vn Corrado & di vn Maestro Tā to Cancelliero. Sotto a quali fu statuito che si scriuesse vn libro, doue fossero notate le giurisdittioni della Repub. cioè patti, priuilegi, feudi & cose simili. Et ch'oltre a ciò ogni Consigliero hauesse il suo capitolare a casa, & vscendo di

offitio

offitio lo restituisse. Si legge in vna commessione del Doge Zeno fatta l'anno 1267. vna sottoscrittione di questa maniera. *Ego Conradus Notarius, et Ducalis Aulæ Venet. Cancellarius.* Et in vna altra scrittura formata l'anno 1268. è scritto dal Doge. *Manu nostra subscripsimus, & ipsam bulla nostra aurea communiri iussimus, & per manum Conradi Curiæ nostræ Cancellariurij fecimus roborari.* Et l'anno 1273. sotto Lorenzo Thiepolo si legge in vn patto con i Pisani. *Et prudens vir Conradus Ducalis Aulæ Venetiarum Cancellariur, Sindicus, Procurator, & certus nuntius dicti Ducis &c.* Trono parimente il Cantelliero con titolo di Maestro. Percioche in vna commessione fatta dal Doge l'anno 1281. si legge, *Actum Venetijs in Ducali Palatio, præsentibus Magistro Tanto Cancellario, Rustichino Benintendi, Marco Siboto etc.* Corrado medesimo si sottoscriue, *Ego Corradus Notarius et Ducalis Aulæ Venetiarum Notarius.* Et voglio credere che questo Corrado fosse il primo che hauesse titolo di Grande, il quale fu della famiglia de Ducati & visse l'anno 1268. A costui soccesse Tanto Tanti l'anno 1282. & questi due furono insieme ambasciadori in piu luoghi a diuersi Principi per le bisogne della citaà. Seguì dopo costoro Nicolò Pistorino l'anno 1323. & visse in quello honore 24. anni, & dopo lui l'anno 1347. entrò Benintendi de Rauignani, huomo celebre per lettere, gran pratico delle cose del mondo, & adoperato dalla Rep. in molte legationi, & fu grand'amico del Petrarca, & visse 18. anni. & gli soccesse l'anno 1365. Raffaello detto anco Rafaino Caresini, non punto inferiore a Benintendi, percioch'oltre alle lettere, era huomo facultoso, di molto seguito, & amoreuole alla patria, onde nell'occasione dell'asprissima guerra de Genouesi, hauendo aiutata la Repub. con le sue facultà, fu fatto nobile del Consiglio, & con tutto ciò volle continouare nel suo grado. Scrisse la historia delle cose di Venetia, continouando quella d'Andrea Dandolo Doge, & trattò i soccessi del Principe Andrea Contarini. Mancò la sua stirpe in Giouanni suo figliuolo che fu Podestà di Vicenza, molto dissimile al Padre. Dopò Rafaino che visse 25 anni, hebbe il suo luogo l'anno 1390.

Pietro de Rossi cognominato Quaranta, che durò 4. anni. Et morto costui entrò l'ãno 1394. Desiderio ò Desiderato Lucio. al quale soccesse indi a 2. anni Gian Vito. nel cui luogo fu creato l'anno 1405. Nicolò di Gherardo. al quale venne dietro l'anno seguẽte Giouanni Piumazzo, & l'ãno 1428. fu creato Francesco Beuazzano, progenitore di quello Agostino, che a tempi nostri fu riputato assai dalla Corte Romana, & celebrato dal Giouio, & amato dal Cardinal Bembo, come Poeta illustre nelle cose latine & volgari. al quale seguì Francesco dalla Sega l'anno 1439. & visse 31. anno. & hebbe per soccessore l'anno 1470. Alessandro dalle Fornaci cognominato Salone, che visse 10. anni, & diede luogo a Febo Cappella, huomo di grã sentimento & spirito nelle cose di stato, & di riputatione, & di molto merito con la Rep. l'anno 1480. & indi 22. anni hebbe il suo grado Giouãni Dedo, ricordato spesso nelle historie publiche per la sua prudenza, & per le cose fatte da lui in tempo di guerra & di pace. Al quale seguì l'anno 1510. Luigi Dardano d'antichissima famiglia, & che nelle guerre di Padoua hebbe carichi importanti, & fu Proueditore a Mirano in quei maneggi. Ne quali sodisfece così bene alla Rep. che il Consiglio de Dieci lo honorò assai co suoi decreti, come in quelli si legge. Et gli soccesse l'anno seguente Francesco Fagiuolo Giurisconsulto. al qual venne dietro l'anno 1516. Gian Piero Stella Caualiero honorato, di molto nome, & amico di quasi tutti i Principi esterni, che visse sette anni. Dopo il quale entrò Nicolò Aurelio l'ãno 1523. persona di molte lettere, ma sfortunato, percioche rimosso dalla degnità, fu posto in luogo suo Hieronimo Dedo per i suoi benemeriti & per la memoria di Giouanni suo antecessore. Dopo costui habbiamo veduto Andrea de Franceschi grato alla città, offitioso per gli amici, & di ottimi costumi, Lorenzo Rocca peritiss. delle leggi di questo stato, & huomo di molte lettere, Gian Francesco Othobono, memorando per l'accortezza del suo viuacissimo ingegno, & di così profonda memoria (della qual fece gran professione) che fu mirabile ad ogn'vno. Andrea Frizziero di

molta

molta bontà, & Giouanni Formento che viue al presente. Ora tornando al nostro primo instituto, s'entra (posposta la Cancellaria) nel Salone dinanzi all'Anticollegio, & di quindi nel Collegio. Era questo luogo 6. anni sono, ornato marauigliosamente; come ridotto principale del Doge & della Signoria. Percioch'oltre alle cose messe a oro & fatte di marmo, vi erano tre gran quadroni dipinti da Gian Bellino, & da Titiano, i piu rari & singolari ch'essi facessero giamai, nel maggior colmo o vigore dello spirito loro piu viuace & ardente, in quella professione. Nell'Anticollegio era vna tauola d'Italia cosi perfetta nelle sue misure, che diuersi Principi ne domandarono l'essemplare. Il Salone auanti all'Anticollegio haueua il soffitto nuouo, carico d'oro, & ammirabile per i suoi intagli, con pitture esquisite fatte da i primi di queste parti, & le porte di marmo pario colonnate & figurate con gran maestria, le quali tutte cose furono cōsumate dal fuoco l'anno 1574. In luogo delle quali si veggono al presente altre bellezze di colori & di stucchi veramente reali & condegni a tanto Dominio. Conciosia che nel primo Salone per entrar nell'Anticollegio, il soffitto è fatto alla Romana con ori & stucchi, & pitture. Il suo compartimento fu di mano d'Andrea Palladio, gli stucchi del Bombarda, & d'altri Scultori, le pitture di Iacomo Tintoretto, & l'inuentione di colui che scriue le presenti cose. Questo è distinto in tre quadri. Nel primo Venetia è mandata da Gioue in queste acque, perch'ella fu fatta per dispositione di Dio, accioche vi si conserui la religione & la libertà christiana. Nel secondo si vede vna donna che rompe vn giogo, con altre figure attorno che portano il pileo insegna della libertà, percioche essendo nata libera, ha mantenuto & mantiene l'antico splendore della libertà d'Italia, alla quale tutti rifuggono come in porto sicuro & libero a ciascuno, per conseruatione della vita & delle facultà. Nel terzo è dipinta vna Giunone accompagnata da diuerse virtù, significatiua di nobiltà. Conciosia che nel suo principio i nobili partorirono questo domicilio, & Imperio, & mantennero sem-

pre incorrotto il sangue loro illustre. Dalla parte del Canale sopra alle finestre è espresso un Nettuno che sposa Venetia in memoria di Papa Alessandro III. che diede il dominio del mare a Sebastiano Ziani Principe della Rep. Dalla parte verso piazza si vede Venetia Vergine, la quale con la sua incorrotta purità, si difende dall'insolenza altrui, & s'appoggia al mondo, perch'ella sola fra tutte l'altre è restata incorrotta, & intatta da gli altrui barbari & tirannici Imperij. Nelle otto mandole sparse per tutto il componimento, si rappresenta lo stato della Repub. perche vi sono dipinte otto figure per otto città principali. Conciosia che nella prima è posta Verona col suo bellissimo & antico anfiteatro. Nella seconda Padoua, significata per i libri che le sono all'intorno. Nella terza Brescia circondata dall'arme, delle quali la predetta è copiosa fabricatrice. Nella quarta l'Istria che tien la corona in mano, non essendo piu in podestà di teste coronate. Nella quinta Treuiso, con diuersi priuilegi & danari, & con la spada per la punta. Percioche ella fu la prima delle circonuicine che si desse alla Repub. & donò alla Signoria non pur se medesima, ma anco tutte le sue particolari entrate del comune che sono abbondanti. Nella sesta la Patria del Frioli che mette la spada nella guaina, dopo molte guerre fatte da i Patriarchi d'Aquilea con questo stato. Nella settima Vicenza con diuersi frutti, percioch'ella è il giardino di Vinetia. Et nella ottaua si figura Altino, sterile, con anticaglie & rouine per l'antichità. Di questa s'entra nell'Anticollegio, ornato col soffitto di stucchi, & poi nel Collegio con belliss. & vago cielo cõ mirabil compartimento ricco di molto oro. percioche si contengono nel suo campo due quadroni co vno ouato nel mezzo, ricinti attorno d'altre forme di figure sferiche & acute che lo rendono vaghissimo all'altrui veduta. Nel primo è dipinto, la Giustitia & la pace che honorano la città di Venetia. Nell'ouato di mezzo è la religione con vn sacrifitio. & nell'altro quadro verso il Tribunale del Doge si cõtiene vn Marte & vn Nettuno, ꝑ la fortezza di terra & di mare di

questo

questo stato. Nel primo tōdo sopra alla porta si legge. CVSTODES LIBERTATIS. nel secondo REIP. FVNDAMENTVM. nel terzo NVNQVAM DERELICTA. nel quarto REBVS IMPERII. & dalla destra della porta lungo il muro è dipinta la moderāza di Dauit & di Solone. L'industria di Archimede, & la mansuetudine di Claudio. Et dalla sinistra, la liberalità d'Alessandro, la continenza di Marco Curio, & l'obedienza di Leonida. Ne gli ouati bislunghi dalla destra. nel primo la fortezza di Silla, nel secondo, l'offerta di Decio di morir per la patria. nel terzo Caronda che per conseruar le sue leggi si diede la morte. Dalla sinistra nel primo la fortezza d'Alessandro, nel secondo il Sacrificio di Alessandro sopra dodici altari, nel terzo Seleuco che si fa cauar gli occhi per la giustitia. Vi è parimente la Fede & la Concordia con altri ornamenti. In faccia del qual soffitto, a pūto di sopra al Trono, ui è figurata per Venetia, vna bellissima Regina coronata, la qual corona col corno Ducale, Sebastiano Veniero, che l'è dinanzi in ginocchioni uestito di bianco. Et tutto fu opera di Paolo Veronese. Vicino al Collegio è situato un'altro Salone sopra il Rio di palazzo. il quale fu cominciato l'anno 1301. sotto il Doge Gradenigo, & vi era appresso la Cancellaria, & la Gheba o Gabbia, chiamata poi Torresella, & si finì l'anno 1309. nel quale si diede principio a ridursi il Consiglio Grande, & durò per cotale effetto fino all'anno 1423. Percioche parendo che il luogo nō fosse capace, fu ordinata la Sala sul Canal Grāde, la qual si finì nel predetto tēpo del 423. & fu la prima volta che ui si fece il Consiglio. onde ii presente rimase per lo ridutto del Consiglio del Pregadi. In questo adunque il Cielo fu fatto per disegno di Christoforo Sorte Veronese: & ne quadroni compartiti intorno alle mura, si dipigne di cō tinouo tutto la Stato di Terra Ferma posseduto dalla Rep. di paese in paese, con le distanze, & i siti delle città, delle castella, & de territorij, co loro confini, in quella maniera che si vede vna parte del mondo nella Sala del Doge. Iui presso sono vndici Imperadori di marmo, saluo il uero, tutti antichi & belli, quanto piu si possa desiderare, & di molto pregio,

gio, parte hauute da diuerse città, & parte da Principi, che le hanno donate. & in testa vi è posto vn'altare: per doue si discende per scala secreta in casa del Doge. Et da altro lato è la Chiesuola, doue la Signoria a hora di terza, ascolta ogni giorno la messa. La palla del cui altare, con vn Christo flagellato è nobiliss. quanta altra si sia nella città, & fu di mano di vn Fiammingo. Ora vsciti di questi luoghi, si passa alle sale dell'Eccelso Consiglio de Dieci, illustri per pitture notabili & dilicate. Percioche nella Sala del tribunale, sono rappresentati nel suo cielo, i casi proprij, che s'aspettano al detto Consiglio. conciosia che vi si vede ritratta con nuoua inuentione la Heresia nell'ouato di mezzo: & piu oltre la Ribellione, accompagnata dalla Sodomia, & dalla Falsità amica de' monetari. & furono dipinte da Paolo Veronese, da Battista Farinato, & dal Bazacco: i quali compartirono fra loro i quadri a olio: & l'inuentione fu di Daniel Barbaro eletto d'Aquilea dottiss. gentilhuomo di questa età. Nel l'altra Sala vicina, si rappresenta nel palco, S. Marco in aria sostenuto da gli Angeli, & di sotto Venetia nel mezzo, fra la Fede, la Speranza, & la Carità. Vi è parimente vn quadro con vn Christo morto sostenuto da due Angeli, & lo fece Antonello da Messina. Di quindi scendendo si penetra nella Sala del Gran Consiglio, cominciata dopo l'anno 1309. & finita l'anno 1423. Fu la prima volta dipinta a uerde di chiaro & scuro; & la seconda fu rifatta di diuersi colori, & il primo che vi colorisse fu Guariēto, il quale, l'anno 1365. vi fece il Paradiso in testa della Sala. Vi lauorò anco alcuni altri quadri, fra quali vno fu quello della guerra di Spoleti vltimamente ricoperto da Titiano. Et l'anno poi 1400. vi si fece il cielo compartito a quadretti d'oro, ripieni di stelle, ch'era la insegna del Doge Steno. Ma socceduto al Principato Nicolò Marcello, parue a Padri che si rinfrescassero le pitture della historia di Federigo Imper. & ciò fu l'anno 1474. & l'anno 1479. furono rifatti molti quadri vecchi. perche viuendo allora i Viuarini, i Bellini, & diuersi altri Pittori di nome, piacque al Senato di seruirsi dell'opera loro, & però i predetti hauendoui messo mano, rinouarono

quasi

quaſi ogni coſa. Conciofia che il quadro doue Othone liberato dalla Rep. s'appreſentaua al padre, eſſendo prima ſtato dipinto dal Piſanello, con diuerſi ritratti, fra quali era quello d'Andrea Vendramino, che fu il piu bel giouane di Venetia a ſuoi tempi, fu ricoperto da Luigi Viuarino. Il quadro del conflitto nauale, fu ricoperto da Gentile da Fabriano Pittore di tanta riputatione, che hauendo di prouiſione vn ducato il giorno, veſtiua a maniche aperte Gentil Bellino parimente ne uelò molti altri, piu toſto per cancellar l'altrui gloria, moſſo da inuidia, che perch'egli miglioraſſe gran fatto le pitture paſſate. Ne tempi noſtri ne furono rifatti alcuni cõ marauiglioſa maniera, & reſtaurati i ritratti de Principi, ch'erano nelle lunette attorno alla Sala ſotto il ſoffitto. Ora queſto luogo è lungo 150 piedi & largo 74. Et il ſuo capo è dalla parte di Leuante, percioche oltre che vi è dipinto il Paradiſo con le gerarchie de gli angeli, & co i cori de Santi, ui è anco poſto il Trono del Principe, co ſeggi de Conſiglieri & de gli altri reggenti che formano il corpo della Signoria. Ilqual trono ſi legge, che era altre volte nel mezzo, doue ſono hora le due fineſtre che guardano in Corte. Sopra al ſeggio del Principe, erano quattro verſi, cõpoſti da Dante Alighieri Poeta Fiorentino, ch'eſprimeuano la pittura del Paradiſo. & furono fatti da lui quando uenne Oratore à Venetia, ꝑ i Signori di Rauenna, & erano

L'amor che moſſe già l'eterno Padre
Per figlia hauer di ſua deità trina,
Coſtei che fu del ſuo figliuol poi madre
De l'vniuerſo quì la fa Regina.

Di ſopra all'vna delle porte per fiãco erano due Santi Romiti, che ſpartendo vn pane fra loro, ſe lo porgeuano l'uno all'altro, cõ ſignificatione di carità: ꝑ dimoſtrare ch'i gouernanti di q̃ſto Stato, debbono eſſere inſieme vna coſa medeſima, amãdoſi intẽſamẽte l'un l'altro, & comunicãdo l'vno all'altro gli honori cõ carità, & cõ giuſtitia ꝑ mãtenimẽto

della

della libertà. Per fianco s'entra nella Sala dello Scrutinio, fatta sotto il Principato del Foscari, percioche finendo al suo tempo, il palazzo colà doue è scolpita di mezzo rilieuo vna Giustitia in vna lunetta, vollono i Padri, che si continouasse fino al cantone, che hoggi si chiama alla Carta, & vi si fece la predetta Sala. Il cui soffitto in questi anni, distinto in tre quadri, fu dipinto da Giouanni Antonio Pordonone con arte marauigliosa, per gli scorci, per i nudi, & per l'inuentione che vi si vedeua: nella qual fattura il Pittore superò tutti gli altri delle sua professione. Vi si vedeua anco la battaglia nauale, dell'anno 1571. col Turco, fatta da i nostri. Nella quale con magistero indicibile, & con un mirabile intrigo & viluppo di cose, & con groppi fantastichi di persone, si come nelle zuffe auiene, si rappresentaua quella sempre memoranda uittoria che si ottenne già, sotto il Generalato di Sebastiano Veniero. & era di mano di Iacomo Tintoreto. Vi si uedeua etiandio sopra il Tribunale dipinto co i dì del Giudicio di molta forza & disegno, ritratti de Principi, Loredano, & Mocenigo, del medesimo Tintoretto. Iui presso era la Sala del Collegio delli 25. con diuersi ritratti di Dogi passati d'altezza di un braccio & mezzo in habito antico, lauorati gia da Lazaro Sebastiani. Ma tornando di nuouo nella Sala Grande, vi si cominciaua dalla parte doue erano i Santi Romiti, la historia di Federigo Imper. la quale andaua circundo la Sala in diuersi quadroni, con rare pitture, con le inscrittioni di sotto, de loro significati, di mano del Petrarca, rimutate poi quasi del tutto, dal Sabellico, come si uede per le prime copie che sono in diuerse mani. Dādosi adunque principio da i detti Romiti, si conteneua nel primo quadro alto fino al soffitto, con uaga inuentione di ricche figure, Papa Adriano, che coronaua solennemente l'Imp. nella Chiesa di San Pietro, doue erano diuersi personaggi a quella ceremonia, con ritratti di molti nobili, con bei panni, & begli atti, & molto lodati, & fu di mano di Iacomo Tintoretto: & di sotto in campo d'oro ui si leggeua.

ADRIA-

ADRIANVS PONT. MAX. FEDERICVM ENOBARBVM ROMANI IMP. INSIGNIBVS IN D. PETRI DECORAVIT. MCLXII.

Nel secondo era espressa vna zuffa che auenne in Roma dopo la coronatione, fra le gēti dell'Imperadore, & il popolo Romano. Percioche essendo i Tedeschi insospettiti per artificio d'alcuni baroni, si combattè su i prati di Nerone, & i Tedeschi furono incalzati quasi fino al padiglione dell'Imperadore. & questa fu opera di Oratio Vecellio figliuolo di Titiano doue fra l'altre cose notabili si uedeua un cauallo armato, di molta bellezza. & ui era scritto.

ROMANI FAMILIAM IMPERATORIS A PRATO NERONIS PROFECTI AD MOLEM ADRIANI AGGREDIVNTVR AD TENTORIVM VSQVE IMP.

Nel terzo era dipinto, che essendo stati creati Pontifici Alessandro III. & Ottauid Scismatico, chiamati amendue dall'Imp a Pauia & non hauendo Alessandro uoluto andarui l'Imp. confermò Ottauiano & l'adorò, con infinito dispiacere d'Alessandro. & fu di mano di Paolo Veronese, & ui era inscritto.

ALEXANDRVM III. PON. MAX. RITE CREATVM ET OCTAVIANVM VITIO FACTVM IMP. FEDERICVS TICINVM EVOCAVIT, ALEX. DICTO EIVS AVDIENS NON FVIT. ITAQ. FEDERICVS ID AEGRE FERENS, OCTAVIANVM QVI AD SE IIT PONT. DECLARAVIT, AC VENERATVS EST.

Nel quarto, essendosi Federigo disposto di mantenere in stato il Papa scismatico, si uedeua che Papa Alessandro solo

ſcomunicaua,& gli proteſtaua guerra . onde vi era eſpreſſa la ceremonia che ſi ſuol fare dal Pontefice in quell'atto: cõ diuerſe figure molto bene inteſe,con attitudini, con habiti,con coloriti,& con panni molto ſingolari. & lo dipinſe il Tintoretto. & vi erano queſte parole .

INSOLENTES FEDERICI CONATVS ALEX. PONT. ANATHEMATE ET BELLO INDICTO DEPRIMIT ET PROPVLSAT. FEDERICVS IMP. INIQVO EDICTO SVBDITOS SVOS AB ALEX. PONT. ALIENAT.

Nel quinto fatto da Titiano con incredibile induſtria & arte, ſi rappreſentaua la giornata di Spoleti nell'Vmbria, Doue, oltre alle coſe nobili che vi appariuano, ſi moſtraua a gli occhi de riguardãti un Capitano ch'eſſendo deſto al romore d'una zuffa ſi faceua armare da un ragazzo, nel petto della cui corazza,riſplendeuano cõ incredibil magiſtero, i luſtri , i chiari,& i reuerberi dell'armi, & de panni,de quali era veſtito il ragazzo. Vi era parimente vn cauallo di eſtrema bellezza,& vna giouane che vſcendo di vna foſſa, & ſalendo di ſopra,moſtraua nel volto,vna gran paura.Et ſotto non ui ſi leggeua nulla.

Nel ſeſto appariua l'apparecchio del Re di Francia per difendere il Papa.onde mettendoſi all'ordine l'uno & l'altro, ſi vedeuano diuerſi groppi di figure,di panni,di teſte,& d'altre coſe, tenute in quel tempo che furono dipinte, in molto pregio.& vi era notato .

PRAETVLIT REX INCLITVS BELLVM QVIETI VT PONTIFICIS DIGNITATEM TVERETVR. PARANTVR VTRINQVE ARMA, ADSVNT FEDERICO BOEMI, DACI, GETAE, GERMANI, ET ITALI. REGI FRANCIAE FAVENT ANGLICI,

GLICI, BRITANNI, FLANDRENSES, BVRGVN DIENSES ET VASCONES.

Nel settimo si comprendeua la suprema bontà del Papa. Il quale hauendo cõsiderato, che la guerra apparecchiata per sua cagione, poteua apportar gran danno alla Rep. Christiana, deliberò di ritirarsi a Venetia, come à città libera, religiosa, & sicura. hauendo per opinione, che s'arresterebbero l'armi, quando nessuno di loro nõ sapesse doue egli si fosse: sperando in tanto, che il tempo accomodasse le cose. & ui era scritto.

PONTIFEX NE TOT CHRISTIANORVM MILLIA SVA CAVSA HOSTILITER CONFLIGERENT, CELATA PERSONAE DIGNITATE, E MEDIO EXCESSIT, VENETIASQ. LIBERAM VRBEM SE CONTVLIT GREGARII SACERDOTIS HABITV, FVITQ. HIC SEPTVAGESIMVS SEPTIMVS SVPRA CENTESIMVM, AC MILLESIMVM EO QVI FVIT HVMANAE SALVTIS.

Nello ottauo situato nella suolgitura del cantonale nella faccia che guarda verso la Zecca, si vedeua, che essendosi il Papa incognito ridotto nella Chiesa della Carità: fu conosciuto da un forestiero; che lo scoprì alla Signoria. Et vi era dipinto il Principe col Senato, che andaua a leuarlo col Bucentoro, riconoscendolo per Santo Pontefice. & le figure di questo quadro erano alte poco piu di un braccio, & fatte da Gian Bellino: & di sotto era.

PRIMA NOCTE DECLINAVIT APVD CANONICOS S. SALVATORIS, QVI DVXERVNT EVM AD MONASTERIVM S. MARIAE CHARITATIS, IBIQVE IN FORMA . . . . SERVIEBAT.

& poco discosto dalle predette parole ch'erano quasi caduche, si leggeua.

QVIDAM PEREGRINVS NVTV DEI, EX VOTO VENERAT VENETIAS, QVI DVM VISITARET ECCLESIAM SVPRASCRIPTAM S. MARIAE DE CARITATE, COGNOVIT PAPAM, NOTIFICAT ILLVSTRI D. SEBASTIANO ZIANI, TVNC INCLYTO VENETIARVM DVCI, QVALITER SVMMVS PONT. EST IN TALI ECCLESIA.

& poco presso.

DVX, CONSILIARII, NOBILES, ET TOTA VENETIARVM CIVITAS, SIMILITER PATRIARCHA GRADENSIS, ET EPISCOPVS CASTELLANVS CVM TOTO CLERO PER VENIVNT CVM CRVCIBVS AD D. PAPAM DVBITANTEM DE TANTO CONCVRSV. DEVOTISS. DVX GENIBVS FLEXIS DEDIT OSCVLA AD BEATISS. PEDES PRESENTANS CLAMIDEM, MITRAM ET ORNAMENTA, PEDVM, ET CONFORTANS VT METV DEPOSITO, ASSVMERET ANIMVM ET PONTIFICALIA ORNAMENTA, QVIA EST IN VRBE TVTISSIMA LIBERA, ET POTENTE.

Fra il finimento del detto quadro, & il principio dell'altro che seguita, sono di mezzo per testa della Sala due finestroni, fra i quali era scolpito vn S. Marco con l'armi del Doge Vendramino da i lati, che toglieuano in mezzo l'arme Cõtarina, d'Andrea vltimo Doge di quella famiglia.

Nel

Nel nono quadro dopo il fineſtrone, s'abbracciaua la cere-monia del Papa, quando dette diuerſi priuilegi & honori al Principe & ſuoi ſocceſſori. Doue porgeua il cero biãco al Principe, in ſegno della buona riſolutione del Doge in diſendere il Papa, & della patronia di San Marco. & queſto quadro fu fatto da Gentil Bellino, & vi erano ſcritte le ſeguenti parole,

DVX, VNIVERSO POPVLO COMITANTE AD ALTARE ECCLESIAE SANCTI MARCI PAPAM CVM CANTIBVS ET DEVOTIONE PERDVCIT, VBI PERSONAM, FACVLTATEM, MAGNITVDINEM CIVITATIS, ET TOTVM DOMINIVM IN PROTECTIONEM SVAM ET ECCLESIAE CONTRA QVOSLIBET OFFERT ETC.

& dall'altro lato ſi leggeua continouãdo la ꝑdetta materia.

PAPA PRAESTAT DVCI CEREVM ALBVM, QVO IPSE ET DVCANTES POST EVM, PERPETVO IN SVIS PROCESSIONIBVS VTERET.

Nel decimo volgendoſi il cantonale, ſi ſcorgeua dipinto dal medeſimo maeſtro, il trattato della pace del Papa con l'Imperatore fatto dalla Rep. per lo quale ſi mandauano ambaſciado ad intender la volontà dell'Imperatore. & vi era notato.

PRO PACE TRACTANDA MITTVNTVR AD IMPE-

RA-

RATOREM TVM IN APVLIA RESIDENTEM, SOLENNES AMBASCIATORES DVM LITERIS DVCALIBVSQVAS PAPA MANDAT PER DVCEM MVNIRI BVLLA PLVMBEA CVM FIGVRA S. MARCI VTQVE DVCE.

& percioch'il detto Gentile era ritornato da Costantinopoli, doue haueua fatto il ritratto del Turco, dal quale era stato creato Caualiero (si come ho veduto nel suo priuilegio) con molti ricchi doni, scrisse sotto al predetto quadro i seguenti versi.

Gentilis patriæ dedit hæc monumenta Belinus,
Othomano accitus, munere factus Eques.

Et in questo quadro ripieno di belle figure, con molto disegno, & con coloriti grandemēte vaghi & fini, cō prospetti ue molto bē tirate & ītese dal Pittore, si notauano tre cose. L'vna lo habito de gli ambasciatori di quel tēpo, i quali portauano il bauaro & le trōbe d'argento quādo andauano all'Imperatore. il quale vso durò per lūghiss. tēpo. percioche l'āno 1293. andauano cō l'insegne chiamate Imperiali cioè col S. Marco dētro, alle teste coronate, & ritornati dal carico loro, le rendeuano alla Signoria. L'altra, l'error comune, ch'il Papa desse l'auttorità al Principe nostro, di sigillare in piombo: hauendola essi ab antiquo, come si vedrà chiaramente piu oltre nel presente. La terza, il modo col quale andaua vestito il Cancellier Grande, nel tempo che fu dipinto il quadro da Gian Bellino. Percioche con habito lungo, rosato, & con le maniche pendenti come i caffettani dietro alle spalle, & con berretta a tagliere in capo, dimostraua grandezza & maestà, cosa molto graue & bella a vedere.

Nell'vndecimo era posta l'andata de gli oratori a Federigo,

go, & l'acerba risposta hauuta da lui intorno alla pace che si trattaua, & di sotto si leggeua.

IMPERATOR PRIMO AMBASCIATORES LETANTER RECEPIT, SED AVDITO QVOD VENERAT AD TRACTANDVM PACEM RIGIDE RESPONDIT, QVOD PAPAM FVGITIVVM SIBI TRADANT, ET NOLINT FACERE GVERRAM ALIENAM SVAM, NEC SVSTINERE QVEM TOTVS MVNDVS SEQVITVR, ALIOQVIN PARARE SE AD BELLVM.

& dall'altro seguiua.

LEGATI REFERVNT PAPAE ET DVCI RIGIDVM IMPERATORIS RESPONSVM. PAPA PLVRIMVM EXPAVIT, SED BENIGNISSIMVS DVX IPSVM HORTATVR DICENS, OB REVERENTIAM FIDEI CATHOLICAE ET SANCTAE MATRIS ECCLESIAE VIRILITER DEFENDETVR.

Nel duodecimo era figurato il Papa ch'esortaua il Doge, che con 30. galee vscisse in mare contra l'armata dell'Imperatore. & gli daua la spada in mano in segno di perpetua giustitia, & donaua a Vinitiani ch'andassero a quella impresa, pienissimo perdono di colpa & di pena, & di sotto vi era.

HOR-

HORTATVR ALEXANDER PONT. MAX. PRINCIPEM ET VENETOS, VT CVM XXX. TRIREMIBVS PVBLICE AD BELLVM INSTRVCTIS, PRO PIETATE ET RELIGIONE FORTETER IN HOSTEM MOVEANT, DATQVE INCLITO DVCI, ET SVCCESSORIBVS ENSEM PERPETVVM IVSTITIAE INSIGNE HABENDVM. CETERIS AD BELLVM EVNTIBVS PLENISSIMAM DAT VENIAM.

& dall'altro lato era scritto,

POSTQVAM TREPIDE NVNCIATVM EST QVINQ. ET SEPTVAGINTA HOSTIVM TRIREMES OTHONIS IMP. FILII DVCTV ADVENTARE, TVM VENETVS DVX CIRCA SALBLOICVM HISTRIAE PROMONTORIVM, SVOS AD PVGNAM HORTATVS EDICIT, VT QVOM FERRVM A SE IN HOSTEM VIBRATVM VIDERINT, SVO EXEMPLO DIMICARENT.

Nel tredecimo era diligentemente essemplata la battaglia nauale del Principe con Othone, nella qual si scorgeua la gran patientia di quel Pittore nel conflitto. Percioche esprimendo l'intrecciamento delle galee, la furia de combattenti, & la vittoria ottenuta, mostraua altrui quel fatto cō marauigliosa eccellenza. Et fu opera di Gian Bellino, & si dice che stette su quel lauoro, vndici anni. & si leggeua di sotto,

ATROX VTRINQVE PRAELIVM COMMITTITVR, DEMVM DVX FORTISSIMVS, DIVINA OPE, VENETAQVE VIRTVTE NIXVS, IMPERATORIA CLAS-

SE DISIECTA, OTHONEM CVM TRIREMIBVS LX CAPIT. RELIQVIS, PRAETER PAVCAS QVAE CELERI FVGA ABIERANT, AVT IGNE ABSVMPTIS, AVT ALTO MARI DEPRESSIS.

Nel quartodecimo il Papa abbracciaua il Doge, & lo salutaua Signor del mare, & gli porgeua l'anello col quale lo sposasse ogni anno in perpetuo, per segno del suo Imperio che gli daua dell'acque salse per la riceuuta vittoria. & vi era scritto.

COMPLECTITVR LAETABVNDVS PONTIFEX VENETVM, DVCEM INCLITAM VICTORIAM REPORTANTEM, ET PELAGI DOMINVM SALVTAT. TRADIT ET ANVLVM QVO ILLE ET RELIQVI PRINCIPES, IN VERI PERPETVIQVE IMPERII ARGVMENTVM QVOTANNIS IPSVM SIBI MARE DESPONSARENT.

Nel quintodecimo, Othone tratto di prigione prometteua su la sua fede d'esser mezzano fra il Papa & suo padre, di conchiuder la pace, onde si partiua per questo effetto, & l'inscrittione diceua.

OTHO IMPERATORIS FILIVS DIVINA MOTVS VOLVNTATE, SE FVTVRAE PACIS CVM FEDERICO PATRE ARBITRVM PONTIFICI ET VENETIS POLLICETVR. ATQ. ITA FIDE AB EO ACCEPTA, CVSTODIA LIBERATVR.

Nel sestodecimo, Othone s'appresentaua al padre tutto allegro, per la sua liberatione. Il quale addolcito l'animo suo feroce & persuaso dal figliuolo alla pace: ottenuta libertà di trattarla, la concludeua. & si leggeua.

LAETATVR IMPERATOR VISO FILIO, CVIVS CONSTANTIA QVOD ALIOQVI ABHORRVERAT ANIMVS, TANDEM VICTVS, EI TRACTANDAE PACIS TRIBVIT POTESTATEM.

& questa opera fu cominciata da Luigi Viuarino, ma venuto a morte, fu finita da Gian Bellino, con maniera molto dilicata & gentile.

Nel decimosettimo, il Pontefice condotto con l'Imperatore in Chiesa di San Marco, fatta la pace insieme, & adorato da lui, gli metteua il piede sul collo per segno di superiorità. & vi era scritto.

IMPERATOR OTHOQVE FILIVS, HIC PRIDIE FESTO, ILLE CHRISTIANAE ASCENSIONIS DIE, TRIREMIBVS VENETIAS ADVECTI, EODEM DIE CVM RO. PON. VENETOQVE DVCE PACEM FIRMARVNT.

Et questo era dipinto da Titiano, & fu il primo quadro ch'egli facesse nella sala. Et era tenuta per la piu rara pittura, che fosse in questo luogo.

Nel decimo ottauo, il Papa con molti Cardinali & Vescoui insieme, detta la messa solenne in San Marco, concedeua indulgentia perpetua nel giorno dell'Ascẽsione, a tut

ti coloro che visitassero la detta Chiesa. Et questo fu lauorato da Vittorio Scarpaccia valente huomo nell'arte. & vi era scritto,

OPERATVS SACRIS IN DIVI MARCI AEDE ALEX. PONT. OMNIBVS DOMINICAE ASCENSIONIS DIE INTRA BINAS VESPERAS F. . . . ADEVNTIBVS PLENAM DELICTORVM VENIAM PERPETVO CONCESSIT, SEPTIMA PECCATORVM PARTE PER OCTAVAM FREQVENTANTIBVS REMISSA.

Nel decimonono, il Papa concedeua l'ombrella al Principe,& suoi soccessori, & le lettere caduche non vi si poteuauano a patto alcuno vedere.

Nel vigesimo,il Papa, l'Imperatore,& il Doge giugneuano a Roma. Incontra a quali vscito il Senato & il popolo, con le trombe & con gli stendardi con molta letitia, erano riceuuti dalla città. & vi era inscritto.

PROFICISCVNTVR HINC ROMAM CVM CELERI EQVITATV ALEX. PONT. IMPERATOR ET DVX VENETVS, QVIBVS IBI APPROPINQVANTIBVS OMNES SVPREMI ORDINIS ANTISTITES CVM TOTO CLERO PRODEVNT OBVIAM, SEQVVTI PRIMORES CIVITATIS . . . TOTAQVE NOBILITAS, POSTREMO MVLTITVDO INGENS STVDIO EFFVSA, VENIENTES CVM MVLTA LAETITIA ET VENERATIONE EXCIPIT.

Nel ventesimoprimo,il Papa donaua al Principe otto stendardi di diuersi colori,& altretãte trombe di argento in se

gnò di honore, acciochei suoi soccessori le portassero in trionfo per sua memoria,& si leggeua.

OBTVLIT ROMANVS POPVLVS ALEXANDRO INGRESSO, OCTO VARII COLORIS VEXILLA TOTIDEMQVE ARGENTEAS TVBAS, QVAE DIGNITATIS ORNAMENTA VLTRO PONTIFEX VENETO DVCI DETVLIT. QVIBVS IPSE ET OMNIS DVCVM POSTERITAS, SOLEMNI POMPA VTERENTVR.

Nel ventesimosecondo, il Pontefice con gli altri due Principi, andaua a San Giouanni Laterano, doue apparecchiati due seggi, il Pontefice comandò che fosse portato il terzo per il Doge, & volle che l'vsasse in perpetuo. & vi era critto.

INVISIT ALEX. PONT. LATERANENSEM BASILICAM CVM IMPERATORE ET VENETO DVCE. HIC CVM FORTE SELLA ESSET VNA PONTIFICI ALTERA FEDERICO IMPERATORI STRATA, TERTIAM VENETO STERNI IVSSIT, DEDITQVE TAM ILLI AD CVRRVLIS SELLAE INSIGNE QVAM POSTERIS VENETORVM DVCIBVS PERPETVO HABENDVM.

Ne quali tutti quadri erano diuersi ritratti di Senatori & huomini illustri, dipinti di tempo in tempo da diuersi eccellenti Maestri. Percioche cominciandosi da questo vltimo, & andando fino all'altro capo del Salone presso allo Scrotinio, si vedeua l'effigie di Marc'Antonio Sabellico,

co, di Gregorio Amaſeo, & di Giorgio Merula. Et nel quadro piu oltre di Titiano, vi erano al naturale Pietro Bembo, che fu Cardinale, Iacomo Sannazaro, nobiliſſ. Scrittori nella līgua Latina & uolgare, & Andrea Nauaiero. Giorgio Cornaro fratello della Regina di Cipro, in veſte d'oro, Antonio Trono Procuratore, Domenico Triuiſano Caualiero & Procuratore padre del Doge, Marco Grimani Procurator di San Marco, figliuolo di Antonio, allora Principe, Paolo Capello Procurator di San Marco, Gaſparo Contarini d'età giouane, & che poi nella matura fu fatto Cardinale, Marco Dandolo, padre di Mattheo che fu Procurator di San Marco, Fra Giocondo Architetto Veroneſe, Agoſtino Beuazzano, Marco Muſuro, & Lodouico Arioſto. Et piu oltre, nel quadro doue il Papa cōcedeua l'indulgētia con diuerſi Cardinali dalla deſtra, & dalla ſiniſtra, ſi vedeuano eſpreſſi mirabilmēte quaſi tutti i Cardinali Vinitiani, ch'erano ſtati fino a quei tempi, cioè Angelo Corero che fu poi Gregorio XII. Franceſco Lando, Pietro Barbo, che poi fatto Papa fu detto Paolo Secondo, Marco Barbo, Giouanni Michele, & Giouan Battiſta Zeno, figliuoli di due ſorelle del predetto Pontefice, Pietro Foſcari Veſcouo di Padoua, figliuolo di Marco Procuratore, che fu fratello del Doge Foſcari, & Domenico Grimani figliuolo del Doge, tutti Cardinali. Et oltre a predetti nel quadro ſeguente erano poſti, Bernardo Giuſtiniano Procurator di San Marco, che ſcriſſe la hiſtoria di Venetia. & poco diſcoſto da lui Leonardo ſuo padre, anco eſſo huomo chiaro per lettere & per dottrina, con Beſſarione Cardinal Niceno, veſtito con lo habito de Monaci di San Baſilio. Nell'altro quadro contiguo al predetto, doue era vna lunga ſchiera di huomini ſegnalati di quel tempo, & poſti a due a due, che accompagnauano il Principe Ziani all'armata, ſi vedeua Giouanni Barbarigo Caualiero & Procuratore di San Marco, Tadeo Giuſtiniano Caualiero, Vittorio Piſani, Giouanni Emo Caualiero, & Franceſco Sanuto, amendue proueditori in campo nella guerra de Ferrara, Fantino

Giorgio

Giorgio Dottore & Caualiero, Carlo Zeno Procuratore, Rosso Marino, Antonio Bernardo Dottore & Caualiero, Fantino Michele Caualiero & Procuratore. Marco Zeno Caualiero, Marco Lippomano Dottore, Barbon Morosini, Nicolò Canale, Lauro Quirino, Vital Lando Iuniore, Francesco Diedo, Marco Sanuto, Nicolò & Francesco Contarini padre & figliuolo tutti Giuriscõsulti celebratissimi del suo tempo, cõ sottane di broccato, & con manto di sopra di porpora, & haueuano il bauaro d'ermelini habito alla vsanza antica de Dottori, & persone graui. Si vedeuano ancora in habito togato cauati dal viuo & dal naturale, Marino Carauello Procuratore, Antonio Contarini Procuratore cognominato dal dito, fratello del Doge Andrea Contarini, Luigi Storlato Procuratore, Federigo Contarini Procuratore da S. Luca, & Filippo Trono figliuolo del Principe Nicolò. Orsatto Giustiniano Caualiero chiariss. per molte ambasciarie, & per altri fatti honorato, Triadano Gritti Generale, Pietro & Iacomo Loredano, padre & figliuolo, amendue Procuratori. Antonio Loredano Caualiero fatto dal Senato per la sua valorosa difesa a Scutari. Francesco Barbarigo cognominato il ricco, padre de i due Principi, Federigo Cornaro da Santo Aponale Procurator di S. Marco. Vital Lando fratello del Cardinale, Francesco Barbaro acerrimo difensor della Città di Brescia, Zaccaria suo figliuolo, che fu padre di Hermolao amendue Procuratori: Et appresso a questi si uedeua il Biondo da Forlì historico di molto nome. Marco Cornaro Caualiero padre della Regina, & Iacomo de Lusignano Re suo genero, tutto armato in arme bianche, Luigi Foscarini Dottore & Procuratore. Tomaso Lippomani dal banco, Christoforo Duodo Generale & Procuratore, & Vittorio Cappello che fu Generale. Marc'Antonio Morosino Caualiero & Procurator di San Marco, Benedetto da Pesaro Generale, Zaccaria Contarini Caualiero padre di Francesco, che fu Procuratore di S. Marco, vicino al quale si uedeua l'altro Zaccaria Contarini suo bisauo, vestito d'un manto cremosino foderato d'ermelini sopra l'armi col capuccio in testa, dipinto in quest'habito,

per

per dimoſtrar il valore di quel Senatore creato dalla Republica piu uolte Proueditor in campo, & ſeſſantatre uolte mandato ambaſciadore a diuerſi Principi. Vedeuaſi ancora Andrea Donato caualiere & genero del Doge Foſcari, con manto di broccato, preſſo a Bartolomeo ſuo padre & procuratore. Iacomo Veniero Generale di mare. Iacomo Marcello Generale, che morì a Gallipoli nella Puglia, & preſſo a queſti Candiano Bolani Dottore, Gian Franceſco Paſqualigo Dottore, che pareua che porgeſſe vn libro a Paolo Ramuſio Giuriſconſulto celebre del-l'età ſua, che fu padre di Giouanni Battiſta Secretario del Conſiglio de Dieci, & haueua da lato Gentil Bellino. Dopo a quali ſeguiua un drapello di perſonaggi tutti ſingolari nelle lettere Greche & Latine, & di conoſciuta dottrina: & queſti erano, Giouanni Argiropolo, Theodoro Gaza, Emanuello Chriſolora, Demetrio Calcondile, & Giorgio Trapeſuntio, ueſtiti ugualmente alla greca con capelli in capo, quaſi in foggia Albaneſe. Et alle ſpalle di queſti ſi ſcorgeuano Angelo Politiano, Hermolao Barbaro, & Hieronimo Donato veſtito d'oro con bella & ricca collana al collo. Antonio Cornaro Lettore in Filoſofia: Zaccaria Triuiſano Dottore & Caualiero, cõ un'altro Zaccaria parimente Dottore & Caualiero ſuo figliuolo, co i cappucci in teſta all'antica, Paolo Barbo Caualiero fratello di Papa Paolo II. Andrea da Molino, che fu figliuolo di Henrico cognominato dalle due torri, Antonio Dandolo Dottore, che fu genero di Giouãni Mocenigo Doge, Luca Zeno Procurator di San Marco, Domenico Marino Procuratore & nipote di Roſſo, & Nicolò Michele Dottore, Caualiero & Procuratore. Dall'altro lato poi della Sala, dalla parte del Canal Grande, nel quadro che ſeguiua dopo la rotta di Spoleti, erano in quello del Tintoretto eſpreſſi dal viuo, Stefano Tiepolo Procurator di San Marco in arme bianche, al quale come rappreſentante vn capitano della Chieſa il Papa daua il baſtone del Generalato contra Federigo: Era il Tiepolo poſto in mezzo di due Patriarchi, de quali l'uno era Daniel Barbaro Eletto d'Aquilea, & l'al

tro

tro del Grimani. Et piu oltre si vedeuano Filippo Trono, Iacomo Soranzo Procuratore & auo di Iacomo Caualier & Procuratore, Vittorio Grimani, & Giouãni da Legge Caualiero, Procuratori di San Marco, Marcantonio Veniero Dottore, e Procuratore, Francesco Contarino Procuratore, Marco Foscari padre di Pietro, Bernardo Nauaiero Caualiero, che poi fu Cardinale, Marc'Antonio Michele huomo dottiss. & padre di Luigi, la terza uolta Auogadore mentre scriuiamo le cose presenti, & Giustiniano Giustiniani gran Commendatore dell'ordine Hierosolimitano con altri appresso. Et nel quadro di Paolo Veronese, si scorgeua Luigi Mocenigo che fu Doge, Agostino Barbarigo che morì nella giornata del 71. Paolo Tiepolo Caualiere & Procuratore, & Marcantonio Barbaro Procuratore M. Antonio Grimani Procuratore & padre d'Ottauiano che fu parimente Procuratore, Nicolò Zeno che fu padre di Caterino, & figliuolo d'un'altro Caterino, Francesco Loredano nipote de Leonardo Principe, & Abbate della Vangadizza, Antonio Capello, Giulio Contarini, & Lorenzo Giustiniano Procuratori, con Antonio suo fratello, & Leonardo Mocenigo Caualiero. Et iui sopra vn poggiuolo erano ritratti Andrea Gradenigo padre di Luigi con veste Senatoria, & Giouanni Battista Ramusio Secretario del Consiglio de Dieci, che fu padre di Paolo, i quali pareua che ragionassero insieme. Et nell'vltimo del Tintoretto stauano, Marchiò Michele Procuratore di San Marco, Michele Soriano Caualiero, Iacomo Barbo, Pietro Sanuto, & Antonio Longo padre di Francesco, Iacomo Gussoni, Antonio Calbo, Gio. Mattheo Bembo, & Bernardino Riniero fratello di Luigi Procuratore. Le quali tutte cose consumate dal fuoco del 1577. apportarono gran dispiacere a tutto l'vniuersale, per la perdita delle fatture di tanti valentihuomini, & delle memorie di tanti personaggi eccellenti, de quali il mondo è rare volte copioso. Rifatta per tanto la Sala con nuoui cõpartimenti per disegno di Christoforo Sorte, cosi del soffitto dipinto a historie di fatti Veneti, come da i lati, vi si dipinsero in cambio di vna sola

due

due historie, cioè quella di Federigo predetto, & quella del l'acquisto fatto dalla Rep. di Costantinopoli, tratta da i Sei libri latini dell'acquisto di Costantinopoli, scritti da Paolo Ramusio Iuniore, secondo i Commentarij di Gioffredo Villarduino Caualiero Frãcese, che si trouò presente all'impresa. Cõ quest'ordine, che nella faccia dalla parte di S. Marco, si contengono l'attioni di Federigo con la Rep. dal tempo che il Papa fu trouato nella Carità fino alla sua gita à Roma, & nell'altra verso il canale, l'espeditione predetta fatta co Frãcesi: & cominciãdosi le historie dal capo del tribunale, le due prime città del mondo, nel finire vengono à riscontrarsi sù i cantonali all'incontro del tribunale, da i lati delle finestre. Nel cui mezzo è collocata, in bellissima nichia di marmi, la statua di Nostra Donna col Christo in braccio, di tutto tondo & grande quanto il naturale, à sedere, con 4. angeli intorno, scolpita da Iacomo Sansouino, & data, da chi scriue le cose presenti, al Senato. Di quindi si passa all'armamento dell'eccelso Consiglio de Dieci, La cui porta dauanti è di legno odoratiss. di Cedro, fatto cõdurre, p industria & per opera di Gian Battista Ramusio predetto, dall'eccelso Consiglio de X. dal Mõte Libano fino in Cipri, & di quindi a Venetia, con grossissima spesa. Il quale armamento consiste di quattro Sale ample, & spatiose, ripiene di corsaletti bellissimi, coperti di panno d'oro, di giacchi, d'armi di hasta in diuerse foggie, d'archi Soriani in piu forme, di freccie, d'archibusi elettissimi, & d'ogni altra sorte d'arnesi per armar vn gran numero di persone & si conseruano con grãdiss. cura sotto il gouerno d'vn cittadino prouisionato, ilquale ha carico di farle tener lucide & nette. Oltre a cio vi si serba la statua di marmo, consacrata alla memoria di Giberto da Coreggio, che l'anno 1373. fu Generale della Rep. & ottenne honorata vittoria del Re d'Vngaria nel giorno di San Marciliano: la cui festiuità si guarda per lo detto rispetto. Vi si serba parimente vn'altra statua, la qual si crede che fosse di Bianca Maria moglie del Duca Frãcesco Sforza, & la statua di marmo di Francesco Nouello da Carrara vltimo Signor di Padoua, con altre cose acqui-

 state

ſtate nella vittoria del 1571.notabili & ſingolari. Et queſte ſono(delle 16. ſale che ſi includono in queſto palazzo) le piu alte per ſito,& le piu ſecrete. Nella predetta ſala, ſono due grandiſſimi fineſtroni, l'vno riſpondente ſopra al canal grande. fatto gia ſotto Michele Steno Doge 62. & l'altro ſopra la piazza edificato ſotto il Foſcari Doge 64. ſi come per l'inſegne loro ſi vede, ornati amēdue con intagli & fogliami,& figure diuerſe di pietra.Su le cui cime dalla parte di piazza ſi vede vna Venetia piu alta ch'il naturale, cō lo ſcettro in mano,& dalla parte del canal grāde vna giuſtitia, ſcolpite l'vna & l'altra da Aleſſandro Vittoria.Il quale parimēte fece ſopra la porta belliſs. del collegio le due figure di marmo diſteſe ſul frontiſpitio, cioè la Giuſtitia & la Pace.

RIALTO.

ORa paſſando da queſta Iſola,a quella di Rialto, al pſente luogo famoſo, per eſſer la prima piazza d'Europa, dico che queſto nome Rialto, fu nome per un tempo della città,ſi come è anco ne tempi noſtri,preſſo a i Notari ne loro inſtromenti. Percioche nel principio delle ſcritture fu ſempre detto & ſi dice. *In Chriſti nomine Amen. Anno Milleſimo Octuageſimo primo,die uero 2. Ianuarij, Indict.9. Riuoalti. Cum ſit &c.* & di ſotto. *Actum Venetijs &c.* che è il ſecondo nome che dopo Rialto ſi diede alla città, preſo dalla Prouincia. In queſta Iſola fu fatta la prima fabrica di muro, come s'è detto altroue, & fra 60 Iſole o tombe, queſta fu la piu alta di tutte,onde p la capacità ſua vi ſi edificarono S.Mattheo, S.Iacomo & S.Giouanni.& il Doge Orſo Participatio l'anno 864. comandò che s'atterraſſero le paludi che ui erano intorno.perche eſſendouiſi fabricate molte caſe,fu laſciato vno ſpatio, doue ſi faceua il mercato. Ma l'anno poi 1097. del meſe di Maggio,Tito & Pietro ſuo fratello, figliuoli di Stefano della famiglia Aurea forſe hoggi Oria, che habitauano nella cōtrada di S.Giouanni detto hora di Rialto, donarono alla Rep. tutto quel terreno doue è al preſente Rialto Nuouo: percioche la Chieſa di S.Iacomo cō la famiglia Faliera da S.Apoſtolo,poſſedeua gran terreno dall'altra parte.Et l'anno 1322. il luogo fu ampliato di edificij. Vi furono

no anco rifatti i portichi sotto il Doge Foscari, alle spese di Scipiō Bono. Et l'anno 1459 sotto Pasqual Malipiero, furono slargati, col rimuouere i telaruoli, & vi fu rifatta, cosi scriue Pietro Delfino, la historia del Canale orfano (ch'era la battaglia, che si hebbe cō Pipino, ma in qual parte di Rialto dipinta nō lo so) & il Mappamōdo. Vltimamēte arso Rialto l'anno 1513. fu ristaurato di nuouo con le volte di sopra l'anno 1520. sotto il Principe Loredano. Fu anco saleggiato nel tempo d'Antonio Veniero Doge 61. che visse l'anno 1381. Giace adunque dinanzi alla Chiesa di San Iacomo, la piazza di Rialto in forma quadrata, intorno alla quale corrono sottoportichi doppi. da i cui lati si veggono uolte & stanze del Dominio, & d'altri priuati che seruono a i mercanti per riporui le cose loro, & per Scuole, perche vi sono quasi come in essercitatorij, Pittori, Musici, & altri artefici ch'insegnano a giouani le virtù. Di sotto ne portici dalla destra, vi s'aduna ogni mattina, quasi su la hora sesta, gran parte della nobiltà: & ui si aduna non per altro effetto, che per uedersi insieme, & p intrinsicarsi ragionādo a fine di cōseruar sempre l'unione, & la cōcordia fra loro. Dall'altra parte doue è la pietra del bādo, i sopportichi sono ogni giorno frequētati da i mercāti Fiorētini, Genouesi, Milanesi, Spagnuoli, Turchi, & d'altre nationi diuerse del mondo, i quali ui cōcorrono in tanta copia, che questa piazza è annouerata fra le prime dell'Vniuerso. Et da i lati, doue corre la via comune, sono lunghissimi volti, doue sono botteghe in gran numero di finissimi pāni di diuersi colori, de quali la maggior parte è mādata, per tutta Europa, & in Leuāte, doue sono grādemēte desiderati, & questa si chiama la drapperia. Seguita Rialto Nuouo, cosi detto, perche fu fabricato dopo il vecchio, nel quale l'anno 1331. si uendeuano le cose da māgiare: ma poi vi furono poste tutte le botteghe della seta, i cui maestri si chiamano Toscani, come noi dicemmo nel fine della Chiesa de Serui. Per testa de i Toscani, dinanzi alla Chiesa di San Giouanni, si distende la ruga, ouero il corso de gli Orefici. Nella quale con stupor de forestieri si troua gran quantità d'oro, & d'argento lauorato,

non ſolamēte per vſo della città, ma per commodo & per delitie ancora di molte altre parti del mondo. Dall'altro lato è la ruga de i gioiellieri, de quali Venetia è molto abbondante. Cōcioſia che in queſta profeſſione di gioie i Vinitiani non cedono a qual ſi voglia altra gente. & vi ſono ſtati in ogni tempo, & ſono al preſente, huomini di gran nome, & i migliori & piu lodati maeſtri di Italia, da quali furono fatte importantiſſime impreſe di gioie. Paſſano homai 40. anni, che Vincenzo Leuriero, in compagnia di Luigi Caorlini, & altri inſieme notabiliſſimi negotiatori di gioie, fabricarono vno elmo lungo con quattro corone per Solimano Imp. de Turchi, ornato & pieno di tante gemme, che quel Principe di ſingolar giuditio & potente come ſa ogn'uno, reſtò ſtupefatto di coſa tanto ſegnalata, & eſſi ne diuennero ricchi. Fecero anco un cuſcino, una teſtiera da cauallo, vna pennacchiera, con altre coſe di prezzo & di bellezza ineſtimabile. & volendo fabricar di nuouo un baldacchino, ouero ombrella per il medeſimo, ſul modello del Sanſouino che entraua con loro a portione, hebbero diſauentura per la morte di Ibraim Baſsà che gli fauoriua con Solimano. Altri parimente in diuerſe altre occaſioni, hanno fatto opere per Francia, per Lamagna, per Inghilterra, & per Roma di grand'artifitio & valuta. & hoggi Iacomo Rancatio dalla Roſa, poſſiede una tauola gioiellata di gran bellezza & di prezzo. Antonio Maria Fontana, vna caſſa di Chriſtallo molto grande, fatta di modo che le coſe che vi ſi ripongono dentro, appariſcono tutte ſcolpite di fuori. Et Federigo Curelli, un guarnimento di lettiera, di caſſe, di tauole, & d'altri arneſi per vna camera, d'Ebano & di Auolio cō lauori d'oro coſi peregrini, che è impoſſibil coſa a narrarlo. Dal capo della detta ruga, ſi gira alla Beccaria, gia habitatione de congiunti di Baiamonte, & ridotta poi per ſcorno loro, in Beccaria & luogo di giuditio. Scriue Pietro Guilombardo che viſſe l'anno 1330. in certi ſuoi memoriali, che il palazzo del comune in Rialto, era preſſo alla Beccaria, doue ſoleua eſſer la merceria, & che fu cominciato del 1322. & finito del 1324. & che fu dipinto

per

per tutto, & che nel mese di Gennaio, vide scoprir le dette pitture. Dinanzi alla Beccaria, si distende la Pescaria, fatta del predetto anno 22. la qual corre fino alle fabriche nuoue, fabricate sul Canal grande a tempi nostri, a utile del Dominio, per opera del Sansouino. Nel finimento delle quali, oltre alla piazzetta, sono le habitationi de i Camarlinghi, che l'anno 1310. era casa del Medico, che si chiamaua dalle città esterne, con buona prouisione, per lo bisogno delle persone. Parue poi al Senato di fabricarui un palazzo regio, tutto incrostato di pietra Istriana cō bene intesa struttura: & vi furono collocati diuersi Offitij: doue sono pitture per le sue stanze, di diuersi maestri celebri & famosi. Alle spalle di questo luogo, è cōgiunto il Ponte di Rialto, ch'attrauersa il Canal grande, lungo & largo per ogni uerso, ma però di legno. Ne tempi di Rinier Zeno Doge 44. che visse l'anno 1252. ui era un traghetto di barche: fatto poi il Ponte, si chiamò per un tempo il ponte della Moneta, & poi fu detto di Rialto. L'anno 1400. si finì, & del 1431 ui si fecero le bande in forma di cancelli. ma rouinati i cancelli, del 1450. dalla calca delle persone ch'erano sul ponte per veder l'entrata di Federigo III. Imperadore, & caduti molti di loro in acqua, fu allargato, & in luogo di cancelli, ui si fecero due rughe di botteghe dall'una parte & dall'altra. le quali cadute per la uecchiezza, si rifecero l'anno 1524. con l'apertura di sopra, accioche ui possa passare il Bucentoro. Et ne tempi nostri si trattò di farlo di marmo, & essendosi perciò cōposti diuersi modelli, quello del Sansouino preualse a gli altri, come piu cōmodo & bello per tanto edificio, ma soprauenuta la guerra del Turco l'anno 1570 la impresa rimase imperfetta.

Fontico de i Tedeschi.

A Pie del Ponte verso S. Marco, si vede il Fontico de Tedeschi che risponde sul Canal grande. luogo ne tempi andati, particolare della Signoria, & chiamato Fontico,

dalla

della quantità delle robe che vi sono cōdotte da i mercatā ti. Ma concorrendo la natione Germanica a Venetia con le sue merci, & saluādole in questo luogo, fecero il negotio loro molto importante. Et tanto piu che non essendo ancora stata trouata la nauigatione del Mondo Nuouo da i Portughesi, le galee grosse Vinitiane portādo le spetiarie di Leuāte, le diffondeuano da Venetia per tutte le parti di ponente, onde oltre a gli altri popoli che ci concorreuano con grande vtile del publico & del priuato, i Tedeschi spetialmente ci portauano, ori, argenti, rami & altre robe dalle lor terre. Conceduto loro adunque il Fontico, auuenne poi che con l'incēdio di Rialto arse anco questo luogo, ma rifatto dalla Rep. sotto il Principato di Leonardo Loredano, fu ampiamente allargato. Gira questo edifitio intorno 512. piedi, cō la sua faccia piena di lumie di fori su l'acqua Di fuori lo circondano 22. botteghe, pur del corpo di questo palazzo, dalle quali si trahe grossa entrata. Le faccie da tutte le parti sono dipinte da primi huomini d'Italia. Cōciosia che in quella dinanzi sopra la Merceria lauorò Titiano con sua grandissima lode, Vi dipinse etiandio Giorgione da Castel Franco, amendue principalissimi in q̄ste parti. Dētro nel Fōtico gira vn cortile quadrato co sopportichi attorno in volto, posti l'vno sopra all'altro a quali si sale per due scale grandi, & all'intorno sul piano vi sono camere & stanze cōmode al numero di 200. fra le quali era altre volte molto notabile la Camera del Foccari, doue con ordine pur troppo marauiglioso, si conteneuano tante soppellettili & masseritie che harebbono addobbato ogni gran casa. Vicino alla riua è situato vn'offitio, nel quale fanno residenza tre Nobili Vinitiani, chiamati Visdomini al fontico, & sono cognitori de i datij & de i traffichi di questa casa. I quali quanti siano, di che qualità, come importāti, & di quāto momento a tutto l'vniuersale, è quasi īpossibil cosa il poterlo esplicare.

Arsenale.

MA la basa & il fondamento della grandezza di questa Rep. anzi lo honor di tutta Italia, & per dir meglio & con

con piu verità, di tutti i Christiani, è la casa dell'Arsenale, che s'interpreta Arx Senatus, cioè fortezza, bastione, antemurale, & sostegno del Senato, & della fede nostra contra l'armi degli infedeli. Fu cominciato ne principij di Venetia, percioche conuenne a gli antichi (fondando la Patria loro nell'acque) armarsi, per reprimere gli assalti de popoli circonuicini di mare, i quali sopportauano mal volentieri, che si facesse grande vna nuoua città piantata in queste lagune, non preuedendo essi come ignari, ch'ella nasceua a benefitio & salute loro. L'origine adunque fu antica, onde vien tanto piu in consequenza ad esser mirabile, quãtoche con la lunghezza di quasi mille anni, vi si sono fatti dẽtro, tanti apparecchi per le cose di mare, che è incredibil cosa a chi l'ode. Ne tempi a dietro fu situato in altro luogo: ma l'anno 1304. si cominciò doue si vede al presente. & l'anno 1473. fu fondato dietro all'Arsenal nuouo dalla banda del Monistero delle Vergini, vn'altro pezzo di luogo, capace per cento galee. & cosi di tempo in tempo vi si aggiunsero luoghi & stanze in tanta copia, che gira intorno a 3. miglia tutto serrato di grosse & forti mura. L'anno 1250. fu statuito, che i Consiglieri andassero a visitarlo ogni due mesi vna volta. Et l'anno 1344. s'ordinò, che le galee grosse non si fabricassero piu ne gli squeri della città, ma nell'Arsenale, & a spese della Signoria, che prima si faceuano da i priuati per mercatare. Vi s'entra per vn portone antico molto bello, fatto con nobile architettura, sotto Pasqual Malipiero Doge l'anno 1457. con vn gran Leone di marmo in cima, sopra al quale è collocata sul frontispitio vna Santa Giustina di marmo di tutto tondo, & piu grande del naturale di mano di Hieronimo Campagna Veronese. & di sotto al portone è scritto.

Leo de Molino, Marco Contareno, Al. Capello
I. Duce inclito Pascali Maripetro.

& dalla destra ne i quadricelli di sotto delle colonne,

Christi incarnatione MCCCCLX.

Sopra

Sopra alla porta di dentro, onde s'entra nella piazza d'acqua, è collocata vna nostra Donna di marmo, scolpita dal Sansouino. Nel mezzo della piazza sono i volti sotto a quali si fabricano le galee in gran numero. Ma quante & quali stanze ui siano per l'artigliarie, per l'armi, per le uele, per le gomene, per l'ancore, per i remi, & per mille altre cose necessarie a cosi fatta Casa, & quali i ministri prouisionati, i guardiani, gli operarij, i Prothi, i capi, sotto bell'ordine con leggi utili intorno alle predette materie, nõ è peso da le mia braccia, il poterlo narrare. Basta bene, che se ne temp andati, allora che la Rep. era di minor forza, potette armar 100. galee in 100. giorni, contra l'Imp. Emanuello, al presente ch'ella è florida, & accresciuto l'Arsenale & l'Imperio d'infinite cose atte a ciò, si dee credere cose molto maggiori. Onde come parte ammiranda è lodato con ogni ragione, & stimato da i Principi del mondo, per uera conserua della libertà Christiana, tante uolte minacciata da gli Infedeli; & poco meno ch'oppressa da loro: quando questa Repub. non fosse la difesa & lo scudo d'ogni uno. Et cosi fatto propugnacolo, arse piu uolte con horribile incendio, & con esterminio di molte case all'intorno: & l'una fu l'anno 1509. & l'altra l'anno 1569. dopo il quale si rifece & restaurò molto meglio che prima.

Ghetto.

NE si dee lasciare a dietro il comune ridotto de gli Hebrei, chiamato Ghetto. Percioche essendo questa patria stanza frequentata da molte genti d'ogni lingua & paese, ci uennero anco gli Hebrei, i quali la prima uolta si misero in Spinalunga, che poi cambiato nome, fu detta per lo nome loro Giudecca. L'anno 1349. fu ordinato che non potessero stare in Venetia piu di quindici giorni, & che non dessero ad vsura, & che portassero sul petto vn'O di grandezza di un pane. Et l'anno 1423. fu uietato

che

che non possedessero case nella città. & l'anno 1425. portando le berrette negre, & vsando diuerse fraudi & inganni, si confermò l'ordine di portar l'O. & l'anno 1426. s'aggiunse che portassero l'O appiccato al collo con vna cordella gialla, & che non hauessero Sinagoga. Parue poi l'anno 1416. che si riducessero in vn luogo serrato, accioche nō potessero mescolarsi co Christiàni, & perche fossero conosciuti, si statui che portassero la berretta gialla. Et che sotto grauiss. pene non douessero vscire dal luogo assegnato, dalle 24. hore in dietro. & furono collocati a San Hieronimo in vna Isoletta, nella qual s'entra per due porte, chiamata Ghetto. Nel mezzo vi ha la piazza con le case all'intorno, & la sera si serrano le porte a chiaue da i guardiani. Et nel mezzo d'essa piazza è vn'albergo sotto la cura d'vn cittadino salariato dal publico, il quale ha carico di vedere, se i bollettini de i pegni sono giusti o nò nel pagamento dell'vsure & de i capitali, accioche le pouere persone & le donne, non siano ingannate da i prestatori. Questi per il negotio, sono opulentissimi & ricchi, & dimorano piu volentieri in Venetia ch'in altra parte d'Italia. Percioche non si vsano loro violenze ne tirannidi come altroue, & sono sicuri in ogni occorrenza delle facultà loro, & conseguiscono giustitia contra qualunque si sia. percioche riposandosi in singolarissima pace, godono questa patria quasi come vera terra di promissione.

Giardini.

CI sono etiandio diuersi Giardini, oltre a i comuni di semplici, notabili & famosi per piante nobili & rare, cosa incredibile a i forestieri, poi che essi pensano che l'acqua salsa non possa cedere all'artificio humano. Et fra gli altri degni di memoria, si vede quello di Gasparo Erizo a San Cantiano, ornato di fabriche con figure & pitture illustri. Quello di Andrea Michele a San Geruaso con piante singolari, disposte con bell'ordine con figure importanti

& con bella fonte che getta acqua dolce, & quello parimente di Francesco Bono. Vn simile è posto a Santo Angelo, in casa di Cesare Ziliolo Cãcelliero inferiore del Principe, del quale hauendo egli sommo diletto, vi ha posto piante rare portate di Leuãte, & nuoue in questi paesi. Et notando è quello altro di Pietro Bosello, percioche oltre alle fabriche, & le corti singolari, ornate con diuersi lauori di alberi nostrani, vi sono tutti quei semplici che si possono addomandare a bocca. Et è parimente nobile il giardino di Frãcesco Testa. Oltre a predetti si visita a Sãta Maria dello horto, il giardino di Tomaso Contarini Procurator di S. Marco. A Santo Antonino, di Sãto Moro. A Santa Caterina, del Grimani. A San Basilio, d'Andrea Pasqualigo. A San Hieronimo di Leonardo Moro. A San Samuello, di Iacomo Contarini. In Canareio del Maffei Medico. A Santa Croce, di Agostino Amadi. Alla Pietà, d'Alessãdro Vittoria. Alla Giudecca, il giardino de i Gritti è delicato & raro per semplici, per edifici, & per sculture & pitture. Oltre al quale sono anco nobili in quell'Isola, i giardini d'Andrea Dandolo su la punta riscontro a S. Giorgio Maggiore, de Moccenigi, de Vendramini, de Cornari & di molti altri ch'in questa Isola, & per tutto il corpo della città (non ragionando io però punto delle cose di Murano) sono sparsi copiosamente con straordinaria vaghezza & dilicatura. Ne quali con la varietà de gli abbellimenti, & cõ gli ornati delle verdure, & delle pitture & scolture, con fontane & con altri ritrouati diletteuoli & gratiosi, si compiace ogni vno che gli riguarda, non senza consolatione & piacere.

Librerie.

CI sono parimente Librerie particolari, di singolar stima & veramente meriteuoli d'esser ricordate & vedute. Et fra queste (tacendo delle publiche & comuni de monisteri, di San Giouanni & Paolo, di San Francesco, de Frati Minori, di Sãto Stefano, de Serui, di San Giorgio Maggiore, di S. Domenico, di S. Antonio, che la hebbe per lascio

del Cardinal Grimani, essendo prima stata di Giouanni Pico dalla Mirandola) è notabile quella di Iacomo Contarini a San Samuello. Il quale con spesa indicibile, ha posto insieme quasi tutte le historie stampate & le scritte a penna, non pure vniuersali, ma particolari delle città, con diuersi altri libri & in gran copia nelle scienze. Co quali sono accompagnati disegni, stromenti mathematici, & altre cose di mano de i piu chiari artefici nella pittura, nella scoltura, e nell'architettura, che habbia hauuto l'età nostra. I quali tutti egli ha sempre, come amante de i virtuosi fauoriti & accarezzati. E anco degnissima la Libreria di Daniello Barbaro Eletto d'Aquilea. Di Giouanni Delfino Vescouo di Torcello. Di Mons. Valiero Vescouo di Ciuidale. Del Delfino Vescouo della Canea. Del Vielmo Vescouo di Città Noua, & di Rocco Cataneo Auditor Generale di diuersi Legati del Papa in questa città. E nobile etiandio per libri Greci & Latini, lo studio di Sebastiano Erizo, di Luigi, & di Marc'Antonio Mocenighi. Di Hieronimo da Mula Procurator di San Marco. Di Paolo Paruta, di Luigi Gradenigo. Di Francesco da Ponte. Di Luigi Michele che fu di Marc'Antonio, di Iacomo Marcello, di Luigi Lolino, di Francesco Soranzo, di Luigi Malipiero hauuta dal Cardinale Amulio, & di molti altri nobili studiosi delle lingue & delle scientie. S'annouera fra queste la libreria di Luigi Balbi oratore & causidico facondissimo. Nella quale, oltre i libri teologici, historici, & di leggi, ridotti a facilità cõ sommari & repertorij in ogni materia, si nota vna singolarissima sfera fatta cõ marauiglioso artifitio. E anco copiosissima quella di Aldo Manutio Iuniore & piena di cose elette & singolari. Et quella di Mons. Gioseppo Zarlino Maestro di Cappella di S. Marco, del Medico Rino, di Agostino Amai, & di molti altri appresso, de quali non mi souiene al presente.

Studi d'Anticaglie.

NE ci mancano gli studi di Anticaglie & di medaglie, fra i quali è principaliss. nõ pur di Venetia, ma quasi di

ogni altra città, quello di Giouãni Grimani Patriarca d'Aquilea. nel quale, instituito prima da i Cardinali suoi antecessori con statue & medaglie hauute da Roma, d'Athene, da Costantinopoli, & di tutta la Grecia, ha fabricato vn luogo celebre & ripieno di bellezze antiche & singolari per quãtità & qualità. Percioche vi si veggono in diuerse stãze ch'entrano l'vna nella altra, figure intere & spezzate, torsi, & teste in tanta abbõdãza che nulla piu, & tutte elette & di pregio. Oltre a cio lo studio appartato delle medaglie d'oro, d'argento, & di rame, con altre cose di gioie, di marmi, & di bronzo, è rarissimo da vedere. Alfonso Duca di Ferrara & Henrico Terzo Re di Francia l'anno 1574. vi stettero tutto vn giorno a considerarlo, tratti dalla nouita delle materie & dal diletto che hebbero in luogo cosi signalato. Sono anco lodati gli studij d'Andrea Loredano raccolto con lunghezza di tempo & fornito di bellezze esquisite, di Gabriello Vẽdramino, di Leonardo Mocenigo Caualiero, di Francesco & Domenico Duodo, amẽdue Senatori grauissimi, di Battista Erizo, di Luigi Mocenigo, di Simõ Zeno, di Giouanni Gritti, di Sebastiano Erizo, di Francesco Bernardo, di Gian Paolo Cornaro, di Iacomo Gambacorta, di Agostino Amadi, di Mons. Soperchio, di Giulio Calistano di Domenico dalle due Regine, & di Rocco Diamantaro, con altri appresso in gran copia.

Studi di Musica.

ET oltre a ciò ci habbiamo diuersi studi di Musica, con stromenti & libri di molta eccellenza. de quali è notãdo lo studio del Caualier Sanuto, figliuolo gia di Gian Francesco, a San Giouanni Decollato. & lo studio del predetto Catarin Zeno: nel quale, fra l'altre cose, si vede vn'organo che fu di Matthias Re di Vngaria, tanto harmonico & perfetto & di tanto prezzo, che i suoi lo conditionarono per testamento, che non vscisse giamai di quella famiglia. E similmente nobiliss. quello di Luigi Balbi Causidico a Santa

Maria Zebenigo. Perch'oltre a gli ſtromenti muſicali che ui ſono in qual ſi voglia maniera, ſono perfetti, & in ſi fatta quantità, che ſono ſtimati di molta valuta. Et quello di Agoſtino Amadi è ſingolare, cõcioſia che ui ſono ſtromẽti non pure alla moderna, ma alla greca & all'antica in numero aſſai grande. Et oltre a predetti luoghi, ue ne ſono diuerſi altri per la città, con diuerſi ridotti. Doue cõcorrendo i uirtuoſi in queſta profeſsione, ſi fanno concerti ſingolari in ogni tempo, eſſendo chiariſsima & uera coſa, che la Muſica ha la ſua propria ſede in queſta città.

Studi di Arme.

ET non meno ſono riguardeuoli gli Studi d'arme in diuerſe caſe nobili, fra i quali riſplendono per quantità & qualità di coſi fatti arneſi, i luoghi di Zaccaria Salamone, di Nicolò Soriano, di Gian Battiſta Quirini, di Catarin Zeno a i Crocicchieri, di Luigi Paſqualigo, di Fabio da Canale, di Pietro Ciurano, ualoroſi & notabili gentilhuomini, & di molti altri appreſſo, de quali ci rimettiamo a i profeſſori di cotale eſſercitio honorato.

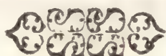
DELLA

DELLA VENETIA

CITTA' NOBILISSIMA

descritta da

M. FRANCESCO SANSOVINO



Libro Nono.



ON è Città in Europa, che habbia piu palazzi & di grā circuito, cosi sul Canal grande come fra terra, di Venetia, iquali noi chiamiamo case per modestia, nō hauendo nome di Palazzo, altro che quello del Doge. Et certo che se si discorre per le città principali d'Italia, come è Roma, Napoli, Milano, Genoua, Fiorenza, Bologna, Padoua, Verona, & Pauia, non si trouerà che habbiano piu di quattro ò sei casamenti per vna, che meritino titolo di Palazzi. Ma in questa se ne contano poco meno di cento, & tutti, cosi antichi come moderni, magnifichi & grādi, cosi nella compositura, come ne gli ornamenti, ne partimenti, & ne luoghi utili per habitare. Et nel uero che non si veggono in parte alcuna edifici, ne piu agiati, ne piu raccolti, ne piu acconci per lo vso humano di questi. Et quantunque i Vinitiani siano stati ristretti in queste Isole circondate dall'acque del mare, si sono però allargati quanto comportaua il sito del luogo, suplendo al difetto della natura

con

con l'artificio, onde è cosa manifesta, che se tutti i palazzi & casamenti hauessero i Cortili, & gli horti (che molti sono che gli hanno) & che le strade fossero larghe & spatiose come in terra ferma, la città sarebbe di gran lunga maggiore di qual si voglia altra nel mondo. Nello estremo delle contrade verso terra ferma, le case con l'apparenza loro: (come fabricate nella infantia di Venetia) dimostrano la parsimonia de primi fondatori. Percioche sono basse con finestre strette, & con pochi fori, per rispetto dell'aria in quei tempi non molto purgata. Ma essendosi poi con gli anni accresciuta la terra, & bonificata l'aria per lo concorso delle persone, per la quantità de i fuochi, & per lo continouo flusso & reflusso dell'acque, & fabricandosi palazzi & casamenti di molta grandezza, s'introdusse l'architettura Tedesca: facendo i Veneti il medesimo che fece anco il rimanente d'Italia. Nella quale i Gothi dimorati molti anni, empierono ogni cosa de loro usi barbari & corrotti: spegnendo quasi affatto le bellezze Romane. Onde si uede perciò che le Chiese, & le case sono composte per la maggior parte secondo la maniera di quella natione. Si legge che ne primi tempi, volendo i nostri mostrare vnione & parità in tutte le cose loro, edificarono in virtù della legge Daula, le case tutte vguali in altezza. Ma cresciute poi le ricchezze per la mercatura che fu sempre il neruo di questa Republica, s'alzarono & abbassarono secondo l'appetito de i fabricanti. Quasi tutti i palazzi sono ne i primi siti & nelle piu belle vedute della città, & posti per la maggior parte su l'acque. & quasi tutte le case de gli habitanti hanno riua. la quale quanto sia commoda per i porti delle cose necessarie ad ogni famiglia in tutto l'anno, non si puo cosi ageuolmente esplicare. Oltre a questo ogni casa ha la terrazza sopra il tetto, fatta o di muro o di legno: & si chiamano Altane, per vso di distendere i panni al Sole, dalle quali si scuopre anco ꝑ lungo tratto di acqua, tutto il paese all'intorno. Et tutti i coperti sono di tegoli o coppi doppi, senza embrice alcuno; onde la spesa del fabricare è molto maggiore ĩ q̃sta parte ch'in terra ferma. Attorno al tetto

girano

girano le gorne ò droccie di pietra viua, per le quali l'acqua piouana ſcorre per via di cannoni naſcoſti ne pozzi, doue purgata la materia piu groſſa: torna a beneficio delle perſo ne, perche non ci eſſendo fiumi, ne fondo di terra uiua onde ſi poſſa trouar la uena dell'acque dolci, ſi uſano le ciſterne, le acque delle quali ſono piu ſane & migliori a digerire, che l'acque viue per la crudezza loro. De quali pozzi ò ciſterne la città è molto abbondante, coſi in publico come in priuato. Conciosia ch'ogni piazza, ò campo, ò corte, ha il ſuo pozzo fatto dal publico per la maggior parte in diuerſe occorrenze, ſi come auenne ſotto il Doge Foſcari, nel cui tempo, non eſſendo in vno anno piouuto punto da i tanti di Nouembre fino al Febraio ſeguente, la Rep. fece far trenta pozzi di nuouo, a beneficio de poueri, & facendo portar l'acqua co burchi, tratta dalla Brenta, ſodisfece con l'arte al difetto della ſtagione. Ora le fondamenta di tutti gli edifici, ſi fanno di fortiſſimi pali di quercia ò di rouere, che dura eternamente ſotto acqua, per riſpetto del fondo lubrico, & non punto ſaldo della palude. Queſti fitti per forza nel terreno, & poi fermati con groſſe trauerſe, & ripieni fra palo & palo con diuerſi cementi & rottami di ſaſſi, fanno per la coagulatione & preſa loro fondamẽte coſi ſtabili & ferme, che ſoſtengono ogni groſſa & alta muraglia, ſenza ſegnarſi pure un pelo. I mattoni o pietre cotte, & le calcine ci uengono da i territorij di Padoua, di Treuiſo, & di Ferrara, ma le piu lodate ſono quelle del Padouano: ſi perche il terreno è migliore, ſi perche le pietre ſono piu ſtagionate & ben cotte, & ſi perche il morello del tegolo, del mattone, & della tauella è di maggior miſura de gli altri. & una barca guidata per lo piu da due perſone ſole cõduce le piu uolte la materia da fabricare ogni grand'edificio. Le harene ſi hanno dalla Brenta, & dal Lido, ma la dolce è migliore. I legnami ci ſi portano in molta abbondanza per i fiumi in forma di zattare dalle montagne di Cadoro, del Frioli, & di Triuiſana, la ferrareccia da Breſcia, & da diuerſi altri luoghi di Lombardia. Ma bella & mirabil coſa è la materia delle pietre viue, che ſono condotte da Ro-

uigno,

uigno & da Brioni, castella in riuiera della Dalmatia, sono di color bianco & simili al marmo: ma salde & forti di maniera che durano per lunghissimo tempo a i ghiacci & al Sole: onde ne fanno statue: le quali polite col ferro a guisa del marmo, poi che sono pomiciate, hanno sembianza di marmo. Et di queste cosi fatte si incrostano le faccie intere delle Chiese & de i palazzi, con colonne alte, grosse, & lunghe di un pezzo quanto si vuole: perche le caue di Rouigno abbondano di questa sorte di pietra, chiamata Istriana, & Liburnica da gli Scrittori. Ci sono anco delle faccie coperte di marmi fini, ma grechi, portati dall'Isole dell'Arcipelago, & spetialmente di Paro, ma non cosi bianco come il comune, & differente assai dal marmo di Carrara in Toscana. Le pietre poi da Verona ci sono in stima, perche essendo rosse; & con macchie diuerse, apportano uaghezza a gli edifici, & di qste si fanno i suoli delle Chiese, & de i palazzi, a guisa di scacchi, & se ne fanno altri lauori, che riescono molto gentili, come acquari, camini, cornici, & cose altre somiglianti. Nondimeno le pietre rosse da Cattaro sono le piu belle & di piu durata per fare i suoli. S'usano per le camere, & per le sale comunemente, i suoli ò pauimenti, non di mattoni, ma di vna certa materia, che si chiama terrazzo; la qual dura per lungo tempo, & è vaghissima all'occhio & polita. Ella si fa con calcina & con tegoli o mattoni ben pesti, & s'incorpora insieme. Vi si aggiugne vna parte di scaglia di sasso Istriano poluerezzato, & questa mistura alquanto soda, si distende sul suolo di tauole ben fitto con chiodi, accioche non si torca & resista al peso. Indi con ferri fatti a posta, si batte & calca per qualche giorno. Et spianato ogni cosa & indurito vgualmente, vi si mette di sopra un'altra mano o coperta di detta materia, nella qual si incorpora ò cinapro, ò color rosso. Et poi che si è riposato per qualche giorno se gli da l'olio di lino, col quale il terrazzo prende il lustro per si fatta maniera, che lo huomo puo specchiaruisi dentro. Et ancora che questo pastume sia riputato mal sano per la sua freddura, tuttauia non si vede cosa per suoli, ne piu bella ne piu

gentile, ne piu durabile di questa. conciosia che si manten gono col fregarli spesso ò con panno ò con spugna. & chi li desidera lustri lungamente, gli cuopre con tele per non macchiarli in caminando, in guisa tale che entrando in cosi fatte stanze, tu diresti d'entrare in ben culta & polita Chiesa di suore. Et se talhora si scorzano, o per eccessiuo freddo, o per qualche percossa, si ripara ageuolmente col sopraporui un'altra coperta piu sottile di quella medesima compositione. Et i maestri proprij & particolari di quest'arte, sono per ordinario Forlani. I colmi delle fabriche sono per lo piu in quattro acque, onde oltre allo scolar delle pioggie molto piu facile, apportano a gli edifici maggiore ornamento. Le trauature per la spessezza de legnami, mettendosi un pieno & un uoto, rendono a gli occhi altrui grato diletto, oltre ch'è vtile per la fortezza, perche sostengono ogni gran peso: & nel caminare i palchi non tremano. Et le habitationi si fanno per ordinario in tre suoli senza il colmo. Tutte le camere hanno i camini, ma le sale nò. Et certo con giudicio, percioche quando si esce di letto, si ha il fuoco uicino, il quale non solamente fa prò asciugando lo humido che si tira a se per lo dormir della notte, ma riscalda le stanze, & purga i cattiui uapori che si lieuano o per aria, o per altro. Le sale si faceuano da gli antichi in crocciola cioè in forma di T con bruttezza della fabrica, ma regolatosi questo costume, si fanno diritte dall'una all'altra faccia della habitatione, & i fori delle finestre corrispondono insieme. il medesimo auiene delle porte, & delle finestre delle camere per fianco; di maniera ch'essendo ogni foro proportionato, l'occhio, oltre alla bella ueduta, corre per tutto liberamente, & i luoghi sono chiarissimi & pieni di Sole. S'aggiugne a questo che tutte le finestre si chiudono, non con impannate di tela incerata, o di carta, ma con bianchissimi & fini uetri, rinchiusi in telaro di legno, & fermati con ferro, & con piombo, non pur ne i palazzi & casamenti, ma anco in tutti i luoghi, per ignobili che si siano, con marauiglia de forestieri, poi che in questa parte sola si comprende

ricchez-

ricchezza infinita, la quale esce tutta dalle fornaci di Murano. Le facciate delle fabriche sono tirate a filo dal colmo fino a terra, senza sopportico ò sporto, ò altro che l'impedisca. onde per questo auiene, che ne tempi piouosi lo huomo non puo ripararsi dall'acqua, come a Padoua, a Bologna, ò doue sono i sopportichi. Nella compositura de gli edifici, si mettono le finestre della sala nel mezzo della facciata, onde si comprende con facilità da i riguardanti, doue sia posta la sala. Et alle finestre si costumano i poggiuoli che sportano in fuori, colonnati all'intorno: alti poco piu su della cinta, molto commodi ne tempi della State per riceuere il fresco. Fra le faccie, alcune hanno la loggia a pie piano con colonne, & con volti, ma però tirate a filo del resto della faccia. Et era ciò fatto da i uecchi: perche conducendo a casa le mercantie, le scaricauano in loggia; dalle cui bande erano i magazzini per riporle. Le porte sono alte & quadrate, & ogni casa su l'acqua ne ha due, l'una serue per riua: & dall'altra si esce per terra. Ogni luogo commodo ha cortile col pozzo in mezzo scoperto. perche l'acque dolci si fanno piu perfette all'aria che al buio: attento che il Sole le purga, & s'esala perciò da loro ogni difetto. Quanto a gli ornamenti, alle soppellettili, & alle ricchezze incredibili delle case, cosi de grãdi, come de mezzani, & de i bassi, è cosa impossibile a pensarlo, non che a scriuerlo a pieno. Et è ragioneuol cosa: percioche essendo passati hormai 1159. anni dal suo principio, senza esser mai tocca da mano predatrice, & nemica, & essercitando tuttauia la mercatura, per la quale ha sempre portato a casa, & condottoci le facultà di tante città rouinate, disperse, & mal trattate da i barbari in diuersi secoli, da coloro, che le uollono conseruare, è necessaria cosa che sia opulentissima & ricca. A ciò s'aggiugne, che le case nobili, per centinaia d'anni, stando tuttauia in fiore per i magistrati, & per le facende del mare: hanno sempre ampliato le cose loro a gran colmo di felicità. Et quantunque i passati si dessero alla parsimonia, erano però ne gli addobbamenti di casa splendidi grandemente.

Sono infinite fabriche con i palchi delle camere, & dell'altre stanze, lauorate a oro & altri colori, & historiati con pitture & con artificij eccellenti. Quasi tutte hanno le habitationi coperte di nobilissimi razzi, di panni di seta, di corami d'oro, di spalliere, & di altre cose secondo le stagioni de i tempi. Et le camere per lo piu sono adornate di lettiere & di casse fatte a oro, con pitture, & con cornici parimẽte cariche d'oro. Le credentiere d'argento, & gli altri fornimenti di porcellane, di peltri, & di rami, ò bronzi lauorati all'azimina, sono senza fine. Nelle sale de grandi stanno le rastelliere dell'armi, con gli Scudi, & con gli Stendardi de loro antenati, che furono in reggimenti di mare ò di terra. Ho ueduto uendere all'incanto le masseritie di casa, di vn nobile condannato per sinistro accidente, che sarebbono state pur troppo a qual si uoglia gran Duca d'Italia. Il medesimo diciamo, de mediocri, & de bassi a proportione. Perche non è persona cosi miserabile con casa aperta, che non habbia casse & lettiere di noci, panni uerdi, tapeti, peltri, rami, catenelle d'oro, forchette d'argento & anella, tale è la politia di questa città. Percioche correndo mirabilmente l'essercitio dell'arti, & concorrendoci tutte le nationi esterne, il popolo participa di questo utile cosi uiuo, chi piu, chi meno, secōdo le qualità & l'ingegno delle persone, fatte perciò troppo morbide & licentiose.

Palazzi.

ORa fra tanti nobili Palazzi & Casamenti, come di sopra s'è detto, facendone la scelta di alcuni, diciamo che il palazzo presso alla Chiesa di Santo Antonio sottoposto alla Procuratia de Supra, è di strasordinaria grandezza. Contiene intorno quaranta camere commode & buone, & fu in diuersi tempi albergo di diuersi Principi, fra quali l'ultimo fu Ferrante Sanseuerino Principe di Salerno, nel suo infelice esilio. Guarda alla

ſiniſtra quaſi tutta la laguna all'intorno oltre a caſtelli, & per fino a Chioggia lontana di quindi 25. miglia, & dalla deſtra fino alla Dogana di mare. Il giardino vi è conueneuole al corpo ſuo, coſi le Corti con l'altre ſue parti, tenuto al preſente da Marchiò Michele Prior di Venetia per la religione di San Lazero del Duca di Sauoia. Non molto diſcoſto è congiunto con San Giouanni de Forlani, vn palazzo antico, ma commodo molto, nel quale habitauano i Priori di quel tempio. Et dietro alle ſpalle ha il ſuo ampliſſimo giardino di molta bellezza. Poco lontano dal Ponte della Madonna vicino alla Pietà, ſi vede il palazzo della famiglia Gritta, dipinto di fuori da Battiſta Moro Veroneſe. Et in dentro, del Procuratore Aleſſandro Gritti, & preſſo al ponte della paglia vn ſimile, pur de Gritti. De quali a San Franceſco n'è vn'altro, habitato al preſente dal Legato del Papa, & fu del Principe Gritti. Nel rio di palazzo, quello gia de i Triuiſani & hora della Gran Ducheſſa di Toſcana, tutto incroſtato di finiſſimi marmi, è magnifico & bello affatto. Sul campo di Santa Maria ve ne ha vno altro di marmo, la famiglia Malipiera, & vn'altro all'incontro, la Ruggina, fabricato pochi anni ſono con bella faccia & riccamente adornata. Et preſſo a Malipieri, è ſituato il famoſo Palazzo del Patriarca Grimani, ridotto alla forma Romana. Percioche compartito con belle ſtanze & loggie a terreno, è fornito di figure antiche, & di torſi, con inſcrittioni per tutto, molto alla grãde. Et le ſcale di ſopra lauorate di pitture & di ſtucchi accompagnano i ſuoli & terrazzi fatti a compaſſi, con belliſſ. ſoffitti, ne quali Franceſco Saluiati fece vna Pſiche, & i feſtoni furono lauorati da Camillo Mãtouano. & Giouanni da Vdine vi lauorò dentro vna camera tutta di ſtucchi. Poco appreſſo ſi troua il palazzo della famiglia Giorgia coperto di candidi marmi. Et vicino al Ponte dalla deſtra, è quello di Frãceſco de Prioli Procurator di San Marco, doue ſi conſeruano pitture illuſtri di Iacomo Palma Vecchio, il quale fauorito da queſta caſa, non ſolamente fu trattenuto da lei, ma vi habitò lungamẽte, & l'ornò di quadri molto ſingolari. Nel rio di San Lo-

renzo,

renzo, è il palazzo di Luigi Giorgi Senatore integerrimo con diuerse bellezze, di ritratti & figure, di marmo, & di stucco, d'Alessandro Vittoria. Dall'altro capo del rio, appariscono gli edifici de i Capelli, di gran spesa & magnificenza. A S. Benedetto si vede il Palazzo de i Pesari, il quale circōda gran parte di terreno, degno della situatione del Canal grande. Illustre è parimente il Palazzo de i Loredani a San Stefano. percioche, oltra ch'è fabricato cō architettura moderna, ha diuersi ornamenti di pitture & di stucchi, & la facciata fu dipinta da Gioseppe Saluiati. Nella calle di San Mauritio è situato il Palazzo fabricato da Nicolò da Ponte, al presente Principe di Venetia, ricchissimo di varie & vaghe pitture. Sul campo de Crocicchieri è notando quel lo de i Zeni, ordinato sul modello di Francesco Zeno, ch'al tempo suo fu gentilhuomo intendente dell'architettura. Et poco piu oltre di qua dal ponte si troua quello de Contarini, gia fatto dalla casa Dolce, & poco presso quello de Giustiniani. In Canareio, di rincontro a San Iob, è molto nobile il Palazzo gia della gente Gonnella, & hora di Mons. Siluestro Valiero, il cui salone è connumerato fra i maggiori della città. E parimente nobile quello de i Grimani a San Boldo. A San Paolo, quello de i Cornari fatto sul modello di Michele da San Michele, & ricco di diuersi ornamenti. Et sul campo medesimo, quelli de Bernardi & de i Soranzi, sono degni d'esser veduti, & de quali Gioseppe Saluiati dipinse la faccia della fabrica de Bernardi. A i Carmini è notabile il palazzo di Iacomo Foscarino Caualiero & Procurator di San Marco, & fornito di molte anticaglie. A San Pantaleone, i Loredani vi fecero il suo abbellito di molte figure antiche. A Santa Marina sono memorabili gli edifici de gli Emi, de i Mocenighi, de i Soranzi, & de i Bragadini, tutti per grandezza, per commodità, & per ornamenti, rari & singolari. A San Basilio si vede la fabrica de Molini di molta importanza. Et vicino a San Geruaso, la veneranda habitatione de i Dogi Barbarighi, rifatta poi sul modello del Sansouino, dal sempre memorando Agostino Barbarigo. Vi hanno etiandio i Nani, gli edificij loro

ornati

ornati di pitture & di stucchi di mano di Alessandro Vittoria, posseduti al presente da Paolo Procurator di San Marco. Et nelle parti di San Luigi, sono situati diuersi Palazzi, de quali è molto nobile quello della famiglia Michela, habitato molti anni sono, da Arnoldo Ferrerio Ambasciadore del Re di Francia. Et quello del Medico Negroni. Et alla, Misericordia quello di Luigi Thiepolo Procurator di San Marco degno di ricordo. Percioche consumato dal tempo, fu con artifitio non piu per auanti vdito, rifondato di sotto, mentre che si habitaua di sopra, senza moto alcuno & con marauiglia della città. Poi che stando la fabrica in piedi, & sostenendola in aria, si possono gettar nuoue fondamenta senza disconcio de gli habitanti, & ciò fu ritrouato dal Sansouino. Con la quale inuentione egli sostenne in pie la Chiesa di San Marco. La cui cuba di mezzo andando in rouina, & tirandosi tutte l'altre dietro, sẽza hauersi giamai ritrouato a chi bastasse l'animo di metterui mano, fu da lui nõ pur sostenuta, ma riparata & rifatta con molto honor suo, & cõ gran piacer del Senato & d'vniuersale, essendo per auanti tenuta per cosa disperata affatto da ogniuno, il poterla, o mantenere o acconciare. A San Hieronimo la fabrica de i Mori, quasi a sembianza di vn grosso castello, fu opera di Leonardo Moro. A Serui, i Grimani posseggono edifici honoreuoli & belli. & poco discosto sono i Vendramini, il cui palazzo con faccia di marmo, fu gia ridotto de i virtuosi della città. Percioche viuendo Gabriello amantiss. della Pittura, della Scultura, & dell'Architettura, vi fece molti ornamenti, & vi raccolse dinerse cose de i piu famosi artefici del suo tempo. Percioche vi si veggono opere di Giorgione da Castel Franco, di Gian Bellino, di Titiano, di Michel Agnolo, & d'altri conseruate da suoi soccessori. Et iui presso è il Palazzo de i Duchi d'Vrbino di honesta grandezza, posseduto da loro molti anni sono secondo l'vso d'altri Principi che vi hanno hauuto & hanno habitationi per diporto loro. Alla Maddalena, & a San Leonardo appariscono gli antichi edifici della casa Donata.

Ma

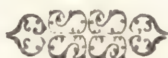
Ma ſenz'alcun dubbio, la maggiore ſomma di palazzi, di caſamenti, & d'altre fabriche notande, ſi vede ſul canal grande che diuide la città per mezzo, come parte piu importante, & riguardeuole di tutte l'altre, onde però parue a gli antichi, di honorarla con regij & magnifichi edificij. Però cominciādoſi dalla Dogana di mare, fino a Santa Lucia, riempierono per tutto, coſi dall'una come dall'altra ſponda del canale, di ricchiſſimi ſtabili, i quali ſi poſſono ragioneuolmente chiamar palazzi, tanta & tal grandezza & magnificenza è la loro. Ma percioche ſarebbe tedioſa & forte troppo curioſa materia, l'andare eſaminando minutamente queſta parte, faremo ricordo d'alcuni di loro piu apparenti & maggiori, ſi come habbiamo anco fatto de i ſopradetti che ſono fra terra, accennando a foreſtieri vna parte, per la quale deſideroſi di vedere ogni coſa, ricerchino il tutto. Oltra ch'io tengo per fermo, che non potendo lo huomo, (ſi come io conoſco per eſperienza) ſatiar gli occhi con la diuerſità di fabriche coſi belle, meno ſi poſſa ciò fare baſteuolmente con la ſcrittura E per tanto da ſapere ch'i principaliſſimi di tutti i palazzi del Canal grande, ſono quattro. (parlo per architettura, per artificio di pietre viue, per magiſtero, per grandezza di corpo & di ſpeſa, percioche queſti ſoli coſtano oltre a 200. mila ducati) cioè il Loredano a S. Marcuola, il Grimano a San Luca, il Delfino a San Saluadore, & il Cornaro a San Mauritio. Queſti larghi per circuito, per altezza, & per ogni altra qualità che ſi richiede a bene inteſi edificij, furono fatti ne tempi noſtri, & ſecondo la dottrina dell'antico Vitruuio, dalle cui regole a gli ottimi Architettori, non è lecito di partirſi. Il Loredano adũque, di gran corpo & di grand'altezza, & anteriore in tempo a gli altri, & quaſi poſto in Iſola è molto nobile, percioche oltre alla copia delle ſtanze di dentro, ha la faccia coperta di marmi grechi, con gran fineſtroni tutti colonnati alla corinthia. Il Grimano, che l'eccede di gran lunga di ſtanze reali & d'ogni altra coſa, è ricchiſſimo di fatture, percioche gli intagli, i fogliami, & l'altre dilicature quaſi fatte per fino alle fondamenta, ſono con ſpeſa eccesſiua. Vi ſono parimente

mente magnifichi colonnati nel Cortile, & la faccia è abbondante di esquisite ricchezze di componimenti & di lauori, per opera di Michele da San Michele, che fu l'Architetto. Il Delfino, primo dopo il Loredano, che fosse fabricato in Venetia con regole d'architettura, è degno di lode. Percioche occupãdo grã spatio di terreno, col cortile nel mezzo circondato di loggie all'vsanza Romana, è di fuori con bene intesa faccia, & di dentro ha larghissime & commode stanze, fabricato per ordine di Giouãni Delfino, sul modello del Sansouino. Il Cornaro ch'è il quarto per sito, per magnificẽza, per capacità, per ricchezze di pietre, per struttura, & per simmetria, è fra tutti gli altri memorando. Percioche di dentro, con gran cortile coperto & scoperto, con bellezze & ornamenti alla Romana, & con inuentione accommodate all'vso comune, è capacissimo da vna parte per ogni famiglia di Cardinale, & dall'altra per le donne & Signori d'esso. Et scuopre & è scoperto all'intorno per l'altezza sua, le lagune. Et la faccia tutta colonnata doppiamẽte con lauoro Ionico di sopra, & Rustico gentile di sotto, & con fori nobili, apparisce a riguardanti piena di maestà. Et dinanzi la loggia con le scalee della riua, rendono grandezza all'edifitio, fabricato per ordine di Giorgio Cornaro gia figliuolo di Iacomo Procurator di San Marco, sul modello del Sansouino. Ma tutti questi quattro, trapassa per sito, & per grandezza di machina, il Palazzo Foscaro, antico per fabrica & sẽcondo l'vso Tedesco. Percioche posto sul cantonale del rio di San Pantalone, scuopre nello suolger del canal grãde, dalla sinistra fino a Rialto, dalla destra fino alla Carità non molto lontana da San Marco, di maniera che per questo conto è singolare. Et perciò l'anno 1574. fu eletto per condegna habitatione del Re di Francia, per cosi rara & nobil veduta. Oltra che è copiosissimo quanto altro nella città, d'appartamenti & di stanze dipinte da Paris Bondone. Il quale stabile fu altre volte della famiglia Giustiniana, della quale Bernardo huomo preclarissimo, lo vende del 1428. al Senato, che ne fece dono al Marchese di Mantoua, ma ritornato in Signoria, & venduto all'incontro,

il Principe Foſcari lo comprò, & in fabricando l'alzò, accioche nõ pareſſe piu della caſa Giuſtiniana. La quale poſſiede anco ella nobiliſſima habitatione, contigua alla detta per gran ſpatio di circuito. Sono etiandio ſul Canal grande memorabili & di gran corpo, i palazzi del Duca di Ferrara a S. Iacomo dell'Orio, antico, & fabricato come in forma di caſtello con ſtruttura Tedeſca. del Duca di Milano a San Samuello, il qual cominciato con gran principio di colonne & di marmi, diuentò poi della famiglia Grimana, de i Mocenighi poſſeduto da Giouanni fratello del Principe Luigi, de i Cornari fatto a bugne di pietra rozza nella Corte dell'albero. De i Cornari della Piſcopia, che fu gia dal Re di Cipro, & da lui donato a detti Cornari, & per vn tempo fu ricetto di diuerſi Principi eſterni che vennero in queſta città. De i Guſſoni al Põte da Noale, fabricato ſul modello di Michele da San Michele, ricco d'alberghi & beniſſimo inteſo. De i Troni a Sãto Euſtachio, con giuſta ſimmetria & di honorata apparenza. De i Contarini delle Torricelle. De i Capelli ſul rio di San Polo, l'vno di Giã Battiſta, dipinto da Paolo Veroneſe, l'altro di marmo, gia di Marino ſuo fratello, con compoſitura alla moderna & ornata. di Maffio Bernardo a San Polo. De i Contarini a San Geruaſo, cõ gran corpo & di ben compoſta & regolata forma. De i Grimani a San Vito, con maniera aſſai bella & gentile. De i Foſcari a San Simeone, di bella apparenza, & con diuerſi ornamenti. Percioche Pietro Foſcari, Senatore d'animo egregio dilettandoſi della bellezza della Scoltura & della pittura, come amante delle arti pellegrine & ciuili, non pure ornò & reſtaurò il predetto Palazzo, ma rẽdè anco famoſo quell'altro ſuo palazzo ſituato nell'Arena di Padoua, digniſſimo alloggiamento del Re di Frãcia. De i Piſani a Santa Maria Zebenigo, di maniera Tedeſca, ma con forma durabile & ſoda. De i Bonaldi a Santo Euſtachio. Et quello de i Coccina, coſi ben compoſto di dentro, & tanto vago di faccia dalla parte di fuori, che non è punto inferiore, per ſtruttura, & per ornamento, a qual ſi voglia altro palazzo ſul Canal grande, & finalmente de i Giuſtiniani da San Moiſe, &

di molte altre famiglie, che non mi souengono al presente. Sono etiandio nell'Isola della Giudecca diuerse fabriche di importanza, delle quali due, fra le altre apparisconodi momento. L'vna nel principio dell'Isola, & è il Palazzo di Andrea Dandolo, di gran sito, copioso d'alloggiamenti, di cortili, di loggie, & di giardini. Et l'altro quasi nel fine d'essa Isola, della famiglia Vendramina. Tali & tanti edifici adunque con altri appresso piu & meno importāti, formano vn'amplissima & gran città. La quale a i sottili consideratori delle cose, si mostra non vna sola ma piu città separate, & tutte congiunte insieme. Percioche se si considera la sua situatione, ridotta in pianta senza i ponti, si vedrà ch'è diuisa in tante grosse castella & città, circondate da suoi canali, alle quali si passa dall'vna all'altra co ponti o di pietra per la maggior parte o di legno, che la congiungono insieme. La fanno etiandio parere che siano molte città congiunte in vna sola, le botteghe che sono sparse per tutto l'vniuerso corpo & circuito d'essa città. Perche ogni contrada ha, non pure vna sola ma piu Chiese, la piazza co pozzi, i forni, i magazzini del vino, l'arti de Sartori, de Fruttaruoli, de gli spetiali, de i maestri di Scuola, de legnaruoli, de calzolari, & finalmente d'ogni altra cosa bisegneuole all'vso humano in molta abbondanza. Di maniera che vscendosi d'vna cōtrada, & entrādosi in vn'altra, tu dirai senza alcun dubbio, d'vscir di vna città & di entrare in vn'altra, cō infinito commodo & sodisfattione de gli habitanti, & cō stupore de forestieri.

DELLA VENETIA
CITTA' NOBILISSIMA
descritta da
M. FRANCESCO SANSOVINO



Libro Decimo.



N questa nobilissima patria diuersa da tutte l'altre per sito, per gouerno, & p libertà, sono anco diuersi vsi introdotti da gli antichi, degni di essere auuertiti & considerati. Et quantunque la lunghezza del tẽpo apporti sempre alteratione alle cose p ordine di natura, & corrõpa a lũgo andare, cioche si truoua sotto il cielo, nõdimeno inqsta città conseruata intatta dal suo principio fino al presente, sono certi costumi principali, meno corrotti che in qualunque altra parte d'Italia.

Habiti.

PErcioche cominciando da gli habiti indicatiui dello humore delle persone, noi vediamo che gran parte de gli Italiani, dimenticatisi di esser nati in Italia, & seguendo le fattioni oltramontane, hanno co pensieri mutato lo habito della persona, volendo parere quando Frãcesi, & quando Spagnuoli. Et certo con danno

&

& uergogna loro, & con manifesto segno della loro poca stabilità & fermezza, poi che non si è mantenuto mai, da quegli huomini ch'altre uolte hanno signoreggiato l'altre nationi del mondo, un perpetuo & saldo tenore nelle cose loro. Sola questa città s'è conseruata in generale meno cor rotta fra tante, se bene in ogni tempo è stata, & è tuttauia rifugio de i forestieri, i quali sogliono introdurre in casa altrui l'usanze loro. Percioche facendo i Veneti professione, fino dalla prima origine loro, di pacifichi, & religiosi, & d'essere uguali l'uno all'altro, accioche dalla ugualità ne nascesse stabilità & concordia, poi che la disparità partorisce cõfusione, & rouina, uestirono pãni quasi di religione, & dimostratiui di pace & d'amore. Non niego però che lo habito de tempi nostri non sia diuerso in qualche parte dall'antico; ma la diuersità nasce (credo io) dall'occulta virtù della natura che opera ne gli huomini in diuersi tem pi diuersamente, secondo le dispositioni del cielo & dell'al trui uolontà, ma dico bene che la sostanza è quella medesi ma ch'ella fu sempre. Gia i Padri passati, osseruanti amatori, come s'è detto, della religione: su la quale fondarono tutte l'opere loro, uolendo ch'i giouani s'indirizzassero alla uirtù, uera anima dell'attioni humane, & sopra tutto alla pace, trouarono uno habito conforme alla loro grauità, accioche uestendosi di lui, si uestissero anco di modestia & di rispetto. Et perche l'animo loro fu sempre intento a non dar noia ò molestia ad alcuno, & di uiuer quietamente in quanto che fosse loro permesso, piacque di mostrar ad ogniuno, non pur con l'interiore, ma con l'esteriore anco ra la loro intentione, uestendo habito lungo, il quale non fa punto a proposito per coloro che hanno gli animi gagliardi, & gli spiriti ardẽti & feroci. Ordinarono ꝑ tanto la ueste lũga & copiosa di falde, cõ le maniche strette alla boc ca per la piu gẽte. dalla qual ueste uogliono alcuni che una delle Gallie, prẽdendo l'uso da Veneti, si chiamasse Togata. Dalla veste chiamata da gli esteri Toga. I Senatori portarono si come anco portano al ꝑ̃sente, le maniche aperte: delle quali alcune erano dette Dogaline, & altre Ducali. L'ornamento

mento del capo era il cappuccio per rispetto dell'aria, il qual pendeua, o dietro del capo, o dall'uno de lati sopra le spalle. Dall'altra parte cadeua quel panno, che al presente si chiama Stola, ma era largo & appiccato al cappuccio, si come si puo uedere ne i ritratti & nelle pitture di quei tempi. Ma leuandosi molti il cappuccio, & ritenendo solamẽte il cerchio dal quale nasceua il cappuccio, coprendo il fondo del cerchio con panno, formarono la berretta che si porta: ma piu larga & piu alta. Et spiccando la stola che staua pendente, la ritennero su la spalla, ma però lunga per coprirsi il capo ne tempi di pioggia, & le maniche larghe della ueste si strinsero in bocca, & queste chiamarono a Comeo. Et perche nel tempo del uerno i panni assettati alla persona, la difendono molto meglio dal freddo che suole esser talhora in queste parti di momẽto, foderarono le uesti di vaghissime pelli di vari nell'autunno, & poi nel colmo del freddo di dossi, di foine, & di volpi. Onde si puo allora vedere intorno a i Senatori, & a gli huomini grandi & ricchi, incredibil copia di lupi ceruieri, di martori, & di zibellini. Et si cinsero la manica a Comeo di fuori, cõ cinta di velluto nero, & ne tempi di duolo ò corrotto, dopo lo hauer posto giu il mantello, di cuoio fornita dalle teste di passetti d'argento. Ne tempi di state le vesti (pur sempre di panno & non altramente) si foderano di ermesino. Ne gli anni andati s'osseruaua nel uestirsi uno ordine, quasi come per grado. Percioche i giouani usciti dell'infantia, si uestiuano a Dògalina, cioè con le maniche alquãto aperte senza cintura. Et giunti all'età, nella quale è permesso ch'entrino in Gran Consiglio, si metteuano le maniche a Comeo, imitando i Romani, che dopo la pretesta prendeuano in età uirile la toga. Si costumaua etiandio senza distintione alcuna, cosi il rosato come il pauonazzo per la piu gente, si come si puo chiaramente conoscere per diuerse pitture antiche, & uedere per i libri di molti anni, che sono nell'officio del Proprio, doue si contengono i pagamenti dotali delle donne uedoue, & delle masseritie di casa, ne quali si fa mentione della foggia delle uesti & de i colori. Cinquecento anni

sono

ſono ſi conſtumaua il color turchino per tutti. Fu poi ſtatuito che i Magiſtrati principali veſtiſſero di ſcarlatto & l'anno 1360. che i Dottori, & i Caualieri poteſſero vſar le maniche aperte. Le donne anco elle del 1100. veſtiuano di turchino con manti in ſpalla, che le copriuano dinanzi & di dietro. Mutato poi modo, ſi miſero le ueſti con le maniche Ducali, & coprendole di doſſi, di martori, & di zibellini, ſe le riuerſauano ſu le ſpalle, ſecondo il coſtume Franceſe. onde i Padri l'anno 1303. prouidero per legge, che nõ ſi faceſſe coſi fatta ſpeſa. Perche le donne poſte giu le maniche, aggiunſero tanto piu roba alle code, & le riduſſero a tanta grandezza, che anco queſto fu vietato loro. Alla fine ſi veſtirono d'oro, vſandolo per l'ordinario come coſa poſitiua. il che parendo graue a padri, lo prohibirono. Et elle veſtiteſi di ſeta, ſi miſero ſotto le faldee con le cinture, dalle quali pendeua la catena con la guaina del coltello & del cucchiaro. & con le maniche alle veſti tutte piene per trauerſo & per lungo, di groſſi bottoni d'oro, & ſcollate in forma tonda, con zoccoli di altezza eccesſiua, & coſi ponendoſi freno di mano in mano a queſte materie, & elle di mano in mano trouando nuoue inuentioni, s'è ridotta la coſa a termine aſſai comportabile & honeſto. Concioſia che al preſente portano diuerſi colori, ma di ſopra nero in ogni tempo, alla greca. La qual coſa ancora che in una donna paia funeſta, apporta però bellezza. Perciò ch'eſſendo le donne in queſta parte bianchisſime per natura, il paragone del negro ſuo contrario, le rẽde molto piu bianche, & appariſcenti. Et veramente che non ſi puo dire qual ſia la ricchezza delle ueſtimenta & delle biancarie di lino delle donne Vinitiane. Percioche tutte le coſe loro, coſi di ſeta come di lino, ſono ricamate, fregiate, lauorate, ſtriſciate, & di modo ridotte a bellezza con l'artificio dell'ago, della ſeta, dell'argento, & dell'oro, con tanta dilicatezza & politia, ch'ogniuno confeſſa, che non ſi troui in qual parte ſi uoglia, la maggior di queſta, uero ſegno d'animo candido, & netto, & di finisſimo giudicio: poi che conoſcendo la loro bellezza, notabile fra l'altre donne Italiane, la ſanno

no accompagnare con gli ornamenti de capelli biondiſsimi per forza di Sole, & con abbigliamenti della perſona, quando ſono andate a marito. Percioche eſſendo donzelle nõ ſi laſciano punto uedere a gli ſtrani Et queſto ſi oſſerua con tãta ſtrettezza, che chi ſi marita, prende per moglie la donna ſenza uederla inanzi, o ſaperne altro, ſe nõ quãto intende per terza perſona. Et perche queſta è materia diuerſa da quella di terra ferma, ne ragioneremo a pieno.

Matrimonij.

SCriue Herodoto, & lo replica il Sabellico, che gli antichi della Prouincia Veneta, maritauano le donzelle all'incanto, cioè a chi offeriua piu danari per hauerne una bella, co quali danari, dando loro le doti, ſi mandauano a marito le brutte. Ma nata la città, & nella ſua prima infantia eſſendo ella Chriſtiana, ſi meſſe in uſo il contrattar le nozze alla ſcoperta, & deliberato il negotio, le donzelle ſi riduceuano a S. Pietro in Caſtello Oliuolo, per la feſtiuità di Santa Maria di Febraio. Et portando con loro la dote in una caſſa chiamata arcella (perche allora non ſi dauano le migliaia) ſi ſtauano aſpettando gli ſpoſi. I quali uenuti co i loro parenti, s'aſcoltaua la meſſa ſolenne, dopo la quale il Veſcouo fatto il ſuo ſermone in materia del matrimonio, & data la benedittione, i giouani tolte le ſpoſe & l'arcella, ſe ne ritornauano a caſa, doue poi s'attendeua a i conuiti & a piaceri. Dalla quale occaſione nacque la feſta delle Marie, & la andata del Principe a Santa Maria Formoſa, come s'è detto piu inanzi. Hoggi conchiuſe le nozze per terza perſona, ſenza ueder la fanciulla, con dote per l'ordinario fra i nobili molto grandi, lo ſpoſo riduce la mattina ſeguente in Corte di Palazzo, doue ſi publica il parentado, & co ſuoi congiunti in compagnia, tocca ò gli uien toccata la mano, da coloro ch'entrano in Corte. Indi s'inuitano gli amici a caſa del padre della ſpoſa, per un giorno diputato a hora di ueſpro, doue uanno a rallegrarſi (fauellan-

do

do ſempre de i parentadi nobili) i Conſiglieri, gli Auogadori, i Saui, i Capi del Conſ. de Dieci, & in ſomma tutta la nobiltà. Et nell'entrar della porta, aſpettati dallo ſpoſo, & da i parenti, ſi rallegrano di nuouo, & ſi toccano la mano, & montati in ſala, doue non ſi veggono altri che huomini, poſti a ſedere, il Paraninfo conduce fuori d'una ſtanza la ſpoſa, ueſtita per antico vſo di bianco: & con chiome ſparſe giu per le ſpalle, conteſte con fila d'oro. Et fatteſi le parole ceremoniali dello ſponſalitio, uiene cõdotta al ſuono di pifferi, di trombe, & d'altri ſtromenti armonici, attorno alla ſala, tuttauia ballando placidamente, & facendo inchini a i conuitati. Et coſi moſtrata & veduta da tutti, ſi ritorna dentro. & uenendo perſone di nuouo, ella eſce & torna di nuouo in ſala. Il che fatto piu volte quaſi in ſpatio di vna hora ò poco piu, diſcende a terreno, & accompagnata allora da diuerſe gentildonne ch'erano per diuerſe camere aſpettando, monta in gondola fuori del felze, & ſi pone a ſedere ſopra vn ſeggio alquanto rileuato, coperto per tutto di tapeti (& queſto modo ſi chiama andar in traſto) ſeguendola vn gran numero d'altre gondole, & ſe ne và a viſitar i moniſteri delle monache, doue hanno, o ſorelle, o parenti, & congiunte. Le quali tutte coſe ſi fanno con molta ragione. Percioche douẽdo ella accreſcer cõ la generatione quella famiglia, nella quale s'inneſta, ella ſi moſtra in caſa & fuori alla città, quaſi come a tanti teſtimoni del matrimonio contratto. Et le pſone all'incontro vanno alla ceremonia, quaſi che ſi allegrino di coſa propria, poi che p l'ordine del gouerno, ſono incorporati inſieme perpetuamente, come ſe tutti foſſero d'vna ſteſſa famiglia. Vn'altro giorno uãno poi le gentildonne a congratularſi con la ſpoſa, che ſi chiama dal volgo Nouizza, oſſeruando il medeſimo che fecero poco dianzi i mariti loro. Et non molto dopo ſi fa la feſta publica con põpa & ſpeſa notabile, percioche gli inuitati p l'ordinario in nozze comuni, arriuano bene ſpeſſo a 300. perſone, con apparecchi di eſquiſite viuande & diuerſe; ma regolate però dalle leggi. Et nella feſta ſi toglie vno ò piu compari chiamati dell'anello. I quali in queſto caſo, rappreſentano

ſentano quaſi vn Maeſtro delle ceremonie, perche a lui tocca la cura de i Muſici, & di molte altre coſe appartenenti alla feſta. Et la mattina ſuſſeguente al banchetto, preſenta a gli ſpoſi, donatiui di zuccheri, di confettioni, & d'altri ſimili riſtoratiui: & eſſo all'incontro è preſentato da loro. Ne tempi a dietro ſi coſtumaua di condur la ſpoſa dinanzi al Doge come a publico teſtimonio, ma l'anno 1501. leuato quel coſtume dalla legge, fu introdotto, che lo ſtromento delle nozze ſi regiſtraſſe nell'Auogaria da mille ducati in ſu. Doue ſi danno anco in nota i figliuoli de i nobili quando naſcono, della qual nota ſi ſeruono a luogo & tempo.

Parti.

NElla cui natiuità, non è minore la pompa delle partorienti: percioche allora ſi moſtra in caſa ſplendidezza & magnificenza, nella ceremonia del parto. Concioſia che apparecchiandoſi le ſtanze riccamente, & in particolare quella doue giace la donna, con ornamenti di pitture, di ſcolture, di lauori d'oro, & d'argento, & di coſe altre di pregio, ſi riceuono le gentildonne amiche, ò congiunte, che vengono a rallegrarſi Con tãto apparato talhora di confettioni, & d'altro in diuerſe maniere, poſte in oro & argẽto, ch'è nobil coſa & bella a gli occhi de i riguardanti: & con tanto faſto, che i Padri ſono ſtati aſtretti a prouedere anco a queſto, cõ diuerſe leggi, per le ſpeſe grandi che vi ſi fanno.

Batteſimi.

IL medeſimo auiene nell'vſo del battezzare, diuerſo da i modi, in alcune coſe, di terra ferma. Percioche il padre inuita, non pur tre compari ſecondo il conſueto inſtituto, ma ſe ne ſono talhora trouati inſieme in Chieſa, fino al numero di 150. Et perche ſpeſſo ſi contrahe queſto uincolo

colo di congiuntione con diuersi disegni, & accioche il comparatico non impedisca il contrattar matrimonio, fra i nobili, o per qualche altra cagione: fu ordinato per legge, che il nobile non possa torre altro nobile per compare. Et però auiene che il Piouano quando versa l'acqua sul capo al bambino, ricorda prima la legge, & domanda se fra compari è alcun nobile Vinitiano. Finita la ceremonia senza interuento di dõne, fuori che dell'alleuatrice, che ha la creatura in gouerno: il padre manda il giorno medesimo ad ogni compare un marzapane per segno dell'affinità contratta con loro: onde il compare, o padrino, non sente grauezza alcuna di far donatiui, secõdo l'vso di terra.

Funerali.

NElla materia de Funerali: non si puo veder vso ne piu magnifico ne piu ricco di questo. Percioche i mortorij delle persone ordinarie, non che de gli huomini di importanza, si possono paragonare a funerali di qual si uoglia gran personaggio di terra ferma. Trouo che l'anno 1334. fu statuito, che il morto non habbia altro che la stamigna, eccetto i Palatini, & Ducali, i Legisti, i Medici, & i Caualieri. Ma hoggi essendo l'huomo venuto a morte: si tiene in casa fino alla sera seguente. Nella quale a vna hora o due di notte, il clero della contrada, con molti de suoi famigliari & amici, lieuano il corpo, & l'accompagnano in Chiesa con 100. & 200. torcie, ne piu ne meno, come se fosse il mortorio. Et postolo in mezzo della Chiesa con due torcie da piedi, & due da capo: gli si fa la guardia per huomini deputati, fino al giorno seguente. Nel quale si dicono le messe per l'anima sua, tenendosi in tanto due candele accese per ogni altare. Venuta poi la hora di portarlo processionalmente al luogo de suoi maggiori in altra Chiesa: o la mattina, o la sera alle ventidue hore, s'aduna la Chieresia. Et prima uanno inanzi diuersi pennelli, o insegne di Scuole, o fraterne chiamate

picciole, tutte di ſeta lauorate d'oro. Da poi uengono i preti d'ogni contrada, con pennelli appartati, & con le ſtole al collo diuiſate di colori, per diſtinguer l'una congregatione dall'altra. I quali paſſati in numero grande (percioche in queſto fatto non uanno mai frati) ſeguono i due capitoli di Caſtello, & di San Marco, & poi i fratelli dell'una delle ſei Scuole grandi (s'il morto è in qualche Scuola) ueſtiti di bianco al coſtume loro, con le haſti cō diuerſe torcie, in tāta quantità, che talhora ſe ne annouerano fino a 200. la metà de quali paſſata, auanti che uenga il morto, ſeguitano i marinari a due a due: tutti huomini principali, & padroni di naui, con groſſa torcia in mano per uno. Et dopo coſtoro uengono i Gieſuati, de quali è proprio offitio in queſta città, d'accompagnare i morti per priuilegio gia gran tempo, ottenuto da loro. Et paſſati in buon numero, ſegue il cataletto ò la bara, portata da otto perſone, col morto ueſtito riccamente, & coperto di panno d'oro, ò d'altra materia. Et dopo lui continoua un'altra parte di Gieſuati. Percioche il Cataletto ſi mette nel mezzo de detti frati. Et quel funerale è tenuto piu & manco honorato, che ha piu ò manco numero di Gieſuati. Dietro a coſtoro compariſcono i ſeruenti di caſa, veſtiti a duolo. Et dopo loro una altra parte de fratelli di Scuola, con l'haſti, & con torcie. Finalmente ſeguono alla coda, i fanciulli de gli Spedali, de gli Incurabili, & di San Giouanni & Paolo. Et coſi fatta pompa ſi porta per lo piu, per la piazza di San Marco & di Rialto, accompagnata da piu di 500. perſone. Et non ſi fa funerale punto honorato, che nō monti almeno 300. in 400 ducati. Et giunto il morto alla ſepoltura, ſi diſpenſa limoſina ad ogniuno de fratelli, & poueri de gli Spedali. Il giorno ſeguente i congiunti del morto (che prima furono viſitati a caſa da diuerſi parenti & amici) uſciti in publico veſtiti a bruno, cō lunghi ſtraſcichi, & tutti inſieme, s'appreſentano in Corte, doue poſti alla fila, le perſone a capo ſcoperto ſi cōdogliono & toccano loro la mano, & q̄lla mattina ſteſſa fanno il medeſimo a Rialto. Ne i funerali de i Procuratori di S. Marco ſi fa di piu, che la mattina ſeguente alla

morte

morte sua, San Marco suona a doppio tre volte & lungamẽte. Et portandosi il morto per piazza, la pompa passa dinanzi alla Chiesa, & si ferma il corpo alla porta principale, & i portatori tutti ĩ vn tẽpo daccordo cõ moto pari & vguale, l'alzano da terra in aria tre uolte, in segno di riuerenza & di tor licenza dalla sua Chiesa, & ciò fatto seguono il viaggio loro. Et gli si fa il Baldachino nella Chiesa doue si seppellisce, & la oratione funerale, quando sia huomo di conto. Et perche ogni Chiesa in Venetia, ha tre cittadini eletti dal Piouano col clero, che procurano le cose loro, onde però si chiamano Procuratori di quella tal Chiesa, morendo alcuno di questi, la sua Chiesa suona a mortorio, di tutti gli altri non mai. Nelle funerali del Cancellier Grande, il quale si porta la notte nel Battisterio di San Marco, preceduta la pompa come s'è detto, segue il morto. alquale va dietro il Principe con la Signoria & con gli oratori de i potentati, Et vi sono i corocciosi col capo coperto, parenti del morto, accompagnati dalla Signoria, dalla destra. Et entrati in San Marco, si mette il cataletto sotto il baldachino pieno di lumi. Indi si recita l'oratione, & cantate l'essequie, la Signoria ritorna a palazzo, & il morto si conduce ad altra Chiesa. Perche non si sepellisce nessuno in San Marco, se non Doge, quando esso l'ordini, o qualche Canonico della medesima Chiesa in certi luoghi appartati. A i figliuoli del Principe viuo, si costuma la ceremonia medesima de i Procuratori, si come s'ordinò nel tempo che morì Bertucci Gradenigo figliuolo del Doge Bartolomeo che visse l'anno 1339. Ma nel mortorio del Principe s'è ragionato a pieno piu auanti.

Feste.

MA trapassando hora mai da queste materie funeste a cose piu liete, diremo al presente alcuna cosa intorno alle feste, cosi publiche come priuate. Le publiche adunq; si fanno quando la Signoria riceue alcun Principe o personaggio. Le priuate, quando vn corpo di nobili adunati insieme

me fanno compagnia per dar piacere al publico, o quando si festeggia da i priuati per cagione delle loro allegrezze particolari. Le publiche si celebrarono in diuersi tempi, a diuersi modi, per diuerse occasioni. Fra l'antiche s'ordinò quella del Giouedì grasso in piazza, dinanzi alla Signoria. Percioche hauendo Vlrico Patriarca d'Aquilea mosse l'armi contra la Rep. vinto & preso in vna giornata: fu instituito per legge irreuocabile sotto grauissime pene, che in memoria perpetua di tanta vittoria, si facesse ogni anno la predetta festa. Et si soleua sententiar a morte all'offitio del Proprio il numero di 12. porci, con vn toro, al quale si tagliasse la testa. Et andata la Signoria nella Sala del Piouego doue era vn castello di legno, i Senatori con alcuni bracciolari in mano, lo combatteuano, trahendoli in quel castello. Il quale uso, parendo al Principe Gritti, che fosse ridicolo affatto, se bene ordinato da gli antichi Padri, fu del tutto leuato via, restando solamente la festa in piazza, del solaro & del tagliar la testa al toro, che tocca all'arte de fabri, & lasciata anco da parte la morte de porci, de quali si soleua mandar ad ogni Senatore, vn pezzo d'essi per ricordanza della predetta vittoria. S'instituì anco da gli antichi la festa delle Marie, famosa & honorata molto, della quale s'è fauellato piu inanzi nel libro doue si tratta l'andata del Doge a Santa Maria Formosa. Alla quale si messe fine per le guerre de i Genouesi l'anno 1379. Le piu moderne, si cominciarono da 200. anni in qua, delle quali si ha qualche memoria. Da indi in la, si dee credere che fossero infinite & bellissime per molte cose auenute, ma il tempo ne ha consumato ogni ricordo loro. L'anno 1400. creato Principe Michele Steno, la città fece festa per molti mesi. Ne quali una quantità di giouani nobili, messi in monte 2. mila ducati per vno (che ne tempi loro valeuano per 4. mila de nostri) leuarono vna cōpagnia della Calza. Percioche portauano lo habito per quel tempo ch'ella duraua, diuerso dall'ordinario, & spetialmente vna calza, diuisandola a quartieri di diuersi colori. Et oltre a ciò eleggeuano vna impresa con motto o senza, che fosse comune alla cōpagnia, trouando alla compagnia vn

nome

nome conforme all'animo ch'essi haueuano. Et a questo corpo creauano vn Signore & capo che comandaua. Et ciascuno d'essi haueua la sua impresa particolare, & cõcorreuano insieme a fare ornamenti esquisiti & ricchi, nelle gõdole, ne i seruitori, & ne i lauori della calza, la quale abbelliuano di oro & di gioie merauigliosamente. Questi teneuano in festa la città, & accioche la compagnia apparisse piu illustre, eleggeuano per cõpagno nel corpo loro, qualche Principe d'Italia, & qualche cittadino de proprij, & si determinaua il tempo che haueste a durare. Et p̃parato in vn Tẽpio, faceuano cantar solennemente la messa dello Spirito Santo, dal Capellano (percioche haueuano nella loro cõgregatione, Capellano, Secretario, & altri officiali) obligandosi con giuramento, di osseruar i capitoli della compagnia. Queste, fino all'anno 1562. sono state al numero di 43. I primi furono cognominati Pauoni & gli vltimi Accesi. Ma fra tutte, furono famosi & di molto nome gli Eterni, & i Reali. Mi souiene di hauerne vedute due a miei tempi, l'vna de i Sempiterni, & l'altra de gli Accesi, la prima l'anno 1541. l'altra 1562. La Sempiterna, nel celebrarla sua maggior festa, rappresentò in Canal Grande la machina del mondo, nel mezzo del quale essendo vacuo & regalmente addobbato d'oro & di seta, furono 200. elettissime gentildonne, le quali ballando al suono di ben cento stromenti musici, erano tirate dolcemente da palaschermi & altri legni per lo corso dell'acqua: essendo per tutte le case, le finestre, i tetti & le fondamẽta coperte di popolo, di dõne, di barche, di ꝑsone solazzeuoli, di mascare & di suoni in tãta letitia. La notte seguẽte si recitò vna Comedia, nel cui apparecchio si spese gran somma di ducati. Il rimanẽte del tẽpo lo cõsumarono in altri trattenimẽti diuersi, cõuitãdo, ragattando & altre cose facẽdo cõformi alla lor cõpagnia. L'Accesa poi, cõdusse ꝑ canal grãde vn põposo spettacolo nõ molto differẽte dal mõdo p̃detto, cõ grã diletto dell'vniuersale, essendosi fatta la festa nel Palazzo Delfino p̃sso a Rialto, percioche allora fu l'vno de cõpagni Andrea Delfino, al p̃sente Procurator di S. Marco. S'appresẽtò vna Tragedia

cosi fattamente, che in questa parte non si hebbe ad hauer punto d'inuidia a gli antichi. Percioche il teatro fu capacissimo di molte migliaia di persone. All'incontro del quale era posta la ricchissima scena, rassomigliante vna città, con tanto bell'ordine di colonne & di altre prospettiue, che fu mirabil cosa a uedere. Fecero oltre a ciò diuersi altri conuiti secondo l'occorrenze. Et da queste cosi fatte adunanze, si faceuano accetti honorati a i Principi esterni ch'a tempi loro veniuano qualche uolta a Venetia. Sotto Lorenzo Celsi Doge 57. che uisse l'anno 1361. essendosi ricuperata l'Isola di Candia dalle mani di molti ribelli che la haueuano sottratta dall'obedienza della Rep. la allegrezza del popolo & della città fu tanta, che si fecero diuerse feste, fra le quali fu una solenne giostra fatta su la piazza di San Marco, di tãto grido, che ui concorsero diuersi Principi. Et fra gli altri giostrò il Re di Cipro con Iacomo dal Verme figliuolo di Luchino, ch'era stato Generale dell'armi della Rep. nella predetta impresa di Candia. Et nella quale si trouò presente il Petrarca, che la descrisse a vn Pietro Bolognese suo amico, in gratia credo io di Luchino predetto, molto amato & honorato dal Petrarca. La qual lettera esprimendo la su detta festa, & parte descriuẽdo la qualità di Venetia in quel tempo, mi è piaciuto di mettere in questo luogo, non latina come egli scrisse, ma fatta volgare, si come ella stà, per intelligenza d'ogni uno, & è questa, dopo l'introduttione d'essa lettera.

L'Augustißima città de i Veneti, la quale hoggi è casa di libertà, di pace, & di giustitia, rifugio de buoni. Solo Porto de legni conquassati dalle tempeste in ogni parte, delle guerre & delle tirannidi, a coloro che desiderano di viuer bene. Città ricca d'oro, ma piu ricca di fama. Potente di facultà, ma molto piu potente di virtu. Fondata su saldi marmi, ma piu saldamente stabilità

bilita sul saldo fondamento della concordia ciuile. Cinta dall'onde salse, ma difesa da piu salsi consigli.

Et piu oltre al passo della narratione doue ragiona dell'occasione di detta festa soggiugne.

Stando io perauentura alla finestra alli 4. di Giugno di quest'anno 1364. quasi su le 18. hore, & guardando in alto mare, & essendo con meco un mio già fratello, & hora padre amantiss. Arciuescouo di Patrasso, ilquale volendo passar nel principio dell'Autunno alla sede sua, se ne stà questa state, qui con meco in casa sua che è chiamata mia, vedendo entrar in porto una galea tutta ornata di frōdi, subito ci auisammo che fosse augurio di qualche lieta nouella. &c.

Et piu oltre *si fecero due giuochi, & amendue a cauallo. L'uno & l'altro in quella piazza della quale io non so s'in tutto il mondo se ne uegga una pari, dinanzi alla Chiesa marmorea & aurea, ma nel primo non interuenne alcun forestiero. Ventiquattro giouani nobili riguardeuoli per bellezza, per habiti, & per qualità furono in questa giostra. Ne è facile da dire, ne credibile a udire, qual fosse la frequenza delle persone de riguardanti. Il Doge accompagnato da gran nnmero di grandi, era sopra un palco dauanti alla faccia della Chiesa, doue sono quei quattro caualli di bronzo indorati, d'opera antica & illustre, & doue s'era proueduto di tende di colori di*

uersi, acciochè il Sole non desse noia ad alcuno. Io pregato (& questa è spessa cortesia del Doge) gli sedetti dalla destra, & stetti due giorni a uedere. In piazza non ui era nullo di uoto, onde &c. Fino a qui scriue il Petrarca.

L'anno 1423. si festeggiò dalla città uno anno intero, in capo del quale il Doge condusse in palazzo la Principessa. Et l'anno 1440. essendosi maritato Iacomo suo figliuolo in vna figliuola di Leonardo Contarini, si fecero diuerse dimostrationi d'allegrezza, perche lo sposo hebbe 18. compagni, i quali tutti a uicēda festeggiarono ꝑ spatio di 3. giorni per uno. Nelle quai feste, il Cōte Frācesco Sforza, che fu poi Duca di Milano, fece una giostra che durò 7. hore, hauēdo ꝑpo sto ꝑ p̄mio al uīcitore, una pezza di seta di ualore di 150. ducati. La qual cortesia, conosciuta dal Doge, come q̄lla che fu fatta per honorar il figliuolo, fu cagione ch'egli ne fece un'altra, & il premio fu una giornea di uelluto cremisino da soldato fornita d'argēto. Et ne tēpi del Principe Malipiero, conducēdo l'anno 1457. a 26. di Gennaio, la Dogaressa Dandola in palazzo, si festeggiò lungamente. Et 5. anni da poi il Principe Moro fece il medesimo, quando menò a casa la Principessa Sanuta. Et l'anno 1471. il Doge Nicolò Trono, non mancò punto alle allegrezze della città, menando la Principessa Dea Morosina sua consorte, in palazzo. Et l'anno 1485. Giouanni Mocenigo Doge 71. finita la guerra Sociale che i Padri fecero quasi cōtra tutta Italia per terra & ꝑ mare, fattasi una solēnissima pace, ordinò diuerse feste, fra le quali fu un torneamento, con altri giuochi con carrette, ne giorni di Carnouale. Et il p̄mio de vincitori fu un pāno d'oro intessuto d'argento. A questa solēnità venne Hercole Marchese di Ferrara, & Giulio Varano Sig di Camerino. Vēne da Milano Leone figliuolo di Lodouico Sforza con Galeazzo Sanseuerino. Et Roberto Sanseuerino illustriss. Condottiero del tempo suo, fu capo della giostra. Vi furono parimente i Rossi Principi di Parma, i Conti della Mirādola, cō molti altri personaggi importanti. Erano attorno a la piazza

za della Chiesa di S.Marco fino a S.Geminiano, palchi pieni per tutto di popolo,al numero di 150.mila persone.Cõparirono in piazza tre figliuoli di Roberto, & venendo in diuerse volte,ogniuno di loro hebbe 25.corsieri inanzi,tutti coperti d'oro & di seta.Comparirono anco i Rossi cõ põpa non punto minore. Ma fra tutti gli altri il Sig. di Camerino fu riguardeuole per apparato illustre & pomposo. Staua a vedere il Principe Mocenigo con la Signoria. & durò la giostra col giuoco delle carrette per molti giorni. Finalmente Fracasso & Antonio Maria Sanseuerini figliuoli di Roberto,furono i vincitori, & diuisero fra loro il panno d'oro,& Galeazzo l'altro fratello hebbe vn panno d'argento.Vn nipote del Signor di Camerino che s'era portato valorosamente,rifiutò 300.ducati offertili dal Senato.Et Mariotto de Rossi giouanetto & di bella forma, perch'era piaciuto sommamẽte al popolo nella giostra,hebbe vn cauallo riccamente guarnito.& altri molti,la cui virtù nella giostra si fece chiara, hebbero diuersi doni, & alcuni altri illustri per virtù & p nobiltà,furono creati Caualieri. Fu anco ne tẽpi nostri cõdotta nel Ducal palazzo la Principessa Zilia Dãdola, dal Principe Lorẽzo de Prioli suo consorte. Et percioche la festa fu molto celebre, & non veduta da piu di cento anni in qua, onde si trouò con difficultà il modo ch'osseruarono gli antecessori in questa materia, ne piaciuto(quãtunque possa parer ad alcuno impertinẽte in questo luogo) di metterla puntalmente con quell'ordine che si tenne allora, si come noi vedemmo, per diletto di chi verrà dopo noi, leggendo spettacolo cosi bello & honorato come fu quello. Ma si dee prima sapere che ne tempi andati fu instituito, che la Principessa & anco il Doge, douessero nella loro creatione fare vn conuito all'arti, le quali erano tenute in quel caso a far segno di letitia con diuerse dimostrationi. L'anno adunque 1557. a 18. di Settembre, essendosi adunata la Signoria alle 20. hore nella Sala del Principe con 60. Senatori fra quali era Giouanni Cappello Caualiero vestito d'oro, per esser padre d'vn genero del Doge, andarono in trionfo secondo il consue-

to fino a pie del campanile vicino alla loggetta, nella quale erano gli ambasciadori dell'Imperatore, del Duca di Sauoia, & del Duca d'Vrbino, & passarono dinanzi alla Beccaria, doue era stato fatto da i macellari, vn bello arco cõ vn volto grande per testa, coperto di tele bianche dipinte alla rustica di negro, nella cui faccia era vn San Marco, & di sopra vn poggio di colonnelle finte, doue stauano appesi due gran stendardi. & piu sotto vn festone per banda, & da lati vi erano dipinti due gran coltelli da macellari per insegna, & di sopra l'armi del Doge & della Duchessa, & venendo fino a basso, il pilastro era vestito della medesima tela alla rustica, dipinta a diuersi fregi. & di fuori per le parti dinanzi & di dietro sopra i cantoni, vi erano le quattro virtù, & di dentro 4 giganti con spade & rotelle in mano, & nella sommità del uolto & di sopra al pilastro spoglie & trofei con vn breue che diceua viua San Marco. L'arco di dentro era coperto di tapezarie a figure con una tela intorno con colõne finte alla rustica. & nel piano una tauola grande nel mezzo della facciata con bellissimo tapeto, & in terra vn piano di tauole. Passando adunque sotto l'arco, salirono in Bucintoro per un ponte di legno fatto secondo il cõsueto su barche, & andarono alla casa di Hieronimo de Prioli Procurator di San Marco & fratello del Doge, la quale è situata nella contrada di Sã Barnaba sul canale, doue era un' apparato di tapezzarie d'oro & di seta di estrema bellezza. Salita la scala, venne loro incontro la Principessa vestita alla Ducale di panno d'oro, con maniche larghe, con una sottana di broccato, & su la testa vn velo bianchissimo di Candia che le copriua le spalle. sopra il quale era vna diadema o berretta a guisa di corno dello stesso panno d'oro con un poco di piega. Et fatte le debite salutationi, le fu dato il giuramento dell'osseruanza del suo capitolare. Et ciò fatto, ella donò incontanente a Consiglieri, per antico instituto, una borsa d'oro riccio, & vn'altra al Cancellier Grande. In tanto si cominciò in canale una ragatta di fisolare, la qual principiando dalla Chiesa di Santo Antonio, terminaua al palazzo de Foscari in uolta di

canale

canale. & mentre che la ragatta correua, il canale era tutto pieno di palaſchermi armati, ſopra a quali dãzauano a ſuono di piffari tutte l'arti che ui furono, fra i quali ui era il palaſchermo de gli Orefici, che haueua con lui 14. gondole coperte di damaſco cremiſino. In quel mezzo comincia rono ad arriuar dinanzi all'arco trionfale, tutti i Caſtaldi dell'arti co i loro cõpagni, doue di gia ſtauano in ordinanza attorno alle riue da cento Tedeſchi alabardieri armati. Et eſſendo quelli ſmontati de i palaſchermi, queſti altri cominciarono a marchiare in ordinanza ſotto all'arco, & gli altri a ſeguirli per piazza. La quale era coperta di pãni bian chi con molti palchi eminenti, carichi di perſone. Et uenẽ do ciaſcuna arte in ordinanza, con gli ſtendardi ſpiegati, a ſuono di trombe, & di tamburi, & d'altri ſtromenti muſici, co mazzieri inanzi: & con gli huomini piu attempati a due a due veſtiti di velluto, di damaſco, & di raſo alla lunga, ſi ſpiccò il Bucentoro dalla riua di San Barnabà, nel cui ducal trono ſedeua la Principeſſa, con la compagnia, che ſi dirà appreſſo: & giunta a San Marco, ſi ſpararono tante artigliarie, & code di ferro, che erano in Terra Noua, & dalla banda della Carità, che fu coſa horribile a ſentire. Vennero a ſmontare al ponte, & all'arco ſopradetto del macello, doue erano gia paſſate tutte l'arti, quando cominciarono a comparire i Comandatori, o Preconi, & gli Scudieri del Principe. Dopo i quali ſeguirono le gentildonne giouani a due a due, al numero di 235. veſtite di raſo, di damaſco, & di tabino tutto bianco, ma tutte inſieme adornate di perle d'eſtrema groſſezza, & bellezza, con baueri, & cõcieri di varie maniere, tempeſtati di perle, & di gioie, di ualuta ineſtimabile: fra le quali erano ſei ſpoſe co i capelli diſteſi ſopra le ſpalle filati d'oro. Dietro a queſte uennero 21. matrona con ueſte negre, & cõ ueli in capo, l'ultima delle quali fu la moglie di Vittorio Grimani Procurator di S. Marco, con veſta di raſo negro, con maniche Ducali, per eſſer donna di Procuratore. Dopo ſeguirono i Secretari col Can cellier Grande, & poi i due generi del Principe, i quali haue uano in mezzo il figliuolo del Doge, veſtito alla Ducale di cremiſino,

cremiſino. Et dopo coſtoro ſeguirono le ſue due ſorelle figliuole del Principe, ſeperate dall'altre, perche foſſero conoſciute, ueſtite di uelluto bianco ſoprariccio, l'una moglie di Antonio Moroſino, l'altra di Pietro Cappello. Et preſſo a queſte erano due puttini ſuoi nepoti: & poi ueniua la Principeſſa in mezzo di due Conſiglieri, che furono Antonio Giuſtiniano, & Marco Centani, col ſuo caudatario. Alla qual ſeguiua Mattheo Dandolo ſuo fratello, col manto d'oro da Caualiero alla deſtra d'un Procuratore, ſi come anco andarono alla deſtra de i Senatori, tutti i parenti della Principeſſa. Con queſt'ordine giunſero alla porta grande di San Marco, ch'era chiuſa, accioche dalla gran calca il popolo non ſi affogaſſe, & aperta, le gentildonne che aſpettauano a ſedere all'intorno, entrarono, nel giugner della Ducheſſa. Incontro alla quale uennero i Canonici con la Croce: & dette alcune orationi, le diedero a baciare una pace: & condotta all'altar grande cãtando te Deum laudamus, la Ducheſſa preſentò loro unà borſà con cento ducati. & fatta l'oratione, le portarono inanzi il meſſale, ſopra al quale giurò di nuouo alcune promeſsioni, & il Caualiero del Doge diſſe alcune parole, che per lo ſtrepito delle genti nõ furono udite. Et leuataſi dall'altare, vſcirono tutti per la porta del Santuario, ſalendo per la Scala Foſcara, per andare intorno, doue ſono gli offici de i Magiſtrati, ꝑ moſtrarſi a tutte l'arti della città. Le quali erano compartite attorno al palazzo in ciaſcuno officio, ſecondo che da i loro ſuperiori era ſtato ordinato. Ella fu incontrata alla prima dal Caſtaldo de Barbieri & compagni, i quali erano collocati in un'andito a mano ſiniſtra a pie della Scala per mezzo l'officio chiamato dell'acque, in bocca dell'altro corridore, ch'era ſtroppato, poſti a ſedere a una tauola coperta con belliſsimo tapeto, & con ſpalliere a brocca all'intorno: & le diſſero queſte parole, il Caſtaldo inſieme cõ i compagni.

Sia ben uenuta voſtra Serenità. Noi Barbieri uoſtri fedeli ſerui, ci rallegriamo con lei, & la ſuplichiamo,

che

che si degni di far carità con noi,

Mostrandole con mano la colatione preparata su la tauola di uarie confettioni (la quale fu mandata dal Principe a tutte l'arti alle 18. hore accompagnata da trombe, da piffari, da tamburi, & da Violoni, in diuersi pezzi d'argenti fra bacini & piatti pieni di confettioni diuerse, con fiaschi d'argento di uino rosso & bianco) & ella rispondendo disse.

Siate li ben trouati, & gran mercè. Hora non fa bisogno, perche ci sentimo alquanto stanca. La faremo poi un'altra uolta. Volemo passar piu auãti, et uisitar li altri.

Et essi soggiõsero tutti lieti p l'humanità della Principessa.

Vostra Serenità ci habbia per raccomãdati come suoi.

A quali ella tutta gioiosa, & quasi con bocca ridente disse.

Cosi faremo, & stette un poco guardando l'apparecchio. Et con lieta cera procedendo piu auanti, fu riceuuta dal Castaldo de gli Orefici & compagni, con la medesima ceremonia. Questi haueuano il luogo loro per mezzo i Barbieri, & erano nella prima faccia del muro molti arazzi a figure finiss. fatto a quadri con fregi di diuersi colori in prospettiua di gran ueduta. & haueuano in fronte una ricca credenza d'argenti per insegna, con diuersi altri ornamenti tutti d'oro & d'argento massiccio. Et spuntando ella il cantone, entrò nel lungo corridore, che guarda sopra la piazza, il cui cielo era tutto coperto dall'un capo all'altro di una tela di color turchino stellata d'oro, & dalla parte di dentro era ornata di finissime arazzarie, & da quella di fuori di uaghissimi tapeti, & le colonne, & i poggi al numero di 136. erano parimente coperti al modo predetto: fuori che quattro colonne, che sono all'incontro dell'officio de i Signor di notte al Criminale: perche erano uestite sopra a i tapeti, di damasco cremisino: & sopra i poggi pendeuano 26. stendardi cremisini & d'oro, con 12. insegne colorate di diuerse diuise, & a ciascun uolto era il suo festone, con l'arme della Duchessa. & ogni arte haueua una musica di pif-

fari, ò uioloni. Voltandosi il cantonale a man sinistra doue è l'officio del Petitione, fu riceuuta da i Sartori, i quali lo haueuano ornato di belle tapezzarie, con la faccia del muro, di due panni di uelluto cremesino con ritagli d'oro, & col cielo coperto di due panni scarlatti, stratagliati di panno giallo a fiori & fogliacce, con due armi nel mezzo. Et andando quattro passi inanzi, seguiua l'officio del Esaminatore, doue erano i Calzolai, & era acconcio di tapezzarie finissime fatte a figure, col cielo coperto di tele dipinte con alcune rose grandi fregiate d'oro, & ui erano festoni per ornamento, con tapeti di seta damaschini Cimiscasati, & Caierini. Dentro nella prima faccia ui erano molti argenti. Caminando piu oltre, peruenne all'officio del Forestiero, doue stauano i Merciari, i quali lo haueuano molto bene adobbato con tapezzarie di seta, con un uelo coperto di broccato fatto a opere di uarij colori. Et sopra all'arco della porta ui erano ricami d'oro, & di perle molto ricchi: & sopra una colõna un tapeto di seta uerde contesto d'oro, con molti uaghissimi festoni per ornamento. Et dentro all'albergo si uedeua una credenza con molti pezzi d'argento, con un profumiere a pie de gli argenti, & intorno alle tapezzarie altri pezzi. Et due passi piu inanzi fu incontrata da i Pelliciari ridotti in un picciolo andito fra l'officio del Forestiero, & quello del Mobile, il qual passa nell'altro corridore sopra la corte di Palazzo, che staua serrato, & adorno di tapezzarie, intorno al quale erano molti pezzi di uasi d'argẽto & sopra la porta un panno di raso uerde, & nel mezzo piu a basso, l'agnello pasqual per insegna. Piu inanzi fu riceuuta da i Calderari, che erano alloggiati nell'officio del Mobile, ornato con un cielo bianco fornito di stelle, & co i festoni alla porta, & da una parte di sopra ui erano due uerigole ò succhielli di rame intagliati, & uno in mezzo d'argento. Piu oltre stauano gli Armaruoli, posti nell'officio del Procuratore, uestito di razzi di seta, & d'oro a figure: col cielo di tela azurra stellato. Et dalla destra un rastello d'armi diuerse, con una tauola piena d'argenti. Fu poi riceuuta da i Pittori posti nell'andito fra gli Auditori Nuoui

&

& il Procuratore, ben fornito di razzi, cō un panno di brocato per fregio, & nel mezzo un breue, che diceua *Pictores*, ornato di festoni con tauola carica d'argentaria. lui presso giunse da i Tintori, nell'officio de i Cathaueri ornato riccamente, con S. Iosafà loro Auocato nel mezzo. Scorrendo piu inanzi, passato l'altro cantone, fu riceuuta da i testori di panni di seta, che stauano all'officio de Signori di Notte al Criminale, fornito di tapezzarie, & di ricchissimi panni di seta, cō tauola piena anco ella d'argenti. Et sopra alla porta erano festoni, con tre panni di seta l'uno giallo, & l'altro d'oro, & il terzo di crimisino. Et piu oltre trouò quattro arti unite cioè, Falegnami, Fabbri, Muratori, & Scarpellini, ridotti nella Sala del Piouego, ornata di ricchi arnesi, cō quattro tauole vna per arte, con molte confettioni in argēti. Et nelle faccie del muro ui erano dipinte le armi dell'arti loro per significato, & la porta ornata con festoni, cō l'insegna della Principessa. Fu parimente accolta da i Bombardieri, ch'erano nell'officio de gli Auditori Nouissimi, addobbati riccamente, con la figura di S. Barbara loro protettrice. Et spuntando i due cantoni trouò gli Scorzatori di cuoi nell'officio del Proprio. Et nell'andito fu incontrata da i Panattieri ch'erano a mano sinistra all'incōtro dell'offitio delle biade, con ricchi adornamenti per tutto. All'vltimo giunta a pie della Scala che porta in Gran Consiglio, fu accettata da i Vetriari, parimente copiosi di begli ornamenti di tapezzarie, & d'altri lauori. Et giunta nel Gran Salone fornito a Spalliere a brocche, ui fu posta a sedere nel Trono Ducale: & le sedeuano all'intorno i Consiglieri, i Capi di Quaranta, Mattheo Dandolo, il Caualier Cappello, & Pietro suo figliuolo uestito di raso crimisino, & dalla destra erano tutte le matrone. Su le banche di sopra sedeuano sopra alla porta grande, gli Auogadori, i Caualieri, & altri Senatori, & cosi di mano in mano tutti i conuitati del corpo del Pregadi. Erano leuati parte de banchi del Consiglio, di maniera che la sala libera faceua piazza nel mezzo ad ogniuno: hauendo lasciato solamente una doppia mano di banche, sopra le quali stauano a sedere le gentildonne

giouani, le quali non vi potendo capire, ſedeuano anco ſopra due altri banchi in faccia dell'altre. Nel mezzo della ſala era nobiltà & maſcare in gran copia, di modo che non vi era piu luogo per capirui. Preſſo al poggio, che guarda ſul Canal grande, ſopra uno eminente palco, i pifferi ſona uano continouamente. Oſcuratoſi il giorno, s'acceſero 40. torcie, che pendeuano dal cielo della ſala: & furono acceſi per tutto il palazzo altri lumi: & portati da gli huomi ni piu nobili dell'arti, i quali furono poſti in ordinanza cõ un piatto d'argento in mano per vno, al numero di 360. ca richi di confetti, & compoſte. Coſtoro diſceſi in corte con 100. torcie acceſe, portate da giouani veſtiti di ſeta a due a due, con 25. gentilhuomini intorno co i baſtoni in mano veſtiti alla lunga di velluto negro per guardia, & inanzi co i mazzieri che faceuano ſtrada, con trombe, & tamburi, caminando intorno alla Corte, vſcirono in piazza dalla porta delle Biade, & vi fecero la moſtra all'intorno, & ritornati in palazzo a tre hore di notte, giunſero in Conſiglio, doue furono diſpenſate le colationi ad ogniuno. In Corte vi era vna piramide aſſai grande piena di fuoco artificiato, la qual acceſa, fu coſa ſingolare a ueder la furia de i raggi, & lo ſtrepito del rimbombo ch'ella fece, & durarono queſti fuochi intorno a tre hore. Finita la colatione ſi cominciò a danzare, & alle otto hore ſi cenò nella ſala del Pregadi con pompa reale: dopo la quale ſi ballò fino a dì chiaro. Il giorno ſeguente fino al terzo dopo mangiare, fu un concorſo di popolo in Corte, coſi grande, che non ui ſi poteua capire. Et alle 18 hore vennero i macellari con tori, & fecero la caccia in palazzo, & per piazza fino a not te; & il ſimigliante il giorno ſeguente alla preſenza della Principeſſa, & de ſuoi parenti, & nelle leggie tutte l'arti bal lauano al ſuono de i loro ſtromenti: & ſi corſero molte ragatte. La mattina p tẽpo, & dopo mãgiare ancora uſcirono in ordinãza tutte l'arte armate cõ l'inſegne & cõ gli ſtẽdardi ſpiegati, & co i tãburi, facendo la moſtra p la piazza, per pa lazzo, & p la città piu uolte. Et finalmente il giorno di San Mattheo, uenuta la notte una gran pioggia, ſi riduſſero a

ballare

ballare in palazzo fino a dì. Nel quale il Principe andato attorno visitando i Magistrati secondo il consueto, vide gli ornamenti dell'arti, & ringratiò i loro Castaldi, che gli vennero incõtro. I quali gli baciarono le mani ad uno ad uno, & partito il Principe, l'arti si partirono anco elle in ordinanza, andando ogniuna alle sue contrade.

Belle & honorate parimente furono, le dimostrationi singolari di allegrezza, che si fecero l'anno 1571. per la vittoria che si hebbe del Turco. Et lasciando l'altre cose a dietro, che si videro in questa materia, due furono gli apparecchi principali: glorificandosi tuttauia in cosi fatte feste & trionfi, la sua diuina bontà. Il primo fu de i Tedeschi, i quali rallegrandosi cõ la Signoria della vittoria, hebbero licenza di poter festeggiare, fatte che fossero prima le solennità spirituali. Essi adunque per tre sere continue acconciarono il Fõtico di razzi, & accomodarono di dẽtro & di fuori ꝑ diuersi gradi, lumiere, dal primo corridore fino alla sommità del tetto, che rẽdeuano dalla lũga vna veduta quasi di un cielo stellato. Da prima sera fino alle 5. hore di notte, si udì cõtinuo suono di tãburi, di pifferi, & di trõbe squarciate, & sopra i ꝑgoli del Fõtico, si fecero diuersi & rari cõcerti di musica, cõ spessi tiri d'artigliarie, di modo, ch'il luogo rassembraua la casa, & il palazzo della giocondità & dell'allegrezza insieme. Questo fatto incitò il popolo a far il medesimo ꝑ la città. Ma l'apparato de i drappieri fatto in Rialto, fu delle cose singolari & belle che si possino giamai vedere. Il portico della drapperia dal ponte fino alla ruga de gioiellieri, è di tramito piu di 100. passa: & le botteghe vi seguitano l'una dopo l'altra. Distesero adunque dall'un capo all'altro, vn cielo di pãni turchini tutto stellato d'oro, & ui appicarono di sotto molti lãternoni, o fanali dorati. Le botteghe, le mura del sopportico, le bãche, & le colõne de uolti, furono tutti coperti cõ ricchissime tapezzarie. Da ogni volto pendeua vn festone. Et attorno a tutte le fabriche nuoue della piazza di Rialto, cominciãdosi dal põte fino alla ruga ꝓdetta, furono tirati pãni finissimi di scarlato: & ui si attaccarono di sopra con vguali distantie, bellissimi quadri di

pitture, di imprese, di ritratti, & d'altre diuerse historie. S'adornò poi partitamente ogni bottega d'armi, di spoglie, di trofei de nemici presi nella giornata nauale, & di quadri marauigliosi di Gian Bellino, di Giorgione da Castel Franco, di Raffaello da Vrbino, di Bastiano dal Piombo, di Michelagnolo, di Titiano, del Pordonone, & d'altri eccellenti Pittori. Et s'adornò parimente il luogo chiamato Paragone, di lunghezza poco meno de portichi sopradetti. Et tutte le botteghe del ponte con l'altre intorno alla piazza. Fecero a pie del ponte uno eminente portone, & dall'altro capo de gli Orefici ne fu posto un'altro, su quali erano l'armi de i collegati, cioè del Papa, del Re Filippo, & di San Marco alla sinistra. Si spiegarono a tutti i volti, & balconi, bandiere in numero grande, & nel mezzo della piazza alquanti stendardi di San Marco. La prima mattina si cantò la messa solenne sopra un palco dinanzi alla Chiesa di S. Iacomo con musiche marauigliose. Dopo terza si fece la processione col Crocifisso inanzi, precedendo piffari, trombe squarciate, & tamburi, con un lungo ordine di Sacerdoti, di cantori, & di mercatanti. Dopo mangiare si dissero i Vespri con le musiche medesime, & cominciatisi tardi si finirono alle due hore di notte. Il restãte del tẽpo si consumò in harmonie con uariati concerti. Era bellissimo uedere in tẽpo di giorno cosi raro spettacolo & apparato, cõ tanta frequenza di popolo, & di melodie, Ma senza cõparatione era molto piu bello la notte ꝑ la grã quantità de i lumi che splẽdeueno su la piazza, sul ponte, su le finestre, & su le cornici, & de i Fanò accesi sotto i portichi, & delle torce sopra i panchi delle botteghe, & i Candelieri d'argento con cere. Cõpariuano poi donne di diuerse cõditioni, ꝑsonaggi importãti, mascarate cõ stromẽti musici, & sollazzieri cõ lumi: le quali tutte cose accompagnate insieme, faceuano una apparenza del tutto imposibile a dirsi. Cõciosia che lo strepito dell'artiglierie, il suono de tãburi, & delle trombe, tante arme, tante spoglie, con tanti trofei, con tante bandiere, & stendardi, & con tanti abbigliamẽti, & inuiluppi di cose tutte rare, tutte belle, & tutte

nobili,

nobili & honorate, & la moltitudine delle persone che andauano in dietro & inanzi, rappresentaua altrui nella mente, quei trionfi che si leggono di Scipione Africano & d'altri simili Capitani & Imperatori condotti da loro in Campidoglio. Percioche chi ui si trouò rimase confuso per lo stupore in tanta letitia: & non era alcuno d'animo cosi rozzo ò tristo, ch'al comparire in questo luogo, non s'allegrasse oltre modo. Ma quello che auenne di notabile in questo moto, fu, ch'in una festa tanto lunga, cosi continoua, & allaquale concorse tutto il popolo della città, ch'è pur numeroso, non seguisse pure un minimo trauaglio ò disturbo, & il Cielo fu propitio & con benigni aspetti, a questa operatione, conciosia che fu sempre buon tempo, & aere sereno, & ui regnò di continuo Tranquillità, Cortesia, Pace, Concordia, & Amore. Di maniera che i Gioiellieri, i Toscani, & i Merciari (& questi furono i terzi) emulando la gloria & la felicità della predetta dimostratione di letitia, fecero anco essi la loro. Et indi a pochi giorni apparecchiarono in Rialto Nuouo. Conciosia che coprirono le fabriche intorno di quadroni compartiti con fregi di uelluti, di rasi, & di broccati d'oro. Le botteghe all'intorno, & di dietro al Paragone furono tutte ornate di razzi, di tapeti, di quadri dipinti, di Scolture, & d'altre cose di rara bellezza. Nel mezzo sopra al pozzo fecero una piramide, laquale uolgendosi attorno, mostraua diuersi lauori & compartimenti fatti di lumi. Si cantò la messa solenne secondo l'altre, & le musiche ui furono senza intermisione, tutte rare & elette; con gran frequenza di gente. Ma perche l'apparecchio de drappieri fu il primo, parue che eccedesse questo altro, ancora che presso a molti restasse in dubbio qual di loro fosse piu degno di lode & di honore.

Venute di Principi esterni.

TRapassando hora ad un'altro costume, è cosa manifesta ad ogni uno, che questo Stato usò sempre cortesie

straor-

ſtraordinarie a quei Principi, che per qual ſi voglia cagione, vennero publicamente a Venetia. Ne tempi antichi (& fu l'anno 855. & della città 435.) Papa Benedetto Terzo, ci fu paleſemente, & lo raccolſe, Pietro Tradonigo Doge 12. con infinita letitia, & furono inſieme a viſitar le monache di San Zaccaria. Et ſi dee credere che in quel tempo la Rep. & il popolo parimente, faceſſe diuerſi ſegni & dimoſtrationi d'allegrezza, & queſto fu il primo che ci veniſſe. Et l'anno 1049. ſi accettò Papa Leone Nono, che venne a viſitare il corpo di S. Marco, & gli andò incontro cõ tutta la nobiltà de gouernanti, il Principe Domenico Contarini, & alla partita ſua la città riceuè da lui molte gratie. L'anno poi 1176. ci fu Papa Aleſſandro Terzo, fuggendo il rabbioſo ſdegno di Federigo Imperatore, ſi come è ben noto ad ogniuno. Oltre a p̃detti Põtefici, ci furono in diuerſi tẽpi da otto otto Imperatori, de quali vn fu, Lodouico II. iſieme cõ Augusta ſua conſorte, & gli andò in contra, Pietro Tradonigo predetto, fino a San Michele in Brondolo, & condotto a Venetia con piacere incredibile, fu ſuo compare, perche l'Imperatore gli tenne a batteſimo vn figliuolo. Et l'anno 998. ſotto Pietro Orſeolo, ci vẽne Othone II. di queſto nome, ma celatamente, altri ſcriuono alla ſcoperta, & dicono, che allora il Principe fece fare vna gioſtra in piazza, doue non furono altri che Principi, coſi Italiani come Tedeſchi. & che il premio della gioſtra, fu vna ſua belliſſima nipote chiamata Camilla, cõ dote di 2. mila ducati, la qual fu data ad un Giorgio, Barone, principale dell'Imperatore che uinſe la gioſtra. L'anno poi 1107. Henrico Quinto, vẽne a viſitar il corpo di San Marco, & fu raccolto da Ordelaffo Faliero Doge 33. & alloggiato in palazzo, fu feſteggiato con molta pompa. Et hauendo egli veduto la città & le coſe notabili d'eſſa, lodò molto il ſito, la maniera del viuere, la politezza, & la religione di queſta natione & conceſſe diuerſi priuilegi a diuerſe Chieſe. Et l'anno 1176. Federigo Barbaroſſa ſi conduſſe in queſta città per far la pace con Papa Aleſſandro, & fu incontrato fino a Rauenna da 6. galee, delle quali era Capitano Pietro Ziani figliuolo del Do-

ge.

ge. Et giunto a Chioggia, gli andarono incontro molti legni con diuerse galee. Et entrato nel porto alli 24 di Luglio dalla parte del lido, fu incontrato con legni piu piccioli, da gran quantità di nobili & d'altre persone, & fu condotto a S. Marco, accompagnato da gran numero di Principi esterni & di prelati Tedeschi. Et l'anno 1232. ci fu Federigo Secondo accarezzato da Pietro Ziani Doge 41. si come attesta esso Federigo in vn priuilegio concesso a Iacomo Thiepolo Doge 42. l'anno predetto. Et ci venne l'anno 1201. Alessio Imp. di Costantinopoli, il quale scacciato di casa, ricorse all'aiuto della Rep. ma nõ ui trouò il Principe, ch'era all'assedio di Zara. L'anno 1401. Michele Steno accettò Alberto o Roberto Imp. con la moglie, & gli fece diuerse feste, & allora forse hebbero principio le compagnie della Calza. Et nel partirsi fu honorato con molto ricchi presenti. Et l'anno 1423. alli 15. di Dicembre, ci giunse Giouanni Imperator de i Greci, condotto dalle galee di Romania, delle quali era capo Moise Grimani, & gli furono fatti honori di molta importanza. Parimente l'anno 1437. volendo Caloianni Imperatore passar al Concilio intimato in Ferrara, fece scala a Venetia, con Don Alessio suo fratello, col Patriarca di Costantinopoli, & con tanti altri prelati & Signori, ch'ascesero alla somma di 900. persone. Et giunto a Castello con 3. galee grosse, & con vna sottile, alloggiò quella notte a San Nicolò, doue fu trattenuto da molti nobili del gouerno, che andarono a visitarlo per nome della Signoria. Il giorno seguente, che fu la Domenica a 10. di Febraio, la Signoria l'andò a leuar col Bucintoro, & con grosso numero d'altri legni, con solenne pompa, doue fatte insieme le debite accoglienze, l'Imperator salì in Bucentoro, e fu condotto per Canal grande, fino al palazzo del Marchese di Ferrara. Et quiui il Principe, menatolo alla camera apparecchiata per lui, tolse licenza, & nel tornare in dietro, condusse il Patriarca a San Giorgio Maggiore, doue hebbe le stanze. Gli altri Signori alloggiarono alla Giudecca nel conuento di San Giouanni, & furono spesati per 5. giorni, & presentati di diuerse

cose

cose da mangiare. Vi comparirono similmente due Cardinali, l'vno per nome del Papa, che inuitò l'Imp. al Concilio & l'altro per visitarlo. Et essendosi l'Imp. trattenuto alcun giorno p veder la città, si partì per Ferrara, molto ben sodisfatto, & fu accōpagnato da diuersi nobili fino a Chioggia. Doue riposatosi quella notte, fu da 12. altri nobili p ordine del Senato, condotto & accompagnato fino a Ferrara. Finalmente l'vltimo de gli Imperatori fu Federigo III. l'anno 1468. con Leonora Imperatrice, & gli furono mostrati diuersi segni di amore & di honore. Habitò nel palazzo del Marchese di Ferrara a Santo Eustachio, & l'Imperatrice fu posta iui presso, nelle case de Giustiniani. Si raccōta, che Federigo disse al Doge Foscari, che sarebbe perpetuo amico de Vinitiani, ma che auguraua con molto suo dispiacere, che la Rep. riceuerebbe da i suoi discendenti gran dispiaceri & distrurbi. Il che venne a effetto, conciosia che Massimiliano fu cagione di grā trauaglio a questo Stato, per l'infelice dieta fatta a Cambrai. Si dice oltra a cio, che ci venne Carlo V. Imperatore ma sconosciuto.

Pari cortesie, accoglienze, & accetti riceuerono le teste coronate, alle quali piacque di capitare in questa patria. Nelle quali, ci furono vn Re di Portogallo, che desideroso di vederla à sua voglia, ci stette alcun tempo nascosto: ma scoperto, fu visitato dalla Signoria, & condotto in palazzo, gli si fecero infinite carezze. Onde venne poi da questo, ch'i Vinitiani tennero sempre leale amicitia co i Portoghesi. Cosi dice Pietro Delfino ne gli Annali, & il Sabellico lo conferma. Vn Re di Datia giouane di 35. anni, & di santa uita, il quale non mangiaua carne, non dormiua in letto, & portaua il cilicio. Questi giunto a Segna per passare in Gierusalem, uenne a Venetia accompagnato da 6. Ambasciatori della Rep. col Conte di Segna, & fu leuato a Lio ne i piatti da 20. nobili del gouerno, & condotto a Santo Antonio. Doue aspettato dal Doge, & dalla Signoria nel Bucētoro, ui fu riceuuto a grande honore, & con quello menato al Palazzo di Ferrara. Et al Conte di Segna si diedero gli alloggiamenti nel palazzo di Carlo Malatesta a Santo Eustachio.

ſtachio. Partendoſi poi, dopo molti trattenimenti & donatiui diuerſi fatti dal Principe al Re, montò ſu la galea di Bernardo Gabriello creato Caualiero da lui, & ſeguì il ſuo ſanto viaggio. Et l'anno 1304. ſi fece honoratiſſimo accetto ad Andrea Re d'Vngaria, figliuolo della Regina Tomaſina Moroſini, Gentildonna Vinitiana, rimeſſo in Stato dalla Signoria. Percioche hauendolo i Baroni del Regno ſcacciato, & egli con queſte armi, vinti & ſuperati i nemici, & ricuperato il ſuo, venne in perſona a render gratie al Senato, & fu riceuuto con dimoſtrationi ſingolari. Il medeſimo ſi fece a Pietro Infante, figliuolo del Re di Portogallo. Percioche fu incontrato dal Principe con 25. Senatori fino a Mergara, & menato al Bucentoro ch'aſpettaua a San Hieremia, fu accompagnato da tutta la città a San Giorgio Maggiore. Et poco dopo, gli ſi fece vn conuito nella ſala del Gran Conſiglio, doue interuennero 300. gentildonne, 150. delle quali furono veſtite d'oro, con tante gioie intorno, che fu gran coſa a vedere. Moſtratogli poi la città, l'Arſenale, & le gioie, fu accompagnato dal Principe fino a Malamocco. Et nel ſepararſi l'vno dall'altro, il Doge, mentre faceua le parole di ceremonia, gli miſe al collo vn belliſſimo pendente gioiellato, di valuta di mille ducati, & conſegnato il giouane a 25 gentilhuomini, andarono con lui fino a Chioggia. Sotto Lorenzo Celſi Doge 57. ci paſsò il Re di Cipri con tre galee, ch'andaua in Francia, & riceuuto in publico, alloggiò a San Luca nel palazzo Cornaro, & partendo fu accompagnato dal Principe fino a Mergara. Et l'anno 1440. la Regina di Cipri figliuola del Marcheſe di Monferrato, fu raccolta dal Principe & dalla moglie, a San Clemente, & portata al palazzo Cornaro a Sã Luca, fu poi condotta in Cipri, da due galee per ordine del Senato. Similmente l'anno 1474. la Regina d'Vngaria figliuola di Ferdinando Re di Napoli, ci venne col Cardinal ſuo fratello. Alla quale fatta gran feſta & corteſia, Bertucci Gabriello le tenne compagnia fino in Vngaria. Et non molto dopo, la Regina di Datia ritornando da 'Roma al ſuo Regno, venne a Venetia, doue fu regalmente riceuuta. Et l'anno 1489.

terina Cornara Regina di Cipri ritornata a Venetia, dopo la morte del Re ſuo marito, fu incontrata dal Principe Agoſtino & da tutta la nobiltà, & le fu poi donato dal publico, il belliſſimo Caſtello d'Aſola in Triuiſana. Ci paſsò medeſimamente l'anno 1555. Bona Sforza Regina di Polonia, ch'andaua al ſuo Ducato di Bari, & ci ricordiamo che fu feſteggiata & incontrata dal Principe Franceſco Veniero, & la Repub. le fece molti ſegni di riuerenza & di honore. Et finalmente l'anno 1574. Henrico III. Re di Francia, ritornando dal Regno ſuo di Polonia, per la morte di Carlo ſuo fratello, fu a Venetia, la quale egli haueua fino da fanciullo deſiderato di vedere. Et ciò fu nel tempo di Luigi Mocenigo. Ma percioche la venuta del maggior Re che ci foſſe in alcun tempo, portò che gli ſi faceſſero le maggiori accoglienze che ſi vedeſſero giamai fatte da queſto Stato a perſona viuente, ſi per la qualità di coſi gran Principe, & ſi per la conditione dell'età noſtra, ho giudicato che non ſia punto inconueniente (quantunque forſe parrà ad alcuno che cio ſia ſouerchio o fuori di luogo) di narrare a pieno, a perpetua memoria, & a conſolatione di chi leggerà le preſenti coſe, vedendo quanta ſia la magnificenza de gli animi Vinitiani (nell'occaſione) tutte quelle coſe ch'ella fece particolarmẽte in dimoſtratione della ſua letitia, vedute in parte da noi, & in parte tratte dalla ſcrittura di Rocco de Benedetti, il quale fu il primo fra gli altri, & forſe il piu diligẽte, che ne trattaſſe. Hauendo adunq; Hẽrico, che ſi trouaua allora in Cracouia Re di Polonia, inteſa la morte di Carlo ſuo fratello Re di Francia, & eſſendo chiamato dal Conſiglio di Parigi & dalla Regina madre con grande inſtantia, alla ſocceſſione della Corona, la notte ſi miſe con alcuni de ſuoi, de quali piu ſi fidaua, ſecretamente in viaggio, & giunto in poſte a Vienna fu raccolto dall'Imperatore con grand'affetto. Di quindi ſcriſſe al Senato il deſiderio ſuo, paſſando in Francia, di arriuar fino a Venetia per viſitarlo, & che quando vi foſſe giunto, riputarebbe d'eſſere in caſa propria. Il Senato inteſo ciò, hebbe oltre a modo cara l'occaſione di honorare vn Re tanto antico, & ſubito

deliberò

deliberò di riceuerlo con quella pompa & magnificenza che ſi poteua maggiore per coſi poco ſpatio di tempo. Spedì per tanto il Secretario Bonriccio in diligenza, a far complimento con lui, & accioche deſſe ragguaglio alla giornata de' progreſſi del ſuo uiaggio. Et creò quattro ambaſciadori de principali del Senato, che furono, Andrea Badoaro, Giouanni Michele Caualiero, Giouanni Soranzo Caualiero, & Iacomo Foſcarini, al p̃ſente tutti tre Procuratori di S. Marco, huomini cõſumati ne maneggi della Rep. & nell'ãbaſciarie. Ordinò parimente che di luogo in luogo del ſuo Stato, foſſero preparate ſtanze reali, & prouiſioni per riceuerlo. Eleſſe anco diuerſi nobili, chi con carico di prouedere di vettouaglie & d'altre coſe neceſſarie, chi di far gli apparati, & chi d'vna coſa, & chi d'altra. Mandò Valerio Chieregatto ſuo Colonello, a mettere inſieme l'ordinanze, & fece intendere a Giulio Sauorgnano & a tutti gli altri Condottieri di huomini d'arme, che ſteſſero preparati alla venuta del Re. Diede ordine a Marco Molino Capitano del Colfo, & a Gian Battiſta Contarini Capitano della guardia di Candia, che quanto prima veniſſero a Venetia, con la bãda delle loro galee, & che tutte l'arti della città armaſſero per ciaſcuna vn Bergantino. Et ch'il Palazzo de i Foſcari, per eſſer nel piu bel ſito del canal grande, ſi adornaſſe realmente per ſuo alloggiamento, inſieme con i due palazzi contigui della famiglia Giuſtiniana, con altre coſe appreſſo. Hauutaſi poi dal Bonriccio, la certezza della venuta ſua, della partita, & dell'auicinarſi a i confini, Hieronimo Mocenigo Luogotenente del Frioli, andò a incontrarlo alla Ponteba, confine della Patria, con 500. gentilhuomini Forlani bene a cauallo. & con 200. fanti. Et poco appreſſo il giorno dietro, fu incontrato ſopra Venzone dal Duca di Niuers, & da i quattro Oratori predetti, con gran numero di carrozze, di cocchi, & di fantaria, & gli oratori gli preſentarono vna belliſſima carrozza tirata da quattro Corſieri leardi, ſopra la quale il Re ſalito, gli fu fatta per viaggio vna bella ſalua d'artigliaria dal Caſtello d'Oſopo. Paſſato il Tagliamento rapidiſſimo torrente, ſopra vn

gran ponte riccamente addobbato per lo suo passaggio, & giunto a Spilimbergo, fu honorato da i Signori del luogo con molta reuerenza, doue fu incōtrato dal Duca di Ferrara. Et partito per Sacile, alloggiò la sera & desinò il giorno vegnente, nel Palazzo di Iacomo Ragazzoni. doue fu realmente riceuto co i due Duchi Niuers & Ferrara. La sera arriuò a Conigliano discosto da Treuiso 15. miglia, castello per sito il piu ameno che si possa vedere. doue si fermò fino al dopo desinare, per il ponte della Piaue che si era rotto. ma rifatto di nuouo su gabbioni ripieni di sassi di 65. passi di lunghezza & di tre per larghezza, ui passò commodamente, & peruenuto alla Carità, luogo lontano tre miglia da Treuiso, fu incontrato da Bartolomeo Lippomano Podestà (lo quale esso fece Caualiero) con tutti i nobili Triuisani, & a Santo Artiene, gli fu presentato vn cauallo di gran bellezza & di prezzo, coperto di pauonazzo, sul quale il Rè salito, il cauallo s'inginocchiò. All'entrar nella porta di Treuiso, fu incontrato dal Vescouo Cornaro col clero, & inginocchiatosi dinanzi alla Croce, il Vescouo dette alcune orationi, gli diede a baciar la pace & lo benedisse. & poi a suon di trombe & di tamburi, con vna gran salua di artigliarie, & con strepito di campane, fu accompagnato al Palazzo de i Bressani, sotto vn baldacchino portato da 6. Caualieri. Qui cenò & desinò il giorno seguente. Et poi prese la via per Venetia. Et alle 21 hora giunse a Mergara con la Vanguardia di tre compagnie di huomini d'arme. La prima del Conte Alfonso da Porto, la seconda del Conte Brandolino di Val di Marino, la terza, (nel mezzo della quale staua il Re) di Pio de gli Obizi; & al suo arriuo, gli fu fatta salua di molta artigliara. Vi erano aspettando per leuarlo 70. gentilhuomini Senatori in veste Ducale di crimisino, & ciascuno di loro haueua la sua gondola guernita, chi di coperta d'oro, chi di velluto, chi di raso, & chi di tabì crimisino, con diuersi ricami & lauori d'oro & d'argento, con quattro seruitori per vno vestiti a liurea. Fra questi era Giouanni Coraro Cauliero in manto d'oro, venuto vltimamēte d'ambasciaria dall'Im

pera-

peradore, & che fu gia inanzi Oratore in Francia. Il quale smontato con gli altri ad honorare il Re, gli spiegò grauemente, in nome della Rep. l'incredibile allegrezza, ch'ella sentiua per la sua felice uenuta. Furono anco apparecchiate diuerse gondole bene adornate per la sua Corte, & tre p la sua persona: l vna fornita di velluto negro, l'altra di velluto pauonazzo, la terza di broccato, sopra la quale montò col Duca di Ferrara, & di Niuers, & s'auiò verso Murano, seguitato da molte altre gondole d'ogni sorte. Et per uia fu fatta salua d'artigliaria a San Giuliano, a San Secondo, a San Luigi, & a S. Christoforo dalla Pace. Et fu riscõtrato da 40. gondole, le quali in forma lunata, lo tolsero in mezzo, coperte di velluto nero, di 40. gentilhuomini giouani de i piu honorati della città, destinati dalla Signoria al seruitio della sua persona mentre vi dimorasse, tutti nobilmente uestiti alla lunga alla Romana, con due seruitori per gondola, vestiti a liurea di seta, & con vn'altro in banchetta honoratamente adobbato. Giunto al Palazzo della famiglia Cappella, doue alloggiaua il Marchese di Vico, trouò apparecchiata una grossa guardia di huomini armati, con bellissime azze tratte dalle Sale del Consiglio de Dieci, cosi ordinate, da Scipio Costanzo, illustre Cõdottiero di huomini d'arme della Rep. al quale s'era deputata la custodia della persona reale, con buon numero di trombetti, & di tamburi, vestiti alla liurea d'esso Re. Et trouò gente senza fine, ch'era sparsa d'ognintorno per vederlo. & si spararono molti pezzi d'artigliaria, & si diede nelle trombe, & ne tamburi, sonandosi per tutto le campane. Gli Oratori gli presentarono i 40. gentilhuomini per seruirlo. Il giorno seguente a 18. di Luglio in domenica, il Principe fece andare il Bucentoro co Bergantini armati, al numero di 200. al Lido, & esso con la Signoria, salito su la galea destinata allora per Iacomo Soranzo, ch'era bellissima, seguitata da 14. altre galee, dalle fuste del Consiglio de Dieci, & da gran moltitudine di barche, andò a Murano a leuare il Re, per condurlo poi trionfalmente per la via de i due Castelli a Venetia, al palazzo de Foscari. Smontato per tanto a Murano, oue

il

il Re ſtaua in Sala aſpettando, ſentendo eſſo la uenuta ſua gli ſi fece incōtro uerſo la ſcala, leuandoſi la berretta in quello che il Doge ſi leuò il corno, & inchinādoſi ꝑ honorarlo. Il quale riſpoſe in lingua Franceſe, alle honorate parole che gli diſſe il Principe in complimento della Repub. & Monſ. Arnoldo Ferrerio ſuo ambaſciadore, gli ridiceua in Italiano, come ſuo interprete. Poſti a ſedere, & hauendo il Re fauellato in lingua noſtra col Principe per alquanto ſpatio di tempo famigliarmente, mōtarono inſieme ſopra la detta galea. Et il Re ſi poſe ſopra vn Trono reale collocato in poppa, al quale s'aſcendeua per tre gradi, & era dalla deſtra il Cardinal di San Siſto nipote del Papa, & Legato Apoſtolico, & dalla ſiniſtra il Doge, ſedendo tutti gli altri Duchi, & Signori a luoghi loro. Queſta galea fu la piu bella che vſciſſe giamai dell'Arſenale. Percioche oltre che foſſe un bello, forte, groſſo, & nuouo legno, con la poppa ſcolpita di Satiri, & d'altri fogliami indorati, le pendeua dall'antena vn grande & ricco pennone, chiamato Fiamma, d'ermiſino cremiſino fregiato d'oro, con vn S. Marco nel mezzo. Nell'una ſponda, & nell'altra vi erano piantate trenta bandiere, alcune d'ermiſino bianco, & turchino, & alcune di roſſo & giallo, con ricami d'oro, & d'argēto col Leone del Vangeliſta nel mezzo: & ſotto, l'arme del Generale. Ma vna molto piu grande di tutte queſte, era fermata ſu l'alta cima dell'albero, del medeſimo drappo, & vagamente dipinta. Vi era anco artigliaria alla ſomma di 34. pezzi. Et quel che piu daua a ciaſcuno marauiglioſo diletto, erano 354. Schiauoni poſti al remo, tutti veſtiti di taffettà giallo & pauonazzo a liurea di eſſo Re. La poppa era coperta di un panno Scarlatto, foderato di damaſco uerde. Quattro marinari con habito di raſo cremiſino alla greca, ſtauano al gouerno del timone. Il Comito & l'Amiraglio haueuano in doſſo il ſimile, ma l'uno di loro era con la beretta di velluto nero. Giunti al luogo deſtinato del Lido, i tiri della artigliaria, che fu ſparata, coſi da i due caſtelli, come dalle galee & da altri infiniti vaſelli, a pena ſi poſſono imaginare. Allora il Re abbracciando con fronte allegra Antonio Cana-

le

le Gouernator Generale del trionfo,& cõmendando sommamẽte il suo valore, & le prodezze heroiche fatte in mare nella giornata del 71. lo creò Caualiero. Smontato sul Lido, & uenendo sotto all'ombrella portata da sei Procuratori di S. Marco, che furono, Tomaso Contarini, Sebastiano Veniero, che poi fu Doge, Nicolò da Ponte, al presente Principe di Venetia, Marc'Antonio Barbaro, Ottauiano Grimani, & Hieronimo Contarini: passò sotto a un'arco trionfale con tre portoni, dirizzato al suo nome, dirimpetto alla Chiesa di San Nicolò, & fabricato da Andrea Palladio, per ordine di Iacomo Contarini, & di Luigi Mocenigo eletti amendue dal Senato sopra i preparamenti del Lido, a imitatione dell'arco di Settimio, fatto da gli antichi Romani alle radici del Campidoglio. Nel cui frontispitio di fuori era scritto in vn quadro cinto da cornici.

Henrico III. Franciæ atque Poloniæ Regi Christianiss. & inuictiss. Christianæ religionis acerrimo propugnatori aduenienti, Venetorum Resp. ad ueteris beneuolentiæ, atque obseruantiæ declarationem.

& nell'altro frontispitio di dẽtro pur vn in quadro simile.

Henrico III. Franciæ & Poloniæ Regi Optimo atque fortissimo, hospiti incomparabili, Venetorum Resp. ob eius aduentum fœlicissimum.

Sotto alle dette parole, & d'ogni intorno, oltre a diuerse imprese, figure, & trofei, si vedeua dipinto la sua entrata in Polonia: la coronatione di quel Regno: il riceuer la corona in Francia, & la pregionia de i nemici. Alquanto discosto all'incontro dell'arco, era vna bella & gran Loggia con dieci colonne d'ordine corinthio co suoi pilastroni, & con vn soffitto bene inteso & con bellissimi compartimenti.

& nel mezzo della sommità del cielo erano dipinte in un quadro, quattro uittorie alate con palme & corone in mano, in forma di coronar il Re quando entrasse, alludendo con questo, alle quattro vittorie conseguite da lui, in giornate campali contra nemici. All'intorno poi d'essa loggia, erano figurate tutte le virtù. Nella fronte appariua vn'altare in una nicchia, con un quadro mirabile dell'imagine di Christo. Dinanzi al quale il Re inginocchiatosi con gli altri, rendendo gratie a Dio del suo felice arriuo: fu cantato da i musici il Te Deum, & dette dal Patriarca di Venetia alcune orationi, & data la benedittione, se ne entrò in Bucentoro, auiandosi alla città, con un perpetuo tuono & rimbombo d'artigliarie, di trombe, di tamburi, & di campane, che andauano al cielo, & con cosi fatto ordine, che non si poteua desiderar meglio. Giunto per mezzo il palazzo Ducale, le galee si fermarono per ordine in schiera, & quando egli fu nella bocca per entrar nel Canal grande, spararono a un tratto l'artigliarie, sparando parimente le sue l'altre cinque galee disarmate alle riue, sotto l'alloggiamento del Gran Prior d'Inghilterra, & le Fuste, & i Bergantini, & molte altre naui & legni, che si trouarono all'intorno, & in piazza molti altri pezzi fecero il medesimo, sonandosi tuttauia gli stromenti, i tamburi, le trombe, & le campane di San Marco, & di tutta la città insieme. Et secondo che il Bucentoro andò caminando piu auanti, si fecero salue sul campo di Santa Maria Zebenigo, di San Vito, della Carità, & di San Samuello. Arriuati alle ventiquattro hore al Palazzo Foscaro, & il Re smontato col Principe, & con la Signoria: & vsatesi fra loro quelle calde & affetuose parole, che ogniuno si può imaginare, il Principe ritornò a San Marco col Bucentoro, & il Re si pose su la finestra a uedere lo spettacolo marauiglioso della moltitudine delle barche che serrauano all'intorno quel bellissimo legno, & del gran numero della gente, che staua su per le riue da un capo all'altro del Canal grande per le finestre, & per i tetti, a guardare. Ma cosa, sopra modo ammiranda, fu il uedere

arder

arder la notte lumi infiniti dall'una parte & dall'altra del sudetto canale: fatti diuersamente in forma di gigli, di piramidi, di corone, & d'altre varie guise, sopra tutte le finestre & i tetti delle case, cominciandosi da San Marco fino a Santa Lucia, che è lo spatio poco meno di due miglia. Et perche tutti i lumi rifletteuano nell'acqua con lo splendore, pareua che sotto il canale fosse un'altro cielo stellato. per lo qual tutta notte, molte gondole ripiene di ogni sorte gente, andauano discorrendo a diporto. Et non è possibile a fare in terra vna rappresentatione piu mirabile di quelle, la quale dal palazzo del Re, che scuopre per ogni lato, si godeua meglio, & si dimostraua piu diletteuole & gratiosa. Et ogni sera alle due hore di notte, si faceuano da i musici per ordine del Senato, dinanzi al palazzo, singolarissimi concerti. Questi comparirono una sera, con tutte le sorti di stromenti in una gran loggia fabricata su barche grosse, con quattro piramidi, & con un baldacchino. Et datosi principio con trombe & tamburi, cantarono le lodi del Re, in vari suoni & canti con indicibile harmonia. Il lunedì sul tardi, si fece una ragatta generale d'ogni sorte legni, che terminaua al palazzo del Re, stando quiui nell'acque in una grotta fabricata, Nettuno co i Tritoni, & altri ministri a porgere i premij, & le palme a i vincitori. Il martedì giunse a Venetia il Duca di Sauoia, con diuersi altri Signori, & fu raccolto dal Re con molto honore. Et il dì medesimo il Principe con la Signoria andò ne piatti a visitare il Re, & ad inuitarlo per lo giorno seguente al conuito. Il quale fu preparato solennissimamente nella Sala del Gran Consiglio, di doue si leuarono tutti i banchi. Et in capo verso la piazza ui fu fatto un palco eminente coperto di tapeti, & in faccia posto il Trono reale, guarnito di broccati, & intorno di raso giallo, & turchino. Dall'altro capo doue è il Seggio del Doge; fu dirizzata un'altissima credentiera, con tesoro inestimabile di uasi, di coppe d'oro, & d'argento. Da i due lati della Sala furono accomodate per lungo, due mani di banchi, & di mense. così fu fatto nella sala d'oro dello Scrutinio,

che fu riccamente acconcia con panni di seta. & nell'altre sale di fuori di quella del Consiglio, s'apparecchiarono tauole da mangiare per tre mila persone. Il Mercoledì mattina, il Principe con la Signoria, & con gli Oratori de Potentati, andò col Bucentoro a leuare il Re, & condottolo a San Marco, smontò sul ponte fatto sopra alcuni barconi. In fronte del quale erano dirizzate due piramidi alte venti braccia l'vna: & da quel termine fino alla porta della Chiesa, erano colonnelle guernite di saia pauonazza, & gialla, circondate con ornamento d'oro, & dall'un lato all'altro delle colonnelle, festoni di lauro, & d'ellera alla sommità & per ordine fino alla Chiesa. Et il Cielo di sopra, & medesimamente per terra, era coperto di panni scarlatti. Così il Re caminando in mezzo del Cardinal San Sisto, & del Doge, andando inanzi i Duchi di Sauoia, di Ferrara, & di Niuers, & portando l'ombrella i predetti Procuratori, il Re entrò in Chiesa, & inginocchiatosi a un scabello coperto di panno d'oro, dinanzi all'altare grande, fu cantato musicalmente con gli organi, il Te Deum, & dopo s'andò al Conuito, il quale fu ueramente da Re, essendosi fatte tuttauia musiche & concerti inauditi, da i piu ualenti huomini d'Europa, de quali ordinariamente è gran copia in questa città, & da Mons. Giosepppe Zarlini Maestro di Cappella, & persona di molto valore & bontà, il quale nella theorica, & nelle compositioni è senza pari. Dopo il conuito, il Re col Principe, & con gli altri Signori, uide la Sala dell'armi dell'Eccelso Consiglio de Dieci. Et ritornati di nuouo in Sala, doue sterono in ricreatione di musiche per un pezzo, se n'andò in camera del Principe a riposare vn poco, & poi fu col Bucentoro accompagnato dal Doge al suo Palazzo. Il Giouedì su le 21. hora: andò priuatamente per gondola a visitare il Principe, che poi l'accompagnò fino alla riua, & al partir suo furono tratte dalle naui, & galee nel Canal Grande, diuersi tiri d'artigliaria. Andò poi dal Patriarca Grimani a vna festa priuata, & a uedere il celebre studio, & l'anticaglie del suo palazzo. Il Venerdì giunse il Duca di Mantoua, & il Gran Prior di Francia, & uenne in Consi-

Consiglio a uedere l'elettione de i Magistrati. Et sedendo fra il Cardinal San Sisto, & il Principe, & presentatoli da vn Secretario il cappello aperto, pigliò ballotta d'oro, & nominò di Pregadi, Iacomo Contarini, il quale in concorso di sette altri stridando il Cancellier Grande;

Piezo il Sereniss. Hērico III. Re di Fran. et di Polonia,

fu notato, & eletto di comun consenso di tutto il Consiglio. Et essendo il gentilhuomo andatogli a piedi per ringratiarlo di cosi gran fauore, il Re gli disse.

Ringratiate la bontà di questi Signori, che hanno honorato i meriti del vostro valore.

Si leuò poi il Consiglio nell'imbrunir della sera, onde il Re fu accompagnato alla barca con molte torcie accese, & da molte gondole di gentilhuomini fino a casa. Dinanzi alla quale, a due hore di notte: si presentò in mezzo del canale, vno edificio grande di legno, pieno di fuochi artificiati: & datoli fuoco, parue che si aprisse il monte Etna, & che da ogni parte fulminasse. Il Sabato il Re accompagnato da i quattro Ambasciadori, & da diuersi altri Signori, fu il dopo desinare all'Arsenale, mostrandogli il Caualier da Legge, & Antonio da Canale, co i Patroni dell'Arsenale, ogni cosa particolarmente. Et gli fu apparecchiata una bellissima colatione di confettioni, & di frutti di zuccari, co i cortelli, con le touaglie, co i piatti, & con le forcine (cosa non piu escogitata) fatte di zuccaro: & al partir suo, si come al suo arriuo, fu fatta gran salua d'artigliaria. La Domenica fu co i Duchi & altri Signori a una festa publica, che si fece nella Sala del Gran Consiglio, doue si trouarono dugento gentildonne di singolar bellezza, tutte vestite di bianco, & adornate di perle, & d'infinite gioie di vno incredibil valore. Erano posti i banchi da sedere, per lungo, nell'uno, & nell'altro lato della Sala, lasciataui in mezzo spatiosa piazza. Al luogo della sede del Principe era un Trono Reale, con un panno d'oro che pendeua col suo Baldacchino per il Re, & il muro era tutto al-

 l'intorno

l'intorno razzato di rasi gialli & turchini, col pauimento coperto di finissimi tapeti: & i banchi della sala erano ornati di cuori d'oro di bellissimi lauori. In questa giunto il Re, se n'andò, seguito dal Principe & da gli altri Duchi, doue le donne sedeuano, le quali si leuarono in piedi, & con nobile, & gentil maniera gli fecero reuerenza. Et egli trattasi la berretta, rendè loro il saluto: & sonandosi gli stromenti musici, le donne furono ad vn tratto leuate tutte a due a due da i gentilhuomini, & mettendosi in fila, con lento passo, cominciarono a danzare, passando di mano in mano dinanzi al Re & inchinandoglisi. Et egli stette sempre con la berretta in mano. Si ballò poi alla gagliarda con alcune di loro, da diuersi giouani instrutti maestreuolmente nel ballo, dimostrando quanto ualessero in quella professione. Finiti i balli, si diede una collatione ricchissima nella Sala dello Scrutinio, doue era al Tribunal del Principe, posta la sedia reale, con la mensa carica di confettioni di sessanta sorti, & con diuerse statue, & figure di Zuccaro, di huomini, di ninfe, di Lioni, di naui, di grifoni, fatte per mano di Nicolò dalla Pigna, espertissimo in questa maniera di cose. Erano parimente dirizzate nella Sala tre altre mense, due per lungo da i due lati, & vna in faccia: su le quali fra l'infinite cõfettioni che ui furono, erano collocate per ordine, trecento figure di Zuccaro, che per fauore si dispensarono alle gentildonne. Et in somma l'apparecchio in quella gran sala fu simile al conuito de gli Dei figurato da i Poeti. Finita la festa alle ventiquattro hore: hauendo Giouanni Donato, che andaua riuedendo tutto il teatro della gran sala: fatti accomodare i Signori a loro luoghi, il Re si leuò col Principe, & con la Signoria, & entrati in Bucentoro: fu accompagnato alla sua magione. Il lunedì gli fecero vedere al ponte de Carmini, la guerra, de i Castellani, & de i Nicolotti, doue era tutto il popolo di Venetia. Si misero insieme quasi 200. guerrieri per parte con celate, & morioni in testa. Et stando il Re alla finestra del palazzo, di Iacomo Foscarini, i Castellani fecero

la mostra sul ponte a due a due. Et poco stante vi salirono i Nicolotti. Et indi a poco cominciandosi a combattere a corpo a corpo, s'attaccò la frotta, che durò piu di mezza hora, vedendosi cacciar giù del ponte, quando l'vna & quando l'altra parte, cadendone in buon numero, hora in terra & hora in acqua: con tanto grido & strepito & risa delle genti, che nulla piu. Questa baruffa fu rifatta piu volte, ma essendo caduto a terra Luca pescatore, valoroso campione de i Nicolotti, il Re facēdo segno con mano, si finì la guerra, & egli si leuò dalla finestra alle 23. hore. Il Martedì mattina hauendo deliberato di partirsi, fece intender per l'orator suo Ferrerio, alli 40. gentilhuomini che lo seruiuano, che voleua riconoscerli auanti che si partisse. Onde adunati insieme, diedero carico di far le parole di complimento col Re, a Mattheo Zane figliuolo gia di Hieronimo Procurator di San Marco, al quale il Re mostraua di hauere particolare inclinatione. Et inãzi che vscisse di camera per ascoltar la messa, il Zane entrato con gli altri, gli parlò agiatamēte, rispondendo & replicando belle & honorate parole & affettuose l'vna parte & l'altra. Et su le 14. hore, il Principe con la Signoria andò co i piatti al palazzo del Re, & vdi la messa insieme. Et sendo il Re p scendere a basso, vsò alte & gran parole con la Signoria, & discesi poi, montò in gondola, & non volle altri con lui ch'il Doge solo. La Signoria & gli altri Principi, saliti in altre gondole coperte di cremisino, s'auiarono verso Lizafusina. Doue al giugnere che vi fece, li fu fatta vna salua, si come anco ne fu fatta vn'altra nel passar presso a San Giorgio d'Alega. Smontato il Re in terra ferma, abbracciò il Doge con grand'affetto, ringratiãdolo dell'accoglienze fatte, & dimostrãdo di tener sempre ottima volontà verso questo Stato, lo lasciò consolato. Passata poi il carro, vna delle piatte dorate della Signoria per condurlo a Padoua, & essendo il Re per imbarcarsi co i Duchi & con altri Signori, si ricordò che negli abbracciamenti del Doge, s'era dimēticato di donargli vn bellissimo anello con vn diamãte di gran valuta, ch'esso teneua al collo per questo effetto. Onde lo mandò subito al Doge, che

di

di gia era montato in barca per vno de suoi principali Baroni, con queste parole formali.

Che gli donaua quello anello, accioche, in segno del suo amor grande verso di lui, lo volesse portare.

Indi mangiò al Moranzano nel Palazzo de i Foscari, apparecchiato prima, per ordine della Signoria, di quanto era bisogno. Et tornò a imbarcarsi, & riguardãdo hor l'vno hor l'altro di quei palazzi che sono su per le vie della Brenta per lo spatio di 20. miglia, gli piacque molto il palazzo alla Mira di Federigo Contarini Procurator di San Marco, & smontò per vederlo, & vi dimorò per buono spatio, onde per questo giunse sul tardi a Padoua, & montato in carrozza incontrato da i Rettori della città, & dalla compagnia di cento huomini d'arme di Antonio Martinengo, & dalle compagnie del Conte Brandolino di Valdi Marino, & di Pio de gli Obizi, dalle fanterie del territorio, da tutta la nobiltà & popolo di Padoua, & a Suono di varij stromenti & a lume di gran numero di torcie, fu accompagnato alla Arena, & al palazzo reale di Pietro Foscari prestantissimo Senatore, doue cenò & desinò il giorno seguente. Et hauendo creato Caualiero Vittorio Bragadino Capitano di Padoua, mõtò su le 16. hore in carrozza, & s'auiò verso Rouigo.

Tali & tante furono & cosi fatte, le cose che si fecero allora per la venuta del Re di Francia: le quali però furono in grã parte straordinarie & fuori del cõsueto. Percioche quãdo ci viene alcũ Principe ò Duca, ó Signor di qualità (che spesso ci vẽgono) s'vsano per l'ordinario l'infrascritte accoglieze. Come s'è inteso che il tal Principe vuol venire ĩ publico, s'apparecchia il Bucẽtoro. Questo belliss. & grã legno, fu fatto far dal Senato l'ãno 1311. per la persona del Doge. Porta grã numero di ꝑsone, come quello ch'è maggiore & di piu corpo d'vna galea grossa, ma di forma disteso & col felze di sopra ꝑ tutta la sua lũghezza. Nel mezzo è diuiso da vn lũghissimo corridore che separa i corsi pieni di sedili da i lati. In faccia vi è il Trono del Doge. Di fuori risplende per molto oro, & di sopra è tutto coperto di raso cremisino.

Dalla parte dināzi vi è piātato vno ſtēdardo del Dominio, al cui piede è poſta in alto vna grā figura di rilieuo, rappſen tāte vna Giuſtitia. Dicono che ſi chiamò Bucētoro cō voce corrotta: pcioche nella legge che ſi pſe di fabricarlo, ſi dicea, *Quod fabricetur nauilium ducentorum hominum*, cioè di portata di 200. huomini, & che da quella voce ducē torū fu detto Bucentoro. & altri dicono altramente. Ma in qualunq; modo ſi ſia, qſto ſi conduceua altre volte a remurchio, ma poi gli furono aggiunti i remi, onde ſi moue aſſai velocemente. Apparecchiato adūq; il Bucētoro, l'arti in tā to ſi mettono all'ordine di Bergantini & di Palaſchermi, adornati, di razzi, di feſtoni, d'armi di haſte, d'inſegne, & di ſuoni diuerſi p accōpagnare il Bucentoro. Venuta la hora, i nobili del gouerno, a quali ſi fa intēder quāto biſogna, veſti ti di cremiſino accōpagnano il Doge in Bucētoro & s'auia no a i lidi. I Palaſchermi, i Bergātini, le gōdole & gli altri le gni diuerſi in numero pur troppo grande, occupādo tutte l'acque del Canale, parte vāno ināzi, & parte ſeguono il Bucentoro, con tanti ſuoni, con tanto ſtrepito di voci, cō tāto romor di campane & di artigliarie, che è ſtupore a ſentire. Concorre a queſto ſpettacolo tutta la gēte della città, ponē doſi doue dee paſſar tanta pompa marittima per vedere. & leuato il perſonaggio in Bucentoro, ſi conduce al ſuo allog giamento. Il giorno ſeguente, ſi rappreſenta ragatta di barche, o guerra ſul ponte, ouero attorno a caſtello di legno po ſto in Canale, come ſi fece l'anno 1530. che ci venne il Duca di Milano: o qualch'altro ſpettacolo illuſtre. Si fa poi ſo lēniſſimo cōuito in palazzo cō gētildōne & cō ricreationi diuerſe. Il terzo giorno ſi cōduce il Prīcipe foreſtiero all'Ar ſenale. L'ultimo, gli ſi fa vedere in San Marco le gioie, & le Sale dell'armamento, coſe tutte notabili & honorate.

Ma nelle feſte de priuati ſi fanno altre coſe diuerſe. Concio ſia che ne tempi licentioſi antecedenti alla Quareſima (auā ti alle quale l'āno 1269. fu ordinato che il giorno di Carno uale foſſe feſtiuo) ſi è vſato da molti anni in qua, di rappſēta re alla città, Comedie. Percioche tra i Poemi imaginati da gli antichi per inſegnare altrui i pcetti della vita ciuile, ſotto

velami

velami di fauole, vn fa la Comedia, dalla quale si traggono bene spesso regole bellissime & molto gioueuoli al viuere humano. Queste hanno sempre hauuto gran corso fra i nostri, quantunque corrotte le piu volte da i recitanti, con inuentioni o personaggi troppo ridicoli, & rappresentate da persone poco intendenti di queste materie. Ne tempi andati ci fu di molto nome Francesco Cherea, il quale fauorito da Papa Leone Decimo in Roma, tenendo il primo luogo fra i recitanti in Scena (onde perciò fece acquisto del cognome del Terentiano Cherea) si fuggì in queste parti per lo sacco infelice di quella città, sotto Papa Clemente VII. Egli piacque grandemente a i nostri, onde inuẽtore in queste parti di recitar Comedie, si suscitarono in quei tempi a sua persuasione, diuersi nobili ingegni, che ne recitarono di belle & honorate. Percioche allora mise mano a questa impresa, Antonio da Molino cognominato Burchiella, huomo piaceuole, & che parlaua in lingua greca & schiauona corrotta con l'Italiana, con le piu ridicolose & strane inuẽtioni & chimere del mondo. Frate Armonio dell'ordine de Crocicchieri, Organista di San Marco, Valerio Zuccato dal mosaico, Lodouico Dolce, & altri diuersi. Et fra questi fu notabilissima recitante, una Polonia, che poi fu donna del detto Valerio. S'vsarono parimente per la piu gente, feste publiche di balli & d'altri bagordi, su diuerse piazze della città. Et il Fontico de i Tedeschi costumaua nei tre giorni auanti a quello di Carnouale, di far festa publica a porte aperte. Doue concorreuano tutte le mascare di quel tempo, in un perpetuo ballo, che duraua per i predetti tre giorni. Si fecero etiandio bellissime & ricchissime mascarate, con diuerse liuree di caualli, con corsi di tori, & cõ giostre di lancie, & con diuerse musiche, ne tempi di Mons. Bibiena gratioso & splendido gẽtilhuomo, con gran diletto della città. Et furono introdotti pochi anni sono alle Zattare, solennissimi balli, doue concorreuano oltre alla giouentù per sollazzarsi, i primi Senatori della città per vedere. Et nel palazzo publico, la Domenica del Carnouale, si faceua, come anco si fa al presente, la caccia de i tori. Ma in quel

giorno

giorno vi concorreuano tutte le mascarate piu nobili, & presentatesi al Doge, vi si recitaua all'improuiso, o dal Franciotto, o da Francesco Berrettaro, o da simili altri allora eccellenti huomini in questa professione, qualche poetica inuentione. Si sono anco spesso recitate delle Tragedie con grandi apparecchi, composte da Poeti antichi, o da moderni. Alle quali per la fama de gli apparati, concorreuano le genti estere, & circonuicine per vederle & vdirle. Ma hoggi le feste de particolari si fanno fra i parenti, & essendosi la città regolata per se medesima da certi anni in quà, si passano i tempi del Carnouale in Comedie, & in altri piu lieti, & honorati diletti. Conciosia che ci sono diuersi nobili compagnie chiamate Ridotti. Percioche essendo la nobiltà di un medesimo volere, & con un medesimo fine di gouernar rettamente le cose publiche, & inuigilando sempre da piccioli in sù alla conseruatione di tanto stato, i nobili per vecchio & antico costume, non pur si ritrouano insieme ne magistrati, ma si veggono ogni mattina per la maggior parte in Corte ò à Rialto. Doue salutandosi & ragionãdo insieme per lo spatio di quasi quattro hore, se ne vanno alle hore debite alle case loro. Nõ senza gran sodisfattione di coloro che hanno da negotiar co nobili, poi che si possono trouare & hauere in quel tempo a commodo loro. Et non senza marauiglia de i forestieri che veggono spesso tutta la nobiltà, dalla quale in quello spatio di dimora, possono intendere, come da ben dottissima & instruttissima Scuola, diuerse cose & attioni del mondo. Et certo cõ ottimo instituto. Perche rappresentando con lo habito quasi vn'ordine di religiosi, conuersando insieme vna parte del giorno, & comunicãdo l'vn l'altro i pensieri & le cose passate & le future ancora, s'intrinsicano in quella maniera nella beneuolenza, la quale è conseruatrice della pace & della concordia. La sera fanno il medesimo nel tempo del verno. Conciosia che diuidendosi i giouani & i vecchi in diuerse schiere & compagnie, qual piu & qual meno per numero, si riducono in diuerse case. Et quiui o con piaceuoli, o cõ graui ragionamenti, si discorrono cose di lettere, o di

Principi, o di stato, o d'armi, o si fanno musiche, o si raccontano historie, o vi si fanno tali altri essercitij uirtuosi & honorati. Onde reiterando la conuersatione due volte il giorno, & imparando l'uno dall'altro, s'affina di modo il giuditio, che non è poi marauiglia, se gli eloquenti che discorrono felicemente intorno a qual si uoglia materia, sono in questa città in gran copia, & se gli huomini ricchi di partiti, così nelle cose di guerra come di pace, ci sono in quantità, valorosi & prudenti. Percioche oltre alla natura la assidua conuersatione de i giouani co piu i uecchi, gli rende tali, quali gli descriue Gabriello Seluago, huomo Genouese in una lettera sua. La quale, percioche torna a pposito di questa materia, & perche pone altrui dinanzi a gli occhi qual sia la maniera de i nobili per la predetta conuersatione, ho uoluto registrarla in questo luogo. Non uoglio gia negare, che ne ridotti ch'io dico, qualche discolo qualche uolta, non giuochi, o non faccia qualch'altra cosa indegna della sua nobiltà. Percioche fra tanta quantità di humori, & fra tanto numero di persone, è quasi impossibil cosa, che non ci sia chi giuochi o faccia qualch'altra attione non cōueneuole alla sua nobiltà. Dice adunque il Seluago.

E questa habitatione in vero vna somma quiete, forse da tutti non conosciuta, vna difesa non pagata, vna Ciuile amministratione per si lunghi secoli non piu letta, vna Scuola non piu veduta, nella quale per le cure publiche importanti, per nessun tempo mai si fa vacatione. Intenti tutti per mero diletto alla salute comune, lasciando per quella a dietro, non solo ogni facenda, ma scordando ogni ingiuria priuata. Il danno delle quali, se pure, come fra numerosa nobiltà tal volta auiene, apparisce sospetto, viene in breue spatio, o per prudenza de i particolari totalmente sopito, o per auttorità del

Ma-

Magistrato, in tanto dall'opinione de gli huomini estirpato, che rimane estinto. Sono fra loro le risse piu graui & maggiori, generate sempre dal desiderio solo di seruire al Principe, & di giouare al publico, aspirando senza intermissione a Legationi & a Magistrati, non perdonando per conseguirli, o esercitarli, ad alcuna fatica quantunque grande. Vn'ossequio oltre a ciò verso i piu antichi, vno applauso generale verso i migliori, vna salutare emulatione verso i piu grandi, che maggiormente per honesta contentione genera vtilità & diletto, che per tumulto ciuile possa causare scandolo ò danno. Le elettioni de i Magistrati così debili come insigni, considerate & ventilate in modo, che di rado auiene che non sieno eletti i migliori. Ogni contesa, ogni competentia dapo la elettione, in vno instante resta talmente sedata, che difficile è fuori del Concilio, discerner nello aspetto il vinto dal vincitore. Da questa ardente & insieme fruttuosa ambitione, lontana sempre dall'insolentia: fondata tutta nella mansuetudine, nasce vno stile continouato di preghiere supplici, vna larga promissione per li reciprochi bisogni, non meno affettuosa che facile, vna simolata credulità con gli auersari stessi de fauori da loro non riceuuti, vn'apparente cordial doglienza, non ostante i contrarij offitij delle gratie per alcuni non ottenute, vna gioconda &

viuace allegrezza intorno le petitioni, etiandio da i meno cari conseguite, & finalmente cosi con gli strani come con i piu propingui, cosi con gli emoli come co i fautori, vna general concordia ciuile, tanto pari a gli honori quanto alle repulse, che maggiormente è degna di ammiratione piu che facile d'imitatione. Non si trouano per questo i piu eminenti ò piu esaltati cittadini nell'ordinario proceder loro, odiosamente difficili ò ingiuriosamente dannosi, essendo per l'abondanza de i competitori & per la breuità de i Magistrati, assai facili ad esser deietti, & dalla equal dignità del Senato col Principe, & dalla suprema & assoluta potentia del General Consiglio, qualunque estraordinaria licenza regolata in guisa, che impossibile è a far nella Città cosa grande assolutamente dannosa, o per mediocre, patir graue pena dell'auttorità male vsata. Per la somma prudenza de i Legislatori, vengono i Magistrati quantunque grandi, circa le cure loro in maniera commessi & disposti, che essendo l'vna potestà dall'altra temperata, & insieme tutte riguardando al capo, dal quale parimente discendendo vn'ordinario interuento di preminente giustitia verso i membri, conferendo ogniuno di necessità non meno il suo sapere ch'il suo potere alla salute comune, in quanto alla degnità non si par difetto et all'auttorità non dato eccesso. Non dubita per nessun tempo età cosi giouane come matura o vecchia, pur

ch'ella

ch'ella non si renda indegna, in tanta diuersità di Magistrati, in tanta copia di gradi & di luoghi illustri nella città & fuori, che mai al valore sia negato lo honore: abondando forse piu la Rep. con raro essempio di Legationi & Preture da conferire: che di soggetti alle volte, per loro giudicati habili al gouernare. Di modo che essi soli possono con verità affermare quel volgato prouerbio, che ciascuno è qui fabbro della sua fortuna. Meno ha da temere chi nasce nobile in questa patria, ne il viuer mendico, ne il morir misero: essendo gli stipendi publici, & la ricchezza del Dominio tale, che diuisa per necessità ad ogni huomo, o intelligente, o buono, puo a qualunque ordinato & honorato cittadino, commodamente supplire. Al cui bisogno cautamente prouidero i loro maggiori, regolando nel viuere, & nel vestire per quanto è capace la decentia, & la grandezza di una tanta città, ogni lusso & corrutela. Felici veramente, & di questo nome degni huomini nobili, che scacciato come auerso nemico qual si uoglia uso barbaro, ne riceuuto o innouato stile alcuno, o uano, o uario, si contengono costanti dopo tanti secoli, ne gli ordini & riti patrij. Et piu felici ancora, poi che soli al mondo, in luogo non meno sterile che difficile, tranquilli, & liberi si lungamente regnano, non con armi proprie o mercennarie, non con esterne o ciuili uiolentie, ma con solo assiduo culto di sante leggi, & di religio-

ne,

ne, mantengono in obedienza, & quiete, pochi inermi & togati, per ſede di tanto Imperio, queſto coſi grande, & quaſi impenetrabile propugnacolo. Ma feliciſſime poi hauendo ciaſcuno in ogni età, & in qualunque mediocre fortuna nato, aperta ſempre una larga & magnifica ſtrada a coſi grande, ciuile, & libera amminiſtratione, aſſai piu rara & piu cara di ciaſcun'altra, poi che al conſeguire i maggiori premy & titoli, riguardandoſi ſolo al uero fine dello honeſto, ne alla uirtù nuoce mai pouertà, ne al uitio puo giouar ricchezza, rimanendo per ultimo rifugio a qual ſi ſia o benemerito di loro, o preſtante intelletto, il farſi degno d'eſſere anco intromeſſo a participare di tanto illuſtre & ſingolar beneficio. La qual porta ſe bene a pochi, & con ſomma difficoltà ſi uede di raro aprire, non per ciò reſta alla uirtù peregrina perpetuamente chiuſa. coſi dice il Seluago.

Ci ſono medeſimamente fra i varij piaceri, co quali ſi eſſercita la giouentù, diuerſi nobili & honorati trattenimenti. Peroche s'è grã diletto ĩ terra ferma l'uccellare & il cacciare, non è punto minore l'andare in valle uccellando ad animali marini, o con ſchioppo, o con arco. Hanno i noſtri alcune piccioliſſime barche, chiamate fiſolare, per lo nome dell'uccello detto fiſolo, nelle quali ſtanno da ſei, in otto ſeruitori veſtiti di turchino, o di uerde, o di colori piu conformi all'acqua che ſi puo. Et queſti uogando per ogni uerſo, o doue loro è comandato, portano il padrone, il quale ſolo in barca, o con lo ſchioppo, o con l'arco, ua ſeguitando fiſoli, o ſmerghi, o archazze, o tali altri uccelli di mille maniere. Et togliendoli di mira: facendo occhio & giuditio,

tio, o lo coglie, o nõ lo cogliendo, l'uccello ſpauentato per lo rimbombo dell'aria & per lo ſtrepito dell'acqua percoſſa dall'arco, o dallo ſchioppo, ſi caccia ſotto, & poco ſtante appariſce fuori col capo in altra parte, onde biſogna che l'uccellatore ui ſi uolti con molta deſtrezza. Vanno a queſti piaceri piu barche inſieme con groſſiſſime ſpeſe. Et ritornati con la preda, ſi mettono per ſegno di uittoria gli Smerghi ſu le fineſtre, in quella guiſa che da i cacciatori di terra ferma, ſi mettono ſopra le porte, le teſte de gli Orſi, de Cingiali & de i Ceruі, riceuendo colui il premio dello honore, che ha occiſo maggior quantità d'uccelli groſsi. Il medeſimo piacere guſtano d'altra parte, coloro che uanno a peſcare in ualle. Percioche eſſendo le ualli ſotto acqua, piene per riſpetto del fondo non vguale, di peſci circondati da i graticci, che diſtinguono i luoghi da ualle a ualle, ſe ne prẽde gran copia, con diuerſi ſtromenti accomodati alla qualità de peſci, & in queſte ualli nel tempo del uerno ſi conſumano i quindici giorni interi per volta, con gran diletto de i ſollazzieri. Oltre a ciò la giouentù fa nobiliſsime cacciagioni in terra ferma. Cõcioſia che ſul Padouano, ſul Vicentino, & in altri luoghi, & ſpetialmente nell'Iſtria, ſono campagne, boſchi, & valli accomodate grandemente per coſi fatto piacere, al quale paſſano da Venetia con le barche in poche hore. Ne tempi andati, la giouentù s'eſſercitaua nel tiro della baleſtra. Percioche era ordinato per legge, ch'ogni feſta, coſi nobili come altre perſone, andaſſero, a certa hora ſtabilita, a Lio. Et accioche ſi poteſſe fare agiatamẽte, diuerſe barche a trenta remi per barca, approdate alle riue di San Marco per ordine del Comune, leuauano i giouani & gli conduceuano al detto luogo, imparando in un tẽpo medeſimo a vogare, & a tirar d'arco, per eſſere utili ne biſogni alla guerra. Il medeſimo giuoco ſi faceua per le contrade l'anno 1318. Et per queſt'effetto medeſimo s'introduſſero le Ragatte, cioè il corſo delle barche al palio, in quella guiſa che fanno i caualli in terra ferma. & a queſto propoſito fu ordinato del 1315. che ſi faceſſe ogni anno una ragatta generale il dì di San Paolo. S'uſarono parimẽte

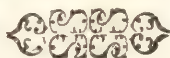
inanzi che si fabricassero ponti di pietra, & che si saleggiassero le piazze, & le strade, l'essercitio del caualcare. Et ancora che le strade fossero strette & anguste per lo sito della città fatta a caso, si haueua però agio per i caualli: perche il popolo allora non era cosi numeroso ne pieno: & essendo il terreno per tutto semplice & sodo, si caualcaua commodamente & senza pericolo alcuno, conciosia che i ponti di legno erano piani, & ageuoli da passare. Ma non si poteua però caualcar presso alla piazza publica a certe hore: perche concorrendo le genti per l'ordinario alla piazza, & spetialmente nel tempo della mattina, che si fanno le facende, le vie che sboccano in piazza, sono sempre piu ingombrate di persone che l'altre. Et però l'anno 1291. fu statuito per legge, che chi caualcaua, essendo giunto a S. Saluadore al ficaio ch'era nel mezzo del campo, non potesse da terza indietro venir a S. Marco per merceria. Et per segno che in Venetia si caualcasse, oltre a molte altre cose che lo dimostrano apertamente, corre ancora a i Consiglieri il salario sotto nome della muletta, su le quali essi in quel tempo andauano a palazzo. Inoltre si legge che la Rep. manteneua per bellezza, come sua cosa appartata & particolare, sei bellissimi corsieri a spese del Comune. Et che era grã fauore, quando la Signoria dispensaua che fosse cõceduto ch'alcuno gli caualcasse. Onde a questo proposito auẽne l'anno 1476. che hauendosi fatto acquisto di Brescia, vi si mandarono per riconoscerla, Giorgio Cornaro, & Marco Dãdolo Senatori principalissimi di quel tempo, & di molta reputatione. Et accioche, oltre alla grandezza loro, comparissero anco in Brescia con molta piu esistimatione, come honorati molto dalla Signoria, fu proposto che si dessero loro i sei caualli del Comune. Ma parendo a molti che ciò fosse o troppo segnalato fauore in quei due personaggi, o pur perche la grandezza loro senz'altro fosse a bastanza, la deliberatione hebbe molti suffragij in cõtrario, & questo vso mancò 180. anni sono. Si troua che il Doge Steno, che visse l'anno 1400. mãtene stalla di caualli, la piu bella & migliore che hauesse allora qual Principe si voglia in Italia. Moltiplicando poi

le perſone: & prouandoſi per eſperienza, che la barca arrecaua due beni, cioè poca ſpeſa riſpetto a caualli, & gran cõmodità, per i tempi piouoſi, percioche il fango era grande per lo terreno ſcoperto & ſenza mattoni, i ricchi ſi voltarono a quell'vſo ch'era allora de i plebei, cioè d'andare in barca: & vi aggiunſero il felze, & cominciarono a far i põti alti & in volto. E dandole di tempo in tempo nuoua forma, & fornendola di panni, di tele, & d'altre coſe neceſſarie, la fecero ſottentrare in luogo di cauallo, chiamandola gondola, nome antico nelle ſcritture, & corrotto dal greco. Percioche ella deriua, o da concula, ch'è il diminutiuo di conca, la qual ſignifica ogni ſorte di ſcorzo duro, di peſce, come l'oſtrica, & la cappa, che ſi chiama in diuerſi luoghi Gongola, ouero da kondylion, che vuol dire arca o caſſa. Se dalla voce concula, s'è detto gondola quaſi concula, come ſe queſto legno foſſe ſpetie d'oſtrica, o di cappa per la ſua durezza di ſotto, & da i lati, & per lo coperchio di ſopra ch'è il felze: quaſi che lo huomo nella gondola ſia quel buono in quello ſcorzo, che è la carne, & il buono dell'oſtrica, nella ſua gongola o cappa. Et ſe dalla voce kondylion, mutataſi la k in G & la Y in V, ſi come è l'vſo de Latini, s'è formato Gondulion, detto poi volgarmente Gondola: cioè ſcorzo duro o cappa. Queſta adunque ſi come prima fu di riſpiarmo, coſi poi diuentò di ſpeſa quanto il cauallo, a coloro che la tengono a poſta. Conciosia che è impoſſibil coſa a credere, quanto vi va da ogni anno attorno, di cõcieri, & d'altri riſtori. Oltre che a nobili, o altri che voglia apparire honorato, ſono di biſogno due ſeruẽti ꝑ barca, l'uno da poppa, & l'altro di mezzo. Da indi in quà ceſsò la materia de i caualli, & in luogo loro s'introduſſero tãte gondole, che hoggi fra q̃lle che ſono al ſeruitio de nobili, & delle pſone cõmode, & q̃lle che ſtãno a traghetti, o che vanno a guadagno per la città, ſono 9. ò 10. mila. Et veramẽte, che è coſa da non poterſi eſplicare quando ſi conſidera la cõmodità ſua. Concioſia che egli è pronto & apparecchiato per tutto, in ogni luogo, & per tutte le qualità di perſone, coſi di notte come di giorno, &

con poca ſpeſa; oltra che lo huomo ſtãdoui ſicuro da ogni offeſa, è quaſi come in caſa ſua, o legga, o dorma, o ragioni in andãdo. Ma la ſtate è di marauiglioſa ricreatione, & contento. Percioche molti, paſſati certi ardori di caldo, ritiratiſi nella gondola con la famiglia loro, uanno a cena alla larga per lo ſpatioſo ſeno delle lagune, cercando aura & freſco fino alla notte. Nella quale ſi coſtuma andando attorno in gondola, cõcerti di muſiche, di cercarli per ſollazzo. Onde paſſeggiando per canal grande, diuerſe gondole, con donne, & con altri trattenimenti, ſi paſſano con mirabil guſto, le hore rincreſceuoli & calde della notte. Ma belliſsimo è lo ſpettacolo di quattro o ſei mila gondole inſieme: le quali allora ſi ueggono, quando s'accoglie qualche Principe, ſi come fu allora che ci venne il Re di Francia.

DELLA

DELLA VENETIA
CITTA' NOBILISSIMA
descritta da
M. FRANCESCO SANSOVINO



Libro Vndecimo.



Ora salendo a cose di maggiore importanza, poiche siamo vsciti da i costumi della Città, & venendo alla sua prima psona ch'è quella del Doge, diciamo, che essendo augumentate le cose de i Longobardi in Italia, i Veneti, che per lo spatio di 276. anni s'erano gouernati a Comune sotto la cura de i Tribuni, pensarono a nuoua forma di reggimento, per mãtenersi. Parue adunque di cõtinouar nella loro incominciata libertà, sotto vn capo eletto & legato da loro con leggi, con titolo di Principato. Perche stimauano che nõ fosse honesto, ch'un solo signoreggiasse assolutamente quei forestieri, che hauendo abbãdonate le case loro, & ritirati in queste Isole per nõ viuere sotto la uolontà d'un solo, trouassero colà doue erano ricorsi per salute, quella seruitù sotto nuouo Signore, ch'essi fuggiuano. Percioche era conueneuole, che si come la città fu stabilita con consenso di diuersi popoli circonuicini, cosi anco si viuesse in comune, cioè senza signore assoluto. Si fermò adũque nella dieta che si hebbe in Heraclea a psuasione di Christoforo Patriarca di Grado, di cõtinouare in Rep. accioche

ogniuno fosse partecipe de gli honori ch'erano in quel cōsortio stati ordinati a publico beneficio. Et accioche si come tutti insieme d'accordo, haueuano con molta virtù dato principio alla loro nuoua città, così anco potessero accrescerla, & farla perpetua con la medesima virtù, la quale per l'ordinario, è molto piu esaltata dalle Republiche, & Comunanze, che da qual si voglia altro gouerno. La qual cosa venne loro fatta ageuolmente, cōciosia che habitando nel mare, non poteuano così facilmente essere offesi da i Barbari, o da gli inuidiosi di tanto nobil principio. Oltre a cio essendo collocati in parte comune a tutte le gēti, ch'è il mare: fondarono vna città sottoposta, non ad altri che a loro, che ne erano i facitori: onde in consequenza veniuano a non riconoscer signore, o legge alcuna, se non quella ch'essi medesimi s'hauessero imposta a se stessi. Ordinato per tanto il gouerno conforme alla qualità delle lor cose, & posti saldi fondamenti a una uera & sicura libertà, crearono un capo, sotto il quale, ridotto finalmente il Dogato a Rialto intorno a gli anni di Christo 807. o poco piu, lasciarono, operando cose eccellenti, uno stato di quella importanza, che il mondo conosce. Fortificato dalle leggi con marauigliosa prudenza, fermato su la giustitia, & stabilito su la saldissima base della religione, per saluezza, & per conseruatione della libertà, & dello honor quasi perduto affatto della misera Italia.

Piacque per tanto alla Republica, che si come il capo creato da loro, era per la sua preminenza il piu degno & maggiore huomo che hauesse quel corpo, così anco mostrasse nel nome, & nell'apparenza esteriore, forma di capo & di vero Principe, creato, non per soccessione di heredità, o per uiolenza, ma per ordine di leggi ciò disponenti. Vollono per tanto, che il capo loro fosse honorato con titolo di Duca, o Duce. Percioche in quel tempo che il gouerno fu eretto in Ducato, il predetto titolo era presso a i Longobardi in molta riputatione. Conciosia che hauendo constituito diuersi Ducati in Italia, come Principati non assoluti, ma sottoposti

imme-

immediatemente al Re loro che gli eleggeua, haueuano apportato a cotal degnità somma grandezza. di maniera ch'a gouernãti per nome d'altri, era cõceduto il predetto honore così da i Lõgobardi, come anco da i Frãchi, & da i Greci che allora haueuano Stato in Italia. Onde i Veneti a somigliãza loro, chiamarono il nuouo capo, Duca, o Duce, secõdo l'vso di quei tempi. ne quali era vn Duca nella Prouincia del Frioli dominata da i Longobardi, & vn'altro nell'Istria posseduta dalla Corona di Frãcia. Et perche in quei secoli i nostri maggiori chiamarono lo Stato Reggimento, diedero anco al Duce titolo di Rettore, in quella maniera che si da hoggi a coloro che vãno alla cura delle città sotto poste alla Rep. Conciosia che fra il Doge & il Rettore in sostãza, è grãdissima conformità in molte cose, in tanto ch'il Doge è ragioneuolmente detto Rettore, & il Rettore può dirsi meritamẽte Duce, in quella parte ch'esso gouerna. Percioche si come il Rettore per l'ordinario porta per dimostratione della sua preminẽza, come proprie insegne, lo Stẽdardo, lo Scudo, lo Stocco, & conduce cõ lui il Cancelliero & il Caualiero, così il Doge ha lo stendardo che gli si consegna in quel giorno che è fatto Doge, lo Scudo, che nella morte sua per sua memoria s'appende in San Marco, lo Stocco che gli si porta dauanti in certe solennità, due Cancellieri chiamati Ducali & Inferiori, & un Caualiero ch'è quasi Maestro delle ceremonie nelle sue andate in trionfo. In questo solo sono differenti, che l'uno è capo perpetuo del tutto, & l'altro è temperaneo, & gouerna una parte sola. Fu medesimamente detto Principe, percioche essendo primo & grandemente reuerito & honorato da tutti, rappresenta nella maestà sua con tanti ornamenti acquistati per via del valore, vn Principe veramente assoluto, all'altrui vista, ma in fatti legato dalle leggi, di modo che non è punto differente da gli altri posti in alcum magistrato. La qual maestà & grandezza fu tanta ne tempi andati, che nelle scritture publiche era chiamato Signore, si come si legge ne gli stromenti dell'anno 1009. oue si dice.

Residente Othone, Seniore nostro, & suis Iudicibus.

&

& la città d'Arbe l'anno 1018.ſcriue,

Domino Othoni Seniori noſtro Duci Veneticorum.

& Chioggia l'anno 1049.

Ante preſentiam Domini Dominici Contareno Ducis Seniori noſtro.

& l'anno 1075. Spalatro ſcriue,

Vobis D. Dominico Siluio Duci Venetiæ & Dalmatiæ ac Imperiali Prothophedro, & Seniore noſtro.

Ma l'anno 1400. fu proueduto per legge che non ſi vſaſſe piu coſi fatta parola, odioſa a huomini di libertà, & fu ordinato ch'in parlando non gli ſi poteſſe dire altro che Meſſire, o Meſſer lo Doge. Et l'anno 1485. fu vietato al Doge, ch'eſſo non poteſſe dire ad alcun nobile Magnifico Meſſere, tanto dilettò ſempre la modeſtà & la ſemplicità naturale congiunta col deſiderio della libertà, a noſtri maggiori.

A queſti predetti titoli di Principe pieno di molto ſplendore, parue a gli antichi di aggiugner gli habiti, i quali accompagnando l'altre circonſtanze del Doge, lo rendeſſero venerando & degno capo di coſi illuſtre corpo & famiglia Et percioche fu antica vſanza ritrouata, o da gli Egittij o da Frigij, di portar per ſegno di maggioranza, alcuna coſa in teſta di forma acuta & piramidale: ſignificando perciò, che chi regge popoli, dee eſſere, piu de gli altri, acuto d'ingegno, o che dee con la mente indirizzarſi al cielo, dal quale prouiene ogni aiuto, ornarono il Principe di quella berretta o corno che egli vſa al preſente.

Dicono i Legiſti in queſta materia, che l'inſegna de i Duchi è chiamata Pileo, & è circondato di corona rotonda, non diritta & aſcendente, ma in forma di faſcia o benda che ricigne attorno il Pileo. Di maniera che ſe bene i Duchi hanno in loro le ragioni de i Re, però non portano la corona diritta & co'i rampini come i Re. Dicono etiandio che nõ ſanno l'origine di queſta inuentione: ma che forſe può eſſer nata dall'vſo antico de Romani. Percioche i ſerui o prigioni preſi da i Capitani detti Duces in lingua loro, ſegui-

tandoli

tandoli in trionfo portauano loro dietro il pileo, come referisce Quintiliano, di Terētio, che preso da Scipione Africano, gli portaua il pileo in trionfo. L'attesta anco Luca de Penna nella L. Murileguli C. de Murilegulis lib. 11 onde auēne poi ch'i Duchi o Capitani, presero nel trionfo in vece della corona il pileo. Ouero che, dicono essi, cosi fatto costume del pileo è introdotto da questo, che si come altre volte i Flamini o Sacerdoti de Gentili, portauano il pileo quasi come Duchi & Pastori fra i loro, sopra il quale era vna picciola cordella con alquanto di lana, come dice Alberico nel suo dittionario alla parola, Flaminis, cosi quel costume restò presso a nostri Duchi & Principi, in segno di degnità & di preminenza fra i secolari, si come erano i Flamini nella spiritualità. Ma in qualunque modo si sia, quella del Doge fu di forma diuersa in diuersi tempi. Conciosia nel principio era acuto & rotondo in quella maniera ch'è il Regno del Papa, si come chiaramente si vede nelle figure di mosaico, fatte nel Tempio di San Marco, piu di 500. anni sono. Bernardo Giustiniano grauissimo, & erudito scrittore nel lib. 10. della Historia, chiama il corno, Mitria fatta in forma di piramide come quelle de i Pontefici, & di colore di porpora o cremisino. Si crede anco per alcuni, che fosse fatto a imitatione de i Re de i Parthi, i quali portauano vn corno simile a questo si come in alcune medaglie di bronzo, si conosce. Ma io ho notato nell'antiche monete de nostri Principi, che l'ornamento loro del capo, ha piu tosto somiglianza, come dice il Giustiniano, di Mitra che d'altro, in segno cred'io ch'egli fosse quasi come Principe che partecipasse a un certo modo del sacro, poi che daua la benedittione, & vsaua altre cose tali, come diremo piu oltre, ma poi con gli anni si venne a mutarlo in altra figura. Conciosia che abbassandolo dalla parte dinanzi, & eleuandolo a poco a poco di dietro in forma piramidale, si ridusse al segno che si vede come quello ch'è tenuto dalla legge per precipuo segno dello honor Ducale. Il primo che lo alterasse fu Rinieri Zeno l'anno 1249. perche si dice che vi aggiunse sopra alla fronte, quasi a sembianza di corona, un fregio d'o

ro

ro che lo circonda.per ch'allora tutto il corno era di vellu-
to rosso.Il qual fregio campeggiando sul rosso, rende molta vaghezzaa quell'ornamento. Onde fu poi ordinato ch'il Principe nella sua creatione,giunto sul patto della scala grã de in Palazzo, riceuesse dal Consigliero piu giouane la berretta Ducale accompagnando l'attione. con queste parole.
Accipe Coronam Ducalem, Ducatus Venetiarum.
Dopo il Zeno, Lorenzo Celsi, l'anno 1361. vi aggiunse sopra il fregio dalla parte dinanzi, vna Croce d'oro con gemme, accioche suo padre, si inchinasse a farli riuerenza, non come a lui che gli era figliuolo, ma come alla croce ch'egli haueua sul capo, il quale vso si estinse insieme con la vita del Celsi. Finalmente Nicolò Marcello del 1473. volle che si facesse il corno tutto d'oro.Ma percioche q̃sto ornamẽto si chiama hora Berretta, hora Corno, si dee sapere ch'egli ha quattro nomi, cioè, Corno, Corona, Gioia, & Berretta Ducale. Corno, per la somiglianza ch'egli tiene dalla parte di dietro, alla forma del corno. Corona, dal fregio d'oro che lo circonda. La qual corona, si come è segno di honore, & disegna plenitudine di grandezza, cosi dee esser d'oro. Percioche si come l'oro è piu pretioso, piu graue, & piu splendente di tutti gli altri metalli, cosi il Principe è tenuto a soprastare a tutti gli altri per grauità di costumi, per splendor di vita, & per pretiosità, per cosi dire, d'intelletto & d'ingegno. Gioia, o dalla Ghirlanda detta da molti gioia, ouero dalle gioie delle quali è ripiena, secõdo l'ordine delle leggi. Conciosia che la corona de Principi, oltre alle perle & l'altre ricchezze, della quale debbe esser fornita, ha da hauere, 12. sorti di pietre pretiose, significatiue di 12. qualità o virtù che debbono esser nel Principe, si come ampiamente si legge ne i Giuriscõsulti. & Berretta Ducale, perch'è p̃cipuo segno de Dogi. E anco chiamata Berretta Ducale quella ch'il Doge porta in priuato. La quale vsano anco i Generali da mare, & gli ambasciadori, & si chiama à tagliere. Et è comune a tutti i Duchi, si come per le medaglie di bronzo di diuersi huomini famosi nell'armi ne tempi passati, si puo vedere. Questa Corona adunque, Gioia, o Berretta Ducale,
vol-

vollono i noſtri antichi che foſſe inſegna di Principato, nel Doge. Et l'anno 1328. fermarono per legge, che per degnità dello Stato ſi faceſſe vn Corno di valuta di 1500. ducati. Ma ne tempi noſtri aſcende alla ſomma di 150. mila. & ſi ſerba nel ſantuario di San Marco: ne ſi adopera ſe non nella Coronatione del Doge. Fu ſimilmente l'anno 1367 inſtituito, ch'il Principe uſcendo in publico, non andaſſe mai ſenza il Corno, ſi come s'è ſempre oſſeruato.

Sotto alla predetta Corona o Berretta, ſi vede una ſcuffia bianca di ſottiliſſ. renſo, o cambrà, la quale i Dogi hebbero ab antiquo, quaſi come inſegna di perſona ſacra, rappreſentandoſi con quella, una certa memoria del ſanto olio col quale s'ungono alcuni Re Chriſtiani, non altramente che ſe q̄ſto Principe foſſe vno del corpo loro. La qual ſcuffia, oltre che habbia ſembianza di quella faſcia ch'era gia antica corona de i Re, aggiugne anco molta gratia alla teſta ſotto al Corno, il quale prēde per quella, molto piu fermezza nel ſuo ripoſo. Oltre a ciò il Doge trahendoſi il Corno per qual ſi uoglia cagione, reſta col capo uelato, & non del tutto nudo & sfornito.

La ſottanella ſotto il ricco & ſplendido manto: ne tempi a dietro era la ueſte principale, & nel principio ſi portaua con le maniche ſtrette & col collaro alto, & non era di ſeta. Ma quando ſi alterò la forma del Corno, ſi mutarono anco le ueſtimenta. Et fu proueduto per legge l'anno 1339. ch'andaſſe con piu nobili ornamenti che ſi poteſſe per conſolatione della città, & per auāti l'anno 1329. la legge in q̄ſta materia dice, che il Doge porti nelle piu ſolenni feſte, le piu ſolenni ueſte. Et che lo habito ſuo ſia ſempre di ſeta, dal Venerdì Santo in fuori, coſi in publico come in priuato: & di color chremiſino. Ma eſſendo uenuto a Venetia Papa Aleſſandro III. l'anno 1176. trouandoſi il Principe inſieme col Papa & con l'Imperatore, fu ſtabilito ch'anco eſſo, a ſomiglianza del Papa & dell'Imperadore, ueſtiſſe col manto, largo, ſpatioſo, & con la coda o ſtraſcico per terra, con la ſottanella ſotto al manto. Tutti i predetti habiti o prima o poi, ſi coſtumarono di uelluto roſſo & non altramente. Ma creſciuto

sciuto grandemente l'Imperio Veneto cosi per mare come per terra & essendo per legge statuito, che il Principe portasse vna roba d'oro, Nicolò Marcello Principe di molto spirito, fu il primo che l'ãno 1473. uscisse in publico vestito tutto d'oro cosi di sopra come di sotto, hauẽdo anco fatto d'oro l'ombrella, i guanciali, & la sede che precedono al Doge in triõfo, le quai tutte cose prima erano, come s'è detto, di cremisino rosso. Però si dee notare, che quãtunq; lo habito Ducale per ordinario fosse rosso, alcuni Principi uestirono d'altro colore. Percioche Lorenzo Celsi Doge 57. vestì sempre di bianco per diuotione particolare ch'egli portaua alla madre di Dio. Michele Steno Doge 62. riceuendo l'anno 1406. gli Oratori di Verona cõ le chiaui di quella città, volle esser vestito di biãco. Andrea Gritti Doge 76. fu il primo che variasse i colori: essendo il predetto Principe di belliss. presenza, & molto magnifico, & liberale, vestì sempre riccamente, & ne giorni solẽni della Beata Vergine, costumaua d'essere ornato tutto d'argento. Et ne gli altri tempi fece i manti coperti di varij lauori & ricami splendidissimi. Da indi in qua, i suoi soccessori imitandolo in questa parte, lo hanno di gran lunga auanzato per bellezza & ricchezza di drappi d'oro & d'argento, & di seta di variati colori. Et percioche, come s'è detto, il manto ha larga & lunga coda, s'aggiugne il Caudatario, il quale sostenendo lo strascico su le braccia, gli apporta grandezza, di maniera che quanto al vestito di sopra, se si vedessero insieme il Papa, l'Imperatore, & il Doge in maestà, sarebbe a un certo modo, fatica a discernere, qual fosse fra loro la differenza della pompa del manto, & specialmente fra il Principe & l'Imperatore. Il qual manto egli non porta se non nelle maggiori festiuità dell'anno. Percioche ne gli altri tempi adopera la veste Ducale con le maniche larghe, & con la coda come il manto.

Di sopra al manto, gli adorna il petto & le spalle vn bauaro di nobilissime & bianchissime pelli di Armellini, detto da Bernardo Giustiniano, Monile, quasi come catena, & nominato cosi dalla natione Bauara forse inuentrice d'esso. Il quale pendendo, lo cuopre dinanzi & di dietro doue

lo huomo si cigne, in segno, che si come il petto del Principe è riputato uno armario di scientia per le leggi, delle quali egli è capo & essecutore (che tale è il significato di quella pelle, insegna particolare attribuita da gli antichi a i Dottori) cosi anco debbe, si come fa l'Armellino, guardarsi da tutte le brutture che potessero contaminar lo honore & la cādidezza dell'animo suo. Il qual Bauaro ordina la legge del 1320. che il Doge lo porti almeno dieci volte l'anno.

Ma le calze con le pianelle rosse, lo dimostrano Caualiero la qual degnità di Caualeria, la hebbe fino da primi principij della sua creatione, da gli Imperatori di Costantinopoli, da quali il Doge fu in ogni tempo fauorito & stimato. Et però quando Papa Alessandro predetto, honorò il Ziani di molti priuilegi, gli porse lo Stocco in mano come a Caualiero & difensore di Sāta Chiesa, confermando l'antico suo grado, & creandolo anco di nuouo suo Caualiero. Di qui è ch'egli come Principe, crea Conti, & Caualieri, & Poeti ancora, si come fece il Doge Grimani nella persona d'un'Oratore di Capo d'Istria, ch'egli honorò di corona di Lauro. A quali creati, uolendosi qualche uolta dare intera pienezza, il Senato con l'auttorità sua concorre a quella creatione co suffragij. Et cō questo modo furono creati diuersi Caualieri. Fra quali vn fu Giorgio Cornaro, ch'essendo stato cagione che la Regina vedoua sorella, raccomandasse alla Rep. il Regno di Cipri, fu per segno di honorificenza adornato con quel titolo dal Principe & dal Senato. Col medesimo modo fu fatto Caualiero Antonio Loredano, che mantenne lungamente Scutari contra il Turco. Et a dì nostri Giorgio Cōtarini Conte del Zaffo, hebbe cotale honore, & Onfrè Giustiniano, & finalmente Bartolomeo Capello suocero del Gran Duca di Toscana, con Vittorio suo figliuolo furono insigniti di cotal degnità con l'istessa maniera. Il medesimo s'osseruò l'anno 1428. allora che il Senato creò Conte, Francesco Carmignuola suo Generale. Percioche mostrando costui molta affettione alla Rep. dalla quale era stato arricchito di molti poderi & castella, per grossa somma d'entrata, hauendo esso rifiutato cioche possedeua in

Lombardia ſotto il Duca di Milano,& rinuntiato anco il titolo di Conte, fu dal Doge Foſcari (ſopra un palco eminẽte dinanzi alla Chieſa di S.Marco) creato Conte con belliſſime ceremonie. Il medeſimo fu anco oſſeruato piu volte nelle perſone de Conti di Goritia.

Lo Stocco indorato, diſegna l'auttorita ch'egli tiene della predetta creatione. Et oltre al dimoſtrar ch'egli è capo della giuſtitia, rappreſenta etiandio quella ſpada ch'il Papa diede in mano al Doge Ziani, allora ch'andò Generale, con 37. galee, contra l'armata di Federigo Imperatore. Il quale Stocco nelle ſue andate ſolenni, ſi porta da quel nobile che debbe di breue andare in reggimento, & in caminando dopo il Principe, è la prima perſona dalla man deſtra.

Ora ordinati queſti coſi fatti ornamenti intorno alla perſona del Principe, ſi venne alla ſua creatione, la quale auãti che foſſe ſtabilita, fu molto varia. Nel principio fu creato dal popolo a voce, ouero fatto da altri, fu dal popolo confermato. Et gli ſi dauano due Tribuni, i quali creſciuti col tempo al numero di 6. furono chiamati Cõciliatori, & poi Cõſiglieri del Principe, & di Venetia. Et ſe talhora (nõ eſſendo ancora le coſe ben fermate con leggi) hebbe ardire di vſurparſi l'auttorità di Duca aſſoluto, non ſi ricordando di eſſer Doge di Rep. trouò gagliardi riſcontri. Perche quãtunque il popolo dopo la ſua creatione gli laſciaſſe tutta la cura del gouerno, però l'oſſeruaua & teneua mẽte a ſuoi progreſſi, & quãdo mancaua del debito ſuo, lo puniua. Perch'il popolo voleua, che il Principe lo riconoſceſſe, non come Principe aſſoluto & patrone d'eſſo popolo, ma come eletto & partorito da lui. Et però auẽne che Orſo Doge Terzo eſſendoſi portato mẽ che bene nella guerra co Ieſolani, fu tagliato a pezzi dal popolo, ſdegnato cõ lui per la ſua troppa lentezza. Teodato ſuo figliuolo & ſocceſſore, diſegnãdo di farſi tiranno, fu per conſiglio di Galla accecato & ſcacciato del gouerno. Galla medeſimo fatto Principe, eſſendoſi attuffato in una profonda ſentina di uitij, fu parimente accecato & mandato in eſilio. Domenico Monegario Doge Seſto, non ſi ſeruendo di tanta degnità ſe non a maleficio

de

de i priuati, fu espulso. Et cosi auenne a molti altri, di maniera che se ben pareua, che il gouerno quanto all'amministratione dipendesse dal Doge, poi ch'egli inuestiua da se i figliuoli, & i fratelli proprij, de feudi perpetui in questa parte & in quella, che fabricaua il palazzo & la Chiesa, che mandaua gli ambasciadori a Principi col suo proprio danaro, che creaua i notari, & che disponeua liberamẽte di Chioggia, di Poueia, & di Pelestrina a sua volontà, non era però Signore assoluto. Perche non si faceua nulla senza l'assenso di quel magistrato, che hoggi si chiama Quarantia Criminale: la quale allora era quel corpo di Consiglio che insieme col Doge reggeua lo Stato, & si chiamaua la Signoria, onde per ciò i tre Capi della Quarantia Criminale, seggono in Collegio, & in luogo loro nella Quarantia uanno tre Consiglieri, per rimembranza dell'antico gouerno. Et quantunque il Principe togliesse per compagno nell'amministratione, il figliuolo, il fratello, o il nipote, non gli era per questo permesso come a huomo assoluto, ma era necessario, che la sua elettione fosse approuata dall'uniuersale. Et ancora che s'apparentasse co Principi forestieri, perciochè Giouanni Participatio hebbe per donna una nipote dell'Imperadore di Costantinopoli, Pietro Candiano la Valdrada figliuola del Conte Guido della Romagna, Ottone Orscolo, la figliuola del Re d'Ongaria, Ordelaffo Faliero, la Matilde di sangue reale, Domenico Seluo la sorella di Michele Comneno Imperador della Grecia, Pietro Ziani la Costanza figliuola di Tancredi Re di Sicilia, & Lorenzo Thiepolo vna Signora della Dalmatia, non per questo era altro che Doge, & dipendente dal Comune, che gouernaua. Et perciò le predette materie furono regolate da cinque huomini chiamati Correttori, introdotti dalla Rep. in quello spatio di tempo, che corre fra la morte del Doge, & l'apparecchio delle sue funerali. Accioche legassero le mani al futuro Principe, leuandoli a poco a poco l'auttorità di quelle cose che si conosceua per esperienza, che non tornauano punto in acconcio della publica libertà. Et però l'anno 1004. si prohibì per legge, che Doge non potesse far Do

ge;

ge,& l'anno 1239. che non potesse essere altro che nobile & del Consiglio,& l'anno 1327.che non si maritasse in forestieri fatti Veneti per priuilegio. & l'anno 1383. che non prendesse donna figlia o sorella,o cõgiunta di Principi senza licenza del Gran Consiglio. & l'anno 1385. che non desse ne riceuesse, feudi di qual si voglia maniera: le quali tutte leggi con altre appresso, furono poi riconfermate piu volte con nuoue leggi. La predetta creatione adunque fatta dal popolo,continouò fino all'anno 1172.nel quale s'ordinò la forma infrascritta. Vedendo i Consiglieri,gli Auogadori,& i Capi di Quaranta, che nel popolo non era se non confusione & tumulto, & ch'era ben fatto in cosi fatta occasione,di fuggire ogni romore,& disturbo, deliberarono che dodici persone qualificate & degne, fossero elette del corpo di tutti gli altri. Et che costoro appresentatisi alla Signoria,giurassero santamente,di non mancar del debito loro.Il che fatto,ridotti gli eletti in vna stanza secreta, esaminando fra loro quale huomo fosse habile a tanto grado, & nominando hora vno, & hora vn'altro soggetto,dauano i loro voti o suffragij,& colui restaua Principe che riscoteua almeno noue balle, & con quest'ordine fu fatto la prima volta Sebastiano Ziani Doge 38. Ma l'anno 1178.non si sodisfacendo i Consiglieri interamente del detto modo per molti rispetti, fu statuito, che essi insieme co Capi di Quaranta,eleggessero co i suffragij,quattro huomini principali,i quali facessero eletta di quaranta altri a dieci per uno, & questi ridotti insieme, secondo l'vso de i dodeci passati, creassero il Doge.& cosi i primi Quaranta rinchiusi a 15.di Aprile l'anno 1178.fecero alli 19.del detto mese,Orio Mastropetro. Ma in processo di tempo,il numero de i quaranta apportò qualche difficultà. Perche auenne(hauendo Pietro Ziani rinuntiata la Signoria)ch'i Quaranta,adunati per fare in luogo di Pietro, & essendo grandissima competentia fra Rinieri Dandolo,che fu figliuolo del Doge Henrico, & Iacomo Thiepolo, & hauendo ogniuno di loro 20. suffragij fermi, & non potendo alcun di essi auanzarsi pur di vna balla, stettero chiusi dal primo giorno di Marzo fino

alli

alli sei del vegnente Maggio, con gran scommodo & aspettatione della Città. Alla fine per romper cosi fatta durezza, si introdusse, con essempio non piu fatto, ne molto lodato, che si gettò per sorte, chi di loro douesse riuscire a Principe: & essendo caduta la sorte sopra il Thiepolo, parue che fosse ueduto mal volentieri. Onde andato dopo l'elettione a visitare il Ziani, fu disprezzato da lui, come Doge creato, non per benemerito, ma per benefitio della fortuna. Per leuar adunque del tutto cosi fatti accidenti, l'anno 1249. si aggiunse a predetti Quaranta, un'altra voce, si ch'in tutto furono Quarantauno. L'anno poi 1268. si riordinò la creatione del Doge. La quale come piu eccellente fu continouata fino a tẽpi nostri. Ne quali s'è aggiunto, che i Quarantauno eletti da gli Vndici, sono a vno a vno approuati co suffragij, dal Gran Consiglio. Et ancora che cotal forma di creare il Doge sia nota adogniuno, ho voluto però trattarla in questo luogo per piu chiara intelligenza di coloro che leggeranno le cose presenti. Fatte adunque l'esequie del Principe, si riduce insieme il gran Consiglio, nel quale, in questo caso, non puo entrar gentilhuomo che habbia meno di 30. anni. Iui messe in un cappello di rame coperto, tante balle bianche, quanti sono i nobili che si trouano in Consiglio, si mescolano con le dette trẽta balle d'oro. Chiamati poi tutti ordinatamente, ogniuno caua una balla, & coloro a quali tocca per sorte di trarla d'oro, che sono trenta, sono condotti in vn'altra sala vicina. Quiui da capo si pongono in un cappello trenta altre balle bianche, secõdo il numero de i trenta rimasti, & fra queste si mescolano 9. d'oro. & i trenta trahendole a sorte, coloro a quali toccano le 9. eleggono quaranta. I quaranta col modo medesimo eleggono dodici del corpo loro, i quali fanno venticinque. Et delli vinticinque si traggono noue, i quali fanno quarãtacinque, & questi chiamati alla sorte traggono di loro gli Vndici, i quali creano i Quarantauno, che partoriscono il Doge. In questo mezzo, che si eleggono le predette persone (il che si suol fare al piu nel termine di due giorni) i Consiglieri co i Capi di Quaranta Criminali, per legge dell'an-

no 1289. fanno reſidenza in Palazzo, & ſpeſati di quell'entrate che ſi dauano al Principe viuo, rappreſentano come in luogo di Doge, tutto il gouerno, eſſendo in tanto ſerrato quaſi ogni altro officio di giuriſditione. Et il piu uecchio de Conſiglieri, per legge dell'anno 1356. ne gli atti della ſcrittura s'intitolaua Luogotenente del Doge, che poi fu chiamato Vicedoge. Ora i Quarantauno eletti, & confermati dal Gran Conſiglio, ſi ſerrano in palazzo, collocãdoſi fra il Collegio, l'Anticollegio, & la Sala del Pregadi, cõ le fineſtre & le porte ben chiuſe, accioche non poſſino uedere altri, ne eſsi eſſer da altri veduti. Concioſia che auenne altre volte, che ridotti inſieme, & non ſi accordãdo fra loro, & ſtando alle fineſtre a paſſar tempo, videro Marino Giorgio cognominato il Santo, che paſſaua per uia, perche incontanente trattiſi dẽtro, & dati i ſuffragij per lui lo crearono Doge. Et ne tempi del Celſi, eſſendo uenuta nuoua, ch'egli, che era allora Capitano del Golfo, haueua data una rotta notabile a Genoueſi, i Quarantauno, ſul caldo di quella allegrezza gli diedero il Principato, & non molto dopo giunſe l'auiſo, che il Celſi era ſtato rotto da i Genoueſi. Accioche adunque non ſeguiſſero per l'auenire di coſi fatti accidenti, & che l'elettione ſi faceſſe netta, & del tutto ſincera & ſenza paſsione, furono i Quarantauno ſerrati con ogni ſtrettezza. Fra queſti, tre di loro piu degni per anni, & per auttorità, nel primo entrar nelle ſtanze loro, ſono ordinati Capi & Priori di tutti gli altri, i quali poſtiſi in luogo piu riguardeuole, tutto il reſto ſi diuide in quattro parti, accioche vi ſiano luoghi, da quali ſi chiamino per nome coloro che hanno da dare i ſuffragij, & ogniuno puo torſi qual parte egli vuole, che non importa molto. Da ciaſcuna adunque di quelle parti, i chiamati vengono inanzi, con una carta ò poliza piegata in mano, nella quale è ſcritto il nome di coloro ch'eſſi vogliono in Doge, & gettate le dette carte in vn luogo, & tiratiſi in dietro, due Secretari, che ſtanno dinanzi a i tre Priori, guardano in preſenza loro, il numero delle balle date a ciaſcuno. Et allora ſi mettono di nuouo nel cappello, i nomi di coloro a quali ſi diedero le balle: & ſi

come

come sono tratti per sorte, così ciascuno è notato per ordine con le sue. Et queste ballottationi si fanno, non tanto per creare il Doge, quanto che per intendere la dispositione de gli animi loro. Ridotti i nomi in ordine, & posti di nuouo insieme, si trahe fuori per sorte il primo nome. Ma inanzi che si ballotti, si manda fuori in luogo appartato. Et si domanda a Quarantauno se si vuol dir altro di quel tale che si dee ballottare. Et s'alcuno è che voglia accusarlo, fattosi inanzi, gli parla contra, & finito l'officio suo, l'accusato esce fuori dal luogo occolto, & condotto alla loro presenza, gli è comandato che si debbe purgare. Et poi ch'egli ha fatto sua scusa, ritorna al suo luogo secreto, & tante volte fa questo, quante che gli uiene opposto da qualch'uno, che non sia habile al Principato. Et percioche questa maniera di fare è piu tosto odiosa che nò, & potrebbe partorir a qualche tempo, non buoni effetti, s'ordinò per legge del 1473. sotto grauissime pene, che non si potesse o douesse riuelar cosa alcuna, o fatta, o detta da i Quarantauno, se non passati dieci anni. Fatta l'ultima difesa, si danno i suffragij, & le balle segnate cõ alcuni caratteri di lettere, o d'altro per schiuar ogni fraude si mettono in due bossoli, che l'vno dinota nò, l'altro sì, & se le balle nel bossolo di sì, sarãno al numero di vinticinque, colui resta Doge, caso che nò, si osserua quanto s'è detto in tutti gli altri di mano in mano. Creato il Principe con la sudetta maniera, si costumò ne tempi antichi, di publicarlo in quel punto ch'egli fu eletto, & talhora il giorno seguente. Percioche adunato il popolo in San Marco, & condottoui il nuouo Principe da i Consiglieri, saliua sul pulpito di marmo ch'è dalla destra del Coro in entrando, & quiui mostratosi al popolo, era confermato dalle voci dell'vniuersale. Vditasi poi la messa solenne, & datoli il giuramento delle cose ch'egli debbe osseruare con lo stendardo insieme, saliua su la galea, o pergolo, che si chiami, doue vestito alla Ducale, con la berretta a tagliere, portato intorno alla piazza da gli huomini dell'Arsenale, gettando tuttauia danari alla gente, si conduceua in palazzo

ſul patto della Scala maggiore, ſu la quale gli era conſegnato il gouerno, & coronato della Gioia, ò Corona Ducale da i Conſiglieri, era finalmente condotto alle ſue ſtanze. Queſte & coſi fatte altre ceremonie, ſono ſtate ferme fino al preſente. Fuori che giunto il Principe in Chieſa ſul pulpito di marmo, ſi ordinò, che ſi come il popolo daua l'aſſenſo, coſi per proceder con piu tranquilla & meno tumultuoſa operatione, vn Caſtaldo ò Sindico del popolo Vinitiano, giuraſſe nell'anime di tutto il popolo, & per ſuo nome, di hauere & tenere per Doge, & Rettore colui che foſſe eletto ſecondo il modo ordinato dalle leggi. Et promettesſe al Principe, accettandolo per nome del medeſimo popolo, di oſſeruar quel tanto che ſi cõtiene nella ſua Promiſſione, il qual coſtume, fu del tutto leuato via l'anno 1423. come ſouerchio. Si mutò anco la materia del danaro, che ſi getta p piazza. Perche doue prima la moneta che eſſo traheua, era col conio del Principe morto, o d'altri ſuoi predeceſſori, hoggi, come è creato, ſi trattiene a cõdurlo in Chieſa, fino alla mattina ſeguẽte, & in quel mezzo ſi battono diuerſe monete col ſuo nome proprio. Si aggiunſe parimẽte l'anno 1473. ch'il Doge doueſſe gettar per lo meno 100. ducati di moneta, oltre all'oro, & per lo piu 500. Si traſſe q̃ſta cõſuetudine dalla Corte di Coſtantinopoli: & il primo che gettaſſe danari ſi dice che fu Sebaſtiano Ziani. Ma perauãti, quando il Principe giugneua in palazzo, ordinaua che ſi faceſſe vn donatiuo al popolo, & daua vn conuito all'arti, ch'andauano a fargli riuerenza. Il qual conuito eſſendoſi meſſo in dimenticanza, Thomaſo Mocenigo Doge 63. lo rinouò l'anno 1414. Fu medeſimamẽte introdotto, che dopo la ceremonia del conſegnarli il palazzo, poi che lo hanno condotto nella Sala de Pioueghi, i Quarantauno, andando la mattina ſeguente a viſitarlo, l'accompagnano in San Marco alla Meſſa, & ricondottolo in palazzo, reſtano a deſinar con lui, facendo queſta ceremonia ogni anno in quel giorno medeſimo, nel quale fu eletto, & ſi chiama l'annuale del Doge. Tutte queſte coſe furono principiate, per la maggior parte, nel detto Sebaſtiano. Perciocche

che fu ricco huomo, sauio, & potente, & di nobilissima stirpe, & aggrandi molto il suo Principato. Inanzi a lui che fu l'anno 1071. si tēne in Domenico Seluo, quest'altro modo. Poi che fu seppellito Domenico Contarino Doge 29. il popolo s'adunò al Lido, con diuerse barche armate. Et mentre che il Vescouo co Monici celebraua l'officio diuino in San Nicolò, il popolo gridò ad alta uoce, Volemo per Doge Domenico Seluo, & lo laudiamo. Incontanente il Seluo fu preso da molti nobili, & senza contradittione alcuna, portato a braccia, alla naue che l'aspettaua accompagnato da gran numero di persone. Entrò in barca, & si fece scalzare, per andar con quella maggior humiltà che poteua, alla Chiesa di San Marco, doue esso doueua riceuere l'inuestitura del Principato. Slargatosi dalla riua, tutta la turba cominciò a cātar il Te Deum Laudamus, sonandosi per tutto le campane, con molta allegrezza. Giunto a San Marco, fu abbracciato da i Consiglieri, & caminando in processione con la Chieresia, fu riceuuto alla porta della Chiesa, da i suoi Cappellani. Et entrato in San Marco così scalzo, si gettò subito in ginocchioni, & fece oratione. Accostatosi poi all'altare, riceuè la bandiera del Principato (& fu il primo a cui fosse dato in San Marco il uessillo) & quindi condotto in palazzo, riceuè dal popolo il giuramento di fedeltà; al quale comandò, che fosse fatto il suo donatiuo. Et non molto dopo fece rifar le porte di palazzo, le sedie de i Giudici, i tauolati, le stanze, & i Cenacoli, ch'erano stati guasti per la morte del Contarini. Così scriue Domenico Rino, che fu suo Cappellano, & che si trouò presente a quanto ho narrato. Dalla quale scrittura si notano diuerse cose, che erano in consuetudine in quell'età; cioè, che il popolo nel creare il Doge, non s'adunaua sempre in San Marco, percioche essendo citati tutti coloro che habitauano da Grado fino a Capod'argere, che uenissero a Rialto a creare il Doge (si come attesta il Dandolo nella sua historia) la moltitudine era grande, onde bisognaua anco gran luogo, & capace per accettarla. Inoltre si nota,

ta, che il nominato si portaua à braccia & su le spalle da piu nobili, in quella maniera che si portano hoggi dal popolo i Piouani nella loro creatione. Et che la inuestitura si prendeua in Chiesa, & allo altar maggiore. Et che condotto in palazzo, si come esso giuraua di osseruar quanto si conteneua nel suo capitolare, cosi il popolo prometteua con giuramento, d'esser fedele, & obediente al Comune. Et che si faceua vn donatiuo al popolo, poi che il Principe haueua preso il possesso del palazzo, all'vsanza de gli antichi Imperadori di Roma, come si legge in diuersi scrittori. Et che nella vacanza del Doge, si saccheggiaua il palazzo. Alla qual cosa si prouide cō legge l'anno 1328. per schiuar molte cose che in quella occasione sarebbono potute auuenire.

Il Principe creato a questo modo, ò era fuori della città, o uero era presente. Se fuori, gli si daua incōtanente la nuoua, indi si faceuano ambasciadori de primi huomini della città, i quali armando galee con altri legni in compagnia, l'andauano a leuare & cōdurlo a Venetia, & giunto o al Lido, o a S. Clemēte, si faceua intendere alla Signoria, la quale gli mandaua incontra il Bucentoro con due Cōsiglieri, accōpagnati da gran numero di nobili, & di cittadini. Et menato alla piazza, raccolto da i Magistrati, & entrato in San Marco, si faceuano le ceremonie predette. L'anno 959. si leuò da Rauenna Pietro Candiano, al quale si mādarono due ambasciadori, & gli andò incontro il Vescouo di Castello, con forse 200. legni. Et l'anno 1032. uenne da Treuiso Domenico Flabanico, accompagnato da 4 Oratori, & da gran numero di persone. Et l'anno 1252. Rinieri Zeno, essendo Podestà a Fermo, fù condotto da dieci ambasciadori con 4. galee, sotto il gouerno di Marco Ziani Conte assoluto di Arbe. Et l'anno 1268. si mandarono a Lorenzo Thiepolo Signor di Veia, dieci Oratori, con quattro galee. Si fece il medesimo a Giouanni Dandolo l'anno 1280. essendo Signor di Cherso. Et Pietro Gradenigo l'anno 1288. trouandosi Podestà in capo d'Istria, fu condotto da dodici Oratori con cinque galee. Gian Delfino l'anno 1356.

vscito di Treuiso doue era assediato dal Re d'Vngaria, giunto a bandiere spiegate a Mergara, fu incontrato dalla Signoria col Bucentoro. Lorenzo Celsi l'anno 1361. trouandosi Capitano del Golfo, hebbe 12. oratori con diuersi legni armati. Andrea Contarino, ch'era fuggito dalla Patria per non esser creato Doge, l'anno 1367. hebbe 16. ambasciadori, con gran numero di legni armati che gli andarono incontro. Et Antonio Veniero, l'anno 1381. essendo Capitano in Candia, fu da 12. ambasciadori & da 6. galee accompagnato alla citta che lo riceuè con infinita allegrezza. Ma s'il Principe è dentro, trouandosi nel numero de i Quarantuno, resta in palazzo. Et se fosse a casa sua, i Saui del gouerno, lo vanno a leuare, & condotto in Palazzo, si fa poi quanto s'è detto di sopra.

Alle preminenze date & concedute, o per leggi o per vso a questo honorato personaggio, fu aggiunto, che nelle sue andate publiche nella città, per ordine dell'anno 1327. fosse accompagnato da i Consiglieri, da i Capi di 40 Criminali, da i Capi de i Signor Dieci, da i Saui del Consiglio, da gli Auogadori, da i Procuratori di San Marco, & da certi altri Magistrati compresi dalla predetta legge. Ma nelle priuate, fu stabilito che hauesse in compagnia per lo meno 4. Consiglieri con i Capi di Quaranta, & altri suoi famigliari. Percioche è conueneuole ch'egli, al quale sono stati conceduti tanti ornamenti da i Principi esterni, & dalla Republica, la cui maestà egli rappresenta con la persona, habbia debita accompagnatura di huomini tutti di panni lunghi & senz'arme, con manifesto inditio ch'il uero Dominio debba esser uolontario, & per amore, & non violento & con tema. Andando adunque in trionfo & con solennità, porta con lui fra l'altre, sette cose degne di consideratione, & dimostratrici della sua molta eccellenza. Le quali egli hebbe da i primi Principi del mondo, cioè da i Pontefici & da gli Imperatori.

La prima è un drappello di otto Stendardi di seta, lauorati a oro, i quali gli furono donati da Papa Alessandro.

ſandro. Concioſia ch'hauendolo il Ziani accompagnato à Roma inſieme con l'Imp.Federigo, il popolo Romano vſcì loro incontro cõ trombe & ſtendardi, onde il Papa uolle che l'vna coſa & l'altra foſſe del Principe & de ſuoi ſoceſſori, per eterna memoria della corteſia riceuuta dalla Repub. poi ch'ella lo haueua coſi religioſa & ualoroſamente difeſo. Queſti gli precedono à due à due, & ſono di quattro colori diuerſi, cioè due bianchi, due roſſi, due turchini, & due pauonazzi. I bianchi hanno ſignificato di pace, i roſſi di guerra, i turchini di lega, & i pauonazzi di tregua. Et ſi portano con queſt'ordine, che ſe la Repub. hà pace, i bianchi vãno dinãzi a gli altri ſei, ſe guerra, i roſſi, ſe lega i turchini, & ſe tregua i pauonazzi ſono i primi ad eſſer portati. Significano parimente Imperio aſſoluto ſenza alcuna ſuperiorità. Percioche i Principi liberi, & non dependenti dall'altrui arbitrio, tengono ſu le piazze publiche gli ſtendardi diritti & aperti, ſi come affermano i Legiſti in diuerſi trattati, & come ſi vede in più luoghi, & ſi dimoſtra da i noſtri per i tre ſtendardi di piazza.

La ſeconda ſono le trombe d'argento, le quali nel principio furono quattro, ma l'anno 1289. ſe ne aggiũſero due, & furono al peſo di 24. marche, & l'anno 1318. ſi fecero di 30. marche per maggior degnità. Erano altre uolte di lunghezza come le trombe comuni, ma Nicolò Marcello le riduſſe al termine che elle ſono al preſente.

La terza fu un bianchiſſimo torchietto, chiamato Cero. Queſto è portato da un cherico ueſtito di pauonazzo o di roſato, & dimoſtra l'aſſenſo del Papa, allora che il Principe gli promeſſe di procurar la pace per lui, nel qual propoſito il Dandolo ſcriue, *Cui Dux zelo fidei accenſus, ſe & ſubditos offerens, de procuranda pace requiſitus, Papa, Duci conſenſum prebuit. Tunc in huius oblationis memoriam, cereum dealbatum Duci & ſucceſſoribus, congruis ſolemnitatibus, deportandum contulit.* Dimoſtra anco la patronia del Principe nella Chieſa di San Marco. Percioche piacque alla Rep. che quella Chieſa edificata con la propria facultà, da i primi Dogi che portarono & fermarono il Trono Ducale in queſta città, foſſe (aſſentendo à

ciò

ciò con diuerſe gratie, diuerſi Pontefici) loro capella particolare,& ui haueſſero (come in coſa propria) aſſoluta auttorità. Et pero egli ui mette il Primicerio, ui elegge 24. Cappellani che hoggi ſi chiamano Canonici, ui laſcia un pallio d'oro per l'altar grande, ui appicca dopo la morte il ſuo Scudo con la ſua inſegna, ui ordina, ſe coſi gli pare, la ſepoltura, & finalmẽte ui fa diuerſe altre operationi, che per hora laſceremo di ragionare.

La quarta è lo Stocco con gli ſproni d'oro hauuto quaſi nel primo principio del Dogato da gli Imperatori Greci a i quali i Principi Veneti conſeguirono diuerſe degnità & titoli illuſtri, come ſi dirà piu innanzi, & poi confermato dal Papa.

La quinta è la Sedia o ſeggio che ſi dica. La quale oltra che nelle ſacre lettere, ſignifica ſtabilità & fermezza, è anco ſegno di degnità & preminẽza, poi ch'il Signor ſiede, & ch'il ſuddito ſtà in piedi alla preſenza ſua. Percioche, ſecõdo Baldo in l. quoties C. vbi Senatores, & tutti gli altri Legiſti, colui che ſiede, è in piu ſegno di honore, che non è colui che non ſiede. Et queſta Sede egli hebbe dal medeſimo Papa. Conciosia che eſſendo inſieme con l'Imp. & col Doge, & vedendo ch'egli ſtaua in piedi, non ſopportãdo in huomo tanto degno, atto coſi priuato, comãdò che gli ſi portaſſe la ſedia. Et uolle che per l'auenire, trouãdoſi inſieme co primi Principi del mondo, quantunque foſſe loro inferiore, ſedeſſe a paro con gli altri.

La ſeſta furono i guanciali, chiamati comunemente Cuſini, dimoſtratiui di ripoſo, perche per l'ordinario ſi mettono ſu le ſedi, per ornamento & per commodo de i Signori.

La ſettima fu l'Ombrella, datali dal predetto Pontefice. Percioche eſſendo giunti in Ancona per andare a Roma, preſentate due ombrelle da gli Anconitani, l'una per il Põtefice, l'altra per l'Imperatore, allora il Papa fece portar la terza & diſſe. *Deferatur tertia, Duci Venetiarum, cui merito congruit, qui nos ab æſtu turbationis liberans, in refrigerio pacis poſuit. quod bene Vmbrella ſignificat. in cuius rei memoria, Duces Venetia-*

rum

rum volumus in suis solemnitatibus uti, così scriue il Dandolo nel x. libro. & così comandò che si portasse la terza al Principe, accioche essendo ella segno di refrigerio, come esso dice, si dimostrasse in perpetuo, per le fatiche fatte per lui, qual fosse stato l'animo pronto & ardente della Rep. Venetiana, per mantenimento della religione, contra si grand'auersario. Volle oltre a ciò, che fosse honorato come Re, poi ch'il Papa, l'Imperatore, & i Re consacrati & vnti, caminano, quasi come cosa sacra, sotto l'Ombrella. Il quale honore senz'alcun dubbio lo rende simile a i Re. Però diuersi Pontefici passati, & spetialmente Pio Quarto, connumeraua cō saldo giuditio, gli ambasciadori di questa Rep. fra quelli de i Re. Percioche sapeua molto bene, che gli antichi Imperatori haueuano sommamente honorato, non pure il Doge, ma anco la Prouincia de Dogi con titolo di Regio. Cōciosia che l'anno 840. Lothario Imp. scriuendo a Pietro Tradonico Doge duodecimo, vsaua queste parole.

Et volumus vt omnes homines vestros, postquam pactum anterius factum fuit Rauennæ, qui ad nos confugium fecerunt, si eos inuenire potuerimus, ad partem vestram restituamus. Similiter repromittimus vobis vt homines Christianos de potestate vel Regno Dominationis Vestræ, scientes, nō emamus nec uenundamus, nec pro quolibet ingenio transponamus vt captiuitatem patiatur.

Et l'anno 1111. Henrico V. scriuendo a Ordelaffo Faliero Doge 33. diceua.

Et quia ipsius rei efficacia, & sapientum iudicio, sapiens atque discretus Venetici Regni Rector extitit, & egregia fides & pure dilectionis exhibitio quam semper erga nos habuit & nostrum Imperium, eum in omnibus

nibus nobis commendabilem exhibuit, dignus eius & honestus interuentus, apud nostram Imperatoriam maiestatem, locum vt potè amici carissimi & viri sapientissimi venerabiliter obtinuit etc.

Et l'anno 1136. Lothario II. cõferma il medesimo a Pietro Polani Doge 35. Et l'anno 1177. Federigo Barbarossa a Sebastiano Ziani Doge 38. Et l'anno 1194. Henrico VI. ad Henrico Dandolo Doge 40. Et l'anno 1209. Othone IIII. a Pietro Ziani Doge 41. & al predetto Ziani Federigo II. l'anno 1220 chiamando tutti, Regno Venetico questo Stato. Però Ordelaffo Faliero che fu Principe di gran cuore, hauendo fatto per certe occasioni corse fra la Rep. & alcuni particolari vn priuilegio a un monistero di Belgrado nella Dalmatia, diceua fra l'altre clausule queste parole. *Volo ergo Ducali & Regali auctoritate concessiones firmare &c.* Et perche noi dicemmo di sopra che il Doge era quasi come annouerato fra i Principi Sacri, voglio aggiugnere in questo luogo (a proposito della sua degnità) ch'egli haueua alcune preminenze molto notande, come si vede per lo stromento della traslatione del Vescouado di Malamocco alla città di Chioggia, & della donatione fatta dell'Isola di San Giorgio Maggiore, allo Abate Giouanni Morosino l'anno 982. & della permutatione di San Cipriano di Malamocco a Murano. Et si legge, che l'anno predetto Tribuno Memo Doge 24 dopo il contenuto della donatione soggiugne. *Si quis hoc decretum corrumpere voluerit, anathematis pœna mulctetur.* che non vuol dire altro, se non che sia scommunicato. Et Pietro Orseolo Doge 25. hauendo l'anno 1006. donato alla Rep. 12500. ducati d'oro del suo, dice quasi nel fine dello stromento.

Hanc meam dispositionem firmam & inconuulsam stare perpetuis temporibus volo, ita ut nemo successorum meorum Ducum, neque subditus sibi populus,

temeraria voluntate de prædicto numero diminuere præsumat, neque aliud, quàm a me constitutum est facere. Si quis hoc facere præsumpserit, habeat sibi in contrarium, Patrem, Filium, & Spiritum Sanctum, & sub anathemate 318. Patrum constitutus permaneat, & cum improuido Christi proditore, infernali damnetur incendio, & nunquam suam mereatur implere voluntatem &c.

Ch'egli desse la benedittione, lo habbiamo per vno stromēto di Pietro Polani Doge l'anno 1130. nel quale regolata la processione che si faceua per la purificatione di Nostra Donna, a 2. dì Febraio, dice nella riforma.

Sanè præceßores nostri viri religiosi, videlicet clerus, ac populus, pia cum deuotione deposuerunt & statuerunt, ut in uno quoque anno, in purificationis Sanctæ Mariæ festo, ad honorem & laudem Dei, seu & Beatæ Mariæ semper Virginis Dei genitricis, procesßio Scholarum fieret, quæ ab ipsis quorum exercitio aptantur, eorumdem cura, ipse schole purificationis S. Mariæ die, vsque ad Ducis Venetiarum Palatium deberent duci, Ibique benedictione recepta, quæ a Domino Duce, pro dignitate Palatij datur, deberent duci & prouehi ad Sanctū Petrum Castellanū Episcopatū etc.

Et certo con ogni debito di ragione. Perche se si riguarda alla nobiltà di Venetia, la quale per la nouità dell'origine sua, per la grandezza delle cose fatte da lei, per la forma del suo marauiglioso gouerno, per l'accrescimento dell'Imperio, & per la copia delle ricchezze acquistate con vir-

tuosa fatica & industria, soprastà a tutte l'altre città d'Italia, & se si riguarda anco ch'ella ha edificato tanto gran numero di Chiese, di Monisteri, di Spedali, di Oratorij & d'altri luoghi pij dotati da lei, & che ha finalmente ridotto a cultura, le paludi oue sono le dette Chiese, riparando di continouo all'empito de fiumi, & alla furia del mare, con spese eccessiue a benefitio della religione & de luoghi sacri, non douerebbe parer cosa strauagante, se il Principe hauesse la cura particolare, come di cosa sua propria.

Ma passando piu oltre, è notabile & degna cosa la materia de titoli, de quali si seruirono i Principi nostri ne tempi a dietro. Questi furono di tre maniere. L'vna era propria & significatiua del Dominio ch'esso teneua, uariata però nelle parole, secondo la uolontà di quel Doge che sottoscriueua. L'altra era espressiua di degnità riceuuta da gli Imperatori Greci, co quali i Veneti dal canto loro, furono sempre cōgiunti in amore. La terza era ceremoniale & dimostratiua di reuerenza & di honore. Ma questa terza maniera di titoli riceuuti in diuersi secoli da diuersi Dogi, si rimossero poi & mutarono secondo l'occasioni & i tempi. Quanto adunque alla prima qualità de titoli propri & di dominio, ch'i Dogi usarono nelle loro patenti, priuilegi, & scritture, habbiamo, che Angelo Participatio l'anno 809. (primo che fondasse la sua sede in Rialto, secondo la comune) hauendo per compagno Giustiniano suo figliuolo, scriueua in questa maniera. *Nos Angelus & Iustinianus, per Diuinam gratiam Veneticorum Prouinciæ Duces &c.* Et Giustiniano medesimo dopo la morte del padre vsaua. *Ego Giustinianus Prouinciæ Veneticorum Dux.* Pietro Tradonico diceua, *Dux Veneticorum,* & Orso Badoaro, *Nos Vrsus, diuino fretus auxilio, Veneticorum Dux.* Pietro Orseolo fu il primo che si sottoscriuesse *Dux Dalmatiæ*, perche andando in persona l'anno 991. contra i Dalmatini prese Zara, Lesina, Ragusi, Sebenico, Traù, Pola, & Parenzo con altre città, onde hauendo esso con singolare essempio di notabil ualore, ampliato le cose della Rep. meritò il titolo predetto. Othone Orseolo scriueua. *Nos Otho per auxiliarem gratiam diuinam Dux.* Et Pietro

Orseolo l'anno 1006. *Ego Petrus Dei fauente numine, Veneticorum Dux*. & Vital Faliero, *Nos Vitalis Faletro, diuine gratiæ & largitate, Venetiæ & Dalmatiæ Dux*. Ordelaffo aggiunse *Croatiæ*: perche le sue imprese gli riuscirono felicemente in quella Prouincia. Henrico Dandolo Doge 40. diceua *Henricus Dandulo Diuinæ gratiæ Venetiarum, Dalmatiæ, atque Croatiæ Dux, Dominus dimidiæ & quartæ partis totius Imperij Romaniæ*. Perche sotto lui, che fu l'anno 1202. si fece il notabilissimo acquisto della città di Costantinopoli in compagnia de Francesi. I quali tutti titoli diuersamente con diuerse parole espressi da i Principi sopradetti, furono regolati per legge l'anno 1360. Per uigor della quale si stabilì, che con questa parola, & cetera, si sopplisse a quanto si potesse dire, & ch'il titolo ordinario per sempre, fosse in questa maniera. *Ioannes Delphinus, Dei gratia Dux Venetiarum & cetera*. Et cosi s'è continouato fino a tempi nostri. Et veramente con indicibil modestia della Republica, se si riguarda alla potenza, alla auttorità, & alla degnità del suo nobilissimo Stato. Quanto poi a titoli espressissiui di degnità ch'essi hebbero da gli Imperatori di Oriente nel principio del Dogato, furono diuersi, & grandemente spendidi & illustri. Percioch'era costume di quella Corte, di fare dono altrui, con aperta dimostratione di segnalato fauore, de titoli dell'Imperio. Onde fu introdotto, che incontanente creato il Doge, mandaua all'Imperadore, o figliuolo, o fratello, o nipote, accioche restringendosi insieme in piu stretta familiarità con quei Principi, ne riportassero vtili & degnità per il Ducato loro. Onde poi fatti habili, a un certo modo, co detti titoli, potessero peruenire piu ageuolmente alla elettione del Principato: costumandosi allora d'eleggersi huomini ricchissimi, & fra gli altri riguardeuoli per grandezza & degnità. Erano adunque i titoli ordinarij de i Dogi. Hypato Imperiale, Spatario, Prothospatario, Archispato, Prothoseuasto, Prothosedro, Patritio Imperiale, & simili. I quali nella lingua nostra significauano, Console Imperiale,

le, Ensifero, o portator di ſpada Imperiale, Primo Enſifero, Arcienſifero, ouero Supreno Enſifero, primo Auguſto, Gran Camerario, quaſi padre dell'Imperadore &c. L'anno adunque 829. Giuſtiniano Doge decimo ſottoſcriueua *Ego Iuſtinianus Imperialis Hypatus*. Orſo diceua. *Nos Vrſus diuino fretus auxilio Imperialis Prothoſpatarius*. Pietro Tradonico. *Ego Petrus Dux, ac Spatarius*, & Vital Faliero. *Nos Vitalis Faletro Dux, ac Imperialis Prothoſeuaſton*. Il medeſimo vſaua Vital Michele l'anno 1097. Et il Seluo ſottoſcriueua. *Dominicus Siluius Dux & Imperialis Prothophedro*. & Domenico Contarini. *Dominicus Contareno Dux, & Patritius Imperialis Archiſpatus*. Ma l'anno 1360. come s'è detto di ſopra, ſi prouide nella forma che noi vediamo al preſente. Gli furono oltre a ciò dati i terzi titoli di honorificenza, non pur da i priuati, ma da gli Imperadori di Ponēte, di Grecia, da i Re, da i Duchi, dalle città foreſtiere d'Italia, & dalla Rep. medeſima, co quali ſi moſtrò ſempre in ogni ſecolo reuerenza, & riſpetto alla perſona del Doge, come a Principe d'importanza, & come a capo di gouerno eccellente. L'anno 1049. Domenico Contarini, Vital Michele, & Ordelaffo Faliero, furono con diuerſi altri Dogi intitolati.

GLORIOSO, per le ſcritture che viuono della Rep. & de gli Imperadori.

GLORIOSISSIMO, ſcriſſe Lothario Imp. a Pietro Tradonico.

MAGNIFICO, ſi diceua l'anno 1071. & 1268. al Seluo & a Lorenzo Thiepolo.

ILLVSTRE, era intitolato Pietro Ziani, da Federigo Secondo Imperadore.

ILLVSTRISSIMO, lo chiamauano, l'anno 1218. i popoli della Dalmatia, & dell'Iſtria.

CLARISSIMO, gli diceua Roberto Imp. di Coſtantinopoli, & ſcriſſe anco

PRECLARISSIMO, *Duci Venetiæ, Clariſſimi Socij Imperij noſtri*.

EGREGIO ET ILLVSTRE, era il titolo che gli daua Andronico Imp.

EMI-

EMINENTISSIMO, nello stromento doue si uieta il portar armi o ferro a i Saracini.

INCLITO, l'ordinario delle scritture publiche, & priuate de nostri.

STRENVISSIMO, vsò l'anno 1101. Calomano Re d'Vngaria.

SAPIENTE ET DISCRETO, diceuano Henrico 4. & Henrico 6. Imp.

CHRISTIANO, scrissero i medesimi Imp. a Vital Faliero, & al precessore.

ALTISSIMMO, FORTISSIMO, ET POTENSSIMO, scriueua Iacomo Thiepolo Podestà di Costantinopoli l'anno 1227 in questa maniera. *Nos Iacobus Theupulo de mandato, Altissimi, Fortissimi atque Potentissimi Domini mei Ducis Venetiarum, Potestas &c.*

SERENISSIMO si troua per le scritture dell'anno 1095. che dicono, *Residente Vitale Faletro Serenissimo Duce in publico Palatij placito.* Et l'annò 1394. in vna compositione della Rep. con Theodoro Despoto nella Morea si legge. *Tacitaque consideratione inducti, Serenissimus, & Eccellentissimus D. Antonius Venereo, Dei gratia Inclitus Dux Venetiarum &c.* ilqual titolo finalmente restò insieme con questo altro,

ECCELLENTISSIMO, vsato fino dell'anno 971. per esser conueneuole a tanto Principe, partorito dalle leggi in città nata libera & christiana gia 1160. anni, & legittimamente eletto, & conseruato di tempo in tempo dalla Rep. non mai corrotta.

Oltra alle predette cose, piacque al Dominio, che il suo Principe fosse honorato di questa altra preminenza come suo capo; cioè. Che le scritture publiche di qual si veglia Consiglio, & le monete fossero inscritte col nome suo. Et quanto alle scritture, ogni atto di qualunque Collegio, o Consiglio ridotto in publica forma dalla Cancellaria, ha nel suo frōtispitio il nome del Doge, quasi che tutte l'espeditioni si facciano per suo mandato. Et di sotto pende la bolla di piōbo, la quale ha dall'uno de lati scolpito di mezzo rilieuo vn San Marco in piedi, col Doge dinanzi ingi-

nocchione per piu reuerenza, che auanti all'anno 1473. si faceua in piedi; il quale riceue lo Stendardo. Et dall'altro è scolpito il suo nome, in questa maniera, *Nicolaus de Ponte Dux Venetiarum &c.* Il quale vso del piombo senz'alcun dubbio fu introdotto ne primi principij, o della Rep. o della sua erettione in Ducato. Ma percioche con la lunghezza del tempo è preualuto nelle menti de gli huomini questo errore, che il bollare in piombo si hauesse da Papa Alessandro III. confermato poi da gli scrittori poco diligēti in essaminar questa parte, mi piace di soggiugner queste poche parole, intorno a questo fatto, accioche la verità (se perauentura l'ardir mio non è troppo) fino a qui non conosciuta per la poca cura de i nostri Chronisti, ritorni a suo luogo. Dico adunque che il Doge, inanzi ch'l Papa, non pur venisse a Venetia, ma che fosse anco Papa, bollaua in piombo. Questo apparisce per un priuilegio di Vital Michele, al qual soccesse il Ziani l'anno 1173. Conciosia che hauendo il Michele concesso a gli huomini dell'Isola d'Arbe, che elegessero il Conte a uolontà loro (si come anco scriue Andrea Dandolo ne suoi Annali) mandò loro la bolla col piōbo pendente: nel qual piombo è scritto dall'uno de lati puntalmente cosi. VI. MICHAEL DEI GRATIA VENET. DALMATIAE ATQ. CROATIAE DVX. & dall'altro, è l'imagine del Doge dinanzi a San Marco, la qual bolla si serba ancora nell'archiuo della camera d'Arbe. Apparisce parimente per quattro sottoscrittioni fatte, in quattro stromenti pattuali l'anno 1150. ventisette anni inanzi che Papa Alessandro venisse a Venetia, contenenti la deditione di Pola, di Rouigno, di Parenzo, & d'Omago alla Rep. da un Viuiano Notaro Veneto, che visse del 1200. ventitre anni dopo la morte del Doge Ziani. Il quale hauendo fatta la copia de detti stromenti celebrati dal Doge Vital Michele nell'anno 1150. sottoscriue in questa maniera. *Ego Viuianus Scriptor, Notarius, & Iudex D. Henrici Imperatoris, Autenticum istum, cum tribus sigillis cære sigillatum, & uno sigillo de plumbo posito per memoratum Ducem, uidi & exemplaui*. Et apparisce vltimamente in Andrea Dandolo,

lo, ne suoi Annali, doue ragionando di questa materia afferma, come testimone di veduta, di hauer letto le commessioni del Doge Ziani fatte l'anno 1173. a gli ambasciadori mādati da lui a Emanuello Imp. di Costātinopoli, segnate col piombo, dicendo. *Horum autem legatorum commissiones, bulla Ducali plumbea communitas uidi & legi. Quod opinionem asserentium Alexandrum Papam, cum Venetijs foret, Duci primo tunc habuisse, excludit.* Et soggiugne piu oltre nel decimo libro, che il predetto Papa confermò q̄st'antico uso del Doge; doue esso dice. *Dux itaque Imp. Legatos mittit, & dulcia epigrammata, solita bulla plumbea communita, quam Alexander conspiciens laudauit, & Ducem suas literas totaliter sigillare, approbauit &c.* Adunque l'vso del piombo non fu introdotto per concessione del Papa. Et ancora ch'il Sabellico sia di molta fede, però la cosa sta pur cosi come io scriuo. Quanto poi alle monete, la Repub. uolle ch'elle si coniassero col nome del Principe suo: ma non gia con l'effigie, o con l'imagine di esso. Percioche essendo l'effigie per ordinario, significatiua di Dominio assoluto, si come si uede per le monete de gli Imperadori antichi, & de i Principi esterni, nō pareua che stesse bene, che in q̄sto nostro s'osseruasse atto alcuno che hauesse dell'assoluto. Et però hauendo Nicolò Trono, per correggere la corrutela introdotta dalle persone cattiue, nell'adulterar l'oro, & l'argento, scolpita la testa sua nella moneta che si chiamaua Trono, dal nome suo: fu per legge dell'anno 1485. uietato, ch'il Doge nō mettesse il ritratto nelle monete. Il medesimo fu prohibito dell'insegne, & dell'armi l'anno 1471. le quali egli non può ne dipignere, ne scolpire in alcun luogo col Corno Ducale, ne portar nelle galee su le bandiere: fuori che nelle fabriche del palazzo. Et chiara cosa è, che allora che Rialto fu edificato, i Veneti cominciarono a spender moneta propria; ma solamente di rame, si come attesta Cassiodoro Senatore, che fu a Venetia l'anno 77. dopo l'edificatione di San Iacomo di Rialto, cō queste parole. *Moneta illic quodammodo percutitur uictualis, &c.* Crescendo poi la Rep. dalla parte di mare: & facendosi la città tuttauia maggiore, s'introdussero da Prin-

cipi

cipi le monete d'oro & d'argento. Onde è manifestamente falso, che Ridolfo Imperadore desse licenza la prima volta alla Republica, di coniar la moneta. Percioche, per le parole del medesimo Ridolfo si comprende, ch'i Principi Veneti antichi la coniauano senz'altro. Di maniera che nõ concede, come dicono gli scrittori, ma conferma l'uso del batter moneta, fatto ab antiquo da i nostri Dogi. Et le parole del priuilegio suo, sotto la data dell'anno 924. alli 19. di Febraio in Pauia, dicono in questa forma. *Simulque eis Numi monetam concedimus, secũdum quod eorum Prouinciæ Duces, a priscis temporibus, consueto more habuerunt.* Sopra la qual materia fauellando anco il Dãdolo ne gli Annali, dice queste parole. *In eodem priuilegio declarauit, Ducem Venetum potestatem habere faciendi monetam, quia ei constitit, antiquos Duces, hoc, continuatis temporibus, perfecisse.*

Volle parimente la Repub che il Tempio di San Marco, fosse Cappella del suo Principe, con 24. Cappellani al seruitio suo, eletti da lui di tempo in tempo. Oltre a' quali l'anno 1275. gliene concesse un'altro particolare in palazzo cõ vn cherico. Et ordinò p legge del 1311. che andasse in Chiesa al diuino officio, tre uolte la settimana, & anco tutte le feste principali, accioche fosse sollecito in ogni luogo, alle cose della religione. Appresso questo, gli constituì 25. Scudieri con honesto salario, con auttorità, che nelle cose ciuili potesse giudicarli fino ad un certo segno. Et l'anno 1471. ordinò, che si punisse tutti coloro, che ingiurando il Doge in parole o in fatti, non gli hauessero quel debito rispetto che si conuiene, commettendo i primi al giuditio de gli Auogadori, & i secondi al Cõsiglio de Dieci. Piacque similmente, che in certo tẽpo dell'anno, facesse come uero Principe, un donatiuo alla nobiltà, quasi come padre a tanti figliuoli in guisa di mancia. Et percioche ne primi tempi, il dono era di cose mangiatiue, si tramutò in una moneta di argento, con questa inscrittione. NICOLAI DE PONTE MVNVS ANNO SECVNDO. Et perche si restrignessi ancora molto piu con la nobiltà, s'ordinò, che ogni anno facesse quattro Conuiti, accioche comunican-

do in quell'occasione la sua conuersatione con diuersi nobili d'ogni grado & età, venisse a sembianza de i conuiti publici de i Lacedemoni, a participar di se stesso con tutta la Republica: poi che il mangiare insieme fu riputato, non pur da Platone, ma da molti altri Saui antichi, de quali ne fauella a lungo Atheneo, come vn sacramento restrittiuo della vera amicitia.

Il primo lo celebra il giorno della festiuità di S. Stefano primo martire. Percioche essendo stato portato il suo corpo a Venetia l'anno 1109. & riceuuto dal popolo con somma letitia, il Principe fu inuitato alla solennità, la quale fu fatta nel portarlo, a S. Giorgio Maggiore. Et egli allora, come dicono alcuni, si obligò di visitarlo ogni anno in perpetuo, il dì di Natale. Et facendo il medesimo la mattina seguente, ch'è a ventisei di Decembre, ritornato a palazzo, restano al suo conuito, sei Consiglieri, sei Saui Grandi, cinque Saui della guerra, detti hora di terra ferma, tre Capi della Quarantia Criminale, tre Auogadori, tre Capi del Consiglio de Dieci, due Censori, tre Giudici di Proprio, & il Cancellier Grande, & i due reggimenti, che portano lo Stocco in trionfo dietro al Principe, con due compagni.

Il secondo lo'da il giorno solenne di San Marco. Perche fattasi la mattina la processione dalla Chieresia, & da tutte le Scuole Grandi, con bellissimo apparato di ricchissima pompa, il Doge dopo gli offici diuini, ritiene con lui la Signoria, oltra alla quale vi sono, venti di giunta, con tutti gli altri, dalli Quarantauno infuori che si disse di sopra.

Il terzo lo fa nel giorno della Ascensione. Percioche hauendo Papa Alessandro giudicato (per la vittoria che hebbe la Republica, di Othone figliuolo di Federigo Imperadore a Saloro in Istria) ch'ella fosse Signora del mare, (giuditio confermato poi molte volte, & spetialmente dall'Abate di Neruesa per nome del Papa, nella controuersia, che hebbero gli Anconitani co i nostri, quanto al possesso del mare) il Principe andando a i Castelli col Bucentoro,

centoro, sposato il mare con bellissima ceremonia, & ritornato a palazzo, restano con lui la Signorir, con diuersi altri d'officij che sono sotto Pregadi; cioè, i patroni dell'Arsenale, i Signori all'acque, i Cathaueri, i Sopracastaldi, la Sanità, i Signori alle legne, i tre Cotimi d'Alessandria, di Damasco, & di Londra, che sono due huomini per officio, i Signori alle Ragioni Vecchie, & Nuoue, i Camarlinghi di Comune, la Camera d'imprestо, i dieci Saui, i tre Saui sopra i conti, i Proueditori di Comune, i Sopra Datij, sopra le Camere, & sopra i Banchi, le Cazude, & gli Auogadori Fiscali, quando vi sono.

Il quarto & vltimo a i quindici di Giugno, nella festiuità di San Vito & Modesto. Conciosia che l'anno 1310. si saluò in cotal dì, la Republica dalla congiura di Baiamonte. Il quale essendo stato figliuolo di Doge, ricchissimo di facultà, di gran seguito, & pieno di spirito tirannico, incitato da suoi più congiunti, machinò contra la patria. Et hauendo assalita la piazza con gran moltitudine di malfattori, fu rotto da Pietro Gradenigo allora Doge, & mandato in esilio. Et i complici & dependenti furono seueramente puniti. Per la qual vittoria il Doge visita la Chiesa de i predetti Santi, & fa il conuito alla Signoria, alla Quarantia Criminale, a i Saui de gli Ordini, a i Signori del Proprio, & alli due dello Stocco. Ne quali tutti lauti & regali conuiti, & regolati in altra forma che non erano i conuiti seditiosi, & strepitosi de i Lacedemoni, si essercitano anco attioni virtuose. Percioche bene spesso dopo mangiare, vi si fanno dimostrationi nobili di qualche historia, da eccellenti poeti, con concerti di musiche, & con altri trattenimenti honorati. Si legge che in uno de predetti conuiti in tempo del Doge Agostino Barbarigo: Cassandra Fedele giouanetta assai bella, & illustre per molte scienze, cantò su la lira versi latini all'improuisa, con tanta marauiglia de i circonstanti, che ne acquistò gloria per tutta Italia. Onde fu poi celebrata dal Politiano, & da tutti gli huomini dotti del suo tempo.

Diede anco la Rep. preminēza al figliuolo del Principe: Percioche ordinò, che uestisse con habito Senatorio, & cō le calze rosse a similitudine di Caualiero, & entrasse in Pregadi, & che potesse esser Generale in armata, & Oratore a i Principi esterni. Et perche viuendo Pietro Gradenigo Doge 48. morì Bertucci suo figliuolo, il Senato volle, che le sue funerali si facessero, ne piu ne meno, come quelle de i Procuratori. Et fu permesso che precedesse a tutti gli altri personaggi, dal Procuratore in fuori. Il medesimo auiene del fratello, il qual però non porta le calze rosse. L'anno 1249. fu statuito che i figliuoli di Doge non potessero essercitar le Podestarie esterne. Attento che trouādosi Podestà di Milano Pietro Thiepolo, ui fu fatto prigione da Federigo II. Imperatore, con tanto dispiacer di suo padre, che la Rep. che sommamente amaua il Doge, spese molti danari per riscattarlo. La qual legge riconfermata del 1356. si distese anco in ogni altro nobile del Cōsiglio. Percioche chiamati per la fama dell'integrità & bōtà loro a gli altri gouerni, s'essercitauano ne gli offici, & magistrati de forestieri, & spetialmente nelle Podestarie, di tanta importanza in quei tēpi, che diuersi diuennero col mezzo loro signori assoluti delle città, si come fecero i Torriani & Visconti in Milano, i Rossi in Parma, gli Scotti in Piacenza, & altri, de quali sono piene le historie. Et fu anco proueduto l'anno 1340. per i troppo honori che Iacomo Thiepolo, & Bartolomeo Gradenigo, amendue Principi, procurarono a i loro parenti, che i figliuoli, fratelli, & nipoti di Doge, non potessero hauere offici nella Republica uiuente il padre. Et l'anno 1373. si deliberò, che figliuoli, & nipoti, potessero entrar solamente in Pregadi, & che il fratello non fosse mai del Consiglio de Dieci. Et si come il Principe fu assoluto dalle leggi nella materia delle pompe, alle quali soggiacciono tutti gli habitanti, & sudditi dello stato, da lui infuori, cosi fu conceduto il medesimo a suoi figliuoli, fratelli, & nipoti. S'aggiunse alle predette cose, ch'il publico uolle, che riceuesse dall'arti (che per legge dell'anno 1268. andauano a reuerirlo, alle quali la

Prin-

Principessa faceua un conuito) & da diuerse Castella & luoghi della Rep. regalie di diuerse qualità, date non solo a lui ma alla Principessa ancora. All'incontro si uietò non pure a lui, ma a qualunque altro della famiglia sua, che non riceuesse doni, se non di fiori, d'acqua rosa, di odori, di balsamo, cose da mangiare, & di vino per fino a vna certa somma. Che non rispondesse nelle materie appartenenti al gouerno, & che non aprisse le lettere indirizzate al dominio senza la presenza de i Consiglieri. Che non raccomandasse nessuno a qual si voglia giusdicente. Che non potesse scriuer della sua esaltatione, se non alle città sottoposte. Et che non potesse vscir del Dogato senza licenza del Gran Consiglio. Et in somma molte altre cose non potesse fare, le quali pretermettiamo per breuità. Le quali tutte predette materie, così concesse come anco uietate, sono con la lũghezza del tempo state anco regolate, o ristrette di mano in mano secondo l'occasioni & i tempi.

Et perche il Principato gli fu conceduto in vita, si corrisponde allo honore che gli si fece viuendo, con non minor pompa & grandezza delle passate, nel tempo della sua morte. Ne i primi principij, morto il Doge, si seppelliua il giorno seguente, & si portaua senz'altra ceremonia nella Chiesa doue era l'arca de suoi maggiori, ouero in San Marco, ò doue egli ordinaua per testamento. Talhora auenne ch'essendo morto la notte, fu seppellito la mattina seguente, & morto la mattina fu portato quel giorno stesso al sepolcro. La piu antica pompa funerale ch'io troui per le scritture, fu quella del Doge Giouanni Delfino. Questi fu messo in Sala de Signori di notte, con gli sproni d'oro in piedi, & con lo Stocco nella guaina, & con lo Scudo alla rouescia cioè a capo piedi. Lo seguirono molti Senatori de principali fino alla Sala, doue poco prima s'erano congregati diuersi nobili uestiti a bruno, oltre al numero consueto de i 20. che sono eletti da i Consiglieri per accompagnarlo. La Principessa in tanto, andò in San Marco, con gran comitiua d'altre gentildonne; doue essendo dimorata per lo spatio di una hora, si partì. Condotto poi il corpo in San

Marco

Marco, da i Consiglieri & da i Capi di Quaranta che sederono alquanto co i corocciosi nella predetta sala, si fecero l'essequie, & incontanente si sonò a Cõsiglio per dopo nona, per dar principio alla creatione del nuouo Doge. Questo modo di ceremonia fu poi regolato in processo di tempo, & ridotto a piu honorata forma. Perche morto il Doge, s'introdusse la prima cosa, di commettere il gouerno della città a Consiglieri & a Capi di Quaranta come s'è detto. Si veste poi il morto con lo habito solenne del manto & del Corno Ducale, con lo Stocco & gli Sproni. Et publicata la morte sua, si lascia quel giorno nella sua propria sala. Allora si leuano le Corti & gli offici, cioè i giudici non siedono a banco, fino alla creatione del nuouo Doge. Et si serranno le porte di Palazzo, & vi si tengono alla guardia gli huomini dell'Arsenale con l'armi, nõ perch'elle vi bisognino, andando le cose pacificamente in città tanto religiosa & ben regolata, ma perche vi è restato l'vso antico della guardia, la quale in altri tempi era necessaria per rispetto de i tumulti che nasceuano in cosi fatte occasioni, & del popolo che correua a saccheggiare il palazzo, materia che poi fu regolata l'anno 1328. La sera seguente, si porta il corpo in vna Sala che risponde quasi sul Canal grande, chiamata con voce antica, Piouego, che vuol dire publico. Doue fattosi vn Catafalco assai eminente, ve lo pongono in cima, con 4. gran torcie accese, all'intorno, & vi si tiene per tre giorni continoui. In tanto gli fanno la guardia a uicenda, alcuni della Signoria eletti a ciò vestiti di scarlatto. Passati i tre giorni, si comincia alle 21. hora a far la processione da tutta la Chieresia. Dopo la quale passate 6. Scuole Grandi, con incredibil numero di lumi & di cere, vengono per ordine i marinari, cioè tutti coloroche sono padroni, o di naui, o huomini principali dell'Arsenale, con vna torcia accesa per vno. Dietro a costoro segue lo Scudo con l'arme del Principe (introdotte in luogo dell'imagini de gli antichi) il quale altre volte si portaua per segno di mestitia, a rouescio, cioè col capo in giù. Ma perche vi è scolpito dentro San Marco in forma di Leo-

ne con l'ali, parendo a Padri che non fosse bene, ch'il gonfalone della città fosse portato sozzopra, non essendo però morta la Republica, s'ordinò del 1423. che si portasse diritto, ma col suo segno di fuori, voltato all'incontro del morto. Dopo lo scudo viene il cataletto, nel quale è riposto il Doge, coperto di sopra col baldacchino, portato da persone honorate. Dietro alla bara (poi che sono del tutto passati i Giesuati, che per antico priuilegio vanno con numero determinato, mezzi dinanzi & mezzi di dietro a tutti i mortori) seguita la sua famiglia vestita con habito oscuro & lugubre. Indi dietro a costoro caminano i Comandatori detti da gli antichi Precones & Cursores, & dopo loro i Secretari di Cancellaria, & finalmente la Signoria, con gli ambasciatori de i Principi, & col Senato vestito di nero. Et ogniuno de i Signori ha, in caminando, dalla sua destra, uno de i piu stretti parenti del morto, con lo strascico, & col capo incappucciato & coperto, & questi si chiamano dal volgo coroccio si. Dopo la Signoria uiene gran parte di huomini delle predette 6. Scuole, rimasti in ultimo per questo effetto. Et dietro a costoro fanciulli & fanciulle in gran quantità, di diuersi Spedali. A quali tutti per quel giorno si dãno larghe limosine, & si suonano tuttauia le campane di San Marco, mentre la pompa circonda la piazza. Giunto il cataletto all'incontro della porta principale di San Marco, si ferma; Et coloro che lo portano tutti in un tempo concordi insieme, l'alzano in aria & abbassano fino in terra a forza di braccia, noue volte, facendo in quella maniera fare al corpo reuerenza a quella Chiesa, della qual fu padrone, & nella qual fu publicato & mostrato al popolo nella sua creatione, & questo parimente s'osserua ne Procuratori & nel Cancellier Grande, ma fanno solamente 3. salti, che cosi vien chiamato dall'vniuersale quel moto del cataletto. Di quindi la processione si riduce a S. Giouanni & Paolo. Doue apparecchiatosi per auanti vn grã Catafalco col suo baldacchino pieno di lumi, vi si posa sotto il cataletto. Quiui ridotto grã popolo, si recita sopra un pulpito, da vno de no

bili

bili letterati della città, l'oratione funerale in lode del morto secondo l'antico costume de i Romani. La qual finita, si fanno l'essequie, & il corpo si porta in tempo di notte e da coloro che ne hanno la cura, alla Chiesa doue comandano i suoi congiunti & parenti, o il suo testamento. Il giorno seguente si dà principio dal Gran Consiglio alla creatione del futuro Doge. Et inanzi ad ogni altra cosa si creano nella prima adunata, tre Inquisitori de principali huomini del lo Stato, introdotti nella Rep. per la vacãza, dicono alcuni, del Doge Marco Barbarigo. Questi riueggono l'operationi del Doge passato, & se habbia osseruato del tutto le leggi secõdo il suo Capitolare che si chiama Promissione, & tal hora hanno cõdãnato gli heredi del morto a restitutione. Si creano parimẽte 5. Correttori, i quali in q̃l mezzo dell'Interregno, ricorreggendo diuerse leggi in materia del Principe o d'altro, o le rassettano, o ne fanno di nuouo, & finita l'opera loro è finito l'offitio. Et questi due magistrati o carichi cosi breui, hanno regolato di tempo in tempo l'auttorità del Principe in cosi fatta maniera, ch'egli è ridotto a termine conueneuole, secondo la forma di un gouerno conseruatiuo di una perpetua libertà, hauendo sempre l'occhio (come dice la legge del 1275) ch'il Principe sia Duce & non Duca, & legittimo capo & non tirãno. Et non si legge mai ch'i Correttori fossero creati se non dopo la morte del Doge, da una uolta in fuori, che fu l'anno 1327. nel quale il Doge esaltando i suoi congiunti fuori di modo, & contra l'ordine delle leggi, & operando molte altre cose con sommo dispiacere dell'uniuersale, parue a Saui del gouerno, di por freno alla sua troppa ambitione, onde crearono, lui uiuente, i Correttori: Finite le regolationi, si fanno l'elettioni de i nobili, come s'è detto. Et fatto il Principe & publicatosi, s'apre il Palazzo, & si fanno dimostrationi d'allegrezza, con feste, con campane, con fuochi, con lumiere, con artigliarie, & con cosi fatti altri modi. L'anno 1400. che e fu creato Michele Steno si festeggiò per molti mesi. Et quãdo fu fatto Francesco Foscari l'anno 1423. i piaceri, le feste & i bagordi durarono uno anno intero. Percioche mentre e fu

Pro-

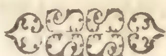
Procurator di San Marco, maritando diuerse donzelle, fauorendo diuersi nobili & cittadini, restaurando diuerse Chiese, & Spedali, & finalmente spendendo in opere gioueuoli, laudabili, & buone, molte migliaia di ducati, s'acquistò la gratia & il fauore dell'vniuersale. A tempi nostri le feste durano per tre giorni o poco piu. Indi a pochi mesi vengono gli Oratori, non pur delle Città suddite, ma delle esterne ancora, a rallegrarsi con lui della sua esaltatione. A quali tutti il nuouo Doge rispondendo, dimostra, quanto esso vaglia, & quanto si possa sperare nel suo Reggimento.

DELLA VENETIA

CITTA' NOBILISSIMA

descritta da

M. FRANCESCO SANSOVINO



Libro Duodecimo.



L Principe tanto Illustre per così segnalati ornamenti ch'egli riceue per la sua gran degnità, & per molte altre sue preminenze, come s'è detto nel precedente libro, fa ogni anno diuerse andate in diuersi luoghi della Città per diuersi giorni festiui, solennizati, o per rito di Sãta Chiesa, o per decreto publico, o per pericoli fuggiti, o per voto. Queste andate, i Palatini le chiamano comunemente, Andar in trionfo. Percioch'oltre che il Doge porta tutte l'insegne del Principato, la Signoria allora ha il suo pieno, cioè gli aggiunti che bisognano a quelle andate. Conciosia ch'in quel tempo, il corpo ch'accompagna il Principe come capo, consiste di diuerse qualità di persone & di Magistrati. Et allora vanno per ordine, & nel principio, gli otto Stendardi che si hebbero dal Pontefice. Seguitano poi le trombe d'argento, sostenute dinanzi dalle spalle di alcuni fanciulli. Et a due a due i Comandatori, chiamati da Latini precones. Et questi vestiti sempre di Turchino, da quelli del Proprio in fuori, con habito lungo, portano in capo la berretta rossa, con vna picciola medaglia d'oro dall'vno de

lati

lati con l'impronta di San Marco. Altre volte andauano con vna bacchetta in mano, ma l'anno 1323. si diede loro in quel cambio la berretta. Et sono creati dal Doge al numero di 50. sopra a i quali ha giurisdittione. Dietro a costoro vẽgono i pifferi co i trõboni, vestiti di rosso, sonando tuttauia harmonicamente. A questi seguono gli Scudieri del Doge a due a due, vestiti di velluto nero. Indi sei canonici co Piuiali in dosso, perche fu sempre costume de nostri d'accompagnar le cose temporali con la religione. Appresso costoro caminano i Castaldi del Doge, & poi i Secretari del Collegio, quei di Pregadi, & quelli del Consiglio de Dieci, & dopo vengono i due Cancellieri del Doge che si chiamano Inferiori & Ducali, rispetto al Grande ch'è per seruitio della Rep. Et dietro a questi segue il Cancellier Grande, & tutti costoro sono vestiti di pauonazzo, ma con le maniche chiuse, fuori ch'il Grã Cancelliero che veste Senatoriamente. Et immediate è il Cappellano del Principe col Zago che porta il Cero, & col Ballottino del Doge. Poi vengono la Sedia, & il Guanciale, l'vno della destra & l'altro dalla sinistra, cõ l'Ombrella. Et poco presso compare la persona del Doge attorniato da gli Oratori de Principi esterni. Et in ttionfo porta sempre il Bauero d'Armellini. Dopo costoro vengono i Consiglieri, & Procuratori di Sã Marco almeno per legge del 1459. a due a due, gli Auogadori, i Capi de Dieci, i Saui Grandi, i Saui della guerra, detti di terra ferma, & gli altri Senatori, & Magistrati di mano in mano secõdo le leggi, tutti vestiti di seta di color cremisino cõ le maniche alla Ducale, cõ tanta magnificẽza & grãdezza che nulla piu. Et quest'ordinanza in questa maniera, si chiama, come s'è detto di sopra, andare in trionfo.

Andata a S. Maria Formosa.

ORa la prima andata del Principe (mettendole noi per ordine de mesi in tutto l'anno) si fa la Vigilia della Purificationẽ di N. Dõna che viene a due di Febraio, alla Chiesa di S. Maria Formosa per l'infrascritta occasione. Erano

Triestini (gēte in quel tempo auezza alle rapine di mare) inuidiosi dell'accrescimento della nuoua città, & desiderosi di preda, pensarono l'anno 943. (secondo la comune) di rubar le spose con le doti. Sapeuano che a 31. di Gēnaio si sposauano le donzelle in S. Pietro alla presenza del Vescouo, & che tutti in quel giorno concorreuano alla ceremonia. Armata adunque vna galea, se ne vennero in tempo di notte, a Castello a 30. del mese, & si ascosero in Vescouado. La mattina seguente sul colmo dell'allegrezza, assalendo la brigata cō l'armi, rapirono la roba & le donne. Il romor fu grāde, si come è da credere, in cosa di tanto momento. onde armati incontanēte alcuni legni di huomini, per la maggior parte artefici di casse, & della contrada di S. Maria Formosa, si corse dietro a rapitori. Et trouatili a Caorli quel di stesso, doue diuideuano la preda fra loro, se ne fece grandissimo stratio, & si rihebbero le doti & le donne. Et perche i cassellari si portarono valorosamente, presentato il tutto al Doge, & alla Signoria, fu detto loro, che domandassero qualche gratia. I buoni huomini allora, dissero che voleuano ch'il Principe con la moglie & con la Signoria, visitasse ogni anno la Chiesa della loro contrada nel dì della sua festa. Et dicendo il Principe, ET CASO CHE PIOVESSE, risposero, VI MANDEREMO CAPPELLI DA COPRIRVI, ET SE HARETE SETE VI DAREMO DA BERE. Di qui è che il Piouano, per nome del popolo dona al Principe nella sua andata, due fiaschi di maluagia con due melarancie, & gli presenta due cappelli indorati, con l'armi del Papa, del Principe, & del Piouano che dona i cappelli. Allora fu ordinata la festa delle Marie, la quale è chiamata dalle leggi nobile, & famosa. Percioche concorreuano a vederla i popoli circonuicini, & si faceua in questa maniera. S'adunauano insieme in Chiesa i capi di casa delle contrade, & si buttaua per sorte quali contrade hauessero ad acconciar le Marie ch'essi eleggeuano, per via di suffragij, & si spendeuano mille ducati per contrada. L'elette (ch'altre uolte furono dodici, & del 1272. quatro per quello anno, con questo che si acconciassero in 6. case, dice la legge)

ſi veſtiuano & adornauano di gioie, d'oro, d'argento (ſeruendoſi anco delle corone, & de i pettorali che ſi trouano nel Santuario di S. Marco) & d'ogni altra maggior pompa che ſi poteſſe fare a concorrenza dell'vna contrada con l'altra. Et a cura di queſti ornamenti ſi commetteua ogni anno a i primi capi della contrada. Et queſta impreſa era cercata con pratiche grandi, & ſi haueua talhora faticha a metterli daccordo: percioche ſtimauano a molto honore lo hauere auanzato gli altri di pompa & di ſpeſa. Con queſto apparecchio adunque ſe ne andauano co loro Bergãtini & Palaſchermi a San Marco, a leuare il Principe con la Signoria. Et per legge dell'anno 1293. neſſun piatto poteua paſſar oltra le colonne di piazza, ſe prima il Principe non era ſalito in Bucentoro. Et il Doge co i Conſiglieri puniuano tutti coloro che non faceuano il conſueto in queſta feſta, dando caſtigo, tanto a coloro nelle cui contrade eſſe erano, quãto a coloro che haueuano ad accettarle. Leuato il Doge, s'andaua a Caſtello, doue ſi cantaua una meſſa ſolenne, & ſi ringratiaua Dio della uittoria paſſata, & della ricuperatione delle coſe loro. Gli altri giorni (perche la feſta duraua tre dì) la pompa ſi conduceua per le contrade principali della città. Et qualche uolta ſi ueniua a contentione per quai luoghi ella ſi haueſſe a condurre, mẽtre che ogniuno uoleua ch'ella paſſaſſe da caſa ſua. Concioſia che le donzelle ſmontauano da i loro parenti, & quiui con magnifici conuitij, & con balli, & altre allegrezze, conſumauano il rimanente del giorno. Le quali tutte coſe ceſſarono per la guerra importante di Chioggia co Genoueſi l'anno 1379. Percioche eſſendo la Rep. in trauaglio: & facendoſi la predetta feſta con groſſa ſpeſa, ſi meſſe da parte, & finalmente fu del tutto poſta in dimenticanza. Et di queſta ſolennità di S. Maria Formoſa, confermandola Bernardo Giorgio preſtantiſſimo Senatore, ne tempi noſtri, ne fece memoria, con gli infraſcritti verſi latini.

Cur nam Febrarii Formoſæ ad Templa Calendis
Nullo non anno, Duxque Senatus eant,

Si nescis causam, paucis (aduerte) docebo,
Nam uetus atque recens hoc monet historia.
Abstulerat nostras prædo ex Tergeste, puellas
E templo vellent cum remeare domum,
Per mare lignorum Fabri, hos ex vrbe secuti
Deuictos omnes, pæne dedere neci.
Vnde Senatores gauisi cæde latronum
Nuptarum reduci virginitate simul,
Munere pro tanto statuerunt festa Mariæ
Annua, iure illo concelebranda die.

Andata a S. Zaccaria.

LA seconda andata, si fa nel giorno della Resurrettione di Nostro Signore alla Chiesa di San Zaccaria. Gli antichi ne assegnano tre cagioni, ma qual sia la uera è difficile il giudicarlo. Dicono alcuni, che dopo la uenuta di Papa Benedetto Terzo a Venetia, hauendo visitato le monache di San Zaccaria, & affettionatosi a quel monistero, per la virtù, & per la Santità di Madonna Agnesina Morosini allora Badessa, ritornato a Roma, le mandò a donare alcuni corpi Santi, i quali riceuuti con letitia, furono uenerati dal popolo diuotamente, & che il Principe in quel tempo, non solamente visitò la Chiesa per honorarli, ma si obligò anco per segno di deuotione, d'andarui ogni anno in perpetuo nel giorno di Pasqua. Altri hanno per opinione, che hauendo Giustiniano Participatio Doge Decimo fabricata la Chiesa, si come s'è detto di sopra, & disposto di lei per testamento a sua volontà, il Principe in virtù di molte indulgenze concedute a quel luogo da diuersi Pontefici, & per ricognitione dell'antica patronia d'essa Chiesa, la uisita come

me s'è detto. Et altri finalmente affermano (fra quali è Andrea Dandolo Doge nella sua historia) che essendosi ampliata la piazza, la quale era terreno delle monache: la Signoria diede loro per contracambio, possessioni sul territorio Triuisano, & il Principe si obligò d'andare ogni anno a San Zaccaria. Vdita adunque la predica in San Marco, si parte in trionfo: & si conduce con la Signoria alla predetta Chiesa. Doue raccolto ceremonialmente dalle donne monache, & dalla Badessa, ui si canta un solennissimo vespro, & ui è in quel giorno una grande indulgentia, onde ui concorre tutto il popolo della città. Et perche altre uolte andando il Principe Tradonico alla sua sagra per via del ponte della Paglia, fu morto da i suoi nemici, s'ordinò, che per l'auenire, il Doge vi andasse per la uia di San Filippo & Iacomo. Et le case a pie delle quali fu fatto l'eccesso, furono spianate fino in terra, a perpetua memoria di così graue delitto. Ma Bernardo Giorgio, seguendo la prima opinione dice.

Excolitur paßim Christi solemne quotannis
A morte ad vitam quo redit ille die.
Præstitit hoc, & idem semper Respublica nostra
Nobilis eximia religione Dei:
Ast cur Zachariæ luce illa visitet ædem
Duxque Senatus item commemorare libet.
Corporas Sanctorum dono monialibus illis
Papa olim dederat, motus amore pio.
Munus ob hoc Princeps fanum id, Sanctusq; Senatus
Promisere illo visere velle die.
Vnde Senatores Veneti illic quolibet anno
Polliciti memores, corpora Sancta colunt.

Andata a S.Geminiano.

LA terza, si fa a San Geminiano per l'ottaua di Pasqua. Noi dicemmo nella descrittione di questa Chiesa, che Narsete la fabricò, & che Sebastiano Ziani, o Vital Michele suo antecessore la rouinò, per far la piazza piu ampla, & maggiore. La qual cosa messa in essecutione allora senza farne motto ai Prelati, il Papa si resentì, & trattata con lui la materia, fu finalmente concluso, ch'il Papa assoluesse il Principe della scomunica, nella quale potesse essere incorso per questo fatto, & ch'il Principe nel giorno degli Apostoli, andasse in perpetuo co suoi soccessori, per segno di penitentia, a visitar ogni anno la detta Chiesa. Nell'Ottaua adunque, partitosi di palazzo con la Signoria in trionfo, si conduce a San Geminiano. Doue riceuuto dal Piouano con honorate parole, ui si canta la messa grande da i musici di San Marco. Indi nel tornare a palazzo, si ferma a mezza piazza, doue era gia la Chiesa vecchia. Et quiui cantatosi l'officio di terza, cõ alcune altre parole in rimembranza dell'antico fatto: si parte. La qual cosa il Giorgio predetto espresse dicendo.

Vitalis cupiens plateam extendisse Michael
Martyribus geminis templa dicata ruit.
Pontificis summi, id cum peruenisset ad aures,
In Venetum exarsit protinus Imperium,
Scilicet absque ullo quod nutu Præsulis essent
Ausi, delubris apposuisse manus.
Hoc aptans igitur mendum emendare beatus
Papa, ita cum Venetis transigit atque Duce.
Principio cunctos absoluit, & inde quotannis

Visere

Visere sacra monet mox renouanda Ducem.
Octaua postquam surrexit luce Redemptor
Dux adit id Templum, seque suosque piat.

Andata alli due Castelli.

LA quarta gita fu cagionata dalla vittoria che hebbe la Rep. quādo fece giornata cō Othone figliuolo di Federigo Imperadore, per difender & mantenere in stato Papa Alessandro III. La qual vittoria, con tutto che ella sia stata taciuta da diuersi, & da diuersi altri negata, l'inuidia, o la malignità nō ha però saputo far tāto, che vn fatto così memorando, si sia potuto estinguer del tutto nelle memorie passate, cōciosia che la verità nō si puo giamai opprimere affatto nelle cose importanti. Percioche habbiamo all'incontro di coloro che la niegano, un numero assai grande di Scrittori così Italiani come forestieri, che l'affermano; & la raccontano puntalmente. Ma percioche questo luogo nō ricerca al presente ch'io mi diffonda in questa materia; voglio p hora produr solamente per testimoni del vero, quattro o sei di loro, poi che la pruoua d'ogni cosa, per grande ch'ella si sia, consiste, in ore duorum vel trium, secōdo quel santo detto di N. Signore. Alberto Grantzio adunque nell'opera sua della Sassonia, nel lib. 6. cap. 37. dice q̄ste parole. *Annus erat septuagesimus septimus, & ut Eusebij continuator tradit, octauus (& alij nonus) post mille centum, quum Imperator iam Othone filio, quem Classi præfecit; Veneta classe intercepto, Venetia (ubi erat Summus Pontifex Alexander) perducto, de pace ac reconciliatione efficaciter cogitauit &c.* Mattheo Palmiero, nel Cronico ch'esso cōtinoua a quello di Eusebio Cesariense, & citato dal Grantzio dice. *Alexander Pontifex timens Imperatorias vires Venetias refugit. Quapropter Imperator armauit contra Venetos Classem, cui præfecit Othonem filium suum, & ad reposcendum Pontificem misit. Verum Otho, primo concursu nauali prælio superatus, & captus, Venetias adducitur & cætera.*

Ddd Nella

Nella historia Germanica fatta latina da H. Mutio, & stampata in foglio, si legge nel libro 18. *Imperator Fridericus, ubi audiuit Alexandrum Venetijs eße, & loco Summi Pontificis coli, mittit Othonem filium suum cũ armata Classæ, Venetias, ut reposcat Pontificem. Otho, primum patris mandatum, per nuncios in Vrbẽ mittit: sed Veneti recusant daturos se Pontificem Ecclesiæ, legitime creatum caput, in manus hostis. Otho bellum indicit, ut pater præceperat. Veneti Classes suas aduersus illum mittunt. Superatũ, et captum, uinctumq; Othonem, in Vrbem ducunt ad Pontificem &c.* Giouanni Nauclero scrittor grauissimo, & di molta fede, scriue nel terzo volume, nella quarãtesima generatione, queste parole. *Imperator audiens Summum Pontificem Venetijs eße, Othonem filium suum, cum armata Claße, ad reposcendam Summum Pontificem Venetias misit: Qui & Venetis ob id, bellum mouit. Cui statim Sebastianus Dux Venetorum occurrens, facto congreßu, ipsum superauit, & Venetias uinctum perduxit &c.* Bernardino Corio, riputato per Scrittore diligentissimo & accurato, come quello che vide molte cose, per esser, come era, intrinsico de i Duchi di Milano, & hebbe diuerse scritture antiche in suo potere, dice, nella prima parte della sua historia, in questa maniera. *In questo medesimo tempo, hauendo inteso il Barbarossa, come Alessandro Papa era uenuto a Venetia, grandemente si sdegnò cõtra quel Senato. Onde mandò Otto suo figliuolo con 75. naui lunghe, & fornite di soldati contra i Viniciani. Della qual cosa Alessandro et Ziano Doge della Città, hauendo la nuoua, armarono 30. nauili di gente scelte. Le quali essendo giunte in Istria, & auicinatosi al nemico, poco discosto dal promontorio di Salborio, cõ grand'animo fu commessa la battaglia. La quale finalmente uoltandosi fauoreuole alle genti Vinitiane, quarantaotto naui, con la galea reale, rimasero prigioni. In modo che Otto con molti Principi prigioni, fu condotto a Venetia &c.* Ma quello ch'importa molto piu, come antico, & lõtano poco piu di 100. anni, a quel tẽpo, nel quale si fece il cõflitto, è Benuenuto de Rãbaldi, che lasciò scritto nel suo libro, intitolato Augustale, q̃ste parole. *Fridericus Primus, nepos Conradi II. sæpe fuit infestus Ecclesiæ. Et Alexandrum Papam persecutus est apud Venetias. Victus, pacem fecit. Tandem cum iuißet in subsidium Terræ Sanctæ, suffocatus est &c.* Habbiamo anco nelle nostre memorie due cose che testificano

cano la predetta guerra. L'una la nota de Capitani o Gouernatori delle galee, che si trouarono nella zuffa, registrati in diuersi libri priuati, sparsi per diuerse case della Città, a quali si dee prestar fede, come scritte da i uecchi, & che furono forse in quei tempi, o poco dopo. L'altra, la inscrittione publica che si uede ancora in un sasso antico a S. Giouanni di Salboro in Istria, colà doue si fece la giornata, posto nel territorio di Pirano. La qual dice a questo modo.

Heus populi celebrate locum, quem Tertius olim
Pastor Alexander donis celestibus auxit,
Hoc etenim pelago Venetæ Victoria classis
Desuper eluxit, ceciditque superbia magni
Imduperatoris Federici, & reddita Sanctæ
Ecclesiæ pax alma fuit, quo tempore Mille
Septuaginta dabat centum septemque supernus
Pacifer aduenìens, ab origine carnis amictæ.

Habbiamo etiandio a questo prodosito, la historia sudetta, descritta da Pietro Damiano da Chioggia, il quale nella uita di Sebastiano Ziani, racconta il fatto si come auenne. Inoltre lo testifica un Fra Iacomo Vescouo Capitēse, ch'essendo Luogotenente in Roma del Vicario del Papa, Vescouo di Viterbo, scriue a Giouanni Delfino Principe di Venetia, l'anno 1356. a 17. di Giugno in questa maniera. *Nos Frater Iacobus de Vrbe, Dei gratia Episcopus Capitensis Locumtenens etc. Illustri D. Ioanni Delfino Dei gratia Duci Venet. Inclito, et Consiliaris, necnon Nobilibus uiris Dominis Marco Lauredano, et Nicolao Iustiniano Procuratoribus Ecclesiæ Sancti Marci Ciuitatis prædictæ salutem etc.* Et piu di sotto al passo. *Paratisque Stolis ex utraque parte, et multis galeis ampliori numero excedente, Imperatoris exercitus, cui præerat legitimus Imperatoris filius, iuxta Vene-*

torum littora ad bellum concernentes, exercitus, crudeli pugna peracta, tandem magis Deo fauente quam gladio, succumbit. Et capti ipse Imperatoris natus, et Barones multi etc.

Si trahe anco argomento della uerità, da gli infrascritti versi tratti da una Sala del palazzo di S. Giouanni Laterano in Roma, doue era dipinta la historia, & ricordati dal Dandolo, nel decimo libro de gli Annali, & sono.

Cessit Alexander Venetis tunc Papa Beati
Ecclesiæ Marci, Tertius ille fuit.
Si quis in ascensu Domini cum venerit illic
Confessus vere corde perpenitens
Vesper vtrumque lauat totum quod inter utrumque
Christus cum culpa, penaque nulla manet.
Additur & rursus octauæ tempore toto
Septima peccati pars releuatur ei.
Gratia multa Ecclesia, regalia multa ducatum
Ampliat & decorat rebus & officijs.
Nam profugus latet in Venetis tandem manifestus
Regi Romano pacificatus abit.

Scrisse anco di questa materia, un da Bassano, che hebbe nome Castellano, & uisse cento e sessantasei anni, dopò Federigo Imperadore. Et scrisse ad Andrea Dandolo Doge, che fu l'anno 1343. in uerso heroico, assai buono per quel tempo. S'aggiunge a questo, la medesima historia dipinta in Siena in una sala publica, come è ben noto ad ogniuno. Et ueduta da diuersi di questa città, fra quali ne faceuano ampia fede Mattheo Dandolo, & Luigi Mocenigo, che fu poi Doge. A quali tornando per la uia di Toscana da Roma, doue

furono ambasciadori, fu mostrata loro da quei cittadini. Et ultimamente Pio IIII. procurò di rifarla in una sala del Vaticano, hauendo a ciò chiamato Gioseppe Saluiati, con questo elogio di sotto.

Alexander Papa III. Federici I. Imp. iram, et impetum fugiens, abdidit se Venetias, cognitum, et a Senatu perhonorifice susceptum, Othone Imperatoris filio nauali prælio a Venetis uicto captoque, Federicus pace facta, supplex adorat, fidem et obedientiam pollicitus, ita Pontifici sua dignitas, Venetæ Reip. beneficio restituta etc. Si dee anco mettere in consideratione la pittura d'essa historia nella Sala del Gran Consiglio. La quale debbe hauer fede come cosa publica: fatta fare, non da un capo solo, & a sua uolontà, ma per deliberatione d'un grauissimo & prudentissimo Senato. Per cosi fatta uittoria adunque, il Principe con la Signoria se ne ua alla bocca del lido, nel giorno dell'Ascensione. giorno solenne a tutti i Christiani. & giorno nel quale, con 9. altri giorni appresso, si fa la fiera publica, chiamata da tutti la Sensa, alla quale concorrono diuersi popoli d'Italia. Et solennissimo parimente, perche nella sua uigilia comincia una indulgentia perpetua in San Marco molto gratiosa. La cui sera, da 24. hore in dietro, ui si mostra il sangue miracoloso di Christo: & ui entrano solamẽte le donne: si come il Giouedì Santo gli huomini soli, stando tuttauia la guardia de Signori di Notte su le porte, accioche non si commetta qualche insolenza. La mattina adunque dell'Ascensione, poco dopo terza, il Principe con la Signoria monta sul Bucintoro, & accompagnato da diuersi legni, con diuersi segni d'allegrezze di campane, & di artigliarie, si conduce al lido, & smontato a San Nicolò, si celebra una messa grande. Indi risaliti in Bucintoro, escono fuori su la bocca del mare, & quiui cantati dal clero alcuni Salmi, & fatte diuerse altre orationi, il Principe getta nell'acqua uno anello in segno di sponsalitio, & in gettando dice queste parole. *Desponsamus te Mare, in signum ueri perpetuique dominij.* Percioche essendo il Ziani ritornato uincitore dalla giornata fatta in mare con Othone, il Papa, oltre allo hauer conceduto al Doge molti priuilegij,

gli

gli donò un'anello & gli disse. *Riceui questo o Ziani, col quale tu, et tuoi soccessori, userete ogni anno di sposare il mare. Accioche i posteri intendino, che la signoria d'esso mare, acquistata da uoi per antico possesso et per ragion di guerra è uostra. Et che il mare è sottoposto al uostro Dominio, come la moglie al marito.* Oltre a ciò si benedisce il mare per rispetto de i naufragij che auengono spesso, per i quali s'affogano delle persone: consacrando l'onde salse cō la benedittione, accioche sia a corpi morti quasi come cimiterio. & tutto ciò fu espresso dal Giorgio dicendo.

Milite collecto, multisque triremibus auctus,
Intulit in Venetos Rex Otho bella patres,
Quod Dux Pontificem hospitio seruasset in Vrbe hac,
Apprensum nollet quodque dedisse sibi,
Contra quem validas Veneti eduxere triremes,
Hosteque deuicto, mox rediere demum,
Captiuos Regem secum Comitesque trahentes,
Remigium, Scaphas, tegmina, signa tubas,
Vnde Duci excelsos Papa est largitus honores,
Cui Maris una etiam contulit Imperium,
Hinc Bucentauro uehitur Dux quolibet anno,
Hinc epulo nautas prosequiturque Patres.

Andata a S. Vito.

LA quinta è alla Chiesa di S. Vito & Modesto, per la congiura di Baiamonte. Il quale essendo ricco oltre modo, & pieno di alterezza per le castella, per le dipendenze, & parentadi ch'esso teneua nella Dalmatia, parte offeso, & parte persua-

persuaso a ciò da i cognati, i quali parimente essendo grandi, non potenano punto sopportar compagni nel dominare, pensò d'atterrar la Rep. & di farsi Signore assoluto, onde esso medesimo incorse nel precipitio che egli procuraua alla patria, con la sua licentiosa arroganza. Percioche hauẽdo combattuto su la piazza publica l'anno 1310. alli 15. di Giugno, & essendo stato rotto dal Principe Gradenigo & da gli altri fedeli, fu vergognosamente scacciato & mandato in esilio. Et i complici seueramente puniti, & rouinate le case a perpetuo suo scorno, fu instituita la predetta solennità dal Consiglio de Dieci, creato allora per guardia & custodia di questo stato. Il che espresse il Giorgio, con questi versi.

Cum Baiamons sumptis armis supponere ciues,
Et patriam vellet suppeditare sibi,
A Duce Gradenico contra obsistente repressus,
A Patribus meritum est pulsus in exilium,
Annua qua propter celebrantur festa quotannis,
Duxque epulo iuuenes excipit egregio,
Hoc proaui sanxere pij, victoria tanta,
Vt presens esset, perpetuoque recens,
Iure quidem patriam quoniam lux illa redemit,
A misero ciues eripuitque iugo,
Solemnis iam vos huius studiosa iuuentus,
Ne lateat certe prodita causa fuit.

Andata a Santa Marina.

LA festa è l'andata di Santa Marina a 17. di Luglio. Nel qual giorno, hauendo la Rep. quasi perduto affatto lo stato

ſtato di terra ferma gia 70.anni ſono per la congiura di Cãbrai promoſſa da Papa Giulio II. & eſſendoſi da nemici occupata Padoua ch'era la chiaue di tutta l'impreſa, Andrea Gritti, che fu poi Principe, la ricuperò felicemente nel detto giorno nel quale ella ſotto lo Steno, venne la prima volta a diuotione de i Padri. Percioche hauuto inditio di quanto poteua ſoccedere, giunto inanzi giorno preſſo a Padoua con mille fanti & mille caualli, ſi fermò. In tanto alcuni biſolchi indotti a ciò da lui, ſi conduſſero dinanzi alla porta della Città, con alcune carra di grano, & aſpettarono alquanto, perche foſſe loro aperta. Il che fatto dalle guardie, mentre che i carri badauano a paſſare, i fanti giunti volando, preſero la porta, & il Gritti ſpintoſi inanzi col reſto, entrò in Padoua, & paſſato il ſecondo cerchio delle mura, non ſolamente roppe le fantarie de Tedeſchi che la guardauano per l'Imp. Maſſimiliano, ma fece prigione Leonardo Treſſino, principale huomo dell'Imp. con diuerſi altri capi importanti. Di maniera che per queſto ſocceſſo ſi rihebbe poi quanto s'era perduto, ſi come ſi legge ampiamente nelle hiſtorie di Andrea Mocenigo, del Guicciardini, & del Bembo. Il Principe adunque con la Signoria è riceuuto alla detta Chieſa dal Piouano, & vi ſi celebrano gli officii diuini, & ſi rende gratie a Dio di tanto acquiſto per interceſſione della Beata Vergine Marina, ſi come anco afferma il Giorgio.

Cur adeant proceres Diuæ pia ſacra Marinæ,
Duxque Senatorum tum Comes atque caput,
Si vacat en audi, referam quæ vidimus ipſi,
Quæque etiam annales tradita commemorant,
Dux Stenus patriæ Patauinam contulit Vrbem,
Terreſtre accreuit primus & Imperium.
Contigit hoc autem feſta ſub luce Marinæ,
Poſt idus Iulij tres quoque poſtque dies,

iſo Acc

Acciso Imperio cunctis in nosque coactis,
Regibus Europæ, urbs ea rapta fuit,
Postea cum Venetis rebus fortuna faueret,
Quo prius urbs fuerat parta, recepta die est.

Andata a San Giorgio Maggiore.

LA settima andata, è alla Chiesa di San Giorgio Maggiore per decreto fatto l'anno 1109. o secondo altri 1179. Con ciosia che in quel tempo fu portato a Venetia il corpo di Santo Stefano, & fu riposto in San Giorgio Maggiore. Onde hauendo il popolo inuitato il Principe alla solennità di quel giorno, s'obligò co suoi soccessori, di visitar ogni anno la predetta Chiesa, la qual si chiamò per lungo tempo San Giorgio & Stefano. Altri poi vogliono che la presente andata si faccia in honore di Sebastiano Ziani. Per che lasciò per testamento alla Rep. diuersi beni, parte posti su la piazza publica, che sono gli stabili intorno, & parte nell'Isola di San Giorgio, perche vi haueua casamenti & molini. Ma Bernardo Giorgio ne i versi infrascritti dice, che hauendo i Cani de i frati, sbranato & morto il figliuolo del Doge Pietro Ziani, mentre o ui notaua, o ui andaua a spasso per un giardino, il padre commosso da acerbissimo dolore, fece ardere il monistero co frati insieme. Et che il Papa hauendolo grandemente ripreso, volle che rifacesse il luogo, & che tenesse i monachi in conto di figliuoli: & ch'ogni anno co suoi soccessori andasse a visitar la Chiesa nel giorno della Natiuità di Christo.

Ad uada diuertens, & Sancti stagna Georgij,
Unica progenies, spes quoque sola Ducis,

Dum nandi ſtudio ſalſis verſatur in vndis,
Myſtrarum a canibus dilecaratus obit,
Extinctum vt natum Dux ſenſit concitus ira,
Combuſsit monachos, cænobiumque ſacrum,
Maximus hoc Præſul factum poſtquam audiuit illud,
Non tulit, iratum corripuitque Ducem,
Exin Dux monachos illos vice prolis habere,
Iuſſus, & exuſtum reſtituiſſe locum,
Vnde ſacras ædes viſit Dux quolibet anno,
Et ſancto luſtrat corpore ſe Stephani.

Andata in San Marco.

LA ottaua (& queſta è la principale) la fa in San Marco Protettore & Gonfalone della città. Conciofia che edificata Venetia l'anno 421. ſi crede che il popolo haueſſe per Auocato San Theodoro, la cui Chieſa fabricata per voto da Narſete Capitano di Giuſtiniano Imp. 115. anni dopo l'edificatione di Rialto. & eſſendoſi ſcorſo per lo ſpatio di 264. anni ſotto la tutela del predetto Santo, auenne che l'anno. 828. a 31. dì Gennaio, fu portato a Venetia il corpo di Sã Marco, da Bono da Malamocco & da Ruſtico da Torcello, eſſendo allora Doge Angelo Participatio con Giuſtiniano ſuo figliuolo, & altri dicono Giuſtiniano ſolo. Onde riceuto dalla Città con allegrezza incomparabile (conciofia che per qualch'anno inanzi s'era diuolgato per tutto, che lo Spirito Santo haueua predetto a S. Marco, paſſando in Italia, che l'oſſa ſue quando che ſia, ſi ripoſerebbono in queſte lagune) il Principe deliberò di fargli una cappella: & poſto mano all'opera, laſciò in teſtamento a ſuoi ſocceſſori che ſi finiſſe, con intentione che queſto Euangeliſta doueſſe eſſer il tutelar Santo della Città: poi che ſi teneua per coſa

certa, che sotto la sua custodia, l'Imperio di questa natione douesse crescere & mantenersi perpetuo per salute del genere humano. Da indi in qua si reuerì San Marco, & i Principi vollono che la sua Chiesa fosse la loro cappella. Et nella sua festiuità solēne, che viene a 25. di Aprile, ordinarono le processioni, & diedero conuito alla Signoria, & cominciarono a spiegar per tutto nelle insegne & in ogni altra cosa, la figura di San Marco, hora in forma humana, & hora in forma di Leone con l'ali, si come fu veduto dal Propheta Ezechiel. In quel giorno adunque felicissimo a questo Imperio, il Principe discende a basso cō la Signoria, a gli offici diuini, & in tanto tutta la Chieresia della città s'appresenta in piazza processionalmente. Alla quale l'anno 1502. fu posto ordine per legge, accioche non nascesse confusione per la precedenza fra loro. Percioche fu statuito ch'i primi in ordine fossero le Scuole Grandi: & dopo loro venissero tutti i frati, cioè Giesuati, San Sebastiano, Sāta Maria di Gratia, i Crocicchieri, i Serui, i Carmini, San Stefano, San Francesco, San Giouanni & Paolo, San Saluadore, la Carità, Santa Helena, & San Giorgio. Et dopo questi venissero noue congregationi di Preti. & dopo loro quei di Castello, i Mansionarij di San Marco co i capitoli, & finalmente la Signoria. Ma il Giorgio, nella sopradetta materia è di parere, che quantunque San Marco fosse reuerito come Auocato, si tenesse però per principale San Theodoro. Et dice che l'insegne & bandiere con la figura di San Marco non si spiegarono se non nelle guerre co Genouesi. Perche hauendo essi per loro Auocato San Giorgio non punto differente da S. Theodoro nell'habito & nell'armadura, ingannarono spesse volte i nostri, contrafacendo l'insegne nelle galee. Onde per leuar quel pericoloso dubbio, fu messo il simolacro di San Marco nelle bandiere in cambio di S. Theodoro, & per tanto dice,

Tendebant Sancti Theodori insignia Ciues,
Adriacique domi, tum pariterque foris,

Cum Ligure aſt quoniam quam plurima bella uigebã,
Tendebant eandem qui prope ſigna foris,
Ne dolus inferri, aut damnum ſibi poſſet ab hoſte,
Prima ea ſanxerunt ponere ſigna Patres,
Aduectum huc Marci fuerat paulo ante Beati,
Corpus ab Aegipto, non ſine mente Dei.
Marcia quare omnes ſtatuerunt ſumere ſigna,
Euentura ſibi proſpera cuncta rati,
Hinc Dux octauo Maij quocunque Calendas,
Templum adit, hinc epulo condecoratque Patres.

Andata per la Madonna di Marzo.

LA nona è parimente in San Marco, per l'annuntiatione della Madonna a 25. di Marzo. Si ha per certo che quando Radagaſſo paſsò con gli Ipigothi & co i Geppidi in Italia, ſi deſſe principio alla habitatione dell'Iſole di Venetia. Percioch'eſſendo gli huomini della Prouincia ſpauentati per la ſua venuta, ſi fuggirono alle lagune: ma ſenza farui altre ſtanze, ſperando di ripatriare, toſto che foſſe ceſſata la moleſtia de i Barbari, che fu l'anno 407. Et perche di gia l'Imperio di Roma cominciaua a declinare, & i Barbari a prendere tuttauia piu vigore & forza ſopra di lui, conciosia che doue per auanti ſoleuano armeggiare ſu le frontiere preualendo a poco a poco, paſſarono, non ſolamente nelle Prouincie vicine a Roma, ma andarono anco a Roma & la mandarono in rouina, per queſto entrando Alarico Re de i Viſigoti in Italia l'anno 413. & hauendo con lungo aſſedio preſa & ſaccheggiata Padoua, i Veneti eſtinto il fuoco appreſo in caſa

per

per voto fatto a S. Iacomo, & il miracolo ſeguito della pioggia, fabricarono la Chieſa al predetto Sãto, ſi come noi dicemmo in altro luogo. Et l'anno medeſimo a 16. di Marzo, ſi preſe partito nel Conſiglio di Padoua, eſſendo Conſoli Galiano di Fontana, Simone de Glauconi, & Antonio Caluo de Louani, di fabricare vna città portuale in Rialto: & fu fatto queſto editto. *Si quis naualis faber, ſi quis nauticæ rei peritus, eò habitatum ſe contulerit, is immunis eſto. Seruis tamen & proditionis, ac falſitatis damnati exceptis &c.* Con ordine che vi ſi teneſſe vn'armata per eſſercitarſi nel mare, & nelle occorrenze della guerra per guardia del porto, & furono eletti tre Conſoli ſopra l'opera per due anni. Et coſi a i 25. di Marzo, ſul mezzo giorno, ſi diede principio a fondar la Chieſa, & la Città di Venetia, eſſendo il cielo in ſingolar diſpoſitione, ſi come da gli Aſtronomi è ſtato calculato piu uolte. Et ueramente con felice & fortunato principio per uolontà di Dio, a fine di ſolleuar la libertà, & la nobiltà d'Italia, la qual doueua andar del tutto in rouina per la partita di Coſtantino. Conciofia che rimanendo in preda de i Barbari, uolle che nella declinatione dell'Imperio, ſurgeſſe una nuoua città libera & chriſtiana, la quale foſſe ricetto de i nobili, & ſoſtegno dello ſplendore di queſta gia dominatrice Prouincia. ond'ella nacque con aperti inditij di cio che doueſſe riuſcire. Concioſia che il primo Sacerdote che fu poſto nella nuoua Chieſa di San Iacomo, hebbe nome (ſi come ſi diſſe piu adietro) Felice, & il primo Principe che traſportaſſe il Trono Ducale a Rialto ſi chiamò Beato, ouero Angelo, quaſi eſpreſſamente inferendo il cielo, che queſta parte per ogni qualità ſua doueſſe eſſer Felice & Beata, & Angelica per habitatione. Oltre a ciò ſe le die de principio in tempo che gli huomini erano molto piu feruenti nella religione, come piu uicini a ſecoli de Santi padri. Nel meſe di Marzo, uenerato anticamente da gli Egittij, & dall'altre piu eccellenti nationi. Et nel quale il mondo ſi riueſte di nuoui colori, rinfreſcando le ſue perdute bellezze. Et il qual fu tenuto da gli antichi Padri, & da i Romani, il capo dell'anno, ſi come teniamo anco noi. Et

nel

nel quale auenne il misterio della redentione del mondo, per la morte di Nostro Signore. Nel giorno a punto, che la Beatissima Vergine fu annuntiata dal messo celeste, della incarnatione del verbo di Dio. Nella hora, ch'il Sole era nel maggior colmo del suo splendore, Nel monumento del piu supremo pũto che fosse nel cielo. Per questo principio adunque tãto alto, & illustre, accioche riuscisse ammiranda città, predetta secõdo alcuni, da Ezechiel, doue dice. *Ascendam ad terram absque muro. Veniam ad quiescentes habitantesque sicure. Hi omnes habitant sine muro, uectes & portæ non sunt eis &c.* Et dal quale si prende la natiuità di Venetia. Et per quel solennissimo giorno consacrato alla madrr di Dio, la Rep. facẽdone lieta commemoratione, ordinò, che il Principe con la Signoria, discendesse ogni anno in S. Marco, & celebratisi gli offici diuini della mattina, ui udisse dopo desinare una predica eletta, che si suol fare dal maggior predicante che allora si ritroui in Venetia. Et di ciò il Giorgio scrisse.

A Patauis fundata die hoc fuit inclita nostra Vrbs
Excidium patriæ cum veritisque suæ,
Omnia nam ferro vastabat, & Atila flammis
Barbarus, Italiam suppeditare volens.
Marcia quocirca statuerunt ritè quotannis
Virginis ob laudem visere Templa Patrec.
Dux ex hoc igitur luce hac comitante Senatu
Sacrum adit, & grates Dis retulisse solet.
Præteriere anni nostra Vrbs, ut condita primò est
Mille ac Centeni bis duo terque decem,
Hæc eadem vt totidem fælix pertranseat annos
Ferte præces Mariæ, soluite vota Patres.

Andata

Andata nel giorno di S. Isidoro.

LA decima cade nel giorno di Santo Isidoro, detto dal volgo S. Sidro a 16. d'Aprile. La cui cappella in S. Marco fu fatta l'anno 1348. da Andrea Dandolo Doge. Et la solennità sua fu instituita dal Senato. Percioche in detto dì, si saluò la Rep. dalla congiura di Marino Faliero Doge 54. che fu l'anno 1354. Il quale essendo di età di 80. anni, mosso piu tosto da sdegno di ingiuria, riceuuta per causa di honor feminile, & dal consiglio d'alcuni scelerati, & maligni, che per desiderio di signoreggiare, essendo decrepito, & senza figliuoli, si lasciò condurre imprudentemente alla rouina di se medesimo: hauendo con questa ribalderia macchiato (non la famiglia sua, che fu sempre illustre, & fruttuosa alla Patria, & prima & poi del predetto accidēte) ma la sua infelice memoria. Percioche scopertosi il trattato per via di Nicolò Lioni, che fu Procurator di S. Marco: confessando volontariamente il delitto, al qual fu spinto contra sua uolontà, & imputādo a debolezza d'ingegno per la sua grand'età quanto si era pensato, fu secondo il merito suo punito da quella Patria, la quale lo haueua essaltato a maggior colmo di honore ch'ella possa concedere a suoi benemeriti. Et alla quale esso era obligato eternamenee, poi che lo haueua eletto con si larga mano al primo Scrutinio, senza ballottare i suoi concorrenti, per Principe & capo. Punito adunque dell'error suo, il Senato uolle che il Doge visitasse ogni anno la predetta cappella, come attesta anco il Giorgio dicendo.

Cur Isidori fiat solemne quotannis
En refero, usque adeo cur celebretur idem.
Priuatas causas ulturus in urbe Marinus
Faletro, illustri sanguine progenitus.

Collectis

Collectis aliquot nauarchis perdere quosdam
Tractauit, maius ius sibi & arripere.
Re comperta hi tunc fuerat quibus ipsa potestas
Comprensum iuri supposuere Ducem.
Conuictus demum, capite est percussus in aula
Quo iusiurandum præstiterat quo loco.
Iure igitur finem hunc pariterque hæc iusta Marinus
Proque ausu accepit, pro meritisque tulit.

Andata del Corpus Domini.

VA parimente in processione il giotno del Sacro Santo Corpo di Christo, solennizato per legge del 1295. nel quale si fa processione honoratissima, ordinata l'anno 1407. Conciosia che copertasi intorno intorno la piazza con panni bianchi sopra antinelle ornate di varie uerdure, il Principe col Patriarca, col Clero, & con le Scuole grãdi, circonda humilmente la piazza col Sacratissimo corpo di Nostro Signore sotto il baldacchino. Et percioche ogni anno si mette scala per il viaggio di Gierusalem, i pellegrini ridotti in quel tempo a Venetia, vanno quel dì in processione con la Signoria, alla man destra de Signori. Et circuita la predetta piazza piena di numeroso popolo, rientra in San Marco. Onde il Giorgio dice.

Præcipuum fidei nostræ tum pignus & ara
Censentur Christi corpus, & ipsa caro.
Vnde redemptori sunt festa dicata quotannis

Hac

Hac causa, a cunctis concelebranda bonis.
In cœna hæc docuit mysteria summus Iesus
Qui dedit in potum seque cibumque suis.
Qui vult ergo Dei syncerus cultor haberi
In carnem verti sentiat ille azimos
Vera caro deitas censenda est hostia Christi,
Hoc præstare sacer vir nisi nemo potest.
Qui sanctum peregrinus amat lustrare sepulcrum
Se patribus, luce hac consociatque Duci.

Andata alla Giudecca.

ET ne tempi nostri si è instituita l'andata del Principe con la Signoria alla Giudecca, alla Chiesa del Redentore, habitata da i Padri Cappuccini, & fabricata dal Senato. Percioche hauendo la peste l'anno 1576. assalita la Città con grandissimo danno dell'uniuersale, il Publico fece voto a Dio per la liberatione. La quale hauutasi miracolosamente secondo la petitione, il Principe con la Signoria, in rimembranza di tanto beneficio, visita la sua Chiesa. Visita parimente quella di San Rocco nel suo giorno festiuo: & di San Stefano ancora. Et la mattina del Mercoledì Santo, ua ne piatti all'indulgentia di San Giouanni, & Giouedì a quella di San Iacomo di Rialto, alla quale concorre tutto il popolo di Venetia.

S'ordinò similmẽte l'anno 1571. l'andata a Santa Giustina, per memoria della salute, che riceuè non pur que-

ſto ſtato, ma tutta Chriſtianità. Percioche in quel giorno che viene a 7.di Ottobre, ſi roppe da noſtri, inſieme cõ le gẽti del Papa, & del Re Filippo, l'armata del Turco, & ſi preſe poco meno di tutta. La qual vittoria fu di maniera memoranda, che non ſi legge in alcun tempo, che ne aueniſſe (ſe bene Ottauiano roppe Marc'Antonio, & i Greci Xerſe) vn'altra ſimile a queſta. Onde oltre alle dimoſtrationi, che ſi fecero di coſi alta auentura, come fu quella di fracaſſare il nemico (ſi come altroue s'è detto) ſi ſecero anco dalla Republica, per ricordanza di queſto fatto, nuoue monete, con nuoua inſcrittione, da un lato dicente.

MEMOR ERO TVI IVSTINA VIRGO.

Si celebrano etiandio alcune altre feſtiuità per cauſa publica, quantunque il Principe non vada alle Chieſe loro. Percioche è in veneratione il giorno di San Marciliano o Martiale Apoſtolo, che viene il primo di Luglio. Concioſia che l'anno 1373. ſi hebbero nel giorno detto, tre vittorie importanti. L'una fu del Principe di Carrara, Signor di Padoua, il quale accerrimo nemico della Republica, haueua fatto venire a ſuoi danni il Re d'Vngaria. Onde ſotto il Generalato di Giberto da Correggio, che per ciò fu honorato di Statua marmorea, rotto il Carrareſe, fu preſo Stefano Tranſiluano Generale del Re, con tre mila caualli, & molti altri Baroni, & diuerſe inſegne Vngare. Et quelle del Carrareſe, ſquarciate nel campo, vennero nelle mani de noſtri. Et furono parimente preſi due mila caualli Padouani, con Bonifatio Lupo, loro Capitano. L'altra fu alla baſtia di Zara. La quale ribellataſi dalla Signoria, s'era data al predetto Re, doue i Venitiani ui roppero le ſue genti. La terza s'ottenne de i Turchi nella Romania, doue venute co nemici a battaglia, le galee dalla Republica, ch'erano in Golfo, roppero & preſero l'armata loro, con molta gloria.

Si ſantifica medeſimamente il giorno di San Giouanuanni Decollato, per ordine del Senato. Attento che eſ-

ſendoſi

fendosi guerreggiato lungamente co i Genouesi, si hebbe vna vittoria di loro a Caristo, o nell'Isola di Negroponte.

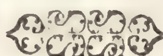
Et la festa di S. Maria Maddalena, fu comandata per occasione de predetti Genouesi. Co quali dopo lunghi trauagli dell'vna parte & dall'altra, cō molto spargimēto di sangue, si fece finalmente la pace, sotto il Principato di Giouanni Gradenigo, che visse l'anno 1355. Et fra gli altri capitoli, vi fu questo, che la nauigatione del Mar Maggiore fosse comune a Vinitiani, & a loro, & che si restituissero i prigioni. La qual pace conchiusa con Bernabò Visconte Signor in quel tempo di Genoua, il primo di Luglio, fu publicata, & gridata il giorno della Maddalena. Alla cui Chiesa, i Genouesi prigioni, che furono al numero di due mila, vsciti delle carceri, andarono diuotamente insieme con vna candela accesa in mano per uno, onde la memoria di quel giorno rimase perpetua.

Oltre alle predette andate publiche, il Principe esce fuori in diuerse altre occasioni, come è il Venerdì Santo, quan si porta il corpo di Nostro Signore in sepolcro. Ne funerali d'ambasciadori di Principi esterni, o di Gran Cancellieri, o Condottieri principali dell'armi di questo Stato. Et nella creatione de Generali da Mare, quando si da loro lo Stendardo. La qual ceremonia fra l'altre è molto honorata. Percio ch'oltre alle genti armate, che fanno bellissima mostra su la piazza di San Marco, si vede gran parte de i Senatori in processione ch'accompagnano il Principe & la Signoria col Generale insieme, vestito allora col manto & con la Berretta Ducale a tagliere. Il quale condotto in San Marco, dopo la solennità della messa, il Principe, accompagnatolo all'altare grande, nel dargli lo Stendardo benedetto dal Patriarca, li dice queste parole.

Elegit te Deus, ut dextera tua fines nostros circumtueri valeas, turbantesq; rerum nostrarum securam, et iustitia partam quietem, diuina uirtute repellas. Qua propter, hoc formidatum hostibus Vexillum tibi creditum, victor, hospes, et incolumis Patriæ redde feliciter.

Et il Generale nel pigliarlo, hauendo breuemente risposto, lo sporge al suo Amiraglio. Il quale salito sopra un palchetto con lo stendardo in piedi, esce fuori portato da gli huomini dell'Arsenale con gran trionfo. Et tutta la pompa s'accompagna dal Doge & dalla Signoria, alla galea del Generale, approdata alla riua della piazzetta.

DELLA VENETIA
CITTA' NOBILISSIMA
deſcritta da
M. FRANCESCO SANSOVINO



Libro Terzodecimo.



Oi che ne i due precedenti libri s'è ragionato della perſona del Doge, Capo & primo huomo di tanto Imperio, ſarà bene che diſcorrendo breuemente, diciamo quali & quanti foſſero i Principi di queſta Republica fino a tempi noſtri, poſcia che ſotto coſi felice gouerno, ſi è fatto tanto honorato progreſſo come ſi uede, da chi, non inuido, o del tutto maligno, ſtima & fa capitale dello ſplendore & della gloria della gente Italiana, ſoſtenuta cõ ogni grandezza da queſta natione. Ma inãzi che ſi venga al particolare d'eſſi Dogi, non uoglio pretermettere alcune coſe neceſſarie, accioche ſi habbia da quelle molto piu lume della hiſtoria. Dico adunque che la piu vera & approuata memoria che ſi habbia dello ſtato de gli antichi Veneti rifuggiti nelle lagune, è vna lettera di Magno Aurelio Caſſiodoro, ch'egli ſcriſſe alla Rep. Venetiana. La quale male inteſa nelle hiſtorie Venete, da coloro che la citano, ha partorito qualche confuſione preſſo a i lettori. Per cio ch'alcuni, valendoſi d'eſſa, hãno dato a leggere l'inſcrittione

tione in questa maniera, *Nos Tribunus Venetiarum, Præpositus Senatus*, & alcuni altri hanno detto. *Al Tribuno di Venetia, Senator, & Popolo*. & nondimeno l'una & l'altra d'esse inscrittioni non è vera. Percioche quanto alla prima, egli scriue a Tribuni, & non i Tribuni a Cassiodoro. Quanto alla seconda scriue a piu Tribuni, & non ad un solo. Adunque accioche la verità habbia suo luogo, mi è piaciuto di registrar la lettera di Cassiodoro in quella maniera apũto ch'ella fu scritta da lui. Il quale fu huomo illustre nel tempo suo per dottrina & per maneggio di cose di Stato, come quello che fu Secretario di Theodorico Re de gli Ostrogothi, l'anno 495. & di Theodato suo soccessore, & fatto da loro Senatore, Prefetto del Pretorio o Palazzo, & Gouernator di Rauenna. Ma satio poi delle cose del mondo si fece monaco, & scrisse sopra i Salmi; & compilò la Historia Tripartita scritta gia in lingua Greca da Socrate, da Sozomeno & da Theodoreto Vescouo, & persone eccellenti. Et fu costui in queste parti, & vide l'Isole delle lagune 77. in 80. anni, dopo l'edificatione di San Iacomo di Rialto. Ond'io non so a qual scrittura si possa prestar piu fede che a questa, posta in un libro d'altre sue lettere raccolte, & da lui medesimo allora publicate, & intitolate Variarum. dice adunque.

TRIBVNIS MARITIMORVM SENATOR PRAEFECTVS PRAETORIO.

Data pridem iussione, censuimus, vt Istria vini & olei species quarum præsenti anno copia indulta perfruitur, ad Rauennatem feliciter dirigeret mansionem. Sed vos qui numerosa nauigia in eius confinio possidetis, pari deuotionis gratia prouidete, ut quod illa parata est tradere, vos studeatis sub celeritate portare. Similis erit quippe vtrisque gratia perfectionis, quoniam unum ex his dissociatum impleri non permittit effectum. Estote ergo promptissimi ad uicina qui sæpe spatia transmittitis infinita. Per hospitia quodammodo uestra discurritis, qui per patriam nauigatis. Accedit etiam commodis uestris, quòd vobis aliud iter aperitur perpetua securitate tranquillum. Nam cum ventis sæuientibus mare fuerit clausum, uia uobis panditur per

amœnissima fluuiorum. Carinæ vestræ flatus asperos non pauescunt, terram cum summa felicitati contingunt, & perire nesciunt quæ frequenter impingunt. Putantur eminus quasi per prata ferri, cum eorum contingit alueum non uideri. Tractæ funibus ambulant, quæ stare rudentibus consueuerunt. & conditione mutata pedibus iuuant homines naues suas. Vectrices sine labore trahunt, & pro pauore uelorum, utuntur passu prosperiore nautarum. Iuuat referre quemadmodum habitationes vestras sitas esse prospeximus. Venetiæ prædicabiles quondam plene nobilibus, ab austro Rauennam, Padumque contingunt, ab Oriente iucunditate Ionij litoris perfruuntur. ubi alternus æstus egrediens modo claudit, modo aperit faciem, reciproca inundatione camporum. Hic uobis aquatilium auium more domus est. Nanque nunc terrestris modo cernitur insularis, vt illic magis æstimes esse cycladas, ubi subito locorum facies respicis immutatas. Earum quippe similitudine, per æquora longe patentia domicilia uidentur sparsa, quæ natura protulit illigatis terrena illic congregata solidata aggregatur, & marino fluctu tam fragilis munitio non dubitatur opponi; scilicet quando uadosum litus moles eijcere nescit undarum; & sine viribus fertur quod altitudinis auxilio non iuuatur. Habitatoribus igitur una copia est ut solis piscibus expleantur. Paupertas ibi cum diuitibus sub æquabilitate conuiuit. Vnus cibus omnes reficit. habitatio similis uniuersa concludit. Nesciunt de penatibus inuidere. & sub hac mensura degentes euadunt uitium, cui mundum constat esse obnoxium. In salinis autem exercendis tota contentio est. pro aratris, pro falcibus, cylindros uoluitis. Inde uobis fructus omnis enascitur: quando in ipsis, quæ non facitis, possidetis. Moneta illic quodammodo percutitur uictualis. Arti uestræ omnis fluctus addictus est. Potest aurum aliquis minus quærere. Nemo est qui salem non desideret inuenire. merito, quando isti debet omnis cibus, quod potest esse gratissimus. Proinde naues, quas more animalium uestris parietibus illigastis, diligenti cura reficite. ut cum uos uir experientissimus Laurentius, qui ad procurandas species directus est, commonere tentauerit, festinetis excurrere. Quatenus expensas necessarias nulla difficultate tardetis: qui pro qualitate aeris compendium uobis eligere potestis itineris.

Dal-

Dall'antecedente ſcrittura adunque poſſiamo chiaramẽte comprender con verità, molte coſe degne di conſideratione. Percioche per la prima ſi uede ch'eſſi non furono del tutto poueri, ne meno ignobili peſcatori, ma potenti, poi ch'in ſpatio di 77. in 80. anni dopo l'edificatione di San Iacomo, haueuano coſi gran copia di vaſelli & di legni, dicendo Caſſiodoro, *Vos qui numeroſa nauigia in eius confinio poſſidetis, & Venetiæ plene nobilibus.*

Oltre a queſto erano perciò ſtimati & carezzati molto per tutte le parti doue eſſi nauigauano, quaſi ch'andando ne gli altrui paeſi, andaſſero a caſa loro, tanto erano amati, ſi come ſi intende per queſte altre parole. *Per hoſpitia quodammodo veſtra diſcurritis, qui per patriam nauigatis.*

Si vede parimente per la dettta ſcrittura quali foſſero i confini della Prouincia in quei tempi. Conciosia che dall'Oſtro terminaua a Rauenna & al Po. & dall'Oriente coi lidi diletteuoli & ameni del mar Ionio. Nella qual Prouincia era per tutto pieno di perſone nobili, che ſi ritirarono nelle lagune.

Si conoſce anco la parità ne gli habitatori di eſſe Iſole, la qual conſeruatrice d'ogni cõſortio humano, vi era in molta perfettione. Perche vi viueua con vgual conditione, coſi il pouero come il ricco: & vi vſauano un medeſimo cibo: & habitauano ſtanze pari d'altezza & di capacità, & fatte tutte ad un modo, per eſſere interamente, ſi come d'animo, coſi anco di coſe eſteriori vniformi & cõcordi. Accioche non foſſe coſa fra loro per la quale haueſſero cagione d'inuidiarſi l'un l'altro, vitio nel vero, che ha ſempre corrotto il mondo.

Era ogni conteſa fra loro (ſe pure ve ne era alcuna) nel fare il ſale vſando in luogo di falci & di aratri, il cilindro col quale ſi ſpiana & ſi aſſoda il ſale. Dal qual ſale eſſi ne traheuano quell'vtile che gli forniua delle coſe neceſſarie al viuere humano & ciuile. Si ſoggiugne poi,

Moneta illic percutitur quodammodo victualis.

cioè vi ſi batte moneta, non per ammaſſar nelle caſſe, ma

per

per spendere alla giornata, mostrando a vn certo modo, che fosse di rame, & picciola, & vsuale, per lo continouo vso che corre di giorno in giorno per lo bisogno delle persone, percioche per altro, *Habitatoribus, dice egli, una copia est, ut solis piscibus expleantur*. Dal qual luogo si caua, dicendo *Percutitur*, che non è vero, come scriuono alcuni, ch'i Veneti haueßero licenza di batter moneta, da Ridolfo Imperatore l'anno 924. Perche nel principio della Rep. i Veneti ordinarono Zecca per vso loro, si come anco il predetto Ridolfo confessa il medesimo, nel suo priuilegio, dicendo, *Simulque eis numi monetam concedimus, secundum quod eorum Prouinciæ Duces, a priscis temporibus consueto more habuerunt.*

Vediamo etiandio per l'inscrittione di questa lettera (interpretata male da chi stampò l'opere di Cassiodoro, percio che trouando, *Tribunis Maritimorum, Senator*, PP. distese le due PP. in Popolo, douendole distendere in, *Præfectus, Prætorio*, ch'era cognome di Cassiodoro, Senatore, & Prefetto del Pretorio, allora degnità in vso di quella gente, quasi dicesse, *Tribunis Maritimorum, Cassiodorus cognomento Senator, Præfectus Prætorio scribit*) che i Tribuni a quali egli scriue, & non ad vn solo, era il Consiglio Grande della Repub. dal quale procedeuano tutte l'attioni dell'antico gouerno, che quando vi fosse stato vn solo Tribuno (si come alcun dice che vi fu per vn tēpo) nō harebbe detto Tribunis, ma Tribuno: onde in ogni luogo doue si legge, al Tribuno, Senatore, & Popolo è con errore. & cosi doue si legge, Tribunus Venetiarum, scriuendo Cassiodoro a Tribuni, & non il Tribuno a Cassiodoro.

Era per tāto allora, come basa del gouerno, il Consiglio generale delle genti ridotte nelle lagune. Percioche essendo ui rifuggiti diuersi popoli, è verisimile, che si riducessero insieme per deliberare intorno alle cose loro, o ogni Isola da per se co suoi habitanti, o tutte insieme in un luogo solo a certi tempi ordinati. Nelle quali adunāze publiche, trouādosi tutto il corpo delle persone, atte a ciò, si trattauano le facende. Questo principale, & saldo fondamēto della Rep. fu sempre conseruato nel suo uigore, cosi in tempo de i Tri

buni, come anco de i Maestri de Caualieri, & de Dogi, quātunque alterato dal piu al meno. Et se bene non si troua espressa mentione di questa parola, Consiglio Grande, auanti l'anno 1120. o iui intorno, se ne ha però notitia, a chi osserua bene le scritture antiche. Et per confermatione di quāto ho detto, aggiungo, oltre alla lettera, questi altri luoghi tratti da approuate scritture. L'anno 958. di Christo & 538. della Città: facendosi prouisione sopra coloro, che vendeuano i Christiani per schiaui, secondo l'abuso di quei tempi, si legge nella deliberatione della prohibitione, questa clausula.

Riuoalto in Curte Palatij. D. Petro Duce Candiano, vna cum D. Bono egregioque Patriarcha, & cum Venerabilibus Episcopis, & primatibus nostris, in publico placito; cioè in Consiglio Grande, che cosi vuol dire quella parola, publico placito, cioè nell'adunanza publica, & generale del corpo del Consiglio, doue erano i primati, cioè, Tribuni, o Consiglieri del Doge. Et l'anno 979. in una carta di quietatione fatta da Vital Candiano figliuolo di Pietro Doge, che fu morto dal popolo, & Patriarca di Grado, si legge. *Quod nos per Comune consilium dedistis Valdradæ matrineæ meæ. Per commune Consilium*, cioè per lo Consiglio Grande, & per consenso del publico adunato in Consiglio. Et l'anno 1009. si troua scritto. *Tempore Odonis Ducis fuerunt omnes Equilenses interpellati de decimo in publico placito*, cioè in Gran Consiglio. Et l'anno 1015. *Otho Dux una cum Iudicibus terræ, & populo Venetiæ*. cioè col Consiglio. Adūque si vede che ci era il consiglio: & ch'era nato ab antiquo, & non ne tempi del Ziani Doge, che fu l'anno 1173. come scriue il Giannotti. Il qual Consiglio hora scemato & hora accresciuto dalla lunghezza del tempo, & da gli accidenti corsi in spatio di 800. anni, co nuoue riforme, fu poi l'anno 1297. stabilito di nuouo, felicemente, come si vede. Ci era medesimamente, oltre al Gran Consiglio, vn corpo de piu vecchi, & esperimentati delle cose del mondo, che si chiamaua Senato, doue i Tribuni, ne primi tempi, & poi i Dogi ne gli anni susseguenti, proponeuano le materie importanti, & ui si deliberaua secondo il bisogno. Il qual corpo

po forse era quello che hoggi è detto Quarantia Criminale, della quale non si ha cognitione alcuna quando nascesse. Et q̃sti tali del Senato, crederò che si chiamassero per ordinario Senatori, per che fra diuersi testimoni sottoscritti nel testamento di Giustiniano Participatio Doge decimo, vn di loro sottoscriue in questa maniera. *Ego Ioannes Senator, et Germanus D. Iustiniani Hypati.* Et ancora che si potesse opporre, che questa voce Senatore fosse famiglia, percioche fra le case Venete era anco la Casa Senatora o Sanadora, si può risspondere, che la detta famiglia nõ venne a Venetia se nõ l'anno 912. & la soprascrittione fu fatta l'anno 829. onde non si puo tenere altramente, se non che fosse titolo di degnità, & Giouanni fosse uno del corpo de i Senatori.

Similmente i Tribuni furono capi di tutto il corpo della Republica. I quali Tribuni s'introdussero dopo il primo gouerno de i Consoli. Percioche essendo ricorsi in queste Isole diuersi popoli, è verisimile, che i meno potenti, & di poca fortuna hauessero l'occhio, & ricorressero per consiglio, & per fauore a i piu potenti, & di maggior fortuna. Dal qual ricorso & concorso, si dee credere che nascesse l'ordine de i capi gouernanti, oltre all'ordinario della natura che vuole; ch'ogni corpo habbia capo. Percioche o in ogni Isola da per se, o tutti gli habitanti dell'Isole, ridotti in un Consiglio generale, si crearono i Rettori, di maniera che dalla publica adunanza nacquero i Magistrati. I quali nel principio dopo i Consoli, furono i Tribuni. Percioche i Consoli furono in tempo, che l'Isole non erano ancora piene, & allora, che si attendeua alla fabrica di Rialto, con animi dubbiosi, se si doueua stare o nò in queste acque. I quali Cõsoli durarono per lo spatio di 30. o 34. anni al piu, dopo la prima edificatione di Rialto. Conciosia che comparendo di continouo dalla Prouincia di Venetia in questi luoghi: huomini di altre città che di Padoua, sopra a quali i Padouani non haueuano auttorità alcuna, cessarono i Cõsoli, & furono dal publico placito, & consenso del Consiglio de gli habitanti, creati Rettori & capi della Rep. non un solo ma diuersi. I quali Rettori diuisi per ogni Isola, essi

chiamarono Tribuni. Percioche o deriui questo nome dalla Tribu de gli Hebrei o de Romani, o da auttorità militare, o da qual si voglia altra cagione, in questa parte Tribuno non vuol dire altro che, Protettore, difensore, capo, & gouernatore di coloro da quali era eletto. Il qual titolo correua allora, & era comune per tutte le Prouincie di Venetia & dell'Istria, & per diuerse altre parti tenute in Italia in quel tempo da Greci; come titolo non punto superbo o gonfio, ma significatiuo di dominio libero & volontario. Mi souiene hauer letto in vna esamina fatta l'anno 804. da Izzone, Cadolao, & Aione Conti, & Commessari in Istria di Carlo Magno, sopra l'estorsioni fatte a quei popoli da un Duca Giouanni gouernatore in quella Prouincia, per nome del dotto Carlo, essendoui assistente Fortunato Patriarca di Grado, queste parole intorno alla degnità del Tribunato, del Hypato, & de gli Escusati, uoci non bene intese da molti, & però da me poste in questo luogo, a dichiaratione di molti passi che si leggeranno piu oltre. *Ab antiquo tempore dum fuimus sub potestate Grecorum Imperij* (cosi dicono gli Istriani nella detta esamina) *habuerunt parentes nostri consuetudinem habendi actus Tribunati, Domesticos, seu Vicarios, nec non Lociseruator* (erano tutte le predette voci di degnità) *& per ipsos honores ambulabant ad comunionem, et sedebant in consessu unus quisq; pro suo honore. Et qui volebant meliorem honorē habere de Tribuno, ambulabat ad Imperium, qui illum ordinabat Hypatum. Tunc ille qui Imperialis erat Hypatus, in omni loco secundum illum Magistratum Militum præcedebant.* & piu di sotto. *Grecorum tempore omnis Tribunus habebat Excusatos quinque et amplius etc.* I Tribuni adunque si crearono, non solamente dal principio & fino a tempi del primo Doge, che fu Paoluccio l'anno 697. ma per molti & molti anni da poi. Si troua che del 756. che fu l'anno 59. dopo l'erettione del Ducato, Domenico Monegario Doge Sesto, hebbe per assistenti due Tribuni datili dal Gran Consiglio, per affrenare alquanto la troppo licentiosa auttorità ch'egli haueua. Et nel testamento di Giustiniano Doge X. l'anno 828. sono diuersi Tribuni sottoscritti come testimoni, in questa forma. *Carolus Tribunus filius*

lius Bonosi Tribuni & Primates. Basilius Tribunus ex præcepto Domini Iustiniani Hypato. Signum mei Ioannazzi Tribuni. Et l'anno 880 è scritto in vna carta d'accordo fra il Doge Orso & Vallperto Patriarca d'Aquilea. *Ego Armatus Tribunus de Luprio. Ego Vigilius Tribunus de Geminis,* di maniera che si vede, che non erano Tribuni, cioè della famiglia Tribuna, ma Tribuni, cioè capi & gouernanti, l'vno di Luprio, ch'era Isola nel Sestiero di Dorsoduro, & l'altro dell'Isole Gemine, dette Gemelle, ch'erano nel Sestiero di Castello, ma però auanti che Venetia fosse cosi folta di habitationi, & diuisa in Sestieri. Et l'anno 983. si fa mentione in vn'altro stromento di patto, di vn Pietro Andreardo Tribuno. Onde per questo si comprende, che gli scrittori che dicono, che dopo il primo Doge non si troua mentione alcuna de Tribuni, s'ingannano, si come anco s'ingannano tenendo, ch'i Magistrati & Giudici nella Rep. furono introdotti & creati nel tempo del Doge Sebastiano Ziani. Percioche del 809. nel quale il Dogato, fu tradotto da Malamocco a Rialto, si troua, oltre a Tribuni, fatta mentione dei Giudici. Conciosia che in vno stromento del Doge Angelo Participatio primo Doge in Rialto del 809. si legge.

Ego Angelus Participatio mea manu scripsi.

Ego Petrus Caloprino Iudex, manu mea scripsi.

Et l'anno 892. si legge in vno altro priuilegio fatto alla terra di Chioggia,

Ego Petrus Forentio Iudex mea manu scripsi.

Et l'anno 997. in vno accordo publico è scritto. *Decreuimus omne tam Iudices & nobiles homines Venetiæ, quam mediocres a maximo vsque ad minimum, hanc paginam fieri D. Petro Vrseolo, &c.* Et l'anno 1000. gli huomini di Capo d'argere dicono in vna compositione de loro confini col Doge. *Quoniam a præsenti die venimus in lege, & iudicium ante uestram præsentiam, et uestrorum nobilium Iudicum terræ, et parte bonorū hominū ibiqȝ adsistente.* Et l'anno 1005. *Residentib. D. Duces, et Dominico Episcopo Riuoaltensi, seu Leo Episcopo Mathemaucensi, Iudices, et magnorum nirorum conglobatio persistentes.* Et l'anno 1015. *Nos Otho Dux una cum Iudicibus Terræ.* Et l'anno 1100. *Nos Ordelafus*

Faletro

Faletro Dei gratia Dux Venetiarum, cum nostris Iudicibus &c.
Ego Petrus Baduarius Iudex.
Ego Dominicus Faletro Iudex.
Ego Dominicus de Canale Iudex, &c.

Le quali tutte memorie auanti a Sebastiano Ziani, che fu del 1173. fanno fede di quanto ho detto. Onde si dee dire, che nel suo tempo nõ cominciassero i Giudici nella Rep. ma s'ampliassero in maggior numero che non erano per l'adietro, si come s'è poi fatto sempre, secondo l'occorrenze delle cose.

Ma ritornando noi di nuouo a i Tribuni, Nicolò Zeno amplissi. Senatore, & di molta auttorità per l esatta cognitione ch'egli haueua dell'antichità Venete, scriue, che dopo i Consoli, entrarono diuersi Tribuni al gouerno, i quali durarono per lo spatio di 50. anni. Et dopo loro fu fatto vn Tribuno solo, che gouernò l'Isole per 80. anni continoui. I quali finiti si fecero X. Tribuni in luogo di un solo, & questi mantennero la Rep. per 130. anni, a quali X. si aggiunsero poi due Tribuni, allora che si fabricò la Città di Heraclea, onde furono dodici, che durarono fino all'anno 697. nel quale fu creato il primo Doge. La quale opinione del Zeno non è punto contraria a quanto ho detto, intorno al corpo della Republica. Percioch'egli ragiona solamente quanto a i Tribuni come capi, & non quanto a gli altri membri d'essa Rep. prouati da me con scritture antiche & degne di fede, & senz'oppositione alcuna. Tuttauia mi rimetto in questa parte, a tutti coloro che hanno migliore & piu piena intelligenza di me, in cosi fatta materia.

Ora durando ancora il gouerno de predetti dodici Tribuni (i quali mentre che fra loro contendeuano della precedenza, diedero occasione a i Longobardi d'assalire senz'alcuna resistenza i loro confini) auenne che alcuni de popoli circonuicini, vscendo a vsanza di Ladroni, quasi per comũ consiglio, da diuerse bocche d'i fiumi, assalirono la citta di Heraclea, di Grado, & di Rialto. Et alcune naui di mercantie venute di Leuante, & malamente guardate & custodite, da i Veneti, furono prese da i Corsari, entrati di notte nelle

lagune:

lagune: prima che le guardie auiluppate nel ſonno, haueſſero potuto ſapere, che gente gli haueſſe aſſaliti. Ma conoſciuta la coſa, & leuato il romore dall'altre naui vicine a quelle, vi concorſe diuerſa gente, & venuti alle mani co i corſari, vi ſi fece un mezzo fatto d'arme, nel quale ui furono ammazzati & feriti molti, coſi dall'una parte come dall'altra. Perche ripieno ogni coſa di lamenti & di doglienze, ſi adunò il Conſiglio in Heraclea. Nel quale eſſendoſi diſcorſo lungamente ſopra la conditione di quei tempi, & conſiderate le forze de vicini popoli & le loro, cominciò ciaſcuno a ricordare diuerſi rimedi per aſſettar le coſe loro. Alla fine venuti in conteſa per la diuerſità de pareri, Chriſtoforo Patriarca di Grado huomo ſingolare di vita & di lingua, dopo vna lunga & graue oratione, gli conduſſe a far deliberatione di creare un capo della Rep. Ma inãzi che ſi veniſſe all'atto, penſarono a due coſe. L'una all'auttorità ch'egli doueſſe hauere, & al nome col quale ſi doueſſe chiamare; & l'altra a prouenti, che gli ſi haueſſero a dare per ſoſtentarlo. Quanto alla prima, conſentirono nel nome di Doge, parendo loro che queſta voce di Re foſſe troppo inuidioſa & gia diſuſata in Italia. Concioſia ch'i Veneti hebbero ſempre in odio coſi i nomi come anco i coſtumi, che moſtrano troppa ſuperbia. Et gia nell'età de noſtri auoli, allora che Federigo III. Imp. venne a Venetia, offerì a queſta Città la degnità Regia. Con tutto ciò neſſuno hebbe ardire di parlare in Senato di queſto nome, come di coſa troppo inſolente. Onde poſtogli il titolo di Duca gia frequentato in diuerſi luoghi in Italia: come titolo non punto faſtoſo: vollono che egli foſſe ſopraſtante alle cauſe, le quali apparteneuano alla ſalute & degnità publica. Et che poteſſe fare adunare il Conſiglio a ſuo beneplacito: & conſtituire Tribuni & Giudici, i quali amminiſtraſſero giuſtitia nelle coſe priuate, con queſto però che foſſe lecito a gli aggrauati, di ricorrere al Doge per aiuto. Et che per ſuo ordine ſi adunaſſe il clero, & il popolo: & hauendo eletto, preſentaſſero l'eletto al Doge, il quale gli deſſe l'inueſtitura. Quanto alla ſeconda, deliberarono, accioche il Doge poteſſe mantener la riputatio-

ne

ne & un tanto grado di maggioranza, di dargli Heraclea per sede, & così fecero tutti i serui liberi, obligandolli al Doge in certe cose. Et statuirono che tutte le famiglie di Canorba, Remondina, Pigneda, Plaue, & Lidi, gli portassero, grano, legne, carne, & uini, secondo il poter di ciascuno. Oltre a ciò gli assegnarono terre publiche & uigne. Così dice Nicolò Zeno. Fatte queste cose si ridussero in Heraclea, doue le pratiche, & le concorrenze de i Tribuni furono tãte fra loro: che non si potendo per ciò eleggere alcun di essi fu gridato Doge a voce di popolo.

PAOLVCCIO ANAFESTO DOGE PRIMO. ANNI 697.

PAOLVCCIO Anafesto, cittadino Heracleano, della famiglia Anafesta: nobile & sauio huomo & di molta bontà. Et gli diedero giuramento ch'esserciterebbe l'offitio suo legalmente, & senza rispetto alcuno, & lo messero in sedia con semplici ceremonie. Ora Paoluccio per corrispondere all'espettatione del popolo & de principali, tutto intento al benefitio comune, si messe a rassettare in miglior forma lo Stato della Rep. & ordinò guardie a i fiumi, & gli fece forti con le castella. & volle ch'ogni terra secondo il suo grado, tenesse un certo numero di legni apparecchiati per ogni occorrenza. Cõtrasse etiandio amicitia con Luitprando Re de Longobardi, & ottenne da lui confermatione di alcuni capitoli, per i quali acquistò, nõ pure a se medesimo, ma anco a tutti i suoi cittadini & sudditi, diuersi fauori & immunità, mantenendosi in gratia con quella gẽte efferata. Et pose i confini di Heraclea, insieme con Marcello Maestro de Caualieri, dalla Piaue maggiore fino alla Piauicella. Et hauendo gouernato 20. anni, 6. mesi, & 8. giorni (ne quali si dee credere ch'operasse diuerse cose importãti, estinte dalla lunghezza del tempo & dalla carestia de gli scrittori, si morì, con somma lode di buon Doge, in Heraclea, & vi fu seppellito.

MAR-

MARCELLO TEGALIANO DOGE II.

ANNO 717.

VEdendo i Prouinciali ch'il costui Principato era riuscito mirabilmente a profitto loro, & che sotto la forma sua si poteua sperare vtile & grandezza allo Stato, ridotta la dieta vniuersale in Heraclea, l'anno 717. crearono in luogo del morto, Marcello, ch'era Maestro de Caualieri. Percioche, con tutto ch'il Principe fosse supremo, ui erano però i Tribuni col Maestro de Caualieri, che rappresentauano insieme col Doge la Signoria. I quali nomi d'officij erano stati introdotti in Italia da i Greci, come s'è detto altroue. Costui fu prudente huomo, utile, & valoroso nell'armi. Et ancora che non hauesse occasione di guerreggiare, difese col mezzo di Papa Gregorio Secondo, la Chiesa, & il Patriarca di Grado, molestato grauemente da Serenio Patriarca d'Aquilea fauorito dal Re Luitprando. Et essendo stato 9. anni, & giorni 21. in gouerno, mācò in Heraclea sua patria.

ORSO HYPATO DOGE III. ANNO 726.

A Marcello soccesse l'anno 726. Orso Hypato anco esso Heracleano, & di nobil prosapia, il quale con molte opere illustri, acquistò nome honorato di Principe singolare. Percioche hauendo Luitprando posto l'assedio a Rauēna, & presa, & distrutta l'armata greca, l'Esarco Paolo si fuggì a Orso, dal quale cortesemente raccolto, gli fu data sperāza di bene. Et non molto dopo, fatta ad instanza di Papa Gregorio II. vna assai grossa armata per que i tempi, non solamente rihebbe Rauenna, trahendola dalle mani de i Longobardi, ma prese Ildebrando nepote del Re, & occise Pareo Duca di Vicenza, & rimesse in Stato l'Esarco, & questa fu la prima impresa che facessero i Vinitiani con l'armi. Ma ritornato poi a casa come trionfante, & suscitatasi discordia ciuile per le cose di Iesolo, & imputata a lui

come partiale, fu crudelmente ammazzato. Costui fu Hypato Imperiale, cioè Consolo. altri dicono ch'era della famiglia Hypata, la quale venuta da Padoua, fu poi chiamata Dandola. Ma difficilmente si puo intender la uerita in cose trattate tanto oscuramente da gli Scrittori. Basta che questa voce Hypato, la quale è greca, era titolo di degnità, col qual titolo furono honorati diuersi Dogi, si come s'è detto di sopra. Et uisse 2. anni, & 5. mesi.

THEODATO HYPATO DOGE IIII.

ANNO 742.

DOpo la morte d'Orso, nacque nuouo disparere fra le brigate. Percioche alcuni teneuano che fosse migliore vn Magistrato annuale, che un perpetuo: percioche s'il temporale era maluagio, finendo in capo dell'anno, si poteua col mutarlo, sperare col reggimento che fosse buono. Finalmente dopo molte dispute accordati insieme, crearono un Magistrato per vn anno, con titolo di Maestro de Soldati secondo l'uso de Greci di quel tempo, i quali teneuano ch'il Maestro per degnità precedesse al Tribuno. Il primo adunque fu Domenico Leone: dopo il quale seguì Felice Cornicola, & dopo lui Deodato gia figliuolo del Doge Orso. al quale in capo all'anno soccesse Giuliano fatto Hypato per il suo molto valore. L'ultimo fu Giouanni fabriciaco, che poco da poi fu priuato di quello honore & acceccato. Il popolo adunque, fatto certo per spatio di quasi 5. anni, di quãto poco utile fosse quel Magistrato per molti accidẽti seguiti, ridotto a Malamocco, per rispetto delle guerre passate fra le città di Heraclea, & di Iesolo, che distrussero l'vna & l'altra città, tornarono di nuouo all'elettione del Doge, Et l'anno 742. diedero il Principato a Deodato Hypato Imperiale, & statuirono che per l'auenire, il Trono Ducale stesse in Malamocco, florido fra tutte l'altre in quel tempo per huomini, & per ricchezze: & cosi questa fu la seconda città che fosse honorata di tanta eccellente persona, come è

il

il Doge. Ora costui confermò i confini antichi di Heraclea chiamata hoggi Città Nuoua, con Aistolfo Re de Longobardi, & fece diuerse altre cose a pro del gouerno. Ma venuto poi alla fine in differenza col detto Re, & aspirando anco a vendicar la morte di suo padre, & fortificando per ciò il Castello di Brondolo per sua sicurrezza, Galla seditioso & cattiuo huomo, dato a credere al popolo, per ordinario volubile & leggiero, che Theodato facesse quello edifitio con animo di farsi tiranno assoluto della Rep. lo commosse di maniera, che Teodato, in capo a 13. anni, fu preso, & priuato de gli occhi, & del Principato insieme.

GALLA DOGE V. ANNO 755.

ET Galla corso a Malamocco, poi che vide effettuato il suo disegno, si fece crear Doge l'anno 755. Ma non andò molto che i cittadini fatti accorti del suo andamento, leuati a romore & postogli le mani addosso, gli tolsero gli occhi, & lo mandarono in esilio perpetuo. Et cosi lo huomo empio hebbe il fine condegno all'opera sua, dopo vno anno, altri dicono 2. & mesi due.

DOMENICO MONEGARIO DOGE VI.

ANNO 756.

HAuendo per tanto la città conosciuta la perfidia di Galla, & vedendo per le cose passate che era necessario affrenar l'auttorità del Principe in qualche maniera, creato Domenico Monegario l'anno 756. gli dierono due Tribuni per compagni, i quali mutandosi d'anno in anno si trouassero con lui presenti all'espeditioni delle facende. Et questa fu la prima volta che si cominciò a temperar con leggi la potenza del Doge, dal quale essempio credo io che fossero tratti i Correttori che si fanno nella morte del Doge. Ma essendo egli di fiera natura & uiuace, & dando altrui giusta cagione di pensare a liberarsi dal suo tirannico giogo, poi

che disprezzaua i due Tribuni datigli dal Consiglio, il popolo impatiente della seruitù, come quello ch'era nato libero, solleuatosi, lo priuò del Principato & de gli occhi, l'anno quinto altri dicono otto del suo Magistrato.

MAVRITIO GALBAIO DOGE VII.

ANNO 764.

ET in suo luogo posero Mauritio Galbaio Heracleano, prudente, nobile, & ricco huomo, l'anno 764. in Malamocco. Et era anco egli Hypato, & si portaua ottimamente nella cura del suo gouerno. Percioche hauendo cura a far nauicare, & a crescer l'entrate, s'era acquistato fama d'ottimo gouernante. Nel costui tempo la Chiesa di Grado fu molestata molto da suoi nemici, onde i Vescoui d'Istria toltisi dall'obedienza di Grado, il Principe dolente che quella Chiesa scemasse di riputatione, mandò al Papa, Magno Prete, Scriuiano, & Costantino Tribuno, suoi Oratori, per rimediare, a tanto disturbo, ma essendo il Papa uenuto a morte in quei giorni, non si fece nulla. Oltre a ciò si creò il primo Vescouo in Castello Oliuolo. Il popolo adunque veduta la buona mente del Doge, & desiderando di mostrargli qualche segno dell'amoreuolezza & reuerenza che gli portaua, gli diede per compagno nel Principato Giouanni suo figliuolo. Et allora cominciarono i Vinitiani a vedere in un tēpo medesimo due Principi nella Rep lasciādo cō questo fatto, pessimo essempio a suoi soccessori. All'vltimo retto lo Stato per lo spatio di 23. anni si morì felicemente.

Onde Giouanni rimasto solo, & fatto dissimile al padre (il quale viuēdo ricopriua cō le honorate sue attioni i difetti del figlio) non hauēdo rispetto alcuno al commodo della patria, operò di modo, che gli fu dato per collega Mauritio suo figliuolo. Sotto il suo reggimento il mare crebbe tāto, che quasi tutte l'Isole furono affondate dall'acqua. Indi a non molto il Doge mandò Mauritio a Grado ad occidere il Patriarca Giouanni. Et hauendo Mauritio presa la terra, il Patriarca prima fu ferito, & poi gettato a terra da

vna

una altissima torre. Per questa opera così scelerata, Fortunato parente del morto, & suo soccessore nel Patriarcato, gli congiurò contra. Et nella cōgiura furono Obelerio Tribuno di Malamocco, Felice Tribuno, Demetrio Marimano, Foscaio Giorgi, & molti altri, a quali dispiaceuano sommamēte l'opere de i due Dogi. Et ristretti insieme elessero di comun senso per legitimo Doge, il predetto Obelerio. Onde Giouanni & Mauritio spauentati, si fuggirono, Giouanni a Mantoua & Mauritio in Francia, doue finirono la vita loro. Hauendo Giouanni col padre Signoreggiato 9. anni, & altri 9. dopo il padre, & con Mauritio suo figliuolo 7. anni, che furono in tutto 25. anni.

OBELERIO DOGE VIII. ANNO 804.

I Congiurati adunque ritrouandosi nella Città di Treuiso insieme con altri Vinitiani, fatta l'elettione d'Obelerio Obelerij altri dicono Antenoreo l'anno 804. & sentendo la fuga de i Dogi, condussero il nuouo Principe alla sua consueta residenza, Doue riceuuto da Veneti con solenne, honore, gli fu poi dato per collega, Beato suo fratello. Et poco dopo fu distrutta la citta di Heraclea, dicono alcuni da i Veneti per l'odio che portauano a i Dogi mandati in esilio, & altri dicono da Carlo ouero da Pipino che mosse guerra ad instāza di Fortunato Patriarca, per uendicarsi della morte di Giouanni. Atterrata adunque Heraclea: le famiglie nobili si ridussero a Malamocco, a Rialto che cominciaua a fiorire, a Torcello, & ad altre Isole circonuicine. In questi medesimi tempi uenne a Rialto, Niceta Patritio, Generale dell'Imperatore d'Oriente, & essendo stato raccolto cō molta cortesia, creò Spatario Imperiale, il Doge Obelerio. Et nel partirsi menò con lui a Constantinopoli Beato, Christoforo Vescouo Oliuotense, & Felice Tribuno, doue furono confinati, perche s'intendeuano co i Francesi. Ma non molto dopo, Beato ottenuto dall'Imperatore il titolo d'Hypato, se ne tornò felicemente alla patria: & gli fu anco aggiunto per terzo Doge,

con consenso de gli altri due, & confermato dal popolo, Valentino loro fratello. Et mentre costoro vnitamente attendeuano al Reggimento della crescente Rep. nacque la guerra di Pipino. Il quale assalendo Malamocco abbandonato da suoi che s'erano rifuggiti a Rialto, fu rotto dal valore de Vinitiani. Onde lasciata l'impresa di penetrar piu oltre in Rialto, messe a ferro & fuoco tutto il paese fino a S. Michele di Brondolo. Scriuono alcuni che Pipino fatta la pace venne a Venetia, & ch'essendo Obelerio bandito, percioche diedero la colpa a lui della guerra, fu richiamato a casa in gratia d'esso Pipino: dopo la cui partita, fu crudelmente ammazzato. Et che Beato gouernò dopo lui alcun tēpo: & altri dicono Valētino. Ma in qualunq; modo si sia, costoro durarono nel principato 6. anni in tutto, cominciandosi da Obelerio. Et secondo alcuni, portarono il Trono Ducale in Rialto. Percioche nella sala del Gran Consiglio, doue erano ritratti i Dogi, attorno attorno nelle lunette sotto il Cielo d'essa sala, & di sopra alla historia di Federigo, si cominciaua da questo Beato, il quale era posto sotto l'anno 807. & haueua attorno la sua figura l'infrascritto Breue. Et cosi parimente haueuano tutti gli altri di mano in mano, quasi ch'egli fosse stato il primo Doge in questa Città. Era adunque il suo Breue o vero inscrittione.

Fratris ob inuidiam Rex Pipinus in Riuoaltū uenit,
Defendi patriam sibi gratificatus.

ANGELO PARTICIPATIO DOGE IX.

ANNO 809.

MA l'anno 809. fu fatto Doge, dopo i predetti, Angelo, detto anco Agnello, nelle scritture antiche, della famiglia Participatia o Particiaca cōuertita poi in Badoara, di Heraclea. Et in fatto, chi dice in Malamocco, & chi in Rialto, come benemerito della Rep. percioche s'era portato ottimamente nella guerra con Pipino. Nel cominciamento del suo Principato, fece Vescouo di Torcello Giusto suo figliolo,

gliolo, & Giustiniano ch'era il maggiore, lo mandò a Leone Imp. di Costantinopoli, si perche fosse honorato di qual che degnità: & si perche s'intrinsicasse con quella Corte a benefitio della sua Città: conciosia che quella con questa furono sempre corrispondenti per la conformità de i negotij: percioche l'una è sostegno dell'altra: essendo per rispetto del mare, quella capo dell'Oriente; & questa senz'alcun dubbio dell'Occidente. Dal qual Leone raccolto gratiosamente, fu fatto Hypato. In tanto suo padre, s'era fatto dar per collega Giouanni l'altro figliuolo. Il che inteso da Giustiniano, sdegnato grauemente che gli fosse preposto il fratello nell'amministratione, ritornando alla patria, non volle andare a palazzo, ma alloggiò con la moglie Felicita, nel monistero di San Seuero, ch'allora era Badia, & si chiamaua di San Gallo. Finalmente pacificato col padre Giustiniano entrò Doge con esso lui, & Giouanni non molto ben veduto dal popolo, perche non vsaua rettamente la Signoria, fu confinato a Zara: ma rotti i confini si fuggì in Francia. In questi tempi seguì quella nobile diuisione fra Carlo Magno & l'Imperator Greco fatta fra loro de gli Imperij, per la quale i Veneti posti nel mezzo come contermini in questa parte fra l'uno & l'altro di loro: rispettati dall'uno & dall'altro, restarono nella loro antica libertà. Conciosia che conuenutisi i due Imperatori insieme, terminarono in questo modo. Che restassero esenti & liberi dall'Imperio dell'uno & dell'altro, tre Ducati che allora si trouauano in Italia, cioè il Ducato Romano, che conteneua tutto il paese da Perugia fino a Capoua, inclusiuamente, eccetto Gaeta ch'era della giurisditione di Napoli. Il Ducato di Beneuento in confino di Puglia che abbracciaua altro tanto dall'altra banda d'Italia, distendendosi fino al mare, & contenendo tutto quello ch'al presente si chiama l'Abruzo, Il Ducato Vinitiano che consisteua di 7. città Episcopali, cioè di Grado, di Caorli, di Heraclea, d'Equilo, di Torcello, di Malamocco, & di Castello. I termini delli due Imperij furono, che l'Orientale, sotto il quale era la Puglia, la Calabria, la Sicilia, & il Ducato di Napoli finisse a Gaeta. Ch'il restan

te

te d'Italia non esente, restasse a Carlo, onde perciò furono di suo dominio, la Toscana di qua da Perugia, la Riuiera di Genoua, la Lombardia, & cioch'è di qua dal Lago di Garda. L'Esarcato di Rauenna, & il Ducato di Spoleto, con la prossima Marca ch'era tutto vno stato, percioche allora il Ducato non era di S. Chiesa, se non in quanto che vi era la donatione di Costantino, il qual Ducato fu poi l'anno 1274. restituito alla Chiesa da Ridolfo. Dalla banda di qua, che l'Istria ch'era parte del Ducato del Frioli, terminasse l'Imperio di Carlo, la quale Istria era prima de Greci, con la Dalmatia. Onde i Veneti restarono come liberi nel mezzo per la detta diuisione. Della quale parlando Gottifredo auttore antico dice, fra molte altre cose, queste parole.

Regni Caroli intererat terminus, a Bulgaria siue illirico vsque ad Hispanos, atque a Danis usque ad farum Siciliæ, exceptis adiacentibus regionibus, ut potè, Boemia, Polonia, Dalmatia, Histria, Venetiæ, & Britania.

Vgone parimente & Pontio, vniformi scriuono,

Niceforus ad Carolum Magnum, designatum Romæ Imperatorem, Legatos misit, & firmissimum cum eo fœdus composuit, totamque Venetiam sponte cessit &c. Et oltre a ciò si nota, che scriuendo Carlo predetto a Fortunato Patriarca di Grado, & concedendoli alcune immunità per tutto l'Imperio suo, nominando le prouincie ch'esso dice esser sotto il suo Imperio d'Occidente, nō fa mentione alcuna della prouincia di Venetia, come quella che nō era ne dell'uno ne dell'altro Imperatore. La qual cosa apparisce per scritture antiche de gli Impp. che soccessero, i quali confermano la predetta diuisione & attione. Percioche Lodouico II. Imp. confermando il Decreto di Carlo, in una scrittura mandata a Orso Participatio dice, *Dux Veneticorum deprecatus est nostram Mansuetudinem, ut ex rebus sui Ducatus, quæ infra ditionem Imperij nostri esse noscuntur, confirmationis nostræ præceptum fieri iuberemus. Per quod ipsi ac Patriarca, Pontifices atque populus sibi subiectus, sibi debitas res absq; cuiuspiam contrarietate seu refragatione retinere quiuissent. Quemadmodum temporibus bisaui nostri Caroli, per Decretum cum Grecis sancitum possiderunt.* Il medesimo scrissero Othone I. Lotha-

con

rio IIII. Federico I. Henrico VI. Othone IIII. & Federigo, II. confermando il medesimo: cioè che Carlo facesse la diuisione cō Greci, & lasciasse i Veneti liberi dall'uno & dall'altro Imperio. Ora hauendo Angelo dato essempio di buon Principe, fatto vecchio, lasciò in capo a 18. anni tutto il peso del gouerno a Giustiniano. Si dice che sotto lui s'ordinò il Consiglio di due in due anni. Che gli furono dati alcuni assistenti, che poi furono chiamati Cōsiglieri. Che fu constituito il Consiglio chiamato hora di Pregadi, & Senato. Et che fu creata la Quarantia Criminale, & diuisa la Città per Sestieri. Ma difficile, & quasi impossibile impresa toglie colui che vuole in tanta lunghezza di tempo, nel quale si sono spente le memorie, & le scritture antiche, affermar la verità di queste cose, lontane da noi per lo spatio di tante centenaia d'anni, & senz'alcun lume. Ritratto per tanto in palazzo hebbe il presente breue.

Tecta palatina Communis paruula fundo,
Aedifico Sanctum Zachariamq;, Ilariumque.

GIVSTINIANO PARTICIPATIO
DOGE X. ANNO 828.

MOrto per tāto il vecchio Angelo, Giustiniano cōtinuò nel Dogato. Ma percioch'era mal sano & poco sofferēte delle fatiche, quātūque vigoroso d'animo & forte, richiamò Giouāni da Costātinopoli, & fattolo partecipe della Signoria, uolle (ritornato in gratia della plebe) che fosse suo soccessore. Diede poi socorso cō molte naui a Michele Imperatore cōtra i Saracini ch'andauano depredādo l'isole de i mari circonuicini: & l'aiutò due uolte. Anzi scriuono alcuni ch'egli andò la seconda in persona su l'armata, ma non trouando i nemici, ritornò a casa senz'alcun frutto. Il secōdo anno del suo Principato, si hebbe il corpo di S. Marco portato d'Alessandria da Bono da Malamocco, & da Rustico di Torcello, & riceuuto da i Veneti cō tāto feruor

nimo & di deuotione, che lo constituirono loro Auocato & protettore. Et Giustiniano ordinò che gli si fabricasse vna Chiesa: la quale nel principio si chiamò cappella del Doge. Oltre a ciò eresse la Chiesa di S. Zaccaria, si come si è detto. Alla fine aggrauato dall'indispositione, si morì l'anno 829. altri dicono 30. & il secondo del suo Principato, & fu seppellito in Santo Ilario, Chiesa al presente distrutta, nel sepolcro paterno. Et fu il suo breue.

Corporis alta datur mihi Sancti gratia Marci.

GIOVANNI PARTICIPATIO DOGE XI.

ANNO 829.

MOrto Giustiniano, restò nel medesimo Principato, come era anco prima, Giouanni suo fratello, ma con piu dura fortuna: percioche fu trauagliato da diuersi accidenti. Conciosia che Obelerio, ch'altre uolte scacciato della patria & del Dogato insieme, ritornato nella Prouincia, s'era ridotto a una Isola detta Vigilia, assai ben habitata trattando cose nuoue. Il Doge ciò sentendo, fatto esercito, gli mise l'assedio attorno. Ma quei di Malamocco ch'erano andati in aiuto del Doge, si ribellarono, & entrati nella Città, si diedero ad Obelerio che traheua l'origine sua da Malamocco. Giouanni adunque sforzato a partirsi, assediò Malamocco, lo prese, & l'arse. Indi ritornato a Vigilia la hebbe per forza, & preso Obelerio, lo fece decapitare: & mandata la testa a Malamocco, la fece appiccare in piazza, accioche ogniuno la uedesse, & perciò temesse il suo Imperio. Fu anco molestato da Narentani, auezzi co legni loro a predar l'altrui robe, nel mare, ma hauendo essi mandato uno ambasciadore, hebbero la pace da lui. Il quale ambasciadore essendo buono, prudente & d'ingegno, si battezzò a persuasione del Doge. Conciosia che gli Schiauoni fino a quel tempo, nõ haueuano ancora riceuuta la fede nostra. & come quelli che haueuano l'origine loro da i Gothi, attendeua-

tendeuano all'arte piratica. Ma non hauendo lungamente osseruata la pace, assalirono i Mercatanti Vinitiani che tornauano da Beneuento, & tolte loro le robe, gli gettarono in mare. Oltre a ciò gli fu congiurato contra da Carlo Tribuno figliuolo di Bonoso, il quale era stato molto amico di Giustiniano, & era stato l'uno de i testimoni nel testamẽto, chiamato corrottamente da gli Scrittori Carosio. Costui fattosi capo d'alcuni principali della Città, guidò la cõgiura, onde il Doge fuggitosi in Francia a Carlo Magno, accettato da lui cortesemente, hebbe buona speranza d'esser rimesso in casa col suo aiuto. In tanto Carlo Tribuno occupò il Principato. Il che dispiacendo molto a Basilio Trasimondo, a Giouanni Marturio, & a Domenico Orcianico con altri 30. appresso, a quali era odioso il Tribuno, partitisi da Rialto, se n'andarono a S. Martino di Strà, & poco dopo si partirono diuersi altri della Città, & gli andarono a ritrouare. Onde fatta assai buona massa di persone importanti, ritornati occultamente a Rialto, assalirono il Tribuno in palazzo, & per ordine dell'Orcianico gli trassero gli occhi, & lo cacciarono di Rialto. Con tutto ciò costui tenne il Dogato 6. mesi. Et dopo il suo esilio furono ammazzati Diodato Gruro, Marino Patritio, Domenico Monetario, & Tribolo da Grado suoi dependenti. Et desiderando il popolo la ritornata del Doge, mandarono in Francia a richiamarlo, hauendo in quel mezzo messo al gouerno, Orso Vescouo Oliuolẽse, figliuolo del Doge, Basilio Trasimõdo, & Giouanni Marturio, i quali, ritornato Giouanni, gli diedero il luogo suo con ogni integrità. Non molto dopo il Doge fatto nemico della casa Massalitia, che hoggi si è chiamata Bascia, preso da loro nella Chiesa di San Pietro; & fattogli radere il capo & la barba, lo confinarono a Grado. Doue preso habito monacale vi finì la sua vita. Et l'inscrittione in palazzo fu questa.

Sub me, Sancti Marci Ecclesia Conditur,
Ibique corpus deponitur, Primicerius ordinatur,

Sancti Iuliani Ecclesia erigitur, tandem clericus diem clausi.

PIETRO TRADONICO DOGE XII.

ANNO 837.

PArue alla Città dopo Giouanni, di crear Doge Pietro Tradonico detto anco Tradomenico, di nobilissima famiglia da Pola, ma lungamente stato in Equilo, & poi venuto ad habitare a Rialto, in quei tempi che Pipino mosse la guerra a Vinitiani. Et essendosi in quelle operationi portato assai bene: fu fatto Doge per i meriti suoi, ancora che egli facesse resistenza d'accettar tãto grado, per le discordie che correuano allora. Creato adunque dal popolo, desideroso che il Principato non andasse per soccessione in una medesima famiglia in Città libera & comune ad ogniuno, si diede ad un retto gouerno, & hebbe per compagno delle sue fatiche, Giouanni suo figliuolo, col quale, come persone religiose & diuote, fabricò la Chiesa di S. Paolo. Indi fu richiesto dall'Imperatore di Costãtinopoli, che lo soccorresse contra a Saracini, & per questo effetto venne a Venetia, Theodosio Patritio, il quale per nome dell'Imperatore creò il Doge, Prothospatario dell'Imperio. Fatta adũque un'armata di 60. galee, & accompagnatosi co Greci sotto il Generalato di Giouanni suo figliuolo, s'azzuffò con Saba Capitano de Saracini, dal quale prima i Greci & poi i Vinitiani, riceuorono vna grauissima rotta. Dopo la quale scorrẽdo essi per la marina, passarono in Dalmatia, & misero fuoco in Ossero: & di quindi passati in Ancona danneggiarono grauemente per tutto. Hebbe anco che fare cõ gli Schiauoni, percioche predando essi i mercatanti Vinitiani, vi fece l'impresa in persona. Ma finalmente venuto in accordo con Mio Principe della Dalmatia, gli diede la pace, & di quindi passato a Narentani rinouò la concordia con Drosaico Giudice di quella gente. Voltatosi poi contra

tra

tra Clindino con nuouo essercito, gli furono ammazzati piu di cento huomini, onde mal contento, ridusse l'esserci to a casa. Non molto dopo gli Schiaui: hauendo preso di nuouo l'armi in mano, venuti a danni della Rep. misero a sacco la Città di Caorli, contra i quali il Doge mandò due naui grandi da guerra chiamate in quel tempo con voca bolo greco palandarie. Et fu allora la prima volta, che i Ve neti vsassero quella sorte di legni. Quasi in quei medesimi anni, venne un ghiaccio così aspro & crudele, causato dall'e stremo freddo del uerno, che ne prima ne poi, non si sentì il maggiore. Ottenne oltre a ciò da Lodouico II. Imp. in Po nente, diuersi fauori & priuilegi per la Rep. hauendo egli per ciò mandato uno ambasciadore. Et indi a pochi mesi Lodouico con Augusta sua moglie venne a Venetia. Non molto dopo nacque discordia causata dal Doge, fra sei famiglie importanti & honorate della città, con pericolo estremo di qualche disconcio. Percioche i Polani, i Giustiniani, & i Basci, essendo venuti in rotta co i Barbolani, con gli Iscoli, & co Selui, cõmessero diuersi homicidi dall'vna parte & dall'altra: & il Doge fauorendo costoro, fece capitar male i Polani & seguaci, & alla fine gli scacciò di Rialto. Ma ritornati poi alla patria, fatta pace & parentado fra loro: misero le loro habitationi in Dorsoduro. Indi a certi anni il Doge diuentato scandoloso, & molto differente da quel primo tempo nel quale entrò nel Dogato, & volendo che si trattassero le cose, nõ secondo la libertà del gouerno, ma secondo la sua volontà: fu crudelmente ammazato, da Stefano Candiano, da Orso Grugnario, da due fratelli i figliuoli di Saluiano, & da Giouanni Labresca & cõplici, ritornando esso da San Zaccaria a 13. di Settembre, doue era stato a vespro per la solennità della sacra. Il romor fu grande, & l'atto fu riputato bruttissimo nella persona del Doge. Per la qual cosa furono incontanente creati tre huomini, che ricercassero i delinquenti: da quali alcuni dicono, che gli Auogadori del Comune trassero l'origine loro. Et esso hauendo gouernato 29. anni; hebbe nella pittura, il presente Breue.

In Dalmatas et Saracenos mare superum infestantes, Classem instruxi. Apud Aedem D. Zachariæ interemptus occubui.

ORSO PARTICIPATIO DOGE XIII.

ANNO 864.

DOpo il delitto commesso nella persona del Doge, che haueua pure, quando che sia, meritato quel grado, onde i pareri, si come auiene in cose tali, erano diuersi fra le brigate, chi accusando, & chi scusando l'eccesso, fu creato Orso Participatio, per la memoria de suoi antecessori, i quali reggendo moderatamente la Rep. s'erano acquistata la gratia della città, con molta lode del loro Principato. Ne s'ingannarono della loro speranza, percioche le cose di dentro soccessero assai felici & tranquilli. Conciosia che si hebbero da Carlo Grosso Imp. le confermationi della confederatione con la Rep. per cinque anni: & vi fu incluso dentro, che cosi egli, come il Senato, assalissero daccordo gli Schiauoni: i quali scorrendo armati per l'uno & l'altro mare, molestauano i legni de i mercatanti. Et il Doge visitato con presenti honorati da gli Oratori di Basilio Imperatore di Costantinopoli, fu creato Prothospatario. Al quale non volendo il Principe ceder punto di cortesia, gli mandò a donare dodici grosse & belle campane di bronzo: & fu la prima volta che i Greci vsassero le campane. Di fuori si hebbe qualche trauaglio: si per le cose de Saracini, si per i moti de gli Schiauoni. Conciosia che hauendo i Saracini occupata l'Isola di Candia, gettatisi nella Dalmatia, vi fecero di gran danni; & essendo corsi a Grado, vi tennero l'assedio per lo spatio di due giorni. Ma resistendo i terrazzani all'empito loro, il Doge ui mandò incontanente vn'armata sotto Giouanni suo figliuolo. Per tema del quale i Saracini leuato l'assedio, & passati a Comacchio, gli dierono il sacco. Et Giouanni ritornato a Venetia, essen-

do

do anco ben visto per altro, fu raccolto lietamente dal popolo, & dato per compagno al padre nel Principato. In tanto nacque la guerra con gli Schiauoni, che haueuano manomesso alcune terre nell'Istria: perch'il Doge hauendo li assaliti con 30. naui, ne riportò la uittoria, & restituì alle Chiese & a gli huomini di quella Prouincia, le cose tolte da i loro nemici. Et per la conuentione ch'esso fece con loro, libero i prigioni de gli Schiauoni; i quali riputandosi troppo offesi, roppero la conuentione. Ma uenuto a morte Demogoi loro Principe, si rifece la pace; dalla qual furono esclusi i Narentani grandi auersari de i Vinitiani, contra a quali il Doge mandò la sua gente.

Si dice ch'in questi tempi tornarono alla patria i Barbolani, gli Iscoli, & i Selui che furono mandati in esilio sotto il Principato del Tradonigo. & percioche haueuano habitationi, essendo state nella partita loro messe nel fisco: hebbero per gratia l'Isola di Spinalunga, chiamata hoggi Giudecca, doue edificarono la Chiesa di Santa Eufemia, con altri Oratorij. Su la quale occasione; essendosi mosso il Doge, volle che all'incõtro in Dorsoduro si facessero de gli edifici. Percioche essendo quella parte esposta all'incursioni de corsari, non bastaua l'animo alle persone di fabricarui, ma seruendo solamẽte al pescare, restaua abbãdonata del tutto. Et accioche egli desse essempio a gli altri della volontà sua fu il primo che vi messe ad habitare quella parte della sua famiglia, che si chiamaua Escusati. I quali io crederei che fossero quella sorte di guardia o di seruenti, ch'i latini chiamarono Scutati, & hoggi sono detti da noi Scudieri. Et questi poi nelle limitationi che si fecero a Dogi: furono ridotti a un certo numero terminato, si come sono anco al presente. Finalmente venuto a morte l'anno 17. del suo Principato, lasciò quattro figliuoli, cioè Giouanni, che fu suo collega nel gouerno, Badoaro, Orso Secondo che fu Principe, & Pietro. altri aggiungono il quinto cioè, Vittorio che fu Patriarca di Grado. Lasciò parimente due figliuole, Felicita, la quale esso diede per moglie a Rodoaldo figliuolo di Giouanni Duca di Bologna, & Giouanna

na che fu Badessa di San Zaccaria: la quale restaurò quella parte antica del monistero, che non era stata fabricata da Giustiniano. Et al Doge fu posta questa inscrittione.

Furentes Dalmatas compescui, Saracenosq; Italiam vastantes, apud Tarentum fæliciter profligaui.

GIOVANNI PARTICIPATIO

DOGE XIIII. ANNO 881.

GIouanni entrò al gouerno dopo il Padre l'anno 881. & ancora che egli stesse Principe cinque anni, & sei mesi, nō si ha però memoria delle cose che esso facesse in quel tempo, o per difetto de gli Scrittori, o per qualunque altra cagione ch'ella si sia. Hebbe solamente questo disconcio, che disegnando di far Badoaro suo fratello, Conte in Comacchio, ch'allora obbediua al Papa, mandatolo a Roma, il Conte che ui era, auisato della cagione della sua andata, assalitolo su quel di Rauenna, lo ferì, & fece prigione. Ma liberato su la promessa di non tentar piu il Papa, intorno a questo fatto, ritornato a Rialto, si morì poco da poi. Il Doge adunque offeso nello honore, & nel sangue, messo all'ordine un grosso stuolo di legni, non solamente prese & disfece Comacchio, ma mise a ferro & a fuoco il Contado de Rauignani, come partecipi & consapeuoli dell'animo del Conte. Non molto dopo caduto in malattia: riuoltatosi alla religione, fece edificar sul Lido di Malamocco, in un luogo chiamato la Vigna, una Chiesa in honore de i Santi Cornelio & Cipriano, & la sottomesse a S. Marco. La quale fu col tempo data in gouerno, per farui un monistero di frati, a monaci di San Benedetto da Padouecchio. Ma essendo poi Malamocco atterrato & disfatto dalle fortune, & dall'empito dell'onde marine, i frati partiti di quindi, & ottenuto un terreno in Murano dalla famiglia Gradeniga, ui fabricarono una Chiesa, sotto il titolo medesimo

desimo di San Cipriano. Venne anco in questi tempi un diluuio d'acque di tanta importāza, che s'allagarono quasi tutte le Chiese, & le case della città, con spauento non picciolo delle persone. Percioche il Lido non era ridotto ancora con l'arte a tanta fortezza, che potesse star saldo alle percosse del mare, sostenendo l'acque, che non passassero con empito nelle lagune. Finalmente ordinatosi per soccessore Pietro suo fratello, il quale premorì di 25.anni, & posto in suo luogo Orso ch'era l'altro fratello minore, lasciò il Principato. Et in palazzo gli fu posta questa inscrittione.

Comaclensem Vrbem Senatui Veneto infensam, Victricibus armis nostris subegi.

PIETRO CANDIANO

DOGE XV. ANNO 887.

ORa vedendo il popolo che Giouanni non voleua inutilmente occupare il Dogato, elesse Pietro della famiglia Candiana: chiamata nel futuro Sanuta. Costui era huomo bellicoso & ardito molto, & non passando l'età di 40.anni, era tutto diuoto, & dato alle cose di Dio. Onde cō piaciutosi ogniuno di così honorata elettione, trattolo di casa, lo condussero a palazzo: doue fu anco fatto uenir Giouanni ch'era stato Doge. Dal quale raccolto humanamente, riceuè l'insegne del Principato: & fu cortese con Giouanni & con Orso. Ma la sua felicità durò pochi mesi. Conciosia che molestando i Narentani la marina, & le riuiere della Dalmatia, vscito in persona con dieci galee, uenne a giornata cō loro. Nella quale combattendo ualorosamente fu morto, con sette altri assistenti, alli 18. di Settembre, dopo cinque mesi del suo Dogato. Et ricuperatosi il corpo, fu portato a Grado, & sepolto da Andrea Tribuno. Et in palazzo li fu inscritto. *Dum aduersus Narentanos manus for-*

titer confererem, inter micantia arma patriæ pietate, uiriliter cecidi.
La perdita del Candiano dolse ad ogniuno: & essendo il popolo senza capo, volle che Giouanni, se bene era malato, ritornasse al gouerno, pregandolo, che come pratico delle cose publiche, accettasse per allora quel carico, & gli promisero di prouedere al suo soccessore. Ma passati sei mesi & tredici giorni: & cessati tutti i romori: facendo egli instanza che si prouedesse al nuouo Doge, finalmente crearono Pietro Tribuno: & Giouanni rinuntiato il gouerno, tornò di nuouo a casa. Et li fu posto questo Breue.

Consensu Patrum, populiq; iterum electus Dux, Mensibus sex, diebus tresdecim peractis, inualescente morbo, Ducatu denuo me abdicaui.

Ma io non voglio lasciare di dire in questo luogo, che nelle scritture antiche si troua un Doge, nõ nominato da gli Historici, ne ritratto in nessun lato di palazzo, ne ricordato in conto alcuno da qual si voglia persona che habbia trattata la materia de i Dogi. Et ancora che questo possa parer cosa nuoua & strauagante a chi l'ode: ella è pur cosi come io dico. L'anno 1293. volendo il Principe Pietro Gradenigo, riscuoter dalla città di Chioggia alcune regalie: essi in difesa delle loro esentioni, produssero due priuilegi, l'vno di Angelo Participatio Doge 9. & l'altro di Domenico Tribuno, ch'è il Doge nuouo ch'io dico. In questo adunque secõdo priuilegio si legge a questo modo. *In nomine Dei & Saluatoris nostri Iesu Christi &c. Riuoalri. Cartam sicuritatis facimus nos omnes &c. de Cunctis placito, & altercatione, quæ a tempore Domini Dominici Tribuno Ducis & Senioris nostri, nos omnes Clugienses de Clugia Maiore & Minore, & totius Venetiensibus &c.* Et nella fine del predetto stromento è scritto.

Ego Dominicus Tribuno Gratia Dei Dux confirmo.
Ego Petrus Forentio Iudex manu mea scripsi.
Ego Petrus Tribunus filius Ducis manu mea.
Ego Ioannes Tribuno filius Dominici Ducis.

Si vede adunque per lo principio dello stromẽto predetto, & per le sottoscrittioni d'esso, che Domenico Tribuno fu

Doge

Doge (& ciò potè essere intorno all'anno 887. o poco meno, allora che dopo la morte di Pietro Candiano, Giouãni entrò Doge & poi rifiutò) & che hebbe tre figliuoli, l'uno chiamato Pietro, che fu l'infrascritto che gli successe, & l'altro Giouanni, & il terzo Domenico, che fu Patriarca di Grado l'anno 904 Ma per qual cagione non si fauelli di questo Principe, o non si troui di lui memoria nelle cose publiche, io non saprei ueramente rendere altra ragione, se nõ la trascuraggine (& è gran cosa a dire) de nostri passati. Onde si puo per questo conoscere, ch'i tempi de i Dogi nõ sono del tutto giusti.

PIETRO TRIBVNO

DOGE XVI. ANNO 888.

PIetro adunque Tribuno, o per famiglia, o perch'egli fosse Tribuno di qualche Isola, & ditto anco da alcuni Trono, figliuolo del Doge Domenico, & di Madonna Angela, che fu nipote di Pietro Doge morto: essendo huomo di valore, & notabile per segnalata bontà (quantunque altri dica il contrario) eletto al Principato, per la prima ottenne da Guidone Imperadore, & Re d'Italia, ch'allora staua in Pauia, la confermatione di quei fauori, che hebbero i suoi precessori. Et hauendo assettate le cose della città, sopraucnuta in Italia una inondatione di Barbari chiamati Vnni, i quali arsero Cittanuoua, Iesolo, Capodargere, & Chioggia, & essendo per la via d'Albiola penetrati nelle lagune per assalir l'Isola di Rialto, si come fece altre uolte Pipino, il Principe animoso, andato incontra a costoro fece giornata cõ loro il dì di S. Pietro. Nella quale essendosi i Veneti portati cõ molto ardire, ottennero la uittoria cõ somma lode del nome Vinitiano. Et questa fu la seconda volta dopo Pipino, ch'i forestieri tentassero la rouina della Rep. ordinata da Dio, a punto per salute de forestieri & d'Italia quando che sia. Si dice che uisse 19. anni, altri scriuono 23. & 23. giorni. Et fu seppelito in S. Zaccaria, cõ molto dolore dell'uniuersale. Et la sua inscrittione era questa.

Ab ingentibus undique bellis, Patriam ingenti Classe tutatus sum.

ORSO PARTICIPATIO II.

DOGE XVII. ANNO 912.

AL morto soccesse Orso Participatio, o Badoaro Secondo di questo nome: huomo sauio, religioso, amatore della giustitia, limosiniero, di bell'animo, & in ogni cosa molto eccellente, l'anno, secondo alcuni 912. & altri 911. Hebbe un figliuolo chiamato Pietro, il quale andato a Costãtinopoli, fu creato dall'Imperadore Prothospatario. Ma nel tornare a dietro fu fatto prigione da Michele Signore de gli Schiauoni su confini della Croatia. Et spogliato del tutto, percioche egli tornaua a casa con ricchi doni riceuuti dalla Corte, fu mandato in guardia, a Simone Re de Bulgari. Ma il Doge mandato Domenico Arcidiacono di Malamocco, cõ donatiui d'importanza, lo riscattò da nemici, & nõ molto dopo lo fece creare Vescouo di Oliuolo. Si voltò poi a dar molestia a Chioggiotti: ma uenuto a notitia de patti loro col suo predecessore: non solamente restò di offendergli, ma cõfermò loro i priuilegi hauuti da Dogi passati. Et l'anno 920. essendo Ridolfo Imp. & Re d'Italia a Pauia, cõfermò in mano di Domenico Vescouo di Malamocco, & di Stefano Caloprino ambasciadori della Rep. l'auttorità antica de Veneti, di coniar moneta, hauendo esso ueduto, ch'i Dogi ab antiquo, haueuano battuto danari in ogni tempo. Ora finiti 20. anni del suo Principato, fatto uecchio, & sprezzando le cose del mondo, si fece monaco, & visse nel monistero di S. Felice in Ainiano. Il qual monistero essendo in Altino sotto titolo di Santo Stefano, rouinata la città, & uenuta in solitudine, fu trasportato nel detto luogo. Finalmente passato all'altra uita, ui fu seppellito. Et hebbe in palazzo il presente breue.

Quoad decuit Iustitiam & pacem colui, tandem concepto uoto in Monasterio Sancti Felicis diem clausi.

PIE-

PIETRO II. CANDIANO

DOGE XVIII. ANNO 932.

A Orſo ſoccesse Pietro Candiano figliuolo di Pietro Doge morto in Dalmatia da gli Schiauoni, modesto & molto utile per il gouerno. Et hebbe un figliuolo chiamato anco eſſo Pietro, creato Prothoſpatario dall'Imperadore. Preſe & arſe Comacchio. Guerreggiò cō Lanterio Marcheſe d'Iſtria, che impediua le mercantie, al quale diede la pace, ad inſtanza di Marino Patriarca di Grado. Vennero ſotto lui i popoli di capo d'Iſtria a diuotione della Rep. Si dice ch'l furto fatto dai Trieſtini, delle ſpoſe a Caſtello, auẽne in queſto tempo, altri dicono ſotto il terzo Candiano, & altri ſotto Pietro Polani. Vltimamente uenne a morte il ſettimo anno del ſuo Reggimento. Et fu il ſuo Breue.

Comaclum expugnaui, ac Iuſtinopolim cenſuariã reddidi.

PIETRO PARTICIPATIO

DOGE XIX. ANNO 939.

ET incontanente ſi diede il Trono Ducale, a Pietro Participatio o Badoaro, figliuolo d'Orſo: il quale preſo da gli Schiauoni: fu poi liberato col fauor del padre. Et ciò fu l'anno 939. Sotto al quale è chi dice, che fu il rapto delle ſpoſe: & chi dice nel tempo del Doge ſeguente. Dicono alcuni, & lo afferma anco il ſuo Breue, che egli hebbe auttorità di batter moneta da Berengario. La qual coſa quanto ſia uera, la habbiamo dimoſtrata di ſopra aſſai chiaramente in piu luoghi. Con tutto queſto, ſi legge il ſuo Breue in queſta maniera.

Multa Berengarius mihi priuilegia fecit,
Atque monetam cudere poſſe dedit.

PIE-

PIETRO CANDIANO DOGE XX.

ANNO 942.

PIetro Candiano, Terzo di questo nome, eletto l'anno 942. fu figliuolo di Pietro Candiano II. & nipote del primo Pietro, & per i meriti de suoi progenitori, & per lo suo molto ualore, fu assunto al Ducato. Et hebbe due figliuoli cioè Domenico che fu Vescouo di Torcello, & Pietro suo collega nel reggimento. altri ne aggiungono un terzo. Sotto costui si mandarono contra i Narentani 23. altri dicono 33. legni armati, i quali ritornarono a casa senza hauer fatto nulla di momento. Et di nuouo si ne mandarono altre tanti, i quali, fatta la pace con loro, se ne ritornarono accõpagnati da diuersi altri legni de i Narentani. In questo mentre, Pietro suo figliuolo & compagno del Principato, essendo ripreso dal padre de i suoi non conueneuoli portamenti, si ribellò da lui. Onde fatta setta di suoi partigiani, & all'incontro il pndre cercando di saluarsi dall'empio figliuolo, preparata gente dall'una parte & dall'altra, s'era per commettere fra loro una grauiss. zuffa in piazza; il popolo considerata la poca reuerenza del figliuolo, & l'età, & la infermità del padre, non si hauesse adherito al vecchio Doge, per aiutarlo. Onde mosso il popolo contra il giouane sarebbe stato crudelmẽte ammazzato, s'il vecchio padre mosso a pietà, non hauesse pregato per lui. Al qual popolo volendo pure il Doge sodisfare in qualche parte per addolcir l'ira sua, mãdò in essilio il figliuolo, & allora i Vescoui, il clero, & il popolo giurarono vnitamente, di non volerlo per Doge ne in vita, ne dopo morte del padre. Pietro adunque passato a Guidone Marchese, figliuolo del Re Berengario, fu raccolto da lui benignamente, & presentato dal Marchese al Re suo padre, se nè andò con lui alla guerra di Spoleti. Di quindi trasferitosi con licenza del Re, a Rauenna: & armateui alcune naui: prese sette naui Venete cariche di mercãtia ch' andauano a Fano. Perche il Doge addolorato grauemente prima per la partita del figliuolo, & poi per i suoi

mal-

maluagi portamenti cõtra la Rep. la quale esso trattaua come nemica, infermatosi, venne a morte l'anno 956. altri dicono 52. & altri 59. hauendo gouernata la Rep. 11. altri dicono 15. anni. Et fu la sua inscrittione.

Sub me reliquiæ S. Ioannis Bragoræ Ecclesiæ deponuntur, Obij paulo post substitutum filium.

PIETRO CANDIANO DOGE XXI.

ANNO 959.

RIdotto adunque il popolo insieme secondo il consueto, auuenne cosa veramente notanda, che quei Vescoui & quel popolo che haueua prima giurato di non volerlo per capo, incontanente morto il vecchio, lo bramarono cosi desiderosamente, ch'armati 200. & piu legni andarono a Rauenna & lo condussero a Venetia. Doue giunto con tanta pompa, lo inuestirono del Principato con molta festa. Fatto adunque Doge Pietro Candiano Quarto di questo nome: la Rep. mandò Giouanni Contarini & Giouanni Dente, a Roma a Papa Giouanni, XII. & a Ottone I. Imperatore al Concilio. Doue trattatasi la materia del Patriarcato di Grado, vi fu determinato: che la detta Chiesa fosse Patriarcale, & Metropoli di tutta la Prouincia di Venetia, & d'Istria, & l'Imperatore le concesse molti priuilegij honorati per tutto il Regno d'Italia. Et oltre a questo, confermo in perpetuo a richiesta de predetti ambasciadori, quella cõfederatione che si soleua cõfermare ogni cinque anni. L'anno poi 13. del suo Principato, desiderãdo di sodisfare a Costãtinopolitani, che si preparauano all'acquisto di terra Sãta, mosso da religioso & pio pensiero, statuì, che nessun suddito o fedele alla Rep. non ardisse di mandare o portare a Saracini ferro, arme, legni, o altra materia da offendere i Christiani, sotto pena di cento libbre d'oro, da essere applicate al Doge & suoi soccessori. Et chi non potesse pagar

col

col danaro, che satisfacesse con la persona. Ma mentre che egli operaua da un lato cose vtili per la patria, dall'altra si perdè la gratia dell'vniuersale cō le sue sceleratezze. Percioche presa occasione costrinse Giouanna sua consorte a far diuortio con lui, & cacciatala in San Zaccaria, tolse per Dōna Valdrada figliuola del Marchese Vgone: & fece huomo di Chiesa contra ogni sua volontà Vitale suo figliuolo nato di Giouanna. Et percioche per la dote di Valdrada s'era fatto ricchissimo, cōciosia che hebbe per lei molte schiaue & schiaui, & diuersi poderi & castella: fece venire soldati di paesi esterni per far la guardia al palazzo & alle sue facultà. Per occasion delle quali mosse guerra sul Ferrarese & vi prese vn castello, & occupato Vderzo, lo messe a sacco & distrusse, di maniera che fattosi odioso ad ogniuno; & venuto in disgratia del publico per la sua efferata natura, & per i suoi tirannici portamenti, il popolo infuriato, messo fuoco in palazzo l'occise insieme col suo picciolo figliuolo. Insegnando a i futuri, che la libertà nella Rep. debbe essere incontaminata, & incorrotta. Et li fu posto questo breue,

A populo spretus, Dux eligor, occidor fedor ferro.

PIETRO ORSEOLO DOGE XXII.

ANNO 976.

FAtto l'eccesso, il popolo ridotto nella Chiesa di San Pietro, a 12. di Agosto elesse Doge, Pietro Orseolo nobiliss. di sangue, & huomo di santa vita, percioche da fanciullo in su si diede tutto alla religione. Et non volendo accettare il Principato, perche temeua, per l'ambitione di quel grado, di non perder la sua antica diuotione, finalmente costretto dal popolo si contentò. Hebbe donna chiamata Felicita, della quale generò un figliuolo senza piu, del nome stesso, non punto dissimile al padre. Egli resse ottimamente il popolo, & osseruando puntalmente le leggi, diede fine alle discadie che si hebbero lungamente col popolo di Capodistria. Percioche il Cōte Sicardo col Comune insieme, s'ac-

s'accordarono con la Rep. dalla quale, ottenuta la pace, si fecero tributari. In questo mezzo venne a Rialto vn certo Guarrino Abate di S. Michele di Cusano nella Guascogna, per uisitare il corpo di Sã Marco. Il quale fatta amicitia col Doge, essendo anco egli santo & venerabile huomo, lo persuase ad abbandonar le cose del mondo. Il Principe dato orecchie a costui, & hauendo accettato il suo consiglio (finito lo Spedale a pie del Cãpanile, nel quale si dice che serui molte uolte personalmente a bisogni de poueri) si partì vna notte del mese di Settembre, trauestito, col detto Guerrino, con Giouanni Gradenigo, & con Giouanni Morosino suo genero, & cõ Romualdo, & Marino da Rauẽna, senza dir nulla alla moglie ne al figliuolo. Et portati con lui molti danari, cò quali ornò poi la Chiesa di San Michele, si fece monaco, essendo allora d'età di 50. anni, & visse 19. anni in santa vita, hauẽdo tenuto il Dogato 2. mesi & 20. giorni, altri dicono 2. anni. Et venuto a morte nel detto monistero l'anno 997. a gli 11. di Gennaio, fece poi diuersi miracoli, si come è noto ad ogniuno. Et sotto il ritratto suo fu posto,

Ecclesiam S. Marci prior edificaui, deinde, & monachus factus, mircula plurima egi.

VITALE CANDIANO DOGE XXIIII.

ANNO 978.

SCopertasi l'occulta fuga del Doge Orseolo, fu creato in suo luogo Vitale figliuolo di Pietro III. Cãdiano. La cui esaltatione vedendo Vital Candiano Patriarca di Grado suo zio, se ne venne da Verona, doue s'era ritirato, a Venetia: & assoluto dall'esilio, pose la sua residenza in San Siluestro. Questo Doge fece la confederatione con l'Imp. Othone. Ma malatosi nel bel principio del suo Magistrato: fattosi monaco in S. Ilario, in capo all'anno del suo Ducato, ui si morì in 5. giorni. Et gli fu inscritto.

Ciues discordes sedo, morior Monachatus.

TRIBVNO MEMO DOGE XXIIII.

ANNO 979.

DOpo il Candiano fu fatto Doge Tribuno Memo, ricco molto, ma poco pratico delle cose del mondo. Et hebbe un figliuolo detto Mauritio, che si fece monaco in S.Angelo di Brondolo. Hebbe trauaglio in casa. Conciosia che si crede che notrisse le discordie fra le famiglie Morosina & Caloprina; per lequali seguirono alcune occisioni dalla parte de Morosini. Onde Stefano Caloprino, ricorso all'Imp. Othone a Verona, ne seguì finalmente che Stefano, dopo diuersi disconci & trauagli dati alla città, ritornò, a preghiere della Imperatrice Adeleida, col mezzo di Valdrada, stata gia Principessa di Venetia, dall esilio. Donò, questo Principe, l'Isola di S. Giorgio Maggiore all'Abate Giouanni Morosino, il quale vi mise Monaci di S.Benedetto. Addolcì etiandio l'animo d'Othone Imp. poco disposto co Veneti, per cagione del Caloprino. Vltimamente fatto frate, & venuto in pochi giorni a morte, fu seppellito in San Zaccaria. Et li fu inscritto in palazzo.

Regis ab insidijs defendens Imperialis,
Othonis Patriam pondera multa tuli.

PIETRO ORSEOLO II. DOGE XXV.

ANNO 991.

DOpo il Memo entrò l'Orseolo, al quale il padre predesse il Principato, molti anni inanzi. Costui restaurò la città di Grado, vi edificò un palazzo, & ui ripose nella Chiesa cattedrale, alcuni corpi santi. Fu il primo che allargasse l'Imperio nella Dalmatia. Conciosia che fu l'occasione di Mucino & Smugura figliuoli di Tirpiurio Re della Croatia, uenuti dopo la morte del padre a romore, chiama-

to dà i popoli della Prouincia, fece acquisto di molte città con molta gloria del nome Vinitiano. Accettò parimente l'Imp. Othone che venne occultamẽte a visitarlo, dal qual ottenne diuersi fauori. Mandò a Costantinopoli Giouanni & Othone suoi figliuoli. Doue Giouanni contrasse matrimonio con vna nipote dell'Imperatore; & hauuto il titolo di Patritio, portò a Venetia il corpo di S. Barbara. Onde il Doge tolto Giouanni per suo collega, & datogli la cura del gouerno, finì il palazzo Ducale con la cappella. Et distribuito a poueri gran parte della sua faculta, venne a morte dopo l'anno 17. ò 18. del suo Principato. & fu posto in San Zaccaria. Et era il suo Breue.

Subiugo Dalmatiam Communis commoditate,
Sponte bona multi colla dedere iugo.

OTHONE ORSEOLO DOGE XXVI.

ANNO 1009.

DOpo l'Orseolo, continouò nel Principato il figliuolo Othone, giouane di 18. anni, bello di persona & di volto, ma molto piu bello d'animo. Percioch'era cattolico, giusto, & leale nelle sue operationi: & ricco di facultà, onde per la sua fama, hebbe per donna vna sorella di Geta Re di Vngaria. L'anno settimo gli huomini d'Adria presero l'armi contra la Rep. ma furono oppressi, & hebbero la pace. Fece poi in persona l'impresa cõtra Cresmuro nella Dalmatia, doue ottenuta vittoria: & ritornato a casa, nate alcune seditioni: fu mandato in esilio col Patriarca suo fratello in Istria. Ma ritornato poi, & oppostosi a Pepo Patriarca d'Aquilea, che haueua saccheggiata la città di Grado, nõ molto dopo venuto in discordia co Veneti per occasione del Vescouo di Castello, fu per opera di Domenico Flabanico, confinato a Costantinopoli, dopo l'anno 17. del suo Principato. Et gli fu fatto questo Breue.

Marte Gradũ redimens, quẽ ui Patriarcha tenebat,
Vrbis Aquileiæ demum de Sede repellor.

PIETRO CENTRANIGO DOGE XXVII.

ANNO 1026.

FV posto in luogo d'Othone Pietro Centranigo o Barbolano l'anno 1126.altri dicono 24.Ma'non piacendo molto all'vniuersale, & nata perciò discordia nella città,co stretto il Centranigo a farsi monaco,mandarono per Othone a Costantinopoli, & misero fra tanto in suo luogo, Orso suo fratello Patriarca di Grado. La qual cosa vdendo Domenico Flebanico cõ gli adherẽti, ch'era stato cagione dell'esilio di Othone, si fuggì dalla patria. Ma trouatosi ch'Othone era morto,Orso dopo vno anno, ritornò al Patriarcato.Et a pena partito, Domenico Orseolo: occupò col fauore d'alcuni pochi il Principato, & lo tẽñe vno o due giorni. Percioche desiderando i Veneti il Principe legitimo & non tiranno,l'assalirono con l'armi, onde fuggitosi a Rauẽna vi si morì. Et al Centranigo fu posta questa inscrittione.

Præcessore meo priuato, sceptra guberno.

DOMENICO FLABANICO DOGE XXVIII.

ANNO 1032.

TRouandosi in esilio Domenico Flabanico ch'era stato fatto Prothospatario da Costantino Imperatore, & temendo i capi che furono cagione che Domenico Orseolo fosse scacciato dal seggio Ducale, ch'il popolo nõ lo richiamasse, onde perciò ne seguisse la rouina loro, crearono in suo luogo il Flabanico absente, & assoltolo dall'esilio, lo misero in sede l'anno 1032. Costui l'anno 1040. adunò un Concilio nationale in San Marco; nel quale

furono,

furono, Orſo Orſeolo Patriarca di Grado, Domenico Gradenigo Veſcouo Oliuolenſe, Vitale Orſeolo Veſcouo di Torcello, Leone Veſcouo d'Equilio, & molti altri. Coſtoro cõſtituirono, ſecõdo gli antichi decreti di Santi Padri, che i cherici non ſi conſacraſſero auanti l'età di 30. anni, & i diaconi di 25. o 28. col conſenſo del metropolitano. Che la conſecratione delle monache non ſi faceſſe ſe nõ in bianco, ne giorni di Paſqua, dell'Epifania, & de gli Apoſtoli. Che la creſima, il corpo di Chriſto, i vaſi ſacri, & i paramenti ſi teneſſero in Chieſa ſotto chiaui. Che le coſe ſacre foſſero lauate da perſone atte a queſto: & le uecchie s'abbruciaſſero. Ch'i calici, le patene, & i corporali non ſi lauaſſero ſe non da i miniſtri. Che le monache non toccaſſero i uaſi ſacri, non apparecchiaſſero l'altare, non deſſero l'incenſo, & molte altre coſe ordinarono per la riforma delle Chieſe loro. Oltre a ciò, uedendo che la famiglia Orſeola andaua a uerſo, per la ſua riputatione & grandezza, di nuocere a tempo & luogo, alla libertà comune della città: operò ch'ella foſſe del tutto ſpiantata, & mandata in eſilio. Fece anco ſtatuire, che il Doge futuro non poteſſe eleggerſi alcun compagno o ſocceſſor nel Dogato. Finalmente hauendo durato 10. anni, quattro meſi, & dodici giorni, fu ſeppellito in S. Zaccaria. Et il ſuo breue fu queſto.

Sub me ſalubre decretum, ne quis conſortem, ſeu ſucceſſorem in Ducatu ſibi viuens faciat.

SCRITTORI VENETI.

F*iorì in queſto tempo Gherardo Sagredo. Ilquale uolendo andare al Sepolcro di Chriſto, ſi fermò in Vngaria, ammirato, quiui per la ſua dottrina da quelle genti, che di poco s'erano in qualche parte uoltate alla fede noſtra. Onde trattenuto dà i capi, uiſſe un tempo nello heremo. Fatto poi Veſcouo di Moriſena, fu vltimamente martirizato da i Satelliti infedeli del Re preſſo al fiume Danubio;*

ſi come

ſi come in un libro fino a quel tempo ſcritto ſi contiene con queſto titolo. Legenda Beati Gherardi de Secretis Nobilis Veneciensis. moſtratomi da Nicolò Sagredo figliuolo di Bernardo Preſtantiſſimo Senatore. Laſciò ſcritto. De laudibus Beatæ Virginis libro I. Sermones quadrageſimales libro primo. Homiliæ Solemitatum totius anni libro primo. Fece diuerſi miracoli, onde portato dal Re Andrea à Moriſena, fu poi di quindi cõdotto a Venetia, et riposto honoratamente in San Donato a Murano.

DOMENICO CONTARINI

DOGE XXIX. ANNO 1043.

Domenico Contarino, nato di ſangue illuſtre, fu fatto Doge con ſommo contento di ogniuno, percioche era huomo ſauio & corteſe. Nel ſuo tempo, acquietò la Dalmatia, per la preſura di Zara che ſi era ribellata. Et fu in aiuto de Normandi per le coſe di Puglia. Oltre a ciò diede fine alle perſecutioni di Pepo Patriarca, & reſtaurò la città di Grado. Ottenne da Henrico Terzo Imp. la confederatione vſata & antica. Edificò parimente ſul Lido Oliuolenſe un Moniſtero di Monachi, ſotto titolo di San Nicolò. Et non molto lontano fece fabricar la Chieſa di Santo Angelo, & la dotò & ſottopoſe alla cura dell'Abate di San Nicolò. Viſſe ventiſei, altri dicono ventiſette anni, & fu ſepellito a San Nicolò in bel ſepolcro di marmo. Et il ſuo breue fu.

Bello conuictam Iadram caſtigo rebellem.

DOMENICO SELVO

DOGE XXX. ANNO 1071.

Domenico Seluo, di chiariſſima & antichiſſima proſapia, fu fatto Doge dopo il Contarino, in San Nicolò del Lido, con allegrezza dell'vniuerſale. Sotto la guida

ſua

ſua ſi fece armata in fauor di Niceforo Imp.contra Roberto Guiſcardo Duca di Puglia, ch'occupaua in Italia le terre dell'Imperio. Et ſi ſcacciarono le ſue genti della Dalmatia, con honorata vittoria. Ma ritornato poi di nuouo a nuoua giornata, ſi per aiutar l'amico Imp. & ſi per aprirſi la uia del mare gia chiuſa dall'armata Normanda, fu grauemente rotto con molto danno de noſtri. Fu il primo che cominciaſſe a incroſtar di marmi, & a far lauorar di moſaico la Chieſa di San Marco, finita del tutto al tempo ſuo di mattoni. Reſtaurò parimente la Chieſa di San Iacomo di Rialto. Alla fine uenuto a morte l'anno 21. altri dicono 22. del ſuo Ducato: fu ſeppellito in San Marco. Et li fu inſcritto.

Obſeſſum repuli Guiſcardum marte Robertum,
Dyrachij hinc Dominum me uocat Præſul Alexis.

VITALE FALIERO

DOGE XXXI. ANNO 1084.

AL Seluo ſeguì Vital Faliero, che haueua titolo di Prothoſeuaſton, & ſi cognominaua con queſta inſcrittione. *Vitalis Faletro de Donis*. Coſtui ottenne da Aleſſio Imp. in perpetuo, la Signoria della Dalmatia, & della Croatia, tratta poco inanzi dalle mani de i Corſari. Onde fu perciò il primo, che haueſſe titolo di Doge della Dalmatia & Croatia. Riceuè anco da Henrico Imp. diuerſi fauori. Il quale Imp. gli tenne a batteſimo una ſua figliuola, ſi come eſſo Henrico atteſta, dicendo in un ſuo priuilegio. *Qui eius filiam ſacro fonte leuauimus amicabiliter &c.* Il quale Imp. uenne anco a Venetia, percioche San Marco era apparito nella ſua Chieſa, uicino alla cappella di San Leonardo. Si riceuè anco una rotta notabile al Saſeno, mentre che ſi difendeuano le ragioni di Aleſſio Imp. contra Roberto Guiſcardo.

do. Indi seguita vna estrema penuria nella città, auennero molti disconci, per i quali fu creato l'officio del Proprio, accioche castigasse i delinquenti de i misfatti. Et il Doge dopo 13. anni, altri dicono 22. passato all'altra vita, fu riposto in S. Marco, dalla destra della porta grande, nell'entrar dentro. Et il suo breue fu questo.

Clare fit occultum corpus mihi Sancti Marci.

VITALE MICHELE

DOGE XXXII. ANNO 1096.

MOrto Vitale Faliero fu creato in suo luogo Vital Michele, ch'era Prothoseuasto. Egli fu il primo che in parte lontane allargasse lo Stato della Rep. Percioche facendosi la Crociata per l'acquisto di Terra Santa, ui mandò 200. legni, sotto la cura di Henrico Contarini Vescouo di Oliuolo, & di Giouanni suo figliuolo. Si dice che anco egli ui andò in persona, & che espugnò la città di Ioppe. Concesse all'Abate di San Benedetto di Padouetulo, la Chiesa di San Cipriano di Malamocco, soggetta a San Marco, & gli diede entrate, & prouenti. Alla fine dopo quattro anni, fu morto da un Marco Cassiuolo. & sepolto in San Zaccaria. Et fu il suo Breue.

Pisanam Classem sacræ telluris vt hostes
Præpositum Caifam Aegypti iure repulsi.

ORDELAFFO FALIERO

DOGE XXXIII. ANNO 1102.

ORdelaffo figliuolo del Doge Vital Faliero, Prothoseuasto come il padre, eloquente, & valoroso nell'armi, fu

fu eletto assai giouane, quãtunque uecchio d'ingegno, l'anno 1102. Hebbe moglie di sangue reale, chiamata Matilde, la quale amò sommamente. Nel suo Principato le cose di fuori accrebbero con molta gloria del nome Vinitiano. Percioche aiutando in persona con cento legni Baldouino Re contra gli infedeli: fece acquisto nella Soria, di terre, & di giurisditioni. Conciosia che hauendo fra l'altre cose presa la città di Acri, i Veneti hebbero essentioni immunità, & priuilegij diuersi, non pur nella detta città, ma in tutto il Regno di Hierusalẽ. L'anno ottauo del suo Dogato, parue a i Padri, che la Chiesa cattedrale di Malamocco, illustre per tanti Principi, & come antico domicilio del Trono Ducale, douesse mantenersi in qualche altro luogo a perpetua memoria della grandezza sua, onde trasferirono il suo Vescouado, insieme col corpo di San Felice, col capo di San Fortunato, co tesori, & con tutte l'altre honorificenze, immunità, & entrate che ui erano, in Chioggia per poche miglia lontana, & la constituirono Città. Sopraueanne poi la guerra della Dalmatia, percioche la città di Zara s'era tolta dall'obedienza de i nostri. Nellaquale essendo il Doge andato in persona & cõbattendo coraggiosamente, ritornò il dì di San Paolo, con la uittoria. Et hauendo condotto con lui 390. Vngari prigioni, fu riceuuto cõ somma allegrezza, come trionfatore. Ma ritornato la secõda uolta sotto Zara, fu morto in una zuffa, cõ l'arme in mano l'anno 19. del suo Principato: & portato il corpo à Venetia fu seppellito in S. Marco. Et in palazzo gli fu inscritto.

Addo Croatiam titulo iungoque Ducali.

DOMENICO MICHELE

DOGE XXXIIII. ANNO 1117.

FV fatto in luogo del morto, Domenico Michele, di molta età, catholico, & persona di cuore. S'affaticò assai, & fu nell'imprese di terra Santa in Soria. Doue trouan-

dosi con 140.galee,con molti arsili, & con quattro naui cariche di vettouaglia, fu vtile non pure a Principi della lega, ma a tutti i Christiani che vi erano, con l'opera,& col consiglio. Et fu cagione dell'impresa di Tiro, nella quale la bandiera Veneta hebbe il secondo luogo dopo la Reale di Balduino. Et in tornando alla patria, occupò Modone, Sebenico,& Traù, scacciando gli Vngari della Dalmatia. Et altre cose fatte, trattate ampiamente da gli scrittori, stato al gouerno della Rep.9.anni, rifiutò il Principato,& venuto a morte, fu seppellito in S.Giorgio Maggiore. Et il suo Breue fu questo.

Tyrum cum Syria præsens tibi Christe redemi.

PIETRO POLANI

DOGE XXXV. ANNO 1130.

DOpo la rinuntia del Michele, fu messo nel Seggio Ducale, Pietro Polano suo genero, assai giouane, ma chiaro per molte sue honorate qualità, di gran speranza, & di tanto nome di prudenza presso a gli esterni, che essendo nata grauissima dissensione fra gli Imperadori Corrado, & Emanuello, lo elessero per giudice delle differēze loro. Sotto costui si presero l'armi per i Fanesi contra i Rauennati, & i Pesarini. Si affrenarono anco i Padouani, che haueuano col taglio della Brenta, offeso grauemente le Lagune. Si guereggiò etiandio co Pisani, i quali furono rotti presso all'Isola di Rhodi. Et mentre che posta insieme vna grossa armata in fauore di Emanuello, il Principe in persona vscito fuori, aspettaua nel porto di Caorli, che s'abbonacciasse il mare, caduto ī malattia, se ne tornò a Venetia. Doue aggrauato dal male, si morì, l'anno 18. del suo Principato. Et il suo breue fu questo.

Fanum sub me tributariū efficitur, Monasteria Sanctorum Clementis, & Iacobi de Palude, construuntur.

DO-

DOMENICO MOROSINI

DOGE XXXVI. ANNO 1148.

AL morto ſoccesse Domenico Moroſino, d'età grande, & huomo di ſanta vita, & ch'era ſtato nella Soria, quādo ſi fece l'impreſa di Terra Sānta, molto vtile per le coſe della Rep. Nel ſuo tempo ſi ricuperò Pola & Parenzo nella Iſtria. Et ſi affrenarono gli Anconitani, con una uittoria, che ſi hebbe di loro. Aiutò Lampridio Veſcouo, accioche Zara foſſe Metropoli di quella Prouincia. Fece parimente crear Cōte di Zara Domenico ſuo figliuolo. Et lo mandò poi ambaſciadore con Vital Faliero, & con Giouanni Bonaldi a Federigo Imp. ch'andaua a Roma per coronarſi, & hebbe da lui la conſueta confermatione della confederatione. Et eſſendo durato nel gouerno otto anni, uenuto a morte, fu ſeppellito in S. Croce di Luprio. Et il ſuo Breue fu queſto.

Sub me admirandi operis Campanili S. Marci conſtruitur, & uniuerſæ Hiſtriæ tributa renouantur.

VITALE MICHELE II.

DOGE XXXVII. ANNO 1156.

ET fu ſublimato al Trono Ducale Vital Michele Secondo di queſto nome, huomo pratico delle coſe del mōdo, & di grā bontà, & riputatione. Sotto coſtui, ſi diede aiuto a Milaneſi, ꝑ reſtaurar la città loro mezza diſtrutta da Federigo Imp. Et in Dalmatia Zara ſi ribellò al Re d'Vngaria, ma ricuperata, ſi conduſſero a Venetia molti prigioni. Si hebbe vittoria del Patriarca d'Aquilea: per la qual ſi dice che fu inſtituita la feſta del Giouedì graſſo. Et ſi guerreggiò parimente con l'Imperadore Greco, contra al quale, ſi fabricarono in cento giorni 100 galee con 20. naui appreſſo fornite di tutto punto; & ne fu egli medeſimo Generale. Nella qual guerra eſtinti i Giuſtiniani, il Doge tratto fuori

di S. Nicolò, un Nicolò Giustiniano, gli diede per moglie Anna sua figliuola. Era costui dell'ordine di S. Benedetto in età di 16. anni. Dispensato per tanto dal Papa, cōtrasse il predetto matrimonio, cō dote di tre contrade; cioè, di S. Giouāni Bragola, di S. Moise, & di S. Pantaleone, hereditate per inanzi dalla moglie. Dalla quale hebbe sei maschi, & tre femine. L'una fu donna del Marchese Estense di quel tempo. L'altra fu data all'uno de i Signori della Scala. Et la terza morì donzella. Et hauēdo esso ridotti i figliuoli in buono stato, si che poteuano per l'età loro, mātenersi senza il suo appoggio, uolle ritornare nel monistero. Et di cōmun consenso ritirata la donna in luogo sacro, & egli a S. Nicolò, diuentarono l'uno & l'altro Beati, si come si uede per le loro imagini dipinte dalla sinistra nell'entrar del choro di detta Chiesa, con un S. Nicolò ch'essi hanno nel mezzo di loro. Et si dice, che dopo il ritorno suo, fabricò la foresteria del conuento. Et ritirato poi da per se, pianse tutto il rimanente de gli anni suoi, & visse in asprissima penitēza. Sopragiunta poi la peste in Venetia, & il popolo dandone la cagione al Doge per la tornata sua, gli si leuò contra. Onde fuggendosi dalla parte del canal Grande verso S. Zaccaria fu ferito. Perche confessatosi in quello instante, si morì a 27. di Maggio, l'anno 17. del suo Principato, & fu seppellito in S. Zaccaria. Et hebbe questa inscrittione.

Imperium uasto triremibus undique missis
Vrbis Aquileiæ Patriarcham trado tributis.

SEBASTIANO ZIANI

DOGE XXXVIII. ANNO 1173.

AL Michele, fu soccessore Sebastiano Ziani, primo de Principi, creato da vndici persone, altri dicono da dodici, elette dal popolo a questo effetto. Et primo creato con regola, & non tumultuariamente, si come si faceua peraūanti. Era d'età di 70. anni, di uolto & d'ingegno placido & ricco

ricco oltre modo. Si dice che nacque da lui l'vso del gettar danari per piazza, imitato dal costume de gli Imperatori Greci. Si dice etiandio che sotto lui, si crearono diuersi Magistrati, in luogo del Doge, il quale per auanti amministraua quasi la maggior somma delle cose della città. Et che questa fu sua inuentione per leuarsi da dosso l'inuidia & l'odio del popolo, nel gouerno. Et ch'allora furono ritrouati i Consiglieri. Nel costui tempo Papa Alessandro III vēne a Venetia. Onde seguì la difesa che fece la Rep. per il predetto Pōtefice, contra l'Imp. Federigo Barbarossa, & la vittoria che si ottenne di Othone suo figliuolo. Intorno al qual fatto (oltre alle dette di sopra) si trouano molte cose particolari che certificano la verità. Percioche in diuerse croniche scritte a mano non solamente è trattata questa materia diffusamemente, ma vi sono anco cose allegate da chi le scrisse, d'auttori che si viueuano allora, che poi col tempo si sono smarriti. Fra quali è la cronica di Meleto, doue si narra distesamente la Historia. Et il Petrarca parimente nel suo libro intitolato de gestis Imperatorum dice. *Federicus primus nepos Conradi defuncto patre suo, Romanum suscepit Imperium. Qui de nobiliss. domo Sueuiæ uocatus est Barbarussa. Hic uir strenuissimus Mediolanum ciuitatem florentissimam, cum auxilio Papiensium, et multorum Lombardorum euertit. Sæpe fuit infestus Ecclesiæ, et Alexandrum Papam persecutus est. Apud Venetias uictus pacem fecit. Tandem cum fuisset in subsidium Terræ Sanctę, suffocatus est in quodam flumine. Imperauit magnificè ann. XXXVII.*

In Ancona parimente fu fatto porre dal Papa, una pietra sopra la porta di Santo Ciriaco sul monte. Nella quale si conteneua la memoria dell'indulgentia per lui conceduta alle Chiese di San Marco in Venetia, & di San Giouanni di Salboro in Istria, doue fu confermata anco da Papa Pio II. ad instāza de i Piranesi l'anno 1459. Et allora si accrebbe in honoreuolezza di titoli & in splendore. Percioche quel Pōtefice gratissimo al Senato, gli lasciò segni esterni dell'obligo suo, & dell'amoreuolezza della Rep. verso di lui, col donarli gli stendardi, le trombe, l'ombrella, il seggio, la Spada, & il dominio del mare con altre cose appresso.

Oltre

Oltre ch'il detto Papa, fauorì molte Chiese della città. Conciosia ch'egli diede diuerse gratie, a S.Marco, alla Carità, a San Saluadore, a San Siluestro, & a San Giouanni Laterano, doue celebrò una messa come Vescouo Lateranense, all'altare di S.Antonio, che al presente è posto sotto il barco d'essa Chiesa. Ora hauendo questo Principe aggrãdita la Patria in questa parte, si morì glorioso, l'anno 6. del suo Principato. Et lasciando al Dominio diuerse ricchezze, & stabili intorno alla piazza di S. Marco, fu a 13. d'Aprile del 1178. seppellito a S.Giorgio Maggiore, doue si vede ancora. Et la sua inscrittione era questa.

Ducatum titulis dotaui ingentibus atque.
Papa liber minis fit Federice tuis.

ORIO MASTROPETRO DOGE XXXIX.

ANNO 1178.

IL primo Principe eletto dal corpo delli 40. creati nella vacanza della morte del Ziani, fu Aureo, ouero Orio Mastropetro. Questi fu dopo tre giorni della morte del Ziani publicato Principe, & accettato lietamente dall'vniuersale. Et dicono alcuni, che allora furono nominate dal Consiglio 6. persone, cioè una per Sestiero (essendo la città diuisa in 6. parti o Sestieri) & fu statuito che questi insieme col Doge, gouernassero lo Stato, & che questa fu l'origine de i Cõsiglieri. Nel suo tempo Andronico Imp. liberò i mercatanti Veneti ritenuti da Emanuello suo antecessore. Et si rinouò la tregua con Bela Re d'Vngaria. Si composero anco le cose con la città di Ferrara, quanto al render ragione dell'un popolo all'altro. Seguì poi la quarta ribellione di Zara per le cose di Grado. Et altre cose si fecero in spatio di 14. anni ch'egli durò, in capo de quali, passato di questa vita, si fece monaco in S. Croce di Luprio doue fu seppellito. Et li fu inscritto.

Du-

Ducatum desero, monachus viuo, moriorque.

HENRICO DANDOLO DOGE XL.

ANNO 1192.

A Orio Mastropetro, seguì Henrico Dandolo, huomo vecchio, ma pieno di meriti & di valore. Si rinouò in suo tempo la guerra co Zaratini, i quali furono espugnati. Si misero daccordo i Veronesi co i Padouani, & si rihebbe la Città di Pola occupata da i Pisani. Ma quello ch'importò molto, fu l'occasione delle cose di Leuante, per le quali la Rep. & il Principe insieme diuentarono gloriosi. Concio sia che venuti a Venetia alcuni Principi Francesi per lo passaggio di Terra Santa, pattuirono quella impresa col Doge. Il quale unito con loro, trasferitosi in Oriente, fece il notabile acquisto della Città di Costantinopoli, occupato poco prima da Marzuflo che la tolse ad Alessio suo legittimo Signore. Et hebbe di lei, secondo i patti, la quarta parte, & la metà della quarta parte, con tutte le terre a quella appartenenti. Percioche delle quattro una fu dell'Imp. Francese che si creò allora, l'altra del Doge, la terza de i Baroni Venturieri chiamati anco Pellegrini; & la quarta mezza de Veneti & mezza de Venturieri. Nella qual portione aspettante a Veneti, venne allora sotto la Rep. la Città d'Arcadiopoli, di Mosinopoli, di Burgaropoli, di Heraclea, di Rodesto, & di Panedor con molte altre marittime terre. Et sopra la Propõtide toccò a nostri Andrinopoli, Gallipoli a i Dardanelli, con molte altre Castella della Romania. Et l'Isola di Negroptõe, & Sparta cõ tutta la Prouincia della Lacedemonia. Molte Isole dell'Arcipelago. Gran parte delle Cicladi. L'Isola del Zante & della Cefalonia con gran parte de le Città marittime della Morea, & con molte Castella & terre nell'Albania, nell'Epiro, & nella Ianina, si come nelle memorie publiche appare. Et il Doge habitaua in Costantinopoli con Maestà quasi vguale all'Imperatore. Percioche era vestito con habito Imperiale.

Et

Et era creato Despoto dell'Imperio. Et haueua il suo Consiglio di Stato, cioè Consiglieri, Auogadori, Camarlinghi & altri ministri come a Venetia. Et oltre al Doge ui era il Patriarca Veneto, creato, secondo i patti da chierici Veneti. Et allora hauendo il clero fatto Patriarca, Tomaso Morosini figliuolo di Theofilo, gli elettori Veneti co Francesi insieme crearono Imperatore, Baldouino Conte di Fiandra. Et allora si hebbe oltre a diuerse altre reliquie, il Sangue miracoloso che si mostra il Giouedì Santo, vscito da una imagine di Christo nella città di Barutti, come attesta Santo Athanasio, & il Concilio Niceno, nel quale fu letto il libro d'Athanasio sopra questa materia. et come anco scriue il Cardinal Contarino nel libro intitolato, la Somma de Cõcilij piu Illustri. Si hebbero parimente diuerse gioie & altre ricchezze. Percioche scriue Gottifredo Villarduino Frãcese, che nel sacco di q̃lla città fu fatto cosi gran guadagno, che nessuno nõ saprebbe esplicar la somma dell'oro, dell'argẽto, de i vasi, delle gioie & pietre pretiose, de i panni d'oro & di seta, & delle fodre, de Martori, de Armellini & de Zibellini. Et si hebbero etiandio i quattro Caualli di bronzo. I quali, secondo alcuni, furono scolpiti da Lisippo per i Rhodiani, & di quindi mandati in Soria, & poi condotti a Roma, & da Augusto posti nel Mausoleo, & poi dedicati, come noi dicemmo di sopra, a Nerone: & finalmente portati a Costantnopoli, dal quale venuti a Venetia, furono collocati su la Chiesa di San Marco. Ora il Principe gouernando l'essercito vniuersale de Christiani, mentre che l'Imp. Baldouino guerreggiaua co i Valacchi & co i Bulgari, da quali fu fatto prigione, venne a morte d'età di 97. anni, l'anno 13. del suo Principato: & fu seppellito nel portico di Santa Sofia. Et a Venetia hebbe in Palazzo questo Breue.

Henrico Duci est titulus. Quartæ partis & dimidiæ, totius Imperij Romaniæ, Dominatoris.

PIE-

PIETRO ZIANI DOGE XLI.

ANNO 1205.

SAputasi la morte del Doge, fu creato in suo luogo a 5. d'Agosto, Pietro Ziani, & si penò qualche giorno a farlo. Percioche si diede principio a i Correttori, i quali prouidero a molte cose, auanti che si venisse all'atto di creare il Doge. Costui adunque figliuolo di Sebastiano, assunto al Principato, si portò honoratamente. Vennero in suo tempo gli Oratori d'Athene & d'Acaia, a darsi all'obedienza de Padri. Et poco prima si hebbe l'Isola di Candia dal Marchese di Mõferrato. Et espugnato il tirãno che la teneua, si andò al possesso, & vi si mãdo una colonia di nobili & cittadini. Et nel medesimo tẽpo Maganipano, marito di vna nipote di Henrico Dandolo, fu creato Re della Rascia dal Papa, & coronato l'vno & l'altro di loro per le mani di un Cardinale: si come per scritture, nella Camera de Pastrouicchi, appare. Nacque anco discordia co Padouani fomentati da Bertoldo Patriarca di Aquilea: la quale fu acquetata col mezzo d'vna tregua. Si creò similmente il primo Podestà in Costantinopoli per la Rep. & fu Marino Zeno. Dal quale si dice, che furono, cõ molte altre cose appresso, mandati a Venetia, i quattro caualli di bronzo, de quali habbiamo parlato in San Marco, scolpiti già da Lisippo, & donati a Romani da Tiridate Re di Armenia, & portati poi da Costãtino a Bisanzo, si come hanno scritto alcuni. Ma qual sia la vera è incerto ad ogniuno. Il Principe in tanto fece la cappella di S. Nicolò in Palazzo, in essecutione, come si dice, d'un voto fatto dal Doge Henrico, ouero, come altri dicono, per sua commodità. Nella quale fu dipinto l'acquisto di Costantinopoli di verde chiaro & scuro. Tolse anco per donna, Costanza figliuola di Tancredi Re di Sicilia. Alla fine rinuntiata la Signoria, & ritornato a casa sua a 26. di Febraio, si morì a 13. di Marzo, dopo 24. anni del suo Ducato. Et hebbe questa inscrittione.

Bellipotens tota mihi subditur Insula Cretæ.

IACOMO THIEPOLO DOGE XLII.

ANNO 1229.

DOpo la renuntia del Ziani, fu eletto Iacomo Thiepolo, in concorrenza di Riniero Dandolo. Il quale hauendo 20. voti, si come haueua anco il Thiepolo, fu rimessa la decisione alla sorte, la qual cadde sopra il Thiepolo. Huomo di molto valore per diuerse cose fatte da lui per la patria, così in casa come fuori, & meriteuole di tanto grado. Sotto questo Doge si sentì un terremoto assai gagliardo, che mandò a terra diuersi edificij. Si rinouò anco la tregua per 5. anni co Padouani. All'incontro si venne in discordia co Triuisani per hauer offeso, il Conte Marco Dandolo Podestà loro. Si mosse poi la guerra a Ferrara, doue si prese Salinguerra che vi era Vicario per l'Imp. & fu condotto a Venetia. Et si rihebbe Zara che si era ribellata da i Padri. Ma in casa il Principe riformò lo Statuto Veneto molto vtilmente. Et si crearono i Signor Cinque alla Pace. Et al Procuratore di San Marco, s'aggiunse vn'altro collega. Et hebbe origine in questo tempo la Corte del Petitione, che è il proprio Podestà di Venetia. Arse anco l'anno 1336. il Santuario di S. Marco. Et allora si perderono diuerse scritture importanti antiche, publiche & Ducali, con molto danno de posteri, a quali sono mancate le predette memorie. Alla fine il Principe fatto vecchio, rifiutò la Signoria dopo 20. anni del suo Reggimento. Et venuto a morte fu seppellito a San Giouanni & Paolo. Et hebbe questa inscrittione.

Armis recupero Iadram, legesque reformo.

MARINO MOROSINO DOGE XLIII.

ANNO 1249.

FAtta la renuntia del Thiepolo, fu creato Principe a 13. di Giugno, Marino Morosino, il quale si diede incontanente

nente

tanente alla cura della Città. Sotto questo huomo, si mandarono diversi nobili & altri nell'Isola di Candia, in Colonia, divisi in 75. Militie, & fu dato loro il paese in feudo. Et allora si fabricò la città chiamata Canea. Furono anco fatti due Signori che custodissero la Città in tempo di notte, l'uno di qua, & l'altro di la da Canale. Ma essendo viuuto 3. anni, altri dicono 4. fu portato con pompa honorata al sepolcro. Et si dice ch'allora, si diede principio ad attaccar in Chiesa di San Marco, gli Scudi con l'arme de i Dogi, quasi come imagini rappresentanti la loro memoria. Et la sua inscrittione in palazzo fu questa.

Primiceriatum baculo, mitraque ornaui.

RINIERO ZENO DOGE XLIIII.

ANNO 1252.

A 25. di Gennaio fu creato Doge, Riniero Zeno, huomo accorto, & sagace, di molta riputatione, & che s'era lūgamente essercitato ne i daffari dello Stato; il quale si trouaua allora Podestà a Fermo. Condotto adunque a Venetia dal Conte Marco Ziani con 4. galee, fu riceuuto con molta letitia dalla Città. In questo mentre il Legato del Papa, bandì la crociata su la piazza di San Marco, cōtra Azzolino da Romano: & fu fatto Capitano della fanteria Tomaso Giustiniano, & de gli huomini d'arme Marco Badoaro; & si tolse Padoua di mano di quello acerbo tiranno. Oltre a cio si trauagliarono le cose d'Istria, per la guerra, fra il Patriarca d'Aquilea, & il Conte di Gotitia. Si guerreggiò similmente co Genouesi, per occasione del monistero di Sãto Saba. Per la quale si fece giornata con loro, & si acquistò honorata uittoria. Ma quello che afflisse molto i Padri fu, che Michele Paleologo, occupato l'Imperio di Costantinopoli, escluse i Veneti, & i Francesi, che con la fuga si saluarono a Negroponte, 58. anni dopo l'acquisto di quella città. Et si sarebbe ricuperato dalle sue mani, trauagliato molto

l'armi nostre. Ma fatto lega co i Genouesi, fu sostenuto dalla potenza loro. Co quali venutosi un'altra uolta alle mani, i Veneti restarono vincitori. In tanto il Principe, hauendo gouernato 16. anni, venne a morte; & fu seppellito a San Giouanni, & Paolo. Et hebbe questa inscrittione attorno al suo ritratto.

Ex Acre pulsos Ianuenses dat Mare victos.

LORENZO THIEPOLO DOGE XLV.

ANNO 1268.

DOpo il predetto Doge, entrò in suo luogo a 23. di Luglio, Lorenzo Thiepolo figliuolo di Iacomo che fu Doge, il quale era allora Podestà a Fano, altri dicono a Veglia con la moglie gran Signora nella Dalmatia, altri dicono figliuola del Re della Rascia. Giouò molto alla sua elettione la vittoria che egli hebbe a Tiro de i Genouesi. Fu publicato in San Marco da Iacomo Bascio vno de gli elettori con molto contento dell'vniuersale. Et tutti i collegi dell'arti gli andarono a far reuerēza, & la Principessa fece un cōuito solenne in Palazzo secondo l'ordine consueto. Dopo la sua creatione fece due parentadi honorati. Percioche diede per moglie a Iacomo suo figliuolo, vna ricchissima & potentissima donna, patrona in Schiauonia di molte castella, & maritò Pietro con una gran gentildonna Vicentina, & concedè loro diuersi reggimenti. Di che sapendo male a Padri, & parendo loro che non tornasse molto a proposito del Comune, prouidero ne soccessori con legge, ch'il Principe non potesse maritarsi in persone forestiere, & che i figliuoli fossero alla medesima conditione del padre. Si hebbe fra tanto la Città di Ceruia datasi volontariamente: & si mandò loro per Podestà, Giouanni Morosino. Et non molto dopo Simone, Steno, degenerando dalla sua antica prosapia, mosso da ingiustissimo desiderio, congiurò contra la patria: ma scoperto fu bandito dal Dominio co i consapeuoli del suo scelerato pensiero. Si guerreggiò medesima-

ma-

mamente co Bolognesi per conto delle gabelle di mare: ma dopo 3. anni si compose con loro ogni difficultà. Et si hebbe disparere per la stessa cagione con gli Anconitani. Visse questo Principe sette anni, & venticinque giorni, & si morì a sedeci d'Agosto. Et fu seppellito a San Giouanni & Paolo, fuori della porta grande nel sepolcro del padre. Et hebbe la presente inscrittione.

Claustra marina tuens, profligo Bononienses.

IACOMO CONTARINI

DOGE XLVI. ANNO 1275.

A sei di Settembre hebbe il seggio Ducale Iacomo Contarini Procurator di San Marco, d'età di 80. anni. Il quale discendeua per linea diritta da Domenico Contarini, che fu Doge l'anno 1043. Allora si creò la prima uolta vn Rettore a Murano, cresciuto per molti edifici, & giardini in forma di città. Si fece anco la legge, che chi non era nato di legitimo matrimonio, non potesse entrar in Consiglio, ne hauer parte alcuna de i Reggimenti. Et si estinse felicemente una congiura tessuta da vn Giouanni Saraceno, che fu bandito. Di fuori poi si restituì la gratia a Padouani, & Triuisani, ch'in tempo di carestia, negarono il grano alla Rep. Si acquistò Almissa, & Montona, & Capo d'Istria. Et si acquetarono le discordie co Mantouani, per diligenza di Marco Sesendolo. Si hebbe anco felicità nelle guerre con gli Amaritani. Vltimamente indisposto & inhabile, secondo i Padri la volontà sua, crearono in suo luogo Giouanni Dandolo. & a lui prouidero di honorati prouenti, mentre viuesse. Vscito per tanto di palazzo a cinque di Marzo, & ridottosi in casa de i Boccassi a San Luca, si morì a sei del seguente Aprile, & fu portato nel chiostro de frati Minori. Et hebbe in palazzo questa inscrittione.

Fit Iustinopolis Venetorum subdita regnis.

GIO-

GIOVANNI DANDOLO

DOGE XLVII, ANNO 1280.

LA morte del Contarini dispiaciuta all'uniuersale, fu addolcita dall'elettione a Principe, di Giouãni Dandolo ch'era Conte a Cherso. Furono in questo tempo due fastidiosi accidenti. L'acqua ch'allagò la città con grauissimo danno de i mercanti; l'altro un terremoto che mise a terra diuersi edificij. Et egli riformò molti abusi della città, così nelle cose de i giuditij, come anco del uiuere de cittadini. Si misero anco in mare due armate, con l'una si andò a Langò, con l'altra s'usci contra la città di Thrieste, per difendersi dal Patriarca d'Aquilea, & dal Conte di Goritia, ch'erano entrati con l'armi nell'Istria. Et acquistato Pirano, si fece la pace. Ma mentre che in queste parti si combatteua della giurisditione, il Soldano occupò Tripoli nella Soria. Al cui Arciuescouo la Rep. diede venti galee, ad instanza del Papa, perch'egli aiutasse la Chiesa sua. Ma tutto fu vano. In questo tempo medesimo si battè la prima uolta il Ducato d'oro, che hoggi si chiama Zecchino. Indi a poco il Doge mancò l'anno ottauo del suo Reggimento, & fu riposto in S. Giouanni & Paolo. Et si fece al ritratto suo questa inscrittione.

Insula, Piranum, subduntur, cudo Ducatum.

PIETRO GRADENIGO

DOGE XLVIII. ANNO 1288.

AScese al Principato Pietro Gradenigo, d'età di 38. anni, essendo allora Podestà in Capo d'Istria, & fu creato a venticinque di Nouembre. Accorto huomo, prudente, d'animo inuitto, & molto eloquente, & che gettò si puo dire il fondamento della eternità di questa Rep. con la ottima

rego-

regolatione ch'egli fece delle cose del gouerno. Per occasione della quale, nacquero in casa congiure, felicemente estinte, & fuori guerre importanti co Genouesi, & co Ferraresi, con rotte, & con danno, & nell'una cosa & nell'altra, de nostri. Si hebbe da fare co Padouani. Nelle quali attioni fiorirono, Giouanni Soranzo, Morosino Morosini, & Andrea Dandolo, detto o Caluo, o Callo. Fiorì anco un Pietro Giustiniano, che nella giornata fatta a Curzola co i Genouesi, fatta gran strage di loro, consacrò il suo sangue per la patria. Rilusse etiandio un Domenico cognominato Schiauo, il quale con tre galee ottenute dal Senato, corso per diuersi mari, & grauemente afflitti i Genouesi in piu luoghi, hebbe ardire di batter moneta sul Molo di Genoua, in faccia della città. Et fu parimente essemplare per fedeltà, la famiglia Ziliola. Della quale vscì poi quel Vittorio, che preso dal Re d'Inghilterra, & sforzato a seruirlo con la sua naue contra il Re di Francia, amico allora della Rep. volle piu tosto morire in prigione, doue fu posto, che compiacendo a quel Re fieramēte adirato, far dispiacere a q̃sto Dominio, se fosse andato cōtra a un Re allora tanto suo amico. In casa poi si fece la legge, che non potesse essere eletto un Doge, se non fosse del Gran Consiglio. Et nacque etiandio nel costui tempo l'Eccelso Consiglio de Dieci. Il quale come perpetuo guardiano della Rep. la ha conseruata, & conserua, con tanto temperamento della sua suprema auttorità, che nulla piu. Ora il Principe uenuto a morte, & dicono alcuni di veleno, a tredici d'Agosto, fu portato a Murano nella Chiesa di San Cipriano. Et l'inscrittione sua nel palazzo era questa.

A faciendo salem Paduanos marte coegi,
Vrbem purgaui, propulsis seditiosis.

SCRITTORI VENETI.

F*V in questo tempo* Marco Polo *Nobile Vinitiano, il quale fu il primo che ricercasse ne tempi suoi le regioni non conosciute, &*

scrisse

scriße i Viaggi di Trabisonda, & del Cattaio. Del paese de Tartari, & d'altre Prouincie. Et tornato ricco alla patria, acquistò cognome di Milione per le ricchezze portate con lui, nel suo ritorno.

MARINO GIORGI

DOGE XLIX. ANNO 1311.

NOn molto dopo fu assunto al Ducato Marino Giorgio cognominato Santo, percioche era essemplare, & d'ottima vita. Nel suo tempo che fu breue, si ribellò la città di Zara. Et egli in quel tanto fece edificar del suo, la Chiesa col monistero di San Domenico, per i Frati dell'ordine de i Predicatori, & la dotò largamente. Et mentre che si speraua ottima riuscita, essendo d'età di 81. anno si morì a i 14. di Luglio. Et fu per ordine suo posto in San Giouanni & Paolo, in luogo assai recondito, & saputo, o ueduto da pochi. Et l'inscrittione sua diceua in questa maniera.

Tempore meo rexi Iadram, & rebellantem purgaui.

GIOVANNI SORANZO

DOGE L. ANNO 1312.

ET fu posto in luogo suo Giouanni Soranzo, di età di 72. anni, grande & scarmo nel volto, accorto & astuto molto. Et quantunque mostrasse nell'esteriore, d'esser persona incomposta & indiscreta, era però gentile & cortese, & stimato assai dalla città, per il suo conosciuto ualore. In questi tempi fu tanta l'abbondanza delle cose della città, che con un ducato, si forniua tutta la casa per una settimana di camangiari. Nel suo primo anno si rihebbe Zara, & si sottomise Traù, Spalato, & Sebenico alienate sotto il suo precessore. Si ricuperò Negroponte. Si difese parimente lo Stato a Cafa & in diuersi altri luoghi contra gli insulti,

che

che Genouesi, i quali oppugnauano Andronico Imperadore. Alla fine uenuto a morte dopo sedici anni del suo Principato: fu seppellito nella cappella del Battisterio di S. Marco. Et il suo Breue diceua.

Tragurium, Spalatrum, & Sibinicum sub iuga mitto.

SCRITTORI VENETI.

Visse in questo Secolo Marino Sanuto, *cognominato Torsello, il quale scrisse un libro latino diuiso in tre parti, & intitolato. Liber Secretorum fidelium Crucis, nel quale si contengono molti secreti, per acquistare a Christiani dalle mani de Saracini, Terra Santa, & conseruarla. Scrisse ancora un libro d'Epistole latine a molti Re, Pontefici, e Cardinali, in proposito delle cose di Terra Santa.*

FRANCESCO DANDOLO

DOGE LI. ANNO 1328.

DOpo le ceremonie del morto Doge, fu sublimato al Trono Ducale, Francesco Dandolo, a gli otto di Gennaio. Si trouarono in Venetia sotto costui, in un tempo medesimo 60. Ambasciadori di diuersi Principi, & Comunità per diuerse occasioni fra loro, chiedendo il giuditio del Senato, tale era la fama della giustitia incorrotta de i Padri. Si presero poi l'armi per le cose d'Istria, contra il Patriarca d'Aquilea. Et si venne in discordia co Principi della Scala. I quali aspirando all'Imperio d'Italia, disegnauano inanzi tratto, d'atterrar la potenza de Vinitiani. Ma trouandosi di gran lunga ingannati, i'Padri s'insignorirono di Treuiso: & essi Scaligeri hebbero gratia di farsi amici della Republica. Si contrasse anco una lega contra i Turchi, fra Papa Giouanni XXII. l'Imp. Greco, il Re di Francia, la Signoria, & il Gran Mastro di Rhodi, ma si dissolse per la morte del Papa. Et hauendo questo Principe gouernato dieci anni, & dieci mesi, si morì d'Ottobre, & fu posto nel capitolo de Frati Minori. Non uoglio pretermettere in questo luo

go di dire, ch'egli fu cognominato Can, per foccessione dell'auo, & del padre. Percioche l'auo hebbe nome Francesco Can, & Giouanni suo padre il medesimo. Dell'auo si vede in diuersi luoghi per le scritture priuate. Ma di Giouanni, ci habbiamo una memoria publica, che l'attesta. Et questo è, un mandato, ouero lettera credentiale, di Giouanni Dandolo Doge, che uisse l'anno 1280. Il quale, mãdandosi tre ambasciadori a certi Principi, scriue. *Nos Ioannes Dandulo Dux &c Facimus, confirmamus, & ordinamus N N. & Sapientes V V. Mattheum Quirino, Ioannem Can Dandulo, & Iacobum Theupulum Ambassiatores, & fideles nostros dilectos &c.* Oltre a ciò, Pietro Guilombardo, che visse in tempo di Francesco, scriue queste parole. *Franciscus Dandulus filius quondam Domini Ioannis Canis electus fuit Dux Venetiarum, & positus in Ducatu die Veneris octauo Ianuarij* 1328. *&c.* Al predetto Doge adunque fu inscritto in palazzo il presente Breue.

Marchia tota diu mecum bellando subacta,
Taruisium tandem sub mea iura dedi.

BARTOLOMEO GRADENIGO

DOGE LII. ANNO 1339.

HAuendo Andrea Dandolo Dottore, di età di trenta anni, & Procurator di S. Marco, ceduto alla volontà de Padri, fu assunto al Ducato Bartolomeo Gradenigo cõ 21. voto a 7. di Nouembre. Era questo huomo di età di 76. anni, Procurator di San Marco, liberale, pieno di bontà naturale, & discreto; onde posto l'animo al gouerno, operò che si fecero i primi Rettori a Pelestina, a Poueia, & a Malamocco, altre uolte città di momento, & perauanti poste del tutto in assoluta podestà del Doge, che le gouernaua per suoi Castaldi. In questi tempi auenne il famoso miracolo di S. Marco, di S. Giorgio, & di S. Nicolò, che saluarono la città, da una horrẽda, & spauẽtosa fortuna, che affondò quasi

ogni

ogni cosa. Seguì poi la ribellione di Candia, con si fatta carestia, ch'egli perdè la gratia dell'uniuersale. Et l'anno terzo del suo Principato uenne a morte a 28. di Dicembre, & fu seppellito, ne sottoportichi di San Marco, & si gli fece questa inscrittione in palazzo.

Pacificè rexi, publicumq;, & mente protexi.

ANDREA DANDOLO

DOGE LIII. ANNO 1343.

FV questo Principe dottissimo: & primo de nobili Vinitiani, che riceuesse l'insegne del Dottorato. Et fu assunto a tanto grado d'età di trentatre anni essendo Procurator di San Marco. Scrisse la historia larga & copiosa: & gli Annali assai ristretti, nō pure della sua Patria, ma anco del mondo. Ritrouò in San Marco il corpo di S. Isidoro. Amò grandemente i letterati: & però gli fu molto cara l'amicitia del Petrarca. Si guerreggiò sotto lui co Zaratini, che s'erano ribellati la settima uolta. Ma si come la guerra fu difficile & pericolosa, cosi alla fine arrecò gloria & splendore, percioche il Re fu grauemente rotto, & Zara ricorse alla misericordia de Padri. Si rinouò etiandio la guerra co Genouesi. Et si presero l'armi contra il Conte di Goritia, il quale datosi a Veneti, fu condotto nella città. Auennero oltre a ciò due fieri accidenti in questo tempo. L'uno fu un terremoto, nel giorno di San Paolo, cosi grande, che andarono a terra diuersi campanili, & faccie di Chiese, onde da indi in poi si chiama ancora San Paolo de i terremoti. L'altro fu quella horrenda peste, vscita prima dalle parti di Tartaria, & poi diffusa per tutto il mondo, della quale il Boccaccio scrisse con tanta eloquenza, & accuratezza. Per la quale nel mese di Maggio morirono i due terzi delle persone, & fra l'altre tutte le donne pregne, & durò per sei

mesi. Et di ciò si legge ampia memoria fatta allora & posta sopra la porta della Scuola della Carità. Et il Doge venuto a morte, fu riposto nel Battisterio di S. Marco, & hebbe in palazzo questo Breue.

Alta trium probitas mihi quarto suggerit instar,
Qui de Dandulea prole fuere Duces.

MARINO FALIERO

DOGE LIIII. ANNO 1354.

SAlì al Ducato, con molto fauore de i Quarantauno, Marino Faliero Conte di Val di Marino, esercitato lungamente in diuerse Podestarie forestiere, & in molti maneggi medesimamente della sua patria. D'età di 80. anni, molto ricco, di eccellente ingegno, & ben parlante, ma collerico fuor di modo. Per la qual collora non andò molto, che mosso da un fiero sdegno, per ingiuria riceuuta in dishonor del suo nome, & non vendicata, come esso voleua, cōgiurò, non per desiderio di signoreggiare, essendo d'età di 80. anni, & senza figliuoli, ma per debolezza di ceruello in età cosi grande, contra la patria. Ma scoperto col mezzo di Nicolò Lioni Grauissimo Senatore di quel tempo: fu decapitato in quel luogo, doue hebbe la corona Ducale. Et riposto priuatamente nell'andito della cappella della Pace, in San Giouanni & Paolo. Et con tutto che in palazzo non vi fosse il suo ritratto: ma nel campo negro della lunetta fossero scritte queste parole, *Locus Marini Faletri decapitati pro criminibus*, nondimeno si troua in copie antiche questo Breue, che dimostra che qualche uolta ui fosse il ritratto.

Temeritatis meæ pœnas lui.

GIOVANNI GRADENIGO DOGE LV.

ANNO 1355.

SEppellito l'infelice Principe, la cui congiura fu prima ſpenta che ſaputa dalla città, per la ſomma prudenza de Padri di quel tempo, fu fatto in ſuo luogo Giouanni Gradenigo cognominato Naſone, di età di 76. anni, di profonda memoria, peritiſſimo nelle leggi, in tãto ch'alcuni dicono ch'egli fu Dottore, & amantiſſ. della patria, ma però notato d'auaritia, & di ſgarbatezza nella pſona. Percioche haueua certi modi ſpiaceuoli, co quali ſomigliaua Giouanni Dandolo Doge 47. ſuo auo materno. Nel ſuo reggimento ſi fece confederatione co Genoueſi. All'incontro ſi ſuſcitò la guerra col Re d'Vngaria per la Dalmatia. Viſſe vno anno 3. meſi, & 14. giorni. & gli fu fatta queſta inſcrittione.

Memoria & iuris peritia clarui,
Cum Ianuenſibus, vtile fœdus inij.

GIOVANNI DELFINO DOGE LVI.

ANNO 1356.

MEntre che Giouanni Delfino Proueditore in Treuiſo difendeua quella Città contra gli Vngari, fu creato Principe a 14. d'Agoſto l'anno 1356. I Padri adunque ricercarono il Re, che aſſediaua quella Città, che deſſe il paſſo al Doge loro. Ma il Barbaro vantandoſi con faſtoſa ſuperbia di tener prigione il Principe di Venetia, non volle, mettendo a conto di gloria, quell'accidente ch'era nato dal caſo. Ma il Delfino, accorto & animoſo inſieme, vſcito con bella occaſione di Treuiſo, a bandiere ſpiegate con 200 caualli, & condottoſi felicemente a Mergara, fu raccolto da Padri con molta letitia. Ora ſotto lui ſi finì quella guerra, hauendo il Re ceduto il titolo della Dalmatia. Et ſi rihebbe indietro Conigliano, Seraualle, & Aſolo, con tutte le altre

castella

castella occupate sul Triuisano. In casa poi si fecero diuerse leggi. Fra le quali fu importante la regolatione delle pompe: imitata poi da diuersi Principi d'Italia. All'ultimo il Doge venne a morte l'anno quarto del suo Reggimento, & fu riposto in San Giouanni & Paolo. Et hebbe questa inscrittione.

Taruisium obsidione liberum feci, pace cum Hungaris inita.

SCRITTORI VENETI.

Fiorì in questo tempo nelle lettere, allora in poco prezzo, o per la conditione di quei tempi, o perche s'attendesse ad altro negotio che questo, Barnaba Dardano *Dottor Medico, ricco huomo, & che lesse lungamente nello Studio di Padoua. Et lasciò di suo una opera di Medicina distinta in* 12. *libri, la quale si troua al presente presso a* Hippolito Dardano *suo discendente. Et poi seppellito nel Chiostro de Serui.*

LORENZO RELSI DOGE LVII.

ANNO 1361.

COncorreuano alla degnità del Dogato, Pietro Gradenigo figliuolo del Doge Bartolomeo, Leonardo Dandolo, & Marco Cornaro, se bene era prigione in Austria. Et mentre che s'attendeua a questo negotio, vēne nuoua ch'il Celsi Capitano del Colfo, haueua rotto i Genouesi, onde fu incontanente creato Doge con molto applauso a 16. di Luglio. Fu in questi tempi a Venetia, il Re di Cipri, & l'Arciduca d'Austria. Il quale per le molte cortesie riceuute, liberò Marco Cornaro & Giouanni Gradenigo, che in ritornando d'ambasciaria, furono presi in Lamagna da un Tedesco, per causa particolare. Nacque etiandio la ribellione di Candia; per la quale si hebbe che fare assai. Ma la uirtù de nostri, sotto il Generalato di Luchino dal Verme, fu tanto possente, che si rihebbe l'Isola. Et i ribelli furono acerbamente puniti, con tanto piacere dell'vniuersale, che si festeggiò per al

cun

cun giorno. Et il Re di Cipri gioſtrò con Iacomo figliuolo di Luchino, giouane d'incredibil valore. Della qual gioſtra, il Petrarca ſcriſſe nel 4. delle Senili, ſi come altroue s'è detto. Il qual Petrarca in queſto tempo offerì la ſua libreria al Senato, che fece uno honorato editto, in queſta materia: ſi come di ſopra ſi è ragionato, nella diſcrittione del Sepolcro, doue il publico gli apparecchiaua la caſa, ch'era il palazzo delle due Torri della famiglia Molina, poſſeduto allora da Henrico da Molino padre d'Andrea preſtantiſſ. Senatore del qual Andrea nacque Luca che habitaua nel detto luogo, al tempo che lo Squarciafico ſcriſſe la vita del Petrarca. Edifici, fatti poi domicilio di Donne monache, per conceſſione pia di eſſi Molini, con certa ricompenſa hauuta dalle monache di conſenſo del Senato. Ora il Principe ſopratpreſo da una febbre che lo tenne occupato 20. giorni, mancò alli 18. di Luglio. Et fu portato alla Celeſtia. Et il ſuo Breue fu,

E' mari Dux uocor, Cretæ liberator opimæ.

MARCO CORNARO DOGE LVIII.

ANNO 1365.

ET in ſuo luogo entrò Marco Cornaro Caualiero & Procurator di S. Marco d'età di 80. anni, nobiliſſ. di ſangue, & illuſtre per molte Legationi, & fu eletto a 21. di Luglio l'anno 1365. cō piacere della Città, perch'era ſauio huomo, eloquente, & amaua molto la pace & l'abbandanza della Città. Poco dopo la ſua elettione s'eſtinſero del tutto le reliquie della ribellione di Candia nella parte de monti. Si diedero poi a Papa Vrbano Quinto, che haueua acquetato in Italia diuerſi romori, alquante galee, le quali lo conduſſero con buon numero di Cardinali a Marſilia. Ma non andò molto, ch'il Principe hauendo Ducato due anni, ne quali ſi ſtette in pace, ſi morì a 12. di Gennaio, & fu portato a S. Giouanni & Paolo, & poſto nella cappella maggiore. Et hebbe queſto Breue.

Reſidua rebellantis Cretæ funditus extinxi.

SCRIT-

SCRITTORI VENETI.

F*Vrono in questo tempo chiari per lettere humane, & diuine* Domenico Lioni, *il quale scrisse vn libro intitolato, Prima et secunda pars Solis Christianorum. Et vn'altro detto, Primum & Secundum volumen de Vexillo Beatæ Virginis. De lumine super naturalis Maiestatis due libri. De Philosophia sacri Throni sup naturalis un volume. De sapientiali Theologia lib. 1. De mysterio dominicæ incarnationis. De matris Domini ortu. Dilucidationes de Luce S. Crucis. De notitia viæ rectæ, vn Dialogo. De gratia & nobilitate naturæ humanæ, vn Dialogo morale. De amore Dei. Scrisse anco postille sopra Luca. Le quali tutte cose si serbano nella libreria di S. Domenico di Bologna imitato hoggi dì da* Gio. Battista Leoni, *huomo dotiss. & herede della uirtù & dottrina del predetto.* Natal Veneto, *lasciò un libro della materia delle forme da giustare intorno alle lettere. Et il modo da farle di vetro.*

ANDREA CONTARINI DOGE LIX.

ANNO 1367.

ANcora ch'Andrea Contarino hauesse fatto intendere ad ogniuno, d'essere alieno dal desiderio del carico del Dogato, & che harebbe rifiutato a tutte le vie così fatta degnità, parue a i Padri di concedergli questo honore, & se bene s'era fuggito in Padouana, lo astrinsero per ogni verso ad accettarlo. Entrato adunque in sede a 22. di Gennaio, cō somma consolatione della Città, ma con molto suo dispiacere, percioche gli era stato predetto, che quando fosse Principe, la Rep. patirebbe grandemente, si pose con ogni sollecitudine & industria alla cura & gouerno del Principato. Ma chi è colui che possa schiuar le diuine deliberationi? Conciosia che non molto dopo, nata la guerra co Triestini & con altri, auenne cosa di sommo disturbo alla Rep. Percioche Frācesco da Carrara acerbissimo nemico de Vinitiani, contratta lega col Re d'Vngaria, col Patriarca d'Aquilea, & con la Repub. de Genouesi, mosse l'armi per tutto con tanto ardore, che oltre alla riuolutione che perciò ne seguì per tutto lo stato, i Genouesi occuparono la Città di Chiog

gia

gia del 1379. & penetrando inanzi verso Venetia, la Repub. andò a pericolo estremo d'interito, se la virtù Veneta, sempre animosa & inuitta nelle cose aduerse, non affrenaua il corso delle uittorie de nemici. Perciochefattosi una grossa armata, della quale fu Generale il medesimo Principe che volle andare in persona, & Amiraglio d'essa Vittorio Pisani, partitosi con grosso stuolo della città, assalì i Genouesi in Chioggia, con tanto ualore, ch'alla fine assediati, uinti, & superati per ogni verso, si ricuperò Chioggia a 22. di Giugno 1380. con grandiss. fausto del Principe. Il quale alla Patria con allegrezza inaudita di tutto il Popolo condusse con lui 4142. prigioni Genouesi, che in pochi mesi si morirono quasi tutti, & 2600 Padouani. Et portò parimente come precipuo trofeo, oltre a tant'altre bandiere tolte a gli auersari, lo Scudo del Capitano Generale de Genouesi, fatto di cuoio cotto, secōdo l'uso di qll'età, doue era di rilieuo S. Giorgio a cauallo (insegna propria della Comunità di Genoua) lauorato di gesso & di stucco, & dorato, ilquale cō la Promessione Ducale, & cō altre cose di prezzo, si serbano da Frācesco & Hieronimo Contarini già figliuoli di Bertucci, & nipoti di Domenico da S. Apostoli, discendenti de i parenti piu stretti del detto Doge, & hoggi heredi del nome & della gloria di lui. Ora il Principe ridotte le cose a cosi honorato fine, uenne a morte dopo 15. anni del suo Reggimento. Et fu sepolto nel chiostro di S. Stefano sopra la porta per fianco, in ricco sepolcro, con questo epitaffio in marmo cō lettere Gotiche antiche, venuto poi a caso, quasi come in serbo, per l'incendio di quel luogo, nelle mani di Marco Antonio Contarini Senatore da S. Giouanni & Paolo, propinquo d'esso Doge.

Hic sacer Andreas stirps Contarena moratur,
Dux patriæ precibus senior, qui Ianua ciues,
Marte tuos fundens, & victor classe potitus,
Amissam Veneto Clugiam pacemque reduxit.

Et la sua inscrittione intorno al ritratto suo, fu questa.

Me nulla tacebit ætas, cum Ianuenses profligauerim Clodiamque receperim, & a maximis periculis Patriam liberauerim.

MICHELE MOROSINO DOGE LX. ANNO 1381.

AL morto soccesse il Morosino Procurator di San Marco d'età di 74. anni, dottiss. & prudente huomo. Sotto costui si fece l'impresa di Tenedo, occupato dal Mudazzo con l'aiuto de Greci. Riformò parimente alcune leggi, & fra l'altre volle che si decapitassero i micidiali, che prima s'vsaua d'impiccarli. Preualse anco la peste in cosi fatta maniera, ch'ancora esso si morì di ql male a 15. d'Ottobre, il quarto mese del suo Ducato. Et la sua inscrittione fu questa.

Pauca damus patriæ, festina morte repressi.

ANTONIO VENIERO DOGE LXI. ANNO 1381.

I Dispareri de i Quarantuno, cagionarono l'elettione di Antonio Veniero d'età di 64. anni, il quale era Capitano in Candia. Huomo cosi giusto, che confinò in prigione Luigi suo figliuolo, che haueua giouanilmente dishonorato in parole una casa nobile. Nel costui gouerno si fece lega con Gian Galeazzo Visconte contra il Cararese. Ma cresciuta molto la grandezza del Visconte, il Senato si congiunse co Fiorentini, co i Sanesi, & con altri per mantenimento della publica libertà. Et toltali Padoua, si restituì al Carrarese, inuestendolo Vicario in quella Città per nome del Senato. Si soccorse etiandio Emanuello Imperator contra i Turchi, sotto il Capitanato di Tomaso Mocenigo

che poi fu Doge. Et si aiutò Sigismondo Re d'Vngaria che soccesse all'Imperio. Et si mantenne in stato il Marchese di Mantoua contra il Duca di Milano. Venne anco a diuotione l'Isola di Corfu. Indi a non molto il Doge infermatosi, passò all'altra uita & hebbe l'infrascritto Breue.

Cretæ Præfectus Dux eligor, meque auctore unicus in uinculis damnatur filius, & si triste, salubre tamen exemplum Iustitiæ, posteritati mandandum.

SCRITTORI VENETI.

V*Ißero & scrißero in questo tempo gli infrascritti huomini chiari nelle lettere,* Alberto Alberti P. *Oratore molte uolte a diuersi Principi: & scrisse diuerse Orationi.* Domenico Bolani *Filosofo, et Oratore, fece una opera intitolata, Contra detractores puritatis B. Mariæ Virginis.* Marco Giorgi, *dell'ordine de Serui, Filosofo, et Theologo compose, De libertate Ecclesiastica lib. 1. Contra Simoniacos lib. 2. Vita D. Philippi Benci Florentini in uerso heroico latino.* Orlandino de Maffei *Giurisconsulto celebre, mandò fuori un trattato con questo titolo. Repetitio super Rub. & titulo de obligationibus.*

MICHELE STENO DOGE

LXII. ANNO 1400.

FInite le funerali, riuscì Doge in capo a 7. giorni, Michele Steno Procurator di San Marco, d'età di 69. anni, ricco huomo, & di ualore, cosi p terra come per mare. Et la sua elettione piacque di modo, che si festeggiò dall'arti per molti mesi. L'anno seguente l'Imp. Alberto & la moglie uenne a Venetia. Si hebbe parimente una uittoria illustre de i Genouesi. Ma importante fu la guerra vltima che si fece co Principi di Carrara. Percioche essendo finalmente superati dall'armi Venete, si hebbe allora Padoua, Verona, & Vicenza, con tanto accrescimento della Rep. che da indi in poi,

mettendo il piede in terra ferma, s'acrebbe insieme cō l'Imperio, trauaglio & inuidia presso a i Principi esterni. S'aggiũse a questo, che Ladislao Re d'Vngaria cesse la Città di Zara a Padri. In questi tempi, si messe a oro il cielo della Sala del Gran Consiglio, & si fece il pergolo del finestrō grande che guarda sul Canale adornato l'uno & l'altro di Stelle, ch'erano l'insegne del Doge. Il quale dopo 13. anni, & 3. giorni, si morì a 26. di Dicembre. Et il suo Breue fu questo.

Sub me capta venis Ianuensis plurima Classis,
Saxosa & dominum me nosti pulchra Verona,
Tu quoque Patauium, tu Vincentina propago.

SCRITTORI VENETI.

Risplenderono per lettere in questi tempi, Andrea Veneto, *dell'ordine de serui, il quale hauendo letto in Bologna, et operato cose illustri nel Concilio di Basilea, doue fu mandato dalla Rep. lasciò vn uolume, sopra il Genesi. Commentari sopra i naturali d'Aristole. Vn libro intitolato, Variarum Orationum. Vn'altro detto Campus Florum, doue si contengono essempi della sacra scrittura.* Carlo Zeno P. & *senatore illustriss. oltre al nome ch'hebbe nell'armi, compose diuerse Orationi latine, assai culte.*

TOMASO MOCENIGO DOGE

LXIII. ANNO. 413.

ALlo Steno soccesse Tomaso Mocenigo d'età di 69. anni. La sua elettione fu gratissima, come di huomo oltre modo desideroso della pace, & di buona mente. Percioche procuraua, che la città fosse occupata nelle facende. Le quali erano in tanta copia, che si traheua da diuerse parti del mondo un gran tesoro. Et si mandauano allora 46. galee grosse cariche di mercantia a diuerse piazze, però s'ingegnaua, che la guerra stesse lontana. Morì in questo tempo Carlo Zeno, il quale accompagnato dal Principe &

dal-

dalla Signoria alla Celestia, fu lodato con Oration funebre da Leonardo Giustiniano. Si finì la guerra col Patriarca d'Aquilea, col mezzo della famiglia illustre de Sauorgnani, creati poi nobili Vinitiani, p i quali si fece acquisto della Patria del Frioli, con sodisfattione della Rep. & del Patriarca. S'aiutarono parimente i Fiorentini contra il Duca di Milano, & si ricuperarono diuerse terre nella Dalmatia. Finalmē te gouernato 10. anni il Principe uenne a morte a i tre di prile. Et fu il suo Breue.

Hungaros bello domui, Turcarum Claßem deleui, Pyratas ubique fugaui. Imperio nostro Tragurium, Spalatrum, Catharum, Feltrum, Cenetamque adiunxi.

SCRITTORI VENETI

IN *questi tempi furono illustri*, Andrea Giuliano, *di tanto felice ingegno, ch'orò diuerse volte all'improuiso. Traduſſe in latino, Dione greco, & lasciò diuerse Orationi.* Lorenzo de Monaci, *Secretario del Senato, & poi Cancellier Grande in Candia, scriſſe la Historia di Venetia. Si legge anco di suo un'Oratione al Doge Steno, & alla Signoria, nelle funerali di Vitale Lando il Vecchio.* Nicolo Contarini P. & *Senatore preclariß. già figliuolo di Luca da S. Caſſano, Filosofo et Giurisconsulto leſſe in Padoua, & scriſſe molti cōsigli et trattati nell'una & l'altra profeſſione. Hebbe giouane molte ambasciarie, & fra l'altre in Spagna a Giouanni Re di Castiglia, & a Fiorentini collegati contra il Duca di Milano, & poco dopo morì p uiaggio l'anno 1427. andādo Oratore ad Amideo Duca di Sauoia che poi fu Felice V.* Paolo Veneto *dell'ordine Heremitano, Filosofo & acerrimo disputāte scriſſe, Cōtra Iudaos lib. 1. Sermones de tempore lib. 1. Sermones de Sanctis lib. 1. Super Porphyrium lib. 1. & Super Prædicamenta.* Pietro Donato *Arciuescouo di Candia, & Presidente in Pauia nel Cōcilio, per Martino Papa, il quale fu poi traſportato a Siena, scriſſe una difesa per Aleßandro contra Auerroe de augumentatione.*

FRAN-

FRANCESCO FOSCARI DOGE LXIIII. ANNO 1423.

FInito il mortorio, il Foscari, per bello artificio suo, col quale girò il negotio à sua volontà con otto uoti fermi, riuscì Principe, a 13. di Aprile del 1423. così caro alla città, che ne mostrò letitia vn'anno itero. La prima cosa dopo la creatione fu, che si riceuè nel numero de nobili il Re di Datia, il qual richiese instantemente questo fauore, col mezzo di Nicolo Giorgio Caualiero, Oratore residente allora presso al detto Re. Si hebbe poi la città di Salonicchi, Scutari, & Dolcigno. Et nella Morea, s'entrò per ragione hereditaria, in possesso della città di Patrasso. Fu anco in Venetia Giouanni Paleologo Imp. per chieder soccorso a Padri, contra i Turchi, che faceuano gran progressi nella Grecia. Ci fu parimente il Re di Datia che passaua in Hierusalem al sepolcro di Christo. Non molto poi, il Despoto della Rascia, & il Duca di Milano domandarono, l'uno genti, & danari per difendersi da i Turchi, & l'altro, che il Senato fosse giudice delle differenze che haueua co suoi cugini. Et non molto dopo si roppe la guerra col detto Duca. Percioche aspirãdo alla Signoria d'Italia, i Padri fatta lega per riposo d'essa con diuerse Rep. hebbero in processo di tempo la città di Brescia con diuerse altre terre & castella. Fatta poi la pace, & rotta di nuouo, si maneggiarono lunghissime guerre, così in Lombardia, come in Romagna, & in Toscana, come anco nella Morea & nell'Albania, contra i Turchi. Nelle quali auennero diuersi accidenti di perdite, di uittorie, di paci, di tregue, & d'altre cose descritte a pieno da diuersi Historici di quell'età, a quali si rimette il Lettore ne predetti particolari. Et nelle quali furono illustri nell'armi, de nostri Vittorio Cappello, Francesco Barbaro, Marco & Iacomo Dandoli, Fantino Michele Giorgio Cornaro, Santo Veniero, Pietro & Luigi Loredani, Federigo Contarini, Paolo Trono, et diuersi altri che si pretermettono per breuità. Et de gli esteri, Nicolò Piccinino, Francesco Sforza, che fu poi Duca, A-

gnolo della Pergola, Carlo Malatesta, & Tiberio Brandolino, dal quale discende Brandolino illustre Condottiero della Rep. al presente Conte di Val di Marino. Vltimamente il Principe essendo di 84. anni, dismesso per la grande età del Principato, uenne a morte in di a due giorni. Et fatte le funerali ne Frati Minori, fu lodato da Bernardo Giustiniano. Et fu il suo breue.

Post mare perdomitum, post Vrbes marte subactas,
Florentem patriam longæuus pace reliqui.

SCRITTORI VENETI.

Fiorirono sotto il Foscari Alessio Bolani *dell'ordine de Serui, scrisse, De aduentu Domini, et Commentaria in Pauli Epistolas.* Fantino Dandolo, *Giurisconsulto, Arciuescouo di Candia, et Vescouo di Padoua, che cõpose un trattato, De Beneficijs, et un'Opusculo di Responsi molto singolari.* Frãcesco Barbaro P. *Dottore et Caualiero et Procuratore di s. marco, con tutto che fosse continouamente occupato ne maneggi publici, lasciò, De re Vxoria lib. 1. Epistolarum li. 1. Et tradusse in Plutarco le Vite d'Aristide, et di Catone, et scrisse altre cose.* Francesco Contarini P. *et Senatore, già figliuolo de Nicolò Giuriscõsulto et Filosofo, et di Maria figliuola di Iacomo da Carrara fratello di Francesco ultimo Signor di Padoa, et padre poi di Zaccaria, Caualiero, Giurisconsulto anco esso scrisse tre libri, De rebus in Hetruria gestis, cõposti da lui nell'essercito doue era Proueditor per la Republica in fauore della libertà de Senesi, et stampati prima in Lione imperfetti, et poi in Venetia secondo l'essemplare di sua mano, hauutosi da' Contarini da S. Geruaso suoi heredi. Et morì poco dopo ritornato alla patria l'anno 1456.* Gabriello Cõdolmero *Papa, et detto Eugenio IIII. cõpose un trattato cõtra gli Heretici Vssitani et Boemi.* Hieronimo Zannettino *Giurisconsulto, mandò fuori un libro, nel quale sono notate le differenze fra le leggi canoniche, et le ciuili.* Lorenzo Giustiniano P. *dell'ordine de i Celestini, del titolo di sã Giorgio in Alga, primo Patriarca di Venetia, et santo huomo, lasciò un uolume di diuersi trattati intorno alla scrittura sacra. Fra quali sono. Lignum uitæ. De connubio uerbi et animæ. De interiori conflictu. De sacramento altaris. De*

contemptu mundi. De officio pastorali. De gradibus perfectionis. De disciplina monastica. De agone Christi. De complanctu Ecclesiæ. De uita solitaria. De sermone Domini in Cœna. De obedientia, et sermones quadraginta. Leonardo Giustiniano P. *& Procurator di san Marco, et fratello del Beato Lorenzo, scrisse diuerse Orationi, Epistole, et Versi latini, con molta facondia.* Pietro Monte *Vescouo di Brescia, fece un Repertorio di leggi.* Pietro de Tomasi *Medico, compose, De fœtu mulierum, et De facultate plantarum lib. 1.* Pietro Morosino P. *Cardinale, compose Commentarij sopra il sesto de Decretali, et un trattato di uarie terminationi in iure.* Tomaso Tomasini, *dell'ordine de i Predicatori, Vescouo prima di Feltre, et poi d'Vrbino, d'Emonia, di Ricanati, et di Macerata, oltre allo hauer restaurata dalle fondamenta, et ampliata in miglior forma la Chiesa del Corpus Domini, lasciò diuersi sermoni di santi: et un libro in versi heroici, in materia del Corpo di Christo, molto eleganti.* Vincenzo Quirino, *publicò un libro, De singulis conclusionibus omnium scientiarum. Et alcuni commentarij dell'India, et di Colocuth.* Vital Lando P. *et Dottore, compose un libro intitolato, Quæstiones miscellaneæ super potissimas Philosophiæ difficultates*

PASQVAL MALIPIERO DOGE

LXV. ANNO 1457.

INnanzi ch'il Foscari si morisse, fu creato in concorrēza di Marco Foscari fratello del morto, di Christoforo Moro & di Paolo Trono, Pasqual Malipiero Procurator di sã Marco, d'età di 72 anni, a 30 d'Ottobre. Et fu fatta ĩcõtanēte la lege, che ꝑ l'auenire il Doge non potesse esser priuato. S'ordinò parimente, che il Doge andasse ogni mercoledì almeno, per palazzo, ricordando l'espeditioni delle cause, & l'amministratione incorrotta della giustitia, & che uestisse sempre di cremisino. L'anno 1459. inuestì publicamente in piazza sopra un palco con solenni ceremonie, il Conte di Goritia, si come haueua fatto ne gli anni adietro il suo precessore. In questi anni fu condotta a Venetia l'arte nobilissima della stampa, & la portò Nicolò Ienson Tedesco, nata in Germania pochi anni auãti. Si dice che questa mara-

marauigliosa inuentione, hebbe principio, 500. anni sono nella China. & che coloro che furono in quelle parti del mondo nuouo, la portarono in Lamagna. Et noi habbiamo ueduto un libro stampato per lungo del foglio, nella detta Isola, in mano di Mons. Beccatello Bolognese Legato in questa città per il Papa, ch'egli hebbe in dono da Filippo Re di Spagna. Valse poi in quest'arte, & le diede grand'ornamento cō nuoui ritrouati, Aldo Manutio Romano, le cui uestigie seguendo i Tedeschi, & poi i Francesi, fra quali fiorirono il Frobenio, & il Plantino: si uede in Venetia ridotta a cosi fatto termine, per opera dopo il Manutio, de i Giunti, di Vincenzo Valgrisio, & di Gabriello Giolito gia parecchi anni sono (oltre a diuersi altri imitatori de sudetti) che non si puo, ne meglio, ne piu oltre desiderare o chiedere a bocca. Ora il Malipiero ingegnandosi a tutto suo potere, di conseruar quella pace, che fu lasciata dal Foscari, giouando a buoni, attendendo alla religione, & facendo giustitia, si morì l'anno 1462. & fu seppellito a sette di Maggio, nella Chiesa di San Giouanni & Paolo, in capo a quattro anni del suo Principato. Et il suo Breue fu questo.

Me Duce Pax patriæ data est, & tempora fausta.

SCRITTORI VENETI.

IN *questo Principato fu chiarissimo per lettere* Borbone Morosino *Dottore in Filosofia, ilquale scrisse, De immortalitate animæ ad mentem Aristotelis. Et il sogno di Scipione con diuerse dichiarationi, scholie, & annotationi.*

CHRISTOFORO MORO

DOGE LXVI. ANNO 1462.

CHristoforo Moro Procurator di San Marco, d'età di settantadue anni. huomo di bell'animo, & lungamente essercitato ne maneggi della Republica, fu eletto a Doge, cō gran piacere della città. Il secōdo anno suo si presero

l'armi contra il Turco, il quale ampliata la sua grandezza, per la presura di Costantinopoli: s'era cacciato nella Morea per occuparla: & presa la città d'Argo, la haueua messa a sacco. Doue i Veneti rifatto incontanente l'Esamilo in pochi giorni: & difendendo con ualore le cose loro, morto Bartoldo Orsino Generale, perderono l'Esamilo, & la città di Coranto. Nacque etiandio la guerra di Trieste, per conto delle galee. Et posto l'assedio alla città, Papa Pio Secōdo, che in minoribus era stato Vescouo d'essa, trappostosi in questa materia, assettò di maniera le cose, ch'i Triestini furono liberati, sotto certe conditioni. Ma nella Morea procedendo l'operationi de nostri con trauaglio, ui furono illustri Orsatto Giustiniano, Iacomo Veniero, Luigi Loredano, & molti altri. Et si fece lega per ciò fra il Papa, il Re d'Vngaria, & il Duca di Borgogna, contra il comun nemico. Alla cui espeditione uolendo il Papa ritrouarsi in persona, condottosi con la Corte in Ancona, il Doge andò a trouarlo con dieci galee bene armate, per andare insieme col Papa all'impresa. Ma gia era disposto da Dio, che questa efferata, & infedel natione, fosse flagello della christianità, per i nostri peccati. Percioche uenuto a morte il Pontefice: si dissolse la lega, & il Senato restò solo ne trauagli col Turco. Conciosia che nella Morea accesoui maggior fuoco, ui si prese Eno con altri luoghi di non molta importanza, & all'incontro si combattè con ogni sforzo a Negroponte. Doue trouandosi la persona del Turco, o fosse per mal gouerno del Generale, o perche cosi era disposto dal fato, si perdè quella città con gran dispiacere de Christiani. Et il Principe hauendo restaurata la Chiesa di San Iob col suo Spedale per memoria di S. Bernardino, ui fu seppellito a i 2. di Nouembre. Et fece l'oratione Antonio Bernardo Dottore. Et la sua inscrittione fu questa.

Iustitiam colui pius, & si fata fuissent,
Pro patria in Turcas Dux moriturus eram.

SCRIT-

SCRITTORI VENETI

Fiorirono in questi tempi Domenico Domenichi, *Vescouo prima di Torcello, & poi di Brescia, & Referendario Apostolico, adoperato molto da Pio II. da Paolo II. & da Sisto IIII. in diuerse legationi: & compose, De sanguine Christi lib. 1. Orationum lib. 1. De vsuris tractatum.* I. Antonio Marcello, *P. non pur ualoroso nell' armi, ma nelle lettere ancora. Percioche scrisse diuerse Orationi in diuerse materie. &* Lauro Quirino *P. Giurisconsulto & Filosofo, mandò fuori un trattato con questo titolo. Castigationes hæbreorum lib. 1. Introductio ad linguam Sanctam lib. 1. & de Mysterio numerorum,* Pietro Miani *P. Vescouo di Vicenza, fece sopra i Salmi penitentiali, & rì l'anno* 1464.

NICOLO THRONO

DOGE LXVII. ANNO 1471.

AL Moro seguì Nicolò Throno a 23. di Nouembre di età di 74. anni, il Febraio seguente. Essendosi l'anno 1468. maritata la Caterina Cornara in Giacco Re di Cipri, & douendosi ella partire, si fecero molte feste dalla città. Et il Principe fu a leuarla col Bucentoro a San Polo: & fu con real pompa accōpagnata fino al Lido, doue salì su le galee che l'accompagnarono in Cipri. Intāto Pietro Mocenigo Generale di mare, riuedendo l'Arcipelago, prese diuersi luoghi del Turco, mādando ogni cosa a ferro, & a fuoco. Et cō giuntosi con 20. galee del Papa, con 17. del Re di Napoli, & cō due della Religione di Rhodi, ch'erano in tutto alla somma di 85. legni bene armati & corredati, si mise all'īpresa di Satalia città nella Pāfilia, & hauēdola presa; ne furono poco dopo cacciati. Si fece anco confederatione cō Vssuncassano Re di Persia, col mezzo di Catarino Zeno suo nipote, per uia di donna. Et si rimesse in stato, Hercole fratello del Duca Borso. Ma Vssuncassano hauendo la prima uolta uinto il Turco, fu la seconda superato da lui, & si ritrasse ne monti d'Armenia. Et il Re di Cipri uenne a morte, lascia-

to un picciolo bambino: sotto la cura di Iacomo ouero Andrea Cornaro suo zio, battezzato da Pietro Mocenigo, che di Cicilia s'era condotto con l'armata in quel Regno. Il Principe in tanto, prouedendo alla moneta grandemente adulterata & corrotta: spendendosi solamente le forestiere, fece fare una nuoua forma cō la sua effigie, ritratta al naturale, la quale si chiamò Trono dal nome suo di ualuta di venti soldi. Alla fine passato di questa vita a 28. di Luglio in capo di uno anno, d'otto mesi, & di 5. giorni, fu portato a Frati Minori. Doue fatte le funerali cōdegne al suo grado, & lodato da Gian Francesco Pasqualigo Dottor celebre della età sua, fu posto in un ricco & real sepolcro di marmo, con la sua statua in piedi. Et fu il suo Breue.

Hic Thronus æthereis Dux est demissus ab astris,
Vt Persam Veneto iungeret Imperio.

SCRITTORI VENETI.

Visse allora honorato p dottrina, Antonio Dandolo P. *Giurisconsulto, il quale lesse lungamente in Pisa, in Padoua, & in Perugia. Et scrisse diuersi trattati in ragion ciuile.*

NICOLO MARCELLO

DOGE LXVIII. ANNO 1473.

ALla elettione del nuouo Doge, furono concorrenti Luigi Foscarini, Francesco Zane Procurator di S. Marco, Pietro Mocenigo, & Andrea Vendramino parimente Procurator di S. Marco, & fra questi preualsero i voti di Nicolò Marcello Procurator di San Marco, d'età di settantasei anni, a tredici d'Agosto, l'anno 1473. essendosi prima da Correttori fatte alcune leggi in materia del Doge, le quali furono. Che figliuolo di Doge nō possa essere se non di Pregadi. Ch'il fratello non sia tolto del Consiglio de

Dieci

Dieci. Che l'imagini del Principe nelle monete, siano scolpite per reuerenza inginocchioni dinanzi a San Marco. Che non vi si metta ritratto alcuno. & ch'il pallio ch'egli dona alla Chiesa di San Marco, per antico instituto, non sia di minor valuta che di 40. ducati. Nel costui reggimento, le cose di Cipri cominciarono a far nuoua riuolta. Percioche Ferdinando Re di Napoli, persuaso da i fuorusciti di Cipro, applicò l'animo ad occuparlo; & in quei moti fu morto Andrea Cornaro zio della Regina. Et hauēdo alcuni de principali fattaui vna cōgiura, & promessa per moglie vna gliuola naturale ad un figlio parimente naturale del Re Ferdinando, procacciauano di metterlo in stato, quando Pietro Mocenigo giunto in Cipri con grossa armata, non solamente acquetò l'Isola, ma scacciati i ribelli, fece morir tutti coloro che interuennero nello homicidio del Cornaro. Si mossero anco l'armi per le cose di Scutari, assediata dal Turco. Nella qual guerra furono valorosi ministri della Rep. in quell'attione. Triadano Gritti, Antonio Loredano Luigi Bembo, Pietro Mocenigo, & altri. Et hauendola difesa con incredibil valore, deliberatisi i Turchi di hauerla per fame, il Senato fatta lega col Re d'Vngaria gli scacciò con grauiss. danno. Et Antonio, che vi era Rettore: fu con molta sua lode, creato Caualiero dalla Rep. per hauer conseruata qlla Città. Ora viuuto vno anno, 4. mesi, & 17. giorni, vēne a morte il primo di Dicembre l'anno 1474. & fatte l'essequie in San Giouanni & Paolo, fu detta l'oratione da Domenico Bolani Dottore. Ma hauendo poi i suoi soccessori fatta vna sepoltura di marmo in S. Marina nella Cappella maggiore, vi fu collocato. Et la sua inscrittione fu questa.

Me populi pietas & opes exponere nouit,
Et vitam ciues colere, Scodramq; recepi,
Obsessam Teucris, seruaui in pace Latinos.

SCRITTORI VENETI.

Erano allora celebri, Antonio Bernardo P. *Giurisċōsulto et Caualiero, il quale lesse in Padoua lungamēte. Et hauuti poi diuersi honori della*

Rep. morendo, lasciò alcuni cōmentari sopra il titolo della prima parte del Digesto Vecchio Bernardo Giustiniano, *P. scrisse la historia Veneta in 15. libri. La Vita del Beato Lorenzo suo zio, Epistole & Orationi lib. 2. & tradusse di Greco l'oratione d'Isocrate del Regno.* Candiano Bolani, *P. scrisse un libro De Signis Cælestibus. Et alcune scholie nella Metheora d'Aristotele.* Giouanni Lorenzo *fiorì in Roma nell'eloquēza, et trasportò molte cose di Plutarco in lingua latina, che sono in luce sotto il suo nome.* Lodouico Foscarini *Giurisconsulto et Procurator di San Marco, scrisse una Elegia a Lodouico Gonzaga. Et fece un trattato sopra la porpora indirizzato a Francesco Filelfo.*

PIETRO MOCENIGO DOGE LXIX.

ANNO 1474.

Pietro Mocenigo nipote del Principe Mocenigo, Procurator di San Marco, & huomo d'età di 69. anni, fu posto in luogo del Marcello, a 15. di Dicembre l'anno 1474. meriteuole di tanto honore per la sua illustre virtù. Perch'essendosi fin da fanciullo applicato alle cose del gouerno: fu sempre intento con assidua fatica, al benefitio della Patria, & in ogni magistrato lasciò di se con l'opere intera satisfattione. Et nel Generalato fece diuerse cose, le quali furono scritte con bell'ordine da Cepione Coriolano suo contemporaneo, & degne di esser vedute. I turchi nel suo tempo assediarono Lepanto nella Morea, ma difeso da Antonio Loredano Generale dell'armata, si conseruò alla Rep. dopo quattro mesi d'assedio. Assalirono similmente l'Isola di Stalimene, la quale fu dal medesimo Loredano, col medesimo valore mantenuta & guardata. Nella città si hebbero diuerse feste & allegrezze. Percioche ci venne la figliuola del Re Ferdinando col Cardinal suo fratello, & con molti altri Signori, per passare in Vngaria al Re Matthia suo marito. Fu raccolta dal Senato con pompa reale, & se le fecero diuerse carezze. Et non molto dopo il Doge rinouò la moneta, la quale fu per l'auenire chiamata dal suo cognome Mocenigo: di bella forma, & la piu grata che si potesse vedere allo-

ra in Italia. All'vltimo hauēdo durato vno anno, due mesi & 9. giorni: lasciò il mondo a 23. di Febraio, & portato in San Giouanni & Paolo, lodato da Domenico Bolani, vi fu seppellito in bellissimo sepolcro di marmo presso alla porta. Et hebbe questo Breue.

Ille ego qui Phrigias vrbes, Asiæque potentis,
Oppida, qui Cilicum classem, Cyprumque recepi,
Aequora piratis, Scodram obsidione leuaui,
Patrum consensu, populi Dux uoce creatus.

SCRITTORI VENETI.

IN questi anni Antonio Grassello *prete in Santo Apollinare, scrisse in uolgare un libro, del modo di ricuperar la gratia: molto utile a gli huomini diuoti; et un libro dell'essercitio spirituale.* Dionisio de Franceschi *Giurisconsulto, hauendo letto per molti anni nello Studio di Padoua, lasciò di suo alcune Repetitioni, et un Commentario sopra il Codice, molto lodato.* Frācesco Diedo *P. Filosofo et Giuriscōsulto, lesse un tempo, et compose diuersi opuscoli, fra quali sono, vna Inuettiua contra Francesco Barozzi. La historia di S. Rocco confessore. Varie orationi, et diuerse Epistole Latine.* Iacomo Zeno *Vescouo di Padoua fece le Vite de Pontefici Romani, et due orationi, l'una della miseria dello huomo, et l'altra, del corpo sacratiss. di Giesu Christo* Nicolò Manerbio *dell'ordine di Camaldoli, mandò fuori vn trattato col titolo, De secundo Domini aduentu. et fece le Vite de i Santi Padri.*

ANDREA VENDRAMINO DOGE LXX.

ANNO 1476.

ET alli 5. di Marzo fu posto nella Sede Ducale, Andrea Vendramino, d'età di 84. anni, & felicissimo in tutte le cose sue. Percioche essendo giouane, fu il piu bello, & il piu gratioso gētilhuomo della città. Fatto huomo, hebbe molti figliuoli di eccellente spirito & di valore. Hebbe anco di-

uerse

uerse figliuole, ch'egli maritò altamente: percioche furono suoi generi Luigi Diedo, Zaccaria Barbaro, Hieronimo Morosino, Hieronimo Donato, Michele Valiero, & Gio-uãni Cõtarini da S. Bernaba nobili de primarij della Rep. Et oltre a ciò fu ricchissimo di facultà, & piaceuole & cortese molto. Cõ tutto ciò si hebbe sotto lui nelle cose di fuori qualche disturbo. Conciosia cosa, che hauendo il Senato mandato due mila persone in sussidio della Città di Croia nell'Albania assediata da otto mila Turchi, furono dopo alcune honorate fattioni, rotte & fugate. Ma quello che fu molto peggio, essendo Amasbei Bassà disceso in Italia, & passato il Lisonzo nella Patria del Frioli, con 20. mila Turchi, venuto a fatto d'arme co nostri, gli roppe con tanta strage che pochi si saluarono, & fra morti furono, il Conte Hieronimo Nouello & Iacomo Badoaro, con molti altri huomini d'importanza. Ma partiti i barbari, ui si mandarono alcuni Senatori, a prouedere, accioche per l'auenire non fosse cosi ageuol cosa a nemici, il penetrar da quella parte ne fini della Rep. Questi fornirono la bastia di Gradisca, di guardie armate, di fosse, & di ripari. Et fu richiamato Carlo da Montone gran Capitano di guerra, il quale difese per molti anni la Patria del Frioli col suo valore. Il Doge in questo mentre passò di questa vita all'altra, a 6. di Maggio l'anno 1478. hauendo gouernato 1. anno, altri dicono 2. & 8. mesi & 2. giorni: & fu seppellito ne Serui: in sepolcro splẽdido & ricco di marmi, & gli fece l'oratione funerale Hieronimo Contarini Dottore. Et la sua inscrittione in palazzo diceua.

Senio iam confectus Rempublicam diuturno bello vexatam intrepide gubernaui. Domi Iustitiam adeo colui, ut proprio nec pepercerim filio. Foris quidem Naupactum, formidanda hostium obsidione liberaui.

SCRIT-

SCRITTORI VENETI.

Visero in questi secoli Ambrosio Cõtarino *P. figliuolo di Benedetto, il quale adoperatosi lũgamente per la Rep. lasciò scritto i suoi uiaggi fatti a Vssuncassano Re di Persia.* Gasparino Borro *dell'ordine de Serui, hauendo letto in Padoua Logica, & in Ferrara Theologia, richiamato a Venetia lesse lungamente Filosofia. Compose sopra il Maestro delle sententie, secondo la mente di Scoto lib. 4. Vn trattato de i Santi per tutto l'anno per modo di predicatione. Sermoni predicabili sopra i Vangeli della Quaresima. Vn'opera di Astrologia, & un libro di Versi Spirituali.* Giouanni Veneto *dell'ordine Certosino, fece un libro intitolato, Nosce te ipsum. De patientia & humilitate lib. 1. Speculum morientium lib. 3. Corona Senum lib. 1. Sermones varij, con molte Epistole & altre cose.* Paolo Veneto *dell'ordine de Serui, diede in luce, De notitia Dei, De condendo Christiano testamento. De ortu & progreßu suoi ordinis. Explicatio Dantis Aligerij Poetæ Florentini.*

GIOVANNI MOCENIGO DOGE LXXI.

ANNO 1477.

SI collocò poi nel Principato, Giouanni Mocenigo fratello del Doge Pietro, d'età di 70. anni, a 18. di Maggio. Et allora bolliua la peste, che durò molti anni. Et con tutto che si facessero gagliarde prouisioni, ne moriuano per ordinario 150. al giorno. Et dopo questo, essendosi appiccato fuoco in palazzo, si abbruciarono le Sale del Collegio & dell'Anticollegio, fuori che quella del Pregadi. Et passando la fiamma vorace in una delle cube di San Marco, la distrusse incontanente per l'eccessiuo calore del piombo liquefatto. Onde il Principe impaurito partitosi di palazzo, si ritirò di là dal rio, in casa Duoda, doue fatto un ponte di legno, si passaua di quindi in palazzo. Et ui stette fino ch'il Principe Agostino Barbarigo, rifatte le stanze Ducali, ui ritornò ad habitare del 1492. Quanto alle cose di fuori, Croia fu presa da i Turchi: & indi a poco se n'andarono a Scutari. Et accioche quell'impresa fosse loro piu

ageuole, & per diuertire spinsero 30. mila caualli in Frioli, si come s'era fatto ne gli anni a dietro. Ma il Conte Carlo temporeggiando ne gli alloggiamenti, doue era forte, gli tenne di maniera a bada, che si partirono senza far nulla. In tanto il Turco leuatosi, & poi tornato di nuouo a Scutari ui pose l'assedio, & finalmente trattando ciò Giouanni Dario Secretario, fece la pace co' Padri. Si presero anco l'armi in aiuto de Fiorentini, col Re di Napoli, & col Duca di Milano, ad instanza di Sisto IIII. & uoltati gli esserciti a Ferrara, & fatto acquisto di Rouigo, & del Polesene, il Papa partitosi dalla lega, scommunicò i Vinitiani. Indi nacque la guerra sociale, lunga & trauagliosa, & a pieno descritta dal Sabellico. Alla fine fu fatta una honorata pace. per la quale si fecero nella città diuerse allegrezze. Et alcuni Prencipi esterni, con marauiglioso spettacolo interuennero alle giostre che in quei giorni furono celebrate su la piazza di S. Marco. Dicono alcuni che in questi tẽpi fu creato l'officio della Sanità, accioche si rimediasse alla peste, della qual si crede che il Principe si morisse a 4. di Nouembre l'anno 1485. Il qual portato a San Giouanni & Paolo, fu lodato da Hieronimo da Molino Dottore, & hebbe l'infrascritto Breue in palazzo.

Hic bellum Herculeum extinxit, Italiam totam, terra marique furentẽ repressit, Imperium auxit, auctumque reliquit.

SCRITTORI VENETI.

V*Issero in questa età* Aluigi da Mosto P. *diligentissimo inuestigator delle cose di mare: percioche d'età di 22. anni passò fino al porto della Scussa nella Ethiopia inferiore, al cui essempio mosso i. Colombo, ritrouò il mondo nuouo. Scrisse un libro intitolato Portolano: ma*

senza

senza il suo nome. Antonio Vinciguerra *Secretario del Senato, mādò fuori alquanti capitoli in terza rima in forma di satire, ripieni di molta dottrina, i quali sono in quel libro che è intitolato, sette libri de satire di diuersi.* Francesco Negro *huomo di Chiesa compose di Grammatica libri 14. Epistole lib. 1. De modo Epistolandi lib. 1. Eleganze lib. 1.* Francesco Breuio, *che lesse in Padoua, & poi in Roma in ragion ciuile, & fatto Auditor di Rota, fu creato Vescouo di Cesena, lasciò un trattato De auctoritate Pontificis* Francesco Barozzi *nipote di Papa Paolo II. lesse in Padoua in ragion ciuile, a concorrenza di Antonio Rosello Aretino, & scrisse De cognitione Iuris,* Francesco Luigi Contarino *P. compose De Philosophia* Gabriello Bruno, *dell'ordine de minori Conuentuali, scrisse una tauola alfabetica del testamento uecchio & nuouo, doue mostra tutte le sentenze, & le historie, in qual libro & in qual capo si trouino.* Hieronimo Ramusio Dottore *gia figliuolo di Benedetto, Filosofo et Medico singolare, intēdentissimo delle lingue Greca, Latina, et Araba, scrisse un comento sopra i 4. libri di Galeno, De differentiis pulsuum, et De dignoscendis pulsibus. Et lib. 2 de nexu utriusque Philosophiæ, dedicati a Hieronimo Donato. Tradusse parimente dall'Arabo nella lingua Latina gran parte d'Auicenna, con esquisita diligenza, et marauigliosa felicità: hauendo scritto in un medesimo uolume il testo Arabo di sua mano, et di sotto la sua traduttione, doue è cosa notanda il ueder la corrispondenza del senso del testo Arabo, alla sua traduttione. Il qual libro si troua al presente appresso gli heredi suoi in casa Ramusia: et se ne seruì di lui, ne gli anni passati Andrea Gratiolo Medico nella traduttione del primo libro d'Auicenna, stampato in Venetia l'anno passato. Morì il Ramusio in Damasco di età di anni 36. del 1486.* Marco Negro *Giurisconsulto Vescouo di Cherso et d'Ossero fece alcuni trattati sopra le Cōstitutioni sinodali.* Sebastiano Badoaro *Caualiero P. cōpose un uolume d'Orationi.* Nicolo Sagōdino, *auo di Nicolo Exaudi nos, che fu Secretario del Consiglio de X. scrisse dello stato, et de' costumi de Turchi. Et la presa di Costantinopoli in lingua Latina, et tradusse alcune cose morali di Plutarco.*

MARCO BARBARIGO DOGE LXXII.

ANNO 1485.

ENtrò dopo il morto, Marco Barbarigo, d'età di 73. anni, humano & cortese molto, & in gratia dell'uniuersale, in tanto che del mese di Luglio, giunse a Venetia vn'Orator del Turco che venne a rallegrarsi per nome del suo Signore, della sua assuntione al Ducato. Fu allora la città assai quieta per le cose di fuori. Onde il Principe godendo un reggimento pacifico & senza trauaglio: fece fabricar la faccia del Palazzo Ducale, che guarda sopra la Scala scoperta di marmo. Et mentre che con ogni sollecitudine attendeua alla conseruatione della pace, al culto della religione, & alla amministratione della Giustitia, godendo la presenza di 4. suoi honorati figliuoli, & d'Andrea Cappello valoroso & honorato gentilhuomo suo genero, venne a morte a 14. d'Agosto, & fu lodato da Paolo Pisani. Et gli fu inscritto il presente Breue.

Seruaui morbo Patriam, belloque famæque.
Iustitiam colui, plus dare non potui.

SCRITTORI VENETI.

VIssero in questo tempo, Aluigi Dardano, *che poi fu Cancellier Grande, huomo cattolico & studioso. Scrisse in uolgare vn'opera in difesa dello honor delle Donne, & vn'altra ne fece in terza rima. Visse poco meno di 100. anni, & uenuto a morte del 1510. fu seppellito ne Crocicchieri.* Antonio Pizzamano P. *Dottore Vescouo di Feltre, mandò in luce, De intellectu & intelligibili, De dimensionibus interminatis. De querenda solitudine, & periculo uitæ solitariæ. Il costui corpo trouato incorrotto in San Pietro di Castello, fu fatto portare dal Patriarca Diedo, nella Cappella di San Giouanni Battista.* Francesco Maserio *Filosofo, compose, De aquatilium natura lib. 1. De simplicibus atque herbis lib. 1. Et fece al-*

cune

cune annotationi sopra 9. li. di Plinio. Gian Francesco Pasqualigo *P. Dottore, compose due Dialoghi latini, l'uno de diuinis & humanis legibus, & l'altro De instauratione Scientiarum, dedicati a Hermolao Barbaro.* Hieronimo Molino *P. scrisse un Commentario sopra il libro d'Aristotele, De sensu & sensibilibus. Et alcune annotationi sopra i libri dell'anima. Et lasciò una Oratione latina, recitata nel funerale di Giouanni Mocenigo Doge, la cui grandezza sostiene hoggidì* Luca Molino P. *Dottore in Filosofia, huomo di bellissimo ingegno.* Iosafat Barbaro *P. scrisse i uiaggi alla Tana & in Persia in lingua uolgare.* Lodouico Donato *P. Vescouo di Bergamo fece una opera sopra il Maestro delle sentenze diuisa in quattro lib. Variarum lectionum lib. 1.* Pietro Roccabonella *figliuolo di Lodouico, Filosofo & Medico celebre nell'età sua, lesse in Padoua nel primo luogo per spatio di quaranta anni con molta fama. Scrisse sopra gli Aforismi di Hipocrate un Commētario molto eccellente.* Pietro Marcello *P. figliuolo d'Antonio, fece le Vite de Principi di Venetia, tratte dalla historia del Sabellico. Et lasciò un'oratione latina recitata al Senato, nel mortorio del Doge Vendramino.*

AGOSTINO BARBARIGO

DOGE LXXIII. ANNO 1485.

A Marco, soccesse Agostino suo fratello, in concorrenza di Pietro de Prioli, di Bernardo Giustiniano, & di Tomaso Triuisano Procuratori, d'età di 66. anni, ualoroso & benemerito della Patria. Onde con nuouo essempio in quell'età, meritò di continouare, con la lunghezza de gli anni suoi, quel tēpo ch'era stato tolto dalla morte al fratello nel quale doueua sedere, quasi che una medesima psona quanto al gouerno, fosse del tutto transfusa dell'una nell'altra. Nel suo Ducato, nacque la guerra che si hebbe co i Tedeschi per cagione di Rouere. Oltre a ciò, morto Iacomo picciolo figliuolo del Re di Cipri, la Regina madre, fu condotta a Venetia da Giorgio Cornaro suo fratello, & il suo Regno fu tolto in tutela da i Padri. Intanto Carlo Ottauo Re di Francia, sollevato da Lodouico Sforza, per tema de

gli

gli Aragonesi suoi auersari, uenne in Italia per la ricuperatione del Regno di Napoli del quale pretēdeua ragione. La cui uenuta diede all'Italia quella forma che noi vediamo fino al presente, con rouina & mutatione di molti stati, & con dispersione di diuersi popoli, & nationi. Percioche hauendo preso con somma felicità in poco piu di quindici giorni, quel fioritissimo Regno, mise tanto terrore à tutti gli altri Principi, che collegati insieme, gli impedirono il passo in Lombardia al fiume del Tarro, doue cōbattutosi co Francesi, si può dir la gloria di questa Prouincia, rimase presso à molti in dubbio, se la vittoria fosse dal canto nostro. Si oppugnarono anco dall'armata del Senato, le Città del Re nella Puglia, sotto il Generalato d'Antonio Grimani, percioche combattendosi in diuersi luoghi, si prese Monopoli, Mola, & Pulignano. Et si hebbe Trani, Otranto, & Brandizzo dal Re Ferdinando aiutato dalle forze de nostri. I quali tolti in protettione i Pisani, che haueuano sottratto il collo dal giogo de i Fiorentini, mossero l'armi contra i Fiorentini in fauor de i Pisani, con tanto ostinato ualore, ch'il Duca di Milano, fattosi prima compagno della Rep. in quella impresa, & poi tolta la difesa de Pisani cōtra la stessa Rep. le cose andarono alla lunga con gran dispēdio di danari & di tempo. Ma essendo Carlo uenuto à morte, successe alla corona di Francia Lodouico XII. il quale s'impadronì di Milano, con total rouina del Duca. Da l'altra parte il Turco roppe la guerra al Senato (dice il Corio) ad instanza del detto Duca, & l'una & l'altra parte mise in mare grossissima armata. Et uenutosi à giornata, si perdè Lepanto, Modone, & Corone. Fu anco preso dal Re di Francia Lodouico Sforza. Si fece medesimamente lega col Re d'Vngaria contra i Turchi, Et mentre che si attendeua con l'armi a ripararsi da gli insulti de Barbari, auenne un gran danno & impensato alla Rep. Conciosiache hauēdo i Portoghesi trouato il uiaggio dell'Indie, di doue prima ueniuano le spetierie in questa Città, & poi di quindi si forniua la Germania, & l'altre Prouincie occidentali, con molto utile de trafficanti, si patì molto nelle cose della mercatura. Si

ra. Si

ta. Si dice anco che furono ordinati gli Inquisitori del Principe dopo la morte sua. Ora il Principe caduto in malatia, dopo 15. anni del suo gouerno, & non potendo hauer cura alle cose publiche secondo il suo desiderio, rinuntio il principato. Ma non uolendo i Padri accettare il rifiuto, si morì fra pochi giorni & portaro in S. Giouanni, & Paolo, fu lodato da Domenico Veniero dottiss. gentilhuomo del tempo suo. Et fu il suo breue.

Rheticū bellum confeci, Cyprum recepi, Ferdinandūq; iuniorem in Regnum restitui, hinc maritimis Apuliæ Vrbibus, Cremona inde Abduanaq; Glarea Imperio adiectis, publicæ tranquillitatis conseruator, quum nullos in libera Ciuitate titulos, præter ciuium meorum beneuolentiā, quod est ueri Principis officiū, respexerim.

SCRITTORI VENETI.

E*Rano chiari per dottrina in questi anni* Andrea de Prioli P. *figliuolo di Pietro Procurator di S. Marco, ilquale mandò fuori un trattato de Ortu et Occasu stellarum fixarum, raccolto da diuersi Auttori.* Antonio Orso *Vescouo, et Referendario di Innocentio VIII. di Aleßandro VI. et di Giulio II. et Giurisconsulto celebre, compose alcune dichiarationi sopra le Constitutioni dell'estrauaganti in ragione Canonica.* Antonio Cornaro P. *figliuolo già di Natale, lesse lungamente Filosofia in Padoua et in Venetia, et publicò. De forma corporeitatis tract. 1. De primi motoris infinitate tract. 1. De præcognitionibus totius Philosophiæ tract. 1.* Bartolomeo Paruta P. *primo Abbate di S. Gregorio et Vescouo, fece le Vite de Principi di Venetia.* Bernardo Zane P. *Dottor Theologo, et grandemente amato da Papa Alessandro VI. et adoperato da lui in cose importanti, scriße de Eucharistia, et de passione Christi, et scriße molte orationi recitate al Papa et al Collegio de Cardinali.* Caſſandra Fedele *figliuola d'Angelo dottiß. nelle lingue, et nelle sciētie, lesse in Padoua, et disputò in Theologia co primi huomini dell'età sua. Cantò all'improuiso uersi latini, et scriße un libro con titolo, De scientiarum ordine; nelqual commemora le sette de i Filosofi. Compose anco diuerse epistole latine.*

Onde

Onde fu celebrata dal Pico, dal Politiano, dal Barbaro, & da tutti i dotti del tempo suo. Et furono suoi nipoti Vincenzo Fedele Secretario del Senato, & Mattheo Giurisconsulto, & Causidico famoso de tempi nostri. Federigo Theologo: publicò i Commentari uolgari sopra lo Apocalipsi. Filippo Paruta P. Giurisconsulto, & Vescouo di Torcello, & poi Arciuescouo di Candia, compose diuerse postille ne decretali. Giouanni Stella Sacerdote, scrisse le Vite de Pontefici fino a Giulio Secondo, & de gli Imperadori fino al predetto tempo. Giouanni Marino, P. Dottore, figliuolo di Rosso Senatore commentò alcuni Opusculi di Plutarco, & lasciò una Oratione recitata nella morte del Patriarca Soriano. Giouacchino dalla Torre, dell'ordine de Predicatori lesse in Padoua la Methafisica, & illustrò i libri di Aristotele, De Phisica auscultatione. Hermolao Barbaro Patriarca d'Aquilea, compose de cœlibatu lib. 2. Compendiũ philosophiæ. Geometricarum quæstionum lib. 1. Epistole lib. 1. Versi lib. 1. De conscribendis historiæ præceptis lib. 1. De re uxoria lib. 1. De conuenientia astronomiæ & medicinæ. Correße Plinio, et tradusse Temistio, et Dioscoride dal greco. Hieronimo Donato P. Dottor et Caualiero, cõpose de Principatu Romanæ Sedis. De processione Spiritus Sancti, contra græcos. De terremotu Insulæ Cretæ. Epistolarum et Orationum lib. 2. Tradußе anco Alessandro Afrodiseo: et altre cose scrisse grandemente stimate da gli huomini dotti. Hieronimo de Franceschi, dell'ordine de Serui, Vescouo di Corone fece. De aduentu Domini. De Sanctis lib. 1. De moriendi desiderio lib. 1. De excellentia nomini Iesus lib. 1. Expositio in 7. Psalmos pænitentiales. Quæstiones Theologicæ, ac uarie. Pietro Barozzi P. Vescouo di Belluno, et poi di Padoua, lasciò De bene moriendi lib. 1. Consolatorij lib. 3. Officium pro tempore pestis. Officium ad pluuiam impetrandam. Officium ad serenitatem poscendam. De sacerdotis officio. Versuum et hymnorũ lib. 3. Hermolao Donato P. scriße in uerso Heroico la historia del suo tẽpo. Lorenzo Bragadino P. leße Filosofia in Venetia: et lasciò un'opera, de Virtute acquirenda. Marc'Antonio Cauazza: compose uersi latini a Lodouico Sforza, et tradußе l'orationi di Isocrate a Nicocle. Marco Gradenigo P. cõpose un uolume di diuerse materie. Nicolò Michele P. Procurator di S. Marco, fece de Philosophiæ laudib. Scholiæ in oratione Demosthenis de Classibus. Pietro Bruto Vescouo di Cattaro, scrisse un libro contra gli hebrei, & un libro di sacra scrittura.

LEONARDO LOREDANO DOGE LXXIIII. ANNO 1501.

FV poi dato il ſeggio Ducale a Leonardo Loredano di età di 65. anni, & huomo animoſo, liberale & facondo: onde fu accetto ad ogni uno. Et certo che non biſognaua altramente: percioche ſi hebbe aſſai che fare per l'animoſità di Papa Giulio II. Ilquale huomo inuitto & feroce, deliberò di ricuperar le terre & le giuriſdittioni alienate per qual ſi uoglia cagione, di Santa Chieſa. Onde teſſuta una lega in Cambrai, da i primi Principi del mondo contra la Rep. ſi diuiſero in quella il ſuo ſtato fra loro. Perche il Papa chiedeua Rauenna, Faenza, Ceruia, & altre Città dominate da i noſtri. L'Imperatore Maſſimiliano uoleua Padoua, Verona, Vicenza, & la Patria del Frioli. Il Re di Francia aſpiraua a Cremona, a Breſcia, a Bergamo, & ad altre Città che eſſo diceua che s'aſpettauano al Ducato di Milano. Il Re di Napoli domandaua i luoghi & i Porti della Puglia, & con coſtoro s'unirono i Duchi di Ferrara & di Mantoua, di maniera che pareua, che foſſe uenuta la fine dell'Imperio Veneto, quando i Padri con animo ueramẽte coſtante, prudente, & inuitto, s'armarono ſotto il gouerno del Conte Nicola Orſino Principe di Pitigliano & di Nola, & di Bartolomeo d'Aluiano Capitani principali: a quali ſoccelſe poi Franceſco Maria Duca d'Vrbino, Leonardo Prato, con altri famoſi condottieri di quei tempi. Si guerreggiò adunque in Lombardia, nel Regno di Napoli, in Romagna, nella Marca Triuiſana, & in diuerſi altri luoghi cõ diuerſa fortuna. Percioche per una rotta data da i nemici in Ghiaradada all'Aluiano 1509. & poi a Vicenza del 13. ſi perdè, & poſe in dubbio tutto lo Stato di Terra ferma ĩ breue tẽpo, & ſi acquiſtarono anco honorate uittorie. Nelle quali tutte coſe fu chiara la uirtù di Domenico Triuiſano, d'Andrea Gritti, di Pietro Sanuto, & di diuerſi altri preſtantiſſimi Senatori. Finalmente ſi ricuperò lo Stato perduto nella Prouincia. Percioche rihauuta Padoua, l'altre cit

tà per diuersi accidenti ritornarono all'obedienza de i Padri. In questi cosi fatti moti, & innouationi di cose tanto grandi, descritte felicemente dal Giouio, ma piu felicemẽte, & da statuale a giudicio mio dal Guicciardini, il Principe Loredano mostrò ualore piu che humano. Conciosia che con l'opera, col consiglio, con lo spirito, con i figliuoli, & con le facultà, fu intento & pronto al bisogno della patria. Onde grauato dalle cure cosi noiose, dall'età, & dal male che gli soprauenne per una caduta, ci lasciò, di 90. anni morendo alli 22. di Giugno l'anno 1521. Et portato in San Giouanni & Paolo, fu illustremente lodato da Andrea Nauaiero dottissimo gentilhuomo del suo tempo. Et questo fu il suo Breue.

Pace cum Bayzeto Turcarũ Rege constituta, omnium propè Europæ Principum in Rempublicam conspirantium, arma compressi: liberos & fortunas pro Reip. incolumitate deuoui, eo exitu, ut quum ad exemplum Romanæ constantiæ atque uirtutis nunquam de Rep. desperarim, ab omnibus Europæ Regibus oppugnatus ac pluribus prælijs penè uictus, uniuerso demum bello uictor euaserim.

SCRITTORI VENETI.

IN *questi anni furono illustri nelle lettere* Alberto Castellano *dell'ordine de Predicatori, & scrisse, De uirtutibus moralibus, vna Cronica dell'ordine de i Predicatori. Vn Catalogo de gli huomini illustri del suo ordine, & corresse il Catalogo de Santi di Pietro de Natali.* Antonio Soriano *Patriarca di Venetia, dell'ordine Certosino, lasciò di sua informatione interiori lib. 1. De uita contẽplatiua lib. 1. de solitudine lib. 1.* Bartolomeo Zamberti, *tradusse Euclide, compose una Comedia, & scrisse altre cose latine.* Bertucci Veniero *P. lasciò gli Annali Veneti, & alcune dechiarationi sopra le cose oscure d'Aristotele.*

*tele.*Christoforo Marcello *P. Arciuescouo di Corfù, mādò fuori una opera ī 6. libri de anima. De auctoritate Pōtificis aduersus Lutherū lib. 2. Et pose alcuni salmi di Dauid. Corresse il libro detto Rationale diuinorū officiorū, a richiesta del Papa, et publicò due oration, l'una ī morte di Pietro Barozzi Vescouo di Padoua, & l'altra recitata da lui nel Cōcilio Lateranense l'anno* 1512 Domenico Grimano *P. Cardinale tradusse di Greco in Latino, cinque homelie di San Giouanni Chrisostomo, della incomprensibile natura di Dio.* Domenico Delfino *lasciò in uolgare il Sommario delle scientie.* Francesco Argentino *Vescouo di Concordia, et poi fatto Cardinale da Giulio II. scrisse diuersi trattati, de immunitate Ecclesiastica. Vn comentario in l. pacta conuenta. Et de modo praedicandi Euangelium.* Francesco Giorgio *dell'ordine di San Francesco, di profondissima intelligenza nelle dottrine scriße, de Harmonia mundi. Tre mila problemi nella sacra scrittura diuisi in 6. tomi.* Gherardo Nouello, *mandò fuori un libro di uersi amorosi* Giouanni Agostini *Pantheo Mathematico, scrisse un' Astrolabio, et de computatione annorum, dal principio del mondo fino all'anno* 1500 Giouanni Riccio, *stampò alcune annotationi sopra il sogno di Scipione.* Iacomo Boldù, *P. figliuolo di Hieronimo, fece Epistole et Orationi, fra le quali si legge una oratione recitata nella morte di Thomasò Donato Patriarca di Veneita.* Leonico Tomeo *dottissimo nella lingua greca et latina, comentò i Parui naturali di Aristotele, et fece alcune questioni, de intellectu, et de Alica et Astragalo. Et fu il primo lettore in Padoua di Filosofia, che introducesse nelle scole publiche di leggere il testo greco d'Aristotele, et si morì di 74 anni, honorato dal Bembo dell'Epitaffio.* Marino Baldo, *dell'ordine de' Serui, publicò un confessionale in lingua uolgare. L'essercitio de Serui di Santa Maria, et una Sūma de casibus conscientiae.* Marino Giorgi *P. D. scrisse, De efficiētia primi motoris.* Marco Lipomano, *P. Iuriscō sulto, scrisse alcune distintioni, nelle quali si contiene, quasi tutto il corpo di ragion ciuile.* Marino Broccardo, *compose un canone nel primo d'Auicenna.* Marino Sanuto *Senatore, compose de Magistratibus Venetis lib. 1. De Vitis Principum Venetorum lib. 1. De bello Gallico.* Nicolo Veneto *dell'ordine Heremitano di S. Agostino, fece un libro de immortalitate animae contra Pōponatium.* Pietro Pasqualigo *P. Dottore, il quale di età di 22. anni tenne 2. mila conclusioni, lasciò diuerse cose del suo in diuerse materie.* Paolo Ramusio *Giurisconsulto, &*

Criminalista famoso del tẽpo suo, già figliuolo di Benedetto, & padre poi di Gio. Battista Secretario del Cõseglio de X. scrisse un libro De Iure Emphyteotico, & lo dedicò ad Angelo di Castro suo precettore: & Peruti les Additiones ad Tractatus Angeli Aretini de Maleficijs: Et un'altro libro De Officio Assessoris, ad Hieronymum Feramuscam Iurisconsultum Vicetinum. Lasciò imperfetto un trattato sopra il secondo libro del Digesto nouo: & Interpretationes in diuersos Titulos primi & secundi Digestorum Veterum. Morì d'età di 63. anni, Assessore di Michele Nauaiero Podestà di Bergamo, l'anno 1506. Pietro Calcidonio, *messe insieme un Compendio di uarie lettioni, con diuerse epistole latine.* Santo Moro P. *lasciò un libro chiamato, Fiori di tutte le scienze: & un'altro di Problemi, intitolato a Papa Leone X.* Simone Rimondo P. *restituì alla sua uera lettura alcuni luoghi corrotti in Plinio: & publicò diuersi poemi.* Simone Ardeo *dell'ordine de Minori Conuentuali, lesse in Padoua Methafisica, & mandò fuori. De gratia baptismi lib. 1. De Secundis intentionibus. Quæstiones Methaphysicales.* Vincenzo Quirino P. *fatto monaco di Camaldoli, compose diuersi trattati contra gli infedeli, & tutti indirizzati a Papa Leone.*

ANTONIO GRIMANI DOGE

LXXV. ANNO 1521.

CONcorsero al Principato Antonio Trono, Domenico Triuisano, Pietro Cappello, Luigi da Molino, Leonardo Mocenigo, Luigi de Prioli, Andrea Gritti, Paolo Cappello, & Giorgio Cornaro, ma alla fine preualse Antonio Grimani a 7. di Luglio, d'età di 87. anni, & lungamente essercitato ne maneggi della Republica. Questi, hauendo hauuta la fortuna aduersa nel suo generalato, piu tosto per colpa d'altri che sua, placitato da Nicolò Michele Auogadore, fu priuato della dignità Procuratoria, & confinato a Cherso. Ma rotto il confino, & ridottosi a Roma presso al Cardinal suo figliuolo, & mostrandosi (pieno di amore & carità) nelle guerre de suoi tempi non meno utile alla patria, se bene esule, che amoreuole quando fosse stato presen-

sen-

ſente, operò di maniera, hora col Papa, & hora col Collegio de Cardinali, ricordando, ammonẽdo, & minacciãdo, che quaſi come un nuouo Furio Camillo, meritò non pure eſſer richiamato alla patria; ma fu creato Procuratore la ſeconda uolta (coſa non piu auenuta ad alcuno) & finalmẽte Prencipe con letitia & contento di tutta Venetia. Del quale huomo honorato, il Giouio ne gli elogij de gli huomini illuſtri fauella con molta ſua gloria. Et uiſſe in Principato uno anno, meſi 2. giorni 2. Et portato in S. Giouanni Paolo, fu lodato da Federigo Valareſſo, dotto huomo dell'età ſua: Et il ſuo Breue era,

Attollentis prementiſque fortunæ mirabiles ludos ſemper deſpexi, quam infracto animi uigore firmus & cõſtans, ab hoc ſalubri temperamento me ipſo maior & clarior euaſerim.

SCRITTORI VENETI.

FVrono famoſi in queſto tempo Aluigi de Prioli *P. & ſcriſſe diuerſe rime in lingua uolgare.* Aluigi Cinthio de Fabritij, *publicò un libro in terza rima di prouerbi con la loro ſignificatione.* Carlo Cappello *P. Caualiero & Senatore, compoſe latinamente alcuni dialoghi alla Platonica, De uanitate ſcientiarum. De uera & perfecta Philoſophia, chriſtiano homine digna, & laſciò un'Oratione recitata da lui alla Signoria, nel funerale di Giorgio Cornaro fratello della Regina di Cipro.* Euſebio de Prioli *dell'ordine di Camaldoli, compoſe de Mundi miſeria lib. 1. Verſi latini lib. 1.* Marco Dandolo *P. Dottore & Caualiero, padre di Mattheo, et della Principeſſa Prioli, traduſſe cinquanta Salmi con la loro eſpoſitione da una catena greca, de piu nobili et antichi Theologhi. Scriſſe etiandio una oratione in lode della Croce, eſſendo prigione in Francia, condottoui per la perdita di Breſcia. Et laſciò diuerſe orationi fatte da lui ad alcuni Principi, quando fu Ambaſciatore.* Pancratio Giuſtiniano *P. mandò fuori, De præclaris Venetæ Ariſtocratiæ geſtis.* Paolo Paradiſo, *dottiſſimo nella lingua hebrea, et interprete del Re Franceſco, ſcriſſe poemi latini dedicati a Mar-*

garita Regina di Nauarra. Et fece un libro in forma di Dialogo, de modo legēdi hebraicæ. Pietro Maria Frāco *Giuriscōsulto & Poeta assai nobile, fece 2 libri in uersi, intitolati Agrippina.* Pietro Delfino *Generale dell'ordine Camaldolense, publicò un uolume di sentenze di Santi Padri. Lib. 4. d'Epistole. Diuerse Orationi. Vn Dialogo contra fra Hieronimo Sauonarola. Diuersi argomenti sopra l'Orationi di Cicerone. Et una Cronica delle cose Venete, molto particolare & distinta, la quale si legge a penna.*

ANDREA GRITTI DOGE LXXVI.

ANNO 1523.

MA Illustrissimo si può dire che fosse Andrea Gritti Procurator di San Marco, che hebbe il seggio Ducale dopo il Grimani. Percioche ne piu trauagliosi tempi che prouasse giamai la sua patria: si trouò con l'opera, & col consiglio a difenderla cosi dentro come fuori. Conciosia che hauendo i Principi supremi del mondo disegnato di spogliar la Rep. dello Stato di terra ferma, congiurati insieme, mossero l'armi in diuersi luoghi. Et assalite le terre della Republica nella Lombardia, & nella Prouincia di Venetia, il Gritti fatto Proueditore delle genti sue: s'adoperò lungamente in quei maneggi: hora perdendo & hora uincendo. Fu etiandio fatto prigione & mandato in Francia, doue oprando con molto artificio, pacificò quel Re con la Rep. con somma sua lode, & fecè lega con lui. Per la quale fu liberato Bartolomeo d'Aluiano, Marco Dandolo, & esso Gritti. Onde ne seguirono in Italia di notabili effetti. Conciosia che l'Aluiano creato Generale dell'armi nostre, mentre ch'egli procuraua di hauer Brescia, assaliti gli Spagnuoli al Creazzo presso Vicēza, guidati da Prospero Colonna, fu fracassato, & rotto, & ui restò morto Andrea Loredano Proueditor General del Campo, con tanto dispiacere dell'uniuersale, che si giudicò che questa fosse stata maggior perdita che non fu quella del 1509. Ma hauendo il Re di Francia rifatto nuouo essercito, & condotto

buon

buon numero di Suizzeri, ricuperato Milano, i Padri per lo valore, & per l'industria del Gritti, rihebbero Brescia da i Francesi, i quali la haueuano tolta a gli Spagnuoli suoi possessori. Oltre a ciò si fece la famosa giornata a Marignano, doue era la persona del Re Francesco ch'era socceduto a Lodouico XII. nella quale per l'aiuto ch'egli riceuè dalle genti della Rep. ottenne vittoria illustre. Ora questo huomo chiarissimo fatto Principe d'età di 68. anni, ancora che non fosse uolontieri ueduto dall'vniuersale che uoleua Antonio Trono, fu poi tanto grato, che morendo fu pianto da ogni uno, tali & tante furono le cose essemplari & degne che egli fece nel suo Principato. In suo tempo Francesco Re di Francia fu preso a Pauia, & mandato prigione in Spagna. Morì Lodouico Re di Vngaria rotto dal Turco. Et hauendo Antonio da Leua per nome di Carlo Imp. deliberato di spogliar del Ducato di Milano Francesco Sforza II. la Rep. collegata col Papa soccorse lo Sforza sotto la cura di Francesco Maria Duca d'Vrbino suo Generale, dal quale si fecero diuerse operationi in Lombardia. Seguì poi il miserando sacco di Roma, & l'assedio del Papa. Et poco dopo, Fiorenza che si gouernaua a Rep.ma tumultuosamente, mutò stato. Percioche assediata per nome di Clemente VII. hauuta daccordo, ui mise per Gouernatore & Duca, Alessandro de Medici suo nipote; morto poi crudelmente da Lorenzino de Medici suo congiunto & amico. Alquale socceduto Cosmo de Medici d'età di 18. anni, approbato dall'Imperadore, & eletto dal General Consiglio de Quarantotto della Città, assalito prima dalle forze de fuorusciti col mezzo di Filippo Strozzi & di Baccio Valori, & poi dalla potenza di Henrico II. Re di Francia, sotto il Generalato di Pietro Strozzi, uincendo i nemici, & superando tutte le difficultà, & riuscito sauio & singolar Principe fra tutti gli altri de tempi nostri, stabilì felicemente il suo amplissimo & fortissimo Regno, posseduto hora da Francesco suo figliuolo & soccessore, cō titolo di GRAN DVCA DI TOSCANA. Seguì parimente la guerra della Rep. con Solimano, dal quale si difese lo Stato di

mare,

mare, & ſpetialmente l'Iſola di Corfù. Nella qual guerra furono illuſtri per Generalati & per maneggi di coſe grandi, Hieronimo da Peſaro, Marco Grimani Patriarca d'Aquilea, Vincenzo Cappello, Giouanni Vitturi, Giouanni Moro, Aleſſandro Bõdomiero, Giouan Mattheo Bembo, Luigi Badoaro, Aleſſandro Contarini, Pandolfo Guoro, Chriſtoforo da Canale, & altri diuerſi de noſtri. Et de foreſtieri, Andrea Doria, Aleſſandro Vitello, Camillo Orſino, & Ariadeno Barbaroſſa, che fu poi Re di Alghieri. I quali tutti ſeruendo i Principi loro (percioche s'era contratta lega dalla Rep. con Paolo III. & con Carlo V. contra il comun nemico) acquiſtarono fama eterna, per gli egregij fatti loro in quell'attione importante. Ora il Principe fatto vecchio, & aggrauato dalle moleſtie della guerra, nellaquale fu ſempre vigilantiſſimo, ſi morì d'età di 83 anni, & fu portato a S. Giouanni & Paolo, & lodato da Bernardo Nauaiero, che poi fu Cardinale. Et il ſuo Breue fu

Imperium quod armatus foris, ſummis meis periculis amiſſum reſtitueram, domi Princeps, & acerrimis hoſtibus, & fame ſæpe oppugnatum ita conſeruaui, ut nulla ex parte imminutum, moriens reliquerim.

SCRITTORI VENETI.

ERano allora diuerſi huomini eccellenti nelle lettere humane, et diuine. Fra quali Andrea Nauaiero *P. & Senatore, come maggior letterato d'Europa, hebbe il carico dal Senato di ſcriuer la Hiſtoria Veneta in luogo del Sabellico, & anco la cura della Biblioteca Nicena. Scriße diece libri Latini di hiſtoria, cominciando dalla Venuta di Carlo VIII. in Italia, ſi come poi cominciò il Giouio & il Guicciardini, mà uenuto a morte in Francia, eſſendoui ambaſciadore preſſo al Re Franceſco, & come di acuto intelletto, non ſi ſodisfacendo de gli ſcritti ſuoi, quaſi non limati & ridotti alla ſua perfettione, gli abbruciò. Laſciò piu verſi Latini di molta bellezza, che poi dopo la mor*

te ſua,

te sua, insieme con due orationi funerali al Senato nella morte dell'Al uiano, & del Doge Loredano, furono mandate alle stampe. Et si smarrirono di suo due libri, De Venatione, & uno De situ orbis in verso heroico, insieme con l'oratione fatta nella morte della Regina di Cipro. Et morì con vniuersal dolore, d'età di 46. anni a Bles 1529. Andrea Mocenigo P. *figliuolo di Leonardo Procurator di S. Marco, dopo diuersi Magistrati hauuti, lasciò De bello Turcarũ in uerso heroico. & Bellum Cameracense.* Antonio Soriano *D. Caualiero, nipote del Patriarca Soriano, publicò un libro di sentenze.* Anselmo Gradenigo *dell'Ordine de Serui, scrisse un Diario, nel qual si cõprende di giorno in giorno tutto quello che auenne al suo tempo.* Bartolomeo Comino *Secretario del Consiglio de X. huomo dottissimo, & di acuto ingegno, et molto amato et stimato dalla Republica per il suo ualore, compose un libro di diuerse epistole & orationi latine, delle quali ne publicò una fatta nella morte di Giouanni Dedo Cancellier Grande 1510.* Domenico Mario Negro *messe in luce un libro di Geografia con i costumi di quasi tutte le genti del mondo.* Francesco de Lodouici, *mandò in luce i Trionfi di Carlo V. in terza rima.* Francesco da Pesaro P. *scrisse, De vniuersis philosophiæ ornamentis.* Francesco da Pozzo *Secretario del Patriarca Quirino, tradusse in volgare i salmi di Dauit, con diuerse annotationi, et l'Ecclesiastice.* Giouanni Battista Egnatio *Lettor publico et huomo di Chiesa, scrisse lib. 3. De Romanis Cæsaribus. Annotationes in Vitas Cęsarum Suetonij. In Francorum Regem Panegiricus. In Ouidium obseruationes. De Origine Turcharum lib. 1. De exemplis illustrium virorum Venetorũ lib. 9. Septuaginta Orationum lib. 1. Annotationes in Spartiani Lampridij et reliquorum uitas. Racemationes, et dichiaratione de luoghi oscuri d'alcuni auttori. et altre annotationi utili et dotte.* Gian Iacomo Caroldo *Secretario del Consiglio de X. huomo dotto, et intendente delle cose di Stato, fece la historia Veneta nella lingua uolgare, cominciando dal principio della Città fino a i tempi suoi.* Gasparo Contarini *che poi fu Cardinale, lasciò di suo, De elementis lib. 5. Compendij primæ Philosophiæ lib. VIII. De immortalitate animę lib. 2. Non dari quartã figurã. De homocentricis. De ratione anni. De Magistratibus & Reip. Venetorũ lib. 5. De officio Episcopi. Cathechismus. De potestate Pontificis, & altre cose appresso, tutte fatte gia stampare da Luigi Contarino Caualiero suo ni-*

pote. Gabriello Moro *Caualiero, lasciò diuerse epistole scritte ad huomini grandi. Et una oration funerale recitata al Senato nella morte di Benedetto da Pesaro.* Hieronimo Malipiero *dell'ordine di S. Francesco, oltre a diuersi trattati di sacra scrittura, trasmutò le rime del Petrarca, in rime spirituali, intitolãdo il libro. Il Petrarca spirituale.* Lorenzo Veniero P. *fratello di Domenico, lasciò di suo diuerse cõpositioni in uersi uolgari.* Marc'Antonio Michele P. *figliuolo di Vittorio, erudito nelle scienze, & cultissimo nella lingua latina, scrisse, De Bergomi situ, allora che egli fu al gouerno di quella città. Vn' Itinerario da Venetia a Roma, vn libro di detti memorabili. Diuerse Epistole et orationi. Et ultimamẽte fece un ricco apparecchio per la historia Veneta, cominciando dal principio della città fino al suo tempo.* Paolo Pino *peritissimo nella pittura fece un dialogo, dello huomo & della sua proprietà, due Comedie, & diuersi altri Poemi.* Sebastiano Foscarini *Filosofo et Senatore, lesse lungamẽte Filosofia nella patria, et lasciò di suo. De infinito. De scientijs medijs. De subiecto & propria passione.* Trifone Gabriello *P. nuouo Socrate dell'età nostra, lasciata l'amministratione della Rep. et ritiratosi alla soletudine riuerito da tutti i dotti, compose alcuni precetti morali. Vn libro de piaceri della uilla. Et del corso delle stelle, & morto, fu lodato con oration funebre da Paolo Ramusio Iuniore.* Vittorio Fausto, *il quale soccesse nella lettura a Marco Musuro. Questi fabricò la Quinquereme, la quale non fu da Augusto in qua, ueduta da nessun' altro secolo. Bellissimo legno et lodato grãdemente da gli intendenti di questi tempi. Scrisse diuerse epistole et orationi.* Zaccaria Morosino, P. *compose una opera. De institutione bene uiuendi. Vn' oratione, De statu coniugali. Compendium itineris Hierosolimitani. Epistole diuerse a Marino Sanuto figliuolo di Leonardo.*

PIETRO LANDO DOGE LXXVII.
ANNO 1538.

PIetro Lando huomo illustre nel tempo suo, successe al Gritti, l'anno 1538. d'età di 78. anni. Et continouandosi la guerra già cominciata da Solimano, si fecero diuerse cose importanti in diuerse parti dello stato di mare. Percioche nella Dalmatia furono assalite da nemici, & difese da nostri le terre à marina. Et Gian Mattheo Bembo Senatore preclarissimo, & di gran cuore, conseruò Catharo

tenta-

tentato da Barbaroſſa. Et nella Morea parimente furono da diuerſi, operati fatti illuſtri. De quali Antonio Careſini, padre di Lorẽzo, detto hoggi Maſſa, ꝑ lo cognome della madre, che fu ſorella di Nicolò Maſſa Medico & Filoſofo illuſtre, ſoccorſe con una ſua naue, di monitioni & di uettouaglie, la città di Napoli undici uolte. Nacque in queſti tempi grauiſſima careſtia. Ma fattaſi la pace col Turco con darli Maluagia & Napoli nella Morea, s'acquetarono inſieme cõ la penuria, le coſe della Rep. Auẽne poi che Carlo Imp. diſceſe in Italia con poderoſo eſſercito, non ſenza geloſia de Principi d'Italia. Ma poco ſtãte paſſato in Spagna & fatta armata, traghettò in Africa per prenderui quelle città marittime, le quali fortificate da i Corſari, moleſtauano le ſue prouincie. Ma non gli eſſendo riuſcita l'impreſa per una fieriſſima fortuna di mare che gli tolſe diuerſe galee, con buon numero d'altri legni groſſi, ritornò in Spagna. La ſeguente primauera, hauendo Solimano ſpinta fuori l'armata, i Padri crearono Generale Stefano Tiepolo Senatore illuſtre, prudente & di molto ualore. Il quale eſſendo nella guerra paſſata ſtato Proueditore a Corfù, & difeſa quell'iſola dalla furia di Barbaroſſa Generale di Solimano s'era acquiſtato nome honorato preſſo a Padri. Coſtui riceuuto il gouerno dell'armata guardò il mare con molta cura, & preſe diuerſi corſari detti Vſcocchi. I quali uſcendo di luoghi alpeſtri & difficili della Dalmatia, danneggiauano nella roba & nella uita i paſſeggieri. Ma l'armata del Turco, paſſata a Lipari & ad altre terre dell'Imperatore: & predati alcuni nauilij, & ſcorſa a Marſilia: ſe ne tornò a caſa, ſenza far coſa alcuna di buono ò di momento. Il rimanente del coſtui Principato fu quieto & tranquillo. Et quantunque ardeſſe la guerra fra l'Imperatore & il Re di Frãcia: & che i Padri foſſero ſpeſſo ſollecitati dall'uno & dall'altro di loro con molte promeſſe, non ottennero coſa alcuna. Il qual conſiglio fu anco ſeguito da Papa Paolo III. percioche ſtando neutrale, gli eſortaua alla pace, & portandoſi con loro amoreuolmente, ſodisfece all'uno & all'altro. onde auenne perciò, che in quel tempo Italia uiſſe

assai riposata: l'anno sesto del Lando, si crearono gli Auditori Nouissimi, accioche supplissero alle molte facende de Nuoui. Et si condusse a gran perfettione il Castello de i Porti cominciato sul modello di Michele da San Michele Architetto. Ora hauendo gouernata la Patria con molta fede & carità, per lo spatio di 6. anni, & di 8. mesi, uenne al fine della sua uita. Et lodato in San Giouanni & Paolo da Michele Barozzi dottissimo huomo nelle scienze; fu portato a Santo Antonio, & riposto in ricco sepolcro nella sua cappella. Et il suo Breue in palazzo era questo.

Pace cum Solymano Turcarum Imperatore facta, Patria ab annonæ caritate liberata, Imperium validis munitionibus egregiè munitum, omnibus æquus, in priuatam domum nihil præter gloriam intulit.

SCRITTORI VENETI.

ANdrea Triuisano *Giurisconsulto, fratello del Patriarca Giouanni, lesse lungamente in legge nella patria, & scrisse diuerse cose si latine come uolgari. Correße lo statuto Padouano, et lo distinse in titoli, con bella et copiosa tauola. Fece etiandio un dittionario uolgare a similitudine del Calepino, et un'Indice amplissimo nello statuto di Venetia.* Bernardo Cappello *P. cultissimo et grauissimo Poeta, lasciò un libro de rime Toscane.* Bernardino de Maffei *Giurisconsulto, oltre a diuerse orationi, fece un trattato sopra la Republica de re iudicata. Et de effectu sententiarum.* Bartolomeo Fontana, *un'Itinerario da Venetia a Roma, et da Roma a S.* Iacomo *di Galitia.* Cipriano Morello *dell'ordine Heremitano lesse in Padoua et in Bologna, et scrisse molte opere dotte.* Christoforo da Canale *P. fece un libro dell'arte della militia per mare.* Iacomo Gabriello P. *nipote di Trifone, compose un trattato dell'horto et dell'occaso delle stelle, et delle regole della lingua uolgare.* Marc'Antonio Contarino *Caualiero et Senatore di cosi profonda scientia, che meritò d'esser cognominato Filosofo, scrisse un Comento per capi, sopra la Politica d'Aristotele; et compose un libro*

inti-

intitolato Speculum Morale Philosophorum. Fu compagno familiare d'Andrea Nauaiero, di Gasparo Contarino, di Marc'Antonio Cornaro, di Nicolo Tiepolo et Agostino Pesaro, huomini letteratissimi, et hebbe molte ambasciarie, ma tra l'altre quelle furono illustri, che esso fece a Carlo V. et Paolo III. morì Duca in Candia. Marino Grimani *nipote del Cardinal Grimani, Vescouo di Ceneda, Patriarca d'Aquilea, et poi Cardinale, huomo di gran maneggio, et nuouo Mecenate de i uirtuosi, comentò l'epistola di San Paolo a Romani.* Nicolo Tiepolo *Senatore Dottore et Filosofo celebratiss. già padre d'Antonio Caualiero et prestãtissimo Senatore, scrisse un comentario sopra i problemi d'Aristotele, et compose uersi uolgari degni di molta lode.* Nicolo Moresino *Romito di San Pietro del monte di Ancona, mandò fuori un libro, De uita spirituali. Et un trattato, De commendatione cellæ ac uitæ solitariæ.* Pietro Bembo *creato poi Cardinale da Paolo III. restauratore delle lingue, et grande imitator del Petrarca, mandò in luce, i Breui di Leone X. del qual fu Secretario. La vita di Guido Baldo, Duca d'Vrbino. Gli Asolani, le Prose, le Rime, le Lettere uolgari, et la historia Veneta scritta latinamente da lui, & poi tradotta in volgare si disse da Carlo Gualteruzzi da Fano.* Vittorio Ziliolo, *padre di Alessandro Giurisconsulto, di Cesare, et di Scipione, huomo scientiato & diu ita essemplare scrisse diuersi trattati cioè. Contra ingratitudinẽ Iudæorum aspernantium beneficium redemptionis humanæ. De immaculatæ hostiæ, panisque, & uini sacrificij ueritate contra Iudæos. Orationes ac familiares. Contra infidelitatem Martini Lutheri, et Codex carminum.*

FRANCESCO DONATO DOGE LXXVIII.

ANNO 1545.

AL Lando seguì Francesco Donato Caualiero & Procuratore di San Marco, & fu fatto a 24. di Nouembre. Era questo huomo dottissimo nelle cose diuine & humane, sauio, eccellente di lingua, & di mansueta & benigna natura, & degno del Principato, onde l'elettione di tanto huomo, fu molto grata all'uniuersale per le ottime sue qualità. Nel suo tempo fu creato da i Padri, Guido Baldo

Duca d'Vrbino, Gouernatore Generale dell'armi loro. Percioche questi Duchi amoreuoli alla Republica, furono in ogni tempo amati & bẽ ueduti da ogniuno. Si mandò anco la prima uolta Podestà a Ceneda Iacomo Soriano, Patritio di molta innocentia et bontà. Morì in questi anni Henrico Re d'Inghilterra, ilquale ribellatosi dalla Chiesa souertì nel suo Regno tutte le ragioni humane & diuine, per cagione della leggerezza dell'animo suo tutto uolto alla carne. Fu anco mandato Stefano Tiepolo a uedere gli esserciti & le cose della Republica in Terra Ferma. Vennero etiandio a Venetia i Principi di Ghisa, & Vandomo, & l'Amiraglio, accettati & accarezzati cortesemẽte dalla Republica. Et Filippo Re di Spagna passò in Italia la prima uolta, per il uiaggio di Fiandra, uisitato, & honorato da tutti gli Italiani con molta dimostratione di riuerenza. Si fece medesimamente armata per sospetto di Solimano: della quale fu creato Generale Stefano Tiepolo, che era allora Podestà di Padoua. Et si mandò a Corfù Luigi Gritti, accio che quell'Isola non patisse per lo suo moto. Ma l'armata del Turco hauendo scorseggiata l'Africa, s'impatronì di Tripoli, difeso in darno da gli Spagnuoli. Fu parimẽte in questi anni, mossa la guerra da Mauritio Duca di Sassonia & Elettor dell'Imperio col Lantgrauio di Hassia, a Carlo V. Imperatore, della quale dopo molte fattioni, l'Imperatore restò uincitore. Nacquero etiandio in Toscana semi di discordie fra i Principi del mondo. Percioche hauendosi la Rep. di Siena, ribellata dall'Imperatore, si ridusse in libertà, & distrusse fino in terra la fortezza che ui fu fatta da Don Diego di Mẽdozza Gouernatore di quella Città ꝑ l'Imperatore. Sul qual moto, partitosi Don Pietro di Toledo Vicere di Napoli con molta gente per oppugnarla, fu per un pezzo difesa ualorosamente dal Cardinale di Ferrara, & da Pietro Strozzi per nome di Henrico II. al quale s'era raccomãdata. Nell'ultimo anno del suo Principato, si rinouò la memoria del Cardinal Zeno nella Chiesa di San Marco. Percioche trouandosi allora capo di XL. Pietro Zeno, che fu figliuolo di Hieronimo Procuratore di San Mar-

Marco, operò di maniera con la Signoria, & con i Capi del Consiglio de X. che essegucndosi il testamento di esso Cardinale, si continuò di celebrare ogni anno nel mese di Maggio, le funerali secondo la dispositione del predetto Cardinale. Percioche essendo egli ricchissimo, lasciò bello & honorato legato in perpetuo al Principe, alla Signoria, al Senato, a gli Oratori esterni, al Clero, & ad altri si come in quello si contien, e per la somma di due mila & cento ducati l'anno. La qual cosa si come apportò splendore al nome di quel grande & molto potente Prelato al suo tẽpo, così fu di molta sodisfattione a tutta la famiglia sua, poi che il predetto Pietro allora assai giouane, procurò che si risuscitassero nella famiglia gli honori intermessi di tanto huomo: si per l'essecutione di così fatta cerimonia, & si per l'oratione che ui si recita ogni uolta alla presenza del Senato in commemoratione delle cose fatte dal sudetto Cardinale. Inoltre s'abbellì la città in publico & priuato di nobilissime fabriche. Percioche si ridusse allora il palazzo del Principe in gran parte a quella bellezza che lo ueggiamo, & si dirizzò su la libraria all'incontro del foro ciuile, & si finì la Zeca. Et quasi che i priuati gareggiassero in ciò co i Signori, si uidero incominciarsi per tutto, & finirsi molti honorati edifici, onde si giudicò, che la Republica dopo tante guerre che la haueuano per l'adietro trauagliata, godesse allora il frutto delle sue fatiche. Ora il Doge infermatosi grauemente uenne a morte l'anno 7. & il 6. mese del suo Principato, con molto dispiacere dell'uniuersale. Et dopo le consuete cerimonie fatte a San Giouanni & Paolo, lodato da Giouanni Donato suo nipote, per lettere humane, per dottrina & per bontà singolarissimo Senatore, fu sepellito in Santa Maria de Serui. Et il suo Breue fu questo.

Curiæ parte luculento ædificio exornata, omni belli suspitione semota, dum Respublica sub mea salutari tutela securè admodum, respiraret septimo Principatus

tus anno, uitæ amplius octuagesimo, in unam publicæ salutis atque opulentiæ curam excubantem, mors oppressit.

SCRITTORI VENETI.

Q*Vesto Principato fu parimente chiarissimo per diuersi huomini dotti. Percioche fiorirono allora* Agostino Beuazzano, *disceso dal Beuazzano, che fu Cancellier Grande della Republica ne tempi andati. Questi fu huomo di Chiesa, & scrisse diuerse Rime in morte del Cardinal Bembo, & un uolume di uersi latini.* Antonio Mezzabarba *Giurisconsulto & Poeta, compose diuerse rime inserte nel libro delle rime di diuersi.* Aluigi Diedo *mandò in luce Quæstiones Grammaticæ explanatas & solutas. Disputationem unam de Nomine & uerbo. Quæstiones quædam in arte Poetica.* Aluigi Grifalconi *Trilingue, Filosofo & Mathematico, chiamato prima a Parigi dal Re Francesco, & poi a Roma sotto Leone, doue lesse lungamente Filosofia acquistandosi il cognome di Mercatello, da Andrea Mercatello Canonico Padouano suo Mecenate, conciosia che era del sangue Dragano, scriße contra heretici. De Philosophorum nugis lib. 1.* Aluigi Cornaro, *delitie & ornamento della città di Padoua, & Mecenate de gli huomini eccellenti in qual si uoglia cosa: lasciò stampato un trattato della vita Sobria, intitolato al Vescouo di Bitonto, & ne fece un'altro sopra la Laguna di Venetia. La cui uita regolata da lui si come scrisse, fu di 96. anni.* Andrea Pasqualigo *P. figliuolo di Pietro, scrisse un trattato d'Eloquentia, doue si trattano diuerse cose intorno alla memoria artificiale.* Bernardo Zane *P. Poeta nobile & erudito nella lingua uolgare, sciſſe uersi & prose molto eleganti.* Domenico Marino *Medico, scrisse un libro di uersi latini. Due consigli, l'uno sopra la orina, l'altro sopra la peste. Et una Tragicomedia intitolata Progne.* Lorenzo Contarini *P. & Caualiero, già figliuolo di Maddalino, & fratello della Principessa Veniera del tempo nostro, dottissimo nella lingua greca & latina, scriße, Annotationes super quæstionibus Platonicis Plutarchi. Et una oratione funerale recitata nella morte di Francesco Maria Duca d'Vrbino, & morì Auogadore.* Michele Barozzi *P. Dottore & gran Filosofo, già figliuolo di Giouanni scris-*

se la uita di Pietro Barozzi Vescouo di Padoua, lasciò una oratione latina de i frutti della Filosofia, & una funebre recitata nella morte del Doge Lando: & facendo alcune annotationi molto utili sopra l'Etica di Aristotele, si morì. Giouanni del Lago *publicò una introduttione alla Musica in lingua uolgare.* Giouāni Basadonna P. *Dottore, & Caualiero compose. De ueriori mortalium fine ac felicitate. De intellectuali natura Dei, ac diuina sapientia. De singularium ac omnium rerum cognitione diuini intellectus. De admirabili Dei prouidentia, ac mortalium cura. De diuina electorum prædestinatione.* Gian Bernardo Feliciano, *Lettor publico della lingua greca in Venetia, tradusse la Catena aurea. Commenti sopra gli atti de gli Apostoli & sopra l'Epistole di San Paolo. Il decimo d'Aristotele d'animalibus. Noue libri di Galeno, De decreti di Hippocrate & di Platone. Tradusse Porfirio de abstinentia carnium. Vn libro di Paolo Egineta di Chirugia, & d'Alessandro Afrodiseo, De semine, De septimestri partu. Dell'Ethica di Aristotele lib. 10. con diuerse dichiarationi d'Eustatio & di altri Scrittori Greci.* Giouanni Francesco Beato *dell'ordine de Predicatori, lesse Methafisica a Padoua & poi a Pisa. Et scrisse diuerse Epistole al Sadoleto. Et sopra il secondo della Fisica.* Hieronimo Negro *Giurisconsulto & Canonico di Padoua. Vicario prima di Belluno & poi di Vicenza, fece molti Versi & Orationi. Fra le quali due sono sommamente stimate, l'una nella morte di Francesco Cardinal Cornaro recitata al Senato. L'altra nella morte di Lazaro da Bassano. Lasciò etiandio diuerse epistole latine.* Lorenzo Rocca, *che fu poi Cancellier Grande, mandò fuori un'oratione nella morte di Luigi Dardano Cancellier Grande.* Marc'Antonio Veniero, *Dottore & Procuratore di San Marco, compose un libro intitolato, Phisiologia, a Sebastiano Foscarini: nel quale dichiara molte opinioni d'Aristotele & d'Aueroe.* Nicolo Massa *Medico & Filosofo celebre, lasciò diuersi testimoni della sua dottrina, & si legge. Opus Logicale lib. 7. Epistolarum medicinalium lib. 2. De sectione corporis humani lib. 1. De peste lib. 1. De morbo Gallico ad Cademustum lib. 1. De febre pestilentiali, ac de pestichijs morbillis, & fu zio d'Apollonio Massa Medico & Filosofo de tempi presenti, & Lorenzo Massa Secretario del Senato.* Nicolo Eritreo *Giurisconsulto, corresse l'opera di Virgilio, & ui fece sopra un'Indice copioso, per ritrouar non solamente le parole, ma anco i concetti. scrisse parimēte lib. 10. Mythologiæ, ne quali dichiara le fauole, mo*

strando la Filosofia naturale et morale che si contiene sotto i loro uelami. Nicolo Liburnio *Sacerdote, et Piouano di Santa Fosca, lasciò, De copia dicendi lib. 1. Epithalamiorum lib. 1. Dialogorum lib. 1. Elegantiarum lib. 1. Sermonum lib. 1. Et nella lingua uolgare. De casi humani lib. 1. la spada di Dante. le tre Fontane. Selua di Versi, et le sentenze di molti Scrittori Greci et Latini, tradotte da Marco Cadamosto*. Pietro Aurelio Sanuto *dell'ordine de gli Heremitani, fece un trattato Theologico con questo titolo. Recens Lutheranorum assertionum oppugnatio*. Vittorio Trincauela *Filosofo & Medico, lesse in Padoua, dopo Gio. Battista di Monte per 13. anni. & lasciò queste opere. De ratione ac usu componendorum medicamentorum lib. 3. Explanationes in Galeni libros, De differentijs febrium, & in librum De arte curandi ad Glauconem. De febre pestilenti. Expositio in quartã primi Auicennæ. Vn Commento sopra i libri di Galeno. De compositione medicamentorum per loca. Expositio in secundum librum prognosticorum Hippocratis. Et diuersi Opusculi, come De febre hectica, De affectibus ventriculi, Iecinoris, & Lienis, & quædam Anatomica fragmenta, De vulneribus capitis, &c.*

MARC'ANTONIO TRIVISANO DOGE

LXXIX. 1553.

DOpo le honorate funerali del Donato, entrò in suo luogo Marc'Antonio Triuisano, figliuolo di quel Domenico, che fu tanto illustre, & benemerito della Patria, come sa ogni uno. Senatore di così innocente uita, & singolare per Santità, che si hebbe fatica a fargli accettare il Principato. Percioche lo huomo ottimo, auezzo a i costumi del tutto lontani dalla mondana grandezza, non sapeua ciò che fosse ambitione. Alla fine astretto da i suoi parenti, acconsentì alla uolontà loro, con tanta humiltà & con tanta modestia, che nulla piu; di maniera che temuto & reuerito dall'uniuersale, tẽne le cose della giustitia nel suo saldo & inconcusso uigore. Egli trouò il Principato in molto riposo, per le cose di fuori. Percioche s'erano per innanzi, sotto i suoi precessori, troncate molte cagioni di

guerre fra i Principi esterni. Et la Rep. essendosi in quei frangenti trattenuta, con Paolo III. con Carlo V. & con Francesco Primo (Principi, & prima & poi senza alcun pari) col mezzo di sapientissimi Oratori (fra i quali furono illustri Nicolò da Ponte, Mattheo Dandolo, & Giouanni Antonio Veniero Caualiero molto honorato & stimato per l'accortezza del suo bellissimo ingegno da i tre predetti) haueua ridotto le cose di Italia in bellissimo Stato. Di maniera ch'il Doge sedendo, in tranquillissimo tempo, gouernaua il suo Reggimento placida & santamente. Ma egli fu molto breue. Percioche essendo una mattina a messa nella sala delle teste, si morì alla sproueduta, & si disse per debolezza cagionata da i troppi digiuni. Et portato à San Giouanni & Paolo, fu lodato da Bernardino Loredano, figliuolo già d'Andrea, dotto & honorato gentilhuomo. Et il suo breue in palazzo era questo.

Religionis amantissimus, Anno circumacto moriens in gremio Patrum ante aras, in cœlum, unde ueneram, uitæ integer euolaui.

SCRITTORI VENETI.

F*Ioriuano in questi anni* Antonio Pellegrino, *ilquale compose in volgare De i segni della natura nello huomo. Del mondo lib. 1. Delle imagini & segni del Zodiaco lib. 1. Della vita solitaria a Papa Pio V. lib. 2. Del disprezzo della morte lib. 1. Vn Dialogo intitolato Gratiano. Tradusse anco di Latino, ma però senza il suo nome, diuerse Orationi di Cicerone, & l'Epistola di Papa Pio II. scritta a Mahometh II.* Federigo Vallaresso P. *& Senatore dottissimo & buon filosofo, eccellentissimo in Greco & Latino, scrisse giouane un Commento sopra le Questioni Naturali di Plutarco, & lasciò una Oration Latina recitata nella morte d'Antonio Grimani Doge.* Francesco Quirino P. *figliuolo di Hieronimo: oltre a diuerse Orationi & Rime volgari, tradusse la Vita di Carlo Zeno, dedicata a Giouanni Donato Preclarissimo Senatore.* Giouanni de Grandi *dell'Ordine di San-*

ta Maria de Serui, compose un'Oratione in morte del Robortello. Vn'Oratione in lode di Bologna, & una Oratione recitata in Roma in lode della casa Farnese. Gian Maria Memo P. Dottore & Caualiero: lasciò nella lingua uolgare vn Dialogo della sostanza, & forma del Mondo. Dell'Oratore lib. 3. Dialoghi lib. 3. ne quali forma un Principe, una Rep. un Senatore, un Cittadino, & un Soldato: Et un libro intitolato l'Oratore. Gio. Battista Ramusio Secretario del Consiglio de Dieci, già figliuolo di Paolo Giurisconsulto, huomo di singolar Dottrina, et chiaro per l'amicitie d'i primi letterati dell'età sua, peritissimo della Greca, et della Latina lingua, della Francese, della Spagnuola, della Portughese, et d'altre imparate in quelle Prouincie, doue mandato ne suoi primi anni per importantissimi negotij dalla Rep. gli acquistarono non picciolo merito presso al Senato. Ottimo Cosmografo, intendentissimo delle cose di Medicina, et di Filosofia. Laudò giouane in morte, il Cancellier Grande Fasuolo con oratione latina, che hoggidì si legge fra quelle d'huomini Illustri stampate in Parigi 1577. Pose insieme Tre volumi delle Nauigationi et Viaggi, ne i quali, come nouo Strabone, o Tolomeo di questo secolo, diede piena notitia di tutte quelle parti del mondo, che à nostri tempi si sono ritrouate, et furono incognite, o almeno riputate fauolose presso gli antichi. I quali Volumi fece stampare Tomaso Giunti, del quale fu amico intrinsico et cordiale, adornati da esso Ramusio con varie prefationi et discorsi, che seruono in uece di Commento. Tra quali è marauiglioso quello sopra il crescer del Nilo, dedicato a Hieronimo Fracastoro: materia trattata da molti filosofi antichi, et intesa da pochi del tempo nostro. Scrisse anco in questi ultimi anni un Trattato del flussò et reflussò del mare, doue apre i piu interiori secreti della filosofia, et confuta alcune opinioni del Fracastoro et di Aluigi Cornaro ne loro discorsi sopra la Laguna di Venetia, laqual fatica sopragiunto dalla morte 1557. non potè fornire. Pietro Massolo. hora Don Lorenzo Monaco Cassinese, compose De concordia Platonis et Aristotelis. De ratione et modo scribendi Historiam. Vn libro di Rime morali. Paolo Manutio figliuolo già d'Aldo, compose Commentarius in Cicer. in Epistolas ad Atticum. Epistolarum ad Brutum lib. 5. De legibus antiquitatum Romararum. Fece latine 4. Orationi di Demosthene. Corresse l'Opere di Cicerone. et fece De Senatu Romano lib. 1. con altre cose di molta eccellẽza, & dottrina. Pietro Francesco Contarini P. Filosofo, et Oratore, et poi Patriarca di

Venetia

Venetia, scrisse molte esplanationi de i luoghi difficili, ne gli 8. libri di Aristotele, De Physico auditu. Pietro Forte, *dell'Ordine de Minori Conuentuali, fece i sette Salmi in versi, et un Trattato in lode de i Mõti.*

FRANCESCO VENIERO DOGE

LXXX. ANNO 1554.

SEppellito il Triuisano, fu assunto a gli 11. di Giugno Francesco Veniero d'età di 64. anni. Nel suo tempo le cose della Rep. furono in molta pace. Et ancora che il Turco passasse in Puglia, & ui saccheggiasse Bestici, & altri luoghi, & che in Toscana si guerreggiasse dal Re di Francia cõtra Cosmo de Medici Duca di Fiorenza, & altre cose si facessero in diuerse parti del mondo, la Città non hebbe trauaglio alcuno. In questi tempi uenne a Venetia Bona Sforza figliuola già di Gian Galeazzo Duca di Milano, tradito da Lodouico suo Zio: Regina di Polonia. La quale dopo la morte del marito Sigismondo, ritirandosi al suo Ducato di Bari, passò p queste parti, doue raccolta dal Senato, fu gratamente ueduta dalla Città, si per la memoria de suoi passati, & si perche nõ ci era stata testa alcuna coronata per molti anni auanti. Ma poco dopo la partita sua il Veniero non molto sano per ordinario, aggrauato dal male che poco inanzi lo haueua assalito, uenne a morte l'anno secõdo o poco piu del suo Dogato. Et portato a San Giouanni & Paolo, fatteui le solite funerali, doue fu lodato da Bernardino Loredano, fu posto nella Chiesa di san Saluadore, in ricchissimo, & Regal sepolcro di marmo, posto alla memoria sua da Pietro suo fratello. Et il suo Breue diceua.

Biennium magna animorum propensione cũ in Principatu uixerim, non sine absoluta Religionis, ac Prudentiæ laude, Bonam Sfortiam, atque Aragoniam Poloniæ Reginam in Italiam aduentantem nullo non honoris genere excepi.

SCRITTORI VENETI.

FVrono etiandio sotto questo Principato, Bartolomeo Spatafora P. ilquale mandò in luce in lingua uolgare, quattro Orationi, tre funerali sopra tre Principi di Venetia, et la quarta in difesa della Seruitù. Bernardo Giorgi P. Senator figliuolo di Nicolò, con tutto che fosse impedito nell'amministratione, compose un libro in uersi latini, Dell'andate publiche del Doge. L'Epitome de Dogi, et altri Poemi. Raccolse anco gli Epitaffi de gli huomini Illustri in Padoua, mentre ui fu Podestà. Bernardino Loredano P. figliuolo d'Andrea commentò le Orationi agrarie di Cicerone, et publicò l'Oratione nella morte di Marc'Antonio Triuisano, et Francesco Veniero Dogi. Benedetto Rinio Filosofo et Medico, illustrò Auicenna in molti luoghi corrotti, ritrouando il proprio significato Latino a molte uoci, o termini Arabi. Raccolse nel margine tutti i luoghi doue Auicenna replica il medesimo medicamento et doue dice il contrario. Et auertì il Lettore di tutti i luoghi doue Auicenna si serue d'Hippocrate, d'Aristotele, di Dioscoride, di Galeno, di Paolo, d'Etio, di Serapione, di Rasi, et Haliabate, come si legge nel suo Auicenna stampato l'anno 1555. Domitio Negro Filosofo, scrisse diuersi Trattati sopra Aristotele in diuersi suoi passi piu dubij et oscuri, sopra l'Anima, et altre materie oscuri. Gian Pietro Musatto Sacerdote, fece un'Itinerario in uerso da Venetia a Bologna, dedicato a Papa Giulio III. dal quale fu molto amato et stimato. Hieronimo da Molino P. figliuolo di Pietro, scrisse un uolume di Rime publicate da Giulio Contarino Procurator di San Marco, suo strettissimo amico et parente. Martiale Rota Filosofo et Medico tradusse, Themistio, Boetio, et Simplicio, molti libri de Galeno. Fece anco diuerse annotationi in diuersi libri Greci.

LORENZO DE PRIOLI DOGE LXXXI. ANNO 1556.

DOpo il Veniero, fu dato il suo grado à Lorenzo de Prioli; huomo prudente & di molte lettere. Nel suo principio

cipio cominciò la peste, laquale s'estinse poi per la molta industria di Pietro da Mosto Senatore, & figliuolo già di Francesco, preposto allora al gouerno dell'Officio della Sanità. Et poi soccesse la carestia cagionata dal sospetto del contagio, perche le genti esterne non conduceuano le cose necessarie p il uitto alla città. Fu in questi anni la guerra di Paolo IIII. con Carlo V. Onde il Cardinal Carlo Carrafa suo nipote uenne a Venetia, per solleuare il Senato, accioche facesse suo quel ch'era interesse d'altri. Ma i Padri, commossi da i disturbi del Papa, & desiderosi della sua quiete, & saluezza, mandarono al Duca d'Alua Generale del Re Filippo, Febo Cappella sagacissimo, & prudentiss. Secretario: per assettar le cose. Ma facendo gli Spagnuoli qualche resistenza, la cosa hebbe questo fine, che i Padri mãdato di nuouo a Roma, Marc'antonio de Franceschi Secretario di bello & d'acorto ingegno, il Papa poste giù l'armi abbracciò i Colonnesi, & humiliandosi col Re Filippo fece la pace con lui. Fra tanto 200 galee del Turco scorsero per la Calabria, & si fermarono alla Valona. Et continouando la carestia nella Città, fu statuito che si riducessero a cultura diuersi terreni in diuersi luoghi posti, & soggetti alla Rep. trascurati per lo passato dalle persone: accioche si hauesse in ogni tempo copia di grano. Et furono creati sopra ciò, Francesco Barbaro, Antonio Erizo, & Nicolò Zeno che promosse questa materia. Si mandarono etiandio ambasciadori a Ferdinando, alquale Carlo suo fratello haueua renuntiato l'Imperio, Giouanni Cappello Caualiero, & Bernardo Nauaiero, a rallegrarsi con lui. Et Paolo Thiepolo, al presente Procurator di San Marco, hebbe la Legatione di Spagna. Mancarono in questi tempi Carlo V. Imperadore, Maria, & Eleonora sue sorelle; la Regina Maria d'Inghilterra moglie del Re Filippo, & il Cardinal Polo dottiss. & sauio Signore. Et in Inghilterra soccesse a Maria, Lisabetta sua sorella. Laquale leuatasi dalla obediẽza della cattolica Religione, ritornò le heresie Luterane in quell'Isola, che ui durano ancora. Oltre à ciò si fece fra il Re Filippo, & Henrico II. (dopo molta mortalità di huomini in terra & in

mare

mare, con immenso trauaglio del mondo) la pace; Et acciochc fosse piu salda, Henrico diede per moglie Isabella sua figliuola al Re Filippo, & Margarita sua sorella ad Emanuello Filiberto Duca di Sauoia, il quale in uirtù di questa pace, rihebbe il Ducato. Per la qual pace, ne seguì in Francia gran male. Perche festeggiandosi per le nozze della figliuola del Re, con bellissime giostre, Henrico ch'era animoso & ualoroso insieme, entrato in Aringo, & giostrando: fu rincontrato & ferito per disgratia nella fronte da Mongomerreo Capitano de caualli Scozzesi, onde pochi giorni dopo uenne a morte con dolore di tutta Christianità: percioche essendo ualoroso nell'armi: & di bellissimo ingegno, si era acquistato nome presso al mondo di grandissimo Re: Gli soccesse adunque Francesco II. giouanetto di 17. anni: alquale i Padri mandarono a congratularsi Nicolò da Ponte, Dottore & Caualiero, al presente Principe di Venetia, & Bernardo Nauaiero, che fu poi Cardinale. Se finirono etiandio le fabriche di Palazzo; con le scale regie ornate d'oro, di pitture, & di stucchi. Et non molto dopo, il Principe uenne a morte, & condotto a S. Giouanni & Paolo, fu lodato da Leonardo Giustiniano P. figliuolo di Lorenzo. & fu portato a San Domenico ne' monumenti de suoi maggiori. Et sotto il suo ritratto, che fu il primo dipinto nella sala dello Scrutinio, per essersi finiti d'empiere i luoghi della sala del gran Consiglio, era posta questa inscrittione.

Optimarum artium studijs clarus, pestilenti lue sedata, admirabili prudentia administrata Rep. Pontificem, ac Cæsarem Neapolitano bello distractos, in pristinam amicitiam reduxi: vt, ex Italia diuturnis bellorum incommodis afflictata, irruptiones atque arma exterarum gentium salubri consilio pellerentur.

SCRIT-

SCRITTORI VENETI.

IN *questi anni furono di nome & d'ornamento del Principato*, Aluigi Arsco, *Piouano di S. Cantiano: percioche scrisse un'Oratione nell'entrata di Vincenzo Diedo al Patriarcato, al quale fu eletto dalla Rep. Et tradusse le comedie d'Aristofane in uerso Iambico, inscritte al Cardinal Nauaiero.* Aluigi Lippomano *Vescouo prima di Modone, & poi di Verona, & ultimamente di Bergamo, benemerito di Santa Chiesa per molte sue legationi, scriße, Sermones Sanctorũ totius anni Expositiones Symboli Apostolorũ, Orationis dominicæ, & Salutationis Angelicæ. Decem præceptorum Decalogum, Constitutiones synodales super reformatione cleri. De Vitis Sanctorum patrum Tomi 8.* Aluigi Barbaro *P. rarissimo figliuolo già di Pietro, compose uersi latini, et traduße illustremente alcune Orationi di Gregorio Nazanzeno.* Alessandro Marino *Canonico Lateranense, scriße alcune cose di Musica, della quale fu molto intendente.* Bernardo Nauaiero *P. Senatore che poi fu Cardinale, scrisse diuerse Orationi & uersi latini in diuerse materie, stimate & riputate molto dal mondo* Hieronimo Ferro *P. Senatore, traduße di greco in uolgare cinque orationi di Demosthene. Gli offici di Cicerone, & altre cose senza il suo nome. Morì, Bailo a Constantinopoli.* Iacomo Mocenigo *P. fece nella lingua nostra diuerse compositioni.* Iacomo Zane P. *mandò fuori un libro di rime.* Marco Marino P. *et Senatore gia figliuolo di Benedetto, scrisse felicemente diuerse rime, in diuersi soggetti, morì Podestà di Breßa.* Nicolo Zeno P. *Senatore, già figliuolo di Catarino, & padre di Catarino, publicò di suo, l'origine de i Barbari, & scrisse le Deche uniuersali de i Regni, et delle nationi.* Tomaso Stella, *dell'ordine de Predicatori, Vescouo di Capodistria, Theologo et Predicatore, stampò alcune orationi, et un trattato de Charitate Christi.*

HIERONIMO DE PRIOLI DOGE LXXXII. 1559.

COn l'essempio de i due Principi Barbarighi, fu posto nel seggio Ducale, Hieronimo de Prioli fratello del morto, huomo di molta bontà, & di graue & bella presenza. In suo tẽpo, morì Paolo IIII. & Hercole II. Duca di Ferrara, &

all'uno successe Pio IIII.& all'altro Alfonso II.Fu anco crea to Patriarca in luogo del Diedo morto, Gio. Triuisano Dottore, Abate di S.Cipriano, & prelato di uita esemplare. Si cōdusse etiandio per Gouernator dell'armi della Republica Sforza Pallauicino Marchese di Corte Maggiore, illustre nella militia. A Pio Quarto Milanese eletto Papa in luogo di Paolo, molto amico della Republica, si mandarono Hieronimo Grimani, Hieronimo Zane, & Marc'Antonio da Mula, che poi fu Cardinale, a quali il Papa dette audienza nella sala de i Re, & gli creò Caualieri: & esaltando molto la Republica grādemente amata & honorata da lui, promesse d'accrescerla cō ogni sua forza & potere. Si mādarono poi Oratori, p nome della Sig. al Cōcilio di Trēto, Nicolò da Pōte Dottore & Caualiero, & Mattheo Dandolo Caualiero, & con questi Antonio Milledonne, Secretario, di cosi nobile & eccellente ingegno, che operando nell'attioni di quella sacra adunanza, cose importanti, s'acquistò nome di huomo prudentissimo, & di grauissimo giuditio fra diuersi altri che ui erano della natione. Percioche allora ui si trouarono presenti, gli infrascritti Prelati, cioè, Bernardo Nauaiero Cardinale, Legato del Concilio, in luogo del Seripando che era morto, Giouanni Triuisano Patriarca di Venetia. Daniello Barbaro eletto Patriarca d'Aquilea. Pietro Lando Arciuescouo di Candia. Marco Cornaro Arciuescouo di Spalato. Filippo Mocenigo Arciuescouo di Cipri. Antonio Cocco Arciuescouo di Corfu, & hora Cherico di Camera. Luigi Pisani Vescouo allora di Padoua & poi Cardinale. Giorgio Cornaro Vescouo di Treuiso. Giulio Contarino Vescouo di Belluno. Tomaso Vescouo di Capodistria. Gian Francesco Commenduno Vescouo del Zante & della Cefalonia, & poi Cardinale. Pietro Barbarigo Vescouo di Curzola, Pietro Contarini Vescouo di Basso. Domenico Bolani Vescouo di Brescia. Federigo Cornaro Vescouo di Bergamo & hora di Padoua. Pietro Delfino Vescouo del Zante. Andrea Mocenigo Vescouo Himosiense. Hieronimo Triuisano Vescouo di Verona. Hieronimo Ragazzoni Vescouo di Famagosta & hora di Bergamo. Mattheo de Prioli Ve

scouo

ſcouo di Città Noua,& hora di Vicenza. Franceſco Contarino eletto Veſcouo di Baffo. Giouanni Delfino Veſcouo di Torcello,& hora di Breſcia. Hieronimo Vielmo Veſcouo Argolicenſe,& poi di Città Noua. Et Adriano Valentico Veſcouo di Capodiſtria,tutti huomini di molta dottrina. Ma non molto dopo, il Principe uenuto a morte, & portato in San Giouanni & Paolo, fu lodato da Gian Battiſta Gritti,già figliuolo di Aluigi Senatore. Et riposto a San Domenico preſſo al fratello, hebbe queſto Breue.

Clementiæ cultor & ſæuitiæ deteſtator accerrimus, Principatum animi candore,liberalis ingenij bonitate ac religione, fraternæ virtutis æmulus ſuſcepi.

SCRITTORI VENETI.

I*Lluſtrarono in queſto tempo il predetto Principato con le lettere, & con la dottrina,* Adriano,*dell'ordine de Predicatori,Theologo & Filoſofo,Veſcouo di Capodiſtria,che cōpoſe un trattato de inquirendis hæreticis.De ſacramento Euchariſtiæ aduerſus Caluinos, contra Mattheum Gribaldum.* Aluigi Contarino *dell'ordine de i Crocicchieri compoſe,Della nobiltà di Napoli.Dell'antichità di Roma. Della ottima bellezza della Donna,& dell'origine della Patria del Frioli, & tuttauia ſcriue diuerſe altre materie & trattati.* Cornelio Diuo *dell'ordine de frati Minori,Filoſofo,Theologo,& Predicatore, ſcriſſe un libro della uita attiua & contemplatiua, et diuerſe Orationi.* Filippo Terzo *Dottore, Filoſofo et Oratore illuſtre, dottiſſimo nelle lingue Greca et Latina,cōpoſe una Rhetorica latina,con piu Orationi et Verſi latini,grechi et uolgari.* Gioſeffo Zarlino, *publicò 4. libri Delle Inſtitutioni Harmoniche.Cinque libri di Dimoſtrationi harmoniche.Vn trattato De patientia.Vn'altro,De Innouatione Anni. Vn Diſcorſo del uero giorno della morte di Chriſto. Vn trattato dell'origine de frati Cappucini. Et 25.libri in lingua latina.De utraque Muſica.* Gaſparo Erizzo P. *erudito nelle lettere greche et latine, compoſe Epigrammi et Elegie la-*

tine, et lasciò un uiaggio da Venetia a Costantinopoli, in lingua uolgare, et morì sindico in Terra ferma. Giouanni Riccio *Giurisconsulto et Cronista celebre; publicò un sommario sopra la pratica di Giouan Pietro Papiense.* Hippolito Ciera, *dell'ordine de Predicatori, scrisse alcune cose di Musica.* Hieronimo Fenarolo, *compose un libro di Rime.* Iacomo Foscarini *Dottore, Filosofo et Senatore prudentissimo: figliuolo già di Michele, tradusse di greco, l'introduttione in sex modos philosophiæ Pseli Et un compendio quinque uocum, et decem prædicamentorum.* Lodouico Dolce, *scrisse l'Osseruationi sopra la lingua uolgare. Vn Dialogo sopra i tre stati delle Donne. Vn Dialogo de' colori. Vn Dialogo della Memoria. Vn Dialogo della Pittura. Tradusse poi Filostrato. L'Orationi, et l'Oratore di Cicerone. La* Poetica *di Oratio. Ouidio, de arte amandi. L' Eneide di Virgilio. Le Metamorfosi d' Ouidio, et Palmerino d'Oliua. Corresse con osseruationi et note diuerse, il Dante, il Petrarca, et il Boccaccio.* Marc'Antonio Amulio *che poi fu Cardinale, compose diuerse Epistole et Orationi latine et uolgari, et fece un trattato, De sublimi genere dicendi.* Nicolo dalla Croce *dell'ordine de Predicatori mandò fuori Homelie sopra la prima Epistola di Sã Paolo a Corinthij.* Pietro Catena *Sacerdote, lesse la Metaphisica in Padoua, et publicò, la Sfera. Super loca Mathematica contenta in libris Topicis, et Elenchis lib. 1. Vniuersa loca Mathematica in Logicã Aristotelis.* Sisto de Medici *Theologo et Filosofo, dell'ordine de Predicatori lesse lungamente in luogo di Sebastiano Foscarini Filosofo et Senatore, et fece un trattato, De primis et secundis intentionibus. De sex transcendentibus. De humana industriæ prestantia. Vn trattato detto, Lumen Sanctæ fidei, et un libro d'Orationi.* Vincenzo Riccio *Dottore et Secretario del Consiglio di Dieci, scrisse con molta eleganza uersi et orationi uolgari et latine.*

PIETRO LOREDANO DOGE LXXXIII. ANNO 1567.

MOrto il Prioli, fu creato Pietro Loredano, Senator prestantissimo, di religiosi costumi, & di buona & sincera mente; à 26. di Nouembre, con piacer dell' uniuersale, & con speranza di ogniuno, d'ottima riuscita nel suo go-

gouerno. Venne intanto a morte Solimano Imp. de Turchi, Principe fortunato & prudente, & che essaltò molto la casa Othomana. Seguì parimente l'incendio dell'Arsenale spauentoso, & sentito per lo tremor della terra, per molte miglia lontano. Dopo il quale, nacque la carestia, così graue, che per sostegno del popolo si mise mano alle cõserue delle monitioni che si tẽgono per le armate. Per i quali accidenti, si come si dice da molti, Selim ch'era socceduto nell'Imperio à Solimano, dispostosi di far qualche acquisto honorato, prese l'armi in mano contra a Padri, per la occasione del Regno di Cipro. Et dimenticatosi le ammonitioni paterne, le promesse fatte al Senato, & la lunga amicitia tenuta da questo Stato co suoi, assalito quel Regno con poderosa armata, assediata Nicosia & Famagosta, che si tennero per buono spatio di tempo, ottenne il suo intento, con estrema rouina de i Baroni & delle genti di quella Isola, & con dispiacere incredibile infinito di tutti i Christiani. In queste così fatte tribulationi adunque, mentre che si apparecchiaua l'armata del Turco, & che la nostra dimoraua a Zara, sotto il Generalato di Hieronimo Zane procurator di San Marco, il Principe (i cui consigli sarebbono stati salutiferi alla Rep. se si fusse ascoltato quanto esso diceua) grauato dall'età, dal tedio, & da i pensieri molesti che l'affligeuano, si morì l'anno quarto del suo gouerno, a 3. di Maggio, nella vigilia dell'Ascensione, & fu lodato nelle funerali da Antonio Zeno P. Et era la sua inscrittione attorno il ritratto, nella sala dello Scrutinio, in questa forma.

Inusitata annonæ penuria; frumento summa prudentia importato, publici naualis incendio compresso, exortum Turcicum bellum constanter suscepi, sic, vt non dubia victoriæ spe, maxima eius conficiundi oportunitas pararetur.

SCRIT-

SCRITTORI VENETI.

HEbbe parimente questo Principato diuersi huomini singolari nelle lettere de' quali Aluigi Pasqualigo P. scrisse Lettere amorose lib. 2. & una Comedia intitolata, Il fedele. Angelo Ferro, dell'Ordine Heremitano, scrisse, De Cælibatu ad Christophorũ Patauinum, De Episcoporum residentia. De auctoritate Pontificis. & Due libri d'Orationi. Antonio Stella Piouano di S. Moise, mandò fuori due Orationi, l'una in morte di Hieronimo Quirino Patriarca di Venetia, & l'altra in morte della Principessa Zilia de Prioli. Scrisse anco un libro intitolato Vita Bernardi Iustiniani. Elogiorum clarorum Virorum, Pugna nauali Illustrium liber 1. Et un volume d'altre Orationi a Principi diuersi. Bernardino Feliciano, grande imitator di Cicerone, lasciò un'Oratione in morte di Francesco dalla Torre, Oratore alla Rep. per l'Imp. & un'altra sopra la Historia, nell'espositione De Bello Iugurtino in Salustio, con altre appresso che sono stampate. Et scriueua parimente la Historia de suoi tempi. Daniello Barbaro P. eletto Patriarca d'Aquilea, mandò in luce vn Dialogo dell'Eloquenza in lingua uolgare. Vn libro latino, In quinque voces Porphyrij. Commentarij sopra i tre libri della Rhetorica d'Aristotele. De Perspectiua lib. 1. Et Vitruuio commentato in Latino: & tradotto anco in Volgare con molte annotationi. Et mentre scriueua sopra i Salmi di Dauit, uenne a morte. Emilio Maria Manolesso, Dottore & Caualiero, lesse in Venetia, salariato dal publico. & mandò fuori la Historia de Turchi del 1570. Francesco Zannio, compose diuersi Poemi Latini in varij soggetti. Et scriueua la Turcheide in uerso heroico. Francesco Marino lasciò un trattato, De causis miraculorum, & prodigiorum, contra Algazelem. Gian Francesco Commenduno, benemerito di S. Chiesa per molte Legationi fatte in diuerse parti del mondo, & poi creato Cardinale, fece diuerse Orationi latine et uolgari, con molte altre cose utili per la fede, mentre fu nel Concilio di Trento. Gian Battista Ziletti Giurisconsulto, scrisse un'Indice di leggi cosi ciuili, come criminali, & piu Tomi di Consigli. Marco Loredano Vescouo di Nona, et poi Arciuescouo di Zara, nipote del Principe Leonardo Loredano, prelato di mlota bontà, et dottrina, compose tre libri nella lingua uolgare, Della uera felicità dello huomo. Mario Sauorgna-

no P. *Veneto, figliuolo già del Conte Hieronimo, et Condottiero illustre di gente d'arme della Rep. tradusse di Greco in uolgare molte cose di Polibio. Compose etiandio 4. libri della Militia antica, et moderna. Et nel primo tratta dell'officio del Generale, et d'altri Capitani minori, et poi delle membra principali dell'essercito, come sono, fantaria, caualleria, compartimenti, armi, institutioni et eßercitationi loro. Nel secondo ragiona dell'accampar de gli eßerciti, del guadagnar i lidi scēdendo l'armate in terra, come si ritirino poi, et alloggino bene et sicuramente. rappresentando i modi che hanno osseruato in queste attioni, gli antichi et moderni Capitani. Nel terzo discorre, Delle giornate fatte da gli antichi et moderni, et perche siano all'una parte infelici, et all'altra felici. Nell'ultimo fauella delle fortezze, et della qualità loro in tutte le parti. Dell'oppugnationi fatte sotto diuerse città. Et finalmente descriue la materia dell'artigliarie, con tutte le cose ad esse appartenenti.* Noè Bianco, *dell'Ordine de Serui, compose un'Itinerario de terra Santa.* Olimpia Malipiero, *figliuola già di Leonardo, scriße Rime eleganti sparse in diuersi uolumi di auttori.*

ALVIGI MOCENIGO DOGE

LXXXIIII. ANNO 1570.

FV poi fatto Principe, Aluigi Mocenigo Caualiero & Procurator di San Marco a gli 11. di Maggio l'anno 1570. Senator d'animo grande, di efficacissima uirtù & d'industria, & riputato degno di ogni honore. Publicato adunque al popolo, parue che fosse mandato dalla mano di Dio, per gli vrgenti bisogni allora della guerra, poco inãzi cominciatasi con Selim Re de Turchi. Conciosia che inuigilando di continouo al benefitio commune, non restò mai con l'opera & col consiglio, d'esser pronto per lo sostegno della grandezza della sua patria, ad ogni fatica. La prima rottura della guerra fu in Dalmatia. Doue Bernardo Malipiero figliuolo di Vincenzo Senatore, giouane di molto cuore & ualore, fu primo a consacrar il suo sangue p la publica liberta. Nel cui luogo soccesse Fabio da Canale, ilquale offertosi a Padri di farne uendetta, s'acquistò allora

& poi in quelle parti, honorata lode di fortissimo Capitano. In tanto il Turco sbarcato in Cipro, pose l'assedio a Nicosia, difesa gagliardamente da i nostri. Ma preualendo i nemici per numero, & presa quella Città per forza, se n'andarono a Famagosta. Et quella parimente occuparono per mancamento di uettouaglie & di monitioni, percioche si diede a Mustafa. Ilquale rozzissimo barbaro, rotta la fede promessa a Marc'antonio Bragadino & ad Astor Baglione, amendue di gloriosa memoria, fece empiamente morire & scorticare il Bragadino con efferata crudeltà. Et ui fu etiandio decapitato il Baglione, cō sommo dispiacere de Padri, da quali era singolarmente amato. In questo mezzo facendo i Corsari diuersi dāni nel Colfo Adriatico, con non piccola perturbatione de gli animi de Cittadini non auezzi per molti anni a dietro a gli strepiti, & alle turbulentie della guerra, il Principe desideroso di consolare i piu debili, & meno pratichi della Città, sollecitò che si facessero diuerse prouisioni. Et fra l'altre cose si mandarono a i Castelli alcuni Senatori, fra quali apparue molto il ualore & l'amore di Vincenzo Morosino Caualiero, fatto poi Procurator di San Marco. Il quale prouedendo a bisogni con esattissima diligenza, rendeua sicuri i timidi pēsieri di molti della Città. Percioche mandando spesso al Principe & a i Padri, Domenico di Vico Secretario allora del Senato, & al presente del Consiglio de Dieci, tornato poco prima dall'armata di Zara, apportaua somma consolatione all'uniuersale. Ora perdutosi il Regno affatto: & continouando tuttauia l'armi per mare & per terra della Lega (percioche erano il Papa, il Re Filippo, & la Rep. insieme) temporeggiando i Generali tutta una State, alla fine giunto il settimo giorno di Ottobre dell'anno 1571. i nostri s'affrontarono con l'armata del Turco, non molto discosto da quel luogo, doue l'antico Augusto uinse Marc' Antonio suo concorrente, & vicino all'Isole dette & hora i Curzolari. Onde postisi i nostri con ordine tale, che nel corpo della battaglia erano 63. galee, nel corno destro 53. nel sinistro con altrettante, & con 30. di retroguarda,

da, con altre 20. di soccorso diuise per le squadre & timor chiate auanti le 6. galee grosse; distanti l'vna dall'altra per conueniente spatio, accioche prime attaccassero il fatto d'arme, si hebbe quella uittoria, della quale nessun'altra nauale fu giamai la maggiore. Percioche, oltre che ui furono occisi i piu scelti soldati, & i piu coraggiosi Capitani che haueße il Turco al numero di 30. mila, gli furono anco tolti 224. legni, 340. pezzi d'artigliaria, cõ altri corredi insieme; & ui si fecero prigioni 3486. di loro. Et la cagione di tãta uittoria si attribuì in buona parte alle predette 6. galeazze, dellequali era Capitano Francesco Duodo Preclarissimo Senatore. Lequali essendo, come s'è detto nella fronte del la Vanguarda, & appiccando la mischia con l'artigliaria, messero in confusione l'armata nemica, laqual poi in conseguenza fu rotta & disfatta. Et per certo che quel giorno fu felicissimo, non pure a Veneti; ma anco à tutta la Rep. Christiana. Conciosia che oltre allo hauer ualorosamẽte difesa la religione, & il uero culto di Dio, si mostrò anco che quando i fedeli fossero sinceramente uniti, uincerebbono quelle forze tenute da molti inuincibili & tremende. Si rinouò allora la gloria degli antichi Padri, da molti de nostri celebri & degni di perpetuo ricordo. I quali combattendo per Christo & per la Patria, & morendo con l'armi in mano, s'acquistarono il Cielo. Et fra questi furono Agostino Barbarigo Proueditor Generale. Il quale mentre accendeua animosamente gli altri, fra l'armi & le grida nemiche, ferito di freccia in una tempia che paßò all'occhio, morì in breue spatio di hora, in braccio d'Andrea Soriano Secretario. Ch'anco egli, quantunque carico d'anni, coraggioso (sottentrando in quei frangenti quasi in luogo del Barbarigo che l'amaua molto) continouò d'infiammare i soldati alla uittoria. Morirono parimente Andrea Barbarigo, Antonio Pasqualigo, Benedetto Soranzo, Catarino Malipiero, Francesco Bono, Gian Loredano, Hieronimo Veniero, Hieronimo Contarini, con Stefano, Frãcesco, & Hieronimo Cornari fratelli, già figliuoli di Giouanni dall'Episcopia, & suoi cognati, i quali con un fiero

uoto di uincere ò di morire insieme, offerirono le uite loro alla conseruatione della libertà della Rep. Marino Contarini, Marc'Antonio Lando, Manc'Antonio Pisàni, & Vincenzo Quirino figliuolo già di Lauro. Furono medesimamente memorabili nel conflitto de nostri, Antonio da Canale, creato per ciò Caualiero in Venetia dal Re di Frā cia, Gian Battista Quirino, figliuolo già di Nicolò, Iacomo Guoro, Marco Quirino, Marco Cicogna, fratello di Pasquale Senatore Integerrimo, & al presente Consigliero di Venetia, Pietro Giustiniano Prior di Messina, & già figliuolo di Paolo Senatore, Zaccaria Salamone, & altri, tutti huomini chiari. Et de gli esteri, Baldassàr Boschetto Conte di S.Cesareo, Giouanni di Cardona, Siluio Conte di Porciglia, hora Gouernatore illustre di Brescia, Gian Battista Spetiano, Hettore Spinelli Napoletano, Paolo Orsino, & Prospero Colonna Principi Romani, Antonio Eudemonoianni di Candia, con diuersi altri ualorosi personaggi. Et non meno furono allora soldati di quello che si fossero Generali, Marc'Antonio Colonna, Giouanni d'Austria, & Sebastiano Veniero. Percioche accompagnando in quel giorno l'auttorità loro con l'attione del combattere a faccia a faccia co nemici, ottennero la Vittoria. Et furono etiandio in quel tempo memorabili, per sollecitudine, per prouisione, & per gouerno nell'Isole della Rep. allora o tentate da nemici, ouero esposte a gli assalti & alle incursioni della loro armata, in Candia, Lorenzo da Mula, creato poi Procurator di S.Marco. Marino de Caualli Caualiero & grauiss. Senatore. Marco Grimani già figliuolo di Nicolò Procurator di San Marco ancora esso, Filippo Bragadino coraggioso & bellicoso guerriero, Pasqual Cicogna ottimo Senatore, Daniello Veniero essemplare di ualore & di uita, Luca Michele Senatore, chiaro fra gli altri di uirtù bellica & ciuile. Aluigi Lando, & Bernardino Lippomano. A cui soccesse nel feruor della guerra Pietro Calbo Senatore ualoroso già figliuolo d'Antonio, ilqual morì in seruitio della Patria. A Corfu, Francesco Cornaro Senatore di singolar uirtù & di fedel seruitio. Aluigi Gior-

gio

gio Senatore intrepido,di nobile & pellegrino intelletto, & Natal Donato huomo di gran merito con la Republica. Al Zante,Paolo Contarini fratello di Sebaſtiano Senatore, che ſoſtenne con eſſemplare ardire & uirtù l'aſſalto dell'armata Turcheſca, & hora ſi troua Bailo a Coſtantinopoli con molta ſua lode. Alqual ſucceſſe Leonardo Emo gia figliuolo di Hieronimo, Senator per religione & pietà diſpoſtiſsimo a morir per la fede, et per la libertà della Patria. Alla Cefalonia Marc'Antonio Giuſtiniano, & Vincenzo da Molino figliuolo già di Piero. A Cattaro, Zaccaria Salamone Senator celebre per uirtù militare. Bernardo Contarini, imitatore di quell'altro Bernardo, che per grandezza d'animo & per peritia d'armi, fu uguale a gli antichi Capitani; & Giouan Battiſta Calbo di honorata, & ualoroſa memoria. Et a Tine Hieronimo Paruta ardito difenſore,& ualoroſo conſeruatore del ſuo gouerno. La ſeconda uolta poi,che l'armata del Turco rifatta con incredibile preſtezza,fu a uiſta de noſtri, ſotto il Generalato di Iacomo Foſcarini,huomo illuſtre, & hora Procurator di S.Marco,Iacomo Sorãzo Caualiere, & Senatore Ampliſsimo,& Proueditor Generale, moſtrò qual foſſe la grãdezza & il ualor dell'animo ſuo. Concioſia ch'eſſendo nel ſiniſtro corno,& hauendo aſſalito il deſtro de nemici, gli affrontò il giorno di San Lorenzo vicino al Braccio di Maina,con ſi gran cuore, che ſe foſſe ſtato ſeguitato da gli altri, s'acquiſtaua ageuolmente un'altra ſeconda uittoria. Ma piacque a Dio di metter fine a coſi fatti diſturbi,perche quando ſi credeua che la guerra doueſſe andar alla lunga, nacque la pace,nel quarto anno dal ſuo prĩcipio.In queſto mezzo uenuto a morte Auguſto Re di Polonia, fu eletto al Regno Henrico III. fratello di Carlo IX. Re di Francia, & coronato,appreſſo il quale mandò la Rep.a riſedere per Ambaſciadore in Polonia,Hieronimo Lippomano P. & Senatore d'ingegno & ualor ſingolare. Ma Carlo mancato in età puerile, Henrico chiamato al Regno paterno, & partitoſi aſcoſamente di Polonia,ſi conduſſe a Venetia. Doue accettato da'Padri con grand'affetto d'amore, quali &

quante dimostrationi di honore gli si facessero, ampiamente s'è dimostrato di sopra. Ne quali complementi, il Principe prudente, graue, & molto pratico, sodisfece di maniera alla Rep. & al Re, che ne conseguì singolar gratia presso ad ogni uno. Indi à due anni surse la peste, dalle parti di Trento, ch'afflisse la Città: per la morte di molte persone d'ogni sorte. Et non molto dopo, celebrandosi l'annuale del Doge, s'accese il fuoco inauedutamente in Palazzo, per lo quale arse il Collegio & l'Anticollegio. Et appresa la fiamma in una delle cube di S. Marco, la distrusse affatto. Onde il Principe spauentato, uscito di palazzo, si ritirò in casa di Giouanni da Legge Caualiero, & Procurator di S. Marco, che staua in piazza. Alla fine infermo si morì l'anno 1577. Et portato in San Giouanni & Paolo, doue fu lodato da Lorenzo Massa Secretario del Senato, & huomo di belle & culte lettere, ui fu sepellito, sopra la porta maestra di dentro, presso a Loredana Marcello Principessa sua consorte. Laquale (non hauendo esso potuto condurla trionfante in Palazzo, si come haueua disegnato, per lo disturbo della guerra) era uenuta a morte, qualche anno prima. Et il suo Breue in palazzo fu questo.

Depulsa fame, consociatis Christianorum Principum viribus, Selymi Turcarum Regis classe profligata, atq; inde victoria una omnium nobilissima parta; Henrico Gallorum Rege magnificentissime excepto, Seruatori Deo Aede dicata, Urbe bello, fame, incendio, pestilentia liberata, Remp. florentem relinquimus.

SCRITTORI VENETI.

ERano allora famosi nelle lettere, si come anco molti di loro sono al presente, Agostino Valiero P. *& Vescouo di Verona, il qual lesse nella Patria Filosofia, & scrisse diuerse Orationi, Opusculi, Dialoghi,*

et trat-

& trattati in diuerse materie,& in particolare in edificatione della religione Christiana. Fra quali sono. Forma Episcopi lib. 1. De perniitiosis falsæ prudĕtię regulis lib. 1. De regula uerę prudĕtiæ lib. 1. De institutione Monialiũ lib. 1. De institutione Virginum, Viduarum, & Coniug. lib. 1. Vitæ Sãctorum Episcoporum Veronensium. Et un libro inscritto Rhetorica Ecclesiastica, cõ molte altre cose appresso. Aldo Mãnuccio *Giuniore, Secretario & Lettor publico, figliuolo già di Paolo, mandò fuori. De ratione Orthographiæ. De antiquis Romanorum notis. De interpunctionibus. Scholia in C. Iulium Cæsarem, et in C. Sallustium. & fragmenta ex antiquis scriptoribus. Locutiones excerptæ ex epistolis Ciceronis. Eleganze della lingua uolgare, & le lettere famigliari di Cicerone fatte uolgari.* Agostino Amadi *figliuolo di Francesco, scrisse un trattato con questo titolo. Discorso dell'acquistar merito.* Aluigi Mocenigo P. *Filosofo, figliuolo già di Francesco, tradusse felicemente con bell'ordine la Rhetorica di Aristotele nella lingua uolgare.* Antonio Cocco P. *Arciuescouo di Corfu, compose un libro delle heresie de i greci moderni, intitolato a Papa Gregorio XIII.* Antonio Zeno P. *commentò l'Orationi di Pericle & di Lepido, dal primo di Tucidide & di Sallustio. Et fece un'oratione in morte del Principe Pietro Loredano.* Antonio Pagano *dell'ordine de Minori, publicò di suo. De ordine, iurisdictione, & residentia Episcoporum. De origine, ordine, ueritate, auctoritate, distinctione, ac utilitate legis Canonicæ, ac de modo acquirendi eam. De pœnitentia & partibus eius. De indulgentijs ac Purgatorio. Oratio de reformatione Ecclesiæ in Concilio Tridentino, Trofei, Epitalamij, & uarij altri uersi, in gloria di Christo et de i Santi.* Bartolomeo Malõbra, *disceso dall'antico Riccardo, publicò rime uolgari cosi nella uittoria del 71. come anco in diuerse altre materie.* Domenico Veniero P. *et Senatore figliuolo già di Giouanni Andrea Senatore, scrisse Rime con molta osseruanza della lingua uolgare, & cõ imitatione de gli ottimi antichi, le quali si leggono in diuersi uolumi di raccolte* Giorgio Gradenigo P. *et Senatore, figliuolo già d'Andrea, compose prose et rime uolgari molto culte, sparse in libri di raccolte di diuersi auttori. Oltre a ciò scrisse alcune Orationi, et parimente alcune opere morali et politiche molto erudite et particolari per l'institutione de i suoi figliuoli, le quali apportano gran cognitione et lume, cosi a ben regger se medesimi, come anco a bene amministrar i gouerni publichi.* Giouanni Donato P. *& Senatore integerrimo & prestante, figliuolo gia di Bernardo, cognomi-*

gnominato per la eloquenza sua dalle Renghe, compose uarie Orationi. Fra le quali è di molto nome quella recitata da lui nella morte del Doge Donato, et scrisse diuersi Epigrammi et inscrittioni con eleganza et giuditio marauiglioso. Gasparo Greci, Oratore et studioso delle lettere sacre diede a leggere un libretto intitolato, Principia Grammatices et cōpose diuerse orationi. Giouanni Andrea dalla Croce, publicò un uolume di Chirugia distinto in 7. lib. nel quale si contengono ottimi et singolari instromenti et secreti in quella professione. Gioan Pietro Contarini, fece la historia delle cose successe nella guerra Turchesca con Selim fino alla gran giornata del 71. Gian Battista Peranda, Filosofo et Medico celebre, oltre a diuerse prose et uersi latini et uolgari, scriße diuersi trattati nella Medicina. Giulio Balino, tradusse della greca nella uolgare, i tre libri della uita di Mosè descritta da Filone Hebreo, et il trattato di Plutarco dell'amore de i padri uerso i figliuoli. Il libro d'Aristotele delle uirtù. Il ristretto de precetti morali d'Epitteto Stoico. Sermoni di Basilio, sotto titolo di Prediche. Vna historia dell'origine et de gli accidenti di 50. delle piu illustri città et fortezze di tutto il mondo. Et altre cose fece in prosa et in uerso, cosi nella lingua uolgare come latina. Giulia da Ponte, delle Signore di Spilimbergo, madre della famosa et celebre Irene, fece diuerse lettere lodate, et poste in libri de diuersi scrittori. Guglielmo Dorotheo, dell'ordine Heremitano di S. Agostino, leße in Pauia, et tradusse l'opere d'Aristotele dalla lingua greca. Espose gli otto lib. della Fisica, et i libri de Cœlo et Mundo. et illustrò con diuerse annotationi tutte l'altre opere d'Aristotele. Hieronimo Vielmo, dell'ordine de Predicatori, prima Vescouo Argolicense, et poi di Città Noua, lesse in Padoua per ordine del Senato, et poi in Roma per commissione di Papa Pio IIII. et fece un'Apologia oratoria contra i dettratori della Theologia, et spetialmēte Scolastica, et nel Concilio Tridentino, De scriptis D. Thome Aquinatis lib. 2. In Epistolam D. Pauli ad Hæbreos commentaria. De sex diebus conditi orbis lib. De residentia Episcoporum. De Episcopis quos titulares uulgo appellant, elucubratio. Nicolò Barbarigo P. fu di Giouan Battista, huomo eloquentissimo, gran letterato, & d'un conosciuto ualore, scrisse latinamente la uita d'Andrea Gritti Doge, et di Gasparo Contarino Cardinale, et lasciò molte orationi, et morì Bailo a Costantinopoli. Paolo Paruta P. Historico della Republica, mandò in luce un libro in lingua nostra intitolato, Della perfettione della uita politica, et tutta-

uia

uia scriue la historia Veneta, in luoco di Luigi Contarini Caualiero, et Senatore, con purgatissimo stile. Paolo Ramusio, gia figliuolo di Giouan Battista Secretario del Consiglio de Dieci, huomo erudito nelle lingue et nelle scienze, compose nella prima sua giouentù, molti uersi latini che uanno attorno. Et laudò publicamente in morte, Trifon Gabriello, Andrea de Franceschi Cancellier Grande al Senato, et Iouitta Rapitio suo et mio precettore, et Rhetore nobilissimo de nostri giorni. In età poi piu matura ha scritto VI. libri latini, dell'impresa di Costantinopoli fatta dalla Rep. sotto il Principato di Henrico Dandolo l'anno 1202. tratti da i commentarij di Gioffredo Villarduino Caualiero et Scrittor Francese. Et tuttauia ha per le mani gli Elogij latini de i Procuratori di San Marco, come i piu illustri Senatori, et huomini prestantissimi di gouerno, che habbia hauuto in ogni tempo la Republica. Pietro Giustiniano P. et Senatore, mandò in luce la historia Veneta in lingua latina, dal principio della città fino a questi tempi, distinta in 16. libri tradotta poi in uolgare da Gioseffo Horologio. Pietro Gradenigo P. figliuolo gia di Domenico, lasciò un libro di Rime molto lodate. Raffael de Maffei, dell'ordine de Serui, Dottore, Theologo, et Predicatore, compose in uolgare, Dell'orator christiano lib. 3. Vn libro Del modo di confessarsi. Sermoni diuersi. Lib. 2. di cose quaresimali. Sermoni di Santi per tutto l'anno, et una espositione sopra l'Epistola di San Paolo a i Galathi. Scrisse poi latinamente Panegyricum Mantuanorum. Commentarium in Historiam fratrum Seruorum. De uiris illustribus suæ religionis. Enarrationes in psalmos aliquot, et de scriptoribus Venetis, imitati da noi, a gloria di questa Città. Sebastiano Erizo P. Senatore, et Filosofo, fece un trattato, De arte inueniendi methodum antiquorum, indiritto al Cardinal Ceruino che poi fu Papa Marcello Secondo. Del reggimento ò gouerno ciuile. Vna espositione, sopra le tre canzoni del Petrarca, chiamate le tre sorelle. Vn Discorso sopra le medaglie de gli antichi, con la dichiaratione delle monete consolari, et delle medaglie de gli Imperatori Romani. Stefano Tiepolo P. figliuolo di Benedetto, et nipote di Stefano Procuratore, mandò in luce, lib. decem Academicarum contemplationum. Tomaso Contarini P. raro, et figliuolo di Marc'Antonio Senatore, cōpose un libro, De humana tranquillitate, et tuttauia scriue.

SEBA-

SEBASTIANO VENIERO DOGE LXXXV. ANNO 1577.

Finite l'essequie del Principe Mocenigo, si diffuse per tutto un desiderio incredibile, che la uirtù del Veniero fosse premiata in questa occasione, dalla Republica, si come egli ben meritaua. Percioche hauendosi sotto il suo felicissimo Generalato, conseruata la Republica Christiana, con una memoranda uittoria, pareua che quantunque potesse hauere, secondo l'ordinario, qualche competitore, nõ si douesse però mettere alcuna difficultà nella sua elettione, ma che bisognasse crearlo a uoce, tale era la sua bontà, & la fresca memoria del suo bellissimo fatto, per lo quale non si haueua a badar punto, a collocarlo nel piu sublime grado della Città, acciochè apparendo il premio del suo ualore, a gli occhi di tutto il mondo, si uedesse che la Republica non lascia giamai nessun merito senza premio. Et allora il mõdo non s'ingannò punto del suo giuditio. Conciosia che ridotti i 41. insieme (nel corpo de quali era anco la sua persona) agli undici di Giugno, alle 13. hore, il giorno medesimo nõ competendo alcuno, & hauendo tutti i 40. notato su i bollettini il suo nome solo, fu ballottato alle 17. hore, & riscosse tutti i 40. suffragij. Onde publicatasi la sua elettione, fu mirabil cosa il sentire l'allegrezza publica per così fatta assũtione. Ma quello che fu nuouo & grato spettacolo ad ogniuno, & che piacque molto, fu che nella calca delle genti d'ogni sorte che andarono in palazzo a rallegrarsi con lui, forse ben 10. Turchi, corsi a tanta letitia, gli baciarono i piedi, & essultando con liete uoci, diceuano ch'egli era quello inuittissimo Generale, che uincendo la loro armata, & rintuzzando le forze Turchesche, si era messo in capo quella ben meritata corona, & gli augurarono lunga & felice uita. A quali il Principe tutto gratioso, fatte molte carezze, diede loro diuersi doni, con animo liberale & cortese. Indi a pochi giorni, furono creati cĩque Correttori sopra le leggi, acciochè

cioche

cioche regolassero le cose di palazzo. Percioche essendo introdotte diuerse corruttele per la lunghezza del tempo da i litiganti, si uedeua gran confusione nelle cause, in pregiuditio della giustitia. Et furono Giouanni Donato, Iacomo Gussoni, Francesco Veniero che per l'elettione del Doge, deposto il grado di Consigliero, era stato creato Sauio Grande, Giustiniano Giustiniani, & Luigi Michele, allora Auogadore, tutti Senatori grauissimi, & di conosciuto ualore. Et percioche i prezzi delle cose, & delle merci di Venetia, per l'ingordigia del guadagno, erano salite tanto alto, che si trouaua ogni cosa esser cara oltre modo, ò per la peste passata, ò per qual si uoglia altra cagione, parue a Padri, di far nuoua regolatione sopra l'arti, & sopra i prezzi delle robe, & ridurli all'ordine antico regolato dalle leggi. Et furono fatti sopra ciò, Marco Giustiniano, Lorenzo Bernardo, Sebastiano Barbarigo, Nicolo Quirino, & Luigi Contarini. Et furono anco creati tre altri Senatori sopra la francatione della Zecca. Percioche essendosi per la guerra passata fatti diuersi debiti, piacque al Senato (per inuẽtione di Gio. Francesco de Prioli, Grauiss. & Preclarissimo Senatore) di restituire ad ogni uno il suo. Onde trouatosi il modo di sgrauar la Rep. il Principe nel suo primo ridotto, dopo la sua creatione, ricordando la predetta materia, si elessero sopra ciò, il predetto Gian Francesco de Prioli, Antonio Bragadino, & Iacomo Gussoni. Et quasi in questo tempo stesso, uenne da Roma Monsig. Annibale di Capoua, eletto Arciuescouo d'Otranto, Nuntio del Papa. La cui uenuta fu grata a Padri, si per là memoria del Zio, che altre uolte ci fu Legato con satisfattione del publico; & si perche con la uenuta sua, pareua che si douessero aprire i passi & liberar la città, ch'era stata serrata dalla parte della Romagna, per la peste passata. Fu parimente grata, perche egli portò a donar al Principe la rosa d'oro per nome del Papa. Dono cõsueto à farsi da Pontefici, a piu cari & amici Principi loro, & dono già fatto da Papa Alessandro III. all'altro Sebastiano Doge l'anno 1177. & la ceremonia di darla al Doge, si fece in San Marco con bella pompa. Et indi a 15. gior-

ni,che fu a 21. di Luglio,si liberò la Città con somma festa & letitia. Et nel publicar la liberatione, il Principe, & la Signoria, con tutto il popolo di Venetia, uisitò solennemente,con publica festa & diuotione,la nuoua chiesa fondata alla Giudecca, & consacrata al nome del Redentore. Non molto dopo, essendo uenuto a morte l'Ormanetto Vescouo di Padoua,il Pontefice diede quel ricco Vescouado a Federigo Cornaro, allora Vescouo di Bergamo. Et uolle che la Chiesa di Bergamo fosse di Hieronimo Ragazzoni,ch'era prima Vescouo di Nouara, con molta consolatione de Padri, uedendo ritornar l'una Chiesa nella famiglia Cornara che la haueua anticamente posseduta molti anni inanzi,& l'altra in una casa benemerita di suoi cittadini. Percioche il Ragazzoni era fratello di Iacomo, & di Placido,molto amati amendue dalla Rep. per le qualità, & per le fatiche fatte da loro per la Patria. Dauano solamente alcun trauaglio le cose di Brescia. Conciosia ch'entratoui il contagio,s'era ridotta a tanta estremità,che ue ne moriuano molti al giorno: onde a 26. di Luglio, il Principe col Senato, fecero per tre dì processioni diuotissime, pregando Dio per la sua liberatione. Pochi mesi dapoi s'intese, ch'essendo stata saccheggiata la ricca città d'Anuersa dalli Spagnuoli, il popolo solleuato, si era ribellato dal Re Filippo, & ch'era stato chiamato l'Arciduca Matthias, sotto alquale trattauano di sottoporsi. L'anno poi 1577.a 20. di Dicembre a 22.hore si appiccò fuoco in palazzo, & essendo il uento assai gagliardo,arse la sala dello Scrutinio, col Collegio de Dodici, & poi penetrando inanzi, distrusse parimente il Collegio de XXV. la Cancellaria delle scritture de Notari morti, & la Quarantia Nuoua ch'era di sopra.Et entrato di quindi nel Salone del Gran Consiglio,lo abbruciò tutto fino al capo del Paradiso. Trauagliò molto questo accidente, non pure i nobili in uniuersale,ma anco il Principe,di maniera, che da indi in poi nō fu ueduto piu allegro,ne di buona uoglia. Ora il Principe aggrauato da molti anni suoi,soprapreso(in tempo ch'esso pensaua di celebrar la festa della Principessa Cecilia Contarina

rina sua donna, & che Francesco Morosino suo genero, gẽtilhuomo di molto ualore, & di conosciuta bontà, preparaua le cose necessarie per tanto trionfo) da un graue accidente, passò di questa uita alli 3. di Marzo, l'anno 1578. Et fattesi le ceremonie in S. Marco (per rispetto del tempo piouoso) che si fanno in san Giouanni & Paolo, lodato da Gregorio Manzino Dottore, & huomo di molte lettere, fu seppellito a gli Angeli di Murano, con dolore vniuersale della Città, poi che huomo tanto celebre, & amato da ogni uno, hebbe così poco tempo di godere il ben meritato suo Principato. Il cui ritratto insieme con la corazzina della quale era uestito il giorno della battaglia nauale, richiesto dall'Arciduca d'Austria al Senato, per collocarlo nel suo Museo, gli fu amoreuolmente mandato. Et in Palazzo il suo breue è questo.

Lauream seruatæ Patriæ, quam armatus Imperator ad Echinadas paulo ante in triumphum retuleram, Princeps una omnium sententia creatus, ita ciuili moderatione muniui, vt dubium reliquerim, fuerim ne in Rep. administranda Princeps iustior & sanctior, an in rebus bellicis fortior & felicior Imperator.

SCRITTORI VENETI.

E*Ra allora il Principato del Veniero florido per gli infrascritti huomini eccellenti nelle dottrine, oltre a predetti. Conciosia che* Angelico Bonriccio *della congregatione di S. Saluadore, compose Commentaria paraphrastica in tres libros Aristotelis de Anima. Commẽtaria in D. Pauli Epistolas. Super Epistolas Canonicas. & super Euãgelia Matthæi & Ioannis.* Benedetto Guidi *Monaco Casinense, di S. Giorgio Maggiore, compose, essendo giouanetto, molte Rime che si leggono nelle Rime di diuersi. Descrisse l'Istria, & le guerre de Veneti co i Triestini. & i 4. Passaggi & correrie che fecero i Turchi nel Frioli.*

Et i Progressi dell'armate dal 1569. *fino al dì della Vittoria. Fece diuerse Annotationi & Prefationi sopra* 4. *Tomi d'orationi latine del Isidoro Clario Vescouo di Foligno, fatte da lui stampare. Scrisse anco la Vita di Marco Dandolo P. Dottor, et Caualiero, che fu padre di Mattheo Procurator di San Marco. Et compose gli Elogij de i Poeti della sua Congregatione.* Gaudentio Fulgentio *dell'Ordine de Celestini di S. Giorgio d'Alga, compose della Sfera, non pure spirituale, ma vniuersale lib.* 2. Gregorio Giordano *sacerdote, fece un libro per dichiaratione del suo theatro del Cielo et della terra.* Gian Battista Bernardo P. *et al presente Auogador di Commune, di nobilissimo spirito, scrisse un libro intitolato, Seminarium totius Philosophiæ.* Giouanni Battista Eletti *Piouano di S. Apollinare et Vicario di S. Marco, ha scritto molte Epistole et Orationi con stile Ciceroniano, et al presente ha per le mani la Nomenclatura latina de i nomi Romani; distinta per ordine di alfabeto, si come già cominciò Giouanni Riuio sacerdote, suo precettore.* Hieronimo Diedo P. *diede in luce un discorso, nella vittoria del* 71. *indiritto a Marc'Antonio Barbaro Procurator di san Marco, doue si contiene il socceßo di quella ammiranda giornata nauale che si fece col Turco.* Iacomo Barbaro P. *di spirito viuace, et prudente, compose diuerse Rime, oltre a molte altre occasioni, nella morte del Principe Sebastiano Veniero.* Nicolò Bernardo *Canonico regolare di san spirito, scrisse in uolgare, vn libro di Detti notabili di diuersi.* Nicolò San Michele *prestantissimo. Medico di questi tempi, scrisse un libro De missione sanguinis in Febribus omnibus potissimumque malignis, in quibus exanthemata apparere solent, che si ritroua appreßo i suoi heredi, morì l'anno* 1578. Ottauiano Maggio *Secretario, lasciò di suo, De Legato lib.* 2. *De animi tranquillitate lib.* 1. *et tradusse in uolgare* 2. *Dialoghi di Platone. L'Epistole di Cicerone a M. Bruto, et un libro d'Epistole, et di versi latini et volgari.* Rocco Benedetti, *fece due canzoni contra gli Vgonotti. Vna pia meditatione sopra la donna uestita di Sole, descritta da S. Giouanni nell'Apocalipsi. Diuersi salmi in diuersi soggetti. et sette Homelie, nella calamità della Rep. Christiana.*

NICO-

NICOLO DA PONTE DOGE LXXXVI. ANNO 1578.

DOpo il Veniero, fu assunto, Nicolo da Ponte Procurator di San Marco, d'età di 88. anni, eccellente nelle sciēze, nelle quali lesse un tempo in Venetia ne suoi primi tēpi Ma datosi poi al gouerno della Rep. auanzò tanto con le sue singolari qualità, che trapassando per tutti i gradi, che si possono ottenere in questa patria, da un segnalato ualore, fu fatto finalmente Principe della Città. Percioche questo Senatore, instrutto ottimamente ne maneggi di Stato, & sommamente pratico dell'attioni publiche & ciuili, era in molta riputatione. La quale tanto piu crebbe allora, quanto che mandato al Pontefice, quasi sdegnato co Padri per la pace fatta col Turco, lo fece con un grauissimo & prudentissimo ragionamento, restar di maniera sodisfatto, che il Pontefice lodò publicamente in Concistoro i Padri, che hauessero finita con la pace la guerra. Nel suo tempo adunque riposandosi la Città, sotto la sua pacifica amministratione, si godeua un tranquillissimo riposo, mētre che il Turco trauagliato dall'armi Persiane, contendeua col suo concorrēte. L'anno secōdo del suo Prīcipato auēne cosa gratissima a Padri. Cōciosia che hauēdo Frācesco de Medici Gran Duca di Toscana, & potētissimo Prencipe in Italia, tolto ꝑ donna, Bianca figliuola di Bartolomeo Cappello nobilissimo Senatore, comparì a Venetia, per nome dell'uno, & dell'altro Principe Mario Sforza, a dar notitia di questo fatto, a Padri. I quali sentendo lo Sforza, che espose l'ambasciata con affettuose parole, si commossero di maniera, che inteneriti nell'interno da una incredibile dolcezza che si sparse per entro a petti loro, uersarono lacrime giu de gli occhi. Et indi a poco, ridotti in Senato, crearono Caualiero Bartolomeo con Vittorio suo figliuolo. Et adottarono per figliuola della Republica, la detta Bianca Gran Duchessa, in quella maniera ch'essi fecero già Caterina Cornara Regina

di

di Cipri. Et hauendo l'uniuersale fatta dimostratione di letitia allora & poi, quando ci uenne Don Giouannino de Medici fratello del Gran Duca, si crearono oratori a i detti Gran Principi, Giouanni Michele, & Antonio Tiepolo grauissimi Senatori, accioche s'allegrassero in nome de i Padri, & si trouassero in Fiorenza, alla coronatione della Gran Duchessa. L'altro anno poi fu creato Procuratore di San Marco, Nicolò da Ponte, nipote del Doge per Antonio unigenito suo figliuolo, con molto gaudio della Città. Et poco stante mancato Andrea Frizziero Cãcellier Grande, fu fatto in suo luogo, Giouanni Formento, allora Secretario del Consiglio de X. Il quale, hauendo fatto piu di XX. legationi per la Rep. & maneggiate diuerse cose importanti per lei, con molta sodisfattione, per l'accortezza del suo uiuacissimo ingegno, s'era acquistata la gratia sua, & in conseguenza lo honor supremo degli honorati cittadini. Si mandò etiandio in questo tempo a Carlo Filiberto nnouo Duca di Sauoia, Marco Giustiniano, figliuolo già di Francesco, Patritio di molta stima, p Ambasciatore a cõdolersi della morte di Emanuello suo padre, affettionato molto a questa Rep. & a rallegrarsi con lui della sua successione. Et ne medesimi tempi, si eresse dal Patriarca Triuisano il seminario secondo l'ordine delle constitutioni del Cõcilio di Trento. Accioche, hauendo ridotto il clero alle sue debite regolationi, si allieui nuoua & bẽ regolata generatione per la uigna del Signore. Inoltre si deliberò d'abbellir la piazza con fabriche honorate simili all'altre che ui sono. Onde i Procuratori de Supra, si posero ad effettuarlo con ogni sollecitudine & cura. Et percioche poco prima il Re Filippo per successione si era impatronito del Regno di Portogallo per la morte del suo Re naturale, il Senato elesse per Ambasciatori, Vincenzo Trono & Hieronimo Lippomano, amendue Caualieri, & Senatori honoratissimi, accioche andassero a rallegrarsi con sua Maestà, del suo ricco & felice acquisto. Ma oime, che mentre io scriuo, Paolo Orsino è morto. Quel Paolo Principe Romano, già figliuolo di Camillo da Lamẽtana, et fratello di Latino, illustrissimo

Ca-

Caualiero dell'età nostra, nelquale essendo tutti gli ornamẽti di uirtù ciuile, di guerra, & di lettere ancora, chiarissimo per lo splendor della casa, & per molti honori acquistati nella militia, era mio protettore & signore. Onde lieuo la mano dalla uita del Ponte, poi che per questa inaspettata morte, ueramente ponte all'eterna uita, la penna è diuenuta mesta, & dolente.

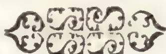
SCRITTORI VENETI.

ERano & parte sono ancora in questo tempo, di nome nello studio delle lettere, Antonio Polo, *figliuolo già di Francesco, ilquale fece stampare un libro intitolato. Lucidarium Potestatis Papalis. Nouũ ueritatis lumen in tres libros Aristotelis de Anima. Abbreuiationes ueritatis animæ rationalis. Ha parimente mandato in luce un'altro libro detto da lui, Elucidatio ueritatis in procœmium physicorum Aristotelis. Et digressio de circulo lacteo, in defensionẽ Aristotelis.* Celio Magno, *Secretario, scrisse diuerse Rime, cosi nel soggetto della uittoria, come anco in altre occasioni.* Cornelio de Franceschi, *dell'ordine di S. Benedetto, compose, Commẽtarij sopra l'Epistole di S. Paolo a gli hebrei. Vn'apologia. Vn'oratione sopra la natiuità del Signore. Et traduсse in latino, le gratie che si rẽderono a Dio nella lingua greca per lo conflitto naale del 71.* Francesco Veniero P. *figliuolo gia di Giouãni Andrea, et fratello di Domenico, Filosofo et Senatore prestantissimo, publicò, con tutto che fosse et sia di continouo impedito ne grauissimi maneggi della Rep. Quattro libri sopra l'Anima d'Aristotele. Vn Dialogo della uolontà humana. Et un libro della generatione et corruttione.* Francesco Gradenigo P. *di Marino, scriue rime con molta lode.* Gabriello Fiãma *Canonico regolare Lateranense, et Abate della Carità, eloquentissimo et celebre Oratore, et Predicatore, mãdò fuori Prediche in diuerse materie lib. 1. Rime et versi spirituali con le sue annotationi. Sermoni Morali. Annotationi sopra tutta la Bibia. Vn Dittionario Theologico. Sette prediche sopra sette parole di Christo dette in Croce. Parafrasi sopra i salmi di Dauit. Le uite de i Santi, et un libro detto, De Christo præsignato, in lingua latina.* Giouanni Ingegniero *prestantissimo Giurisconsulto, Filosofo raro, et Vescouo di Capodistria, lesse ragion ciuile in Pauia, et scrisse diuersi consulti et trattati in legge.* Giouan Mario

Ver-

Verdizotti *huomo di Chiesa, publicò un'Oracolo per la giornata del 71. Fece la uita di Hieronimo da Molino P. et Poeta, et raccolse molte fauole, cosi da Greci, come da Latini in uersi uolgari, co loro sensi et significati a instruttione de Lettori.* Hieronimo Ragazzoni, *Vescouo prima di Famagosta, et poi di Nouara, et hora di Bergamo, commentò et espose l'epistole et l'orationi di Cicerone contra Marc' Antonio. Et fece tre orationi recitate da lui nel Concilio di Trento.* Hieronimo Cappello P. *figliuolo di Vincenzo Senatore, et herede del ualore, et quando che sia della gloria di Vincenzo, gia illustre, et piu uolte Generale dell'armata di Mare, et Procurator di San Marco, compose un libro intitolato. De Disciplinis ingenuis, vrbe libera, liberoque iuuene dignis, per compendium in capita resolutis libri sex.* Iacomo Tiepolo, *Theologo et Oratore, scriße gia alcuni uersi, nella uenuta del Re di Francia a Venetia. Et un libro con titolo di Gigli reali d'oro, a imitatione di Pindaro Greco, et hora predica con molta lode d'eloquenza.* Marc'Antonio Mocenigo P. *Filosofo et acerrimo disputante, publicò un libro de Theoremati con l'inscrittione, De eo quod est. Et de transitu hominis ad Deum.* Pietro Filomuso *Canonico di San Marco, et Piouano di San Paterniano, huomo di dottrina et bontà singolare, diede alla stampa diuerse orationi latine, et epistole in piu materie. Il modo di confessare secondo Santo Antonino, et i tre libri de gli Offici di Marco Tullio ridotti in tauole latine; Et anco i tre libri de gli Offici di S. Ambrogio, in tauole uolgari. Vna raccolta di concetti, et d'elocutioni tratte dall'Epistole del detto Marco Tullio Cicerone.*

CRONICO PARTICOLARE
DELLE COSE FATTE DA I VENETI
DAL PRINCIPIO DELLA CITTA fino all'anno 1581.



DI M. FRANCESCO SANSOVINO.

400 ARcadio Augusto Spagnuolo, Imperatore.
401 Anastasio Romano Papa.
Innocentio Albano Papa.
402 *Gothi usciti dell'Isola di Scandia o Scandinauia, entrano in Italia, sotto Hilarico, et Radagasso loro Capitani, secondo l'Aquitano.*
403
404 *Giornata à Polentia nella Liguria co' Gothi, con mortalità notabile dell'una parte & dell'altra.*
405
406
407 *Radagasso venuto a giornata ne monti di Fiesole vicino a Fiorenza con Stilicone, è rotto con mortalità inaudita de i Gothi, & morto.*
Prima origine di Venetia per la costui venuta in Italia, percioche i Veneti spauentati si fuggono alle lagune.
408 *Vandali & Alani, passato il Rheno nelle Gallie, discendono in Italia, all'vltimo di Dicembre.*
409
410
411
412 Honorio Aug. & Theodosio suo nipote insieme Imperatori.
413 *Origine seconda di Venetia per Alarico, il quale prende, et saccheggia Padoua, onde i Veneti di nuouo si fuggono alle lagune.*
414 *Ataulfo Re de Gothi entra nelle Gallie.*
415
416 Zosimo Greco Papa. altri dice 418.
417 *Ataulfo occiso da suoi, Vuallia occupa il Regno.*

Anni di Ven.	Anni di Xpo.	
	418	*Fuoco nell'Isola di Rialto, arde la casa di Entinopo greco Architetto di naui, ilquale fatto uoto insieme con i circonuicini habitanti in 24 case di tauole, di dedicar quel luogo, & farui una Chiesa à San Iacomo Apostolo: esaudito, s'estingue la fiamma da una repentina pioggia.*
	419	
	420	Bonifatio Romano Papa.
1	421	*Chiesa di San Iacomo fondata in Rialto, in esecutione del voto fatto. et consacrata poi da quattro Vescoui, cioè da Seueriano di Padoua, da Ambrogio d'Altino, da Giocondo di Treuiso, & da Epodio d'Vderzo, & ui si mette à officiarla Felice Prete; essendo allora Consoli per i Padouani sopra l'edificatione di Rialto, Alberto Falerio, Tomaso Candiano, & Zeno Daulo.*
2	422	
3	423	Celestino Romano Papa.
4	424	*Luciano Gauila, Massimo Lucio, & Vgo Fusco secondi Consoli Padouani, sopra le cose di Rialto.*
5	425	
6	426	
7	427	Theodosio nipote di Honorio, solo Imperatore.
8	428	
9	429	
10	430	
11	431	
12	432	Sisto III. Romano Papa.
13	433	
14	434	*Concilio in Efeso di piu di 200 Padri, condanna Nestorio heretico.*
15	435	
16	436	
17	437	
18	438	
19	439	
20	440	Leone Magno Romano Papa.
21	441	
22	442	
23	443	
24	444	
25	445	

Anni di		
Ven.	Xpo.	
26	446	
27	447	
28	448	
29	449	
30	450	
31	451	*Attila Re de gli Vnni, rifatto essercito nella Pannonia, assalta l'Italia, & mette l'aßedio alla città d'Aquilea, principale dopo Roma.*
32	452	
33	453	*Origine terza di Venetia, per Aquilea con molte altre città circonuicine distrutte dal predetto Attila: rifuggendo nobili & popolari nell'Isole delle Lagune.*
		Tribuni ordinati per l'Isole, gouernano dopo i Consoli il popolo Veneto per lo spatio di 50 anni futuri, secondo il Zeno.
		Caproli detto prima Petronia & poi Caorle, edificato da gli huomini di Concordia.
34	454	Flauio Valerio Martiano Imperatore.
		Attila pregato da Papa Leone ritorna al suo Regno. & mentre s'apparecchia di uenire in Italia un'altra uolta, assalito da un flusso di sangue dal naso, uiene a morte.
35	455	
36	456	
37	457	
38	458	
39	459	
40	460	
41	461	Hilario Sardo Papa.
42	462	
43	463	
44	464	
45	465	
46	466	
47	467	
48	468	Simplicio da Tiuoli Papa.
49	469	
50	470	
51	471	
52	472	
53	473	

Anni di Ven.	Xpo.	
54	474	
55	475	
56	476	
57	477	
58	478	Flauio Valerio Leone minore figliuolo dell'antedetto Imperatore.
59	479	
60	480	
61	481	
62	482	
63	483	Felice Romano detto III. Papa.
64	484	
65	485	
66	486	
67	487	
68	488	
69	489	
70	490	
71	491	
72	492	Gelasio Affricano Papa.
73	493	
74	494	
75	495	
76	496	Anastasio II. Romano Papa.
77	497	*Caßiodoro huomo illustre scriue à Tribuni di Venetia, & loda le città & l'Isole loro nelle lagune, & gli ricerca di naui et di legni.*
78	498	Celio Simmaco Sardo Papa.
79	499	
80	500	
81	501	*Veneti diuersi asicurati dalla pace, & usciti delle lagune, ritornano in terra ferma à restaurar le città loro per auanti rouinate da i barbari.*
82	502	
83	503	*Tribuno solo creato per lo gouerno dell'Isole, & dura per lo spatio di 80. anni futuri, secondo il Zeno.*
84	504	
85	505	
86	506	

Anni di Ven.	Xpo.	
87	507	
88	508	
89	509	
90	510	
91	511	
92	512	
93	513	
94	514	Celio Hormisda da Frosolone Papa.
95	515	
96	516	
97	517	
98	518	
99	519	
100	520	
101	521	
102	522	Flauio Valerio Giustino di Thracia, Imperatore.
103	523	Giouanni Toscano Papa.
104	524	
105	525	
106	526	Felice III. detto IIII. Pugliese Papa.
107	527	
108	528	
109	529	
110	530	Flauio Valerio Giustiniano Greco Imperatore. Bonifacio II. Romano Papa.
111	531	
112	532	Giouanni II. Romano Papa.
113	533	
114	534	Rustico Agabito Romano Papa.
115	535	Celio Siluerio da Frosolone Papa.
116	536	
117	537	Vigilio Romano Papa.
118	538	
119	539	
120	540	
121	541	*Cresciuta tuttauia la moltitudine per l'Isole delle lagune, sono ordinate in ogni Isola i Tribuni per amministrar giustitia al popolo, secondo Andrea Dandolo.*

Anni di Ven.	Xpo.	
122	542	
123	543	
124	544	
125	545	
126	546	
127	547	
128	548	
129	549	
130	550	
131	551	
132	552	
133	553	
134	554	
135	555	Pelagio Vicariano Romano Papa.
136	556	
137	557	
138	558	
139	559	
140	560	
141	561	Giouanni III. Romano Papa.
142	562	
143	563	
144	564	*Narsete ualorosissimo Capitano dell'Imperator in Italia, ottenuta uittoria de Gothi, edifica delle spoglie loro, le chiese per uoto, di San Geminiano, & di S. Theodoro nella città di Rialto, in gratia de i Veneti, che l'aiutarono co i legni, et nauili loro.*
145	565	
146	566	Giustino Iuniore Greco Imperatore.
147	567	
148	568	
149	569	*Longobardi chiamati di Pannonia in Italia da Narsete, offeso ingiuriosamente di parole da Sofia Imperatrice.* *Chiese di Santo Ermagora detto al presente Marcuola, et di Santa Croce in Luprio, edificate da diuersi rifuggiti alle lagune dalle parti di Aquilea, per la uenuta de i Longobardi.*
150	570	*Paolo Prelato di Aquilea, traduce la sua Chiesa in Grado città lontana per poche miglia, posta in Isola, per tema de i barbari.*
151	571	

Anni di		
Ven.	Xpo.	
152	572	
153	573	
154	574	*Tribuni x. creati al gouerno dell'Isole, durano per 130. anni futuri.*
155	575	Benedetto Bonoso Romano Papa.
156	576	Tiberio figliuolo di Giustino Imperatore.
157	577	
158	578	*Longino Esarco di Rauenna, et generale dell'Imperatore, uiene à Rialto, raccolto con molto honore da i Veneti, i quali co'loro nauili, l'accompagnano a Costantinopoli.*
159	579	Pelagio II. Romano Papa.
160	580	
161	581	
162	582	*Elia Greco, di Vescouo creato Patriarca di Grado da un Concilio di 20. Vescoui per ordine del Papa. et la città fatta Metropoli di Venetia & di Istria.* *Tribuni x. et loro gouerno, riconfermato per anni 60. futuri, secondo il Zeno. altri dicono 571.*
163	583	
164	584	
165	585	
166	586	*Seuero Patriarca di Grado, preso con tre altri Vescoui di Istria, da Smaragdo Esarco, è condotto à Rauenna, et costretto a confermar l'opinione di Giouanni Arciuescouo intorno a 3. capitoli del Concilio di Calcidonia non creduti per ueri da i ribelli della Chiesa, ritornato in capo all'anno à Grado, sporge il libello del suo pentimento a i Vescoui, et assoluto, ritorna in sede.*
167	587	
168	588	
169	589	
170	590	Gregorio Romano Papa.
171	591	
172	592	
173	593	*Padoua città nobiliss. nella prouincia di Venetia, presa et distrutta da i Longobardi.*
174	594	*Moncelise terra grossa, et bene habitata, distrutto da i medesimi.*
175	595	
176	596	
177	597	

Anni di Ven.	Xpo.	
178	598	
179	599	
180	600	*Padoua ripresa di nuouo, & disfatta un'altra uolta da i Longobardi.*
181	601	
182	602	
183	603	Foca Aug. Greco Imperatore.
184	604	Sabiniano Toscano Papa.
185	605	
186	606	
187	607	Bonifacio III. Romano Papa.
		Martiano da Pirano Patriarca di Grado.
188	608	Bonifacio IIII. Marso Papa.
189	609	
190	610	Candiano da Rimini Patriarca di Grado.
191	611	Heracleo Aug. Greco Imperatore.
192	612	
193	613	
194	614	
195	615	Deodato Romano Papa.
196	616	Cipriano da Pola Patriarca di Grado.
197	617	
198	618	
199	619	Bonifacio V. Romano Papa.
200	620	
201	621	
202	622	Honorio Campano Papa.
203	623	
204	624	
205	625	
206	626	
207	627	
208	628	
209	629	
210	630	Primogenio Aretino Patriarca di Grado; rimosso Fortunato, occupator d'essa Chiesa.
		Rotario Re de Longobardi distrugge Uderzo. & Magno Vescouo d'essa città, & chiariss. per santità di uita, condotto il popolo alle lagune ui edifica la città di Heraclea in honor di Heracleo Imp. detta

poi

poi per l'auenire Città Noua, prima sede de i Dogi.

Per riuelatione del qual Magno fatta à lui da San Pietro, & intimata à nobili, & à Tribuni dell'Isole, furono fabricate 8. Chiese in Rialto, cioè, San Pietro, San Raffaello, San Saluatore, Santa Maria Formosa, San Giouanni Bragola, San Zaccaria, Santa Giustina, & Santo Apostolo.

211 | 631
212 | 632
213 | 633
214 | 634
215 | 635
216 | 636
217 | 637
218 | 638 Giouanni IIII. di Dalmatia Papa.
219 | 639 Heracleone figliuolo di Heracleo Imperatore.
220 | 640
221 | 641 Costante II. Imperatore.
222 | 642
223 | 643
224 | 644
225 | 645
226 | 646
227 | 647 Martino Toscano Papa.
228 | 648
229 | 649
230 | 650 Massimo Dalmatino Patriarca di Grado.

Chiese de Santi Sergio & Bacco, Massimo & Marcelliano, fabricate da gli huomini di Torcello, sull'Isola chiamata da loro Constantiaco in honor di Costante Imp. laqual poi col tempo s'affonda.

231 | 651
232 | 652
233 | 653
234 | 654 Eugenio Romano Papa.

Tribuni due aggiunti alli x. habitano in Heraclea, & sono xii. in tutto per fino all'anno 697.

235 | 655
236 | 656
237 | 657 Vitaliano Signino Volsco Papa.

Anni di Ven.	Xpo.	
238	658	
239	659	
240	660	
241	661	
242	662	
243	663	
244	664	
245	665	
246	666	
247	667	
248	668	Mesentio Armeno Imperatore.
249	669	
250	670	Deodato Romano Monaco Papa.
		Stefano da Parenzo Patriarca di Grado.
251	671	
252	672	
253	673	
254	674	
255	675	Agatone di Capodistria Patriarca di Grado.
256	676	
257	677	
258	678	
259	679	Agatone Siciliano Papa.
260	680	
261	681	
262	682	Leone II. Siciliano Papa.
263	683	Costantino, Heracleo, et Tiberio Impp. in un tempo medesimo.
264	684	Benedetto II. Papa.
265	685	Giouanni V. di Antiochia Papa.
		Christoforo da Pola Patriarca di Grado.
266	686	Giustiniano II. Greco Imperatore.
		Conone di Thracia Papa.
267	687	Sergio d'Antiochia Papa.
268	688	
269	689	
270	690	
271	691	

Anni di Ven.	Xpo.	
272	692	
273	693	
274	694	
275	695	
276	696	Leontio Patritio Augusto Imperatore.
277	697	Paoluccio Anafesto Doge I. visse anni 20. mesi 6. giorni 8. *Chiesa Catedrale di Santa Maria in Torcello, fabricata da i nobili, et dal popolo della terra, et ui mettono i corpi de i Santi, Teonisto, Heliodoro, Liberale, et Traba, con un braccio di S. Iacomo Apostolo.*
278	698	
279	699	Tiberio Absimaro Augusto Imperatore.
280	700	
281	701	
282	702	
283	703	
284	704	
285	705	Giouanni VII. Greco Papa.
286	706	Giustiniano II. scacciato da Leontio, la seconda uolta Imperatore.
287	707	Sisinio Soriano Papa.
288	708	
289	709	
290	710	
291	711	
292	712	Filippo Bardane Imperatore.
293	713	Anastasio Arthemio Imperatore.
294	714	
295	715	
296	716	Theodosio Adramiteno Imperatore.
297	717	Marcello Tegaliano D. II. visse anni 9. giorni 21.
298	718	Gregorio II. Romano Papa.
		Donato Patriarca di Grado.
299	719	Leone III. Isaurico Iconomaco Imperatore.
300	720	
301	721	
302	722	
303	723	

Ven.	Xpo.	
304	724	Antonino Patriarca di Grado, *in luogo di Pietro Vescouo di Pola, che dopo la morte di Donato s'era intruso nel Patriarcato. Onde priuato dal Papa dell'una et dell'altra Chiesa; è finalmente, per le preghiere de Veneti, restituito al suo Vescouado, et rilaßa la chiesa di Grado.*
305	725	
306	726	Orso Hypato D.III. visse anni II. mesi V.
		Luitprando Re de Longobardi assedia Rauenna. L'Esarco si fugge per mare alle lagune, et chiede soccorso al Doge, & Papa Gregorio gli scriue in fauor dell'Eserco. Orso per tanto fatta armata; espugna Rauenna, et occiso Peredeo Duca di Vicenza che la difendeua con gran ualore, rimette l'Esarco in sede, con molta lode del nome Vinitiano.
307	727	
308	728	
309	729	
310	730	*Gregorio III. in fauor del Patriarca di Grado, comanda a Calisto Patriarca d'Aquilea, che restituisca Moßone et Centenara, come luoghi appartenenti al monisterio di S. Maria in Barbiano, sottoposto alla Chiesa di Grado.*
311	731	
312	732	
313	733	
314	734	
315	735	
316	736	*Guerra ciuile fra Heraclea & Equilo, per occasione de confini. Nella quale Orso, portandosi forse troppo animosamente come partiale de suoi cittadini d'Heraclea, è morto combattendo.*
317	737	Interregno, *percioche si muta il gouerno. Et in luogo di Doge, si crea un Maestro de Caualieri o Soldati per uno anno. Et è primo Domenico Leone, cognominato così per il suo ualore.*
		Patriarca di Grado, chiamato dal Papa al Concilio di Roma, per trattar la materia delle imagini de Santi, promoßa dall'Imp. Leone.
318	738	Felice Cornicola II. Maestro de Caualieri
319	739	Deodato III. Mastro de Caualieri.
320	740	Giuliano Hypato IIII. Maestro de Caualieri.
321	741	Giouanni Fabriciaco V. & ultimo Maestro de Caualieri.
		Zaccaria Greco Papa.

Si ritorna di nuouo alla creatione del Doge,& è fatto,

322 742 Theodato Hypato D.IIII.visse anni XIII.
Costantino V.Copronimo Imperatore.
Sede Ducale ridotta a Malamocco città florida et principale allora nella Prouincia dopo Heraclea,per essersi disertate,Heraclea,& Equilo,per le discordie ciuili.

223 743
324 744
325 745
326 746
327 747
328 748
329 749 Emiliano Romagnuolo Patriarca di Grado.
330 750
331 751
332 752 Stefano II.Romano Papa.
Stefano III.detto II.Romano Papa.
333 753
334 754 *Il Doge, mentre ch'alla bocca dell' Adice fortifica lo stato suo per assicurarlo dalla parte di Rauenna di nuouo occupata da i Longobardi, Galla detto anco Ganla da alcuni,calunniandolo come tiranno,gli solleua cõtra il popolo,& assalitolo,lo prende et depone,hauendogli tratti gli occhi.*
335 755 Galla D.V.visse anni I.altri dicono II.mesi II.
336 756 Domenico Monegario D.VI. visse anni V. altri dice VIII. *& gli sono dati per coaditori & assistenti due Tribuni, secondo il Dandolo.*
337 757 Paolo Romano Papa.
Vitaliano Lucchese,Patriarca di Grado.
338 758
339 759 Giouanni da Trieste Patriarca di Grado.
340 760
341 761
342 762
343 763
344 764 Mauritio Galbaio D.VII.visse con Giouanni figliuolo, an-
345 765 ni XXIII.
346 766

Ven.	Xpo.	
347	767	
348	768	Stefano IIII.detto III.Siciliano Papa.
349	769	*Il Patriarca scriue al Papa delle offese riceuute dalla gente Longobarda, laquale esso chiama perfida, crudelissima, et proterua, et gli chiede soccorso, et esso all'incontro scriue a Vescoui d'Istria, solleuati da i Longobardi, che siano obbedienti alla Chiesa di Grado.*
350	770	
351	771	
352	772	Adriano Romano Papa.
353	773	
354	774	*Vescouado eretto nell'Isola di Castello Oliuolo, essendo i Veneti per auāti soggetti nello spirituale al Vescouo di Malamocco. et fu il primo Obelalto, ouero Obeleto Massimo figliuolo di Eneogiro, secondo altri Euagrio. Il suo titolo fu, Episcopus S. Ecclesiæ Oliuolensis.*
355	775	
356	776	
357	777	Leone IIII.figliuolo di Leone Greco antedetto, Imperatore.
358	778	*Giouanni figliuolo del Doge Mauritio, dato per compagno al padre, et fatto anco esso Doge. Et questa è la prima uolta che i Veneti hanno due Dogi in un tempo medesimo, col quale essempio poi, i Dogi futuri si fecero compagni i figliuoli et fratelli, fino che fu proueduto per legge da Flabanico.*
359	779	
360	780	
361	781	
362	782	Costantino VI. Imperatore, con Irene sua madre.
363	783	
364	784	
365	785	
466	786	
367	787	
368	788	
369	789	
370	790	*Chiesa di San Giorgio Maggiore, et di San Giouanni Euangelista, edificate dalla famiglia Participatia, o Patritiaca, detta poi Badoara.*
371	791	
372	792	Irene Imperatrice sola.

Ven. Xpo.

Christoforo Damiato Vescouo Oliuolense.

373 793 *Mauritio figliuolo del Doge Giouanni, andato con gēti armate a Grado per commessione del padre, precipita giu d'un'alta torre il Patriarca Giouanni, come odiato da loro perche gli riprendeua de loro tirannici portamenti.*

374 794 Fortunato da Trieste nipote di Giouanni, Patriarca di Grado.

375 795

376 796 Leone III. Romano Papa.

377 797

378 798

379 799

380 800 Niceforo con Stauratio suo figliuolo Impp.

381 801 Carlo Magno I. Imperatore Occidentale.

Diuisione dell'Imperio fra Niceforo, et Carlo Magno, ne i cui fini à Veneti resta la libertà loro intatta, come contermini fra l'uno et l'altro Imperio.

382 802 *Guerra ciuile di Malamocco. perciochè uenuti i Dogi padre et figliuolo in odio al popolo, si per le tiranniche operationi di Mauritio, et si per l'eccesso commesso nella persona del Patriarca, solleuatisi diuersi principali, et creato Doge Obelerio Tribuno di Malamocco a Treuiso, assaltano Malamocco, et i Dogi uecchi si fuggono. altri dicono l'anno seguente.*

383 803 *Immunità diuerse concedute da Carlo predetto nelle terre del suo Imperio a Fortunato Patriarca di Grado.*

384 804 Obelerio Antenoreo D. IX. visse anni V.

Prende per suo collega nel Principato Beato suo fratello, il quale ua à Costantinopoli con Niceta Patricio, accompagnato da Christoforo Vescouo Oliuolēse, et da Felice Tribuno, doue riceuuto dall'Imperatore il titolo di Hypato, se ne torna a Venetia molto honorato.

385 805 *Fortunato Patriarca interuiene nell'essamina fatta in Istria da i Conti Izzone, Cadolao, & Aione per nome di Carlo, contra il Duca Giouanni Gouernator in quella Prouincia per il detto Carlo, come assistente.*

386 806

387 807 *Valentino fratello di Obelerio, et di Beato Dogi, tolto per compagno nel Principato da i due predetti Dogi, onde sono in un tempo medesimo tre Dogi.*

Anni di Ven.	Xpo.	
388	808	
389	809	*Guerra di Pipino Re d'Italia co' Veneti, persuaso à ciò dal Patriarca Fortunato. Ilquale preso Malamocco, et uolendo passare à Rialto nelle lagune è rotto, et fracassato nel Canale dell' Arco detto Orfano al presente.*
		Angelo Participatio D.IX. visse anni 18. primo Doge fatto in Rialto.
390	810	Christoforo Tancredi Greco Vescouo Oliuolense.
391	811	Leone V. Armeno Imperatore.
392	812	
393	813	
394	814	*Angelo predetto si fà collega, et compagno nel Dogato Giouanni suo figliuolo minore, et poi mandato in esilio detto Giouanni per opera di Giustiniano suo figliuolo maggiore, lo prende per collega in luogo di Giouanni.*
395	815	Lodouico I. Francese Imperatore.
396	816	Stefano V. detto IIII. Romano Papa.
		Abate di San Seruolo, trasferisce i suoi monaci nella Chiesa di Santo Ilario, posta nell' Isola delle Gambarare ne' confini di Rialto.
397	817	Pasquale Romano Monaco Papa.
398	818	Michele II. Balbo, o Traulo Frigio Imperatore.
399	819	
400	820	
401	821	Venerio Patriarca di Grado.
		Chiese di San Lorenzo et San Seuero fabricate dal Doge su l'Isole dette Gemelle.
402	822	
403	823	
404	824	Eugenio II. Romano Papa.
405	825	
406	826	
407	827	Giustiniano Participatio D.X. visse anni II.
		Valentino Romano Papa.
		Teofilo Imperatore.
		Chiesa di San Giouanni Bragola fabricata da Giouanni Talonico.
408	828	Gregorio Romano Papa.
		Giustiniano Doge, riuocato Giouanni suo fratello da Costantinopoli doue era confinato, lo fa collega suo nel Ducato.

Ven. Xpo.

Corpo di S. Marco Euangelista portato di Alessandria da Bono Tribuno di Malamocco, & Rustico di Torcello, à Venetia, et riposto nella Chiesa di S. Theodoro dal Doge, et dal popolo con molta reuerenza.

Guerra de Saracini in Italia, i quali assaltano l'Isola di Sicilia, difesa dall'armata Veneta per l'imperator Greco.

409 829 Giouanni Participatio D. XI. visse anni VIII.

Chiesa o capella di San Marco continouata dal Doge, in essecutione del testamento di Giustiniano già suo fratello.

410 830 *Discordia fra Venerio Patriarca di Grado, & Messentio Patriarca di*

411 831 *(Aquilea per le loro giurisditioni.*

412 832

413 833

414 834

415 835

416 836

417 837 Pietro Tradonico D. XII. visse anni XXIX.

Crea suo collega nel Principato, con assenso dell'uniuersale, Giouanni

418 838 *(suo figliuolo, il quale premuore al padre.*

419 839

420 840

421 841 Lothario I. Imperatore.

Orso Orseolo Vescouo Oliuolense.

Chiesa di San Pietro si finisce sotto il detto Vescouo in otto anni.

422 842 Giouanni Sanuto, o secondo altri Patritio, Vescouo Oli-

423 843 (uolense.

424 844 Sergio II. Romano Papa.

425 845 Vittorio Patriarca di Grado.

426 846 Michele III. Imperatore.

427 847 Leone IIII. Romano Papa.

428 848 *Sabà Saracino assedia Taräto. Teofilo Imp. ui mäda armata & chiede aiuto a Veneti. Il Doge ui manda Giouanni suo figliuolo con molti legni. Il saracino finta la fuga, & tiratesi dietro l'armate christiane, riuolta la fronte uicino a Cotrone, & uenuto a fatto d'arme, rompe prima i Greci, et poi i Veneti. Indi entrato nel Golfo Veneto prende diuersi legni, & saccheggia le riuiere dell'Istria & della Dalmatia, & mette a ferro & fuoco Ancona co'l porto di Rauenna.*

429 849

430 850

Anni di Ven.	Xpo.	
431	851	Vitale Participatio Patriarca di Grado.
432	852	Mauritio Vicenzi Vescouo Oliuolense.
433	853	
434	854	
435	855	Benedetto III. Romano Papa.
436	856	Lodouico II. Imperatore.
437	857	
438	858	Nicola Magno Romano Papa.
439	859	
440	860	
441	861	
442	862	Domenico Badoaro Vescouo Oliuolense.
443	863	
444	864	Orso Participatio D. XIII. uisse anni XVII. *Chiesa di S. Maria Formosa fabricata per auanti da i progenitori di Pietro Candiano, al presente restaurata da i figliuoli di Marino Patritio huomo illustre.*
445	865	
446	866	
447	867	Adriano II. Romano Papa.
448	868	*Guerra terza co' Saracini. percioche hauendo essi tolta l'Isola di Candia all'Imperator Greco (laqual poi si ricuperò indi à molti anni) fattasi da Veneti armata di 30. in 40. galee, et accompagnata co i Duchi della Dalmatia, della Puglia, et della Calauria, Orso Generale di tutta la lega, uenuto a giornata co Saracini presso à Taranto gli rompe, et uince. Indi uoltatosi contra à Narentani perpetui nemici della Rep. gli riduce à quelle conditioni di pace che egli uuole.*
449	869	
450	870	Pietro Marturio figliuolo di Giouanni Patriarca di Grado. altri dicono 876.
451	871	Basilio Macedonico Imperatore.
452	872	Giouanni VIII. Romano Papa.
453	873	Crasso Fatio Vescouo Oliuolense.
454	874	Vittorio II. Participatio figliuolo d'Orso, Patriarca di Grado.
455	875	
456	876	*Giouanni figliuolo del predetto Orso Doge, fatto collega del Padre nel Principato dall'uniuersale per la sua bontà.*

Ven.	Xpo.	
457	877	Carlo II. cognominato Grosso Imperatore.
458	878	
459	879	Lodouico III. Imperatore.
460	880	*Concordia fra la republica & Valperto Patriarca d'Aquilea.*
461	881	Giouanni Participatio II. D. XIIII. visse anni V. mesi VI. Carlo III. Imperatore. *Guerra di Comacchio. percioche hauendo gli habitanti di Comacchio ferito a morte Badoaro fratello del Doge ch'andaua à Roma per i fatti della Rep. inuitati à ciò dal Conte del Mare (era questa una degnità posta in Italia da Carlo Magno) il Doge preso Comacchio & arso, et fatto uendetta di suo fratello ritorna à Venetia uittorioso. Il predetto Doge sendo malato ordina per suo successore con consenso del popolo, Pietro suo fratello minore, ma guarito se lo fa collega nel Ducato. Ilqual Pietro uenuto a morte, mette in suo luogo Orso suo fratello.*
462	882	Martino o Marino da Gallese Papa.
463	883	
464	884	Adriano III. Romano Papa. *San Cipriano edificato a Malamocco dal precedente Doge, et sottomesso alla Chiesa di San Marco.*
465	885	Stefano VI. detto V. Romano Papa.
466	886	
467	887	Pietro Candiano D. XV. visse mesi V. *Guerra co Narentani, nella quale il Doge andato in persona nella Dalmatia, et hauendo rotta et arsa gran parte dell'armata loro, animoso, & desideroso di gloria, cacciatosi innanzi è morto da nemici, et il corpo è portato a Grado.*
468	888	Pietro Tribuno D. XVI. visse anni XIX. altri XXIII. giorni XXIII.
469	889	Leone VI. Imperatore. Giouanni Sanuto II. Vescouo Oliuolense.
470	890	
471	891	Formoso Portuense Papa. Giouanni Auenturato Vescouo Oliuolense.
472	892	
473	893	
474	894	Arnolfo Imperatore.
475	895	Bonifacio VI. Romano Papa.

Ven.	Xpo.	
476	896	Stefano VII.detto VI. Romano Papa.
477	897	Romano da Gallese Papa.
		Theodorico II. Papa.
		Giouanni IX. Papa.
478	898	Benedetto IIII. Romano Papa.
479	899	Giorgio Andreardo Patriarca di Grado.
		Chiesa di San Raffaello arsa, rifatta da gli Ariani, et Candiani.
480	900	
481	901	Vitale II. Participatio figliuolo di Giouanni, Patriarca di Grado.
482	902	Leone V. Papa.
		Christoforo Romano Papa.
		Sergio III. Romano Papa.
483	903	*Guerra con gli Vnni, i quali hauendo fatto di grauiss. danni in Italia, & rotto Berēgario, si uoltarono addosso a Veneti, et essēdo cō diuersi legni penetrati fino a Pelestrina, presero la uia di Rialto, ma affrōtati dal Doge con assai potente armata il giorno di S. Pietro et S. Paolo furono rotti et uinti cō molto honore della natione. altri dicono 906.*
484	904	Domenico Tribuno figliuolo del Doge, Patriarca di Grad.
485	905	Alessandro fratello di Basilio Imperatore.
486	906	Lodouico IIII. Imperatore.
487	907	Costantino VII. Imperatore.
		Giouanni Gradenigo Patriarca di Grado.
488	908	
489	909	
490	910	Anastasio III. Romano Papa.
		Lorenzo Mastalitio Patriarca di Grado.
491	911	
492	912	Corrado Nipote di Lodouico IIII. Imperatore.
		Orso Badoaro D. XVII. uisse anni XI. altri XXI.
		Lando Sabino Papa.
493	913	Giouanni X. da Rauenna Papa.
494	914	
495	915	
496	916	
497	917	*Chiesa di San Vito fabricata dalla famiglia Magna, et quella di San Tomaso dall' Emiliana, detta Miana.*
498	918	Lorenzo Timensdeum Vescouo Oliuolense.

Ven.	Xpo.	
499	919	Henrico Vccellatore di Sassonia Imperatore.
500	920	*Chiesa di Santo Angelo, prima detta San Moro, & poi San Gabriello, edificata da Lupanici & Morosini.*
501	921	
502	922	Marino Contarini Patriarca di Grado.
503	923	
504	924	
505	925	
506	926	
507	927	
508	928	Leone VI. Romano Papa. Stefano VIII. detto VII. Romano Papa.
509	929	*Chiesa di San Seruolo rifabricata dalli Albani.*
510	930	Giouanni XI. Romano Papa.
511	931	
512	932	Pietro Cãdiano II. D. XVIII. visse anni vij. altri dicono xvij. *Vintherio Marchese d'Istria occupatore delle giurisditioni di Grado & predatore delle naui Venete nella sua Prouincia, fatto humile, è riceuuto in gratia dalla Rep. col mezzo del Patriarca Marino.*
513	933	
514	934	
515	935	Leone VII. Romano Papa.
516	936	Othone figliuolo di Henrico Vccellatore, Imperatore. Domenico Moro Vescouo Oliuolense.
517	937	
518	938	
519	939	Pietro Badoaro D. XIX. visse anni II. altri dicono III. Stefano IX. detto VIII. Romano Papa. *Chiesa di Santa Maria di Misericordia edificata da Cesare della famiglia de Giulij.*
520	940	
521	941	
522	942	Pietro Candiano III. D. XX. visse anni XI. altri dicono. XV. *Il predetto Doge prẽde per collega nel Principato Pietro suo figliuolo.* Martino II. Romano Papa. *Magistrato sopra la moneta creato dalla Republica.*
523	943	
524	944	*Guerra co Triestini, percioche assalendo ascosamente la Chiesa di San*

Pietro, doue erano adunate le spose, secondo l'usanza antica, per riceuer la benedittione dal Vescouo, le rubarono insieme con le doti dell'arcelle. ma ricuperate le donne, et le doti fu instituita la solennità di Santa Maria Formosa, et la festa nobilissima delle Marie. altri dicono in altri tempi. ma questa è la commune.

525 945
526 946 Romano Lecapeno Imperatore.
Agabito II. Romano Papa.
Domenico Dauit Vescouo Oliuolense.
527 947
528 948 *Guerra co Narentani.*
529 949
530 950
531 951

Guerra di Comacchio per l'insulto fatto da quegli huomini à mercatanti Vinitiani. onde non ualendo ne parole, ne ammonitioni per la restitutione delle robe tolte da loro, fattasi armata à Venetia Pietro figliuolo del Doge, Generale assalito Comacchio, & presolo, lo mette a ferro et a fuoco.

532 952
533 953
534 954
535 955 Bono Bancanico Patriarca di Grado.
Chiesa di Santa Maria Zebenigo, edificata dalli Iubaniggi, et Barbarighi insieme.
536 956 Giouanni XII. Romano Papa.
537 957 *Chiesa di San Simon Grande, fabricata dalla famiglia Briosa.*
538 958
539 959 Pietro Candiano IIII. D. XXI. uisse anni XX. altri dicono XXIIII.
540 960 *Chiesa di S. Maria Mater Domini, edificata dalla famiglia Capella.*
541 961 Niceforo Foca II. Imperatore.
542 962
543 963 Leone VIII. Romano Papa.
544 964
545 965 Giouanni XIII. Romano Papa.
546 966 *Chiesa di San Felice fabricata dalla famiglia Gallina.*
547 967

Ven.	Xpo.	
548	968	Vitale Barbolano Patriarca di Grado.
549	969	Vitale Candiano figliuolo del Doge, Patriarca di Grado.
550	970	
551	971	Giouanni Zimisco genero di Romano, Imperatore. Pietro Malfatto Veneto, Vescouo Oliuolense.
552	972	Benedetto V. detto VI. Romano Papa. Othone II. Imperatore.
553	973	
554	974	Bonifacio VII. Romano Papa. Benedetto VI. detto VII. Romano Papa.
555	975	
556	976	Pietro Orseolo D.XXII visse anni II. mesi II. giorni XX. altri dicono mesi II. giorni XX. *Spedaletto su la piazza di San Marco fabricato dal detto Doge.*
557	977	Basilio II. & Costantino VIII. fratelli Imperatori.
558	978	Vitale Candiano D.XXIII. visse anni I. altri II. mesi II.
559	979	Tribuno Memo D.XXIIII. visse anni XIIII. altri XIII.
560	980	
561	981	Orso Magadizzo Vescouo Oliuolense.
562	982	*Guerra ciuile di Stefano Caloprino. ilquale essendo potente huomo, mãdato in esilio, si ripara à Verona.* *Chiesa di S. Giorgio Maggiore, concessa dal Doge, all'Abate Giouanni Morosino.*
563	983	*Stefano Caloprino & suoi moti contra la Patria.*
564	984	Giouanni XIIII. da Pauia Papa.
565	985	Giouanni XV. Romano Papa.
566	986	
567	987	
568	988	
569	989	Othone III. Imperatore.
570	990	
571	991	Pietro Orseolo II. D.XXV. visse anni XVIII. altri XVII.
572	992	Domenico Badoaro Vescouo Oliuolense.
573	993	
574	994	
575	995	Giouanni XVI. Romano Papa. Gregorio V. di Sassonia Papa.
576	996	

Ven.	Xpo.	
577	997	*Guerra nella Dalmatia & nella Istria, & acquisto in esse di diuerse città, fatto dal Doge, Generale in quelle imprese, & primo de Principi Veneti ch'allargasse grandemente la Republica con tanto stato da quella parte.*
578	998	Siluestro II. Aquitano Papa.
		Othone Imp. uiene à Venetia secretamente, & riceuuto dal Doge, alloggia in San Seruolo.
579	999	
580	1000	*Chiesa di San Samuello fabricata dalla famiglia Boldù.*
581	1001	Pietro Quintaualle Vescouo Oliuolense.
582	1002	
583	1003	Giouanni XVIII. Romano Papa.
584	1004	
585	1005	*Guerra con i Saracini occupatori della Sicilia, in fauore di Papa Giouanni. alla quale oltre i Vinitiani, concorsero anco in aiuto del detto Papa gli Imperatori Greci, a quali in caso di uittoria restaua la Sicilia, relassando essi al Papa la Calauria con quello che teneuano, in Italia. Il Doge per tanto affrontato dall'armata Saracina, si ritirò à Bari, doue congiuntosi con la Greca, fatta giornata co nemici, li uinse, & ritornò a Venetia con honorata uittoria.*
586	1006	
587	1007	
588	1008	Henrico II. Zoppo di Sassonia, Imperatore.
589	1009	Othone Orseolo D. XXVI. uisse anni XV. altri XVII.
		Sergio IIII. Romano Papa.
		Gregorio Giorgi Vescouo Oliuolense.
590	1010	
591	1011	
592	1012	Benedetto VIII. detto VII. Papa.
593	1013	
594	1014	
595	1015	*Guerra di Adria per i confini, percioche essi pretendendo ragione in Loreto et Capodargere, occupano Loreto. ma rotti in un fatto d'arme dal Doge, si ricupera Loreto allora assai grossa terra.*
596	1016	
597	1017	
598	1018	Orso Orseolo figliuolo del Doge Pietro Patriarca di Grado. altri dice 1020.

Ven. Xpo.

Guerra con Cresmuro Signor della Croatia, & uittoria del Doge, chiamato da i popoli della Prouincia contra Cresmuro.

599 1019

600 1020 Marino Cassiano Vescouo Oliuolense.

Chiesa di Sāta Soffia fabricata dalla famiglia Gransona, altri Gussona.

601 1021

602 1022

603 1023 *Guerra di Grado. perciochè essendosi per i tumulti ciuili ritirati il Doge et il Patriarca in Istria, Pepo Patriarca di Aquilea, sotto spetie di uolerli aiutare, occupa la città di Grado, & la spoglia et saccheggia, ma ritornato il Doge col Patriarca à casa loro, assaltano armati la città di Grado, et la ricuperano.*

604 1024 Giouanni XIX. Tusculano Papa.

605 1025

606 1026 Pietro Centranigo D. XXVII. visse anni X.

607 1027

608 1028 *Chiesa di San Geruaso detto Trouaso, ristaurata dalla famiglia Barbariga et Carauella.*

609 1029

600 1030 Costantino VIII. Aug. solo Imperatore.

Corrado II. Augusto Franco Imperatore.

611 1031 Orso Orseolo fratello del Doge, Patriarca di Grado.

612 1032 *Domenico Orseolo occupa il Dogato, & tenutolo uno ò due giorni, scacciato dal popolo si riduce à Rauenna.*

Domenico Flabanico D. XXVIII. visse anni X. mesi IIII. giorni XII.

Benedetto XIII. detto IX. Tusculano Papa.

613 1033 Romano II. Argiropolo Aug. Imperatore.

614 1034 *Chiesa di Santo Appollinare detto Aponale, fabricata dalla famiglia Sieuola.*

Chiesa di San Secondo fatta dalla famiglia Bassa.

615 1035

616 1036

617 1037 *Chiesa di San Francesco edificata dalla casa Marcimana.*

618 1 38 Michele IIII. di Paflagonia Aug. Imperatore.

619 1039

620 1040 Domenico Gradenigo Vescouo Oliuolense.

Concilio nationale celebrato in Venetia, nella Chiesa di San Marco.

Ven.	Xpo.	
621	1041	
622	1042	
623	1043	Domenico Contarini D.XXIX.visse anni XXVI. altri dicono XXVII.
		Michele V. Calafate con Zoe sua madre Imperatore.
		Zoe & Theodora sorelle Auguste insieme Imperatrici.
		Guerra prima di Zara per occasione della sua ribellione. percioche hauendo i Coruatti et gli Vngari assalita la Dalmatia, Zara riceuè i presidij di Salomone Re di Vngaria. Fatta per tanto armata, si ricupera la città.
		Si ribella anco Grado, occupato di nuouo dal Patriarca Pepo.
624	1044	Costantino IX.Monomaco Aug.Imperatore.
625	1045	Henrico III.Negro Aug.Franco Imperatore.
		Gregorio VI.Romano Papa.
		Domenico Bolcano Patriarca di Grado.
		Domenico Marango Patriarca di Grado.
626	1046	
627	1047	Clemente di Sassonia Papa.
628	1048	Damaso II.di Bauiera Papa.
629	1049	*Leone IX. Lotaringo Papa, uiene à Venetia a uisitar il corpo di San Marco, accettato et festeggiato solennemente.*
630	1050	
631	1051	
632	1052	*Chiesa di San Biagio fabricata dalla casa Boncla.*
633	1053	
634	1054	
635	1055	Vittorio II.Bauaro Papa.
636	1056	Theodora Augusta vn'altra uolta, sola Imperatrice.
637	1057	Henrico IIII. Aug.Franco Imperatore.
		Stefano X.detto IX.Lotaringo Papa.
638	1058	Michele VI. Comneno Imperatore.
639	1059	Nicola II.di Sauoia Papa.
		Isaccio Comneno Aug. Imperatore.
		Domenico Gradenigo II. Vescouo Oliuolense.
640	1060	
641	1061	Alessandro II.Milanese Papa.
642	1062	
643	1063	Costantino X.Ducas Imperatore.

Anni di Ven.	Xpo.	
644	1064	
645	1065	
646	1066	
647	1067	
648	1068	
649	1069	
650	1070	Eudoſſia Aug. moglie di Coſtantino Imperatrice.
		Domenico Contarini Veſcouo Oliuolenſe.
651	1071	Domenico Seluo D.XXX. viſſe anni XII. altri XXII.
		Chieſa di San Marco finita di mattoni ò pietre cotte, et cominciata dal Seluo a lauorarſi di moſaico, et incroſtarſi di marmi.
652	1072	
653	1073	Gregorio VII. da Sauona Papa.
654	1074	Michele VII. Parapinaceo Imperatore.
655	1075	*Chieſa di Santa Maria Formoſa reſtaurata da Paolo Barbetta.*
656	1076	
657	1077	
658	1078	
659	1079	
660	1080	Niceforo Botoniate Imperatore.
		Guerra de Veneti in fauor di Niceforo, contra Roberto Guiſcardo Re di Puglia, per le coſe di Sicilia.
661	1081	*Rotta del Doge Seluo Generale dell'armata Veneta, hauuta à Durazzo da Roberto Guiſcardo.*
62	1082	
663	1083	Aleſsio Mega Comneno Imperatore.
		Domenico Cerbano Patriarca di Grado.
664	1084	Vitale Faliero D.XXXI. viſſe anni XIII. altri XXII.
665	1085	*Guerra Veneta con Roberto Guiſcardo, & rotta del Doge & d'Aleſſio Imp. confederati inſieme, riceuuta al Saſeno, ſcoglio poſto di qua da Corfu.*
		Chieſa di San Marco conſacrata, & fu a gli otto di Ottobre.
666	1086	Vittorio III. da Beneuento Papa.
667	1087	
668	1088	Vrbano II. Franceſe Papa.
669	1089	
670	1090	
671	1091	Hẽrico Cõtarino Veſcouo Oliuolenſe, primo s'intitòla &

sottoscriue, Vescouo Castellano.

672 1092

673 1093

674 1094 *Apparitione di San Marco nella sua Chiesa, uicino all'altare di San Leonardo.*

Giouanni Saponario Patriarca di Grado.

Pietro Badoaro figliuolo di Noello, Patriarca di Grado.

Magistrato del Proprio creato dalla Republica.

675 1095

676 1096 Vital Michele D.XXXII. visse anni IIII. altri dice VI.

Guerra d'Istria.

677 1097 *Guerra prima social in Terrasanta con 200. legni Veneti in compagnia dell'armate nauali di Francia et d'Italia, promossa da Papa Vrbano, et persuasa da Pietro Heremita.*

678 1098 *Guerra, et fatto d'arme nauale presso à Rodi con l'armata Pisana, la quale è rotta con perdita di 18. Galee, dalla Veneta.*

Corpi de Santi Nicolo maggiore, Nicolo suo zio, et Theodoro, portati a Venetia dalla città di Mira littorale in Asia.

679 1099 Pasquale II. Toscano Papa.

680 1100 *Vescouado di Malamocco affondato dalle tempeste del mare, trasferito con tutte le sue preminenze & giurisdittioni à Chioggia. & fu alli 10. d'Aprile.*

681 1101

682 1102 Ordelaffo Faliero D.XXXIII. visse anni XIX.

683 1103

684 1104 *Guerra seconda sociale con Frãcesi, di Terrasanta, nella quale Ordelaffo ua cõ 100. galee in aiuto del Re Baldouino, et prẽde la città d'Acri. nella quale riceuuta dal Re una contrada con piazza, Chiesa, et Palazzo, con giurisdittione assoluta, et esentioni et priuilegi per tutto il suo Regno, ritorna à Venetia trionfante.*

685 1105 *Palla dell'altar maggiore di S. Marco, di ualuta inestimabile, fatta fare in Costantinopoli da Maestri eccellenti, per ordine della Rep. è condotta à Venetia.*

686 1106 *Fuoco uscito di casa Henrico Zeno, altri dice Dandolo, abbrucia 6. contrade, cioè Santo Apostolo, San Cassano. Santa Maria Materdomini, Santa Agata, Santo Agostino, et Santo Stefano. & dopo due mesi un'altro fuoco uscito di casa Zãcani arde le chiese et le case di S. Lorenzo, di S. Seuero, di S. Zaccaria, di S. Prouolo di S. Scolastica, di S.*

Maria Formosa, di S. Basso, di S. Giuliano, con parte di S. Marco & del palazzo, di S. Geminiano, di San Moise, di Santa Maria Zebenigo, di S. Mauritio, di S. Angelo, di S. Paterniano, di S. Vitale, et di S. Samuello, et passato di là dal Canale, arde S. Gregorio, S. Agnese, S. Geruaso, S. Barnaba, S. Basilio, S. Raffaello, et S. Nicolo, si per lo tẽporale horribile che cacciaua il fuoco per tutto, et si per la materia combustibile della quale erano fabricate le case di quel tempo.

687 1107 Henrico V. Aug. Franco, Imperatore.

Monache di San Leone di Malamocco, si trasferiscono nell'Isola di San Seruolo.

688 1108 *Monistero di S. Cipriano di Malamocco, trasportato a Murano sul terreno delli Gradenighi. & fu di Settembre.*

Angelo Faliero creato Procurator di S. Marco.

689 1109 *Corpo di Santo Stefano primo martire, portato à Venetia, & collocato in S. Giorgio Maggiore.*

690 1110 *Guerra prima co i Padouani, & uittoria di loro, à confini di Santo Ilario.*

691 1111

692 1112

693 1113

694 1114

695 1115 *Fuoco nella Chiesa di Santo Hermagora detto Marcuola, nel qual resta intatta la mano di San Giouanni Battista.*

696 1116 *L'Imp. Henrico uiene a Venetia, et accettato & festeggiato sollennemente, alloggia in Palazzo.*

Caloianni Comneno figliuolo d'Alessio, Imperatore.

Acquisto della Dalmatia, et Spalato et Sebenico espugnato.

697 1117 Domenico Michele D.XXXIIII. visse anni IX.

Guerra seconda di Zara soccorsa da Stefano II. Re d'Vngaria, et assediata dall'armata Veneta. la qual finalmente è presa dal Doge, et scacciati gli Vngari.

La Croatia parimente soggiogata dal medesimo.

698 1118 Gelasio II. Gaetano Papa.

699 1119 Calisto II. Borgognone Papa.

Guerra terza di Zara assediata da gli Ongari, al cui soccorso con numeroso nauilio ua il Doge. doue combattendo co nemici coraggiosamente è ammazzato da loro con l'armi in mano.

Chiesa della Carità edificata da Marco Giuliano. altri dice 1125.

Anni di Ven.	Xpo.	
700	1120	*Fuoco arde la Chiesa con gli edifici all'intorno, di San Pietro di Castello, per occasione delle funerali del Vescouo morto allora.*
		Armata Veneta di 200.legni per l'impresa di Terrasanta.
701	1121	Giouanni Veneto Patriarca di Grado.
		Vital Michele Vescouo di Castello.
702	1122	
703	1123	
704	1124	Honorio II.Bolognese Papa.
705	1125	Vital Michele II.Vescouo di Castello.
		Guerra Veneta con Caloianni Imperatore, il qual fatta lega con gli Vngari, lieua alla Rep Zara, Spalato, & Traù. Ma il Doge partitosi con l'armata da Tiro, saccheggia l'Isola di Rodi con altre appresso suddite à Caloianni, et prende Modone.
706	1126	
707	1127	Lotario II.Aug.di Sassonia, Imperatore.
708	1128	
709	1129	
710	1130	Pietro Polani D.XXXV.visse anni XVIII. mesi IIII.
		Innocenzo II.Romano Papa.
711	1131	Bonifacio Faliero Vescouo di Castello.
712	1132	*Giustino Badoaro Procurator di San Marco.*
		Henrico Dandolo figliuolo di Domenico, Patr. di Grado.
		Giouanni Polani figliuolo del Doge, Vescouo di Castello.
713	1133	*Chiesa di S.Marciliano edificata dalla famiglia Bocca.*
714	1134	*Basilio Baseio creato Procurator di San Marco. alli 13. di Luglio.*
715	1135	
716	1136	
717	1137	
718	1138	
		Marino Thiepolo creato Procurator di S. Marco. alli 17.di Setté̄bre.
719	1139	
720	1140	Corrado III.Soeuo Imperatore.
		Guerra de Veneti in fauore della città di Fano, ricorsa all'aiuto della Rep.per la molestia che le dauano le circonuicine città collegate insieme, à sua distruttione.
721	1141	*Chiesa et Spedale di San Clemente, su la riua del Canale Orfano, fabricata da Pietro Garilesso huomo potente.*
722	1142	Emanuello Comneno Aug. Imperatore.

723 1143 Celestino II. da città di Castello Papa.

Guerra co Padouani che haueuano diuertita la Brenta di sopra alla Badia di Santo Ilario alle Gambarare. & si conbatte alla Tomba con uittoria.

Marco Contarini creato Procurator di San Marco, alli 16. d'Agosto.

724 1144 Lucio II. Bolognese Papa.

725 1145 Eugenio III. Pisano Papa.

726 1146 *Pola citta di Istria uiene à diuotione della Rep.*

Chiesa di S. Iacomo di Paludo con lo spedale, fabricata da Giouanni Trono, sul terreno donatoli da Orso Badoaro.

727 1147 *Doge giudice arbitro delle differenze uertenti fra Corrado & Emanuel lo Imperatori, eletto dall'uno & dall'altro di loro.*

728 1148 Domenico Morosino D. XXXVI. visse anni VIII. mesi VII.

Guerra Veneta con 60. Galee in fauor di Emanuello contra Ruggiero Re di Sicilia, il quale assaltate le terre dell'Imp. Greco gli haueua tolto Corfu, et saccheggiate le riuiere di Grecia. Venuto adunque alle mani Giouanni figliuolo del Doge, rompe i nemici, et Ruggiero si fugge con perdita di 20. galee et ricuperato Corfu, danneggia in uendetta de Greci, le riuiere di Sicilia.

729 1149 *Guerra Veneta con gli Anconitani che dãneggiauano in mare i Veneti onde creato Generale Marco Gradenigo, assaliti i nemici alla sproueduta, prende 5. galee col Capitano, & rompe ogni loro apparato. Ricupera parimente Pola, Parenzo, & altre terre in Istria che s'erano ribellate.*

Fuoco uscito di S. Maria Materdomini, arde 13. contrade.

Moise Gradenigo creato Procurator di San Marco, alli 29. di Maggio.

730 1150

731 1151 *Anconitani fanno lega & confederatione con la Republica.*

Spalato fatto Arciuescouado di Santa Chiesa.

732 1152

733 1553 Anastasio III. Romano Papa.

734 1154 Federigo I. cognominato Barbarossa, Imperatore.

Adriano IIII. Inglese Papa.

Chiesa di S. Maria de Crocicchieri col suo spedale, fabricata da Pietro Gussoni.

Chiesa di Santo Matthia à Murano edificato da Bernardo Cornaro.

735 1155 *Guglielmo Delfino creato Procurator di San Marco, alli 14. d'Ottobre.*

Ven. | Xpo.

736 1156 Vital Michele II. Doge XXXVII. visse anni XVII. giorni XXVII.

737 1157

738 1158

739 1159 Alessandro III. Senese Papa.

740 1160

741 1161

742 1162 *Guerra Veneta con Adria città, promossa dall'Imp. contra a Veneti perche adheriuano à Papa Alessandro. et con Vlrico Patriarca di Aquilea depēdente dal detto Imperatore. Nella quale i Veneti raffrenano gli Adriatici, et fanno prigione Vlrico con 12. Canonici. per la quale occasione s'instituisce la festa di piazza del Giouedì grasso. secondo la comune.*

743 1163

744 1164 Leonardo Fratello creato Procurator di San Marco.

745 1165

746 1166

747 1167

748 1168 *Fuoco uscito di San Saluatore abbrucia 6. Chiese' con gran numero di case et d'altri edifici.*

749 1169

750 1170 *Guerra con Emanuello Imp. il quale tolto alla Rep. Ragusi, Traù, et Spalato, et spogliati i mercatanti Veneti delle facultà loro, gli inganna con promesse false di restitutione. Fatta adunq; armata di 100. galee con 20. naui in cento giorni, il Doge ricupera le terre perdute, et si mette a Negroponte per espugnarlo. Ma ingannato dalle parole del Gouernatore, mentre crede di conchiudere accordo con Emanuello, s'appesta l'armata, si disse per l'acque auelenate dall'Imp. et morta la maggior parte della sua gēte, fra quali furono tutti i Giustiniani, ritorna a Venetia infelicemēte cō sole 17 galee l'anno 73.*

751 1171

752 1172

753 1173 Sebastiano Ziani D. XXXVIII. visse anni V.

754 1174

755 1175 *Papa Alessandro uiene a Venetia per saluarsi dalla persecutione dell'Imperatore, occultamente dice Pietro Damiano con diuersi historici, altri scriuono publicamente.*

756 1176 *Guerra et pugna nauale à Salbuda con l'armata di Federigo Imp. la qual*

Ven.	Xpo.	
		qual rotta dal Doze: è preso Othone figliuolo del detto Federigo, & condotto à Venetia è cagione della pace fra il Papa & l'Imp.
757	1177	
758	1178	Orio Mastropetro D.XXXIX. visse anni XIIII.
		Vital Michele II. Vescouo di Castello.
		Magistrato del Forestiero, creato dalla Republica.
		Riniero Zane creato Procurator di San Marco.
759	1179	
760	1180	Alessio II. Mega Comneno Imperatore.
761	1181	Lucio III. Lucchese Papa.
		Giouanni Signolo Patriarca di Grado.
		Riniero Premarino creato Procurator di S. Marco. alli 29. di Nouẽbre.
762	1182	
763	1183	Andronico Comneno Imperatore.
764	1184	*Nicolò Mastropetro creato Procurator di San Marco. alli 15. di Marzo.*
765	1185	Vrbano III. Milanese Papa.
		Isaccio II. Comneno Angelo Imperatore.
		Guerra di Zara, datasi con altre circonuicine terre, a Bela Re d'Vngaria.
766	1186	
767	1187	Gregorio VIII da Beneuento Papa.
768	1188	Clemente III. Romano Papa.
		Domenico Memo creato Procurator di san Marco; alli 19. di Nouembre.
769	1189	*Guerra quarta sociale di Terrasanta, per la quale passano l'armate Veneta, Pisana, et Genouese in Soria. et si assedia Acri, la quale impresa dura per i due anni seguenti.*
770	1190	
771	1191	Celestino III. Romano Papa.
772	1192	Henrico Dandolo D.XL. visse anni XIII.
		Guerra Veneta co Pisani a Pola in Istria, doue è mandato Giouanni Baseio Capitano, i nemici partiti, lasciano libero il Golfo.
773	1193	*Marino Dandolo creato Procurator di san Marco; alli 18. di Luglio.*
774	194	
775	195	*Armata Veneta contra i Pisani, Generale Giouanni Morosino, & poi Ruggiero Premarino.*
776	1196	

Anni di Ven.	Xpo.	
777	1197	
778	1198	Innocenzo III. di Anagna Papa.
		Domenico Seluo creato Procurator di san Marco, alli 3. di Settembre.
779	1199	Filippo Cassolo Vescouo di Castello.
		Benedetto Faliero Patriarca di Grado.
		Chiesa di S. Andrea del Lito fabricata da Domenico Franco.
780	1200	Marco Nicola Vescouo di Castello. altri 1182. altri 1220.
781	1201	Alessio III. Angelo Imperatore.
		Accordo di Baldouino Conte di Fiandra, di Theobaldo Conte di Ciampagna, & di Lodouico Conte di Bles col Doge, del passaggio in Terrasanta.
		Acquisto di Trieste.
		Ricuperatione di Zara la quarta uolta, distrutta dal Doge.
782	1202	Alessio IIII. Angelo Imperatore.
		Acquisto per i Veneti, & Francesi collegati insieme, della città di Costantinopoli, a quali per le conuentioni fatte a Venetia toccano delle otto parti le tre libere.
783	1203	Baldouino I. Francese, Imperatore di Costantinopoli.
784	1204	*Acquisto per i Veneti del Regno di Candia hauuto da Bonifacio Marchese di Monferrato, al quale Alessio Imperatore suo nipote la diede in dono, altri dicono in dote.*
785	1205	Pietro Ziani D. LXI. uisse anni XXIIII.
		Marino Zeno primo Podestà in Costantinopoli per la Rep. nella parte d'essa città, & dell'Imperio toccato à Veneti per la diuisione fatta in essecutione de i patti.
		Vittoria di Riniero Dandolo, & di Ruggiero Premarino, & presa di Leone Vetrano à Corfu.
		Giouanni Baseio creato Procurator di San Marco; alli 9. d'Aprile.
786	1206	*Guerra prima di Candia, et uittoria in essa di Iacomo Thiepolo contra i sediciosi della casa di san Stefano, occupatori di Mirabello.*
		N. Dandola nipote del Doge, Regina della Seruia, per Stefano Meganipano Re suo marito.
787	1207	*Spedale di San Raffaello fabricato dalla famiglia Contenti.*
		Colonia mandata a Corfu dalla Rep. altri dice 1200. altri dice 1206.
		Orsatto Giustiniano creato Procurator di san Marco; alli 7. di Ottobre.
788	1208	*Guerra seconda di Candia di Giouanni Scordillo, & rotta in essa di Gio*

uanni Gritti.

789 1209 Othone IIII. Vitelspach di Sassonia Imperatore.
Angelo Faliero Procurator di san Marco; alli 15. di Febraio.

790 1210

791 1211 *Guerra prima co i Genouesi per le cose di Candia.*
Angelo Barozzi Patriarca di Grado.

792 1212 Federico III. Socuo Imperatore.
Colonia mandata in Candia di nobili Veneti, et altri dalla Rep.
Gratiano Giorgi, creato Procurator di san Marco, alli 9. di Febraio.

793 2213 *Guerra terza di Candia, et uittoria in essa di Riniero Dandolo.*

794 1214 *Vittoria di Giouanni Triuisano dell'armara de Genouesi rotta da lui à Trapani.*

795 1215 Pietro Altidorense Imperatore di Costantinopoli.
Guerra co Padouani, per occasione di una festa fatta in Treuiso, nella quale essi stracciarono a Veneti una Bandiera di san Marco. et rotta d'essi Padouani, con la presa della fortezza delle Bebe.

796 1216 Honorio III. Romano Papa.

797 1217 *Riniero Dandolo creato Procurator di san Marco; alli 14. di Aprile.*

798 1218

799 1219 *Guerra co Padouani.*

800 1220

801 1221

802 1222 *Guerra con Giouanni Vatazzo. & perdita dell'Isola di Nissia, con altri luoghi dell'Arcipelago.*
Chiesa di santa Maria Vergine in Ierusalem, fabricata dal Doge, et dotata da lui, à persuasione del Cardinale Ostiense fatto poi Papa, & detto Gregorio IX.

803 1223 *Magistrati di Petitione, & delli Cinque alla Pace creati dalla Republica.*

804 1224

805 1225

806 1226

807 1227 Baldouino II. Imperatore di Costantinopoli.
Gregorio IX. di Anagna Papa.
Guerra di Candia de i Cortazzi, et rotta di Marino Zeno.

808 1228

809 1229 Iacomo Thiepolo D. XLII. visse anni XX. altri XXI.
Filippo Memo creato Procurator di san Marco; alli 14. di Luglio.

Ven.	Xpo.	
810	1230	Leonardo Quirino Patriarca di Grado; *& dopo lui Lorenzo, ma non si ha cognitione in quale anno,*
		Fuoco in Santuario di san Marco, arde molte scritture antiche & Ducali. & dopo l'incendio si troua intatto, il sangue miracoloso di Christo con diuerse reliquie. si forma di ciò processo dal Papa, et si collocano in luogo sacro & reuerendo.
811	1231	*Pietro Dandolo creato Procurator di san Marco; alli 14. di Maggio.*
812	1232	*Guerra di Candia, et uittoria di Marco Gradenigo.*
		Imp. uiene à Venetia, raccolto & con ogni cortesia festeggiato solennemente dalla Republica.
813	1233	
814	1234	*Chiesa di san Giouanni & Paolo edificata da i frati di san Domenico, sul terreno donato loro dal Doge.*
		Iacomo Barbo creato Procurator di san Marco, alli 24. di Settembre.
815	1235	Vital Michele III. Vescouo di Castello.
816	1236	Marco Morosino Vescouo di Castello.
		Guerra sociale in fauor del Papa contra Federigo Imp. occupator della libertà d'Italia. Capitani Leonardo Quirino, & Marco Gussoni.
817	1237	
818	1238	*Guerra seconda con Giouanni Vatazzo Imp. il quale fatta lega con l'Imp. di Trabisonda, tenta di occupar Costantinopoli. & hauendo con l'armata sua chiuso lo stretto di Galipoli & assediata la città, Leonardo Quirino con 25. galee soprauiene & rompe la chiusura & soccorre la terra. Dalla parte poi del Mar Maggiore Giouanni Michele con 16. galee rompe & fracassa l'altra armata del Vatazzo con honorata uittoria.*
		Chiesa di S. Maria Celeste fabricata da donne monache Cisterniensi uenute da Piacenza, & aiutate da molte nobili Venetiane.
819	1239	
820	1240	*Guerra de Veneti a Ferrara, tolta a Salinguerra Torello Vicario dell'Imperatore, & data da i Veneti al Montelongo Cardinale Legato del Papa, & esso Salinguerra fatto prigione è condotto à Venetia.*
		Guerra sesta di Zara, & uittoria in essa di Riniero Zeno, che poi fu Doge.
		Guerra quarta di Candia con Alessio Calergi, et altri adherenti.
821	1241	Celestino IIII. da Milano Papa.
		Tomaso Centranigo creato Procurator di san Marco, alli 10. di Dicembre.

Anni di Ven.	Xpo.	
822	1242	
823	1243	Innocenzo IIII. da Genoua Papa.
		Lorenzo Patriarca di Grado.
824	1244	*Magiſtrato delli Signori di Notte criminali, creato dalla Rep.*
825	1245	Aleſſandro IIII. d'Anagna Papa.
		Filippo Belegno, creato Procurator di ſan Marco; alli 12. di Settembre.
826	1246	
827	1247	
828	1248	
829	1249	Marino Moroſino D.XLIII. viſſe anni III.
		Pietro Triuiſano creato Procuratur di ſan Marco; alli 17. di Gennaio.
830	1250	Corrado IIII. Aug. Soeuo, Imperatore.
831	1251	*Canea città nell'Iſola di Candia, fabricata da i Veneti.*
832	1252	Riniero Zeno. D.XLIIII. viſſe anni XVI.
		Pietro Pino Veſcouo di Caſtello. altri dice 1260.
		Raffaello Guoro creato Procurator di ſan Marco; alli 18. di Maggio.
833	1253	
834	1254	
835	1255	Angelo Maltrauerſo Patriarca di Grado.
		Marino Quirino creato Procurator di ſan Marco; alli 25. di Agoſto.
836	1256	*Guerra ſociale in fauor del Papa, contra Azzolino da Romano Tiranno della Marca Triuiſana.*
		Guerra ſeconda de Genoueſi, per le coſe di ſanto Saba.
837	1257	
838	1258	*Vittoria di Lorenzo Thiepolo, con la fine della guerra Genoueſe*
839	1259	*Perdita della città di Coſtantinopoli, dalla quale ſi fuggeno i Veneti, et l'Imp. Franceſe a Negroponte, occupata furtiuamente da Michele Paleologo, che ſe ne fa Imperatore, reſtituendo i Greci in dominio.*
		Marco Soranzo creato Procurator di ſan Marco; alli 17. di Nouẽbre.
840	1260	Michele Paleologo, Imperatore.
		Guerra co Genoueſi confederati con l'Imp. Paleologo contra la Rep. in difeſa, & per ſoſtegno d'eſſo Paleologo nell'Imperio.
		Fraterna della Carità prima dell'altre ſei, inſtituita & fondata,

chiamata poi Scola grande.

841 | 1261 Vrbano IIII. Francese Papa.

Magistrato della Giustitia Noua creato dalla Rep. altri dice sotto Sebastiano Ziani.

Giouanni Michele creato Procurator di San Marco. alli 2. d'Aprile.

Iacomo da Molino creato Procurator di san Marco. alli 19. d'Aprile.

842 | 1262 *Vittoria contra i Genouesi di Giberto Dandolo Padre di Giouanni Doge.*

843 | 1263 *Vittoria contra i Genouesi di Iacomo Dandolo et di Marco Gradenigo a Trapani,*

844 | 1264 *Acri città in Soria espugnata da Andrea Barozzi Generale di 55. galee, contra i Genouesi.*

845 | 1265 Clemente IIII. da Narbona Papa.

Marino Cappello creato Procurator di san Marco alli 7. di Febraio.

846 | 1266 *Leonardo Veniero creato Procurator di san Marco, de Vltra, alli 22. di Gennaio.*

847 | 1267 *Iacomo Contarini, che poi fu Doge, creato Procurator di san Marco; alli 18. di Aprile.*

848 | 1268 Lorenzo Thiepolo D. XLV. visse anni VII. giorni. XXV.

Gualtiero Agnusdei Vescouo di Castello.

Magistrato del Procurator, et Giudici per le corti creati dalla Rep.

Nicolo Celsi creato Procurator di san Marco; alli 14 di Febraio.

Corrado Ducato I. Cancellier Grande di Venetia.

849 | 1269 Giouanni Anconitano Patriarca di Grado.

Iacomo Faliero creato Procurator di san Marco; alli 14. di Febraio.

Antonio Soranzo creato Procurator di san Marco; alli 12. d'Aprile.

850 | 1270 *Pancratio Giustiniano creato Procurator di san Marco; alli 7. di Ottobre.*

851 | 1271 *Guerra co Bolognesi capi allora della Romagna per le gabelle delle cose di mare non pagate da loro. la quale trauagliosa molto, alla fine si ottiene uittoria di loro.*

852 | 1272 Ridolfo Aug. d'Asburgh, Imperatore.

Tomaso Rimondo Vescouo di Castello.

Tomaso Franco Vescouo di Castello.

853 | 1273 *Vittoria di Marco Gradenigo de i Bolognesi.*

854 | 1274 Bartolomeo Quirino Vescouo di Castello.

Ven.	Xpo.	
		Ceruia città uiene à diuotione della Rep. & se le manda per Podestà et Rettore Giouanni Morosino.
855	1275	Iacomo Contarini D.XLVI.visse anni IIII.mesi VI.
		Marco Michele creato Procurator di san Marco; alli 22. di Settembre.
856	1276	Innocentio V.Tarantasio Papa.
		Adriano V.Genouese Papa.
		Guerra seconda Anconitana per due anni seguenti.
		Guerra di Capodistria, et uittoria d'Andrea Baseio.
		Nicolo Zane creato Procurator di S. Marco; alli 13. di Marzo.
857	1277	*Bianchino Triuisano, creato Procurator di san Marco; alli 18. d'Agosto.*
		Iacomo Giorgi, creato Procurator di san Marco; alli 22. di Settembre.
858	1278	*Terremoto notabilissimo in Venetia, et quasi per tutta Italia.*
859	1279	*Iacomo Dandolo, creato Procurator di san Marco; alli 19. di Luglio.*
		Pietro Quirino creato Procurator di san Marco alli 11. di Gennaio.
860	1280	Giouanni Dandolo D.XLVII.uisse mesi VII.
		Guerra Veneta co Triestini ribellati dalla Rep. et dati a Rimondo dalla Torre Patriarca d'Aquilea.
		Magistrati de Sopraconsoli, dell'Esaminatore, della Ternaria dell'olio, delle Biade, et de Cathaueri, creati dalla Republica.
861	1281	Martino III.detto IIII.Francese Papa.
		Isola in Istria uiene à deuotione della Rep. et ui si manda primo Rettore Henrico Doro.
		Andrea Morosino Caualiero creato Procurator di san Marco, alli 8. d'Aprile.
862	1282	Simone Moro. altri Morosino, Vescouo di Castello.
		Guido Heremitano Patriarca di Grado.
		Acqua delle lagune allaga la città con danno de mercatanti.
		Ducato d'oro battuto la prima uolta.
		Tanto Tanti II.Cancellier Grande di Venetia.
863	1283	*Pirano in Istria uiene a diuotione della Rep. et ui si manda primo Rettore Andrea Dandolo.*
864	1284	*Terremoto et acqua importante nella città.*
		Pietro Vitturi creato Procurator di san Marco; alli 8. di Luglio.
		Guerra col Patriarca d'Aquilea, nella quale Gherardo Lancia huomo

d'arme della Rep. scoperto d'un trattato ch'esso conduceua di dar una porta di Trieste a nemici, è grauemente punito.

865 | 1285 Honorio IIII. Romano Papa.

866 | 1286 *Marino Contarini creato Procurator di san Marco; alli 14. di Giugno.*

867 | 1287 *Tomasina Morosina Regina di Vngaria per Stefano Re suo marito, il qual genera Andreasso.*

Giouanni Storlado, creato Procurator di san Marco; alli 3. d'Aprile.

Iacomo Steno creato Procurator di san Marco; alli 15. di Luglio.

868 | 1288 Nicola IIII. Ascolano Romano Papa.

Tomasino Giustiniano creato Procurator di San Marco; alli 14. di Settembre.

Pietro Gradenigo D.XLVIII. visse XXI. anno altri dicono XXII. mesi IX.

869 | 1289 *Guerra di Trieste col Patriarca d'Aquilea, Capitano Marino Morosino, nella quale i Veneti, soprapresi da 6. mila caualli et da 3 mila fanti condotti dal Conte di Goritia, si ritirano infelicemente con mortalità di molti di loro. & i nemici assalito Caorli, & preso Marino Seluo Rettor della terra, scorrono à Malamocco, et lo mettono à ferro & a fuoco.*

Preso Tripoli dal Soldano, la Rep. offerisce al Papa 20. galee per le cose di Tripoli, onde uenuto il Vescouo di quella città à Venetia, & accresciuto da i Padri d'altre 5. galee, esso Vescouo Capitano insieme con Iacomo Thiepolo figliuolo del Doge, si conducono in Soria contra il Soldano.

70 | 1290 *Guerra co i Padouani per occasione della fortificatione fatta da loro à Petadebò.*

Pace con Ramondo dalla Torre Patriarca d'Aquilea.

Magistrato delli Proueditori di Commune, creato dalla Rep.

871 | 1291 *Acri città in Soria presa da Menichesadar Soldano, molti nobili et altri si saluano con le facultà loro à Venetia.*

Guerra della Rep. con l'Imp. Greco, Generale dell'armata Pancratio Malipiero, il quale fatti diuersi danni alle città Greche di riuiera, poco obbedito da suoi soldati è ributato et rotto all'Isola di Langò. alla quale ua in suo luogo Iacomo Thiepolo figliuolo del Doge.

Albertino Morosino zio del Re d'Vngaria, creato Bano della Dalmatia dal nipote.

Pace della Republica col Patriarca d'Aquilea, et col Conte di Goritia.

Magi-

Ven. Xpo.

Magistrato sopra la materia del canapo per l'Arsenale, creato dalla Republica.

872 1292 Ramberto Polo Vescouo di Castello.

873 1293 *Andrea Dandolo creato Procurator di san Marco; alli 4. d'Agosto.*

874 1294 Celestino V. Romito Papa.

Bonifatio VIII. Romano Papa.

Guerra co Genouesi a Pera, nella qual muore ualorosamente con l'armi in mano Andrea Cappello.

Marco Belegno creato Procurator di san Marco; alli 5. di Dicembre.

875 1295 Andronico II. Paleologo Imperatore.

Giornata à Curzola co Genouesi, con perdita dell'armata Veneta. & con la presa d'Andrea Dandolo. ilquale per non esser condotto à Genoua prigione, s'occide per uia. altri scriuono 1298.

876 1296 Bartolomeo Faliero Patriarca di Costantinopoli.

Andrea Zeno, creato Procurator di san Marco; alli 17. di Gennaio.

Ruggiero Morosino Generale di 58. galee, arde da Largirò fino à Pera & presa & rouinata Pera mette fuoco in molte naui Greche, & Genouesi, & assalta Costantinopoli.

Casa tolta a Genouesi da Giouanni Soranzo.

877 1297 *Acqua delle lagune cresce nella città con molto danno.*

Regolatione felicissima della Rep. introdotta dal Doge, per sostegno perpetuo del dominio Veneto.

78 1298 Alberto figliuolo di Roberto Imperatore.

Marino Ziani creato Procurator di san Marco; alli 13. di Ottobre.

879 1299 *Nicolo d' i Negri creato Procurator di san Marco; alli 17. di Agosto.*

880 1300 *Belletto Delfino creato Procurator di san Marco; alli 16. di Dicembre.*

881 1301 *Giouanni Giorgi creato Procurator di san Marco; alli 18. di Gennaio.*

882 1302 Iacomo Contarini Vescouo di Castello.

Città di Costantinopoli assalita da Belletto Giustiniano con l'armata. il quale danneggia l'Imperatore, & distrugge diuersi castelli.

Marco Quirino creato Procurator di san Marco; alli 10. di Marzo.

Congiura di Marino Bocconi, estinta felicemente.

883 1303 Benedetto IX. detto XI. Triuisano, Papa.

Ven. | Xpo.

884 1304 *Guerra di nuouo co Padouani per le Saline, Capitani Roberto Thiepolo & Filippo Belegno.*

Marino Cornaro creato Procurator di ſan Marco; alli 5. di Gennaio.

885 1305 Clemente V. di Guaſcogna Papa.

Giouanni Bragadino creato Procurator di ſan Marco; alli 17. d'Aprile.

886 1306 *Magiſtrato del Mobile creato dalla Republica.*

887 1307 *Ferrara aſſalita da Andrea Sanuto, il quale preſa una porta, penetra in piazza coraggioſamente, ma ſoprafatto dal popolo è morto con tutta la ſua ſchiera.*

Theofilo detto Fioſſio Moroſino creato Procurator di ſan Marco. alli 7. d'Agoſto.

888 1308 *Ferrara preſa, Capitano Nicolò Quirini, riceue per Podeſtà & Rettore Giouanni Soranzo, & dopo lui Vital Michele, ſotto il quale ſi perde.*

Guerra con l'Imperatore di Coſtantinopoli fatta da Veneti, collegati con Carlo II. Re di Napoli, ilquale tolto Durazzo con altre terre all'Imp. diſegnaua d'occupar l'Imperio per Carlo di Valois fratello di Filippo Re di Francia ſuo conſanguineo. Nella quale Marco Minotto Capitano prende Stalimene, & danneggia molti paeſi nella Romania, onde l'Imp. aſtretto da tanti danni fa la pace & s'accorda.

889 1309 Henrico VII. di Lucemburgo Imperatore.

Guerra col Patriarca di Aquilea, & col Conte di Goritia, Capitano Giouanni Zeno.

Giouanni Soranzo che fu poi Doge, creato Procurator di ſan Marco; alli 15. di Maggio.

890 1310 Egidio Patriarca di Grado; *dinanzi al quale preceſſe uno Angelo Patriarca, ma non ſi troua in quale anno.*

Guerra ciuile, & congiura di Baiamonte Thiepolo.

Caſtruccio Caſtracani Luccheſe cōdottiero con 25. caualli della Rep. in Iſtria: diuenta poi ſignor di Lucca.

Michele Moroſino creato Procurator di ſan Marco; alli 17. d'Aprile.

Conſiglio eccelſo de X. creato.

891 1311 Marino Giorgi il Santo D. XLIX. uiſſe meſi X. giorni X.

Pace col Papa per le coſe di Ferrara ſdegnato co Veneti.

Chiesa di san Domenico de frati Predicatori, edificata dal detto Doge, et dotata d'entrate.

892 1312 Giouanni Soranzo D. L. uisse anni XVI. mesi VI.

Guerra settima di Zara ribellatasi dalla Rep. et datasi con altre terre à Carlo Roberto figliuolo già di Carlo Martello, Re d'Vngaria, Capitano Belletto Giustiniano, il quale ne ottenne illustre uittoria.

Magistrato sopra le Mercantie creato dalla Republica.

893 1313 *Pietro Grimani creato Procurator di san Marco de Supra; alli 27. di Luglio.*

Guido da Canale, creato Procurator di san Marco; alli 29. d'Aprile.

894 1314 Lodouico V. Bauaro Imperatore.

Marco dalla Vigna Cancellier del Doge, fatto Patriarca di Grado.

Acqua delle Lagune, alla fine di Nouembre cresce per la città.

Giouanni Zeno, creato Procurator di san Marco; alli 27. di Marzo.

Bartolomeo da Riua, creato Procurator di san Marco; alli 27. di Gennaio.

895 1315 *Nicolò Quirino, creato Procurator di san Marco; alli 28. d'Ottobre.*

Graton Dandolo creato Procurator di san Marco de Citra; alli 21. di Gennaio.

896 1316 Giouanni XXI. detto XXII. Francese, Papa

897 1317 *Pietro Gradenigo, creato Procurator di san Marco de Supra; alli 8. di Luglio.*

Marco Morosino creato Procurator di san Marco de Vltra; alli 2. di Marzo.

898 1318 *Fuoco arde miserabilmente il ricco Fontico de i Tedeschi.*

899 1319 *Nicolò Faliero, creato Procurator di san Marco de Citra; alli 15. di Marzo.*

Marino Foscarini, creato Procurator di san Marco de Vltra; alli 15. di Marzo.

900 1320 *Marino Badoaro, creato Procurator di san Marco de Supra; alli . . di Giugno.*

901 1321 Andrea Dotto Cancelliero del Doge, creato poi Vescouo di Chioggia.

902 1322

903 1323 *Vittoria de i Veneti nel mare di Fiandra contra gli Inglesi.*

Regina di Sicilia figliuola del Duca di Chiarenza & nuora del Re Ro

berto, uiene à Venetia, raccolta et festeggiata solennemente. altri 1316.

Nicolò Pistorino III. Cancellier Grande di Venetia.

Angelo Muazzo, creato Procurator di san Marco de Supra; alli 7. di Gennaio.

904 1324 *Guerra quinta Genouese in difesa di Andronico Imp. con i Genouesi, et uittoria di Giustiniano Giustiniani presso al Canale di Costãtinopoli.*

905 1325 Bartolomeo Quirino II. Vescouo di Castello.

906 1326 *Nicolò Contarini, creato Procurator di S. Marco de Supra; alli 16. di Nouembre.*

907 1327

90 1328 Francesco Dandolo D. LI. uisse anni X. mesi X.

909 1329 *Guerra 6. co Genouesi, nella quale in quest'anno Giustiniano Giustiniani Capitano di 40. galee a Pera, occupa à Genouesi 34. legni con mille persone, et assedia la città, la quale alla fine patteggia, & paga ogni danno, con la spesa insieme dell'armata.*

Tre Procuratie ordinate dalla Rep. per 6. Procuratori à due per Procuratia.

910 1330 *Guerra quinta di Candia, & uittoria di Giouanni Cornaro.*

911 1331 *Andrea Dandolo che fu poi Doge creato Procurator di san Marco; de Supra alli 21. di Luglio.*

Pola città in Istria uiene à diuotione della Republica.

912 1332 Michele Calergi Vescouo di Castello.

913 1333 Francesco Michele Arciuescouo di Rauenna.

Bartolomeo Gradenigo che fu poi Doge, creato Procurator di san Marco de Citra; alli 25. di Febraio.

914 1334 Benedetto X. detto XII. da Tolosa, Papa.

Lega della Rep. col Papa, con l'Imp. & col Re di Francia contra il Turco, Generale di essa Pietro Zeno, il quale ottien la uittoria.

Riccardo Malombra Cremonese Conte, & Iurisconsulto celeberrimo, chiamato dalla Rep. per riueder le cose delle sue leggi, si ferma nella città, & ui lascia la sua discendenza.

Marco Loredano creato Procurator di san Marco de Supra; alli 27. d'Aprile.

Marco Giustiniano creato Procurator di S. Marco de Vltra; alli 17. di Luglio.

915 1335 *Spedale di S. Giouanni et Paolo, instituito da Gualtiero Ceroico per i marinari.*

916 1336 Angelo Delfino Vescouo di Castello.

Guerra sociale co Fiorentini, cõtra Mastino dalla Scala Sig. di Verona.
Giouanni Grimani creato Procurator di S. Marco, alli 16. di Setẽbre.
917 1337 *Continouatione della Guerra con Mastino, Capitani in essa, Marco Ruggini, Andrea Morosino, Pietro Zeno, Nicolò Faliero, Marino Faliero, & Marco Cornaro, & Marco Giustiniano.*
Alberto della Scala Gouernator di Padoua cõdotto prigione a Venetia
918 1338 *Acquisto per i Veneti della città di Treuiso.*
919 1339 Bartolomeo Gradenigo D. LII. uisse anni III. mesi II.
Bertucci Grimani, creato Procurator di S. Marco de Citra; alli 16. di Nouembre.
Andrea Morosino creato Procurator di S. Marco de Citra; alli 24. di Febraio.
920 1340 Nicolò Morosino Vescouo di Castello.
Benedetto da Molino creato Procurator di san Marco de Citra; il primo di Giugno.
921 1341 Giouanni Barbo Vescouo di Castello.
Paolo Foscari Vescouo di Castello.
922 1342 Clemente VI. Francese Papa.
Francesco Quirino, creato Procurator di S. Marco de Supra alli 8. di Gennaio.
923 1343 Andrea Dandolo D. LIII. uisse anni XI. mesi IX. giorni IIII.
Magistrato delli Auditori Vecchi creato dalla Rep.
Giouanni Foscarini creato Procurator di S. Marco de Vltra; alli 3. di Marzo.
249 1344 *Rotta de Veneti riceuuta da i Turchi. & morte di Pietro Zeno Generale.*
Guerra sesta di Candia, et uittoria di Nicolò Faliero et compagni.
925 1354 Carlo IIII. Boemo Imperatore.
Guerra ottaua di Zara datasi à Lodouico Re di Vngaria, figliuolo di Carlo Roberto; Capitano in essa Marco Giustiniano, che ui tien l'assedio per tutto l'ãno seguẽte. alla qual uenuto il Re in persona; partitosi per la carestia del uiuere nella Dalmatia, alla fine Zara si arrẽde.
Magistrato de Signori sopra le Camere dell'Impresti creato dalla Rep.
926 1346 *Pancratio Giustiniano, creato Procurator di san Marco de Vltra; alli 24. di Gennaio.*
Turno Quirino creato Procurator di san Marco de Supra; alli 17. di Febraio.

927 1347 *Terremoto nel giorno di san Paolo, manda à terra in Venetia diuerse case, si secca il Canal grande, et dura per lo spatio di 15 giorni in piu uolte.*

Magistrato delli Signori sopra le Beccarie creato dalla Rep.

Iacomo Soranzo Procurator di san Marco de Supra; alli 24. di Marzo.

Stefano Contarini, creato Procurator di san Marco de Citra; alli 3. di Nouembre.

Benintendi Rauegnano IIII. Cancellier Grande di Venetia.

928 348 *Peste horrenda per tutta Italia originata in Tartaria, descritta tanto eloquentemente da Giouanni Boccaccio.*

Guerra settima Genouese per le cose della Tana, et uittoria ottenuta di loro à Caristo, da Marco Ruggieri.

Andrea Erizo creato Procurator di san Marco de Vltra; alli 28. di Nouembre.

929 1349

930 1350 *Giouanni Delfino che fu poi Doge, creato Procurator di san Marco de Supra; alli 24. d'Aprile.*

931 1351 Fortunio Patriarca di Grado.

Rotta notabile di Nicolò Pisani, allo stretto di Costantinopoli.

932 1352 Innocentio VI. Francese Papa.

Paolo Loredano creato Procurator di san Marco de Vltra; alli 25. d'Aprile.

Andrea Contarini che fu poi Doge, creato Procurator di san Marco; de Citra; alli 3. di Giugno.

933 1353 Andrea Dotto Vescouo di Chioggia, Patriarca di Grado.

Vittoria di Nicolò Pisani alla Loria contra i Genouesi.

Nicolò Faliero, creato Procurator di san Marco de Citra; alli 21. d'Aprile.

Bernardo Giustiniano creato Procurator di san Marco de Citra; alli 29. di Gennaio.

934 1354 Marino Faliero D. LIIII. visse mesi X.

Rotta di Nicolò Pisani, et perdita dell'armata all'Isola di Sapientia.

935 1355 Giouanni Gradenigo D. LV. visse anni I. mesi III. giorni XV.

Fortuncrio Patriarca di Grado.

Nicolò Lioni creato Procurator di san Marco de Supra; alli

7.di Giugno.

936 1356 Giouanni Delfino D. LVI. visse anni IIII. mesi II. giorni XI.

Guerra col Re d'Vngaria nella Dalmatia.

937 1357 *Nicolò Giustiniano, creato Procurator di san Marco de Supra; alli 18. d'Agosto.*

938 1358

939 1359

940 1360

941 1361 Lorenzo Celsi D. LVII. visse anni IIII. giorni II.

Nicolò Morosino, creato Procurator di san Marco de Citra. alli 19. di Settembre.

942 1362 Caloianui Paleologo Imperatore.

Vrbano V. Francese Papa.

Francesco Petrarca a Venetia, abbracciato et honorato dalla Rep. riceue una casa per sua habitatione, doue al presente è il monistero del Sepolcro.

Marco Cornaro che fu poi Doge, creato Procurator di san Marco de Supra; alli 14. di Gennaio.

943 1363 *Marco Celsi padre del Doge, creato Procurator di san Marco; alli 12. di Settembre.*

944 1364 *Guerra settima di Candia di Tito, et vittoria di Domenico Michele, et di Luchino dal Verme.*

Giouanni Foscarini creato Procurator di san Marco de Vltra; alli 8. di Agosto.

945 1365 Marco Cornaro D. LVIII. uisse anni II. mesi V. giorni XXIIII.

Vittoria in Candia di Nicolò Giustiniano.

Pietro Triuisano, creato Procurator di san Marco de Supra; alli 6. d'Agosto.

Raffaello Caresini V. Cancellier Grande di Venetia. *fatto poi nobile per la guerra de Genouesi l'anno 1381. essercita l'officio con la nobiltà insieme.*

946 1366 *Pantaleone Barbo, creato Procurator di San Marco de Vltra, alli 13. di Settembre.*

Marino Storlado creato Procurator di S. Marco de Vltra, alli 20. di Settembre.

947 1367 Andrea Contarini D. LIX. uisse anni XV. mesi IIII. gior-

ni XV.

Paolo Belegno, creato Procurator di san Marco de Vltra; alli 8. di Marzo.

Nicolò Triuisano, creato Procurator di san Marco de Citra; alli 28. di Gennaio.

948 1368 Francesco Quirini Patriarca di Grado, canonizato.

Luigi Foscarini Dottor, creato Procurator di san Marco de Vltra; alli 28. di Maggio.

949 1369 *Iacomo Moro, creato Procurator di san Marco de Citra; alli 2. di Ottobre.*

950 1370 Gregorio XI. Francese Papa.

Vincislao Boemo Aug. Imperatore.

Guerra quarta de' Triestini che non uolendo pagare i datij consueti, ammazzano il Capitano di una galea che si teneua in Istria per i Veneti. Sono soccorsi da Leopoldo Duca di Austria. Finalmente rotti i nemici da Paolo Loredano et da Taddeo Giustiniano, Trieste si arrende.

Nicolò Faliero creato Procurator di san Marco de Supra; il primo d'Ottobre.

951 1371

652 1372 *Guerra prima col Carrarese Signor di Padoa, il quale fabricate diuerse fortezze su confini, usurpaua intaccando le giurisdittioni della Republica.*

Rotta et presa di Taddeo Giustiniano.

953 1373 *Vittoria di Giberto da Correggio Generale de gli esserciti Venetiani, et di Leonardo Dandolo insieme, hauuta da loro de Padouani et de gli Vngari con la presa del Vaiuoda di Transiluania.*

Vittoria in quel giorno medesimo de Zaratini, et uittoria pur nel predetto dì, de Turchi. il qual giorno essendo la festiuità di san Marciliano, è solennizata dalla Republica a perpetua memoria ogni anno in perpetuo.

Tomaso Patriarca di Grado, fatto poi Cardinale.

Pietro Giustiniano creato Procurator di san Marco de Vltra; alli 18. di Luglio.

Fuoco importante nel Monistero delle Vergini, arde il tutto.

954 1374 *Pietro Cornaro creato Procurator di san Marco de supra; alli 26. d'Ottobre.*

Michele Morosino, che fu poi Doge, creato Procurator di san

Ven. Xpo:

Marco de supra, alli 25. di Luglio.

955 1375

956 1376 Guerra di Leopoldo Arciduca d'Austria.

957 1377 Guerra ottaua de Genouesi à Tenedo & à Chioggia per occasione di Andronico figliuolo di Caloianni abbacinato dal padre, et difeso da Genouesi.

Giouanni Triuisano creato Procurator di San Marco de Citra, alli 24. di Febraio.

958 1378 Vrbano VII. Napoletano Papa.

Lodouico Donato I. Cardinal Veneto creato da Vrbano.

Vittoria di Vittorio Pisani ad Arezo.

Acquisto della Città di Cattaro nella Dalmatia.

959 1379 Giouanni Amadeo Vescouo di Castello, & poi Cardinale.

Angelo Corero Vescouo di Castello, & poi Papa detto Gregorio XII.

Perdita di Chioggia, et rotta à Pola di Vittorio Pisani.

Taddeo Giustiniano primo a prosperar nella guerra co Genouesi, nell'impresa della ricuperatione di Chioggia.

960 1380 Vittoria di Carlo Zeno.

Ricuperatione della città di Chioggia tolta à Genouesi.

Perdita di Trieste occupata da i Tedeschi.

Vittorio Pisani Capitano illustre del tempo suo muore, et è piāto dal popolo, et dal medesimo portato con molto honore a S. Antonio.

961 1381 Perdita della città di Treuiso.

962 1382 Michele Morosino D. LX. visse mesi IIII. giorni V.

Antonio Veniero D. LXI. visse anni xviij. mesi j. giorni iij.

Peste importante in Venetia.

Leonardo Dandolo Caualiero, creato Procurator di S. Marco de Vltra, alli 16. di Marzo.

Giouanni Gradenigo, creato Procurator di S. Marco de Supra, alli 18. di Giugno.

Luigi Loredano, creato Procur. di S. Marco de Citra alli 4. di Noūēb.

963 1383 Vrbano Patriarca di Grado.

Corfu uiene a diuotione della Republica.

Nicolò Veniero figliuolo del Doge, prende per donna Petronilla Duchessa dell'Arcipelago.

964 1384

965 1385 Giouanni Loredano Primicerio di san Marco, Vescouo

Anni di Ven.	Xpo.	
		di Castello.
		Pietro Mocenigo, creato Procurator di san Marco de Citra alli 19. di Settembre.
966	1386	*Michele Steno che fu poi Doge, creato Procurator di san Marco, de Supra; alli 30. di Decembre.*
967	1387	
968	1388	*Confederatione col Duca di Milano, et seconda guerra del Carrarese, con la recuperatione di Treuiso, di Ceneda, & d'altre terre & Castella.*
		Acquisto nella Morea delle città d'Argo et di Napoli, prima possedute da Ergina moglie di Pietro Cornaro.
		Peste notabile et dannosa nella città.
969	1389	Bonifacio IX. Napolitano Papa.
970	1390	Francesco Lando Patriarca di Grado, creato poi Cardinale l'anno 1411.
		Francesco Faliero Vescouo di Castello.
		Pietro Rossi VI. Cancellier Grande di Venetia.
971	1391	*Marco Zeno, creato Procurator di san Marco de Vltra, alli 24. di Luglio.*
972	1392	Leonardo, altri Hieronimo Delfino Vescouo di Castello.
973	1393	Emanuello II. Paleologo, Imperatore.
974	1394	Desiderato ò Desiderio Lucio VII. Cancellier Grande di Venetia.
975	1395	*Benedetto Soranzo, creato Procurator di san Marco di Vltra, alli 24. di Ottobre.*
		Giouanni Barbo creato Procurator di san Marco de Citra, alli 30. di Nouembre.
		Giouanni Vito VIII. Cancellier Grande di Venetia.
977	1397	*Vittoria de i Veneti hauuta in Po, dell'armata di Giouanni Galeazzo Visconte Signor di Milano.*
978	1398	Francesco Bembo Vescouo di Castello.
		Giouanni Barbarigo Caualiero, creato Procurator di san Marco de Vltra, alli 3. di Nouembre.
979	1399	
980	1400	Michele Steno D. LXII. uisse anni XIII. giorni III.
981	1401	*Alberto o Roberto Imp. uiene a Venetia, riceuuto et festeggiato solennemente dalla Rep.*
		Principessa cõdotta con real pompa in Palazzo dal Doge suo Cõsorte.

Carlo Zeno Caualiero, creato Procurator di san Marco de Supra, alli 10. di Dicembre.

982 1402

983 1403 Guerra nona co Genouesi, et uittoria di Carlo Zeno, percioche incontratosi presso a Modone con Boncicart Francese Gouernator di Genoua che haueua 9. galee, 7. naui et 2. galeazze, uenuto con lui alle mani, lo uinse con undici galee, et presi 800. Genouesi, & morti di loro 500. fece illustre il 7 giorno di Ottobre del detto anno.

Acquisto per i Veneti di Vicenza, di Feltre, di Ciuidal di Belluno, di Bassano, et d'altri luoghi.

Guerra terza con Francesco Carrarese Signor di Padoua.

984 1404 Innocentio VII. da Sulmona Papa.

Acquisto del Polesene di Rouigo.

Luigi Morosino creato Procurator di san Marco di Vltra, alli 19. di Nouembre.

985 1405 N. Veneto Patriarca di Grado.

Acquisto delle città di Padoua et di Verona.

Fuoco arde la cima del campanil di san Marco, et si rifa poi di pietra uiua messa a oro.

Tomaso Mocenigo che fu poi Doge, creato Procurator di san Marco di Supra alli 24. di Gennaio.

Nicolò di Gherardo IX. Cancellier grande di Venetia.

Giouanni Piumazzo X. Cancellier Grande di Venetia.

986 1406 Gregorio XII. Veneto Papa. chiamato prima Angelo della famiglia Corera Patriarca di Costantinopoli, & poi fatto Cardinale dal detto Innocenzo, assunto finalmente al Papato. dal quale deposto nel Concilio di Costanza, resta Cardinale & Legato perpetuo della Marca, & si muore in Ricanati.

987 1407 Leonardo Delfino Patriarca di Grado.

Filippo Corero, creato Procurator di san Marco de Supra, alli 28. di Marzo.

Antonio Moro, creato Procurator di san Marco de Vltra, alli 5. di Giugno.

988 1408 Antonio Corero Cardinal nipote di Gregorio, creato da lui, et fatto Vescouo Ostiense.

Angelo Barbarigo dottiss. nelle scienze, et illustre nel Concilio di Costanza, creato Cardinal da Gregorio.

Acquisto di Zara hauuto per accordo dal Re Lodouico.

Ven.	Xpo.	
		Guerra col Re Sigismondo per Sebenico, et dura 2. anni.
989	1409	Alessandro V. di Candia Papa.
990	1410	Giouanni XXII. detto XXIII. Napolitano Papa.
		Sigismondo Boemio Imperatore.
		Fortuna di uento & di mare in Venetia inaudita per la quale periscono 35. persone, cade a terra parte del Monistero del Corpusdomini, & infiniti colmi et camini per la città.
		Paolo Giuliano, creato Procurator di san Marco de Supra alli 10. di Nouembre.
		Marino Carauello, creato Procurator di san Marco de Supra; alli 16. di Nouembre.
991	1411	Francesco Lando Cardinale creato dal detto Papa.
992	1412	*Lodouico Barbo Monaco Cassinese, riforma l'ordine di san Benedetto in Padoua nel Monistero di santa Giustina, con nome di Secondo fondatore di quella religione.*
993	1413	Tomaso Mocenigo D. LXIII. visse anni X.
		Magistrati della Grascia, della Dogana, delle Tauole, cioè banchi dell'entrata, dell'uscita, et delli X. officij, creati dalla Rep. allora florida per grandiss. facende di mercatantie per diuerse parti del mondo per 45. galee grosse mandate à diuerse piazze con grossissima facultà.
		Leonardo Donato, creato Procurator di san Marco de Supra, alli 4. di Febraio.
994	1414	*Giouanni Zeno, creato Procurator di san Marco ...... alli 27. di Marzo.*
		Antonio Contarini, creato Procurator di san Marco de Vltra; alli 4. di Nouembre.
995	1415	*Guerra seconda con Sigismondo Imperatore; nella quale Fantino Michele, & Marino Carauello Capitani, ricuperano Sacile, Ciuidal de Belluno, Seraualle, Feltre & la Mota. rimettono i Sauorgnani in Vdine, et dissoluono l'assedio da Ciuidale. & finalmente Vdine, leuatosi dalla seruitù di Lodouico Tecchio Patriarca d'Aquilea, uiene a diuotione della Rep.*
		Francesco Foscari che poi fu Doge, creato Procurator di san Marco de Citra; alli 26. di Gennaio.
996	1416	Marco Lando Vescouo di Castello.

Acquisto di Sebenico et d'altre città nella Dalmatia per Pietro Loredano, et sua uittoria contra Turchi à Marmara con acquisto di molte galee de nimici.

997 1417 Martino IIII. detto V. Romano Papa, creato nel Concilio.

Magistrato della Messettaria creato dalla Rep.

Carlo Zeno Senatore & Capitano illustre dell'età sua uiene à morte accompagnato al sepolcro dal Doge con la Signoria, et lodato in publico da Leonardo Giustiniano.

Fuoco per una saetta arde la cima del campanil di san Marco.

998 1418 Pietro Morosino dottiss. creato nel Concilio di Costanza Cardinale.

Leonardo Mocenigo, creato Procurator di san Marco de Supra; il primo di Agosto.

999 1419 *Fuoco uscito del Palazzo Ducale, arde le cube di san Marco coperte di Piombo.*

1000 1420 *Bertuccio Quirino, creato Procurator di san Marco de Citra; alli 19. d'Aprile.*

1001 1421

1002 1422

1003 1423 Francesco Foscari D. LXIIII. uisse anni XXXIIII. mesi VI.

Salonicchi città nell'Albania uiene à diuotione della Rep. et suo primo Rettor Marino Bondomiero, con titolo di Conte.

Patrasso città nella Morea lasciata dall'Arciuescouo al Senato.

Lazareto fabricato di nuouo per occasione della presente peste.

Giouanni Imperator figliuolo di Emanuello, uiene a Venetia, festeggiato.

Magistrato de' Gouernatori all'Entrate, creato dalla Republica.

Peste nella città.

Albano Badoaro, creato Procurator di san Marco de Citra, alli 3. d'Aprile.

1004 1424 *Re di Datia, passando per andare al Sepolcro di Christo uiene a Venetia, raccolto & festeggiato con solennità.*

Isola di Lesina con Aliotto Caopenna suo Signore, uiene a diuotione della Republica uolontariamente.

1005 1425 Francesco Malipiero Vescouo di Castello.

Guerra col Despoto della Rasia.

Terremoto importante con spauento della città.

Fantino Michele prende l'Isola di Cassandra presso a Salonicchi, la fortezza di Platanea et Christopoli.

Seccura grandissima sopra la terra per lo sereno di 4. mesi continoui.

1006 1426 *Guerra prima con Filippo Maria Visconte Duca di Milano, per occasione della Rep. Fiorentina collegata co Veneti.*

Acquisto della città di Brescia, et uanno a riconoscerla Marco Dandolo et Giorgio Cornaro. Primo Podestà et Rettore in essa Fantino Dandolo Dottor di Leggi.

Pietro Loredano creato Procurator di san Marco de Vltra; alli 24. di Giugno.

1007 1427 *Vittoria in Po di Francesco Bembo Generale dell'armata contra il Visconte con acquisto di 8 galeoni. et di Francesco Carmignuola Generale de gl'esserciti Veneti à Maclò ò Marcabò, et acquisto della città di Bergamo.*

Bartolomeo Donato, creato Procurator di san Marco de Supra; alli 19. di Maggio.

1008 1428 *Peste grauissima con mortalità di molte persone.*

Lega et confederatione col Re di Vngaria.

Pietro figliuolo del Re di Portogallo uiene a Venetia riceuuto et festeggiato solennemente.

Francesco Beuazzano XI. Cancellier Grande di Venetia.

Magistrato de Gouernatori all'entrate, creato dalla Rep. et primi in esso Vinciguerra Giorgi, Ambrosio Badoaro, et Hieronimo Contarini.

1009 1429 *Acqua cresce nella città con grauiss. danno de gli habitanti.*

Bologna si offerisce alla Signoria. la quale non l'accetta, ma s'interpone per accordarla col Papa.

1010 1430 *Pace col Turco, trattata et conclusa da Siluestro Morosino.*

Rep. instituita commessaria di Rauenna da Obizo da Polenta suo Signore, et ua per nome di lei Hieronimo Cauotorta al gouerno d'essa città.

1011 1431 Eugenio IIII. Veneto Papa. *detto prima Gabriello Condolmero di famiglia popolare; nipote di Gregorio XII. & creato Cardinale da lui.*

Perdita di Salonicchi, et uittoria di Fantino Michele nella Romania.

Guerra seconda col Duca Filippo Maria Visconte.

Rotta di Nicolò Triuisano et di Francesco Cocco in Po.

Vittoria di Pietro Loredano à Rapallo contra Genouesi; nella quale fa prigione Francesco Spinola Capitano de nemici.

Iacomo Triuisano creato Procurator di san Marco de Supra; alli 10. di Giugno.

1012 1432 Lorenzo Giustiniano Vescouo di Castello.

Conte Francesco Carmignuola Generale de gli esserciti Veneti decapitato dalla Rep. per l'intelligenza che haueua col Duca di Milano contra lo Stato.

Rotta & presa di Giorgio Cornaro in Valtellina.

1013 1433 *Francesco Condolmero Cardinale creato da Eugenio.*

Pace con Sigismondo Imperatore, trattata et conclusa da Andrea Donato.

1014 1434 *Rotta di Gattamelata à Imola, nella giornata fatta da lui in difesa del Papa per nome della Rep. come suo Generale, con Nicolò Piccintno Capitano del Duca Filippo occupatore delle città della Chiesa. altri dicono l'anno di sopra.*

Andrea Contarini, creato Procurator di san Marco de Citra, alli 15. di Nouembre.

1015 1435 *Marco Foscari creato Procurator di san Marco de Citra . . .*

1016 1436 *Nicolò Giorgio Marchese della Bondoniza, & Signor di Caristo.*

1017 1437 *Guerra cõ Filippo Duca di Milano, laqual dura i seguenti cinque anni.*

Chiesa di San Christoforo dalla Pace uicina a San Michele da Murano, fabricata da Fra Simone, mediator della pace fatta fra la Republica, & il Duca predetto.

Caloianni Imperatore uiene a Venetia con 900. bocche, riceuuto & festeggiato solennemente.

1018 1438 Alberto II. Duca d'Austria, Imperatore.

Vittoria di Francesco Barbaro contra Francesco Piccinino a Brescia.

Fraterna o Scuola Grande di San Marco, ridotta da Santa Croce in Luprio, presso alla Chiesa di San Giouanni & Paolo.

Magistrato sopra alle Legne, creato dalla Rep.

Paolo Corero creato Procurator di san Marco de Vltra, alli 6. di Nouembre.

1019 1439 *Vittoria di Pietro Auogaro, & di Paris da Lodrone per la Rep. a Maderno contra il Visconte.*

Rotta di Marco Zeno, & di Taddeo Estense à Salò, hauuta da Nicolò Piccinino.

Vittoria a Trento, & a Verona contra Nicolò Piccinino; Capitani

nelle predette fattioni Gherardo Dandolo, Pietro Zeno, Dario Malipiero, et Francesco Barbaro illustre.

Francesco dalla Sega XII. Cancellier Grande di Venetia.

1020 1440 Federigo III. Duca d'Austria, Imperatore.

Vittoria di Stefano Contarini Capitano d'armata presso a Riua di Trento, contra Biagio Assareto General del Duca Filippo, già trionfatore di due Re presi da lui nella giornata nauale con Alfonso d'Aragona, et acquisto di Riua et d'altre terre circonuicine.

Acquisto per i Veneti delle città di Rauenna & di Ceruia.

Regina di Cipro figliuola del Marchese di Monferrato uiene a Venetia festeggiata solennemente.

1021 1441 *Rotta di Montechiari riceuuta da Nicolo Piccinino Generale del Duca di Milano, & ricupera ciò che i Veneti haueuano sul Cremonese in Ghiaradadda, et sul Bergamasco.*

Stefano Contarini, creato Procurator di san Marco.

Luigi Gradenigo, creato Procurator di san Marco.

1022 1442 *Driuasto città nell'Albania co Parcaliotti uengono à diuotione.*

Luigi Loredano, creato Procurator di san Marco de Supra, alli 3. di Febraio.

Paolo Trono, creato Procurator di san Marco de Citra, alli 10. di Febraio.

Francesco Barbarigo, creato Procurator di san Marco de Vltra, alli 17. di Febraio.

Marco da Molino, creato Procurator di san Marco de Supra, alli 7. di Dicembre.

1023 1443 *Luigi Veniero, creato Procurator di san Marco de Citra, alli 12. di Gennaio.*

Leonardo Giustiniano, creato Procurator di san Marco de Vltra, alli 29. di Dicembre.

Bartolomeo Morosino creato Procurator di san Marco de Vltra, alli 19 di Settembre.

1024 1444 *Acqua delle Lagune, cresce nella città con graue danno de mercatanti.*

Paolo Ducagino & Lecca suo fratello figliuoli di Tamusio, uengono con gli stati loro d'Albania à diuotione della Rep.

Federigo Contarini, creato Procurator di san Marco de Vltra, alli 17. d'Agosto.

Costan-

Ven.	Xpo.	
1025	1445	Costantino X. Paleologo Imp. vltimo di Costantinopoli.
		Acqua delle lagune cresce nella città con danno de gli habitanti.
1026	1446	*Guerra quarta col Duca di Milano, & acquisti fra questo anno & il seguente, di Ghiaradadda, di Cassano, del Cremonese, et del Monte di Brianza. & uittoria nell'Isola presso à Casal Maggiore contra Frãcesco Piccinino, Capitani Gherardo Dandolo, et Iacomo Antonio Marcello, Pietro Auogaro, et Antonio Martinengo.*
		Pasqual Malipiero che fu poi Doge, creato Procurator di san Marco de Vltra, alli 11. di Nouembre.
1027	1447	Nicola V. da Serzana Papa.
		Vittoria di Lorenzo Loredano presso à Napoli, di Vital Sardo Corsaro, per la quale Alfonso Re di Napoli sdegnato, si confedera col Duca di Milano à offesa della Rep.
		Perdita della città di Piacenza acquistata per i Veneti poco auanti, con la presura di Gherardo Dandolo, et di Taddeo Estense.
		Acquisto della città di Lodi per i Veneti.
1028	1448	*Rotta di Andrea Quirino à Casal Maggiore, et di Micheletto Attendolo a Carauaggio.*
		Perdita di Lodi.
		Pietro Michele, creato Procurator di san Marco de Vltra, alli 25. d'Agosto.
		Christoforo Moro, che fu poi Doge, creato Procurator di san Marco de Vltra, alli 14 di Settembre.
1029	1449	*Acquisto per i Veneti della Città di Crema.*
		Vittoria di Iacomo Antonio Marcello, presso a Sesia fiume del Vercellese, contra i Sauoini collegati col Visconte, con la presa di Giouanni Campese loro Generale.
		Guerra di Luigi Loredano con Alfonso Re di Napoli.
		Guerra de Veneti col Conte Francesco Sforza, et dura 4. anni.
		Tesoro di san Marco rubato da Stamatti Greco, et ricuperato.
		Andrea Donato, creato Procurator di san Marco de Supra, alli 26. di Ottobre.
1030	1450	*Michele Veniero, creato Procurator di san Marco de Supra, alli 20. di Aprile.*
		Luigi Storlato, creato Procurator di san Marco de Vltra, alli 14. di Settembre.
1031	1451	*Domenico Michele ultimo Patriarca di Grado. et entra in suo luogo il Beato Lorẽzo Giustiniano Vescouo di Castello, et aßumẽdo il titolo del*

Patriarca di Grado, si trasferisce il Patriarcato nella città di Venetia per bolla di Papa Nicola. et è il predetto Lorenzo I. Patriarca di Venetia.

Maffeo Contarini Patriarca II. di Venetia.

Francesco Barbaro Dottor & Caualiero, creato Procurator di san Marco de Citra, alli 16. di Gennaio.

1032 1452

1033 1453 Costantinopoli città Imperiale occupata a XXVIII. di Maggio da Mahometh II. Re de Turchi, con danno di tutta Christianità, difesa, ma in uano, da Nicolo Molino, Giouanni Loredano, Battista Gritti, et altri Christiani assai cosi Veneti come Genouesi.

Vittoria di Iacomo Loredano nell'Arcipelago contra i Turchi scorsi fino à Negroponte.

Giouanni de Prioli, creato Procurator di san Marco de Citra, alli 7. di Gennaio.

1034 1454

1035 1455 Calisto III. di Valenza Papa.

1036 1456 Madalino, o Natalino Contarini, creato Procurator di san Marco de Citra, alli 2. di Gennaio.

1037 1457 Pasqual Malipiero D.LXV. visse anni IIII. mesi VI. giorni V.

Principessa della famiglia Dandola condotta con pompa reale in palazzo dal Doge suo consorte.

Antonio Diedo creato Procurator di san Marco de Vltra, alli 6. di Nouembre.

Terremoto notabile, con danno di molti luoghi debili nella città.

1038 1458 Pio II. Piccolomini Sanese Papa.

Nicolò Bernardo creato Procurator di san Marco de Vltra, alli 9. di Marzo.

1039 1459 Arte della stampa de libri, condotta la prima uolta in Venetia da Nicolò Ienson Tedesco, nella qual poi fiorisce Aldo Manutio Romano dottiss. persona nelle lettere Greche et latine, et diuersi altri in Italia.

Luca da Pesaro, creato Procurator di san Marco de Vltra, alli 24. di Marzo.

Orsatto Giustiniano, creato Procurator di san Marco de Citra, alli 29. di Marzo.

1040 1460 Andrea Bondomiero Patriarca III. di Venetia.

Mattheo Vitturi, creato Procurator di san Marco de Citra, alli 12. di Agosto.

1041 1461

1042 1462 Christoforo Moro D. LXVI. visse anni IX. mesi VI.

Principessa della famiglia Sanuta, condotta con real pompa & solennità in Palazzo dal Doge suo consorte.

Nicolò Contarini, creato Procurator di san Marco de Vltra, il primo di Marzo.

Francesco Zane, creato Procurator di san Marco de Vltra, alli 16. di Marzo.

Nicolò Soranzo, creato Procurator di san Marco de Vltra, alli 17. di Luglio.

1043 1463 *Guerra quinta di Trieste per danni fatti da quella città a gli huomini d'Istria, ma interponendosi il Papa ch'era stato altre uolte Vescouo di Trieste, compose le differenze tra la Rep. & i Triestini, et all'incontro la Rep. uolle dal Papa, che esso facesse la pace con Sigismōdo Malatesta Signor di Rimino loro amico.*

Andrea Contarini, creato Procurator di san Marco de Supra alli 2. d'Aprile.

Guerra de Veneti cominciata quest'anno col Turco.

Il Papa si conduce in Ancona per andar in armata co Principi Christiani, et si muore.

1044 1464 *Paolo II. Veneto, detto prima Pietro, della nobil famiglia Barbo, nipote per sorella di Eugenio IIII. & chiamato Paolo in Pontificato, per Paolo suo fratello morto pochi dì innanzi, al quale esso portaua grandiss. amore.*

Acquisto dell'Isola di Lenno fatto da Luigi Loredano.

Perdita di Orsatto Giustiniano General dell'armata di 5. mila de suoi sotto Metellino.

Rotta & morte di Andrea Dandolo nella Morea, occiso con 1500. de nostri.

Domenico Diedo, creato Procurator di san Marco de Supra, alli 15. di Aprile.

Luca da Legge, creato Procurator di san Marco de Citra, alli 29. di Giugno.

Paolo Bernardo, creato Procurator di san Marco de Vltra, alli 4. di Ottobre.

1045 1465 Marco Corero Patriarca IIII. di Venetia, *detto da altri, ma*

con errore Gregorio.

Giouanni Barozzi Vescouo di Bergamo, Patriarca V. di Venetia.

1046 | 1466 Maffeo Gherardi Patritio Veneto Generale di Camaldoli, Patriarca VI. di Venetia, & poi Cardinale.

Perdita et rotta di Vittorio Cappello Generale, riceuuta da Turchi nella Morea sotto Patrasso. et morte di Iacomo Barbarigo Proueditore.

Bernardo Bragadino, creato Procurator di san Marco de Supra, alli 7. di Marzo.

Nicolò Marcello, che fu poi Doge, creato Procurator di san Marco, alli 12. di Marzo.

Nicolò Trono, che poi fu Doge, creato Procurator di san Marco de Supra alli 12. d'Aprile.

1047 | 1467 *Acquisto della maggior parte dell'Albania, lasciata alla Rep. da Giorgio Castriota.*

Andrea Vendramino, che poi fu Doge, creato Procurator di san Marco de Citra, alli 19. di Giugno.

Hieronimo Barbarigo, creato Procurator di S. Marco de Citra, alli 16. d'Agosto.

Iacomo Loredano, creato Procurator di san Marco de Citra, alli 6. di Settembre.

1048 | 1468 Giouan Battista Zeno, nipote per sorella di Papa Paolo, creato Cardinale.

Giouanni Michele, Patriarca di Costantinopoli, creato Cardinale, dal Papa suo Zio.

Cardinal Bessarione muore, & lascia la sua libreria alla Rep.

Federigo Imp. uiene à Venetia, accettato & festeggiato solennemente.

Luigi Foscarini Dottore, creato Procuratore di san Marco de Vltra alli 28. di Maggio.

1049 | 1469

1050 | 1470 *Perdita dell'Isola di Negroponte, difesa contra i Turchi, da Luigi Calbo, et da Paolo Erizo.*

Lega della Rep. cõ Vssuncassano Re di Persia, trattata et cõclusa da Catarino Zeno, nipote del detto Vssuncassano per la Despina sua cõsorte.

Alessandro dalle Fornaci detto Salone XIII. Cancellier Grande di Venetia.

1051 | 1471 Nicolo Trono D.LXVII. visse anni I. mesi VIII. giorni V.

Sisto IIII. dalla Rouere da Saona Papa.

Pietro Mocenigo, che fu poi Doge, creato Procurator di san Marco de Citra, alli 14. di Nouembre.

Antonio Veniero, creato Procurator di san Marco de Supra, alli 13. di Gennaio.

Caterina Cornara figliuola di Marco, fatta Regina di Cipro, per Giacco Re suo marito, et adottata dalla Rep. con dote di cento mila ducati.

Magistrato delli Sopracastaldi, creato dalla Rep.

Marco Zane, creato Procur. di S. Marco de Supra, alli 2. di Dicembre.

1052 1472 *Vittorie di Pietro Mocenigo Generale dell'armi Venete.*

Principessa della famiglia Morosina consorte del Doge, condotta in Palazzo con solennità & festa reale.

Francesco Zane, creato Procurator di san Marco de Vltra, alli 16. di Marzo.

1053 1473 Nicolò Marcello D.LXVIII. uisse anni j. mesi iiij. giorni xvij.

Vittoria di Antonio Loredano à Scutari contra i Turchi.

Giouanni Gradenigo, creato Procurator di san Marco de Supra, alli 19. d'Agosto.

Andrea Lione, creato Procurator di san Marco de Supra, alli 10. di Nouembre.

1054 1474 Pietro Mocenigo D.LXIX. visse anni I. mesi II. giorni IX.

Scutari assediato di nuouo dal Turco.

Regina d'Vngaria figliuola di Ferrando Re d'Aragona moglie del Re Matthias uiene a Venetia, insieme col Cardinale suo fratello, accettata et festeggiata con gran solennità.

Giorgio Loredano, creato Procurator di san Marco de Citra, alli 28. di Ottobre.

Filippo Foscari, creato Procurator di san Marco de Supra, alli 13. di Nouembre.

Bernardo Giustiniano Caualiero, creato Procurator di san Marco de Citra, alli 18. di Dicembre.

1055 1475 *Rotta et presa di Francesco Contarini à Croia, riceuuta da Turchi.*

Rotta riceuuta da Turchi sul fiume Lisonzo nel Frioli. & ui resta morto il Conte Hieronimo da Nuuolone, et Iacomo Badoaro Prouveditore. & i Turchi ch'erano al numero di X. mila, morti molti di loro, & posto a ferro et a fuoco il paese fino al Tagliamento, si partono uittoriosi.

Hieronimo Lando Patriarca di Costantinopoli.

Magistrato delli X. Saui, creato dalla Rep.

Francesco Veniero creato Procurator di S. Marco de Vltra, alli 27. d'Aprile.

Antonio Erizo creato Procurator di S. Marco de Citra, alli 31. di Dicembre.

1056 1476 Andrea Vendramino D. L X X. visse anni I. mesi VIII.

Perdita di Croia, di Driuasto, & d'Alessio, occupate da Turchi.

Vittoria à Scutari contra i Turchi di Antonio da Legge.

Benedetto Veniero creato Procurator di San Marco de Citra, alli 10. di Marzo.

1057 1477 Giouanni Mocenigo D. LXXI. uisse anni VII. mesi V. giorni XVIII.

Pietro Foscari Cardinale, publicato da Sisto.

Perdita di Lenno, di Mantinea, & di Scutari.

1058 1478 *Peste grauissima nella città, con morte di 240. persone al giorno.*

Antonio Loredano creato Procurator di San Marco de Supra, alli 30. di Agosto.

Marco Barbarigo che fu poi Doge: creato Procurator di S. Marco de supra, alli 18. di Ottobre.

1059 1479 *Fuoco notabile in palazzo, arde le stanze del Doge, con vna cuba della Chiesa di San Marco, & si salua la sala del Pregadi.*

1060 1480 *Acquisto dell'Isola di Veia, ricaduta alla Rep. per la rinuntia fatta dal Conte Giouanni Schinchinello cognominato Frangipane, i cui maggiori nel Ducato di Riniero Zeno; la hebbero in feudo, & riceuuta per nome della Signoria, da Antonio Vinciguerra Secretario del Cons. de X.*

Stefano Malipiero creato Procurator di San Marco de Vltra, alli 3. d'Agosto.

Gabriello Loredano creato Procurator di san Marco de Vltra, alli 28. d'Agosto.

Febo Capella XIIII. Cancellier Grande di Venetia.

1061 1481 *Vittorio Soranzo creato Procurator di san Marco de Supra, alli 22. d'Ottobre.*

1062 1482 *Guerra de Veneti contra Hercole Primo Duca Estense, cagionata dall'innoseruanza de i Capitoli con la Rep. per la parte d'esso Duca. Capitani in essa, oltre a Roberto Sanseuerino, et Roberto Malatesta, Pietro Marcello, Vittorio Soranzo, et Damiano Moro.*

Acquisto d'Adria per Christoforo da Mula.

Acquisto del Polesene di Rouigo per il predetto Pietro Marcello.

Vittoria di Damiano Moro alla Pulesella, et a Figarolo.

Vittoria su quel di Roma in difesa del Papa, di Pietro Diedo, & Vittorio Soranzo.

Pietro de Prioli, creato Procurator di san Marco de Supra, alli 16. d'Agosto.

Giouanni Dedo XV. Cancellier Grande di Venetia.

1063 1483 Rotta et presa d'Antonio Giustiniano al Bondeno.

Vittoria di Giorgio Viaro à Curzola.

Leonardo Contarini, creato Procurator di san Marco de Citra, il primo d'Aprile.

1064 1484

1065 1485 Marco Barbarigo D.LXXII. uisse mesi IX.

Agostino Barbarigo che poi fu Doge, creato Procurator di san Marco de Supra, alli 27. di Nouembre.

Agostino Barbarigo D.LXXIII. uisse anni XV. giorni XXI.

Magistrato de Superiori creato dalla Republica.

Bertucci Contarini, creato Procurator di san Marco de Vltra, alli 18. di Settembre.

Federigo Cornaro, creato Procurator di san Marco de Vltra, alli 30. d'Ottobre.

Tomaso Triuisano, creato Procurator di san Marco de Vltra, alli 20. di Gennaio.

1066 1486 Giouanni Cappello, creato Procurator di san Marco de Supra, alli 3. di Ottobre.

Giouanni Cornaro, creato Procurator di san Marco de Citra, alli 13. di Nouembre.

1067 1487 Guerra con Sigismondo, il quale con 20. mila fanti occupa la terra di Rouere posseduta dalla Rep.

Cipro nobilissimo Regno, uiene al gouerno della Rep. mediante la Regina Cornara, & Giorgio suo fratello.

Zaccaria Badoaro Caualiero, creato Procurator di san Marco de Citra, alli 14. di Marzo.

1068 1488 Rotta dell'essercito Veneto à Rouerè, doue s'anniega Roberto Sanseuerino Generale dell'essercito Venitiano.

1069 1489 Peste grauissima nella città con molto danno dell'uniuersale.

Caterina Cornara Regina di Cipri, uiene, dopo la morte del Re suo marito a Venetia, et ui muore l'anno 1510.

Antonio Veniero creato Procurator di san Marco de Supra, il primo di Marzo.

Giouanni Contarini creato Procurator di san Marco de Citra alli 12. di Marzo.

1070 1490 *Christoforo Duodo creato Procurator di san Marco de Vltra, alli 9. di Gennaio.*

1071 1491 *Peste per occasione della quale si crea l'Offitio di tre Signori sopra la Sanità.*

1072 1492 Tomaso Donato Patriarca VII. di Venetia.

Alessandro VI. Borgia di Valenza Papa.

Quarantia Noua creata dalla Republica.

Nicolò Mocenigo creato Procurator di san Marco de Supra, alli 27. di Marzo.

Leonardo Loredano che poi fu Doge, creato Procurator di san Marco de Citra, alli 2. di Luglio.

Domenico Morosino creato Procuratar di S. Marco de Citra, alli 3. di Dicembre.

Filippo Trono creato Procurator di san Marco de Supra alli 31. di Dicembre.

1073 1493 Massimiliano Aug. Arciduca d'Austria Imperatore.

Domenico Grimano Cardinale, creato da Alessandro.

Magistrato delli 3. Saui sopra li Conti, creato dalla Rep.

Pace con Sigismondo per le cose di Rouere, conclusa dal Papa.

Giouanni Moro creato Procurator di san Marco de Citra, alli 16. di Agosto.

1074 1494 *Nauigatione dell'Indie, ritrouata da i Portoghesi, con grauissimo danno de mercatanti Veneti, per la cosa delle spetiarie, riceuute prima da tutte le Prouincie Christiane da loro.*

Antonio Grimani creato la prima uolta Procuratore di san Marco de Citra, alli 16. d'Agosto.

1075 1495 *Lega Veneta col Papa, col Re di Spagna, et col Duca di Milano, in nome per conseruatione de loro Stati, in fatti per cacciar fuori d'Italia Carlo VIII. Re di Francia, ilquale con felicità inaudita, disceso in Italia, haueua in spatio di poco piu di 15. giorni, corsa tutta la Prouincia, impaurito il Papa, et la Republica Fiorentina, insospettita la Veneta, et gli altri Principi, et occupato il Regno di Napoli quasi senza metter mano alla spada.*

1076 1496 *Nicolò Lioni creato Procurator di S. Marco d'Vltra, alli 2. di Marzo.*

1077 1497 *Luigi Bragadino, creato Procurator di ſan Marco de Vltra, alli 12. di Nouembre.*

1078 1498 *Guerra col Turco, promoſſo contra alla Rep. da Lodouico Sforza Duca di Milano. & Generale dell'armata Antonio Grimani.*

1079 1499 *Marino Lioni, creato Procurator di S. Marco d'Vltra, alli 2. di Marzo.*

Nicolò Triuiſano, creato Procurator di ſan Marco, de Citra, alli 28. di Gennaio.

1080 1500 Marco Cornaro, creato Cardinale da Papa Aleſſandro.

Benedetto da Peſaro Generale in luogo di Marchiò Triuiſano nella continouatione della Guerra col Turco.

Nicolò Michele Dottor & Caualiero, creato Procurator di ſan Marco de Citra, alli 14 di Giugno.

Perdita di Modone nella Morea, occupato dal Turco.

1081 1501 Leonardo Loredano D. LXXIIII. viſſe anni XIX. meſi VIII. giorni XX.

Marino de Garzoni, creato Procurator di ſan Marco de Citra, alli 5. di Ottobre.

Benedetto da Peſaro, creato Procurator di ſan Marco de Supra.....

Marino Veniero, creato Procurator di ſan Marco de Supra, alli 23. di Dicembre.

Paolo Barbo, creato Procurator di ſan Marco de Supra, alli 22. di Gennaio.

1082 1502 *Andrea Gabriello, creato Procurator di ſan Marco de Vltra, alli 22. di Dicembre.*

1083 1503 Pio III. Piccolomini Seneſe Papa.

Giulio II. dalla Rouere Saoneſe Papa.

Domenico Triuiſano Caualiero, creato Procurator di ſan Marco de Vltra, alli 3. di Agoſto.

Marc'Antonio Moroſino Caualiero, creato Procurator di ſan Marco, alli 23. di Agoſto.

Luca Zeno, creato Procurator di ſan Marco de *Vltra, alli 5. di Settembre.*

1084 1504 Antonio Soriano Patriarca VIII. di Venetia.

Fuoco importante nel Fontico de i Tedeſchi.

Tomaſo Mocenigo, *creato Procurator di ſan* Marco *de Vltra, alli 5. di* Maggio.

1085 1505 *Domenico* Marino, *creato Procurator di ſan* Marco *de Citra, alli 16. di Giugno.*

Ven. | Xpo.

1086 | 1506 *Marco Antonio Sabellico scrittore illustre delle cose Venete, honorato & prouisionato dalla Republica, muore in Venetia.*

1087 | 1507 *Antonio Trono, creato Procurator di san Marco de Citra, alli 7. di Settembre.*

1088 | 1508 Lodouico Contarini Patriarca IX. di Venetia.

Vittoria de Veneti in Cadoro contra i Tedeschi.

Acquisto della città di Trieste.

Dissolatione della terra di Fiume, arsa da Angelo Triuisano Generale.

Lega di Cambrai de i Principi supremi del mondo, contra la Rep.

1089 | 1509 *Rotta dell'essercito Veneto in Ghiaradadda, & presa di Bartolomeo d'Aluiano Generale dell'armi Venete.*

Andrea Veniero, creato Procurator di san Marco de Supra, alli 28. di Luglio.

Perdita della città di Brescia, di Bergamo & di quasi tutto lo stato di terra ferma.

Fuoco nell'Arsenale rouina diuerse case all'intorno, al cui tuono tremò Venetia, con morte di 22. persone.

Giorgio Cornaro Caualiero, creato Procurator di san Marco de Citra, alli 21. di Marzo.

Andrea Gritti, che poi fu Doge, creato Procurator di san Marco de Supra, alli 12. di Aprile.

1090 | 1510 *Infermità uniuersale con febbre per 6. giorni, ammala piu di 20. mila persone.*

Antonio Grimani, che poi fu Doge, creato la seconda uolta Procurator di san Marco, de Supra, alli 21. di Dicembre.

Luigi Dardani XVI. Cancellier Grande di Venetia.

1091 | 1511 Francesco Argentino popolare, creato Cardinale da Giulio II.

Acquisto di Brescia per Andrea Gritti, & perdita di essa et di Crema in pochi giorni.

Lega col Papa et col Re di Spagna, p la quale si rimette in Stato Massimiano Sforza Duca di Milano. proueditor del cãpo, Paolo Capello.

Francesco Fasuolo XVII. Cancellier Grande di Venetia.

1092 | 1512 *Lega col Re di Francia.*

Terremoto horribile, per lo quale uanno à terra case et cãpanili, et caggiono cinq; statue marmoree dalla cima della Chiesa di S. Marco.

Medici di Fiorenza fatti nobili Venitiani, nella persona del Cardinal Giouanni, che fu poi Leone X, et di Giuliano suo fratello.

Ven.	Xpo.	
1093	1513	Leone X. de Medici Fiorentino Papa.
		Rotta di Bartolomeo d'Aluiano Generale dell'eßercito Veneto, al Creazzo, sul territorio Vicentino.
		Fuoco importante in Rialto distrugge piu di 30. Officij di giudicati, et incendio in quel punto nel Monisterio delli Crocicchieri.
		Marco Bolani creato Procurator di San Marco de Supra, alli 17. di Giugno.
1094	1514	*Ricuperatione di Brescia, occupata prima da gli Spagnuoli.*
		Rouigo preso da Domenico Contarini.
1095	1515	*Fatto d'arme a Marignano, et uittoria del Re di Francia, per l'aiuto delle genti Vinitiane.*
1096	1516	*Ricuperatione di Verona, tenuta prima dall'Imperatore; et di Brescia, nella quale entra per la Republica Andrea Gritti.*
		Zaccaria Gabriello creato Procurator di San Marco de Vltra, alli 28. di Aprile.
		Luigi Pisani creato Procurator di San Marco de Supra, alli 18. di Maggio.
		Giorgio Emo creato Procurat. di S. Marco de Citra, alli 20. di Maggio.
		Francesco Foscari Caualiere creato Procurator di San Marco de Vltra, alli 27. di Maggio.
		Lorenzo Loredano figliuolo del Doge creato Procurator di San Marco de Supra, il primo di Giugno.
		Luigi da Molino, creato Procurator di San Marco de Citra, alli 2. di Giugno.
		Hieronimo Giustiniano creato Procurator di San Marco de Vltra, alli 3. di Giugno.
		Gian Pietro Stella Caualiero XVIII. Cancellier Grande di Venetia.
1097	1517	Francesco Pisani, creato Cardinale da Leone.
		Acqua notabilissima, cresce per tutta la città con danno de i mercatanti.
1098	1518	
1099	1519	
1100	1520	
1101	1521	Carlo V. d'Austria Imperatore.
		Antonio Grimani D.LXXV. visse anni I. mesi X. giorni II.
		Fuoco importante nell'Arsenale alli 19. di Gennaio, con morte di cinque persone.

1102 1522 Adriano VI. da Traietto Papa.

Domenico Triuisano Generale d'armata, mentre Solimano assedia Rodi.

Iacomo Soranzo, creato Procurator di San Marco de Supra, alli 26. di Marzo.

Marco Grimani, che fu poi Patriarca di Aquilea, creato Procurator di San Marco de Citra, alli 26. ditto.

Francesco Cornaro, che fu poi Cardinale, creato Procurator di S. Marco de Vltra, alli 28. di Marzo.

Marco da Molino, creato Procurator di San Marco de Citra, il primo di Giugno.

Luigi Pasqualigo, creato Procurator di S. Marco de Supra, alli 15. ditto.

Pietro da Pesaro, creato Procurator di San Marco de Vltra, alli 29. detto.

Andrea Giustiniano, creato Procurator di San Marco de Citra, alli 6. di Luglio.

Andrea Lioni, creato Procurator di San Marco de Supra, alli 11. di Luglio.

Andrea Gussoni, creato Procurator di San Marco de Citra, alli 20. detto.

Francesco Prioli, creato Procurator di San Marco de Supra, alli 23. detto.

Carlo Morosino, creato Procurator di San Marco de Vltra, alli 28. di Settembre.

Giouanni da Legge, creato Procurator di San Marco de Supra, alli 19. d'Ottobre.

Vittorio Grimani, creato Procurator di San Marco de Supra, alli 25. di Gennaio.

1103 1523 Clemente VII. de Medici Fiorentino, Papa.

Andrea Gritti D.LXXVI. visse anni 15.

Antonio Mocenigo, creato Procurator di San Marco de Citra, il primo di Marzo.

Antonio Cappello, creato Procurator di San Marco de Supra, alli 8. di Marzo.

1104 Nicolo Aurelio XIX. Cancellier Grande di Venetia.

1524 *Leonardo Mocenigo, creato Procurator di San Marco de Supra, alli 2. di Ottobre.*

Luigi de Prioli, creato Procurator di San Marco de Citra, alli 4. di Ottobre.

Ven. | Xpo.

Paolo Cappello Caualiero, creato Procurator di san Marco de Vltra, alli 6 di Ottobre.

Hieronimo Diedo XX. Cancellier Grande di Venetia.

1105 | 1525

1106 | 1526 *Gasparo da Molino, creato Procurator di san Marco de Citra, alli 6. di Giugno.*

Pietro Marcello, creato Procurator di san Marco de Vltra, alli 13. di Giugno.

Lorenzo Pasqualigo, creato Procurator di san Marco de Vltra, alli 17. di Giugno.

Luca Trono, creato Procurator di S. Marco de Citra, alli 5. di Gennaio.

1107 | 1527 *Roma posta miserabilmente a sacco da gli Imperiali.*

Francesco Cornaro Procurator di san Marco, creato Cardinale da Clemente.

1108 | 1528 *Fuoco nel monistero di santa Maria delle Gratie, & nel chiostro della Chiesa di santo Stefano.*

Francesco Mocenigo, creato Procurator di san Marco de Citra, alli 3. di Aprile.

Antonio de Prioli, creato Procurator di san Marco de Citra, alli 7. di Maggio.

Giouanni Pisani, creato Procurator di san Marco de Vltra, alli 28. di Maggio.

1109 | 1529 *Vincenzo Grimani, creato Procurator di san Marco de Citra, alli 18. di Aprile.*

Andrea de Franceschi XXI. Cancellier Grande di Venetia.

1110 | 1530 *Francesco Sforza II. Duca di Milano, uiene a Venetia, raccolto & festeggiato solennemente.*

Lorenzo Giustiniano, creato Procurator di san Marco de Citra, alli 30. di Maggio.

Hieronimo Zeno, creato Procurator di san Marco de Citra, alli 19. d'Agosto.

1111 | 1531 *Machina nobiliss. della Scuola Grande della Misericordia, fondata & cominciata sul modello di Iacomo Sansouino Architetto, sotto il guardianato di Francesco Feletto celeberrimo Oratore.*

1112 | 1532 *Monache di san Secondo trasportate alla Giudecca in san Cosmo & Damiano, et concesso il luogo all'ordine de gli osseruanti.*

Fuoco notabile nella casa Cornara della Regina sul canal grande a san Mauritio.

Francesco Donato Caualiero, che fu poi Doge, creato Procurator di S. Marco de Vltra, alli 27. d'Ottobre.

1113 | 1533 *Fuoco importante nell'Arsenale.*

1114 | 1534 Paolo III. Farnese Romano Papa.

Daniello Riniero, creato Procurator di san Marco de Supra, alli 6. di Dicembre.

Pietro Lando, che fu poi Doge, creato Procurator di san Marco de Supra, alli 6. di Febraio.

1115 | 1535 *Gasparo Contarini Senatore, et Filosofo acutissimo, creato Cardinale da Paolo.*

Acqua cresce nella città con gran danno di molti mercatanti.

1116 | 1536 *Libraria nuoua di rincontro al palazzo publico, fondata & cominciata per ordine di Vittorio Grimani, et d'Antonio Cappello, Procuratori de Supra di san Marco, sul modello di Iacomo Sansouino loro prouisionato.*

1117 | 1537 *Andrea Cappello, creato Procurator di san Marco de Vltra, alli 8. di Giugno.*

Hieronimo Bragadino, creato Procurator di san Marco de Vltra, alli 10. di Giugno.

Hieronimo Marcello, creato Procurator di S. Marco de Vltra, alli 13. di Giugno.

Iacomo Cornaro, creato Procurator di san Marco de Vltra, à dì ditto.

Bernardo Moro, creato Procurator di san Marco de Vltra, alli 19. di Giugno.

Giulio Contarini, creato Procurator di san Marco de Vltra, alli 21. di Giugno.

Giouanni da Legge Caualiero, creato Procurator di san Marco de Supra, il primo di Luglio.

1118 | 1538 Pietro Lando D.LXXVII. visse anni VI. mesi VIII.

Pietro Bembo huomo eccellentissimo nelle lettere, creato Cardinale da Paolo.

Pietro Grimani, creato Procurator di san Marco de Supra, alli 23. di Aprile.

Alessandro Contarini, creato Procurator di san Marco de Citra, alli 23. di Giugno.

Vincenzo Cappello, creato Procurator di S. Marco de Supra, alli 21. di Gennaio.

1119 | 1539 *Guerra con Solimano Imp. de Turchi per mare, et nella Dalmatia et*

lega con Carlo V. et col Papa contra il Turco, Generali Vincenzo Cappello per la Rep. Marco Grimano Patriarca d'Aquilea per il Pontefice, et Andrea Doria per l'Imperatore.

1120 | 1540 *Auditori Nouissimi delle cause di terra ferma fino ad una certa somma, creati di nuouo.*

Sebastiano Giustiniano Caualiero, creato Procurator di san Marco *de Citra, alli 30. d'Aprile.*

1121 | 1541 *Luigi Gradenigo, creato Procurator di san* Marco *de Supra, alli 20. di Agosto.*

1122 | 1542 *Nicolò Bernardo, creato Procurator di san* Marco *de Supra, alli 14. di* Maggio.

1123 | 1543 *Tomaso Contarini, creato Procurator di san* Marco *de Citra, alli 15. di* Marzo.

1124 | 1544 Andrea Cornaro figliuolo di Iacomo, Vescouo di Brescia, creato Cardinal da Paolo.

1125 | 1545 Francesco Donato D. LXXVIII. visse anni VII. mesi VI.

Nicolò de Prioli, creato Procurator di san Marco *de Vltra, alli 26. di Nouembre.*

1126 | 1546

1127 | 1547

1128 | 1548 *Tomaso Mocenigo, creato Procurator di san* Marco *de Supra, alli 10. di Ottobre.*

1129 | 1549 *Hieronimo da Pesaro, creato Procurator di san* Marco *de Vltra, alli 29 di* Maggio.

Marc'Antonio Triuisano, che poi fu Doge, creato Procurator di san Marco *de Vltra, alli 8. di Gennaio.*

1130 | 1550 Giulio III. dal Monte, Aretino, Papa.

Filippo Trono, creato Procurator di san Marco *de Supra, alli 10. di Gennaio.*

1131 | 1551 Luigi Cornaro, creato Cardinale da Giulio, & Camarlingo di S. Chiesa, *mentre scriuiamo le presenti cose.*

1132 | 1552 Lorenzo Rocca XXII. Cancellier Grande di Venetia.

1133 | 1553 Marc'Antonio Triuisano D.LXXIX. visse mesi XI. giorni XXVII.

Stefano Tiepolo creato Procurator di san Marco de Vltra, alli 6. di Giugno.

1134 | 1554 Frãcesco Veniero D.LXXX. visse anni II. mesi I. giorni xxj.
Pietro Francesco Contarini sommo Filosofo, & Oratore

Patriarca XII. di Venetia.

Marc'Antonio Veniero creato Procurator di san Marco de Citra, alli 17. di Maggio.

1135 1555 Vincenzo Diedo preclariss. Senatore, Patriarca XIII. di Venetia.

Marcello II. Ceruino, da Monte Pulciano Papa.

Paolo IIII. Carrafa Napoletano Papa.

1136 1556 Ferdinando d'Austria Imperatore.

Lorenzo Prioli D. LXXXI. visse anni III. mesi XI. giorni VIII.

Priamo da Legge creato Procurator di san Marco de Citra, alli 6. d'Aprile.

Francesco Contarini creato Procurator di san Marco de Supra, alli 17. d'Ottobre.

1137 1557 *Tomaso Contarini creato Procurator di san Marco de Citra, alli 15. di Marzo.*

Hieronimo de Prioli, che fu poi Doge, creato Procurator di san Marco de Vltra, alli 30. di Maggio.

Bernardino Veniero creato Procurator di S. Marco de Citra, alli 3. d'Agosto.

1138 1558 *Marchiò Michele Caualiero, creato Procurator di san Marco de Supra, alli 12. di Marzo.*

1139 1559 Hieronimo Prioli D.LXXXII. visse anni VIII. mesi XI. giorni IIII.

Zaccaria Vēdramino creato Procurator di san Marco de Vltra, alli 3. di Settembre.

Luigi Reniero creato Procurator di S. Marco de Citra, alli 23. di Ottobre.

Giouan Francesco Ottobono XXIII. Cancellier Grande di Venetia.

1140 1560 Giouanni Triuisano Dottor di Leggi Patriarca XIIII. di Venetia.

Pio IIII. de Medici Milanese.

Hieronimo Grimani, creato Procurator di san Marco de Citra, alli 15. di Aprile.

1141 1561 Marc'Antonio Amulio, & Bernardo Nauaiero, creati Car-
1142 1562 dinali da Pio.

1143 | 1563 *Iacomo Miani, creato Procurator di San Marco de Citra, alli 16. di Agosto.*

Mattheo Dandolo Caualiero, creato Procurator di San Marco de Vltra, alli 3. di Dicembre.

1144 | 1564 Massimiliano II. d'Austria, Imperatore.

Marc' Antonio Grimani, creato Procurator di San Marco de Vltra, il primo di Febraio.

1145 | 1565 Zaccaria Delfino, Luigi Pisani, & Giouan Francesco Comenduno, creati Cardinali da Pio.

Luigi Mocenigo Caualiero, che poi fu Doge, creato Procurator di San Marco de Vltra, alli 27. di Febraio.

1146 | 1566 Pio V. Gislieri dal Bosco Papa.

Colossi marmorei scolpiti da Iacomo Sansouino Architetto, figurati l'uno per Nettuno, et l'altro per Marte, significanti l'uno le forze di Mare, et l'altro di Terra della Republica, posti alla scala Grande del Palazzo.

1147 | 1567 Pietro Loredano D.LXXXIII. visse anni IIII. mesi V. giorni VIII.

1148 | 1568 *Hieronimo Zane Caualiero, creato Procurator di San Marco de Citra, alli 14. di Maggio.*

1149 | 1569 *Carestia notabiliss. nella città.*

Fuoco importantissimo nell' Arsenale, per lo quale tremò Venetia, et rouinò la Celestia, con diuerse case all'intorno.

Guerra mossa da Selim Imp. de Turchi per lo Regno di Cipro, et dura per 4. anni seguenti.

1150 | 1570 Luigi Mocenigo D.LXXXIIII. visse anni VIII.

Perdita della città di Nicosia, et del Regno di Cipro.

Lorenzo da Mula, creato Procurator di San Marco de Citra, alli 30. d'Aprile.

Sebastiano Veniero, che fu poi Doge, creato Procurator di San Marco de Vltra, alli 15. di Maggio.

Nicolò da Ponte Dottor et Caualliero, che fu poi Doge, creato Procurator di San Marco de Vltra, alli 30. di Luglio.

Federigo Contarini, creato Procurator di San Marco de Supra, alli 14. di Gennaio.

Ottauiano Grimani, creato Procurator di San Marco de Citra, alli 17. di Gennaio.

Lodouico de Prioli, creato Procurator di San Marco de Vltra, alli 21.

di Gennaio.

Francesco de Prioli, creato Procurator di San Marco de Supra, alli 25. di Gennaio.

Luigi Tiepolo, creato Procurator di San Marco de Citra, alli 28. di Gennaio.

1151 | 1571 *Vittoria ammiranda hauutasi da Veneti contra il Turco nella pugna nauale alli Curzolari, 7. di Ottobre, Generale per la Rep. Sebastiano Veniero, per il Papa Marc' Antonio Colonna, et per Filippo Re di Spagna, Don Giouanni d'Austria, tutti collegati insieme contra il comun nemico.*

1152 | 1572 Gregorio XIII. Boncompagno Bolognese Papa.

Marc' Antonio Barbaro, creato Procurator di San Marco de Supra, alli 27. d'Aprile.

Hieronimo Contarini, creato Procurator di San Marco de Vltra, il primo di Maggio.

Hieronimo da Mula, creato Procurator di San Marco de Supra, alli 4. di Maggio.

1153 | 1573 *Andrea da Legge, creato Procurator di San Marco de Citra, alli 25. di Ottobre.*

Lorenzo Corero, creato Procurator di San Marco de Citra, alli 28. di Ottobre.

Battista Morosini, creato Procurator di San Marco de Vltra, alli 8. di Nouembre.

Andrea Delfino, creato Procurator di San Marco de Supra alli 15. di Nouembre.

Paolo Nani, creato Procurator di San Marco de Citra, alli 22. di Nouembre.

1154 | 1574 *Fuoco in Palazzo arde la Sala del Collegio, dell' Anticollegio, et del Pregai. et abbruscia parimente una delle cube della Chiesa di San Marco.*

Henrico III. Re di Francia et di Polonia, uiene a Venetia, riceuuto et festeggiato solennissimamente.

1155 | 1575 *Iacomo Soranzo Caualiero, creato Procurator di dan Marco de Supra, alli 11. di Luglio.*

Andrea Frizziero XXIIII. Cancellier Grande di Venetia.

1156 | 1576 Ridolfo II. d'Austria Aug. Imperatore.

Peste notabiliss. nella città con danno de gli habitanti.

Paolo Tiepolo Caualiero, creato Procurator di San Marco de Vltra,

alli 20. di Agosto.

Marco Grimani, creato Procurator di san Marco *de Citra, alli 16. di Ottobre.*

1157 | 1577 Sebastiano Veniero D.LXXXV. visse mesi VIII. giorni XX.

Fuoco notabile, abbrucia la Sala del Gran Consiglio, et la Sala dello Scrutinio.

Paolo Cornaro, creato Procurator di san Marco *de Vltra, alli 13. di Giugno.*

Chiesa consacrata al Redentore, & fondata alla Giudecca, per uoto fatto dalla Rep. sul modello d'Andrea Palladio Architetto.

1158 | 1578 Nicolò da Ponte D.LXXXVI.

*Alessandro Gritti, creato Procurator di S.*Marco *de Vltra, alli 21. di* Marzo.

Vincenzo Morosino *Caualiero, creato Procurator di san* Marco *de Cira, alli 15. di Dicembre.*

1159 | 1579 *Bianca figliuola di Bartolomeo Cappello, & adottata per figliuola dalla Signoria, Gran Duchessa di Toscana, per Don Francesco de* Medici *Gran Duca suo marito. & esso Bartolomeo con Vittorio suo figliuolo, fatti Caualieri dal Senato.*

Nicolò Veniero, creato Procurator di san Marco *de Citra, alli 29. di Febraio.*

1160 | 1580 *Iacomo Foscarini Caualiero, creato Procurator di S.*Marco *de Supra, alli 8. di* Marzo.

Giouanni Michele *Caualiero, creato Procurator di san* Marco *de Vltra, alli 18. di Agosto.*

Nicolò da Ponte nipote del Doge, creato Procurator di san Marco *de Vltra, alli 18. di Dicembre.*

Giouanni Formento, XXV. Cancellier Grande di Venetia, creato a gli 8. di Gennaio.

PRIMA TAVOLA delle Chiese & Monisteri

DI VENETIA.

SECONDA TAVOLA
DE I DOGI
di Venetia.

Ma-

TERZA TAVOLA
degli huomini Letterati
VENETI
che hanno ſcritto.

Bar-

Ia-

TAVOLA QVARTA
di tutte le materie
CHE SI CONTENGONO
NELL' OPERA PRESENTE.

Ar-

grasso

con-

l'Anti-

E

F

Festa

Fran-

scuola

G

Can-

fu-

I

N

O

Ori-

P

Q

R

ga-

S

Seba-

ra fu di mano di Mattheo de Reuetti da Milano l'anno 1422.

Insignem uirtute uirum Comitemque Thiare,
Vallis & Arquati dominum, celeberrima presens
Vrna tenet, tantam genuit Florentia prolem,
Hic pietatis honor, grauis & sectator honesti
Bonromeus erat iustus, ditauit egenos
Semper, at his meritis superum penetrauit ad aulas.
Mattheus de Reuettis Mediolan. fecit 1422.

Fu similmente protettor di questa Chiesa & benefattore non punto meno del Boromeo, Thomaso Talenti: il quale hauendo speso molto nell'edificio della Chiesa, lasciò finalmente a i frati per testamento sette mila ducati, & ui fu seppellito in ricco monumento con questi uersi.

Hoc iacet illustri conclusus marmore Thomas
Qui de Talentis clarus, sed clarior altis
Artibus, ingenijs iustis, Clarissimus autem
Moribus & uita, proprio testatus ut ere.

& dall'altro lato del sepolcro detto, uerso il cantonale si continoua.

Hac maris incoleret sedem sanctissimus ordo
Montis Olineti meritis nunc congrua sumit
Suffragiũ heres, Sancta tuo precis Helena tanto
Fac quod parens horum concrescat agmina fratrum.

Da quali Talenti fu anco fabricata la nobil casa a San Benedetto, famosa per la Proserpina & per lo cauallo dipinto dal Pordonone Pittore illustre, sul Canal grande, peruenuta poi nella famiglia d'Anna. Nella qual casa si trouano lauorati da Titiano, uno Ecce homo, & un quadro di nostra Donna, con diuerse figure & ritratti de i predetti Anna, di molta bellezza. E notabile la sua sagrestia, percioche il suolo è tutto di smalto azurro & bianco cô esquisito lauoro uermicolato, & è fatto a quadretti con sei faccie bislunghi: & in ogni quadretto uicendeuolmente è scolpita una aquila nera, & un breue in lettera di forma Francese, che dice Iustiniani. La quale opera fu di Giouanni, & di Francesco suo figliuolo della prosapia Giustiniana, amendue Caualieri & Senatori. Si come per l'inscrittione posta a pie dell'altare si legge.

IOANNES IVSTINIAN. PATER, ET FRANCISCVS FILIVS SENATORES OPTIMI FACVNDIA ET DIGNITATE EQVESTRI INSIGNES, HIC CLAVDVNTVR. MCCCCLXXIX.

Et gli armari lauorati con bellissime tarsie da F. Sebastiano & da F. Giouanni da Verona ottimi maestri in quell'arte. nell'uno de quali si conserua oltre a molte altre reliquie, la parte di dietro del capo di San Iacomo Apostolo. E parimente notabile il coro. ne i cui sedili di tarsia, oltre a i disegni de i fogliami che ui sono & le prospettiue, ui sono ritratte in 34. sedili, 34. città delle principali del mondo a punto come elle sono, con molto artificio & uaghezza. & fu di mano del predetto F. Sebastiano da Rouigno conuerso di quest'ordine, che uisse l'anno 1480. Dipinse l'altar grande carico per molto oro, Iacomo Palma, & ui fece la historia de i Magi. Vi dipinse anco nel

Refettorio una Madonna, Donato Vinitiano, che fu l'anno 1452. & un'altra ne fece in Chiesa fuori del coro Iacomo Moranzone. Sono in questo Tempio diuersi huomini illustri della Rep. così in tempo di pace come di guerra. Percioche ui giacciono, comminciandosi dalla porta principale molto ornata, Vittorio Cappello, la cui statua pedestre fatta di finissimo marmo pario al naturale da Antonio Dētone Scultor Vinitiano & di gran nome al suo tempo, è posta inginocchioni dinanzi a Santa Helena. Questi (raccōta il Sabellico) fu Generale nelle guerre che si trattarono con Baesit Re de Turchi nella Morea: & rotto a Patrasso, si morì di dolore nell'Isola di Negroponte, & fu da i figliuoli Andrea, Lodouico, & Paolo, honorato con questa memoria.

D. IMP. VICTOR CAPELLVS IMPERATOR MARITIMVS, MAXIMIS REBVS GESTIS III. ET LX. ANNOS NATVS, AB ANNO SALVTIS MCCCCLXXX. ID. MARTIAS IN EVBOIEA PERIT. HIC EIVS OSSA IN COELO ANIMA, ANDREAS, LVDOVICVS, PAVLVS FILII PIENTISS. PARENTI OPTIMO POSVERVNT.

Luigi Loredano illustre nella militia: che fiorì nelle guerre di Lombardia per la Rep. & fu Capitano d'armata contra Alfonso Re di Napoli; & come scriue il Sabellico nel sesto della Historia Vinitiana, fu in diuerse imprese cō molto ardire & ualore. & ui si legge.

ALOISIO LAVREDANO PAVLI FILIO M. D. PETRI DIVI MARCI PROCVRATORIS NEPOTI CLASS. VENETAE

DEL SESTIERO

PROVISORI IIII. ID. MARTII DEFVNCTO MDII. EIVSQVE POSTERIS CONDITVM.

Pietro & Iacomo Loredani padre & figliuolo, amendue chiarissimi per fatti honorati & benemeriti della Rep. percioche Pietro nella Dalmatia hebbe per forza Traù luogo allora importāte, roppe i Genouesi & i Turchi, a Gallipoli, & a Porto Delfino. Vltimamente essendo Capitano dell'armata in Pò contra Filippo Duca di Milano, fu uelenato da i nemici l'anno 66. dell'età sua. Iacomo non punto minor del padre, essendosi perduto Costantinopoli, mantenne la Grecia contra i Turchi; arse 18. galee di Corsari, sottomesse l'Isola di Rhodi che s'era ribellata, purgò il mare da i pirati, & altre cose operò delle quali tratta ampiamēte il predetto Sabellico, onde meritarono l'infrascritto epitafio.

Vtrique patri, & filio, Petro & Iacobo Lauredanis, ambobus uiris summis & triumphatoribus fortissimis, pacis bellique artib. clarissimis. Alter virtute sua Dalmatas domuit, expugnato munitiss. Tragurij oppido; Turcos & Genuenses fregit. Formidolosus utrisque duplici uictoria, altera ad Gallipolim, altera ad portum Delphinū. Demum bello Philippico Padaneæ classis Præfectus, per insidias hostium ueneno sublatus, ætatis suæ an. VI. & LX. Alter autē rerum gestarū magnitudine, uel munerū uarietate tanto parente par, Reip. nunquā non bellator simul ac consultor illustris, exanimatā & ruentem Greciā Constantinopolitana clade, substinuit & recreauit.

Præ-

Prædatorias naues Turcicas, ad duodeuiginti captas incendit. Rhodios contumaciter ſe habentes Claſſe cinctos, imperata ac tutum facere coegit. Mare infeſtum prædonibus expugnauit. Sicque III. Imp. virtutis ſuæ fama & ſplendore nominis fuit terrori hoſtibus prodire. In aciem eo imperante non audientibus, vt quam fortuna patri conceſſerat, formido hoſtilis filio bene gerente de Reip. ademerit occaſionem, vixit innocentiſſ. Conceſſit naturæ annum agens LXXV. chariſſ. & optatiſſimus patriæ. Quod funeris ſui moerore declaratum eſt. Ant. & Petrus Lauredani nepotes & filij pientiſſ. memoriæ & pietatis ergò ſimul, item & poſteris viui dedere.

Pietro Balbi ch'eletto Generale l'anno 1440. mentre che s'apparecchia per le coſe della Morea venne a morte.

Antonio donato che l'anno 1460. hebbe chiaro nome per molti maneggi di guerra per la ſua patria, dalla qual fu molto amato.

Franceſco de Roſſi ambaſciatore del Re d'Inghilterra l'anno 1521. honorato da Antonio Talēti Fiorentino con queſto epitafio.

Franciſci Rubei ex Britania citeriori monimen.

Quod miſerum putatis feliciſſimum experi mortuus ſum, tum cum ſuaue mihi erat viuere priū Prouinciarum Senator Legatus ad Venetos ætatum florens ſuffectus, Antonius Talentus de

Flo-

Florentia Mediolani Parisii Senator ac Mediolani condi apud gentiles suos curauit. Obijt M D X X I.

Et finalmente Domenico Aleppo Vescouo di Chissamo huomo di lettere, il quale morì l'anno 1503.

S. Andrea della Certosa.

POco piu oltre è l'Isola della Certosa chiamata Sãto Andrea di Lio. Nel principio vi habitarono frati di Santo Agostino, ma il Senato poi la concesse a i Certosini, luogo amplo con bei Chiostri & giardini, ma il Tempio è di cõpositura disconcertata per essere edificato in piu volte. Vi dipinse dentro Marco Basaiti maestro di molto nome, & fece la palla dell'altar grande con la conuersione de gli Apostoli l'anno 1510. doue si veggono bellissimi & vaghissimi paesi, colori viuissimi, & figure con molta gratia. Vi dipinse anco nella cappella di Federigo Vallaresso ottimo Senatore, Titiano Vecellio & vi fece vn Christo che porta la Croce. Sono riposti nel detto Sacrario diuersi huomini di valore. de quali vno è chiaro per la militia Iacomo Barbarigo, che nella Morea l'anno 1465. fu Proueditore del cãpo della Rep. contra il Turco, & vi morì in vna giornata come attesta il Sabellico nell'ottauo libro della Historia Vinitiana.

D. O. M. IACOBI BARBADICO SENATORI INTEGERRIMO BELLO PELOPONESSIACO LEGATO, PRO CHRISTI FIDE PATRIAQ. PVLCHERRIME INTEREMPTO, AC HIERONYMO CLARISS. INDOLIS FILIO MCCCCLXVI. IN ID. AVGVSTI.

Et

Et della medesima famiglia vi sono parimēte, Hieronimo Barbarigo che si portò valorosamente nelle guerre della Romagna, & fu velenato da i nemici.

HIERONYMO BARBADICO PROC. FRAN. PROC. F. FLAMINIA IN EXPEDITIONE VENENO HOSTILI PATRIAE CVI VIXERAT EXTINCTO E. P.

Marco & Agostino che furono Principi amēdue l'vno dopo l'altro, i cui depositi furono poi fatti nella Chiesa della Carità doue essi haueuano le habitationi, come s'è detto. Vn'altro Agostino, la cui prontezza & grandezza d'animo operò tanto, che si fece quella giornata memorabile col Turco l'anno 1571. nella quale consacrato il suo sangue alla libertà perpetua della sua patria, rimase estinto combattendo, con grauissimo danno della Christianità, poi ch essendo cessato quel mezzo eccellēte, si dissolse la lega, la quale quel sempre inuito heroe, hora vngendo hora pungendo, tenne salda & ferma fino a quel punto. Degno veramēte d'eterna memoria. percioch'egli fu bellissimo, con volto militare, & in tutta la dispositione del corpo suo riguardeuole molto fra gli huomini armati, & con fiorita eloquenza ammirabile fra i togati.

Orsatto Giustiniano, illustre parimente per franchezza di animo & per cortesia magnifica, & di gran nome in Italia per molte sue legationi. Il quale essendo socceßo nel Generalato a Pietro Loredano, & hauēdo operato gran cose nella Morea, si come attesta il Sabellico nel lib. Ottauo della historia, si morì in Modone in mezza hora. Et è riposto sopra vn cassone di marmo nel mezzo d'vna cappella con la statua a giacere, scolpita da Antonio Dentone per ordine di Marino Giustiniano, & vi si leggono i presenti versi.

Ille Procurator Veneta modo maximus Vrbe,

Orsatus

Orsatus iacet hic Iustinianus Eques.
Qui Turcos bimari Classis Præfectus ab isthmo
Dum fugat o fatum quanta trophea rapis.
Decessit anno Christi MCCCCLXIIII. V.
Id. Quint.

Iacomo Soranzo Procurator di San Marco nella sua ornatissima cappella, il cui altare è di marmo di mezzo rilieuo di assai gentil mano scolpito: per opera di Francesco suo figliuolo, & padre di Iacomo al presente Procurator di San Marco, di Lorenzo, di Giouanni Caualiero, & di Vittorio, huomini chiari & illustri nella Rep. & vi si legge.

Iacobo Superantio D. Marci Procur. Senatori grauiss. summæ integritatis & innocentiæ viro ampliss. in Rep. honorib. functo, Franciscus F. Senator patri opt. Ceciliæ Iustinianæ matri offici & pietate ergò sibiq. & hæredibus posuit. V. An. LXXXIIII. Obijt III. id. Nou. MDLI.

Antonio Soriano Patriarca di Venetia ottauo per ordine dopo il beato Lorenzo Giustiniano con l'inscrittione.

D. O. M. Antonio Suriano Patriarchæ Venetiarum, Antonius Eques & Augustinus F. S. Michaelis filij, patruo benemerito D. M. P. Vix. Ann. LII. M. V. D. XXIIII. Obijt MDVIII. An. Patriarchatus sui *IIII.*

Gior-

Giorgio Nani, riposto nella sua veramente regia cappella, nella quale si riposa Paolo gia stimato dalla Rep. Dionigi Contarini Orator celebre nel suo tempo, dalla cui Scuola vscirono i primi oratori della città. Il quale morẽdo dopo molti honori conseguiti nella Rep. lasciò come testimoni del suo valore Andrea, huomo di grãd'eloquẽza che supe rò tutti gli altri nelle cose criminali, Nicolò che morì ꝑ la peste passata, Gian Battista, & Paolo, il quale l'anno 1571. saluò con la virtù & con la grandezza dell'animo suo l'Iso la del Zante dall'armi Turchesche. Francesco Grimani figliuolo di Pietro col presente epitafio.

Francisco Grimano Petri filio, Marcus Ant. Vincentius, & Petrus D. Marci Procuratores, atque Andræas filij amantiss. posuere. Obijt Ann. M D X X X I X. die I. Martij. Vix. Ann. L X X X V. Mens. XI. D. XXIII.

Antonio Vinciguerra Secretario del Cons. de Dieci. Il quale fu di tanto valore, che maneggiò con molta sua gloria diuerse imprese per la Rep. & fu oratore al Pontefice con tanta satisfattione del Concistoro, che Innocentio con vn suo breue nel quale lo celebra con molte lodi, ricerca il Doge Agostino Barbarigo che lo lasci nella legatione per lungo tempo. Era huomo di buone & belle lettere, & dilettandosi della lingua volgare, compose alcuni capitoli in forma di satire. doue descriuendo i vitij & le virtù con stile assai graue, pieno, pungente & neruoso, fu ne suoi tempi molto honorato, & l'opere sue lette auidamente da gli intendẽti.

Antonio Vincigverrae Viro Doctrina Eloqventia Fide Et Inte-

GRITATE APVD VENETVM SENATVM
CLARISS.ME T. I. MDXVII.

S.Giorgio Maggiore.

ALl'incontro del Palazzo Ducale è situata l'Isola di Sã Giorgio Maggiore habitata da monaci dell'ordine di San Benedetto. Fu altre volte sottoposta alla Chiesa di San Marco, ma l'anno 982. ritornato di Guascogna Giouanni Morosino, doue era stato molti anni in vita romitica con Pietro Orseolo Doge 22. gia suo suocero, ottenne in dono l'Isola con la Chiesa che vi era, da Tribuno Memo Doge 24.& vi messe i predetti Monaci, facendoui vna nuoua Badia. Et vi era allora vna libreria, con diuersi altri ornamenti & ricchezze per commodo della Chiesa.& nella Isoletta era presso alla Chiesa vna vigna & vn bosco, & vn molino con due rote, che seruiua al palazzo Ducale, si come nella distesa della detta donatione si contiene, sotto dì 20.di Dicembre, sottoscritto da 136.testimoni. Auuenne poi per quãto si dice, che l'anno 1205.essendo stato sbranato da alcuni cani del luogo, vn figliuolo del Doge Pietro Ziani, mosso dall'ira & dall'estremo dolore, arse il luogo cõ parte de i monaci, ma ritornato in se stesso & pentito per l'ammonitione del Papa, non solamente rifece il monistero, ma gli concesse diuerse gratie, & lo honorò molto, per cioche egli vi haueua vn suo Palagio, con molini & altre cose ch'erano peruenute nella famiglia Ziana. Rifabricataui adunque la Chiesa vecchia dal Doge in bella forma, l'Isola fu ridotta a cultura con dilicati giardini & con horti delitiosi, essendo del tutto diuenuta libera del monistero. & ancora che l'anno 1229.andasse per terra gran parte del luogo per vn terremoto che fece gran danno a tutta la città, tuttauia restaurato continouò fino a questi tempi. Ne quali essendosi molto inuecchiato, parue a gouernatori de monaci di rifar la Chiesa su la forma d'un modello fatto altre volte & hauendone data la cura ad Andrea Palladio Archi

tetto

tetto di molto nome, fu ridotta in pochi anni al suo fine. E adunque fabrica mirabile & bene intesa, con magnifica & larga spesa fatta. Et per fianco ornata di vn bellissimo chiostro con vaghe verdure di allori & di bossi. Al cui capo è posto il Refettorio nobile & degno di consideratione per la sua struttura. Giace in questo Tempio il corpo di Sãto Stefano primo martire, portato a Venetia l'anno 1109. altri dicono 1179. & riceuuto dal popolo con molta letitia, del quale, alcuni potenti instituita la fraterna di S. Stefano, aggrãdirono la festiuità sua, in tanto che questa Chiesa fu per un tempo chiamata San Giorgio & San Stefano. Vi è parimente il corpo di San Paolo Martire, tolto à Costantinopoli dall'Abate Palolo con l'aiuto di Marino Storlato Podestà per la Rep. di Costantinopoli, & condotto a Venetia. Et anco i corpi di S. Cosmo & Damiano, con vn'altro San Cosmo che fu confessore. Vi dipinse Luigi Viuarino la palla della Madonna, & Paolo Veronese fece nel refettorio le nozze di Cananea, con marauigliosa maniera & molto lodata da i buoni maestri. Ma non è punto inferiore a qual si voglia altra della città, la libreria di questi monaci. La quale fu fabricata da Cosmo de Medici quando fu cõfinato a Venetia dalla sua Rep. doue si veggono le insegne delle palle. & tentò anco di far la facciata della Chiesa, ma non gli fu permesso per cõuenienti rispetti. Fu etiãdio fatta illustre per tre Principi i cui monumenti sono quasi del tutto estinti, poi che s'è disfatta la Chiesa vecchia. L'vno fu Domenico Michele Doge 34. che visse l'anno 1117. & nel sepolcro erano i presenti versi.

Terror Græcorum iacet hic, & laus Venetorum,
Dominicus Michael, quẽ tenet Hemanuel,
Dux probus et fortis, quẽ totus adhuc colit orbis.
Prudens consilio summus & ingenio,
Illius acta viri declarat captio Tyri,
Interitus Syriæ, mæror & Vngariæ,

Qui fecit Venetos in pace manere quietos,
Donec enim viuit patria tuta fuit.
Quisquis ad hoc pulchrum venies spectare sepulchrum,
Genua ante Deum flectere propter eum.
Anno Domini MCXXVIII. Indictione VII.
Obijt Dominicus Michiel Dux Venetiæ.

L'altro fu Sebastiano Ziani Doge 38. che fu l'anno 1173. del quale si vede intera la statua distesa sul sepolcro sopra la porta vecchia.

Hic Dux egregius, sapiens, diues, cenerescit,
Viuit cum Christo, mundo sua fama nitescit,
Sebastianus vocitatus in orbe Zianus,
Cũ Papa, Princeps, Clerus, plebs hunc recolebant,
Iustus, purus, castus, mitis, cuique placebat.
Consilio pollens, bona plantans, & mala tollens,
Robur amicorum, patriæ lux, spes miserorum,
Et flos cunctorum, Dux electus Venetorum.
Binos coniunxit gladios, & more refulsit,
Eloquium sensus, bonitas clementia census,
Illi parebant, nulla virtute carebat.
Obijt anno Domini MCLXXVIII. Mens. Aprilis.

Il terzo & vltimo, Pietro Ziani che fu seppellito nel sepolcro del predetto Sebastiano. Et l'anno 1474. vi si ripose

Triadano

Tridano Gritti General dell'armata di Mare, illustre huomo di quell'età.alle cui funerali fu presente il Principe con la Signoria,& gli fu fatta l'oratione, da Hermolao Barbaro Dottore,& allora d'età di 22. anni,il quale poi riuscì come è ben noto adogniuno.

San Clemente.

ET poco discosto è S. Clemente, fatto ne tempi di Pietro Polani Doge 35. che fu l'anno 1131. da Pietro Garilesso, con uno Spedale appresso, il quale fu posseduto prima da i poueri, ma peruenuto in podestà de i Patriarchi di Grado,& leuatosi lo spedale per l'incommodità del passaggio, diuenne finalmente luogo de i frati della Carità. & ui giace il corpo di Santo Ariano.

Santa Maria delle Gratie.

QVindi non molto lontato apparisce in Isola Santa Maria delle Gratie,che l'anno 1528.arse dalla Chiesa,& dalla Canoua in fuori,alla quale ogni principio del mese cō corre frequenza di popolo per sua diuotione. luogo nobile per sito & per fabrica, & ornato per lo sepolcro dell'ultimo Cardinal Pisani.

Santo Spirito.

MA di gran lunga supera i detti due luoghi,la Chiesa di San Spirito,nobile non pur per sito, ma per struttura,per opera del Sāsouino. Percioche oltra ch'è ricca di belle statue, di chiostri, & di ampli giardini,è anco ornata di molte pitture nobili, & fatte da huomini famosi in quella arte.

arte. conciosia che il Gobbo Organista Vicentino ui dipinse la palla a man destra dell'altar grande. Bonifatio Veronese ui lasciò la palla della Madonna, Giosesppe Saluiati ui fece il soffitto del Refettorio: con un cenacolo de gli Apostoli. Titiano vi lauorò, nel primo vigor della sua giouentù, il soffitto, distinto in tre quadri, ne quali si uede uno Abraham che sacrifica, un'Abel che occide Caim, & un Dauit ch'ammazza Golia, & la palla dell'altar grande, con un'altra tauola appresso, cō atti tanto uiuenti cō panni & coloriti così belli, che sono mirabili a risguardare Gian Maria Padouano ui scolpì la figura di Moise di marmo che è su la pila d'altezza di un piede & mezzo, & le due figure che sono su l'altar maggiore. Nicolò dall'Arca Schiauone ui scolpì il presepio di terra cotta colorito di mezzo rilieuo. Oltra a ciò ui è un artificioso Candeliero di bronzo di molta ualuta.

San Francesco del Diserto.

DI uerso la parte del Lido doue sono i Castelli, è posto S. Francesco del deserto, luogo gia habitato dal Beato Bernardino, che diede principio a S. Francesco della Vigna: & posseduto da i padri di quell'ordine.

S. Iacomo di Paludo.

ET l'Isola di San Iacomo di Paludo, della quale essendo padrone Orso Badoaro, la donò a Giouanni Trono; che ui edificò uno Spedale con la Chiesa consacrata al nome di San Iacomo per ricetto de i pellegrini. Fu poi habitata da donne monache dell'ordine Cistertiēse fino l'anno 1427. nel quale leuate uia le donne per esser luogo discommodo & lontano, rimase à frati Minori di San Francesco.

Santo

Santo Erasmo.

VI è parimente Santo Erasmo con belle & delicate uigne & giardini, da quali si somministra alla città copia di herbaggi, & di frutti, in molta abondanza & pfetti.

S. Nicolò del Lito.

SVl Lido dalla parte del porto è posta la Chiesa di San Nicolò habitata da i monaci di S.Giorgio Maggiore, la quale fu fabricata per ordine di Domenico Contarino Doge 29. che fu l'anno 1044. nel qual giace il suo corpo in bello & ricco sepolcro di marmo di porfidi & serpentini. Di questo Sacrario fu tratto già Nicolò Giustiniano Monaco, per ordine del Papa, accioche restaurasse la nobilissima famiglia Giustiniana, che s'estinse nella guerra di Emanuel lo Imp. di Costantinopoli. Costui tolta per donna Anna figliuola del Doge Michele, & riceuutà di lei bella & copiosa prole, se ne ritornò di nuouo in Monistero, doue fabricati alcuni luoghi, uenuto a morte ui fu seppellito con Anna. & l'uno & l'altro per la Santità della uita loro s'acquistarono titolo di Beato. i cui ritratti si ueggono in coro, con la figura di S.Nicolò nel mezzo. Vi si riposa il corpo di S.Nicolo Vescouo delle Smirre con un'altro S.Nicolò zio del primo. Et ui è sepolto in tomba di marmo Salinguerra Torello, che aspirando al dominio di Ferrara, fu fatto prigione da i nostri & condotto a Venetia. Iui presso è vn marauiglioso pozzo d'acqua dolce di cosi abbondante uena, che fornendo tutte le galee & le naui che escono dalla città, è riputato piu tosto per un miracolo di natura che p altro, poi che la detta acqua non si scema ò secca giamai.

San Lazzaro.

DAlla destra si vede la Chiesa di S.Lazaro. Quiui si gouernano i lebbrosi separati dal commercio de gli altri

con

con ottima cura & prouisione delle cose che bisognano all'infermità loro.

Lazaretto Vecchio.

ET per fianco ha il nobile edificio chiamato Lazaretto Vecchio, il quale l'anno 1423. fu edificato dalla Signoria per gli ammorbati. percioche hauendo ella tolto il luogo a un Fra Gabriello dell'ordine Heremitano, il quale allora si chiamaua S. Maria in Nazareth, onde è corrottamente chiamato dal volgo Lazaretto, gli diede per ricompensa ò S. Spirito, ò San Clemente. Si edificarono per tanto in questo scoglio diuerse & commode & capaci stanze, non tanto per souenire a gli infermi, come dice il Sabellico, quanto anco per dare aiuto a poueri, i quali condotti a questo luogo erano curati piu commodamente. Et accioche si hauesse diligente gouerno ne tempi calamitosi di peste, ui crearono un Priore con honesto salario, & ui constituirono seruenti, Medici, & altre persone pronte per i serui gi de'gli ammalati. con ordine che si è poi sempre osseruato fino a questo anno 1576. Il quale scriuendo noi le presenti cose, habbiamo ueduto per la horrenda peste di questo anno, ripieno di otto mila persone infettate, con gran danno & dolore dell'afflitta città.

Lazaretto Nuouo.

DAll'altra parte della terra all'opposito del Vecchio, fu fatto l'anno 1468. un'altro Lazaretto chiamato Nuouo per esser posteriore in fabrica al Vecchio, con cento camere, & con una uigna serrata, il quale dalla lontana ha sembianza di castello, come amplo di circuito. Vi habita un Priore con gli ordini medesimi del Vecchio: ma ui uanno solamente i sani, che essendosi mescolati con gli infermi, dubitando di qualche cõtagio, si ritirano a questo luo-

go,

T

V

Va-

QVINTA TAVOLA
DE I SENATORI, ET
HVOMINI ILLVSTRI,

Ch'erano ritratti nella Sala del Gran Consiglio, di mano de i Bellini, di Titiano, del Tintoretto, di Paolo Veronese, & d'altri eccellenti Pittori.

Gior-

Marco

ERRORI

ERRORI SCORSI.

Perche è difficile, & quasi impossibil cosa che nelle stampe nó corrino errori, si è posto in questo luogo tutto quello che si è corretto d'importanza, rimettendo il resto al benigno & cortese, & non all'inuido ò maligno Lettore.

Car. 5 b Antonio Massa dica Antonio Caresino.
Car. 20 b Ma uicino al Rosario. Va tutto casso, perche è duplicato fino alla parola Et mezzo.
Car. 28 b Natale de Conti. dica Mattheo de Conti. perche Natale è de Conti di Roma & non Veneto.
Car. 36 b Tunc Archlatus Faledrus in Vrbe ducabat, dica
Tunc Archelasus Faletrus in Vrbe ducabat.
Hæc noua facta fuit genus ditissima Pala,
Quæ renouata fuit te Petre ducante Ziane. &c.
Car. 65 a S. Giouanni Nouo. dica di Rialto.
Car. 73 b S. Simeon Grande, dica piccolo, & si trasporti.
Car. 87 a Percioche solo perche scriuessero. dica, non solo perche seruissero.
Car. 88 b Discosto cento braccia. dica, discosto per un pezzo.
Car. 90 a S. Biagio & Catoldo. dica Cataldo.
Car. 94 a Della famiglia Guera. dica Guora.
Car. 98 b Si ha sul caso. dica Si ha sul corso.
Car. 107 b Di loro 28. dica 29.
Cinque di quella di Citra. dica 6.
Car. 108 a Dopo Andrea Vendramino si metta Leonardo Loredano.
Car. 116 b Quasi come per disotto. dica Quasi come per difetto.
Car. 145 a Venduto all'incontro. dica uenduto all'incanto.
Car. 143 a Sul campo di S. Maria. si aggiunga, Formosa.
Car. 48 a Sul catenale. dica sul cantonale.
Car. 222 b S. Felice in Ainiano. dica in Amiano.
Car. 224 b Dux eligor, occidor, fedor fero. dica Occidor ferro.
Car. 47 b errore unquam promotus. dica permotus.
In dicundam sententiam, dica, In dicunda sententia.

NEL CRONICO.

804 Obelerio Antnoreo D. IX. dica D. VIII.
1154 Adriano IIII. Inglese Imperadore. dica Papa.
1212 Federigo III. Soeuo. dica Federigo II. Soeuo.
1280 Giouanni Dãdolo D. XLVII. visse mesi VII. dica. Anni 8. mesi 7.
1230 Fuoco importante in Santuario. Vada sotto 1238.
1031 Orso Orseolo Patriarca. si cancelli tutto.

Altri poi di mutationi di lettere o di sillabe sparsi per entro il libro, si lasciano à dietro per non esser tediosi.

Registro.

* A B C D E F G H I k L M N O P Q R S T V X Y Z
Aa Bb Cc Dd Ee Ff Gg Hh Ii kk Ll Mm Nn Oo
Pp Qq Rr Sſ Tt Vu Xx Yy Zz Aaa Bbb Ccc Ddd
Eee Fff Ggg Hhh Iii kkk Lll Mmm Nnn Ooo Ppp
Qqq Rrr Sſſ Ttt Vuu Xxx Yyy Zzz. aa bb cc dd ee
ff gg hh ii. a b c d e f g h.

Tutti ſono Duerni, eccetto A ii & h che ſono Terni.

Stampata in Venetia, Appreſſo
Domenico Farri.
M D L X X X I.

